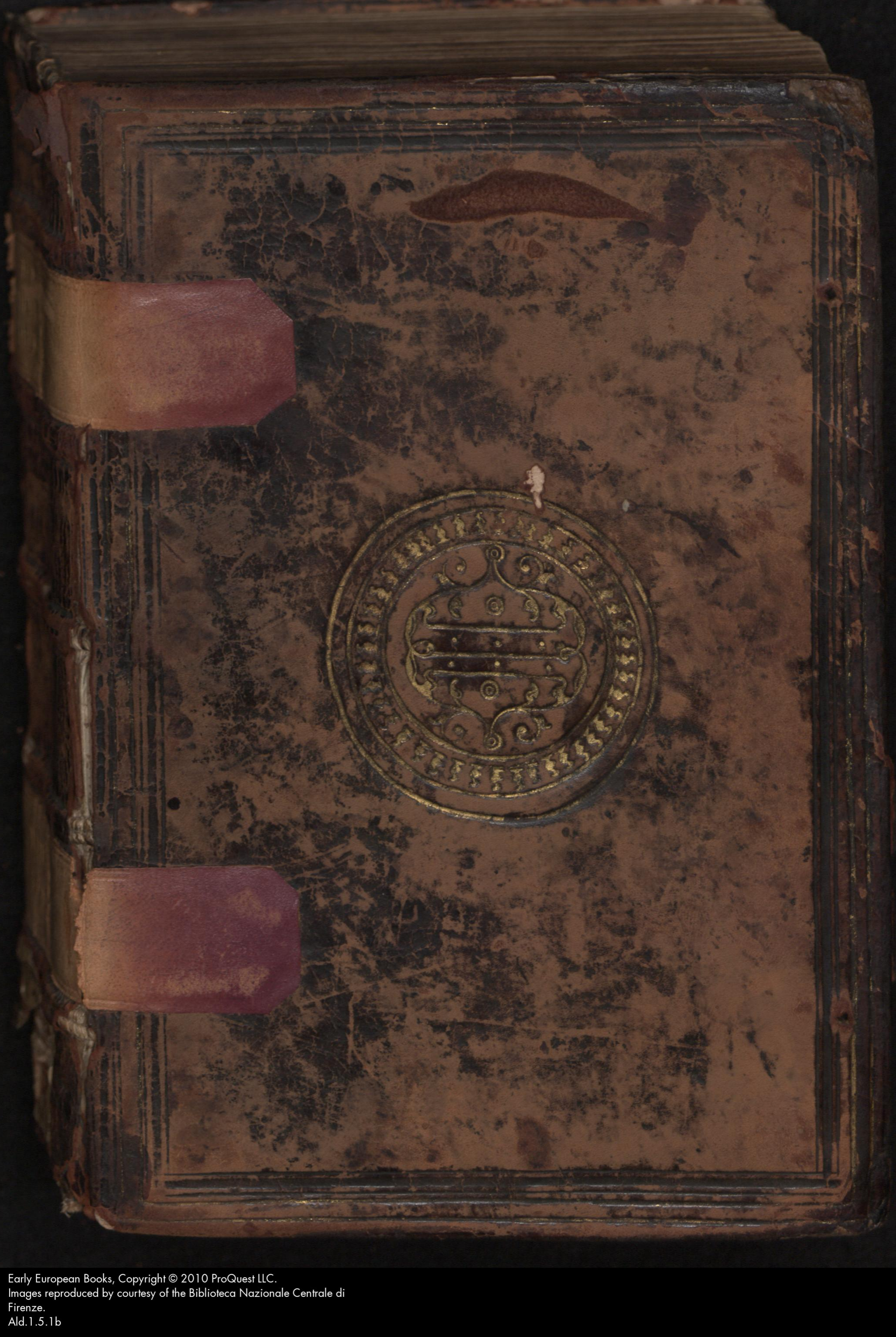
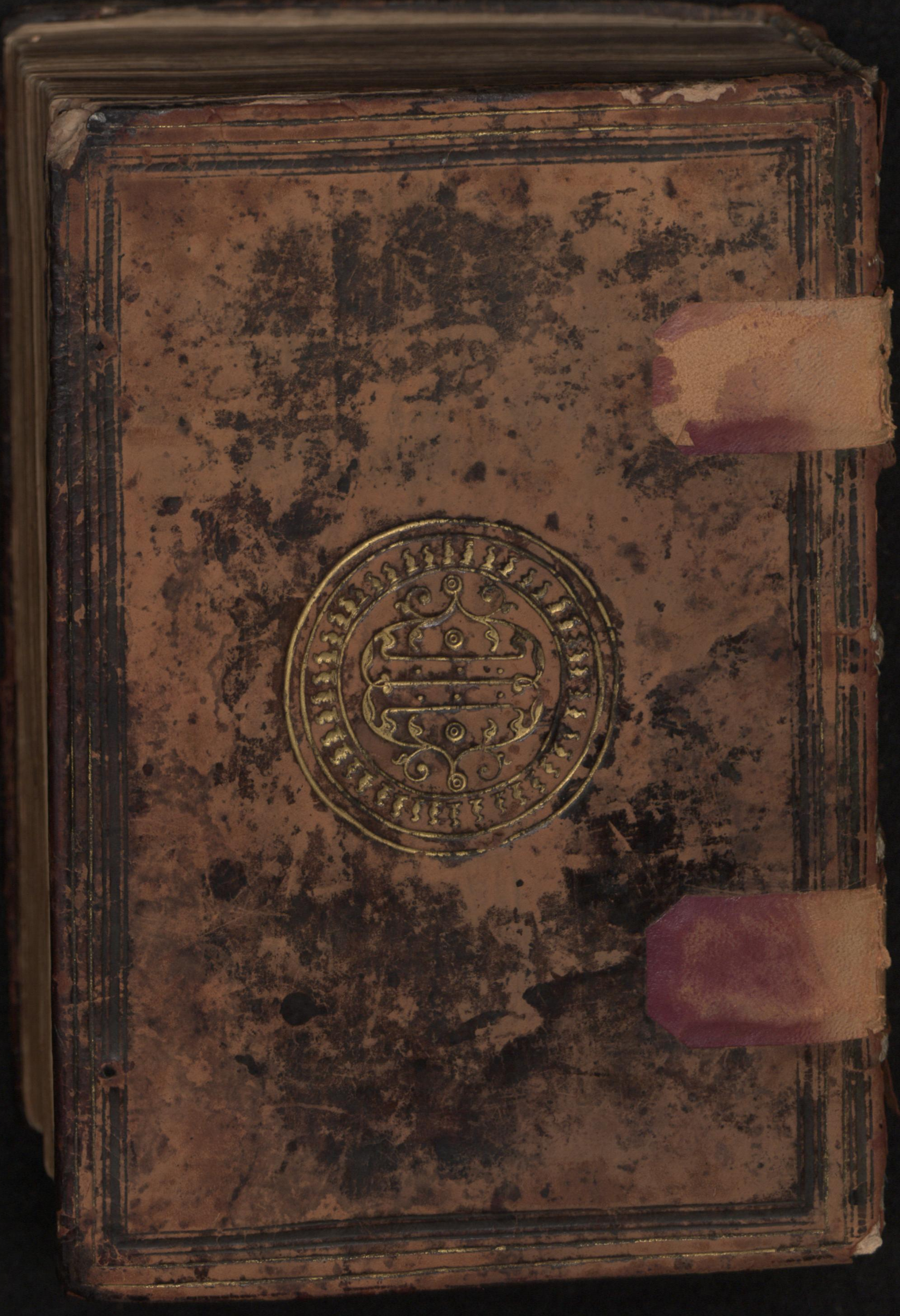
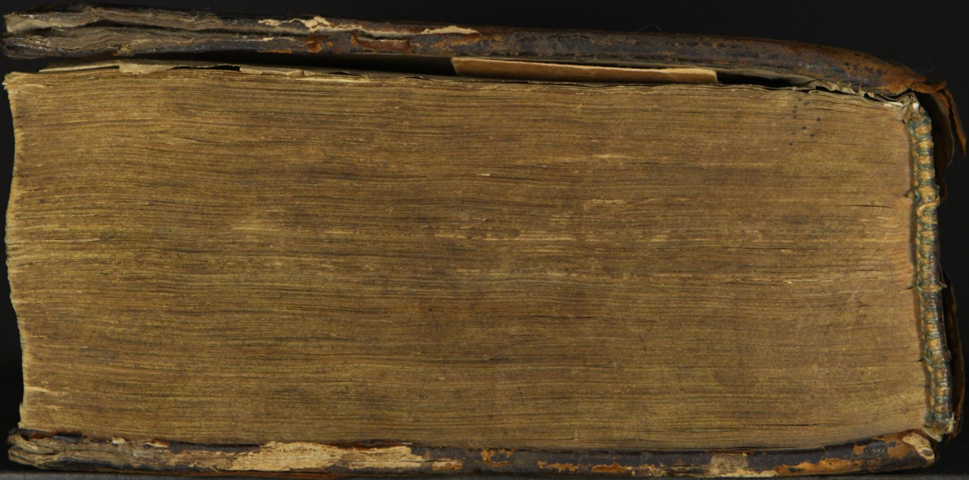


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.1.5.1b



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.1.5.1b

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

TAVOLA DI TVTTE LE cose contenute nel nuouo testamento.

L'EVANGELIO DI GIESV CHRISTO.

Secondo Mattheo à carte.1.

Secondo Marco à carte.15.

Secondo Luca à carte.25.

Secondo Giouanni à carte.40.

Fatti degli Apostoli à carte.52.

LE EPISTOLE DI.S.PAVLO.

A Romani.1.à carte.68.
A Corinthi.1.à carte.74.
A Corinthi.2.à carte.80.
A Galathi.1.à carte.84.
A gli Ephesi.1.à carte.86.
A Philippensi.1.à carte.89.
A Colossensi.1.à carte.90.
A Thessalonicensi.2.à carte.92.
A Timotheo.2.à carte.94.
A Tito.1.à carte.97.
A Philemone.1.à carte.97.
A gli Hebrei.1.à carte.98.
Epistola di san Iacopo.1.à carte.102.
Epistole di san Pietro.2.à carte.104.
Epistole di san Giouanni.3.à carte.107.
Epistola di Iuda.1.à carte.109.
Reuelatione di san Giouanni à car.111.

IL libro del nuouo testamento contiene l'euangelio, et diuine promissioni adempiute in Christo, et anchora historie di quegli che à esse crederno, et di quegli che nõ crederno, ne è da dubitare che non sia uno euangelio solo, come uno solo libro del nuouo testamento, una fede, et uno Iddio solamente che promette.

AL CHRISTIA NISSIMO RE FRANCESCO, PRI MO RE DI FRANCIA, AN TONIO BRVCIOLI SA LVTE, ET PACE IN CHRISTO GIESV SIGNORE, ET SALVATORE NOSTRO.

ESsendomi Christianissimo Re, da Christianissimi mysterii del uecchio testamento espedito, cõ la gratia di quello, senza ilquale niente potiamo operare, ho uoluto che a .V. Christianissima Maesta si rapresenti in compagnia del santo euangelio del nostro Signore Christo Giesu, ilquale e' segno fisso doue terminano le leggi & i propheti. Ma come la legge e' quella, p laquale si comandono le rette cose, & per laquale si dimostra il peccato, cosi l'euangelio e' promissione di gratia, o' de la misericordia di Iddio uerso di noi, & una remissione del peccato, & testimonio de la beniuolentia di quello. Per ilquale testimonio l'animo nostro certo de la beniuolentia di Iddio, ami, & laudi quello, & confortisi, & esulti in Dio, sapendo che il pegno di tutte quelle promessioni e' Christo Et q̃sto e' quello che scriue Paulo a' Romani. Ne l'euangelio del suo figliuolo che gia inanzi promisse p i prophe ti ne la scrittura santa del suo figliuolo. Et le sacre lettere de nostri euãgelisti niẽte altro fanno se non che rendano testimoniãza che le promesse ci sono state date. Et questo e' la causa che cosi comincia Mattheo. Libro de la generatione di Giesu Christo figliuolo di Dauid, figliuolo di Abraham. Et chiamo l'euangelio pmissione di gratia, di beneditione, & di beneuolẽtia di Iddio per Christo, perche tale gratia niente altro e' che beneuolentia di Iddio uerso di noi, o uolõta di Iddio che habbia hauuto misericordia di noi, dicẽdo Paulo a' Romani. Se pel delitto d'uno ro,ii, molti sono morti, molto maggiormente la gratia di Iddio, & il dono de la gratia, q̃lla che e' d'uno huomo Giesu Christo abbondo in molti, chiamãdo gratia una certa beneuolentia, & fauore di Iddio, p ilquale esso abbraccio Christo, & in Christo, & per Christo tutti i santi. Di poi perche Iddio fauorisce cõ la sua beneuolentia, manda i doni suoi in quegli de quali ha hauuto misericordia. Et il dono di Iddio e' esso spirito santo, ilquale uersa Iddio nel cuore de suoi fedeli, come dice Gio:16: Giouanni. Soffio, & disse. Pigliate lo spirito santo, & Paulo a' Romani. Ma riceuesti ro:8: lo spirito de l'adottare, nelquale noi clamiamo Abba padre. Et le opere de lo spirito santo sono ne cuori de santi, fede, pace, gaudio, & charita, come dice Paulo a' Galati. Et cosi la legge e' una dottrina che prescriue quelle cose che sono da fare, & quelle che sono da euitare, & l'euãgelio una promissione dela gratia di Iddio. La propria opera dela legge e' dimostrare il ro:3: peccato, dicendo Paulo a' Romani, pche per la legge e' la cognitione del peccato. Et l'euangelio dimostra a' la conscientia, che conosce il peccato, Christo pieno di gratia, & di uerita. Et cosi Giouanni quã Gio:1: do predica la penitẽtia insieme dimostra Christo, dicẽdo. Ecco l'agnello di Iddio, ilquale toglie i peccati del mõdo, & la fede per laquale si crede a' l'euangelio dimostra Christo, & p laqual si piglia Christo per quello che placassi il padre, per il Gio,i: quale si daua la gratia, onde dice Giouanni. A tanti quanti riceuerno quello dette loro potesta di farsi figliuoli di Iddio. Et questa fede de lo euãgelio in Christo pacifica il cuore, & rallegralo, dicendo Paulo a' Romani, giustificati per fede habbiamo pace. Et fa q̃sta fede che maggiormẽte ci uergogniamo di offender tãto benigno, & tanto liberale padre. Et fa che noi abominiamo la carne nostra co le sue cõ

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

cuspiscentie. Per laqual cosa propria-
mente il uecchio testamento e`legge, che
cosi lo chiama Mose ne l'Esodo quando
uuole che Israel pattouisca il patto con
Iddio d'hauere a` fare tutto qllo che leg-
gara Mose. Chiama anchora Ieremia il
Mose.24 testamento legge o` patto. Et Paulo a`
Chorinthi manifestamente chiama leg-
ge il uecchio testamento. Ma il nuouo te
stamẽto, e`euãgelio, cioe`annũtiatione di
gratia, & dono di spirito santo, che cosi lo
chiama Christo, dicẽdo. Questo e`il sãgue
Mat.36: mio del nuouo testamẽto che ꝑ molti si
spargiera ne la remissione de peccati, do
ue diffinisce il nuouo testamento, dicẽdo
essere remissione de peccati. Et come fu
asperso Israel da Mose col sangue del ui-
tello, quando dedico` il uecchio testamẽ
to, come se si segnassi, cosi il sangue di
Christo e segnacolo del nuouo testamen
to. Queste poche cose sotto breuita ho-
uolute toccare, Christianissimo Re, ac-
cioche cosi per i capi trascorredo, dicessi
quello che nuouo testamẽto, quello che
euangelio, quello che gratia, & qllo che
fede sia. Et qui harebbe hauuto fine la epi
stola nostra, laquale sono costretto tirarla
piu in lungo, per rispondere a` quegli che
cõ un sottile spirito hypochito, mosso da
Satan, malignando cõtro a` la christiana
charita dicono non essere ben fatto che
essa sacra, & diuina scrittura fusse in altra
lingua che ne le litterali naturalmente da
nessuno popolo parlate. Et questa impia
parola dico non tanto essere priua de la
charita christiana, ma anchora contro a`
quello che ne dice lo spirito santo per la
bocca de suoi ꝓpheti, & apostoli. Ma qsti
tali prima che dannino l'essere tradotta
la sacra scrittura, & la parola di Iddio ne
la nostra lingua, a` la uniuersale utilita di
quegli che le litterali lingue non sanno,
dannino anchora san Hieronymo che ne
la lingua stiaua uolse, & piissimamẽte fat
to gli parue, che per la sua traduttione si
potesse leggere, & essere intesa, o` mostri
no che la stiauona lingua sia da tenersi in
maggiore ueneratione che la nostra ita-
liana, quasi in tutta l'Europa parlata, &
hauuta in pregio, & da piu quãtita di ani
me intesa che alcuna altra de le litterali a`
non dire tutte insieme. Dannino dipoi cõ
Hieronimo tutti quegli che da pia chari-
ta christiana mossi, ne le lingue che na-
turalmente si parlino, hanno uoluto met
tere essa scrittura, essendo stata manifesta
ta questa luce a` tutto il mondo. Ma se be
ne hauessino letto questi tali Mose, & ui-
sto lo intendimento dele sue parole, non
mai se non con diabolica malignita tan-
to sarieno contrarii a la charita christiana.
Perche quello dice. Et ponete queste pa Deut.11
role mie nel cuore uostro, & ne l'animo
uostro, & legate quelle insegno a` la ma-
no uostra, & sieno come frontali fra gli
occhi uostri. Et insegnate quelle a`figliuo
li uostri, accioche parlino di esse quando
sederai ne la casa tua, & quando camine-
rai per la uia, & quando giacerai, & quan
do ti rizzerai. Et scriuerrai quelle ne gli
stipiti de la casa, & ne le porte tue, accio-
che si multiplichino i giorni uostri. Dal
quale Mose si uede che nessuno e`esc'uso
da la letiõe de la scrittura, laquale in quel
la lingua fu primieramente scritta che al-
l'hora si parlaua, & laquale si comanda
che da tutti si faccia leggere. Et se questa
diuina scientia de l'uno & l'altro testamẽ
to, & la Platonica, & l'Aristotelica, & tutte
le altre, in quelle lingue furno scritte, che
all'hora si parlauano, se hora piu natural
mente non si parlono, perche non si deb
be leggere questa uerita in quelle lingue
che sono in uso, et da piu intese, essendo
uno bene tanto maggiore, quãto da piu
e`participato. Et poi, che altro sono le pa
role de le lingue che segni de concetti de
l'animo? Et se la mente, & l'animo e`quel
lo che ricerca Iddio, non debbe quella
con que segni esprimersi, & co medesimi
edificarsi che noti gli sono? Se gia non di
cessino questi tali, con nuoua superstitio
ne, che i caratteri Hebraici, Greci, & Lati-
ni, et non i sentimenti hauessino gran uir
tu. Laqual cosa cosi ridicula come super-
stitiosa sarebbe. Ma ueghino questi tali Mat.16
quello che ci uuole dimostrare Christo,
dicendo. Andate nell'uniuerso mondo,

et predicate

et predicate l'euangelio a' ogni creatura,
quello che crederra, & sara battezato
fia saluo. Dimostrando che esso uoleua
che questa luce risplendesse a' ciascuno in
qualunque lingua si fusse, dandone mani
festo segno quando mando lo spiritosan
to a' discepoli, & apparsono a' quegli lin-
gue spartite come di fuoco, & sederno so
pra ciascuno di quegli, & tutti furno ripie
ni di spirito santo, & cominciorno a' par-
lare in uarie lingue. Et questa gratia che
dette qui lo spirito santo, che si potesse
parlare in uarie lingue, a' che altro tende
senon che la parola di Iddio hauesse a' es
sere intesa in tutte le regioni del mõdo,
Atti.ii. & ne le lingue di quelle: Intendẽdo Parti
& Medi, Elemiti, & quegli che habitano
la Mesopotamia, la Iudea, & Capadocia,
Ponto, & Asia, & Pamphilia, Egytto, et le
parti di Lybia. Romani, Creti, & Arabi.
Chi sara adunque quello che dica Chri-
sto non uolere essere inteso da tutte le lin
gue, poi che mando' lo spirito santo che
facesse parlare gli huomini idioti in tutte,
& in tutte essere intesi: Riceuino adunque
i popoli la dolce & cara uicitatiõe di Gie
su Christo nel celeste lume de lo euange
lio, il quale e' la uera regola de Christiani,
regola de la uita, regola de la salute. Se
guitiamo adunque la sapientia di Iddio,
doue non puo essere alcuno mancamen
to di intelligẽtia sapendo che gli huomi-
ni, & le loro dottrine non sono alcuna co
sa se non in quanto che confermamento,
& fortificamento sono de la parola di Id
dio. Et a' q̃gli che dicono, sotto specie di
pieta, ch'egli e' cosa pericolosa a mettere
questa luce auanti a' gli occhi de uulgari
per esserui cose difficili, & oscure, lequali
le semplici genti idiote non possono cosi
bene comprẽdere, & che potrieno essere
causa di fargli errare, dico primieramẽte
che questi tali contendino con lo spirito
santo, che uolle a' semplici, & idioti mani
festare quegli alti secreti, giudicandone
quegli piu degni, non hauendo le menti
gonfiate di mondana sapientia. Et rispon
dendo a' quello che dicono dele difficul
ta che sono in esso euãgelio, dico che po
che sono & di nessuno pericolo a' le sem
plici menti, lequali facilmente si rimetto-
no a' altri in quelle cose che esse non intẽ
dono, ma bene di maggiore & piu graue
pericolo sono state sempre a' gli huomi-
ni Greci, & Latini, che hanno malignãdo
uoluto sapere piu di quello che bisogna
sapere, perche que luoghi che allegherã-
no questi di difficulta, & pericolo non si
truoua che cõducessino a' mala uia se nõ
quegli che per le lingue, & scientie hãno
pensato di essere qualche cosa, & da que-
gli presa la occasione uolsono mostrare
di sapere, piu che gli altri, & caddono in
manifeste tenebre, come Basilide, Menan
dro, & Saturnio, che da altro non causor
no la loro heresia che da la scientia Plato
nica. Carpocra, Cerintho, Hebbion, & Va
letino, ingannati da la setta Pitagorica.
Heracleon, Marco, Cerdon, Marcione,
Sabellio, Photino, Arrio, Eumonio, iqua
li ne le loro lingue, & sette Philosopice
errorno, senza molti altri iquali l'Aristote
lica scientia ha fatti deuiare da Christo. Le
quali tutte heresie, & scãdoli nela fede e-
uãgelica procedute sono da quegli a' qua
li parrebbe che solamẽte fusse creduto l'e
uangelio, se uero fusse che a' que soli si do
uesse palesare che de le litterali lingue hã
no cognitione. In modo che anchora se
cõdo le medesime ragioni loro, piu tosto
harebbe a' essere ne le lingue degli idioti,
che in quelle de sapienti. Et questo e' certa
mente quello, che dice. Paulo Perche q̃l Cor.14.
lo che parla per le lingue, nõ parla a' gli
homini, ma a' Dio, pche nessuno ode, ma
cõ lo spirito parla i mysterii, & quello che
propheta, parla a' gli huomini, la edifica-
tione, & la esortatiõe, & cõsolatiõe. Quel
lo che parla per le lingue edifica se stesso,
ma quello che propheta edifica la chiesa,
poco dipoi soggiugnendo. Et hora frate
gli, se io uerro a' uoi parlando nele lingue
che cosa ragionerò, se io non ui parlo, o'
in reuelatione, o', in cognitione, o' in pphe
tia: Similmente le cose inanimate che nõ
dãno fuori la uoce, o' il fiuto o' la cetra, se
non hãno dato distintione a' suoni, come
si conoscera q̃llo che canti il fiuto, o' la ce

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

Cor: xiiii: tra? perche se la trõba ha data la uoce in certa, chi si apparecchiera a la battaglia? Cosi anchora uoi, se nõ date ne le lingue parlare che significhi, in che modo ha conosciuto quello che si dice? pche parlerete in Aria. Ecco che Paulo uuole che ciascuno parli i modo che sia inteso a' la edificatione de le mẽti. Et che altro e il leggere la scrittura, che udire lo spirito santo che parli p la bocca de santi Apostoli di Christo, iquali nõ mai parlorno i modo, che nõ fussino itesi. Et di nuouo dice. Tãti generi di uoce, come accade, sono al mõdo, & nessuno di qgli e' muto. Se adũque io nõ sapero la forza dela uoce, saro barbaro a quello che parla, & quello che parla barbaro apppresso a' me. Onde le lingue appresso di quegli che nõ le intendono altro nõ sieno che barbare, & barbari qgli apresso di loro, che i esse parlano & nõ sono intesi. Et cosi nõ e' onde i qsta cõmunicatione di uerita ci possa esser opposto alcuna differentia di psone, o di eta o' di corpo, o' di fortuna, lequali cose nõ possono escludere il dono di Iddio. Doue nõ e' uecchio, ne giouane, nõ e' riccho ne pouero, non e' noto, ne oscuro, nõ e' Iudeo ne gentile, non e' seruo ne libero, nõ

Gal: 3: e' maschio ne femina, perche noi tutti siamo uno i Christo Giesu, & se tutti uno in Christo, perche nõ tutti dobbiamo mangiare diesso pane euãgelico i modo che

Cor. xiiii: tutti satiamo la mẽte a la nostra edificatione, onde dice Paulo. Se adũque la chiesa tutta parimẽte si aduni, & tutti parlino ne le lingue, & entrino idioti infedeli, oh nõ dirãno che uoi diuenite mattisma se tutti pphetiate, et entri alcuno infedele, o idiota e' conuinto da tutti, e' giudicato da tutti, & cosi le cose occulte del suo cuore sono manifeste, & cosi cadẽdo col uolto a' la terra, adorera Iddio, confessando che Iddio e ueramẽte in uoi. Ecco che a altro nõ tende Paulo, che a' uolere che ciascuno possa intẽdere qllo ch'egli ode, & niẽte altro e' leggere le sacre lettere, che udire parlare lo spirito santo p la boca degli apostoli, & de propheti. Onde se udire si debbe l'euãgelio, acioche p quello ci cõgiugniamo a Christo, bisogna che in qlla ligua si oda, ne laquale chi ode, possa edificare la mẽte, & nõ nel fasto de le lingue & talmẽte, che anchora inteso sia da i semplici, & idioti, che con purita di cuore lo cercono di riceuere, qdo piu p questi, che p quegli che uanno gonfiati da la humana sapientia, fu manifestato questo lume euãgelico dicendo esso Christo. Io ti cõ Gio: i

fesso padre, Signor del cielo, & dela terra che tu hai nascoste queste cose da sapiẽti & intelligẽti, & riuelastili a' piccioli. Siche io non ueggo p modo alcuno, come gli idioti sieno de essere leuati da le euãgelice lettere, come pphani, essendo state date parimente a' tutti, & in modo date, che piu tosto sieno intese, dal pio, & modesto idiota, che da lo arrogante philosopho. Il popolo de Iudei haueua il celare i suoi mysterii, come qgli che dimorauano ne la ombra, ma l'euangelica luce nõ sostiene di state ascosa. Esclamerãno forse alcuni, essere indegna cosa che una donna, o' uno calzolaio, parli de le sacre lettere, & quelle intenda leggendo, qdo meglio e' intẽderle in simplicita di cuore, che i eleuatione di scientia, & udire parlare a' simili anime semplici idiote, de la uirtu de lo spirito, che certi sommi maestri, che cõ la loro non sana philosophia, maculano la parola di Dio. Et nõ riprese il signore i discepoli suoi che phibiuano andare i fanciugli a lui, pche di tali, disse, e' il regno de cieli & che noi, come se ne intendessimo o uolessimo piu di Christo, uogliamo ascõdere qsta luce euangelica a' le deuote & semplici mẽti, che desiderano di ueder la, come se p i soli litterati fusse mandata dal cielo, & nõ p tutti quegli, che lasciata la cõfusa sapiẽtia del mõdo, cercono Iddio in uerita, & semplicita di cuore, laquale nõ piu p le lettere latie, che p le uulgari nõ piu per le Grece, che per le barbare si truoua, ma per lo audito solo de l'euãgelio, in qualunque lingua intẽder si possa. Cõsideriamo pure quali auditori hauesse esso Christo. Oh nõ una mescolata moltitudine, & inquesta, ciechi, zoppi, mendici, publicani, centurioni, arteficii, dõne &

fanciugli,oh fia hora grauato Christo di
essere letto da quegli,daquali uolse esser
udito?Et perche nõ potra uenire alpasco
di quel nostro grã pastore Giesu Christo
il mercatante,il fabro,il contadino,il mu
ratore,il pescatore,i publicani, & tutte le
conditioni de gli huomini,& de le dõne,
che furno fatte degne d'udirle da la boc-
ca di esso Christo?Et nõ cõfessera ciascu-
no che piu capaci sarãno gli huomini de
le euãgelice predicationi,ogni uolta che
posino in casa loro,fra loro stesi cõside
rare essa scrittura,&doppo la dichiaratio
ne de la predicatione, tornare à leggerla
che se altro nõfacesino,questo frutto fia
pur assai,che piu pronti uerrãno a'udire
esso celeste uerbo di iddio, & meglio lo
intẽderãno,auuegna che ne libri euan ge
lici la diuina sapiẽtia mirabilmente, et so
pra modo infõda anchora negli ĩfimi tal
mente che nessuno possa esser tãto idot
to,che nõ sia docibile a' la euãgelica phi
losophia,pur che ꝑ se ui sia l'animo prõ
to,&puro,& uacuo da queste intricate cu
re del mõdo,& da queste cupidita,& ua-
ne glorie,lequali rẽdono ĩdocibili a'chri
sto i beni dottissimi.Et ꝑche adunq; non
dee parere ben fatto che ciascuno pronũ
tii l'euangelio in quella lingua,ne laqua-
le egli e'nato? come l'italiano ne la italia
na,il franzese nela franzese,l'inghilese ne
la inghilese,il tedesco ne la tedesca,et l'in
diano nela indiana.Ne so come non paia
a'ciascuno cosa ridicula che le donne, &
gli huomini a'guisa di papagalli bisbigli
no i loro psalmi,& le loro preci in lingua
latina,o'greca,& niente intendino di q̃llo
che si dichino onde edificare ne posino
di cosa alcuna la mẽte,laquale allhora e-
dificherãno che ne le ꝑprie lingue loro
scritte fieno.Et non per altro dice Paulo.
Per laqualcosa quello che parla ne le lin
gue ori che sia interpetrato,ꝑche oro ne
la lingua,lo spirito mio ora, & la mente
mia e'senza frutto.Che cosa adunque,io
orero con lo spirito,&orero anchora cõ
la mente,io cantero con lo spirito,& can
tero cõ la mente,ꝑche se tu benedirai cõ
lo spirito,questo ilqual tiene il luogo de

Cor.14.

lo idiota,come risponderà. Amen al tuo
rendere le gratie?poi chenõ sa quello che
tu dica?ꝑchetu nel uero rendi bene le gra
tie,ma laltro non e'edificato.Io rẽdo gra
tie a' lo Iddio mio, che maggiormente
di uoi tutti parlo ne le lingue, ma ne la
chiesa uoglio parlare nela mẽte cinq; pa
role,accioche anchora istituisca gli altri,
piu tosto che dieci mila parole nela ligua
Et ꝑche dice q̃ste cose tanto apostolo, se
non ꝑche uoleua che le menti intendessĩ
no bẽe quello che udiuano,poi che esso
dotato di tante lingue,di tãte sciẽtie, a' le
lingue & parlari di quegli,sempre si uole
ua accõmodar,co quali parlaua,et a' qua
li scriueua.Si che cõuenẽdo con tale apo
stolo,insieme cõ Hieronimo,meglio mi
rallegrerei con la gloria de la croce,&co
sa triomphale penserei che fosse,se in tut
te le lingue,di tutti i generi de gli huomi
ni,fusse celebrato questo santissimo euan
gelio,& tutte l'altre lettere sacre, che ue-
dere che a'la maggior parte deglihuomi
ni,& forse piu pii,si rimanesino occulte.
Et poi se cõ pio,&christiano occhio si cõ
sidera il uero, nõ parebbe cosa laudabi-
lissima,& sãta,se anchora esso arator,go
uernãdo l'aratro,alcuna cosa nela sua ma
terna lingua cãtasse de psalmi?Se il tessito
re stando intẽto a' la tela, riandãdo qual
cosa,con lo euangelio,cõsolasse la sua fa
tica?& se il nochiere intẽto al timone, ne
cantasse qualche cosa & cosi se gli altri si-
mili intenti a' le loro fatiche, l'andassino
alleuiando con la santissima laude di dio
& parola de lo euangelio? Et se la reuerẽ
da matrona,a'seruigi de la casa intenta, o'
a' la roccha tirando la chioma, piu tosto
che fauollegiare con la sua famiglia, de
Troiani,di Fiesole, & di Roma, recitas-
se alcuna cosa delo euangelio a'le piccio
le nipote,& figliuole?Ma chi nõ sa, se per
fidiare non uuole,chetutte l'opere isegna
teci dale lettere sacre risguardono a'la ca
rita fraterna?Et come non fia charita sop
plire a' le menti di quegli che altra ligua
non sanno,neloro difetti?accioche leggi
no,& intendino,& diuenghino salue, da
laqual lettura chi gli idioti christiãi segre

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.1.5.1b

gare uuole, nõueggo come la charita di Christo sia in esso, uolendo alienargli da quel bene che Iddio con larga mano cõcede loro. Io tutte queste ragioni secõdo che occorse mi sono Christianissimo Re, ho uolute in questa seconda epistola scriuere a` confermatione dele pie mẽti christiane, in confusione, & uergogna di q̃gli che isemplici idioti uorrieno priuare del santo pane euãgelico pieno digratia & di uerita, ilquale fu mãdato dicielo per la salute de le uniuerse gẽti, & popoli. Et questo a`la christianissima maesta del Re Frãcesco mando insieme cõla legge del uecchio testamento, & ꝓmissioni de lo spirito santo per la mano de suoi ꝓpheti, nõ hauendo maggiore pegno a`dimostrare quãta affettiõe, & reuerẽtia porti al Christianissimo nome suo. Mandolo dico come a` ricchissimo thesoro, che, & q̃sto & quello habbia sempre a`conseruare incõtaminato, & da quelle tignuole guardar lo che rodere lo uorrieno. Et tẽgo ꝑ certo che niente piu charo, & niẽte piu accetto gli habbia a`essere. Di questo diuinissimo libro come uero Christo del Signore Christo Giesu, alqual e honore, & gloria nel secolo de secoli. Amen.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

SVMMARIO DEL SANTO EVANGELIO DI GIESV CHRISTO SECONDO MATTHEO.

QVeſto nel ſuo Euangelio contiene la geneologia di Chriſto, de magi, & fanciu gli morti, la predicatione di Giouanni, la tentatione di Chriſto, piu precetti dati da quello, del miracolo del lebroſo, del cẽturione, de la ſuocera di Pietro, de gli indemoniati curati, de la ſedata tempeſta del mare, de demoni mandati ne porci, del paralytico, di Mattheo, della figliuola de lo Archiſynagogo, de la donna col fluſſo, de duoi ciechi, del mutolo indemoniato, de la mano ſeccha ſanata, de lo indemoniato cieco, & mutolo, piu precetti, & parabole, & de cinque pani, & duoi peſci, che Gieſu andaua ſopra il mare, de la Chenahanea, de le turbe ſanate, de ſette pani, de la trasformatione di Chriſto, del lunatico, piu parabole, & precetti, de la poteſta del leghare, & de lo ſciorre, de duoi ciechi, de ciechi, & zoppi ſanati, del fico che ſi ſecco, de lo aduento di Chriſto, de la paſqua, de la paſſione, & de la reſurrettione.

CAP. I.

Libro de la generatione
di Gieſu Chriſto figliuo
lo di Dauid figliuolo di
A Abraham. Abraham ge
luca, iii c nero Iſaac. Et Iſaac gene
Gene xxi a ro Iacob. Et Iacob gene
Gene 25 d ro Iuda, & i ſuoi frategli.
Ge, xxix d Et Iuda genero Phares, & Zaram, di Tha
Gene 38 g mar, & Phares, genero` Eſrom, et Eſrom
i para ii a genero` Aram. Et Aram, genero` Ami-
Ruth, iiii d nadab. Et Aminadab; genero` Naha-
i Re, 13 f ſon. Et Nahaſon, genero Salomo.
ii para 3 b Et Salomo, genero Booz di Rahab. Et
Booz, genero Obeth di Ruth. Et Obeth,
genero Ieſſe. Et Ieſſe, genero Dauid Re.
Et Dauid Re, genero Salomo di q̃lla che
fu di Vria. Et Salomo, genero Roboam.
Et Roboam, genero Abia. Et Abia, gene-
ro Aſa. Et Aſa, genero Ioſaphath. Et Ioſa-
phath, genero` Ioram. Et Ioram, genero
Ozia. Et Ozia, genero Ioathan. Et Ioathã,
genero Ahaz. Et Ahaz, genero Ezechia.
Et Ezechia, genero Manaſſeh. Et Manaſſe.
genero Amon. Et Amon, genero Ioſia. Et
B Ioſia, genero Iechonia, & i ſuoi frategli nel
trasferimeuto di Babylõ. Et doppo il traſ
i par.36 b ferimento di Babylon, Iechonia, genero`
i para 3 c Salathiel. Et Salathiel, genero` Zoroba-
bel. Et Zorobabel, genero` Abiud. Et
Abiud, genero` Eliacim. Et Eliacim ge-
nero` Azor. Et Azor, genero Sadoc.
Et Sadoc, genero` Achim. Et Achim,
genero Eliud. Et Eliud, genero Eleazar.
Et Eleazar, genero` Matthan. Et Matthan,
genero` Iacob. Et Iacob, genero` Ioſeph,
marito di Maria, de laquale e` nato Gieſu
che ſi chiama Chriſto. Et coſi tutte le gene
rationi da Abraham inſino a` Dauid, gene
nerationi quattordici. Et da Dauid inſino
al trasferimento di Babylon, generationi
quattordici. Et dal trasferimento di Baby-
lon, inſino a` Chriſto, generationi quattor
dici. Et la natiuita di Gieſu Chriſto fu in q̃
ſto modo. Eſſendo ſpoſata Maria madre
di Gieſu a` Ioſeph, auãti che ſi congiugneſ C
ſino, fu trouata grauida di ſpirito ſanto.
Et Ioſeph ſuo marito, eſſendo giuſto, &
nõ la uolendo publicare, la uolle occulta
mente laſciare. Et mentre ch'ei penſaua a`
queſte coſe, ecco l'angelo del ſignore gli
appari nel ſonno, dicendo Ioſeph figliuo
lo di Dauid, non temere di pigliare Maria
per tua moglie, perche quello che e con-
ceputo in lei, e` di ſpirito ſanto. Et parto-
rira un figliuolo, & chiamerai il nome di
quello Gieſu. Perche eſſo ſara ſaluo il po
polo ſuo da peccati loro. Et tutto queſto
e` fatto, acioche ſi adempieſſe quello, che
ſi e` detto dal ſignore per il propheta, di-
cente. Ecco la uergine ingrauidera, & par
torira il figliuolo, & chiameranno il no-
me ſuo Emanuel, che e` interpretato Id-
dio con eſſo noi. Et Ioſeph, ſuegliatoſi dal *luca ii c*
ſonno, fece come gli haueua comandato *Ieſa. 7 a*

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

l'angelo del ſignore: & preſe la ſua moglie
& non la conobbe inſino a tãto che la par
tori il ſuo figliuolo primogenito, & chia-
moil nome di quello Gieſu.

CAP. II.

A ET eſſendo nato Gieſu in Bethlehẽ
di Iuda ne giorni del Re Herode, ec
co i Magi uennono da oriente in Ie
roſolyma, dicendo. Doue e quello che e
nato Re de Iudei? Perche noi habbiamo
ueduta la ſua ſtella in oriẽte, & uenimo p
adorarlo. Et udendo queſto il Re Hero-
de, ſi turbo, & con lui tutta Hieroſolyma
& congregando tutti i principi de ſacer-
micha, 5 d doti, & ſcribi del popolo, domando loro
doue Chriſto naſcerebbe. Et eſſi gli diſſo
no in Bethlehem di Iuda, perche coſi e
ſcritto per il propheta. Et tu Bethlehem
Giou, 7 f terra di Iuda, non ſei gia la minore fra pri
cipi di Iuda, perche di te m'uſcira fuora il
duce, che regga il popolo mio Iſrael. Al-
lhora Herode chiamati di ſecreto i Magi
diligentemente s'informo da quegli del
tempo de la ſtella apparſa. Et mandatigli
in Bethlehem, diſſe. Andando domanda-
te diligentemente del fanciullo, & quando
uoi l'harete trouato, fatemelo a ſapere, ac
cioche anchora io uenga, & adorilo. Et
quegli hauendo udite il Re, ſi partirno, &
ecco la ſtella che eſſi hauieno ueduta in
B oriente, andaua loro auanti, infino a tan-
to che uenẽdo, ſteſſe ſopra doue era il fan
cinllo. Et uedendo la ſtella molto di gran
diſſima letitia ſi rallegrorno. Et entrati
ne la caſa, trouorno il fanciullo con Ma-
ria ſua madre, & gittatiſi in terra, lo ado-
rorno, & aperti i loro theſori, gli offerſo-
no doni, Oro, & incenſo, & Myrrha. Et ha
Pſalm, 7, b uuto per reuelatione nel ſonno, di non ri
tornare a Herode, per altra uia ſi ritornor
no nel loro paeſe. Et partitiſi quegli, ecco
l'angelo del Signore appari nel ſonno a
Ioſeph dicendo. Lieuati, & piglia il fanciul
lo, & la ſua madre, & fuggi in Egytto, &
ſta quiui inſino a tanto che io tel diro,
perch'egli ha da eſſere, che Herode cer-
chi il fanciullo per ucciderlo. Et quello le
uatoſi, preſe il fanciullo, & la madre ſua
di notte, & andoſſene in Egytto, & ſtette
quiui inſino alla morte di Herode, accio-
che ſi adẽpieſſe quello che ſi e detto dal
ſignore per il propheta, dicente. Di Egyt-
to chiamai il figliuolo mio. Allhora He-
rode ueggendoſi beffato da Magi, ſi adi-
ro grandemente, & mando a uccidere tut
ti i fanciugli che erano in Bethlehem, & in
tutti i ſuoi confini, di dua anni, & da quiui
in giu, ſecondo il tempo ch'egli haueua Oſea, 11 a
diligentemente inteſo da Magi. Allhora
ſi adempie quello che ſi e detto per Hie
remia propheta, dicente. La uoce ſi e udi
ta in Rama, lamentatione, pianto, & mol-
to lutto, piangendo Rachel i ſuoi figliuo
li, & nõ uolſe eſſere conſolata, perche nõ Hiere, 31 c
ſono. Et morto Herode, ecco l'angelo
del ſignore apparue in Egytto nel ſonno
a Ioſeph, dicẽdo. Lieuati, & piglia il fan-
ciullo & la madre ſua, & ua ne la terra di
Iſrael perche ſono morti quegli che cer- C
cauano l'anima del fanciullo, & quello le
uatoſi preſe il fanciullo, & la madre ſua, &
uenne ne la terra d'Iſrael. Et udito che Ar
chelao regnaua in Iudea in luogo di He-
rode ſuo padre, teme a irui, ma ammoni
to nel ſonno ſene ando ne le parti di Gali
lea. Et uenuto habito ne la citta che ſi chia
ma Nazaret, accioche ſi adempieſſe quel
lo che ſi e detto per i propheti, che ſara
chiamato Nazareo.

CAP. III.

ET in que giorni, uẽne Giouãni Batti
ſta, predicando nel diſerto di Iudea A
& dicendo. Rauuedeteui, perche ap Mar. 1 a
propinquato e il regno de cieli. Perche q luc, iii a
ſto e quello del quale ſi e detto per Ieſaia Ieſa, xxi, c, 31, c, 4
ppheta dicente. La uoce di chi grida nel xxxi c 4 c,
diſerto. Preparate la uia del Signore, & fa Zacha, iii, 4
te rette le ſtrade di quello. Et eſſo Giouã- Ieſa, 41, 4
ni haueua il ueſtimento ſuo di peli di ca- Giouan, 1 a
melli, & la cintura di cuoio intorno a lom mar, 1 c
bi ſuoi, & il cibo di quello era locuſte, &
mele ſaluatico. Allhora andaua a quello
Hieroſolyma, & tutta Iudea, & tutta la re-
gione intorno al Giordano, & battezauan
ſi da lui nel Giordano, confeſſando i pec-
cati ſuoi. Et uedendo molti de phariſei, &
de ſaducei, che ueniuano al ſuo batteſimo
diſſe loro. Progenie di Vipere, chi u'ha in
ſegnato fuggire da l'ira futura? Fate adun
que frutti degni di pentimento, & nõ pẽſa

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

te di dire fra uoi, noi habbiamo il padre Abraham, perche io ui dico, che Iddio e potente a suscitare figliuoli a Abraham di qste pietre. Et gia e posta la scure alla radice de gli arbori. Ogni arbore adũque che non fa buono frutto e tagliato, & e messo nel fuoco. Io certamẽte ui batezo in aqua alla penitẽtia, ma qllo che ha a uenire dopo me, e piu possente di me, delqle io nõ sono degno di portar i calzamẽti, esso u i battezzera in spirito santo, & fuoco, lo suentolo delquale e ne la sua mano, & mõdera la sua aia, & cõgreghera il grano suo nel granaio, & ardera le loppe nel fuoco inestinguibile. Allhora uenne Giesu di Galilea al Giordano a Giouanni per essere battezato da lui. Et Giouanni gli faceua resistenza, dicendo. Io da te ho bisogno d'esser battezato, & tu uieni a me? Et rispondendo Giesu gli disse, acconsenti al presente, perche cosi s'appartiene a noi adempiere ogni giustitia. Allhora gli acconsentì. Et batezato Giesu, subito usci de l'acqua, & ecco che aperti gli furno i cieli & uidde lo spirito d'Iddio, che discendeua come colomba, & ueniua sopra esso. Et ecco una uoce da cieli, dicente. Questo e il mio figliuolo diletto, nelquale io mi sono compiaciuto.

marco i. b
luca, i c
B
Giouan .i d
luca, i d
Mar i, b
Luca, iii, d
i, Piet. i d

CAP. IIII.

Allhora Giesu fu condotto nel diserto dalo spirito, accioche fusse tentato dal Diauolo. Et hauendo digiunato quaranta di, & quaranta notti, dipoi hebbe fame. Et accostatosegli il tẽtatore, gli disse. Se tu sei figliuolo d'Iddio di che queste pietre diuentino pane. Et quello rispondendo disse. Egli e scritto. Non nel solo pane uiuera l'huomo, ma in ogni parola, che procede da la bocca d'Iddio. Allhora lo condusse il Diauolo ne la citta santa, & poselo sopra il pinnacolo del tempio, & dissegli. Se tu sei figliuolo d'Iddio, gittati giu, perch'egli e scritto. Ch'egli dara commessione agli angeli suoi di te, & sosterrannoti ne le mani, accioche qualche uolta non percuota ne la pietra il piede tuo. Di nuouo Giesu gli disse. Eglie scritto. Non tenterai il signore Idio tuo. Il diauolo di nuouo lo cõdusse in uno mõte grãdemente alto, & mostrogli tutti i regni del mondo: & la gloria di quegli, & dissegli. Io ti daro tutte queste cose se gittato in terra mi adorerai. Allhora gli disse Giesu. Va uia satana, perch'egli e scritto. Tu adorerai il Signore Iddio tuo & a quello solo seruirai. Allhora lo lascio il diauolo. Et ecco gli angioli uennono, & ministriuongli. Et hauendo udito Giesu che Giouanni era stato tradito, se ne ando in Galilea, & lasciata Nazareth, uenne, & habito in Capernau, citta marittima ne confini di Zebulon: & di Nephtali, accioche si adempiesse quello che si e detto per Iesaia propheta, dicente. Terra di Zebulon, & di Nephtali alla uia del mare: di la dal Giordano, Galilea de le genti popolo che si staua ne le tenebre: uidde gran luce: & a quegli che sedeuano ne la regione, & ombra de la morte: nacque loro la luce. Et da quel tempo in dietro comminciò a predicare Giesu: & dire. Rauuedeteui, perche si e appropinquato il regno de cieli. Et andando Giesu appresso al mare di Galilea, uidde duoi frategli, Simone, ilquale si chiama Pietro, & Andrea suo fratello, iquali gittauano la rete nel mare: imperoche erano pescatori, & disse loro: uenite dietro a me: & farouui pescatori di huomini. Et quegli incontanente lasciate le rete: lo seguitorno.

marco, i b
luca.4 a
A
Deuter, 8 a
Salm, 90 c
Deuter, 9 c
B
Deuter, 6 c
& .10, d
marco, i b
luc, 4 c
Gioua, 4 f
marco, i c
luca. 4 c
Iesaia, ix a
marco, i a
Luca, 5 c

Et partitosi di quiui, uidde altri duoi frategli, Iacopo di Zebedeo: & Giouanni suo fratello: ne la naue con Zebedeo loro padre, che racconciauono le reti loro: & chiamogli. Et quegli subito lasciata la naue, & il padre loro: lo seguitorno. Et circundaua Giesu tutta Galilea: insegnando ne le sinagoghe loro: & predicando lo euangelio del regno: & sanando ogni infermita: & ogni languore: nel popolo. Et ando la fama sua in tutta Syria, & menarongli tutti quegli che haueuano male, aggrauati da uarie infermita: & passioni: & quegli che haueuano i demoni: & i lunatici: & i paralytici, & sanogli. Et seguitorno quello molte turbe di Galilea, & di Decapoli: & di Hierosolyma: & di Iuda: & di dila dal Giordano.

C

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

CAP. V.

A Luc. 6 d
ET ueggendo le turbe, sali nel monte, & postosi a sedere, uennono a lui i discepoli suoi, & aprẽdo la bocca sua gli ammaestraua, dicendo. Beati i poueri di spirito, perche di loro e il regno de cieli. Beati i mansueti, perche essi

1, Piet. 3. c
posséderanno la terra. Beati quegli che piangono perche questi saranno consolati. Beati quegli che hanno fame, & sete de la giustitia, perche essi saranno satollati. Beati i misericordiosi, perche essi conseguiranno misericordia. Beati i mondi di cuore, perche essi uedranno Iddio. Beati i pacifici, perche questi saranno chiamati figliuoli d'Iddio, Beati quegli che patiscano persecutione per la giustitia, perche di loro e il regno de cieli. Beati siate quando u'haranno dispregiati, & harannoui ꝑseguitati, & detto ogni mala parola contra di uoi, mentendo per mia cagione. Rallegrateui, & esultate, perche il premio uostro e molto ne cieli, perche cosi hanno perseguitati i propheti che furno auãti a uoi. Voi siate il sale de la terra. Et se il sale si sara fatto insipido, in che cosa si insalera? A niente e piu buono, se non da esser

B Marc. 9. g Luc, 14. g
gittato fuora, & calpestato da gli huomini. Voi siate la luce del mondo. La citta posta sopra il monte non si puo nascõdere, ne accendono la lucerna, & pongõla sotto lo staio, ma sopra il candelliere, & risplende a tutti che sono ne la casa. Cosi riluca la luce uostra auanti agli huomini, acciòche uegghino l'opere uostre bone, & glorifichino il padre uostro che e ne cieli. Non uogliate pensare ch'io sia uenuto a rõpere la legge, o i propheti. Io nõ uenni a rompere, ma a adempiere. Io in uerita ui dico, infino che trapassi il cielo

Mar, 4, c Luc. 8. c & 11. c Luca. 16 d Iaco 2. g
& la terra, un iota, o uno minimo punto, non preterira da la legge, infino a tanto che tutte le cose non sieno fatte. Qualunque adunque rompera uno di questi minimi commandamenti, & insegnera cosi agli huomini, sara chiamato il minimo nel regno de cieli. Ma q̃llo che hara fatto & insegnato: q̃sto sara chiamato grande nel regno de cieli. Per il che ui dico, che se non abondera la giustitia uostra piu che degli scribi, & pharisei, uoi non entrerrete nel regno de cieli. Voi hauete udito che

C Esso. 20. c Deuter. 5. b
si e detto a gli antiqui. Non ucciderai, & quello che uccidera, sara obligato al giudicio. Et io ui dico, che chiunque si adira inrationabilmente col suo fratello, sara obligato al giudicio, & quello che dira al suo fratello, Racha, sara obligato al concilio. Et chi dira stolto, sara obligato alla gehenna del fuoco. Se adunque tu offerisci il tuo dono a l'altare, & quiui ti sarai ricordato che il tuo fratello ha alcuna cosa cõtra di te, lascia quiui il tuo dono auanti a l'altare, & ua primamente a reconciliarti col tuo fratello, & allhora uenendo, offerisci il dono tuo. Sia beniuolo tosto al tuo

Luc. xii. g
auuersario, mentre che tu sei per la uia cõ quello acciòche qualche uolta l'auuersario non ti metta ne le mani del giudice, & il giudice ti dia al ministro, & sia messo in carcere. Io in uerita ti dico, tu non uscirai di quiui, infino a tanto che tu renda l'ultimo quattrino. Voi hauete udito che fu

Esso xx, c Eccle. 41 a Disot, 18, b
detto a gli antichi, non adulterare. Et io ui dico che ciascuno che uedra la donna con desiderio di hauerla, l'ha gia nel cuore suo adulterata. Et se l'occhio tuo destro

D Mar. ix,
ti scandaleza, cauaIo, & leualo uia da te, ꝑ che utile ti sia che perisca uno de tuoi mẽbri, & che tutto il tuo corpo non sia messo ne la gehenna. Et se la destra tua mano ti scandaleza, taglíala, & lieuala uia da te, perche utile ti sia, che perisca uno de tuoi membri, & che tutto il tuo corpo non sia messo ne la gehenna. Egli s'e detto, chiũque repudiera la sua donna, gli dia il libello del repudio. Et io ui dico, che ciascũo

Deute, 24 a Disot, 19 a Mar, 10 b Luc, 16 d 1 Cor. 7 b Esod, xx b Deuter. 5, c Iaco, 5 c Esõ, 31 g
che repudiera la sua donna, eccetto che per causa de l'adulterio, la fa diuenire adultera, & chi pigliera quella, che e repudiata, commette l'adulterio. Di nuouo uoi hauete udito che si e detto a gli antichi, non spergiurerai, & renderai al signore i tuoi giuramenti. Et io ui dico, non giurate per modo alcuno, non per il cielo, perche egli e throno di Iddio, ne per la terra, perche e scabello de suoi piedi, ne ꝑ Hierosolyma, perche e citta di gran Re, ne per il capo tuo giurerai, perche tu non puoi fare un capello solo, bianco o nero.

Ma sia

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

Ma sia il parlare uostro,e`,e`,non, non,& quello che ui e` di piu di questi, uiene da male. Voi hauete udito,ch'egli s'e detto, l'occhio per l'occhio:il dente per il dente. Et io ui dico non resistere al rio, ma se alcuno ti dara una ceffata nela destra tua gota:porgigli l'altra,& a`qllo che uuole cōtendere teco in giudicio, & torti la tua tonaca:lasciagli anchora il mantello. Et chiunque ti hara costretto andare un miglio,ua con quello duoi. Et a`qllo che ti domāda:da:& a` qllo che uuole imprestο da te,non contrariare. Voi hauete udito che si e`detto. Ama il prossimo tuo, & harai in odio il nimico tuo. Et io ui dico. Amate inimici uostri:dite bene di quegli che ui maledicono,fate bene a`quegli che ui hanno in odio,& orate per qgli che ui offendano,& perseguitano:accioche uoi siate figlioli del padre uostro:che e`ne cieli:ilquale fa nascere il suo sopra i buoni & i rei,& pioue sopra i giusti & gli ingiusti. Perche se uoi amerete quegli che amano uoi:che premio ne hauete uoi? non fanno questo medesimo anchora i publicani? Et se uoi saluterete solamente i uostri frategli,che gran cosa farete? non fanno questo anchora i publicani? Siate adūque perfetti, come e`perfetto il padre uostro che e`ne cieli.

deute,19 d
ui,xxiiii d
luca,6,a
luca,19 d
luca,6,d
luca,6,a
E

CAP. VI.

A

GVardate a`non fare la uostra elemosyna in presenza de gli huomini per esser ueduti da loro altrimenti uoi non harete premio appresso del padre uostro che e`ne cieli. Quando adūq; tu fai la elemosyna,non la uolere bandire inanzi a`te con la tromba,come fanno gli Hypocriti ne le sinagoghe,& ne borghi, accioche sieno lodati da gli huomini. Io inuerita ui dico:che riceuono il premio loro. Ma quando tu fai la elemosyna, non sappia la sinistra tua quello che si faccia la tua destra:accioche la elemosyna tua sia in occulto,& il padre tuo che uede ne l'occulto:ti rendera in palese. Et quando tu orerai,non sarai come gli hypocriti: perche quegli desiderano orare:stando ne le sinagoghe: & ne canti de le piazze:accioche sieno ueduti da gli huomini. Io inuerita ui dico:che riceuono il premio loro. Ma tu quando orerai:entra ne la tua camera, & chiusa la porta tua ora al padre tuo ch'e` in occulto:& il padre tuo che uede in occulto:ti rendera in palese. Et orādo nō parlerete molto:come i gentili, perche pensano che nel loro parlare molto,habbino a`essere esauditi. Non ui uogliate adunque assimigliare a`qgli:perche il padre uostro sa quello che ui fa bisogno: auanti che uoi glielo chiediate. Voi adūq; cosi orate. Padre nostro che sei ne cieli,sia santificato il nome tuo. Venga il regno tuo. Sia fatta la uolonta tua,come nel cielo:cosi anchora in terra. Daci hoggi il nostro pane soprasustantiale. Et rimetti i nostri debiti:come anchora noi gli rimettiamo a` nostri debitori. Et non ci indurre in tentatione:ma liberaci dal male: perche tuo e`il regno,& la potentia: & la gloria: ne secoli de secoli. Amen. Perche se uoi rimetterete agli huomini i loro errori:il padre uostro celeste rimettera āchora a`uoi ma se nō rimetterete agli huomini i loro errori:ne il padre uostro rimettera gli errori uostri. Et quādo uoi digiunate nō siate come gli hypocriti tristi,perche essi oscurano la faccia loro:accioche agli huomini apparischino digiunare. Io inuerita ui dico:che riceuono la loro mercede. Ma tu quādo digiuni,ungi il capo tuo, & laua la faccia tua:accioche non appaia a` gli huomini che tu digiuni:ma al tuo padre che e` in occulto, & il padre tuo che uede in occulto:ti rendera in palese. Non ui riponete i thesori i terra: doue la ruggine:& la tignuola consuma:& doue i ladri cauono & rubano. Ma riponeteui i thesori in cielo,doue:ne la ruggine,ne la tignola cōsuma:& doue i ladri non cauono:ne furano,pche doue e`il thesoro uostro: qui e`anchora il cuore uostro. La lucerna del corpo e`l'occhio. Se adunq; l'occhio tuo sara semplice:tutto il corpo tuo sara lucido. Et se l'occhio tuo sia cattiuo:tutto il corpo tuo sara tenebroso. Se adunque il lume che e` in te,e`tenebre:esse tenebre quante fieno? Nessuno puo seruire a`duoi signori. Perche o`l'uno hara in odio:& lo altro amera:o`egli si accostera a`l'uno &

B
luca,11,c
marc,11 a
Eccle,28 a
luc,xii,d
C
luc,xii,c
luca,19,c
N
luca,xii,c
1,Pietr.5,b

Psalm,54 d & de l'altro non curera. Voi nõ potete ser
uire a`Dio, & alle ricchezze. Per questo io
vi dico, non siate sollecitì all'anima uostra
che cosa uoi habbiate a`mangiare, o`bere
ne al corpo uostro di che uoi habbiate a`
uestire. Non e`l'anima piu che il cibo? Et
il corpo piu che il uestimento? Guardate
D gli uccegli del cielo, che non seminano,
& non mietano: non congregano ne gra
nai, & il padre vostro celeste gli pasce. Nõ
siate uoi di maggior pregio che loro? Et
chi di uoi pensando, puo aggiugnere un
braccio alla sua statura? Et del uestimento
perche siate sollecitì? Considerate i gigli
del campo in che modo crescono, non la
uorono: non filano. Nondimeno io ui di
co che Salomo in tutta la sua gloria non
fu cosi uestito come uno di questi. Et se'il
fieno del campo: ilquale e`hoggi, & do
mani si mette nel forno, Iddio cosi ueste,
quanto maggiormente uoi, o`di poca fe
de? Non siate adunqne sollecitì diceudo:
che mangieremo, o`che beremo o`di che
ci uestiremo? Perche tutte queste cose cer
cono le genti, perche il uostro padre cele
ste sa che uoi hauete bisogno di tutte que
ste cose. Cercate adunque prima il reguo
di Iddio, & la giustitia di quello, & tutte q̃
ste cose ui si aggiugneranno. Non sarete
adunque sollecitì nei giorno di domane,
perche il giorno di domane, sara solleci
to circa ie cose sue, ogni giorno ha assai
de la sua afflittione.

A

CAP. VII.

luca,6 f NOn uogliate giudicare, & non sare
Rom,ii,a te giudicati, non vogliate condan
Marc 4 c nare: & non sarete condannati, per
luca,6.f che in quel giudicio, nelquale uoi giudi
cate sarete giudicati, & in quella misura
che uoi misurate, sarete misurati. Et per
quale cagione ueditu il brusculo che e`ne
l'occhio del tuo fratello, & la traue che e
ne l'occhio tuo: non auuertisci? O come
di al tuo fratello, lascia che io lieni il bru
sculo de l'occhio ruo, & ecco la traue e`ne
Disot,xxi c l'occhio tuo? Hypocrito, lieua prima la
marc, 11 c traue de l'occhio tuo, & allhora uedrai di
luca, 11.g cacciare il brusculo de l'occhio del fratel
Giouã, 14 b lo tuo. Nõ date le cose sante a`cani, ne git
& 16. e,f tate le margarite uostre auanti a porci, ac
Iaco.2.a cioche qualche uolta nõ le calpestino co
loro piedi, & riuolti, lacerino uoi. Chiede luca,6,e
te, & sarauui dato. Cercate, & trouerrete. luca,6,c
Picchiate, & sarauui aperto. Perche ciascu Tob,4,c
no che chiede riceue, & chi cerca troua,
& a quello che picchia: sera apto. Oh qua
le huomo e`di uoi: ilquale, se il suo figli B
uolo gli domanda il pane, gli porgera la
pietra? o`s'egli domandera il pesce, gli por
gera il serpente? Se adunque voi essendo
cattiui, sapete dare i buoni doni a`vostri fi
gliuoli, quanto maggiormente il padre
uostro che e`ne cieli, dara le cose buone
a`quegli che le chieggono a`lui? Tutte le
cose adunque che uoi uolete che ui facci
no gli huomini, cosi, & uoi fate loro. Per
che questa e`la legge, & i propheti. Entra
te per porta stretta, perche larga porta, &
uia spaciosa e`quella che conduce alla p
ditione, & molti sono quegli che entrano
per essa. Perche picciola e`la porta, & stret
ta e`la uia che conduce alla uita, & pochi
sono quegli che la truouano. Et guarda
teui da falsi propheti, che uengono a`uoi luc, xiii,c
in uestimenti di pecore, & dentro sono lu C
pi rapaci. Voi gli conoscerete da frutti lo
ro. Oh colgono de le spine uue? o`fichi
de triboli? Per tal modo ogni buono ar
bore, fa buoni frutti, & l'arbore cattiuo fa
cattiui frutti, Et nõ puo il bono arbore fare
i cattiui frutti, ne l'arbore cattiuo, fari buo
ni frutti. Ogni arbore che nõ fa buon frut
to e`tagliato, & gittasi nel fuoco. Adunq; Luc.13 e
conoscerete quegli da frutti loro. Non Luca.6. c
ciascuno che mi dice signore, signore, en Psalm, 6,
trerra nel regno de cieli, ma quello che fa Disot,25,r
la uolonta del padre mio che e`ne cieli. luca.xiii.f
Molti mi diranno in quel di, signore signo Luc.vi g
re, non prophetammo noi nel nome tuo Roma, iib
& nel nome tuo scacciammo i demoni? Iaco,1 d
& nel nome tuo facemmo molte uirtu? D
Et allhora io confessero loro, io non ui co
nobbi mai. Partiteui da me uoi, iquali ope
rate la iniqua. Adunque ciascuno che ode
da me queste parole, & fa quelle, lo assi
migliaro all'huomo sapiente, ilquale edi
fico la casa sua sopra la pietra, & discese la
pioggia, & uennono i fiumi, & sossiorno i
uenti, & percossono in quella casa, & non
rouino`pche fondata era sopra la pietra

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

Et ciascuno che ode queste mie parole,&
non fa qlle,sara assomigliato a`uno huo-
mo stolto,che edifico la casa sua sopra l'a
rena,& discese la pioggia,& uennono i fiu
mi:& soffiorno i uēti, & pcossono in qlla
casa,& rouino`,& fu la rouina sua grāde.
Mar, i, e Et fu,quādo Giesu hebbe finite qste paro
luca,4 d e le,le turbe si stupirno de la dottrina sua,p
che insegnaua loro come hauēdo autori
ta,& non come gli scribi.

CAP. VIII.

A ET disceso dal monte, molte turbe
marco i. d lo seguitorno:& ecco uno lebbro-
luca,5,c so uenēdo,l'adoro`,dicēdo.Signo-
re,tu mi puoi mondare se tu uuoi,& diste
sa Giesu la mano lo tocco,dicendo. Vo-
glio,sia mōdo.Et subito fu mōdata la le-
bra sua. Et dissegli Giesu. Guarda che tu
nō lo dica a`persona ma ua,& mostrati al
sacerdote,& offerisci il dono che coman
leui, xiiii a do Moise in testimonio a`quegli.Et entra
Luc,7 a to Giesu in Capernau,uenne a`lui uno cē
turione,pregādolo,& dicēdo. Signore il
mio giouane giace in casa paralytico,gra
uemente tormētato.Et Giesu gli disse.Io
uenendo lo curero.Et rispondendo il cē-
turione,disse Signore,io non sono degno
che tu entri sotto il tetto mio ma solamē
te di una parola,& sia sanato il mio gioua
ne.Perche anchora io sono huomo sotto
potesta,hauendo militi sotto di me,& di-
co a`qsto ua,& egli ua,& a`l'altro,uieni,&
egli uiene,& al seruo mio,fa questa cosa,
B & la fa. Vdito questo Giesu,si marauiglio`
& disse a`quegli che lo seguitauano.In ue
rita ui dico,io non ho trouata tanta fede
in Israel.Et dicoui che molti uerranno da
oriente,& occidente, & riposerannosi cō
Abraham,& Isaac, & Iacob nel regno de
cieli,& i figliuoli del regno,saranno gitta
ti ne le tenebre esteriori,quiui sara pianto
& stridore di denti.Et disse Giesu al centu
rione,ua,& come tu credesti ti sia fatto.Et
in quella hora fu sanato il giouane suo.
marco ,i, e Et uenuto Giesu ne la casa di Pietro, uide
ca ii i f la sua suocera che giaceua,& haueua la fe
marco ,i d bre,& toccogli la mano, & la febre la la-
ca,4 g scio,& leuossi,& ministraua loro.Et fatto
esaia,liii b si sera,gli menorno molti indemoniati,&
,Piet. ii d con la parola scaccio gli spiriti,& sano tut
c,9 g

ti gli ammalati,accioche si adempiesse ql
lo che si e` detto per Iesaia propheta, che
dice.Esso prese la infermita nostre, & por Esai liii, b
to le nostre malattie. Et uedendo Giesu
molte turbe intorno a`se, comando a`di-
scepoli che passassino a`l'altra ripa.Et ac-
costato uno scriba:gli disse. Maestro io ti
seguitero douunque tu andrai. Giesu gli C
disse.Le golpi hanno le caue: & gli ucce- Marc,4 d
gli del cielo i nidi,& il figliuolo de l'huo luca,7,a
mo non ha doue posi il capo.Et un'altro
de discepoli suoi gli disse.Signore, lascia
mi prima ire:& sepelire mio padre.Et Gie
su gli disse.Seguitami:& lascia i morti sepe
lire i morti loro.Et salito qllo in una naue:
lo seguitorno i discepoli suoi. Et ecco uno
gran moto si fece nel mare:talmēte che la
naue era coperta da l'ōde:& esso dormiua
Et accostatesegli i discepoli suoi: lo de-
storno:dicēdo.Signore,saluaci,noi peria
mo.Et Giesu disse loro.Perche siate uoi ti
midi,o`di poca fede? Allhora rizatosi, co
mando a`uenti:& al mare:& fecesi una trā
quillita grande.Et gli huomini si marauil- D
gliorno:dicendo.Quale e` costui: che & i mar,5 a
uenti & il mare gli obediscono? Et uenu- luca, 8 d
to a`l'altra ripa,ne la regione de Gergesa-
ni:se gli fecions incontro duoi indemo-
niati usciti de monumenti, grandemente
crudeli,in modo che nessuno poteua pas
sare per quella uia.Et ecco che gridauāo
dicendo. Che habbiamo noi a`fare teco Marc. 3 b
Giesu figliuolo di Iddio? Tu uenisti qua a` luca,8,c
tormētarci auanti al tempo.Et era disco-
sto da loro un gregge di molti porci che
pasceua.Et i demoni lo pregauano:dicen
do.Se tu ci cacci,lasciaci andare nel greg
ge de porci. Et disse loro andate. Et
quegli usciti se ne andorno nel gregge
de porci. Et ecco con grande impeto
si gitto tutto il gregge dal precipitio i ma
re:& perirno ne l'acque. Et i pastori fug-
girno,& uenuti ne la citta:nuntiorno tut-
te,le cose,& quelle de gli indemoniati.Et
ecco che tutta la citta uici all'incontro di
Giesu:& hauendolo ueduto:lo pregaua-
no che si partisse da loro confini.

CAP. IX.

ET salito Giesu ne la naue:passo, & A
venne ne la sua citta.Et ecco gli ap Marco,ii a
luca,5 f

presentorno uno paralytico, che giaceua nel letto. Et ueduta Giesu la fede loro: disse al paralytico. Confida figliuolo, i tuoi peccati ti sono rimessi. Et ecco alcuni de gli scribi, diceuano entro di se, costui bestemmia. Et hauendo ueduto Giesu le cogitationi loro disse. Per qual cagione pensate uoi male ne cuori uostri? che cosa e' piu facile a' dire, i tuoi peccati ti si rimettono, o' dire lieuati, & ua. Ma accioche uoi sappiate che il figliolo de l'huomo ha potesta in terra di rimettere i peccati, disse alhora al paralytico. Lieuati togli il tuo letto, & uanne in casa tua. Et leuatosi, andonne i casa sua. Et le turbe che uidono, si marauigliorno, & glorificorno Iddio, che haueste data tal potesta agli huomini. Et passando Giesu per la, uide uno huomo, che sedeua al bāco, chiamato Mattheo. Et dissegli seguitami. Et esso rizatosi lo seguito

marco, ii b Luc. 5 g f

Et fu essendo quello a' mensa in casa. Et ecco molti publicani, & peccatori uenuti si metteuano a' mensa con Giesu, & co suoi discepoli. Et ueduto questo i pharisei, dissono a' discepoli suoi. Per qual cagione mangia il maestro uostro co publicani, & co peccatori? Ma Giesu hauendo udito, disse loro. I sani non hanno bisogno di medico, ma gli amalati. Et andate, & imparate quello che e'. Io uoglio misericordia, & non sacrificio, Perche io non sono uenuto a' chiamare i giusti, ma i peccatori alla penitentia. Allhora uennono a' lui i discepoli di Giouanni, dicendo. Per qual cagione digiuniamo noi, & i pharisei souente i discepoli tuoi non digiunano? Et Giesu disse loro, non possono i figliuoli de lo sposo piangere infino a' tanto che lo sposo e' con quegli? Ma uerranno di, che sara tolto loro lo sposo, & all'hora digiuneranno. Et nessuno mette una commessura di panno grosso, in uno uestimento uecchio, perche lieua uia il supplimento suo dal uestimento, & fassi la rottura peggiore. Ne mettono il uio nuouo ne gli otri uecchi, altrimenti si rompono gli otri, & il uino si uersa, & gli otri si perdono. Ma mettono il uino nuouo ne gli otri nuoui, & ambeduoi si conseruono

B *Osea, 6 c 1, Tim, 1 c*

Mar 5, b Luca, viii, f

Mentre che parlaua loro queste cose, ecco uno principe uenne, & adorauaslo, dicendo, la mia figliuola e' poco fa morta. Ma uieni, & poni la mano tua sopra di quella, & uiuera. Et leuatosi Giesu, lo seguito, & i discepoli suoi. Et ecco una donna, laquale haueua portato il flusso del sangue dodici anni, accostatasi di dietro gli tocco la fimbria del suo uestimento. Perche ella diceua fra se. Se io tochero solamente il uestimento suo, saro salua. Ma Giesu riuolto, & ueggiendola disse. Confidati figliuola, la fede tua ti ha fatta salua. Et la donna da quella hora in la, fu fatta salua. Et uenuto Giesu alla casa del principe, & hauendo ueduto i sonatori, & la turba tumultuante, dice loro. Discostateui, perche la fanciulla non e' morta, ma dorme, & faceuansi beffe di lui. Et essendo scacciata la turba, entrato piglio' la mano sua. Et la giouane si leuo. Et ando questa fama per tutta quella terra. Et partendosi di quiui Giesu, lo seguitorno duoi ciechi, gridando, & dicendo. Habbia misericordia di noi figliuolo di Dauid. Et uenuto in casa, uennono a' lui i ciechi. Et Giesu disse loro Credete uoi che io possa fare q̄sto? Dicogli, crediamo Signore. Allhora tocco gli occhi loro, dicendo. Siaui fatto secondo la fede uostra. Et furno loro aperti gliocchi. Et minacciogli Giesu, dicendo. Guardate che nessuno lo sappia. Et quegli usciti, lo diuulgorno in tutta quella terra. Et partendosi quegli. Ecco che gli portorno uno huomo muto, che haueua il demonio, & scacciato uia il demonio, il muto parlo, & le turbe si marauigliorno, dicendo. Non mai appari cosi in Israel. Et i pharisei diceuano, nel principe de demoni scaccia i demoni. Et circuiua Giesu tutte le citta, & castegli, insegnando ne le sinagoghe loro, & predicādo l'euangelio del regno & sanando ogni infermita, & ogni languore nel popolo. Et hauendo ueduto le turbe, hebbe compassione di loro, perche erano abandonati, & dispersi, come pecore che non hanno pastore. Allhora disse a' discepoli suoi. La ricolta certamente grande, & gli operai pochi. Pregate adūq; il signore de la ricolta, che mandi gli operai ne la ricolta sua.

C

D

Di sotto, 12, f marco iii. c Luc. xi b

Mar. vi, c luc, 10 a Marco. 6. c luca, 10 a

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

CAP. X.

A Marc. iii b Luca, 6 b — ET chiamati i dodici suoi discepoli, dette loro potesta contro agli spiriti immundi, cioe di scacciar quegli, & sanare ogni infermita & ogni languore Et i nomi de dodici apostoli sono questi. Il primo Simone, che si chiama Pietro, & Andrea suo fratello, & Iacopo di Zebedeo, & Giouanni suo fratello, Philippo, & Bartholomeo, Thomaso, & Mattheo publicano, iacopo di Alpheo, & Lebbeo ilquale e cognominato Tadeo. Simone (mar, 6 a b luca, ix a & 10 a) cananeo, & Iuda Scarioth, ilquale, & lo tradi. Questi dodici mando Giesu, commandando loro, dicendo. Non andrete ne la uia dele genti, ne entrate ne la citta de Samaritani, ma piu tosto andate alle pecore che perirno de la casa di Israel. Et andando predicate, dicendo che si e appropinquato il regno de cieli. Sanate gli infermi suscitate i morti, mondate i lebbrosi, cacciate i demoni, uoi riceuesti in dono, in dono date. Non possedete oro, ne argento, ne rame, ne le borse uostre, non la tasca a camino, ne due tonace, ne calzamenti, ne la mazza. Perche l'operio e degno del cibo suo. Et in qualunque citta, o ca- (luca, 10 c 1, Timo, 5 c B) stello uoi entrate, cercate chi in quella sia degno, & quiui state infino a tanto che uoi usciate. Et entrando in casa, salutatela dicendo, pace a qsta casa. Et se certamete la casa ne sia degna, la pace uostra uenga sopra di qlla, ma s'ella no ne sia degna, la pace uostra ritorni a uoi. Et qualunque non ui riceuera, ne udira le parole uostre, partendoui de la casa, o di quella citta, scotete la poluere de piedi uostri. Io per uero ui dico, che nel di del giudicio, piu tollerabile (Iesaia, 3 d Luc, x a) fia alla terra de Sodomi, & de Gomori, che a quella citta. Ecco io ui mado come pecore nel mezo de lupi. Siate adunque prudenti come serpenti: & semplici cume colombe. Et guardateui da quegli huomini, perche ui daranno a concilii. Et flagellerannoui ne le sinagoghe loro, et per me sarete condotti a principi, & a Re (luca, xii b) in testimonio a quegli: & alle genti. Ma quando ui harano dati ne le lor mani, no siate sollecitti come, o che parliate, pche in quella hora ui sara dato quello che uoi harete a parlare. Perche uoi non siate quegli che parlate, ma lo spirito del padre uostro, che parla in uoi. Et dara il fratello, il fratello alla morte, & il padre il figliuolo, & leuerannosi i figliuoli contro a padri, & farannogli morire, & sarete in odio a tut- (C luca, 9 f Giouä, 13 b M. 15 c Marc, 4 c luc, 8 c M, 3 a) ti par il nome mio. Ma quello che perseuerera infino al fine questo, sara salno. Et quado ui perseguiterano in qsta citta, fugite ne l'altra. Io inuerita ui dico, che uoi non harete compite tutte le citta d'Israel, che gia sara uenuto il figliuolo de l'huomo. Il discepolo non e sopra il maestro ne il seruo sopra il signore suo. Basta al discepolo che sia come il suo maestro, & al seruo come il suo padrone. Se hano chiamato il padre de la famiglia belzebu, quato maggiormente i suoi domestici? Adunque no gli temiate, perche niente e coperto che no si habbia a scoprire: & occulto che no s'habbia a sapere. Quello che io ui dico ne le tenebre, ditelo nel lume, & qllo che uoi udite ne l'orecchio, predicatelo sopra i tetti. Et no temiate qgli che uccidono il corpo, & no possono uccidere l'anima: ma piu tosto temiate qllo che puo pder l'aia, & il corpo ne la gehena. Oh no (D Marco. 8, g luca, 9 c & xxii b luca. xii f) si dano due passerini al denaio: & uno di qgli no cade sopra la terra senza il padre uostro? Et i uostri capegli del capo tutti sono numarati. No adunque temiate, uoi siate di maggior pregio che molti passerini, p laqual cosa, chiuque cofessera me in preseza degli huomini, & io cofessero lui i presenza del padre mio: che e ne cieli. Ma chi mi hara negato in presenza de gli huomini: & io lo neghero in presenza del padre mio, che e ne cieli. Non pesate che io sia uenuto a mettere la pace in terra. Io non uenni a mettere la pace: ma il coltello. Perche io ueni a separare l'huomo cotro a suo padre, & la figliola: cotro alla madre sua: & la nuora cotro a la suocera (micha, 7 b luca. xiii. f Disot, 16 d Lu. 9. c 14 f marco, 17, g Giouä: xii d luca, x c) sua. Et inimici de l'huomo sarano i domestici suoi. Colui che ama il padre: o la madre piu che me: no e degno di me. Et qllo che ama il figliuolo o la figliuola: piu che me: no e degno di me. Et qllo che no piglia la croce sua: & seguita me: no e degno di me, qllo che truoua l'aia sua: la p-

Marco, 9 f / luca, 7 c

dera, & chi hara perduta l'anima ſua ꝑ me la trouerra. Chi riceue uoi, me riceue, & chi riceue me, riceue quello che mi mando. Quello che riceue il propheta nel nome del ꝓpheta, riceuera la mercede del propheta, & quello che riceue il giuſto, nel nome del giuſto riceuera la mercede del giuſto. Et chi dara da bere a` uno di queſti minimi, uno bicchiere di acqua freſca, ſolamente nel nome del diſcepolo io ueramente ui dico, che non perdera la ſua mercede.

CAP. XI.

A

ET fu, che hauendo Gieſu finito di comandare a` ſuoi dodici diſcepoli, ſi parti di quiui ꝑ inſegnare: & predicare ne le citta loro. Et Giouanni, uditi in carcere i fatti di Chriſto, mandati duoi de ſuoi diſcepoli, gli diſſe. Tu ſei q̃llo che haueua a` uenire. o` aſpettiamo unaltro?

marco, 9 f / luca, 7, c

Et riſpondendo Gieſu diſſe loro. Andate, & ridite a` Giouanni quelle coſe che uoi udite. & uedete. I ciechi ueggono: i zoppi uanno i lebbroſi ſono mondati, i ſordi odano, i morti riſuſcitano, i poueri euangelizano, & beato e` quello che non ſara ſcandalizato in me. Et quegli partendoſi, comincio Gieſu a` dire di Giouanni alle turbe. Che andaſti uoi a` uedere nel diſerto? Vna canna moſſa dal uento? Ma che

B

malac, 3 a

coſa andaſti a` uedere? Vno huomo ueſtito di ueſte delicate? Ecco q̃gli che portão le coſe delicate, ſtanno ne le caſe de Re. Ma che andaſti a` uedere? Vno propheta Io certamente ui dico, & piu eccellente che un ꝓpheta. Perche q̃ſto e` q̃llo, delq̃le e` ſcritto. Ecco che io mando l'angelo mia auanti alla faccia tua che preparera

luc, xvi, d

la uia tua auanti a`te. Io inuerita ui dico, che non e` nato fra i figliuoli di dõne, maggiore che Giouanni Battiſta. Ma chi e` minore nel regno decieli, e` maggiore di lui. Et da i di di Giouanni Battiſta, infino a` hora, il regno de cieli patiſce forza. Et i uiolenti lo rapiſcono, ꝑche tutti i propheti, & la legge infino a` Giouãni hanno prophetato. Et ſe uolete riceuere, eſſo e`

Mala, 4, b / luca, vii, e

Helia che haueua a` uenire, chi ha orecchi da udire oda. Ma a` chi aſſimigliero io q̃ſta generatione? ella e` ſimile a` fanciulli che ſeggono ne mercati, & gridano a` ſuoi

C

equali, & dicono. Noi ui habbiamo ſonato, & nõ hauete ſaltato, Noi ui habbiamo cantato canti lugubri, & non ui ſiate percoſſi. Perche uenne Giouanni, non mangiando, ne beendo & dicono egli ha il demonio, uenne il figliuolo de l'huomo, mangiando, & beendo & dicono. Ecco uno huomo mãgiatore & beuitore di uino, amico de publicani, & de peccatori,

luca, 10, c

& giuſtificata ſi e` la ſapientia da ſua figliuoli. Allhora comincio a` rimprouerare alle citta, ne lequali ſi erano fatte piu ſue uirtu che nõ ſi fuſſino rauuedute. Guai a` te Corazim, Guai a` te Bethſaida, ꝑche ſe in Tyro & Sidone ſe, fuſſino fatte le uirtu, che ſi ſono fatte in uoi di gia in ſacco, & cenere ſi ſarebbono rauueduti. Ma nondimeno, io ui dico, che a` Tyro & a` Sidone: nel di del giudicio ſara piu tolerabile, che a` uoi. Et tu Capernau che ſei ſtata eſaltata infino al cielo, inſino allo inferno ſarai depreſſa.

D

Perche ſe ne Sodomi ſi fuſſino fatte le uirtu, che ſi ſono fatte in te, ſi ſarieno mantenuti infino a` q̃ſto giorno, tutta uolta io ui dico, che alla terra de Sodomi ſara piu tolerabile nel di del giudicio, che a` te. In q̃l

luca, 10 d

tẽpo riſpõdendo Gieſu, diſſe. Io ti cõfeſſo padre ſignore del cielo, & de la terra, che tu hai naſcoſto queſte coſe da ſapienti, & intelligẽti, & reuelaſtile a` piccolini, certamente padre. Perche coſi fu la buona uolonta, auanti a` te. Tutte le coſe mi ſono

luc, 10 d

date dal padre mio. Et neſſuno conoſce il figliuolo, ſe non il padre, ne alcuno conoſce il padre, ſe non il figliuolo, & quello

Hiere, 6 a

a` chi l'hara uoluto riuelare il figliuolo. Venite a` me tutti uoi, che ui affaticate, & ſiate aggrauati, & io ui recreero. Toglíete il giogo mio ſopra uoi, & imparate da me, perche ſono mite, & humile di cuore. Et trouerrete q̃ete a` l'aie uoſtre. ꝑche il giogo mio e` ſuaue, & il peſo mio leggieri.

CAP. XII.

Mar, 2, d / luca, 6, a

IN quel tempo ando` Gieſu ne ſabbati pe ſeminati. Et i diſcepoli ſuoi haueuano fame, & cominciorno a` ſuerre le ſpighe, & mangiare. Et i phariſeiueggendo gli diſſono. Ecco i diſcepoli tuoi fano quello che non e` lecito loro di fare nel

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

Nu.xxvii, Osea, 6 c
Sabbato,& quello disse loro. Non hauete voi letto cioe che fece Dauid, quando egli hebbe fame? & quegli che erano con lui?in che modo egli entro nela casa di Iddio,& mangio i pani de la propositione, i quali non gli era lecito di mangiare a'lui ne a'quegli che erano seco:se non a'sacerdoti soli?o'non hauete uoi letto ne la legge,che ne sabbati i sacerdoti nel tẽpio uiolano il sabbato:& sono senza peccato? Et dicoui,che qui e'uno maggiore del tempio,& se uoi sapesti q̃llo che e',io uoglio misericordia & non sacrificio,non mai haresti condannati gl'innocenti. Perche il figliolo de l'homo e'signore anchora del sabbato. Et partitosi di la uẽne nella sinagogha loro. Et ecco ch'egli era uno huomo,che haueua una mano secca,& domãdauonlo,dicendo s'egli e'lecito curare ne sabbati,accioche lo accusassino. Et esso disse loro. Qual sara homo di uoi,che hara una pecora,& se questa sia caduta ne sabati nella fossa,non la pigliera: & leuera? Quanto adũq; e'da piu uno huomo di una pecora?per ilche e'lecito ne sabbati fare bene. Allhora dice all'homo distendi la mano tua,& distesela,& fu restituita sana come l'altra. Et usciti fuora i pharisei, feciono consiglio contra di lui,in che modo lo potessino uccidere. Et Giesu sapendolo,si parti di la,& molte turbe lo segui torno,& sano tutti quegli,& comando loro che non lo manifestassino, accioche si adẽpiesse q̃llo che si e'detto p Iesaia ꝓpheta,dicẽte. Ecco il seruo mio, ilquale io elessi diletto mio,nelquale bene si cõplacque l'aia mia. Io porro lo spirito mio sopra di lui,& annuntiera il giudicio alle gẽti. Non contendera,ne clamera, ne udira alcuno nelle piazze la uoce sua. Non spezzera la canna percossa, & non spegnera il lino fumigante,infino a'tanto che mandi fuora il giudicio, alla uittoria: & le genti spereranno nel nome suo. Allhora gli fu menato uno che haueua il demonio, cieco,& muto,& sanollo,in modo che il cieco & muto parlasse,& uedesse: & tutte le turbe si stupiuano,& diceuano. Nõ e'q̃sto il figliuolo di Dauid? Et i pharisei udendo dissono. Questo non caccia i demoni,se

marco,ii a; luca,vi,b

B

Iesa,xlii a

C

sopra,x; Marco.3.; luca,xi b

non in Belzebu principe de demoni. Et Giesu conoscẽdo le cogitationi loro disse a'q̃gli. Ogni regno cõtro a'se diuiso, e'desolato:& ogni citta,o'casa diuisa contra di se,non stara in pie. Et se Satana caccia Satana,cõtra di se e'diuiso, in che modo adũque stara in piede il regno suo? Et se io in Belzebu scaccio i demoni, i figlioli uostri in chi gli scacciono?per questo essi saranno giudici uostri. Ma se io nelo spirito di Iddio scaccio i demoni, adunque e'peruenuto a'uoi il regno di Iddio. O in che modo puo alcuno entrare nella casa del forte:& portargli uia le masseritie sue se prima nõ hara legato il forte,& allhora rubera la casa sua. Chi nõ e' meco e'cõtro a'me,&chi nõ cõgrega meco:sparge. Per questo io ui dico:ogni peccato & bestemmia sara rimessa a'gli huomini: ma la bestemmia dello spirito:nõ sara rimessa agli huomini. Et chiũque parlera cõtro al figliuolo de l'huomo,gli sara rimesso, ma q̃llo che dira contro allo spirito santo: non gli sara rimesso:ne in q̃sto secolo: ne nel futuro. O fate l'arbore buono: & il frutto di quello buono,o'fate l'arbore cattiuo, & il frutto di quello cattiuo, perche dal frutto si conosce l'arbore. Progenie di uipere:in che modo potete uoi parlare bone cose essendo cattiui?perche da la abundantia del cuore parla la bocca. Il buono homo:dal buono thesoro del cuore, mãda fuora le cose buone. Et il cattiuo huomo:dal cattiuo thesoro, manda fuora le cose cattiue. Et dicoui:che di ciascuna parola ociosa:che haranno parlato gli huomini,essi ne renderanno ragione il di del giudicio. Perche da tuoi detti:sarai giustificato & da tuoi detti:sarai condannato, Allhora gli risposono certi degli scribi,& pharisei dicendo. Maestro noi uogliamo uedere un segno da te:ilquale risponden do:disse loro. La generatiõe cattiua:& adultera:cerca il segno:& nõ gli sara dato segno se nõ il segno di Iona ꝓpheta:pche cõe fu Iona nel uẽtre del pesce tre di:&tre notti:cosi sara il figliuolo de l'homo nel cuore de la terra tre di:& tre notti. Leuerãnosi gli huomini di Niniue in giudicio contra questa generatione,& cõdãneran

Marco.3.d; Luca,xii,b

D

Luca, 6 g

E

luca,xi d

Giona.ii a

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

nola, perche essi si rauueddono nella pre
dicatione di Iona. Et ecco qui piu che Io
na. La regina di Austro si leuera in giudi
cio contro a`questa generatione, & condā
neralla, perche uenne da fini de la terra a`
Giouā. iii b udire la sapientia di Salomo, & ecco qui
iii Re, 10 a piu che Salomo. Et conciosiacosa, che u
ii para 9 a no spirito immondo uscisse da uno huo
mo, ua per luoghi aridi cercando requie
& non la truoua, allhora dice. Io ritorne
ro ne la casa mia donde io usci. Et uenuto
la tuoua uacua, scopata, & ornata. Allho
ra ua, & piglia sette altri spiriti seco piu ma
ligni di lui, & entrati habitano quiui, & fan
nosi l'ultime cose di quel huomo peggio
ri che le prime. Cosi auuerra a`questa ge
Marco, 3 d neratione pessima. Parlando anchora es
luca, 8, c so alle turbe, ecco la madre sua, & i frate
gli stauono fuori, cercando di parlargli.
Et uno certo gli disse. Ecco la madre tua,
& i tuoi frategli stanno fuori cercandoti di
parlare. Et esso rispondendo a`quello che
gli haueua cosi detto, disse. Quale e`la ma
dre mia, & quali sono i miei frategli? Et di
stendendo la mano sua sopra i discepoli
suoi, disse. Ecco la mia madre, & i frategli
miei, perche qualūque fara la uolonta del
mio padre che e`ne cieli, esso e`mio fratel
lo, sorella, & madre.

CAP. XIII.

Marc 4. a ET in quel giorno uscito Giesu di ca
luca, 8, a sa, sedeua lungo il mare, & molte
A turbe si congregorno a`quello, in
modo che entrato nella naue, sedeua, &
tutta la turba staua nel lito, & parlo` loro
molte cose in parabole dicendo. Ecco e
gli usci il seminatore, a`seminare. Et men
tre che semina, certi de semi caddono pres
so alla uia, & uennono gli uccegli del cie
lo, & mangiorongli. Et altri caddono ne
luoghi petrosi, doue non haueuano mol
ta terra, & subito nacquono, perche nō ha
ueuono profondita di terra, & leuato il so
le, si abrucciorno, & perche non haueuo
no radice si seccarono. Et altri caddono
ne le spine, & crebbono le spine, & suffoco
rongli. Et altri caddono in buona terra, &
dauano il frutto, chi cento, & chi sessanta,
& chi trenta, chi ha orecchi da udire oda.
Et accostatisegli i discepoli, gli dissono.
Perche parli tu loro in parabole? il quale
rispondendo, disse loro. Perche a`uoi e`
conceduto il conoscere i mysterii del re
gno de cieli, & a`quegli nō e`conceduto,
ꝑche a`ciascuno che ha, gli sara dato, & di
uerra piu abundāte, & a`ciascuno, che nō B
ha, & q̄llo ch'egli ha, gli sara tolto. Per q̄ Disot, xxiii
sto parlo loro in parabole. Perche ueden
do, nō ueggono, & udendo, non odono,
& nō intēdono, & adempiessi in q̄gli la ꝓ Iesaia, vic
phetia di Iesaia, laqual dice. Con l'audito marco, 4 b
udirete, & nō intenderete, & uedendo ue luca, 6. b
drete, & nō discernerete. Perche ingrossa Giou, xii f
to e`il cuore di q̄sto popolo, & cō gli o Fat, xxviii f
recchi grauemente udirno, & chiusono Rom, 11 b
gli occhi loro, acioche qualche uolta nō luca, 10, d
uedessino con gli occhi, & cō gli orecchi marc, iiii b
udissino, & col cuore intendessino, & con luca, viii, a
uertisinsi, & io gli sanassi. Ma beati sono i C
uostri occhi, perche ueggono, & i uostri
orecchi perche odono. Io in uerita ui dico,
che molti propheti, & giusti desiderorno
uedere q̄lle cose, che uoi uedete, & non le
uidono, & udire q̄lle cose, che uoi udite,
& non le udirno. Voi adūque udite la pa
rabola del seminante. Ciascuno che ode
la parola del regno, & non l'intende, uie
ne il rio, & rapisce cioche era seminato nel
cuore di quello. Questo e`quello che fu
seminato presso alla uia. Ma quello che
fu seminato in luoghi petrosi, e`q̄llo che
ode la parola, & subito con gaudio la ri
ceue, & non ha in se radice, ma e`a`tempo
& fatta la tribulatione, & persecutione per
la parola, subito si scandalezza. Ma quello
che fu seminato ne le spine e`q̄llo che ode
la parola d'Iddio, & la cura di questo se
colo, & l'inganno de le richezze soffoca
la parola, & diuiene senza frutto. Ma quel
lo che fu seminato in buona terra: e`quel
lo che ode la parola, & intende: & che fa
frutto: & rende ueramēte chi cento, & chi
sessanta, & chi trenta. Vn'altra parabola ꝓ
pose loro, dicendo. Egli s'e asimigliato
il regno de cieli a`un huomo, che seminò
buono seme nel campo suo, & dormēdo
gli huomini uēne il suo nimico: & seminò
zizauie fra il grano, & ando uia. Et quādo
fu cresciuta l'herba, & produsse il frutto, al
lhora, & le zizanie si mostrorno. Et uenē
doi

do i serui pel padre de la famiglia, gli dissono. Signore non seminasti tu buono seme nel tuo campo? donde adunque ha zizanie? Et quello disse loro. L'huomo nimico fece questo. Et i serui gli dissono.
D Vuoi tu adunque che noi andiamo, & le cogliamo? Et qllo disse no, accioche qualche uolta, cogliendo le zizanie non suegliesti insieme con quelle anchora il grano. Lasciate crescere l'uno, & l'altro infino a la ricolta, & nel tempo de la ricolta, io diro a' mietitori. Cogliete primamente le zizanie, & legatele in fasci da ardere. Et il grano congregate nel mio granaio.
Mar. 4 d Vn'altra parabola la propose loro, dicendo. Simile e' il regno de cieli a' uno grano
Luc, 13 c di senape, ilquale pose l'huomo, lo semi-
Luc, 6 d no nel suo campo, ilquale e' ueramente il minimo di tutti i semi. Ma quando eglie' cresciuto, e' il magiore di tutti gli herbaggi, & diuiene arbore, in modo che uegono gl'uccegli del cielo, & fanno nido ne rami suoi. Vn'altra parabola disse loro. Simile e' il regno de cieli al fermento ilquale preso, la donna lo nasconde in tre misure di farina, infino a' tanto che tutto sia
E lieuitato. Tutte queste cose parlo Giesu
Marc, 4 d alle turbe in parabole, & senza parabole non parlaua loro, a' fin che si adempiesse quello che si e' detto per il propheta, dicente. Io aprirro la bocca mia in parabole, & mandero fuora le cose ascoste da la constitutione del mondo. Allhora lasciate le turbe, uenne Giesu in casa, & uenno
Psal, 77, a no a' lui i discipoli, dicendo. Dichiaraci la parabola de le zizanie del campo, ilquale rispondendo, disse loro. Quello che semina buono seme, e' il figliuolo de l'huomo. Et il campo e' il mondo. Et il buono seme, questi sono i figliuoli del regno. Et le zizanie sono i figliuoli cattiui. Et il nimico che le semino, e' il diauolo. Et la ricolta, la consumatione del secolo. Et i mietitori sono gli angeli. Come adunque si colgono le zizanie, & ardonsi nel fuoco cosi sara nella consumatione de secoli. Il figliuolo de l'huomo mandera gli angeli suoi, & raccorranno del regno suo tutti gli scandoli, & queglich e commettono la iniquita, & metterranno quegli ne la

F fornace del fuoco, quiui sara piãto, & stri-
Sap, 3 b dore di denti. Allhora i giusti risplenderãno come il sole nel regno del padre loro chi ha orecchi da udire oda. Di nuouo simile e' il regno de cieli a' uno thesoro nascosto nel campo, ilquale trouato, l'huomo lo nasconde: & per il gaudio di quello, ua & uende tutte le sue cose ch'egli ha & compra quel campo. Di nuouo simile e' il regno de cieli, a' uno huomo mercatante che cerca buone margarite, ilquale trouata una margarita preciosa, ua, & uẽde tutte quelle cose ch'egli haueua, & cõprala. Di nuouo simile e' il regno de cieli, ala rete messa nel mare, & congregante di ogni genere, laquale essendo piena, la cauorno fuora in sul lito, & sedendo, & raccolsono quelle cose che erano buone ne uasi, & quelle che erano cattiue, gittorno fuora. Cosi sara ne la consumatione del se-
G colo. Et uerranno gli angeli, & separeranno i cattiui dal mezo de giusti, & metterãnogli nella fornace del fuoco, quiui sara pianto, & stridore di denti. Disse a' quegli Giesu. Hauete uoi intese tutte queste cose? essi gli dicono, si Signore. Et quello disse loro. Per tanto, ogni scriba instrutto al regno de cieli, e' simile all'huomo padre di famiglia, che manda fuora del suo thesoro le cose nuoue, & le uecchie. Et fu hauẽ- Mar 6, a
do Giesu finite queste parabole, si parti di Luc, 14 c
la, & uenuto ne la sua patria, gli ammae- Giouan, 4 f
straua nele loro sinagoghe, talmente che Giouan 6 c
essi stupiuano, & dicieno. Donde, e' a' costui questa sapienza, & uirtu? Non e' costui figliuolo di uno fabro? Non si chiama la madre sua Maria? & i suoi frategli Iacopo & Iosis, & Simone, & Iuda, & le sue sorelle, non sono tutte appresso di noi? Donde adunque a' costui tutte queste cose? Et scandalezauonsi in lui, & Giesu disse loro. Non e' propheta senza honore, se non nella sua patria, & nella casa sua, & non fece quiui molte uirtu per la loro incredulita.

CAP. XIIII.

A
Herode tetrarcha udi' in quel tem- Mar 9, a
po la fama di Giesu, & disse a' suoi Luc, 9 a
serui. Questo e' Giouanni Battista, Mar, 9 ia
esso e' suscitato da morti, & per questo le

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

uirtu operano in lui. Perche Herode ha-
uendo pigliato Giouanni, l'haueua lega-
to, & posto in carcere per cagione di He-
rodiade moglie di Philippo suo fratello.
Perche Giouanni gli diceua egli non ti e`
lecito hauerla. Et uolendolo uccidere, te-
meua il popolo, perche lo haueuano co
me propheta. Et celebrandosi il natale di
Herode, la figliola di Herodiade salto`nel
mezo, & piacque a`Herode, onde con giu
ramento gli promesse di dare cioche essa
gli domandasse. Et quella prima ammae
strata dala madre sua, disse. Dammi qui in
questo piatto il capo di Giouanni Battista
Et il Re si turbo. Nondimeno per il giura-
mento, & per quegli che insieme sedeua-
B no a`tauola, comando che gli fussi dato.
Luc, 9 a Mar 9 d Giouan 6 a Et mando a` far tagliare il capo a`Giouan
ni ne la carcere. Et fu portato il capo suo
in sul piatto, & dato alla fanciulla, & quel
la lo porto alla madre sua. Et uenuti i di-
scepoli suoi portorno uia il corpo suo, &
sepelironlo, & uennono, & lo annuntior-
no a`Giesu. Laqualcosa udita Giesu, sene
ando di la in naue separatamēte in luogo
deserto. Et hauendo udito questo le turbe
lo seguitorno da le citta a` piede. Et uscen
do Giesu, uidde molte turbe, & hebbe cō
passiōe di loro, & sano di loro quegli che
erano infermi. Et facendosi sera, uennono
a`lui i suoi discepoli, dicendo. Il luogo e`
diserto, & l'hora gia e`passata, licētia le tur
be, accioche andandosene a`castegli, si cō
prino da mangiare. Et Giesu disse loro. Ei
non hanno bisogno d'ire, date uoi da mā
giare loro. Et quegli gli rispōsono. Noi
non habbiamo qui se non cinque pani, &
duoi pesci, & q̄llo disse portatemegli qua.
Et hauēdo comandato che le turbe sedes
sino sopra il fieno, presi i cinque pani, & i
duoi pesci, guardando al cielo gli benedis
se, & spezzo, & dette a` discepoli i pani, &
i discepoli alle turbe, & mangiorno tutti,
& sattollornosi. Et leuorno quello che a-
Marc. 6 f uanzaua de pezzi, dodici cosani pieni. Et
Giouan, 6 b quegli che mangiorno, furno huomini cir
C ca cinque mila, oltre alle donne, & i fanciu
gli. Et constrinse Giesu subito i discepoli
a`salire ne la naue, & auuiarsi innanzi al'al-
tra ripa, infino a`tanto che licentiasse le tur
be. Et licentiate le turbe, sali solo nel mon
te a`orare, & facendonsi sera, era quiui so
lo. Et la naue nel mezo del mare era agi-
tata da l'onde, imperoche il uento era cō
trario. Et ne la quarta uigilia de la notte,
sene ando a`quegli Giesu caminando so-
pra il mare. Et ueggiendolo ire i discepoli
sopra il mare, si turborno, dicendo, eglie`
una fantasma. Et per il timore gridorno.
Et subito Giesu parlo loro, dicendo. Siate
di buono animo, io sono, non ui spauen-
tate. Et rispondendogli Pietro, disse. Signo
re se tu sei, comanda che io uēga a` te so- D
pra l'acque. Et esso disse, uieni. Et disceso
Pietro de la naue, caminaua sopra l'acque
per andare a`Giesu. Ma ueggiendo il uen-
to potēte, teme`. Et cominciandosi a`som
mergiere, grido`, dicendo. Signore fam-
mi saluo. Et subito Giesu distesa la mano
lo prese, & dissegli di poca fede, perche du
bitasti? Et essendo saliti ne la naue, cesso il
uento. Et quegli che erano nella naue ac-
costatisegli l'adororno, dicēdo. Tu uera- Marc. 6. g
mente sei figliuolo d'Iddio. Et essendo tra
passati, uennono ne la terra di Genesaret.
Et hauēdolo conosciuto gli homini di q̄l
luogo, mādorno in tutta q̄lla regione, &
portorongli tutti q̄gli, che haueuano ma
le, & supplicauanlo, che solamēte toccassi
no le fimbrie del suo uestimento. Et tanti
quanti lo toccorno, furno sanati.

CAP. XV.

Allhora uēgono a`Giesu da Ieroso Marc, 7 a
lyma gli scribi & i Pharisei, dicēdo A
Per qual cagione trapassano i di-
scepoli tuoi la cōstitutione de uecchi? che
non si lauan le loro mani quando mangia
no il pane. Et quello rispondendo, disse Eso. 20. c
loro. Et uoi per qual cagione trapassate Deuter, 5. b
il comandamento d'Iddio per la constitu Ephesi. 6 a
tione uostra? perche Iddio comando, di- Eso, 31 c
cendo. Honora il padre, & la madre. Et q̄l Luca. xx b
lo che maladira il padre, o`la madre, sia Proue, xx. c Iesa. xxx d
morto. Et uoi dite. Qualunque dira al Mar, 7, c
padre o`alla madre dono e`qualūche da
me ti giouasse, & non honorera il padre
suo, ne la madre sua, & facesti uano il co-
mandamento d'Iddio per la constitutio-
ne uostra. Hypocriti, bene p̄pheto di uoi
Iesaia dicendo, Questo popolo mi si ap

propinqua con la bocca sua,& con le lab
bra mi honora,& il cuore loro e' discosto
da me.Ma in uano mi honorano,insegnã
do le dottrine,precetti de gli huomini.Et
chiamate a'se le tube,disse loro. Vdite,&
intendete.Non quello che entra ne la bo
ca macula l'huomo,ma quello che escie
da la bocca,questo macula l'huomo.Al-
lhora accostatisegli i discepoli suoi,gli dis
sono.Sai tu che i pharisei,udita questa pa
rola si sono scandelizati?Et quello rispon
Luc,6 f dendo disse.Ogni pianta che nõ pianto il
marco,11 c padre mio celeste sara diradicata.Lascia-
tegli,ei sono guide cieche de ciechi.Et se
il cieco sara guida al cieco, ambeduoi ca
dranno ne la fossa.Et rispondendo Pietro
gli disse.Dichiaraci q̃sta parabola.Et Gie-
su gli disse . Et uoi anchora siate senza in-
tendimento?Nõ anchora intẽdete,che o-
gni cosa che entra ne la bocca ua nel uen
B tre,& e' mãdato fuori p̃ digestione? Ma q̃l
le cose che procedono da la bocca, esco
no dal cuore,& q̃lle maculano l'huomo,
perche dal cuore escono le male cogita-
tioni,gli homicidii,gli adulterii le fornica
tioni,i furti,i falsi testimoni,le bestemmie.
Queste cose sono quelle , che maculano
l'huomo . Ma mangiare con le mani non
marco,7,c. lauate,nõ macula l'huomo. Et partito di
quiui Giesu,sene ando ne le parti di Tyro
& di Sydone.Et ecco una donna Chena-
hanea,che era uenuta da q̃gli confini, gri
daua uerso quello,dicẽdogli. Habbi mi-
sericornia di me signore,figliuolo di Da-
uid.La figliuola mia e' malamente tormẽ
tata dal demonio.Et q̃llo non gli rispose
parola Et accostatisi i discepoli suoi,lo pre
gauano,dicẽdo. Dagli licẽtia, percioche
ella ci grida dietro.Et esso rispõdendo,dis
C se.Io non sono stato mandato se non alle
pecore che perirno dela casa di Israel. Et
quella uenne & adorollo,dicendo.Signo
re aiutami.Ilquale rispondendo disse.Nõ
e' bene pigliare il pane de figliuoli,& met
terlo auanti a' catellini.Et quella disse. Ve
ramente signore,& i catellini mangiono
de minuzoli,che cagiono da la mensa de
loro signori.Allhora rispondendo Giesu
gli disse.O dõna grande e' la fede tua,sia-
ti fatto secondo che tu uuoi.Et da q̃lla ho
ra fu sanata la sua figliuola. Et partitosi di
qui Giesu,uẽne presso al mare di Galilea,
& salito il mõte,sedeua qui. Et uẽnono a'
lui molte turbe hauendo seco Muti,Cie-
chi,Zoppi,Storpiati,& molti altri, & mes
songli auãti a' piedi di Giesu, & sanogli,
talmente che le turbe si marauigliorno, Marc, 7 d
ueggiendo parlare i muti,sani gli storpia Iesaia, 5 b
ti:i zoppi andare,i ciechi uedere, & glori
ficauano l'Iddio di Israel.Et Giesu chiama Marco,8,c
ti a'se i discepoli suoi disse.Io ho cõpassio
ne di q̃sta turba p̃che gia tre di p̃seuerão
meco,& nõ hãno che mãgiare,& licẽtiar-
gli digiuni,nõ uoglio,accioche nõ man-
chino p̃ la uia.Et i suoi discepoli gli dico-
no.Onde ci sarãno ne la solitudine tãti pa
ni,che noi satolliamo tãta turba? Et Gie- D
su dice loro.Quanti pani hauete ? & q̃gli
dissono, sette,& pochi pescetti.Et coman
do alle turbe:che si mettessino a' sedere in
terra.Et pigliati i sette pani,& i pesci:hauẽ
do rẽdute le gratie:gli spezo & dette a' di
scepoli suoi:& i discepoli alla turba.Et tut
ti mãgiorno,& sattollornosi : & leuorno
q̃llo che auanzo de pezzi,sette sporte pie
ne.Et erano q̃gli che mãgiorno huomini
quattro mila,senza le dõne:& i fanciugli.
Et licentiata la turba sali ne la naue: & uen
ne ne confini di Magdala.

CAP. XVI.

ET accostatisi i Pharisei, & Saducei Marco, 8 b
tentando lo richiesono che mostras luc, xii g
se loro uno segno di cielo. Ma quel A
lo rispondendo:disse loro.Faccendosi se-
ra:uoi dite sia serenita,perche il cielo ros
seggia . Et la mattina hoggi sia tempesta,
perche il cielo oscuramente roseggia.
Hyppocriti:uoi sapete giudicare la faccia
del cielo:ma i segni de tempi non potete. Giouã:xiiii a
La generatione cattiua:& adultera: cerca luca 8 d
segno:& non gli sara dato segno : se non
il segno di Iona propheta.Et lasciati que-
gli:si parti,& essendo uenuti i discepoli su
oi all'altra ripa:non si ricordorno di pi-
gliare pani.Et Giesu disse loro.Vedete:&
guardateui da fermento de pharisei:& de
Seducei.Et quegli pensauano entro di lo
ro:dicendo.Perche noi non pigliamo pa
ne.Laqual cosa conoscendo Giesu , disse
loro.Che pensate entro di uoi di poca fe luca, xii a

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

de,perche uoi non pigliasti pani?Non an
chora intendete,ne hauete a' memoria q̃
cinque pani,de cinque mila, & quanti co
fani ne repigliasti?Ne q̃ sette pani,de quat
tro mila,& quante sporte uoi ne repiglia
sti?Come non intendete uoi,che non del
pane ui dissi guardarui dal fermento de
Pharisei,& de Saducei?Allhora intesono
che non disse, che fusse da guardarsi dal
fermento del pane, ma dala dottrina de
Pharisei,& de Saducei.Et uenuto Giesu ne
Marc.8 c le parti di Cesarea di Philippo domanda
Luc,9 c ua i discepoli suoi dicendo.Quale dicono
me gli huomini, essere il figliuolo de lo
huomo.Et quegli dissono. Altri Giouan-
ni Batista,& altri Helia, & altri Hieremia,
o'uno de propheti.Disse loro.Et uoi qua
B le dite me essere? Et rispondendo Simon
Gio:6 c Pietro gli disse.Tu sei Christo figliolo di
Iddio uiuo.Et rispondendo Giesu gli dis-
se. Tu sei beato Simone Bariona, per-
N. che la carne,& il sangue non ti riuelo,ma
il padre mio che e'ne cieli. Et io anchora
ti dico: che tu sei Pietro, & sopra questa
pietra edifichero la chiesa mia, & le por-
te de l'inferno non uaranno contra di q̃l-
la.Et darotti le chiaui del regno de cieli,
& cioche tu legherai in terra,sara leghato
ne cieli,& cioche tu sciorrai in terra, sara
sciolto ne cieli.Allhora comando'a' disce
poli suoi:che non dicessino a' ꝑsona che
esso fusse Giesu Christo,Dipoi comincio
Giesu a' dimostrare a' discepoli suoi che
bisognaua ch'egli andasse in Hierosoly-
ma:& patire molte cose da uecchi, & da
principi de sacerdoti:& dagli scribi:,& es-
ser morto,& risuscitar il terzo di. Et pre-
C solo a'se Pietro comincio a' riprenderlo:
Sopr.10 c dicendo.Sieti propitio signore:non ti au-
mar,8 uerra questo.Et quello riuolto:disse a' Pie
luc,ix g4 tro.Va dietro a'me Satana.Tu mi sei uno
f17 scandalo: perche a' quelle cose non hai
Gio,12 d mente:che sono d'iddio,ma a' quelle che
sono de gli huomini. Allhora Giesu disse
a' discepoli suoi: se alcuno uuole uenire
dietro a'me,nieghi se medesimo:&tolga
la croce sua:& seguiti me. Perche quello
che uorra fare salua l'anima sua:la perde-
ra. Et chi perdera l'anima sua per me:la
trouerra. Et che gioua a' l'huomo:s'egli
hara guadagnato tutto il mondo:& hara
damnificato l'anima sua,o'che dara l'huo
mo per ricompenso de l'anima sua?Per-
che il figliuolo de l'huomo ha a' uenire
ne la gloria del padre suo:con gli angeli
suoi:& allhora rendera a' ciascuno secon-
do l'opere sue.Io inuerita ui dico.E sono
alcuni di quegli che stanno qui: iquali nõ
gusteranno la morte infino a' tanto che Roma,14
ueggino il figliuolo de l'huomo uenire marc,ix a
nel regno suo. luca 7 d

CAP. XVII.

ET doppo sei di:prese Giesu pietro:
& Iacopo,& Giouanni suo fratello A
& separatamente gli conduce sopra marco,s,d
uno monte grande,& in presenza loro,& luc,ix a
si trasfiguro,& splende la faccia sua come
sole:& i uestimenti suoi si feciono bianchi
come luce. Et ecco appari loro Mose:&
Helia:che parlauano con lui.Et rispondẽ
do Pietro disse a' Giesu.Signore egli e' be
ne che noi siamo qui. Se tu uoi facciamo
tre tabernacoli: a' te uno:a' Mose uno:&
Helia uno.Parlando anchora quello:ec-
co nugola lucida gli adombro. Et ecco
una uoce de la nugola:dicendo. Questo 1,Pie,1 d
e'il mio figliuolo diletto: nelquale io mi
sono bene compiaciuto:udite lui.Et udẽ
do i discepoli caddono ne la faccia loro:
& grandemente temerno. Et accostando
si Giesu:tocco' quegli,& disse loro.Leua-
teui:& non temiate.Et leuati gliocchi lo-
ro:non uiddono alcuno:se non solo Gie
su.Et scendendo quegli del monte: com
mando loro Giesu:dicendo:a' nessuno di
rete la uisione,infino a' tanto che il figliuo
lo de l'huomo risusciti da morte. Et do- marco ix b
mandoronlo i discepoli suoi:dicendo. malac,4 b
Per adunque dicono gli scribi, che biso- B
gna che uenga prima Helia? Et Giesu ri-
spondendo disse loro. Helia certamente
uerra prima:& restituira tutte le cose. Ma
io ui dico che Helia e'gia uenuto,& non
lo conobbono:ma feciono a' quello cio
che uollono.Cosi & il figliuolo de l'huo
mo ha a' patire da quegli.Allhora inteso-
no i discepoli ch'egli haueua detto loro
di Giouanni Battista.Et essendo uenuti al
la turba:uenne a' lui un certo huomo in-
ginocchiãdo segli: dicendo.Signore hab marco,ix
bi misericordia luca ix

bi misericordia del mio figliuolo, perche
eglie lunatico, & miserabilmente e' tor-
mentato, perche spesso cadde nel fuoco,
& spesso ne l'acqua. Et io lo portai a' tuoi
discepoli, & non l'hanno potuto sanare.
Et rispondendo Giesu disse. O' generatio
ne incredula, & peruersa, infino a' quanto
saro io con esso uoi? infino a' quanto ui pa
tiro io? Menatelo qua a' me. Et sgridollo
Giesu, & vsci da quello il demonio, & da
C quella hora fu sanato il fanciullo. Allhora
[Lu]ca,17,b accostati secretamente i discepoli a' Gie-
su dissono. Per qual cagione non potē
mo noi scacciarlo? Et Giesu disse loro, per
la incredulita uostra. Io in uerita ui dico, se
uoi harete fede come uno grano di sena-
pe, direte a' q̃sto monte trapassa di qui a'
la, & trapassera, & niente ui sara imposibi
le. Et questa sorte non si scaccia: se non p
la oratione, & pel digiuno. Et conuersan-
do quegli in Galilea, Giesu disse loro. Il
figliuolo de l'huomo ha a' essere dato
ne le mani de gli huomini, & uccideran-
[M]arco,ix,a nolo, & risuscitera il terzo dì. Et grande-
[Lu]ca,ix,e mente furno contristati. Et essendo uenu-
ti in Capernau, uennono quegli che risco
teuano le due dragme a' Pietro, & disson
gli. Il maestro uostro nō paga le due drag
me? & dice si. Et essendo entrato in casa lo
antiuenne Giesu, dicendo. Che ti pare Si-
mōe? i Re de la terra da chi pigliano il tri
buto: o' il censo: da suoi figliuoli, o' da gli
alieni? & quello disse, da gli alieni. Disse a'
D quello Giesu. Adunque liberi sono i figli-
uoli. Ma accioche noi non gli scanda-
leziamo: andato al mare: getta lo hamo:
& quel pesce: il quale prima uerra su: pi-
glia, & aperta la bocca sua trouerraui uno
statere, pigliando quello: dallo per me,
& per te.

CAP. XVIII.

A I N quel tempo si accostorno i discepo
[M]arco,ix,e li a' Giesu, dicendo. Chi e' il maggio-
[Luc]a,ix,f re nel regno de cieli? Et chiamando a'
se Giesu uno fanciullo: lo pose nel mezo
di loro: & disse. Io in uerita ui dico, che se
uoi non sarete mutati: & diuegnate come
fanciugli, non entrerrete nel regno de cie
li. Qualunque adunque humiliera se stes-
so come questo fanciullo: quello e' mag-
giore nel regno de cieli. Et quello che ri-
ceuera uno fanciullo tale nel mio nome: Mar,ix,f
me riceue. Et quello che scandalezera u- Luca,xvii,
no di questi piccoli, iquali credono in me
gli sta bene, che una macine da asini gli sia
attaccata al collo: & sia gettato nel profō
do del mare. Guai al mondo da gli scan-
doli, perch'egli e' necessario che uenghi-
no gli scandoli, nondimeno guai a' quel-
lo huomo: per ilquale uiene lo scandalo.
E se la mano tua: o' il piede ti scandaleza Di sopr,5 a
taglialo, & gittalo da te. Bene ti e': entrare marco,ix c
ne la uita zoppo, o' manco: che hauendo B
due mani, o' duoi piedi essere messo nel
fuoco eterno. Et se l'occhio tuo ti scanda
leza: cau alo: & getta lo da te: bene ti e' en-
trare ne la uita: hauendo uno occhio, che
hauendo due occhi, essere messo ne la ge
henna del fuoco. Guardate che voi non
dispreziate uno di questi piccioli. Perche
io vi dico che gli angeli loro sempre ueg
gono ne cieli la faccia del padre mio, che
e' ne cieli. Perche il figliuolo de l'huomo
venne a' saluare quello ch'era perito. Che
vi pare? se alcuno hara cento pecore: & [L]uca,ix b
una di quelle si smarrisca, oh non lasciate Luc,15 a
le nouantanoue ne monti, va a' cercare q̃l
la smarrita? Et s'egli accadde ch'egli la
truoui. Io in uerita vi dico che si rallegra
sopra di quella: piu che sopra le nouanta C
noue non smarrite. Cosi non e' la vo- Nota.
lonta inanzi al padre vostro che e' ne cie- Luc xvi.a
li: che perisca vno di questi piccoli. Et se leui, xix. d
il tuo fratello pecca contra di te, ua: & ri- Eccles,9 d
prendilo: fra te: & lui solo. Se egli ti vdira Iaco.5.d
tu hai guadagnato il tuo fratello. Et se Deute,19.c
non ti vdira, piglia teco anchora vno o' 2,Co,xiii,a
due: accioche ne la bocca di due o' di tre Hebre,10.c
testimoni: consista ogni parola. Et se non Giouan 8 c
vdira quegli, dillo alla chiesa. Et se non Gioua,20 f
vdira la chiesa: siati come gentile: & publi Nota.
cano. Io in uerita ui dico, qualunque cose Luc,xxvii,a
uoi legherete sopra la terra: saranno lega
te in cielo: & qualunque voi sciorrete so-
pra la terra: saranno sciolte in cielo. Di no
uo vi dico: che se due di uoi consentiran
no sopra la terra: di ogni qualunq; cosa
che domanderāno sia loro cōceduta dal
padre mio che e' ne cieli, perche doue so
no due: o' tre cōgregati nel nōe mio, qui

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

sono io nel mezo di loro. Allhora accostatosi Pietro a'lui disse. Signore quante uolte pecchera il mio fratello contra di me, & io gli perdonero? infino a' sette uolte? Giesu gli disse. Io non ti dico infino a' sette uolte, ma infino a' sette uolte settanta. Per questo si e' assomigliato il regno de cieli a'uno huomo, Re che uuol fare cōto co suoi seruitori. Et hauendo cominciato a'fare il conto, gli fu appresentato uno che gli doueua dieci mila talenti. Et nō hauendo da potere pagare, comando il signore che fusse uenduto esso: & la sua donna, & i figliuoli, & ogni cosa ch'egli haueua, & fusse pagato. Ma gittatosi in terra quel seruo, l'adoraua dicendo Signore. Habbi meco patienza, & renderotti ogni cosa. Et il signore, hauendo hauuto misericordia di quel seruo lo libero, & rimessegli il debito. Et uscito quel seruo, trouo uno de suoi conserui, che gli era debitore di cēto denari, & messegli le mani adosso, lo soffocaua: dicendo. Rendimi qllo che tu mi debbi. Et gitC tandosi in terra il cōseruo suo, lo pregaua dicendo. Habbia meco patienza, & rēderotti ogni cosa. Et qllo nō uolle, ma sene ando, & misselo in carcere infino a'tanto che gli rendesse il debito. Et ueggiendo i conserui suoi quelle cose che si faceuano, grādemente sene dolsono, & uenono: & narrorno al signore suo tutte quelle cose che si eran fatte. Allhora il signore suo lo chiamo, & disse. Seruo scelerato, io ti lasciai tutto il debito, perche tu mene pregasti, non era bisogno che anchora tu hauessi misericordia del conseruo tuo: come, & io hebbi misericordia di te? Et adirato il suo signore, lo dette a'tormentatori, infino a'tanto che gli rēdesse tutto il debito. Cosi & il padre mio celeste fara a'uoi, se nō rimettere te ciascūo al suo fratello, da cuori uostri in peccati loro.

CAP. XIX.

A ET fu che hauendo finire Giesu queste parole: si parti di Galilea, & uenne ne cōfini di Iudea, di la dal Giordano. Et molte turbe lo seguitorno, & sanogli quiui. Et uennono a'lui i pharisei tētandolo & dicendogli. E egli lecito all'ho

ma,x

mo fare il diuortio da la sua donna, p qualunque causa? Ilquale rispondendo disse loro. Nō hauete uoi letto che quello che fece de prima, il maschio: & la femina, fece quegli? & disse. Per questo lasciera l'homo il padre, & la madre, & accosterassi al la sua donna, & saranno due in una carne. Genesi 1 d Genesi ii d
Et cosi gia non sono piu due, ma una carne. Quello adunque che congiunse Iddio non lo separi l'huomo. E dicono a' quello. Perche adunq; comando Mose, darsi il libello del repudio, & lasciarla? egli disse loro, perche Mose alla durezza del cuore uostro ui cōcede il lasciare le uostre dōne, ma da principio nō fu cosi. Et io ui dico, che qualunque lascera la sua donna, fuori che per la fornicatione, & meranne un'altra: commette l'adulterio, & chi merra quella che e' repudiata, commette lo adulterio. I discepoli suoi gli dicono, se cosi sta la cosa de l'huomo con la donna eglie' bene non si maritare, ilquale disse loro. Non tutti sono capaci di questo detto. Ma quegli aquali e' concieduto. Perche Eunuchi sono quegli che cosi nati sono dal uentre de la madre. Et sono Eunuchi, quegli che sono fatti da gli huomini. Et sono Eunuchi, quegli che castrorno loro medesimi per il regno de cieli, chi puo pigliare, pigli. Allhora gli furno menati fanciugii, accioche ponesse loro le mani sopra: & orasse. Et i discepoli gli riprendeuano. Ma Giesu disse loro. Lasciate i fanciugli, & non prohibite che ueghino a'me p che di tali e' il regno de cieli. Et hauendo poste le mani sopra loro, si parti di la. Et ecco uno uenēdo gli disse. Maestro buono che bene faro accioche io habbi la uita eterna? & egli disse a'quello. Perche mi chiami tu buono? nessuno e' buono se nō uno solo Iddio. Ma se tu uuoi entrare alla uita, serua i comādamenti. Disse a'quello quali? Et Giesu disse. Non farai homicidio non adultererai, non ruberai, non dirai falso testimonio. Honora il padre tuo, & la madre. Amerai il prossimo tuo cōe te stesso. Il giouane gli dice. Tutte coteste cose ho osseruate da mia giouētu, che cosa anchora mi resta? Giesu gli disse se tu uuoi essere perfetto, ua, & uendi cioche tu hai, &

Ephesi. 5 g Corin. 6 g Deut. 24. a D. sopr. 5 c mala. 10 d luca. 1 c Corint. 7 b
B

N. mala. 10 d luca. 18 d

Eso. 20 d
C

dallo a'poueri, & harai il thesoro in cielo & uieni, sequita me. Et hauendo udito il giouane, quella parola, sene ando mal cõtento, perche egli haueua molte possessioni. Et Giesu disse a' discepoli suoi. Io in uerita ui dico, che il riccho difficilmente entrerra nel regno de cieli. Et di nouo ui dico ch'egli e' piu facile cosa che uno camelo passi per la cruna de l'ago, che uno riccho entri nel regno di Iddio. Et udite queste cose i discepoli grandemente si stupirno, dicendo. Chi adũque potra essere saluo? Et guardatogli G esu, disse loro. Appresso de gli huomini questo e' impossibili.
D Ma appresso di Iddio tutte le cose sono possibili. Allhora rispondendo Pietro, gli disse. Ecco noi habbiamo lasciate tutte le cose, & habbianti seguito, che adũq; cene auuerra? Et Giesu disse loro. Io inuerita ui dico che uoi, che mi hauete seguitato nela regeneretione, quando sedera il figliuolo de l'huomo ne la siede de la sua maesta, sederete anchora uoi sopra dodici siede, giudicando le dodici tribu di Israel. Et ciascuno che lascriera la casa, o'i frategli, o'le sorelle: o'il padre: o'la madre o'la moglie, o'i figliuoli, o'i campi per il nome mio cento piu riceuera, & hereditera la uita eterna, & molti primi fiano ultimi, & gli ultimi primi.

CAP. XX.

A *Marco, x d luca, xiii f*

PErche simile e' il regno de cieli a' uno huomo padre di famiglia: che usci fuora subito al fare del giorno, a'condurre operai ne la sua uigna. Et conuenutosi co gli operai in un denaio al giorno, gli mando ne la sua uigna. Et uscito fuora circa alla hora terza, uidde altri che stauano nel mercato ociosi, & dice loro. Andate anchora uoi ne la uigna, & io ui daro cioche sara giusto. Et quegli andorno uia. Et di nuouo uscito fuora circa a' l'hora sesta: & nona & fece il simile, & circa alla undecima hora uscito fuora, trouo' altri che si stauano ociosi, & dice loro. Per che state qui tutto il giorno ociosi? essi gli dicono, perche nessuno ci ha condotti. Dice a' quegli. Andate anchora uoi ne le uigna, & harete quello che sara giusto. Et fatto sera, dice il signore de la uigna al suo procuratore, chiama gli operai, & rendi loro la mercede, comminciando da gli ultimi infino a'primi. Et uenuti quegli di circa alla undecima hora, tutti hebbono uno denaio. Et uenendo i primi, si pensorno che piu hauessino a'riceuere, & riceuerno anchora essi ciascheduno un denaio. Et pigliatolo mormorauano contro al padre de la famiglia, dicendo. Questi ultimi hanno operato una hora, & hagli fatti pari a'noi che habbiamo portato il peso del giorno, & il caldo. B *sopr. xix d mala, 10, c luc. xiii f marco. x e luca, 18 .c marco, x, e* Et quello rispondendo a'uno di loro disse. Amico, nõ ti fo ingiuria, non ti conuenisti tu meco in uno denaio? Togli quello e' tuo, & ua uia. Et io uoglio dare a' q̃sto ultimo come a'te. Oh non mi e' lecito fare quello che io uoglio ne le cose mie? oh l'occhio tuo e' cattiuo, perche io sono buono? Cosi saranno gli ultimi primi: & i primi gli ultimi, p̃che molti sono chiamati, & pochi eletti. Et salendo Giesu in Hierosolyma, prese i dodici suoi discepoli soli ne la uia, & disse loro. Ecco che noi saliamo in Hierosolyma, & il figliuolo de l'huomo sara dato a'principi de sacerdoti: & agli scribi, & cõdanneranno lo alla morte. Et darannolo alle genti, a' stratiarlo, & flagellarlo, & crucifigerlo, & il terzo di risuscitera. Allhora uenne a'lui la madre de figliuoli de Zebedeo co figliuoli suoi, adorando, & chiedendo qualche cosa da quello. Et esso gli dice. Che cosa uuoi? ella gli disse. Di che q̃sti miei duoi figlioli segghino uno alla destra tua, & l'altro alla sinistra nel regno tuo. Et rispondendo Giesu, disse. Voi non sapete quello che uoi ui chieggiate. Potete uoi bere il calice: che io ho a' bere? & essere batezati del batesimo, delquale io sõno batezato? Essi dicono, possiamo. Et dice a' questi. Voi certamente berete il calice mio, & sarete battezati del batesimo, delquale io sono battezato. Nota. *mala, 10, luca, xxii. c* Ma il sedere alla destra mia, o'a'la sinistra mia, nõ si appartiene a'me a'darlo, ma a' chi egli e' apparecchiato dal padre mio. Nota. Et udendo i dieci, si sdegnorno de duoi frategli. Et giesu gli chiamo' a'se, & disse. Sapete uoi che i principi de le genti dominano loro, & i grandi esercitano la potesta in quelle: cosi

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

non sara fra uoi.Ma qualunque uorra di-
uenire fra uoi grande sia uostro ministro,
& qualunque uorra essere primo fra uoi,
sia uostro seruo. Come il figliuolo de lo
huomo non uenne per esser seruito,ma ꝑ
seruire,& dare l'aia sua in redentione per
molti. Et partendosi quegli da Hierico,
lo seguito` molta turba.Et ecco duoi cie
chi,che sedeuano lungo la via: vdito che
Giesu passaua,gridorno,dicendo. Habbi
misericordia di noi signore figliolo di Da
uid.Et la turba gli riprendeua,accioche ta
cessino.Ma q̃gli gridauano maggiormen
te,dicendo.Habbi misericordia di noi si-
gnore figliolo di Dauid.Et fermatosi Gie
su,gli chiamo`,& disse.Che uolete uoi che
io ui faccia?Dicono a`lui.Signore, che ci
sieno aperti gli occhi nostri. Et Giesu ha-
uendone hauuto compassione tocco`lo
ro gli occhi.Et subito rihebbono la uista,
gli occhi di quegli,& seguitornolo.

CAP. XXI.

A Marc.11 a luca,19,e ET essendosi appropinquati a` Hiero
solyma,& uenuti a`Betphage al mõ
te de gli uliui. Allhora Giesu man-
do duoi discepoli,dicendo loro. Andate
nel castello che e` allo incontro di uoi, &
subito trouerrete una asina legata, & uno
puledro con lei,sciogliendogli, menate-
gli a` me.Et se alcuno ui dira cosa alcuna,
dite che il signore ha bisogno di questi,&
subito gli lasciera.Et tutto questo fu fatto
accioche si adempiesse quello che s'e`det
to per il propheta,che dice.Dite alla figli
Iesa,lxii,d Zacha,ix,b uola di Syõ.Ecco il Re tuo,uiene a` te mã
sueto,sedendo sopra l'asina,& il puledro,
figliuolo del suggiugale.Et andati i disce
poli,feciono come comando loro Gie-
su,& menorno l'asina,& il puledro,& po
sono sopra quegli i loro uestimenti:& fe-
ciono sedere lui sopra quegli. Et molta
turba distese i loro uestimenti ne la uia.Et
altri tagliauano i rami da gli arbori,& di-
stendeuangli ne la uia.Et le turbe che an-
dauano inanzi,& che seguitauano,grida-
uano,dicendo. Hosanna al figliuolo di
B Dauid. Benedetto quello che uenne nel
Psalm,19,b nome del signore. Hosanna negli altissi-
mi.Et entrato in Hierosolyma,tutta la cit
ta si solleuo,dicẽdo,Chi e`q̃sto?Et le turbe
diceuano.Questo e`Giesu ꝓpheta di naza
reth di Galilea.Et entro`Giesu nel tempio mar,xi b
di Iddio, & cacciaua uia tutti quegli che Luc.19 g
uendeuano,& comperauano nel tempio
Et i banchi de cambiatori,& le siede di q̃
gli che uendeuano le colombe, mando`
sottosopra,& disse loro.Eglie`scritto. La Iesa,xvi,c
casa mia sia chiamata casa di oratione, & Osea,5 b
uoi l'hauete fatta spelõca di ladroni.Etuẽ
nono a` lui ciechi,& zoppi nel tẽpio,& sa
nogli.Et ueggiendo i principi de sacerdo
ti,& gli scribi,le cose mirabili ch'egli fece
& i fanciugli che gridauano nel tẽpio, & C
che diceuano.Hosanna al figliuolo di Da
uid,si sdegnorno,& dissongli.Oditu quel
lo che dicono questi? Et Giesu dice loro,
certamente.Nõ hauete uoi mai letto, che Psalm,8,b
da la bocca de fanciugli,& de lattanti, fa- mala 11,b
cesti perfetta la laude?Et lasciati quegli se mala,xi,c,
n'ando fuori de la citta in Bethania,& qui
ui albergo,& la mattina ritornando ne la
citta,hebbe fame.Et ueggendo un fico lõ
go la uia,uẽne a`q̃llo,& niẽte trouo in q̃l
lo,se non solamẽte foglie,& dissegli.Non
nasca piu per l'auuenire frutto di te in eter
no,& il fico subito si secco. Et ueggiendo
i discepoli,si marauigliorno,dicendo.Co
me in uno subito si secco`il fico?Et rispon
dendo Giesu,disse loro. Io inuerita ui di-
co,Se uoi harete fede, & non dubiterete,
non solamente farete questo del fico, ma
& se uoi direte a`q̃sto monte,leuati, & git Disop,7,a
tati in mare,sia fatto. Et tutte le cose che Ma,xii d
uoi domanderete ne la oratione creden- luc,20 a
do,otterrete.Et uenuto nel tẽpio,uenno- Sopra,14,
no a`lui che insegnaua,i principi de sacer-
doti,& i uecchi del popolo,dicendo. In
quale potesta fai tu queste cose? Et chi ti
dette q̃sta potesta?Et rispondendo Giesu
disse loro,Io anchora domandero uoi u-
na parola, laquale se uoi me la direte, &
io ui diro in che potesta io fo queste cose
Il battesimo di Giouãni donde era? di cie
lo,o`da gli huomini?Ma quegli pensaua-
no fra loro medesimi,dicendo.Se noi di-
remo di cielo,egli ci dira, perche adunq;
non gli credesti uoi? Et se noi diremo da
gli huomini,temiamo le turbe,perche tut
ti haueuano Giouãni come propheta,&
rispondendo a` Giesu,dissono,noi non lo

sappia

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

sappiamo. Et esso disse loro. Ne io vi dico i che potesta io fo queste cose. Ma che vi pare? uno huomo hauea duoi figliuoli & venẽdo al primo disse, figliolo. Va hoggi, & lauora ne la vigna mia, & q̃llo rispõdẽdo, disse. Io nõ uoglio. Et dipoi pentitosi ando. Et accostãdosi a l'altro disse il simile. Et quello rispondendo disse uo Signore, & non ando, chi de dua fece la volonta del padre? Dicongli il primo. Giesu dice loro. Io inuerita ui dico, che i publicani, & le meretrici ui uanno inanzi nel regno de cieli, perche uenne a uoi Giouãni in uia di giustitia, & nõ gli credesti, & i publicani, & le meretrici gli crederno. Et uoi ueggendo: nõ ui uolgesti dipoi a crederli. Vdite vn'altra parabola. Egli era vno huomo padre di famiglia, che piantò vna vigna, & circũdolla d'una siepe, & cauo in essa vno torculare, & edifico vna torre, & locolla a lauoratori, & messesi in uiaggio. Et essendo appropinquato il tẽpo de frutti, mando i serui suoi a lauoratori per pigliare i frutti suoi. Et i lauoratori presi i serui di quello, chi batterno, chi ammazzorno, & chi lapidorno. Di nuouo mando altri serui piu che i primi, & fecio no loro il simile. Et ultimamente mando loro il suo figliuolo. Dicẽdo. Essi harãno riguardo al mio figliuolo. Et i lauoratori ueduto il figliuolo, dissono fra loro. Questo e l'herede, uenite, & uccidianlo, & occupiamo l'heredita sua, & presolo, lo gittorno fuori de la vigna, & vccisonlo. Quãdo adũque sara uenuto il signore de la vigna, che cosa fara a que lauoratori? Gli dissono. Queg i cattiui, cattiuamente vccidera: & alloghera la sua uigna a altri lauoratori, iquali gli renderanno il frutto a tempi suoi. Giesu dice a quegli. Non leggesti voi mai ne le scritture. La pietra che reproborno gli edificatori: questa e fatta nel capo de l'angulo. Dal signore e fatto questo: & e mirabile ne gli occhi nostri. Per questo io vi dico, che vi sara tolto il regno di Iddio, & sara dato alla gente, che fara i frutti suoi. Et chi cadra sopra questa pietra sia fracassato, & rompera q̃llo sopra delquale ella cadra. Et hauendo udito i principi de sacerdoti: & Pharisei le sue parabole: conobbono ch'egli diceua di loro. Et cercando di prenderlo, temerno le turbe: perche lo teneuano come propheta.

E

Mala, xii, a
luca, xx, b
Iesaia, v, e,
Hiere, ii d

F

psal, 19, d,
atti, iiii, b,
1, Piet. 11 a
Roma, ix g

CAP. XXII.

ET rispondendo Giesu di nuouo parlo loro in parabole: dicendo. Assimigliato e il regno de cieli a vno huomo re che fece le nozze al suo figliuolo. Et mando i serui suoi a chiamare gl'inuitati alle nozze, & non uoleuano uenire. Di nouo mando altri serui, dicendo. Dite a gl'inuitati. Ecco che io ho apparecchiato il mio conuito, i miei tori, & gli animali ingrassati sono scannati: & tutte le cose parate: venite alle nozze. Et questi disprezando se n'andorno: chi alla sua villa: & chi alla sua faccenda. Et glialtri ritennono i serui suoi, & suillaneggiati: gli vccisono. Et il Re haueudo vdito si adirò, & mandati i suoi eserciti, vccise quegli homicidi, & messe fuoco ne le citta loro. Allhora disse a serui suoi. Le nozze certamente sono apparecchiate: ma quegli che erano inuitati non furno degni. Andate adũque alle vscite de le vie, & quanti voi trouerrete, chiamategli alle nozze. Et vsciti i serui suoi ne le vie, congregorno tutti, quanti ne trouorno: cattiui: & boni: & furno piene di conuiuanti le noze. Et entrato il Re a vedere i cõuiuãti, vidde qui vn'homo: che non era vestito di veste nuttiale. Et dissegli. Amico come entrasti tu qua non hauendo la veste nuttiale? Et quello ammutoli. Allhora disse il Re a ministri. Legate le mãi: & i piedi suoi gittatelo nele tenebre esteriori, qui sara piãto: & stridore di dẽti: poche molti sono chiamati: & pochi eletti. Allhora andatisene i pharisei feciono cõsiglio: come lo pigliassino nel parlare: & mandangli i discepoli loro cõ gli Herodiani: dicendo. Maestro noi sappiamo che tu sei verace, & insegni in verita la via del signore, & non curi alcuno, perche tu non risguardi la persona de gli huomini. Dicci adũque: che cosa ti pare? e egli lecito dare il tributo a Cesare o no? Et Giesu conosciuta la malitia loro disse. Perche mi tentate Hyppochriti? Mostratemi la moneta del tributo. Et quegli

A
luca, 14, d
Reue. xvi, b

B
m, xii, b,
luca, xx, d

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

Rom,xiii d gli portorno uno denaio. Et Giesu disse
loro, Di chi e questa imagine, & inscrittio
ne? Dicongli, di Cesare. Allhora disse lo-
ro. Rendete adunque quelle cose che so-
mala,i3,b, no di Cesare, a` Cesare, & quelle cose che
Luca,xx d, sono di Iddio a` Iddio. Et udendo si mara
Fat,xxiii,b uigliorno, & lasciatolo si partirno. In quel
Deute,15,i di uennono a` lui i Saducei, quegli che di-
cono non essere la resurrettione, & domã
doronlo, dicendo. Maestro, Mose disse: se
alcuno fia morto non hauendo figliuoli
il fratello di quello pigliera la donna sua,
& suscitera il seme al suo fratello. Et apo
presso di noi erano sette frategli, & il pri-
mo hauendo menato moglie mori: & nõ
hauendo seme lascio la moglie sua al suo
fratello, similmente il secondo, & il terzo
infino al settimo. Et doppo tutti mori la
C donna anchora. Nella resurrettione adun
que, di chi de sette sara la moglie? Perche
tutti l'hebbono. Et rispondẽdo Giesu dis
se loro. Voi errate nõ sapendo le scrittu-
re, ne la uirtu di Iddio. Perche ne la resur
rettione, ne prendono moglie, ne si mari
tono, ma sono come angeli di Iddio i cie
lo. Ma de la resurrettione de morti nõ ha
Eso.iii b uete letto quello che ui e` detto da Iddio
mala,xii. c che disse. Io sono Iddio di Abraham, & Id
luca,xii,c, dio di Isaac, & Iddio di Iacob? Iddio non
Deuter,6 a e` Iddio de morti, ma de uiui. Et udendo
le turbe si stupirno ne la dottrina sua. Et i
pharisei udendo ch'egli haueua posto si-
lentio a` Saducei, si conuennono insieme,
& uno di loro legista lo interrogo tentan
dolo & dicẽdo. Maestro, quale e' il com-
mandamento grande ne la legge? Giesu
gli disse. Amerai il signore Iddio tuo, con
D tutto il tuo cuore, & con tutta l'anima tua,
& con tutta la mente tua. Questo e` il pri-
mo, & grande commandamento. Et il se
condo e` simile a` questo. Amerai il pros
simo tuo come te stesso. In questi duoi
leui,ix.d commandamenti pendono tutta la leg-
mar,xii c ge, & i propheti. Et congregati i pharisei,
Luc.xx d Giesu gli interrogo, dicendo che ui pare
psalm,109 a di Christo? Di chi e` figliuolo? Essi gli di-
cono di Dauid. dice loro. In che modo a-
dũque chiama in spirito Dauid q̃llo signo
re? dicẽdo. Disse il signore, al signore mio
siedi da le destre mie, infino a` tãto che io
põga inimici tuoi scabello de piedi tuoi.
Se adunque Dauid lo chiama signore, a`
che modo e` suo figliuolo? & nessuno gli
poteua rispondere una parola, ne hebbe
ardire alcũo, da quel giorno indietro mai
d'interrogarlo.

CAP. XXIII.

Allhora parlo` Giesu alle turbe, & a`
discepoli suoi, dicendo. Sopra la
cathedra di Mose sederno gli scribi A
& i pharisei. Tutte quelle cose adunque,
che commanderanno che uoi osseruiate
osseruate, & fate: ma secõdo l'opere loro
nõ uogliate fare, pche dicono, & non fã-
no. Et legano pesi graui & difficili a` por-
tare, & mettongli in su le spalle de gli huo
mini, ma con uno suo dito no gli uoglio
no muouere. Et fanno tutte le loro ope-
re, p essere ueduti dagli huomini. Perche N,
dilatano le loro filaterie, & magnificano Luca.xi.g
le fimbrie de loro manti. Et amano i pri- marc,xii g
mi seggi ne le cene, & le prime cathedre Luca,xi f &
ne le finagoghe, & le salutationi nel mer- xx g
cato, & essere chiamati da gli huomini Ra Iaco,3 a
bi. Ma uoi non uogliate chiamarui Rabi, N,
perche uno e il maestro uostro Christo, Luc,14,c&
& uoi tutti siate frategli. Et non ui chiame 18,c,
rete padre in terra, perche uno e' il padre
uostro che e' ne cieli. Ne siate chiamati
maestri, perche uno e` il maestro uostro
Christo. Quello che di uoi e' maggiore,
sara uostro ministro. Et quello che si esal-
tera sara humiliato. Et quello che si humi
liera sara esaltato. Et guai a` uoi scribi, &
pharisei, hypocriti, pche uoi chiudete il re
gno de cieli auãti agli huomini, pche uoi
nõ entrate, ne q̃gli che uengono lasciate
entrare. Guai a' uoi scribi, & pharisei Hyp B
pocriti, perche uoi mangiate le case de le Marc.xii.d
uedoue sott'ombra di lũga oratione: per Luca,29,d,
q̃sto riceuerete maggior giudicio. Guai a
uoi scribi, & pharisei hypocriti: perche uoi
circũdate il mare, & la terra, accioche uoi
facciate uno di pagano hebreo, & quan-
do fia fatto, lo fate figliuolo de la gehen
na il doppio piu di uoi. Guai a' uoi duci
ciechi che dite. Qualũq; giurera per il tẽ-
pio niente e`, ma qualunque giurera ne
l'oro del tẽpio, e' debitore. Stolti & ciechi
perche quale e` maggiore l'oro, o' il tem

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

pio che santifica loro? Et qualunque giu-
rera per l'altare niente e', ma qualunque
giurera pel dono che e' sopra di quello,
e' debitore. Stolti, & ciechi: perche quale
e' maggiore, il dono o' l'altare che santifi-
ca il dono? Quello adunque che giura ne
l'altare, giura per q̃llo, & per tutte q̃lle co
se che sono sopra di q̃llo. Et qualũq; giu-
rera pel tẽpio, giurera p̃ esso, & per quel-
lo che habita in esso. Et quello che giura
C pel cielo, giura p̃ il throno di Dio, & p̃ q̃l
Luca,xi f, lo che ui siede sopra. Guai a' uoi scribi, &
pharisei hypocriti, iquali decimate la mẽ
ta, & l'anetho, & il comino, & lasciasti quel
le cose, che sono piu graui de la legge.
Giudicio, & misericordia, & fede. Queste
cose fu dibisogno fare, & non lasciare q̃l-
le. Duci ciechi che la guardate in una pul
cia, & inghiottite uno camelo. Guai a'
uoi scribi, & pharisei Hypocriti, che netta
te quello che e' di fuora del calice, & de
la scodella, ma dentro sono pieni di rapi-
ne, & di immunditia. Phariseo ciecho net
ta prima quello che e' dentro del calice,
& de la scodella, accioche netto diuegna
anchora quello che e' di fuora. Guai a'
uoi scribi & pharisei hypocriti, perche uoi
siate simili a' sepolchri imbiancati, iquali
di fuora appaiono begli, & dentro sono
pieni di ossa di morti, & d'ogni spurcitia.
Cosi anchora uoi di fuora apparite certa
mente a' gli huomini giusti, & dentro sia-
te pieni di hypocrisia, & iniq̃ta. Guai a' voi
scribi, & pharisei hypocriti, perche uoi e
dificate i sepolchri de propheti: & ornate
D i monumenti de giusti, & dite. Se noi fus-
simo stati ne di de padri nostri noi non sa
remmo stati compagni di quegli nel san-
gue de propheti. Et cosi siate testimonio
a' uoi medesimi, che uoi siate figliuoli di
quegli che uccisono i propheti. Et voi an
chora empiete la misura de padri uostri.
Serpenti, progenie di uipere, come fuggi
rete dal giudicio de la gehenna? per que
sto. Ecco io mando a' voi propheti, & sa-
pienti, & scribi, & di quegli ne ucciderete
& crucifiggerete, & di quegli ne flagelle-
rete ne le sinagoghe uostre, & perseguite-
rete di citta in citta, accioche sopra di voi
uengha ogni sangue giusto, ilquale si e'
sparso sopra la terra, dal sangue di Abel Genesi 4 b
giusto, infino al sangue di Zaccharia figli H bre,11,c
uolo di Barachia, ilquale voi ammazza- ii para,4 f
sti, fra il tempio, & l'altare. Io in uerita ui luca,13,g
dico. Tutte queste cose uerranno so-
pra questa generatione. Hierusalem: Hie
rusalem, laquale uccidi i propheti, & lapi
di quegli che ti sono mandati. Quante
uolte ho io uoluto congregare i tuoi fi-
gliuoli, come la gallina congrega i suoi
pulcini sotto le alie, & non uolesti? Ecco
che vi e' lasciata la casa uostra diserta. Per-
che io ui dico, uoi non mi uedrete per lo
auuenire, infino a' tanto che uoi diciate,
benedetto quello che uenne nel nome
del signore.

CAP. XXIIII. A

ET uscito Giesu, si partiua dal tem- Mala,xiiia
pio. Et accostornosi i discepoli suoi luc,21 b
p̃ mostrargli le edificationi del tem Luca.19 g
pio. Et Giesu disse loro. Non uedete voi
tutte queste cose? Io in uerita ui dico, e' nõ
sia lasciata qui pietra sopra pietra, che nõ
sia distrutta. Et sedendo quello sopra il
monte de gli uliui: vennono a' lui i disce-
poli secretamente, dicẽdo. Dicci quãdo sa
ranno queste cose? & quale il segno de la
tua venuta, & de la cõsumatione del seco
lo? Et rispõdendo Giesu disse loro. Guar-
date che alcuno nõ ui ingãni, p̃che molti
uerrãno nel nome mio, dicẽdo. Io sono Ephesi. 5 b
Christo, & ingãneranno molti. Pero che Colocẽ,2d
voi hauete audire guerre, & romori di
guerre, guardate che uoi nõ ui turbiate p̃
cioche bisogna che tutte le cose sieno fat-
te, ma anchora non e' il fine, perche surge
ra gente contra gente, & regno contra re
gno: & saranno pestilentie, & fami, & ter-
remoti per luoghi. Et tutte queste cose so
no principio di dolori. Allhora daranno
uoi ne la tribulatione, & ucciderãnoui, &
sarete in odio a' tutte le genti pel nõe mio Giouã,15 c
Et allhora molti si scandalezeranno, & l'u 16,a
no scambieuolmente tradira l'altro, & scã Di sopr,x c
bieuolmẽte si haranno in odio. Et surge-
ranno molti falsi propheti: & inganneran B
no molti, & perche abondera la iniquita,
si agghiacciera la charita di molti. Ma q̃l-
lo che perseuerera infino al fine, questo sa
ra saluo. Et predicherassi questo euãgelio

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

del regno ne l'uniuerso mondo, in testi-
monio a' tutte le genti, & allhora uerra la
mala, xviii b consumatione. Quando adunque voi ue-
Luc, xxi. d, drete l'abominatione de la desolatione,
Dan, 9 g detta da Daniel propheta, che stia nel luo
go santo (chi legge intenda.) Allhora que
gli che sono in Iudea fugghino a' monti,
& quello che sara nel tetto, non discenda
a' torre alcuna cosa de la casa sua, & quel-
lo che sara nel campo, non ritorni a' torre
le sue vestimenta. Guai alle grauide, & a'
quelle che latteranno in que giorni. Et o-
C rate accioche non si faccia la fuga uostra
ne la inuernata, ne nel sabbato, perche al-
lhora sara gran tribulatione, quale non fu
dal principio del mondo infino a' hora,
ne sara fatta. Et se non si fussino abbreuia-
ti que giorni, non diuerrebbe salua ogni
carne, ma per gli eletti si abbreuierāno q̄
giorni. Allhora se alcūo ui dira, ecco Chri
Ma, 13, b sto e' qui, o' quiui non crediate, perche
Luc. xvii. d surgeranno falsi Christi, & falsi propheti,
& daranno gran segni, & prodigii, talmen
te che condotti sieno in errore, se gli e'
possibile āchora gli eletti. Ecco io ue l'ho
detto. Se adunque ui diranno, ecco egli e'
nel diserto, non usciate, ecco ne le antica-
mere, non crediate, perche come il fulgo
re esce da oriente, & appare infino in occi
dente, cosi anchora sara la uenuta del figli
uolo de l'huomo. Perche douunq; fia il
cadauere, iui si congregheranno l'aquile.
mala, 13, c, Et subito dopo la tribulatione di que gi-
luca, xxi, e orni, il sole si oscurera, & la luna non dara
Iesa, xiii, b il lume suo, & le stelle cadranno di celo,
Iohe, 3, e, & le uirtu de cieli si commoueranno, & al
Reuere, 1, b lhora apparra il segno del figliuolo de lo
huomo nel cielo, & allhora tutte le tribu
de la terra si affligeranno, & uedranno il fi
gliuolo de l'huomo, che uerra ne le nu-
gole del cielo con potesta, & gloria mol
ta, & mandera gli angeli suoi con gran uo
ce di tromba, & congregheranno i suoi e-
letti da quattro uenti, dale somme parti
de cieli, infino a' termini loro. Et da l'arbo
re del fico imparate la parabola. Quando
gia il ramo suo fia tenero, & nate le foglie
D uoi sapete che la state e' presso. Cosi an-
chora uoi quando uedrete tutte queste co
se, sappiate che gli e' presso in su le porte.

Io inuerita ui dico, che non passera que-
sta generatione infino a' tanto che queste
cose sieno fatte, il cielo, & la terra passerā mala, xii, d
no, ma le mie parole non passeranno. Ma luca xvii. f
di quella hora, & di quel di nessuno sa, ne Genesi 7 b
gli angeli del cielo, se non il solo padre.
Ma come i giorni di Noa cosi sara ancho
ra l'auuenimento del figliuolo de l'huo-
mo. Perche come erano ne giorni, auan-
ti al diluuio, che mangiauano, & beeuano
& maritauansi, & maritauano, insino a'
quel di che entro Noha ne l'arca & non
conobbono infino a' tanto che uenne il Luca, 17, d
diluuio, & leuo' uia tutti, cosi anchora sa-
ra la uenuta del figliuolo de l'huomo. Al mala, xiii d,
lhora duoi saranno nel campo, uno ne fia Luc. xii e
preso, & uno lasciato, due macinanti nel E
mulino, una fia presa, & una fia lasciata
duoi nel letto, uno fia preso, & l'altro fia
lasciato. Vigilate adunque perche voi nō
sapete in quale hora il signore uostro ha-
bia a' uenire. Ma sappiate questo, che se sa
pesse il padre de la famiglia, in quale ho-
ra il ladro hauesse a' uenire, uigilerebbe
certamente, ne lascierebbe rompere la ca
sa sua. Per questo anchora uoi fiate parati
perche in quell'hora che uoi non pensate
uerra il figliuolo de l'huomo. Quale e' a-
dūque il fedele seruo, & prudente? quello luca, xii, e
ilquale constitui il signore suo sopra la sua
famiglia, accioche dia il cibo a' quegli nel
tempo? Beato quel seruo, ilquale quando
uerra il signore suo lo trouerra che fara Apo, 16, c,
cosi. Io inuerita ui dico, che lo constituira
sopra tutti i suoi beni. Ma se quel cattiuo
seruo dica nel suo cuore, il Signore mio
dimora a' uenire, & comminciera a' batte
re i conserui suoi, & mangiare, & bere cō
gli hebbri, uerra il signore di q̄l seruo, nel
di che nō l'aspettta, & ne l'hora che nō sa
& diuiderallo, & una parte di q̄llo porra
con gli hypocriti, quiui sara pianto & stri-
dore di denti.

CAP. XXV.

A Ll'hora diuerra simile il regno de A
cieli a' dieci uergini, le quali piglian
do le lampane loro uscirno incon
tro allo sposo, & cinque di quelle erano
stolte, & cinque prudenti. Quelle stolte,
prese le lampane loro: non tolsono de lo

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

olio con seco. Ma le prudenti presono l'o-
lio ne uasi loro con le lampane. Et tardã-
do lo sposo si adormentorno tutte, & dor
mirno. Et ne la meza notte fu gridato. Ec
co lo sposo uiene, uscitegli incontro. Al-
lhora si leuorno tutte quelle uergini, & or
norno le loro lampane, & le stolte disso-
no alle sapienti, dateci de l'olio uostro, p-
che le lampane nostre si spenghono. Le
prudenti risposono, dicendo accioche nõ
auuenga che manchi a' uoi, & a' noi, anda
te piu tosto a' uenditori, & comperateue-
ne. Et mentre che esse andorno a' compe
rarne, uenne lo sposo, & quelle che erano
apparecchiate entrarono cõ esso alle noz
ze, & fu chiusa la porta, & uenghono an-
chora le altre uergini dicendo. Signore, si
gnore aprici. Ma quello rispondendo dis
B se. Inuerita ui dico. Io nõ ui conosco. Vigi
late adũque, perche voi nõ sapete ne il di
ne l'hora, nella quale uerra il figliuolo de
l'huomo. Perche come un certo huomo
c,19,c andando in pellegrinaggio chiamo i ser
ui suoi, & dette loro i suoi beni. Et a' uno
dette cinque talenti, & a' un'altro dua, & a'
un'altro uno, a' ciascuno secondo la pro-
pria virtu, & subito si parti. Et quello che
haueua hauuti cinque talenti ando, & ope
ro in essi, & fece altri cinque talenti. Simil
mente quello che ne haueua hauuti duoi
ne guadagno altri duoi. Ma quello che
ne haueua hauuto uno, partendosi cauo'
ne la terra, & ascose la pecunia del signo-
re suo. Et doppo molto tempo uenne il
signore di que serui, & fa conto con loro.
Et uenendo quello che haueua riceuuto
cinque talenti porto' altri cinque talenti,
C dicendo. Signore tu mi desti cinque talen
ti. Ecco io ne ho guadagnati altri cinque
con essi. Et il signore suo gli disse, ehi ser
uo buono, & fedele: sopra poche cose fu
sti fedele, io ti constituiro sopra molte, en
tra nel gaudio del signore tuo. Et uenẽdo
quello che haueua hauuti i duoi talenti
disse. Signore tu mi desti duoi talenti, ec-
co che cõ essi io ho guadagnati altri duoi
talenti. Il signore suo gli disse, ehi buono
seruo, & fedele, sopra poche cose fusti fe-
dele, io ti constituiro sopra molte, entra
nel gaudio del tuo signore. Et uenendo
quello, che haueua riceuuto uno talento
disse. Signore, io conosceuo che tu eri ho
mo duro mietendo doue tu non semina
sti: & cõgregando doue tu nõ spargesti, &
temẽdo: andai, & ascosi il tuo talẽto ne la
terra. Ecco tu hai quello che e' tuo. Et ri-
spõdendo il signore suo gli disse. Seruo
cattiuo, & pigro, tu sapeui che io mieto
doue io non ho seminato, & congregho
doue io non sparsi. Adũque era dibiso-
gno che tu commettessi la mia pecunia
a' bãchieri, & uenẽdo, io riceuesse il mio D
con usura. Togliete adunque da quello il Sopra. 14,
talẽto, & datelo a' q̃llo che ha dieci talẽti marco. 4. c,
perche a' ciascuno che ha, sara dato: & a- luca, 8, d, &
bõdera, ma a' quello che non ha anchora io, d
quello che ha gli fia tolto. Et gittate il ser Nota.
uo inutile ne le tenebre esteriori, quiui sa
ra pianto: & stridori di denti. Ma quando
sara uenuto il figliolo de l'huomo ne la
gloria sua, & tutti gli angeli santi con quel
lo: allhora sedera sopra la siede de la glo
ria sua, & saranno congregate inanzi a' lui
tutte le genti, & separera quegli fra loro
come il pastore separa le pecore da ca-
pretti: & statuira le pecore da le destre sue
& i capretti da le sinistre. Allhora dira il
Re a' quegli da le destre sue. Venite bene
detti del padre mio, possedete il regno ap
parecchiatoui dala constitutione del mõ
do, perche hebbi fame, & destimi mãgia
re: hebbi sete, & destimi bere. Io era fore-
stiere: & raccogliestimi, ignudo, & copri- Iesaia, 5 E
stimi, infermo, & uisitastimi, ero in prigio Ecclesi, 7 d
ne, & uenisti a' me. Allhora gli rispõderan
no i giusti, dicendo. Signore quãdo ti ue-
demmo che tu hauessi fame, & pascemo
ti: o' che tu hauesse sete, & demoti da be-
re: & quãdo ti vedemmo forestiere: & rac
cogliemmoti: o' nudo: & coprimmoti: o
quãdo ti vedemmo infermo, o in prigio
ne: & venimmo a' te? Et rispondẽdo il Re
dira loro. Inuerita ui dico, inquanto che
uoi lo facesti a' uno di questi miei frategli
de minimi: a' me lo facesti. Allhora dira psalmo, 6 e
& a' quegli da le sinistre. Partiteui da me Sop, 7 d
maledetti nel fuoco eterno: che e' appa- Luca. 15 f
recchiato al diauolo: & a' suoi angeli. Per Nota.
che io hebbi fame: & nõ mi desti da man
giare: hebbi sete: & non mi desti da bere:

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

N.

ero forestiere,& non mi accogliesti,nudo
& non mi copristi,infermo,& in prigione
& non mi uisitasti.Allhora gli risponderã
no anchora essi,dicendo. Signore quan-
do ti uedemmo noi che tu hauesse fame,
o`sete:o`forestiere,o`nudo,o`infermo,o`
in prigione,& non ti souenimmo? Allho-
Giouan,5 e
ra risponderà a`quegli,dicendo. Inuerita
ui dico,inquanto uoi non facesti a`vno di
q̃sti minimi,ne a`me lo facesti,&questi an
dranno nel supplicio eterno, ma i giusti
ne la uita eterna.

CAP. XXVI.

ET fu,hauendo finite Giesu tutte que
ste parole,disse a`discepoli suoi.Sa
A marco.14.a luca,xxii,a
pete uoi che doppo duoi giorni si
fara pasqua,& il figliuolo de l'huomo sa-
ra tradito,accioche sia crocifisso?Allhora
si congregorno i principi de sacerdoti, &
gli scribi,& uecchi del popolo ne la cor-
te del pricipe de sacerdoti, il quale si chia
maua Caipha,& feciono consiglio insie-
me,come pigliassino Giesu per inganno
& uccidessinlo.Et diceuano, non in di di
Giouã:xii a
festa, accioche non si faccia tumulto nel
mala.14, a
popolo.Et hora essendo Giesu in Betha-
nia,ne la casa di Simone lebbroso,uenne
a`quello una donna che haueua vno ala-
bastro d'vnguẽto molto pretioso,& spar
selo sopra il capo di q̃llo,che giaceua.Et
vegẽdo i discepoli soi,si sdegnorno,dicẽ
do.A`che q̃sta ꝑdita? ꝑche q̃sto vnguẽto
si poteua uendere gran pregio, & darsi a`
B
poueri.Et conoscendo Giesu, disse loro.
Perche siate uoi molesti a`questa donna?
auuegna che buona opera habbia fatta
uerso di me.Perche sempre harete poue
ri conessouoi,ma uoi nõ harete me sem-
pre,perche spargendo questa tale unguẽ
to sopra il corpo mio,fece a`sepelirmi.
Io inuerita ui dico, douunque predicato
fia questo euangelio in tutto il mondo,si
Mar,14,b
dira, & quello che ha fatto questa in sua
Luca,xxii a
memoria.Allhora andatosene uno de do
mala,14,g
dici,che si chiama Iuda iscariothe,a`prin-
luca.xxi, a
cipi de sacerdoti,disse loro.Che mi uole
mala,14 b
te uoi dare,& io uelo daro! Et quegli gli
luca,xxii,b
assegnorono trenta argenti.Et dipoi cer-
Giouã.13,b
caua l'occasione come lo tradisse. Et nel
primo di de gli azimi,uennono i discepo
li a`Giesu,dicẽdogli.Douevuoi tu che noi
ti apparecchiamo a`mãgiare la pasqua?&
esso disse.Andate ne la citta a`vno certo,
& ditegli.Il maestro dice,il tempo mio e`
presso, io fo la pasqua appresso di te co
discepoli miei.Et i discepoli feciono co-
me impose loro Giesu, & apparecchior-
no la pasqua,& fatto sera,s'era posto a`ta
uola co dodici.Et mangiando quegli,dis
se. Io inuerita ui dico,che uno di uoi mi
tradira.Et essendosi grandemente contri-
stati,comminciorongli ciascuno di essi a`
dire.Oh sono io signore?Ma esso rispon
dendo disse.Quello che intinge la mano C
meco nel piatto,questo mi tradira.Certa
mente il figliuolo de l'huomo va come psalmo,40,
e` stato scritto di q̃llo.Ma guai a`q̃llo huo 1,Cor.xi, c
mo,per il quale il figliuolo de l'huomo
sara tradito.Egli era bene per lui, se non
fusse nato quell'huomo. Et rispondendo
Iuda,il quale lo tradi,disse. Oh sono io
desso Rabbi?& dissegli. Tu l'hai detto. Et
cenando q̃gli prese Giesu il pane,& ren-
dute le gratie,lo spezzo,& dettolo a`disce-
poli suoi,& disse.Pigliate,& mangiate.
Questo e`il corpo mio. Et pigliando il ca
lice,rendute le gratie,lo diede loro,dicẽ
do.Beete di questo tutti.Perche questo e`
il mio sangue del nuouo testamento,che
si sparge ꝑ molti ne la remissione de pec
cati.Et dicoui io non bero di questo frut Nota.
to di uite infino a`quel di, quando io lo
bero conessouoi nuouo nel regno del pa
dre mio.Et detto uno hymno,sene ando
rono nel monte de gli ulivi.Allhora dice D
a`quegli Giesu. Voi tutti in questa notte mala,xiii,e
ui scandalezerete in me.Perche egli e`scrit luca xxii. d
to.Io ꝑcotero il pastore, & le pecore del Giouã,18 a
greggie fieno disperse.Et poi che io saro Giouã,16,g
risuscitato,io ui andro innanzi in Galilea. zach, xiii,e
Et rispõdẽdo Pietro gli disse. Et se tutti si mala xiiii c
fieno scãdalezati i te.Io mai non mi scanda luca, xxii.c
lezero.Giesu gli disse. Io inuerita ti dico Giouã xiii d.
che in questa notte,prima che il gallo cã mala, 14,d.
ti tu mi negherai tre uolte. Pietro gli dis luca, xxii d
se.Anchora se mi bisognasse morire teco
io non ti neghero. Similmente anchora
dissono tutti i discepoli. Allhora uenne
Giesu con quegli in un luogo che si chia
ma Gethsemane,& disse a`discepoli.Sede

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

te qui infino a'tanto che io uadi,& ori q-
ui.Et preso Pietro,& i duoi figlioli di Ze
bedeo,comminciò a'cõtristarsi, & sopra
modo essere mesto. Allhora disse a'que-
gli Giesu.Trista e' l'aia mia isino alla mor
te.Restate qui,& uigilate con esso meco.
E Et lontanandosi alquanto,si gitto giu cõ
la faccia:orãdo,& dicendo.Padre mio se
glie'possibile trapassi da me qsto calice.
Tutta uolta,non come io uoglio,ma co
me tu.Et uenne a'discepoli suoi & trouo
gli che dormiuano,& dice a'Pietro. A q-
sto modo non potesti uigilare meco una
hora?vigilate & orate,accioche uoi non
entriate in tentatione.Lo spirito certamẽ
te e'prõto,ma la carne inferma.Di nuouo
la secõda uolta sene andò & orò, dicen-
do.Padre mio se questo calice non puo
passare da me,se io non lo beo,sia fatta la
tua uolõta,Et uenne di nuouo, & trouo-
gli che dormiuano, perche gli occhi lo-
ro erano grauati. Et lasciatigli di nuouo
sene andò,& orò la terza uolta,dicendo
le medesime parole.Allhora uenne a'di-
scepoli suoi,& dice loro. Dormite hor-
mai,& riposateui.ecco che si e'appropin
quata l'hora, & il figliuolo de l'huomo
Marc,xi iii sia dato ne le mani de peccatori. State su
Luca,xxii b andiamo, ecco che si e' appropinquato
Giouã 19 a chi mi tradisce.Anchora parlando quel-
F lo,ecco Iuda,uno de dodici,uenne,& cõ
lui molta turba,con coltella,& legni,mã
dati da principi de sacerdoti:& uecchi del
popolo.Et quello che lo tradiua dette lo
ro il segno,dicẽdo.Qualũque io baciero
esso e',pigliatelo.Et subito uenẽdo a'Gie
su,disse Dio ti salui Rabi,& baciollo. Et
Giesu gli disse.Amico,a'che cosa sei qui?
Allhora accostatisi, messono le mani ad-
dosso a' Gesu,& presõlo. Et ecco uno di
quegli che erano cõ Giesu.distendẽdo la
mano,cauo fuora il suo coltello, & per-
cotẽdo il seruo del principe de sacerdoti
gli taglio l'orecchio.Allhora gli disse Ge
su.Ritorna il coltello nel luogo suo pche
Genesi 9 a tutti quegli che piglierãno il coltello, di
coltello periranno.Oh pensi tu che io nõ
possa hora pregare il padre mio,& darã-
mi piu che dodici legioni di angeli?in che
modo adunque si adempieranno le scrit

ture:che cosi bisogna che si faccia? In ql- Iesaia,53,e
la hora,disse Giesu alle turbe. Voi uscisti Ma,13,f
come a'uno ladrone con le coltella,& co Luca,xxii,f
legni a'pigliarmi.Io tutto il giorno sede Giouã,18 c
uo appresso di uoi,insegnando nel tem- G
pio,& non mi pigliasti.Et tutto questo fu
fatto,accioche si adempiessino le scrittu-
re de propheti. Allhora tutti i discepoli
lasciatolo,fuggirno.Et qgli tenẽdo Giesu
lo menorono a'Caipha principe de sacer
doti,doue gli scribi & uecchi s'erano ra-
gunati.Et Pietro lo seguitaua di discosto
insino alla corte del principe de sacerdoti
& entrato dentro,se deua co ministri,per
uedere il fine. Et i principi de sacerdoti,
& i uecchi,& tutto il concilio:cercauano
falso testimonio contra Giesu, accioche
lo facessino morire:& nõ trouauano,& a-
uegna che uenissino molti falsi testimoni
nõ trouauão.Et ultimamẽte uẽnono doi
falsi testimoni,& dissono.qsto disse.Io pos
so distruggere il tẽpio d'Iddio,& i tre di e
dificarlo.Et leuandosi il principe de sacer
doti,gli disse.Tu nõ rispondi cosa alcuna
perche testimoniano questi contra di te?
& Giesu taceua.Et il principe de sacerdo-
ti,rispondendo gli disse.Io ti scongiuro p
Dio uiuo,che tu ci dica se tu sei Christo fi Giouã,iii,d
gliuolo d'Iddio. Giesu gli dice.Tu l'hai
detto.Di piu io ui dico, fra poco uoi ue-
drete il figliuolo de l'huomo sedendo al H
le destre de la uirtu:& uenendo ne le nu-
gole del cielo. Allhora il principe de sa-
cerdoti si straccio i uestimenti suoi,dicen
do. Egli ha bestemiato:che piu habbia- Iesaia, 50,e
mo bisogno di testimoni?Ecco che hora
uoi hauete udito la bestemia di quello.
Che cosi ui pare?Ma quegli rispõdendo
dissono egli e' degno di morte.Allhora es
si sputorno ne la faccia sua,& dettongli de
le ceffate. Et altri gli percossono con le
mani il uolto suo,dicendo.Prophetezaci
Christo:chi e' quello,che ti ha percosso? Ma,xiii,g,
Et Pietro sedeua fuori ne la corte,& uẽne Luca,xxii,f
a'lui una serua dicẽdo. Et tu eri cõ Giesu
Galileo?Et quello nego'i presenza di tut
ti dicendo.Io non so quello che tu di. Et Giouã,8,c,
uscito quello in su la porta,un'altra il uid mar, xiiii g
de:& dice a'quegli che erano qui.Et qsto Giouã,19 c
era con Giesu nazareno.Et di nuouo ne

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

go con giuramento, ch'io non ho conosciuto questo huomo. Et poco dopo, uenendo quegli che stauano iui, dissono a' Pietro, ueramente & tu sei di quegli, perche, & il parlare tuo ti fa manifesto. Allhora comincio a' maladire, & giurare che nõ conosceua l'huomo, & subito il gallo canto, & Pietro si ricordo de la parola del Signore, ilquale gli hauea detto. Prima che il gallo canti, tu mi negherai tre uolte, & uscito fuora, pianse amaramente.

CAP. XXVII.

A — Marco.15,a — Luc,xxiii a — Giouā.18,c

ET fattasi la mattina, feciono consiglio tutti i principi de sacerdoti, & uecchi del popolo contra Giesu, ꝑ farlo morire. Et menornolo legato, & dettonlo a' Pontio pilato presidente. Allhora ueggiendo Iuda, quello che l'haueua tradito, che gli era dannato, pentitosi, riporto' i trenta argenti a' principi de sacerdoti, & a' uecchi, dicendo. Io ho peccato, tradendo il sangue innocente. Et quegli dissono: che a' noi? tu lo uedrai. Et gittati gli argenti nel tempio, ritorno adietro, & andatosene, si appico per la gola. Ma i principi de sacerdoti presi gli argenti, dissono. Lecito non e' mettergli in Corbona essendo prezzo di sangue. Ma fatto consiglio, comperarono di quegli il campo d'uno uasellaio ꝑ la sepoltura de forestieri. Per q̃sto e' stato chiamato quel cãpo, campo di sangue infino a' questo giorno. Allhora si adempie q̃llo che si e' detto ꝑ Hieremia propheta, dicente. Et presono trenta argenti, prezzo de l'apprezzato, ilquale essi pregiorno da figliuoli di Israel, & dettongli nel campo del uasellaio, come mi constitui il signore. Et Giesu stette auanti al presidente, & il presidẽte lo interrogo' dicẽdo. Tu sei Re de Iudei? Giesu gli dice. Tu il di. Et essendo accusato da principi de sacerdoti, & uecchi, niente rispose. Allhora gli dice Pilato. Non odi tu quãte testimonianze dicano contra di te? Et non gli rispose a' parola alcuna, in modo che il presidente si marauigliaua grandemẽte. Et nel di de la festa, era solito il presidẽte lasciare al popolo un prigione, q̃le essi hauessino uoluto, & hauea allhora uno prigione famoso, chiamato, Barraba. Adũq; congregati quegli, disse loro Pilato. Quale uolete che io ui lasci. Barraba o' Giesu che si chiama Christo? perche sapeua che per inuidia glielo haueno dato ne le mani. Et sedendo quello pro tribunali, mãdo a' lui la sua moglie, dicẽdo. Nõ te a' te cõ quel giusto. Perche molte cose ho patite hoggi ne sogni per q̃llo. Ma i principi de sacerdoti, & i uecchi persuasono a' popoli che chiedessino Barraba, & facessino morire Giesu. Et rispondendo il presidẽte, disse loro, quale uolete uoi de duoi ch'io ui lasci? & quegli dissono Barraba. Pilato dice loro. Che adũq; faro io a' Giesu, che si chiama Christo? Tutti dicão, crucifiggasi. Il presidente disse loro. Che male ha egli fatto? & q̃gli maggiormẽte gridauano, dicendo. Crucifiggasi. Et ueggendo Pilato che nulla gli giouaua, ma maggiormente si faceua tumulto. Presa l'acqua, si lauo le mani in presenza del popolo, dicendo. Io sono innocente del sangue di questo giusto. Voi uedrete. Et rispõdendo tutto il popolo disse. Il sangue suo sopra di noi & sopra de figliuoli nostri. Allhora lascio' a' quegli Barraba, & dette loro Giesu flagellato, accioche fusse crocifisso. Allhora i soldati del presidẽte pigliãdo Giesu ne la corte, gli cõgregorno intorno tutta la cõpagnia, & spogliãdolo, gli messono attorno una uesta militare rosata. Et intrecciãdogli una corona di spine, gliela posono sopra il capo, & una canna ne la destra sua, & inginocchiati auanti a' q̃llo, lo scherniuano, dicendo. Dio ti salui Re de Iudei. Et sputando in quello presono la canna, & percoteuangli il capo. Et poi che l'hebbono schernito gli spogliorno la ueste militare, & uestironlo de suoi uestimẽti, & menoronlo a' crucifiggerlo. Et uscendo, trouorno uno huomo cyreneo, per nome Simone, questo costrinsono che togliesse la croce sua, & uennono nel luogo che si chiama Golgotha. Che e' detto luogo di Caluaria. Et dettõgli bere aceto mescolato cõ fiele, & gustãdolo nõ uolle bere. Et hauẽdolo crocifisso, diuisono i suoi uestimẽti, metẽdo la sorte, a' fin che si adẽpiesse quello che si e' detto ꝑ il propheta. Ei si diuisono i miei uestimenti, & messo

Marginal notes:

Fatti, i, c

Zacha, xi, e — B

Marco.15,a — luca, xxiii, a — Giouã, 18 f

mala, 15, b — luca xxiii, b — Gio: xviii g — mala, 19, c — C

D — mala, 15, b — Giouã, 19, a — Ma xv b — luc, xxiii, b — mala, 15, b — luca, 13, d — Giouã, 19d — mala, 15b — uc, 26 e — Giouã, 19d

psalm, 21 c

no la sorte sopra la ueste mia. Et sedendo lo guardauano quiui. Et posono disopra il capo di quello la causa sua scritta. Questo e Giesu Re de Iudei. Allhora sono crocifissi con quello duoi ladroni, uno da le destre, & uno dale finistre. Et quegli che passauano lo bestemiauano, mouendo i capi loro, & dicendo. Quello che distruggi il tempio di Dio, & in tre di lo riedifichi salua te stesso. Se tu sei figliuolo di Iddio discendi de la croce. Similmente anchora i principi de sacerdoti schernendolo, con gli scribi, & uecchi diceuano, egli fece altri salui, ne puo fare saluo se stesso. Se gli e' Re d'Israel discenda hora di croce, & crederremo a' lui, egli si confido in Dio

Sap,2 d

liberilo hora, se uuole quello, perche egli

Sap en.ii c

disse, io sono figliuolo di Iddio. Et questo medesimo anchora gli improperauano i ladroni, iquali erano stati crocifissi seco. Et da la sesta hora, si fece tenebre sopra l'uniuersa terra, infino all'hora nona. Et circa alla hora nona, grido' Giesu con gran uoce dicẽdo. Eli, eli. lamma hazabatani? cioe' Iddio mio, Iddio mio, pche mi hai

psalm,11

abandonato? Et certi che stauano quiui udendo, diceuano, costui chiama Helia. Et subito correndo uno di quegli, presa la spugna: la empie di aceto, & posela sopra una

F

canna, & dauagli bere. Ma gli altri diceuano. Lascia ueggiamo se uiene Helia a' liberarlo. Et Giesu di nuouo gridando cõ alta uoce, mando' fuori lo spirito. Et ecco il uelo del tempio si diuise in due parti, dala sommita infino a' basso, & la terra tremo', & le pietre si spezorno, & i monumenti si aprirno, & molti corpi di santi che dormiuano, risuscitorno, & uscendo de monumenti dopo la resurrettione di q̃llo, uennono ne la citta santa, & appariro no a' molti. Ma il cẽturione, & quegli che erano seco che guardauano Giesu, uisto il terremoto, & quelle cose che si faceuano, grandemente temerno, dicendo. Veramente questo era figliuolo di Iddio. Et erano quiui molte donne guardando da lunge, lequali haueuano seguitato Giesu da Galilea: ministrandogli, fra lequali era Maria Magdalene, & Maria di Iacopo, & la madre di Iose, & la madre de figliuoli di Zebedeo. Et essendosi fatto sera uenne uno huomo ricco, da Arimathia, per nome Ioseph, ilquale era anchora egli discepolo di Giesu. Questo andato a' Pilato, gli chiese il corpo di Giesu. Allhora Pilato comando che gli fusse renduto il cor-

Marco,15 d

po. Et preso il corpo Ioseph, lo rinuolse

luca,xxiii.g

in uno lenzuolo bianco, & poselo nel suo

Giouã.xix d

monumento nuouo, ilquale egli haueua

G

cauato ne la pietra, & riuoltato uno gran sasso a' l'uscio del monumento, ando uia. Et era quiui Maria Magdalene: & l'altra Maria sedendo allo incontro del sepolchro. Et l'altro di che e' dopo la pasqua, uẽnono insieme i principi de sacerdoti, & i pharisei a' Pilato, dicendo. Signore noi ci siamo ricordati, che quel seduttore disse uiuendo anchora. Io risuscitero doppo tre di. Comanda adunque che si guardi il sepolchro infino al tezo di, accioche qualche uolta nõ uẽghino i discepoli suoi, & portinlo uia, & dichino alle plebe eglie' risuscitato da morte, & sarebbe l'ultimo errore, peggiore che il primo. Pilato disse loro, uoi hauete la guardia: andate, & guardatelo cõe uoi sapete. Et q̃gli andandosene, messono le guardie al sepolchro segnata la pietra con i guardatori.

CAP. XXVIII.

ET la sera, de sabbati, laquale riluce in uno de sabbati, uẽne Maria Mag-

A

dalene, & l'altra Maria, a' uedere il

mala,16,b

sepolchro. Et ecco che si fece un grande

Giouã.20, c

terremoto. Perche l'angelo del signore discese di cielo, & accostandosi, riuolto la pietra da l'uscio, & sedeua sopra quella. Et era l'aspetto suo come fulgore, & il uestimento suo bianco come neue. Et per il timore di quello si spauentorno le guardie, & diuennono come morti. Et rispondendo l'angelo, disse alle donne. Non temiate uoi, pche io so che uoi cercate Giesu, ilquale fu crucifisso. Non e' qui pche egli e' risuscitato, come disse. Venite, & uedete il logo doue era posto il signore. Et subito andãdo ditelo a' discepoli soi, ch'e glie' risuscitato da morti, & ecco che ui andra auãti i Galilea, qui lo uedrete. Ecco io ue l'ho predetto. Et uscite subito dal mo-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

numento con timore & gaudio grande, corsono a' ridirlo a' discepoli suoi. Et andando a' nuntiarlo a' discepoli suoi, & ecco Giesu si fece loro inanci, dicendo. Dio ui salui. Et quelle accostatesi, gli presono i piedi, & adorornolo. Allhora disse loro Giesu. Non uogliate temere, andate, & nũtiate a' miei frategli che uadino in Galilea quiui mi uedranno, lequali essendosene andate. Ecco certi de la guardia uennono ne la citta, & referirno a' principi de sacerdoti, tutte quelle cose che si erano fatte. Et congregati co uecchi, fatto il consiglio dettono gran somma di danari a' militi, dicendo. Dite che i discepoli suoi, uenuti di notte, l'hanno rubato mentre che noi dormauamo. Et se q̃sto fia udito dal presidente, noi gli persuaderemo, & faremui sicuri. Et presi i danari, feciono come era stato loro insegnato. Et diuuolgosi q̃sta parola appresso de giudei insino a' questo di. Et gli undici discepoli se ne andorno in Galilea, nel monte doue haueua loro ordinato Giesu. Et uedendolo, adorornο quello: & certi dubitorno. Et accostandosi Giesu parlo loro, dicendo. A me e' data ogni potesta in cielo, & in terra. Adũque andando uoi insegnate a' tutte le genti, batezando quegli nel nome del padre & del figliuolo, & de lo spirito santo, insegnando loro osseruare tutte quelle cose che io ui ho comandato. Et ecco io sono tutti i giorni con essouoi insino alla consumatione del secolo.

B (left margin) — N. (right margin)

Fine dello Euangelio secondo Mattheo.

SVMMARIO DEL SANTO EVANGELIO DI GIESV CHRISTO SECONDO MARCO.

QVesto quasi le medesime cose contenendo tratta de la fortezza, & resurretione di Christo.

CAP. I.

A

Mar,iii,a
Luca,iii,a
Mala,iii,a
Iesa, iiii,a
Giouã.i,c
Math,iii,a

PRincipio de lo Euangelio di Giesu Christo figliuolo di Iddio come e' scritto ne propheti. Ecco io mando il nuntio mio auanti alla faccia tua ilquale preparera la uia tua auanti a te. Voce di chi grida nel diserto. Parate la uia del signore. Fate rette le strade di quello. Era nel diserto Giouanni batezando, & predicando il batesimo de la penitentia, per la remissione de peccati, & andauano a' lui tutta la regione di Iudea: & i Hierosolymitani, & tutti erano batezati da lui nel fiume Giordano, confessando i peccati suoi. Et era Giouanni uestito di peli di camelo, & d'una cintura di cuoio intorno a' lombi suoi, & mangiaua locuste, & mele saluatico, & predicaua, dicendo. Verra quello che e' piu forte di me, doppo me, delquale io non sono sufficiente, che gittatomi in terra, gli sciolga la correggia de suoi calzamenti. Io certamente ui ho batezati nel' acqua, ma quello ui batezera ne lo spirito santo. Et fu, in que giorni, Giesu uenne da Nazareth di Galilea, & fu batezato da Giouanni nel Giordano. Et subito usciendo de l'acqua, uidde aprirsi i cieli, & lo spirito come colomba discẽdendo sopra di lui. Et fecesi una uoce da cieli. Tu sei il figliuolo mio diletto, nelquale io mi sono bene compiaciuto. Et subito lo spirito lo spinse nel diserto. Et era quiui nel diserto quaranta di, & quaranta notti, tentato da satana, & era con le bestie, & gli angioli gli ministrauano. Et dopo che fu tradito Giouanni, uenne Giesu in Galilea predicando lo euangelio del regno d'Iddio, & dicendo. Perche eglie' adempiuto il tempo, & essi appropinquato il regno di Iddio rauuedeteui, & credete ne lo euangelio. Et andando lungo il mare di Galilea, uidde Simone, & Andrea suo fratello che metteuano le reti nel mare, percio ch'essi erano pescatori. Et Giesu disse lo

marco,iii d
luca,iii,c
Giouan,i,d
Marco.3,d
luca,iii a

B

Ma 4 a
luca,4,a
ma,i iii b
luca,iiii c
Giouan,4 g
Ma, 4, c
Luca, 5, a

ro. Venite dietro a' me, & io ui faro diue-
nire pescatori di huomini, & subito lascia
C te le reti sue, lo seguitorno. Et andando
piu oltre di li alquanto, uidde Iacopo di
Zebedeo, & Giouanni suo fratello, ancho
math, i ii a ra essi acconciando le reti ne la naue, & 'u
uca, iiii, t bito gli chiamo, & lasciato il loro padre
math, ii d Zebedeo ne la naue, con i mercenarii lo
uca. iiii. e seguitorno. Et entrano in Capernau, & in
contanente ne sabbati, entrato ne la sina-
gogha insegnaua. Et stupiuansi sopra la
dottrina sua. Perche esso gli ammaestra-
ua come hauendo potesta, & non come
gli scribi. Et era ne la sinagogha loro uno
huomo, che haueua uno spirito immon-
do, & grido', dicendo. Ah, che cosa hab-
biamo noi che fare teco Giesu nazareno
sei uenuto a' distruggerci? io ti conobbi
che tu sei il santo di Iddio. Et Giesu lo mi
naccio', dicendo, chetati, & esci de l'huo
mo. Et hauendolo sbatiuto lo spirito im
mondo, & gridato con gran uoce, usci da
quello. Et tutti si stupirno, in modo che ri
cercruano fra loro, dicendo. Che cosa e'
questa? & che nuoua dottrina e' questa? per
che egli commanda con autorita agli spi
riti immondi, & obediscongli. Et subito si
math, 8, b sparse la fama sua allo intorno, per tutta
uca. iiii. f la regione di Galilea. Et subito uscendo
D de la sinagogha, uennono ne la casa di Si
mone, & di Andrea, con Iacopo, & Gio-
uanni. Et la suocera d Simone giaceua cō
la febre, & subito gli dicono di lei. Et acco
standosi la leuo su presa la mano di quel
la, & la febre subito la lascio, & miuistraua
loro. Et fattosi sera, quando fu tramonta-
to il sole, gli portauano tutti quegli che
haueuano male, & quegli che haueuano
i demoni, & tutta la citta era congregata
alla porta, & sano' molti che erano infer
mi di uarie infermita, & scacciaua molti
demoni, & non lascieua parlare a' demo-
ni, perche conosceuano quello. Et la mat
tina grandemente di buona hora, essen-
dosi leuato, si parti Giesu, & ando in luo-
go diserto, & quiui oraua. Et seguitollo Si
mone, & quegli che erano seco. Et hauen
dolo trouato, gli dissono, tutti ti cercano
Et disse loro andiamo ne prossimi caste-
gli, accioche io predichi anchora quiui,
perche a' questo sono uenuto. Et predica math, 8, a
ua ne le sinagoghe loro per tutta Galilea luca, v, e,
& scacciaua i demoni. Et uenne a' lui uno E
lebbroso pregandolo, & inginocchiatose
gli, dice. Se tu uuoi, tu mi puoi monda-
re. Et Giesu hauendo compassione di
lui, distese la sua mano, & toccandolo gli
dice, uoglio, sia mondo. Et hauendo
detto, subito da lui la lebbra, & fu mon-
dato. Et hauendolo minacciato, subito lo
scaccio, & dicegli. Guarda che tu non
dica cosa alcuna a' persona. Ma, ua, &
mostrati al sacerdote, & offerisci per la tua
mondatione quelle cose, che comando
Mose nel testimonio a' quegli, ma quel-
lo uscito fuora, comminciò a' predicare leui, xiiii.
molte cose, & diuulgare la parola, di Luc, 4 g
maniera che piu non poteua palesemen-
te entrare ne la citta, ma staua fuori ne
luoghi diserti, & ueniuano a' lui da o-
gni parte.

CAP. II.

ET di nuouo doppo alcuni giorni,
entro in Capernau, & intesesi ch'egli
era in casa: & subito si congregor- A
no molti, talmente che non ui capiuano mathe, ix, a
ne in que luoghi che erano intorno alla luca, 5, c
porta: & con quegli teneua ragionamen-
to. Et uengono a' lui conducendogli uno
paralytico, ilquale era portato da quattro
& non segli potendo appropinquare per
la turba, scoprirno il tetto, doue egli era,
& bucandolo, mādorono giu il letto nel
quale giaceua il paralytico. Et hauendo
Giesu ueduta la fede loro, disse al paraly-
tico, figliuolo i tuoi peccati ti sieno rimes
si. Et erano quiui alcuni degli scribi, che se
deuano, & pensauano ne cuori loro: per
che parla costui cosi le bestemmie? chi
puo rimettere i peccati, se non solo Id-
dio? Et subito conoscendo Giesu col suo
spirito, che cosi pensauano entro di loro:
disse a' quegli, perche pensate uoi queste
cose ne cuori uostri? che e' piu facile, dire
al paralitico ti si rimettano i tuoi peccati,
o' dire lieuati, & piglia il tuo letto & ua?
Et accio che uoi sappiate, che il figliuolo
dell'huomo ha potesta in terra di rimettia
re i peccati, disse al paralitico, lieuati ti di-
co, togli il tuo letto, & ua nella casa tua

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

Et subito si leuo , & pigliato il letto se ne
parti dila in presenza a`tutti,in modo che
tutti si stupiuano, & glorificauano Iddio,
dicendo.Non mai uedemmo cosi . Et di
nuouo se n'ando al mare,& tutta la turba
ueniua a`lui,&isegnaua loro.Et passando
Giesu uidde Leui di Alpheo che sedeua
al bancho,& dissegli Seguitami.Et rizan-
dosi lo seguito.Et fu che essēdosi posto a`
Math,ix a mensa,ne la casa di quello,molti publica
luca,5,f ni,& peccatori anchora insieme si erano
posti a`tauola con Giesu , & co discepoli
suoi,perche erano molti che l'haueuano
seguitato.Et gli scribi,& i pharisei ueden-
do che egli mãgiaua co publicani,& pec
catori,diceuano a`discepoli suoi,che uol
dire che mãgia,&bee co publicani,&pec
catori?& udita qsta cosa,Giesu disse loro.
I sani non hãno bisogno del medico, ma
gli infermi.Perche io non sono uenuto a`
chiamare i giusti a` penitentia,ma i pecca
tori.Et erano i discepoli di Giouanni , &
de pharisei che digiunauano,& uengono
& dicongli.Perche digiunano i discepoli
di Giouanni ,;& de pharisei , & i tuoi di-
scepoli non digiunano? Et Giesu disse
loro. Oh possono i figliuoli de la casa
i,Tim,i c nuttiale,per quanto lo sposo e` con que-
mathe,ix b gli,digiunare?Per quanto tempo essi han
luca,v,f,g no con loro lo sposo , non possono di-
C giunare . Ma uerranno giorni che sara le-
uato da loro lo sposo , & allhora in que
giorni digiunerãno.Et nessuno cuce l'ag
giunta del panno rozo al uestimento vec
chio,altrimenti lieua uia il supplimento
di quello nuouo dal uecchio,& fassi peg
giore rottura. Et nessuno mette il uino
nuouo negli otri uecchi , altrimenti il ui-
no rompera gli otri , & il uino si uersera,
& gli otri andranno male.Ma il uino nuo
uo si debbe mettere ne gli otri nuoui.
Et accade che egli andassi ne sabbati per
i seminati,& i discepoli suoi commincior
no a`caminare,& suegliendo le spighe,&
math,12,a i pharisei gli diceuano , ecco pche fanno
luca,vi,a ne sabbati quello che non e`lecito ? Et es-
ii Reg 21 b so disse loro.Nõ leggesti mai quello che
fece Dauid quando gli fu bisogno,& esso
hebbe fame,& quegli che erano seco , in
che modo egli entro ne la casa di Iddio,
sotto Abiathar,principe de sacerdoti, &
mangio`i pani de la propositione,iquali
non era lecito mangiare se non a`i soli sa-
cerdoti,& dettene anchora a` quegli che
erano seco?Et diceua a`quegli, il sabbato
e` fatto per l'huomo,& non l'homo pel
sabbato . Et cosi signore e` il figliuolo de
l'huomo,anchora del sabbato.

CAP. III.

ET di nuouo entro`ne la sinagogha
& era qui uno huomo che haueua
una mano secca.Et haueuagli cura
se lo sanaua ne sabbati,accioche lo accu- A
sassino.Et disse a`quello huomo che ha-
ueua quella mano secca.Vien nel mezzo
Et dice a` quegli , e` egli lecito ne sabbati
fare bene,o`fare male,saluare l'anima,o`
ucciderla?& quegli taceuano.Et guardan
dogli intorno,con ira dolendosi sopra la
cecita del cuore loro,dice a`l'huomo,di-
stendi la mano tua,& distesela,& fugli re-
stituita la mano sua sana come l'altra. Et
uscendo i pharisei subito con gli Herodia
ni,feciono consiglio contra di lui, come
lo facessino morire.Et Giesu co discepo-
li suoi se n'ando al mare,& gran turba lo
seguito da Galilea,& da Iudea, & da Hie
rosolyma &da Idumea,&di di la dal gior
dano , & di qgli che habitano intorno a`
Tyro,& Sydone , una gran moltitudine,
udendo quelle cose ch'egli faceua,uenno
no a`lui.Et Giesu disse a` discepoli soi che
la nauicella l'aiutasse per la turba , accio-
che non lo opprimessino,perche quello
sanaua molti , in modo che correuano a`
lui per toccarlo,quanti erano afflitti . Et B
gli spiriti immondi,quando lo uedeuano matheo,x,a
se gli gittauano innanci,& gridauano,di- luca,6,a
cendo.Tu sei figliuolo di Iddio.Et gran-
demente gli minacciaua che nõ lo mani-
festassino.Et sali nel monte , & chiamo a`
se qgli che esso uolle:& uennono a`lui,&
fece dodici accioche fussino seco,&accio
che gli mandasse,a`predicare, & che ha-
uessino potesta di sanare le infermita, &
di scacciare i demoni. Et pose a`Simone
nome Pietro , & Iacopo di Zebedeo, &
Giouanni fratello di Iacopo, & pose no-
me a`quegli Benhargen , che e` figliuoli

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

tonitruo. Et Andrea, & Philippo, & Bar-
tholomeo, & Mattheo, & Thomaso, & Ia-
copo di Alpheo, & Taddeo, & Simone
Chenahaneo, & Iuda Scarioth, qllo cioe`
che lo tradi. Et uengono alla casa, & di
mathe, ix, c xii b luca, xi, b nuouo si raguna la turba, talmēte che nō
poteuano mangiare pur il pane. Et uden
do quegli che gli apparteneuano, uscirno
accioche lo tenessino, perche diceuano
che gli era infuriato. Et gli scribi che era-
no discesi da Hierosolyma, diceuano, e-
gli ha Belzebu, & nel principe de demo-
ni scaccia i demoni. Et chiamati quegli di
ceua loro in parabole. In che modo puo
Satana scacciare Satana? Et se uno regno
si fia in se stesso diuiso, quel regno nō puo
stare, & se una casa cōtra se stessa fia diui-
sa, non puo quella casa stare, & se Satana
D si lieua contro a`se stesso, & fia diuiso, non
puo stare: ma ha fine. Nessuno puo ruba-
Ma, xii e luca, 12 b re i vasi del potente, entrato in casa sua, se
prima non lega il potente, & allhora ru-
bera la casa sua. Io in uerita ui dico, che tut
ti i peccati fieno rimessi a` figliuoli de gli
huomini, & le bestemmie quante ne be-
stemmiano. Ma quello che hara bestem-
math, 12, d luca, 8, c miato in spirito santo, non ha remissione
in eterno. Ma sara degno di giudicio eter
no, perche dicenāo: egli ha lo spirito im
mondo. Et uengono la madre sua, & i fra
tegli: & stando fuora, mandoruo a`lui al-
cuni che lo chiamassino: & la turba sede-
ua intorno a`lui, & dicongli. Ecco la ma-
dre tua: & i tuoi frategli: che fuori ti cerca
N no. Et rispose a` quegli: dicendo, quale e`
la madre mia, & i miei frategli? Et hauen-
do guardato i discepoli che atorno gli se
deuano disse. Ecco la madre mia, & i mi-
ei frategli, perche quello che hara fatta la
uolonta di Iddio, questo e` mio fratello:
& mia sorella, & madre.

CAP. IIII.

ET di nuouo commincio a`insegna-
re presso al mare: & congregossi a`
A quello molta turba, in modo che
math, xiii, a luca, 8, a entrato ne la naue, sedeua in mare: & tut-
ta la turba appresso il mare, era in terra, &
insegnaua loro molte cose in parabole,
& diceua a` quegli ne la dottrina sua. Vdi
te. Ecco egli usci il seminatore a`seminare

& auuenne nel seminare, che altro cadde
lungo la via, & uennono gli uccegli del
cielo, & mangiornoselo: & altro cadde so
pra luoghi petrosi, doue non hebbe mol
ta terra: & subito nacque: perche non ha-
ueua profondita di terra: & leuato che fu
il sole si abrucio: & per non hauere radice
si secco. Et altro cadde ne le spine: & salir B
no le spine: & suffocornolo: & non dette
frutto. Et altro cadde in buona terra, & da
ua frutto che saliua: & cresceua, & rende-
ua l'uno trenta & l'uno sessanta: & l'uno
cento. Et diceua chi ha orecchi da udire
oda. Et quando resto solo: lo domandor
no quegli che gli erano intorno: con i do
dici de la parabola. Et diceua loro. A uoi
e`conceduto conoscere il misterio del re
gno di Iddio: ma a` quegli che sono di fo
ri, si fanno tutte le cose in parabole: accio N
che uedendo ueggino & non discerni- Iesaia, 6 e,
no: & udendo odino: & non intendino: Math, xiii,
accioche qualche uolta non si couertino luca, 8, b
& fieno rimessi i peccati loro. Et disse lo- Giou, xii, f
ro non sapete questa parabola? & in che Fat, xxiii, f
modo conoscerete tutte le parabole? il se Roma, xi, b
minatore e`quello che semina la parola.
Et questi sono quegli, intorno alla uia: do
ue si semina la parola: & quando essi han
no udito, subito uiene satana: & porta uia
la parola che e`seminata ne cuori loro. Et
questi similmente sono quegli: che si se-
minano sopra luoghi petrosi: iquali quan
do hanno udito la parola: subito la rice-
uano con gaudio: & non hanno radice in
se: ma sono per tempo: dipoi nata la tribu
latione: o`la persecutione per la parola:
subito si scandalezano. Et altri sono: che si
seminano ne le spine: & questi sono que
gli: che odano la parola: & le sollecitudi-
ni di questo secolo: & lo inganno dele ri
cheze: & le concupiscentie circa l'altre co C
se: sott'entrando suffocano la parola: & di
uiene senza frutto. Et questi sono quegli
che sono seminati ne la buona terra, iqua
li odano la parola: & riceuonla: & fruttifi matheo, 5 b
cano l'uno trenta: l'uno sessanta: & l'uno luca, 8 c
cento. Et diceua loro. Oh uenne la lucer- mala, x, e
na: accioche la sia posta sotto lo staio: o` luca, 8, c
sotto il letto: & non accioche posta sia so
pra il candeliere? Perche non e`cosa alcu-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

mathe,7,a, luca,6,f mala,13,b, & xxv,c, luca,8 c.& xix d mala,xiii,e luca,13,d D

na ascosa che non si manifesti, ne fu fatta occulta, ma a' fin ch'ella uenga in palese. Se alcuno ha orecchi da vdire oda. Et diceua loro. Vedete quelle che voi udite. In quella misura che voi misurerete, ui sara rimisurato: & sara aggiunto a'uoi, che udite. Perche a'chi ha sara dato, & a'chi non ha, anchora qllo ch'egliha gli fia tolto. Et diceua cosi e'il regno di Iddio, cõe se l'huomo getti la semẽta in terra, & dorma, & leuisi la notte: & il giorno & il seme germini, & cresca in mentre che non lo sa. Perche per se stessa fruttifica la terra, primamente l'herba, dipoi la spiga dipoi ne la spiga il pieno frumento. Et quando fia prodotto il frutto: subito manda la falce, perche soprasta la ricolta. Et diceua a' chi assimiglieremo noi il regno di Iddio, o'in quale parabola compararemo noi quello? come uno grano di senape, il quale quando e' seminato, e' minore di tutte le semente che sono in terra, & quando fia seminato saglie, & fassi maggior di tutti gli herbaggi, & fa i rami grandi, in modo che sotto lombra di quello, possono fare il nido gli uccegli del cielo. Et con molte parabole tali parlaua a' quegli la parola, secõdo che poteuão udire & senza parabole non parlaua loro. Et separatamente sponeua tutte le cose a' discepoli suoi. Et disse loro in quel di, essendosi fatto sera, passiamo di la. Et licentiando la turba lo pigliano, cosi come egli era, ne la naue: & altre nauicelle erano con qllo. Et fecesi una gran tempesta di uento, & le onde entrauano ne la naue, talmente che quella si empieua. Et esso era in su la poppa, sopra il guanciale dormendo, & destanlo, & dicongli. Maestro non hai tu cura che noi periamo? Et leuatosi, minaccio il uento: & disse al mare taci, & sta cheto, & il uento si poso, & fecesi una trãquillita grande, & disse loro. Perche siate uoi cosi timidi, come non hauete fede? & con gran timore hebbono paura, & diceuano l'uno all'altro, chi ueramente e' costui, che il uento, & il mare gli vbidiscono?

mathe,8,e, Luca.8,d,

CAP. V.

A ET uennono di la dal mare, ne la regione de Gaderani. Et uscẽdo de la naue subito segli fece incõtro de monumẽti uno huomo in spirito immondo, il quale haueua la sua habitatione ne monumenti, ne alcuno l'haueua potuto legare con le catene, pche spesso essendo stato legato con ceppi, & con catene, haueua rotte le catene, & spezeati i ceppi, & nessuno lo poteua domare. Et sempre staua il giorno, & la notte ne monumenti, & ne monti gridando, & percotendo se stesso con le pietre. Et hauendo ueduto Giesu di discosto, corse, & adorollo, & gridando ad alta uoce disse. Che ho io a' fare teco Giesu figliuolo di Iddio altissimo? io ti scongiuro per Dio, che tu non mi tormenti. Perche gli diceua. Esci spirito immondo de l'huomo, & domãdaualo che nome e' il tuo? Et rispose, dicẽdo, il mio nome e' legiõe, perche noi siamo molti. Et pregaualo assai che nõ gli mãdasse fuora de la regione. Et era qui presso a' mõti uno grã gregge di porci che pasceua, & pregauanlo tutti i demoni, dicẽdo. Mãdaci ne porci, accioche noi entriamo in qgli: & subito Giesu lo permesse loro. Et usciti gli spiriti immondi, entrorno ne porci, & con gran de empito si precipito in mare il greggie Et erano quasi duo mila & affogorõsi nel mare. Et qgli che pasceuano i porci fugirno, & ridissonlo ne la citta, & ne cãpi. Et uscirno fuora a' vedere che cosa fusse qlla che era accaduta, & uẽnono a' Giesu B & ueggono l'indemoniato che sedeua & era uestito, & di sana mẽte, qllo che haueua hauuto la legione, & temerno, & narrornolo a' qgli, coloro che haueno ueduto cõe era passata la cosa, a' qllo che haueua hauuto il demonio: & de porci. Et cominciorno a' pregarlo che si partissi da cõfini loro. Et essendo entrato in naue, lo pregaua qllo che era stato uessato dal demonio, che fusse seco. Et Giesu nõ gliele cõcesse, ma dissegli ua i casa tua a' i tuoi, & nũtia loro quãto gran cose ti ha fatte il Signore, & habbia hauuto misericordia di te. Et ando uia, & comincio a' predicare in Decapoli quanto gran cose gli hauesse fatte Giesu, & tutti si marauigliauão Et essendo Giesu di nuouo trapassato nel

mathe,8,d, luca,8,d,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

la naue a` l'altra ripa di la, molta turba si
ragũo a` q̃llo,& era appresso il mare. Etec
co venne vno de gli archisinagoghi per
nome Iairo,& vedendo quello se gli git-
to a` piedi suoi,& pregaualo molto, dicẽ- math, xi8. f
do. Perche la figliolina mia e` allo estre- Luca, 9 f
mo, io ti priego che tu uenga, & ponga
gli le mani sopra, accioche la sia salua, &
uiuera. Et ando uia con quello, & seguita
ualo molta turba,& strigneuanlo. Et una
certa dõna, laquale haueua hauuto il fluss
so del sangue dodici anni,& hauendo pa
tito molte cose da piu medici,& spese tut
te le sue faculta, & non era migliorata in
cosa alcuna, ma piu presto era peggiora
ta, hauendo vdito di Giesu, uenne ne la
turba di dietro,& tocco` il uestimento suo
perche ella diceua, se io tocchero pure il
suo vestimento saro salua. Et subito
fu seccato il fonte del sangue suo, &
senti nel corpo che ella era sanata dal
flagello. Et subito Giesu, conoscen-
do in se stesso la uirtu che era uscita di lui
riuoltato alla turba diceua, chi toccho` i
miei uestimenti? Et i discepoli suoi gli di-
ceuano. Tu vedi la turba che ti ĩfragne,&
D di chi mi tocco`? Et guardaua intorno p
uedere quella che haueua fatto q̃sto. Ma
la dõna temẽdo,& tremãdo, sapendo q̃l
lo che si era fatto in lei, uenne,& gitossi a-
uãti a` lui,& dissegli tutta la verita, & q̃llo
gli disse. Figliuola la tua fede ti ha fatta
salua, ua in pace,& sia sana dal tuo flagel
lo. Parlãdo quello anchora, uẽgono dal
principe de la sinagoga alcuni che dice-
uano, la tua figliuola e` morta, perche mo
lesti tu piu il maestro? Et Giesu subito udi
ta la parola che si diceua, disse a` l'archisi
nagogo. Nõ temere credi solamẽte. Et nõ
permesse che lo seguitasse alcuno: se non
Pietro, Iacopo,& Giouãni fratello di Iaco
po. Et uẽgono ne la casa de l'archisinago
go. Et vide vno tumulto,& che chi piãge
E ua & chi si lamẽtaua molto,& entrato dẽ
tro, disse loro. Che tumultuate uoi,& piã
gete? La fanciulla nõ e` morta, ma dorme.
Et quegli lo spregiauano. Ma esso mãda-
ti uia tutti piglia il padre,& la madre de la
fanciulla,& q̃gli che erano seco,& entror
no doue era la fanciulla che giaceua, &
pigliata la mano de la fanciulla gli disse.
Talitha, cumi, che si interpreta. Fanciulla,
io ti dico leuati. Et subito si rizo` la fanciul
la,& andaua, perche ella era di dodici an
ni,& rimasono attoniti di grande stupo-
re,& comando loro grandemẽte che nes
suno sapesse questo,& commando che le
fusse dato da mangiare.

CAP. VI.

ET partissi di quiui:& uenne ne la pa
tria sua,& i discepoli suoi lo seguita
no,& fatto il sabbato: comincio a` i A
segnare ne la sinagogha,& molti che udi math, 13, g,
uano si stupirno, dicendo. Donde a` co-
stui queste cose? & che sapientia e` q̃sta che
e` data a` costui? & tali uirtu che si fanno p
le mani sue? Oh non e` q̃sto quel fabro, fi-
gliuolo di Maria, fratello di Iacopo,& di Luca, 4, c
Iose,& di Iuda,& di Simone? Oh nõ sono Giouan, 4 f
le sorelle sue qui conessonci? & scandale
zauansi in q̃llo. Et Giesu diceua loro. Et
nõ e` propheta dishonorato se nõ nela pa
tria sua,& fra parẽti,& ne la sua famiglia,
& nõ potette fare qui alcuna uirtu, se non
che sano` pochi infermi, poste loro le ma
ni sopra. Et marauigliauasi p la ĩcredulita
loro,& circuiua i castegli a` l'intorno inse
gnãdo. Et chiamo` i dodici,& comincio-
gli a` mandare a` due, a` due, & daua loro
la potesta de gli spiriti immondi. Et com mata, x a
mando` loro che nõ togliessino alcuna co luca, 9 a
sa per la uia, se nõ solamẽte una maza, nõ B
tascha, nõ pane, non danari ne la cintura,
ma calzati di sandali,& non uestirsi di due
tonache. Et diceua loro. In qualũque luo
go uoi entrerrete in casa, state quiui insino N.
a` tanto che uoi ui partiate di la. Et tutti q̃-
gli che nõ ui riceueranno, ne ui udiranno,
usciendo di la, scotete la poluere che e`
sotto i piedi uostri, in testimonio a` quegli
Io in uerita ui dico, che sia piu tollerabile
a` Sodomi,& a` Gomori nel giorno del giu
dicio, che a` q̃lla citta. Et usciẽdo predica
uano che si rauuedessino,& scacciauano
molti demõi,& vngieuano cõ l'olio mol
ti infermi,& sanauangli. Et udi il Re Hero Fatti, xiii, a
de, p cioche gia era mãifesto il nome suo
& diceua. Giouanni Battista e` risuscitato mathe. i4. a
da morti,& per tanto le uirtu operano in Luca, 9, a
quello. Et altri diceuano, egli e` Helia. Et C

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

altri diceuano, egli e` propheta, o` quasi
uno de propheti. Laqual cosa udita Herode, disse, quel Giouanni, a` chi io feci
mozar il capo, questo e` desso, quello e`
risuscitato da morti. Percioche esso Hero
de mandando, haueua preso Giouanni, & (mat. xiiii, a)
legato in prigione, p Herodiade moglie (luca, 3 d)
di Philippo suo fratello, hauendola tolta per moglie, perche Giouanni diceua
a` Herode, e nõ ti e` lecito hauere la moglie del tuo fratello. Et Herodiade lo perseguitaua, & voleualo vccidere, & non poteua, che Herode temeua Giouanni, sapendo ch'egli era huomo giusto, e santo
& osseruaua quello, & vdito quello, faceua molte cose, & uolentieri l'vdiua. Et accaduto vn giorno commodo, Herode fece la cena del suo natale a` principi, & a` tribuni, & primi di Galilea. Et entrata la figliuola di essa Herodiade, & hauendo saltato, & piaciuta a` Herode, & a` quegli che
erano a` tauola, il Re disse alla fanciulla chiedimi quello che tu uuoi, et io te lo daro,
& giurogli, io ti daro qllo che tu mi chiederai, infino alla meta del mio regno. Et
quella uscita, disse a` sua madre, che chiedero io? Et ella disse il capo di Giouanni
Battista. Et essendo subito con prestezza
entrata al Re, chiese dicendo. Io voglio
che subito mi dia nel piatto, il capo di
Giouanni Battista. Et il Re si contristo` per
il giuramento, & per amore di quegli, che
insieme erano a` tauola, non la uolle scacciare uia. Et subito il Re mandato il giustitiere, comando` che fusse portato il
D suo capo. Et quello andato, gli mozo` la
testa in prigione, & porto` il capo suo nel
piatto, & dettelo alla fanciulla, & la fanciulla lo dette alla madre sua. Laqual cosa udita i discepoli suoi, uennono, & tolsono il corpo suo, & posonlo nel monumento. Et gli apostoli si congregano a`
Giesu, & ridissongli tutte le cose, che essi
haueno fatte, & che essi haueno insegnate, & disse loro. Venite voi soli separatamente in luogo diserto, & riposateui alquanto. Perche molti erano quegli che
(math, 14, b, luca, ix d) ueniuano, & che si partiuano, & non haueuano pur commodita di mangiare.
E Et andossene in luogo diserto con la naue separatamente. Et le turbe viddono
quegli che se n'andauano, & conobbono
lo molti, & a` piede, di tutte le citta concorsono quiui, & antiuennono a` loro, &
adunornosi appresso a` lui. Et Giesu uscito fuora, uidde molta turba, & hebbe cõpassione di loro, perche erano come pecore, che non hauessino pastore, & com (math, 9, g)
mincio a` insegnare loro molte cose. Et
essendosi gia fatta l'hora assai tarda, vennono a` lui i suoi discepoli, dicendo. Il luogo e` diserto, & gia l'hora e` passata, licen (math, 14, b, luc, 9 b, Giouan, 6 a)
ciagli, a` fin che sene vadino ne le uille circunuicine, & ne borghi, & comprinsi del
pane, perche non hanno che mangiare,
& quello rispondendo disse loro. Date loro da mangiare voi & dissono a` quello.
Che noi andãdo comperiamo pane per
dugento denari, & diamo loro mangiare? Et quello dice loro. Quanti pani haue
te? Andate, & guardate. Et hauendolo saputo, dicono, cinque, & duoi pesci. Et
commando loro che facessino tutti assettarsi, a` mensa per mensa in su l'herba uerde. Et assettoronsi a` parte per parte de lo
orto, a` cento, & a` cinquanta, & presi i cin (F)
que pani, & i duoi pesci, leuati gli occhi
al cielo benedisse, & spezzo i pani, & dette a` discepoli suoi che ponessino auanti
a` quegli. Et i duoi pesci diuise a` tutti, &
mangiorno tutti, & satollornosi. Et leuorno uia de pezzi, dodici cosani, & de pesci. Et erano quegli che mangiauano circa cinque mila huomini. Et incontanente
constrinse i discepoli suoi a` salire ne la na
ue, & auuiarsene inãzi, trapassato il mare, (mat, xiiii, c, Giouã, 6 b)
a Bethsaida, mentre che esso licentiaua la
turba. Et hauendo licentiati quegli, sene
ando nel monte a` orare. Et essendosi fatto sera, era la naue nel mezo del mare, &
esso solo in terra. Et vidde quegli affaticati a` remeggiare, essendo loro il uento cõtrario, & circa alla quarta uigilia de la notte uenne a` quegli caminando sopra il mare, & voleua trapassargli. Ma quegli uedẽdolo caminare sopra il mare: pensorno
che fusse vna phantasma. Et gridorno, p
che tutti lo uedeuano, & si conturborno
Et subito parlo con quegli, & dice loro.
Confidateui, io sono, non vogliate teme
re

re,& sali a' quegli ne la naue,& cesso il uē
to. Et sopra modo entro a' se stupiuano,
& marauigliauansi. Perche non haueuano
inteso ne la cosa de pani, essendo il cuore
loro accecato. Et essendo trapassati, uen-
Math,xiiii, nono ne la terra di Genesareth,& entror-
no in porto. Et usciti quegli de la naue,
subito lo conobbono,& trascorrendo tut
ta quella regione, comminciorno a' por-
tare quegli che si sentiuano male ne letti
subito che essi vdiuano che fusse quiui.
Et douunque egli entraua ne borghi, o'
ne le ville, o' nelle citta, poneuano gli in-
fermi ne le piazze,& pregauanlo, accio-
che toccassino pure la fimbria del suo ve
stimento. Et quanti lo toccauano diueni-
uano salui.

CAP. VII.

A Math,15,a ET ragunansi a' quello i pharisei, &
certi de gli scribi, che ueniuano da
Hierosolyma. Et hauendo veduti
certi de discepoli suoi con le mani com-
muni, cioe' non lauate, mangiare il pane,
gli biasimorno, perche i pharisei,& tutti i
Iudei: se non si lauano spesso le mani, nō
mangiano, tenendo la constitutiōe de gli
antiq. Et venendo dal mercato: nō mágio
no se non si lauono. Et altre molte cose
sono, che presono a' osseruare, i lauamen
ti de calici,& de gli orciuoli, & de bacini
& de letti. Dipoi lo domandano i phari-
sei,& gli scribi, perche non vanno i disce-
poli tuoi secondo l'ordine de gli antichi,
ma mangiano il pane con le mani non la
uate. Ma quello rispondendo, disse loro.
Bene propheto di voi hyppocriti, Iesaia,
Esa xxix d come e' scritto. Questo popolo con le la-
N bra mi honora, ma il cuore loro e' disco-
sto da me. Et in uano mi adorano, inse-
gnando le dottrine, precetti de gli huo-
mini, perche lasciando il commandamē-
B to di Iddio, tenete le constitutioni de gli
huomini,& fate i lauamenti de gli orciuo
li,& de calici,& molte altre cose simili a' q̄
ste. Et diceua loro. Bene fate vano il com
mandamento di Iddio, accioche voi os-
seruiate la uostra constitutione, p̄che Mo
se disse. Honora il padre tuo, & la madre
Eso xx,c tua,& chi maladira il padre: o' la madre
Leuit,5 b sia morto. Et voi dite se l'huomo dice al

padre: o' alla madre Corban, che e' dono
e' qualunque da me, ti giouasse,& non la-
sciate che faccia piu la alcuna cosa al pa-
dre suo, o' alla madre, facciendo, uana la
parola di Iddio per la uostra constitutio-
ne, laquale uoi constituisti, & altre molte
simili cose fate. Et chiamando tutta la tur Eso,31 c
ba, diceua loro. Vditemi tutti,& intende- leui,xx.b
te. Niente e' fuori de l'huomo che entri math.15,b
in quello che lo possa maculare, ma quel
le cose che escano da l'huomo, sono q̄l-
le che maculano l'huomo. Se alcuno ha
orecchi da udire oda. Et da la turba, es-
sendo entrato in casa, i discepoli suoi lo
domandauano de la parabola. Et disse lo
ro. Cosi anchora uoi siate senza intellet-
to. Nō itendete che ogni cosa di fuora, en
trando ne l'huomo nō lo puo, maculare
perche nō entra nel cuore suo, ma ua nel
uētre,& esce nel secesso purgādo ogni ci
bo. Et diceua che q̄llo che esce da l'huo- C
mo e' q̄llo che macula l'huomo, p̄che dē
tro dal cuore de gli huomini procedono
le cattiue cogitationi, gli adulterii: le for-
nicationi, gli homicidii, i furti, le auaritie
le iniquita, gli ingāni, le impudicitie, il ma
le occhio, la bestemia, la supbia, la stulti-
tia, tutti questi mali procedono di dentro
& maculano l'huomo. Et leuādosi di la,
se ne ando' ne confini di Tyro, & di Sydo
ne,& entrato in casa non uolse che alcūo
lo sapesse,& nō si potette occultare. Per- matheo,15 c
che una donna: la figliuola de laquale ha
ueua uno spirito immondo, subito ch'el
la udi di lui, entrata segli gitto a' piedi, per
che la dōna era gentile, per natione Syro
phenissa,& pregaualo che cacciasse uia il
demonio de la sua figliuola, ma Giesu gli
disse, lascia prima che si satollino i figliuo
li, p̄che nō e' bene pigliare il pane de figli
uoli,& gittarlo a' cani. Et q̄lla gli rispōde,
& dice, certamēte Signore,& anchora i ca
tellini mágiano sotto la mensa de gli sco-
muzoli de figliuoli. Et disse a' q̄lla: p̄ q̄sta
parola. Va egli e' vsciti il demonio de la
tua figliuola. Et essendosene ita a' casa sua
ritrouo essersi partito il demonio,& la fā
ciulla che giaceua sopra il letto. Et di nuo
uo partitosi da cōfini di Tyro,& di Sydo- D
ne, uenne al mare di Galilea pel mezo de mathe,xv,c

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

confini di Decapoli, & menornogli uno sordo & mutolo, & pregauonlo che gli mettesse la man sopra, & pigliandolo da la turba in disparte, messe i suoi diti ne gli orecchi suoi, & sputando tocco la lingua sua: & risguardando il cielo si cõdolse. Et dissegli Hephatheah, che e' sia aperto. Et subito furno aperte le sue orecchie, & fu sciolto il uinculo de la lingua sua, & parlaua rettamente. Et comando loro che non lo dicesfino a' persona. Ma quanto piu lo comandaua loro, piu largamente lo predicauano, & sopra modo si stupiuano, di
Gen'1 d cendo. Tutte le cose fece bene, & fa vdire
Eccl,39,c i sordi, & parlare i mutoli.

CAP. VIII.

A Mat,15.d IN que giorni, essendo molta turba, & nõ hauẽdo che mangiare: Giesu chiamati a' se i discepoli, disse loro. Io ho compassione di questa turba, perche gia tre giorni sono stati meco, & non hanno che mangiare, & se io gli lascio andar digiuni a' casa loro, mancherãno fra uia, pche certi di loro uẽnono di discosto. Et i discepoli suoi gli risposono. Onde potra alcuno satollare questi di pane q ne la solitudine? Et domando quegli, quanti pani hauete? Et quegli dissono, sette. Et comando al'a turba che si assettasse sopra la terra. Et presi i sette pani, hauendo rẽdute le gratie, gli spezzo, & dette a' suoi discepoli che gli ponessino auãti. Et posongli da uãti a' la turba, & haueano pochi pesciuoli, & hauendogli benedetti, comando che anchora questi fussino loro posti auanti. Et mangiorno, & satolloronsi, & leuorno sette sporte de pezzi che erano auanzati. Et erano quegli che haueuano mangiato quasi quatro mila: & licentiogli. Et subito entrato ne la naue co discepoli suoi, uenne ne le parti di Del manutha. Et uscirno
Mat,36,a Luca.xii.g Ma,xvi.a, fuora i pharisei, & cominciorno a' disputare con quello, cercando da lui vno segno di cielo, tentandolo. Et nel suo spiri
B to sospirando: dice. Perche cerca segno q̃sta generatione? Io inuerita vi dico: se si dara segno a' questa generatione. Et lasciando quegli: di nuouo entrato ne la naue, passo a' l'altra ripa. Et scordornosi di pigliare del pane, & non haueuano cõ loro nella naue se non vn pane. Et comãdaua loro, dicendo. Vedete, guardateui dal fermento de pharisei: & dal fermento di Herode. Et disputauano fra loro, dicendo. Perche noi non habbiamo pane. Conoscẽdo q̃sto Giesu, disse loro, perche disputate che uoi non hauete pane? Non conoscete anchora, ne intendete? Anchora hauete accecato il cuore uostro? Hauendo gli occhi non scorgete, & hauendo gli orecchi non udite. Ne ui ricordate quando
io spezzai i cinque pani, in cinque mila Giouã.6.b
huomini: quanti cofani pieni de pezzi ne ripigliasti? essi gli dicono, dodici. Et quãdo i sette in quatro mila, quante sporte de pezzi ne ripigliasti? Et dicongli sette, Et diceua loro come non intendete? Et uiene in Bethsaida, & menõgli vno cieco, & pregauanlo che lo toccasse. Et presa la mano del cieco lo meno fuori del borgo, & hauendo sputato negli occhi suoi, & postogli le mani sopra, lo domando se uedesse alcuna cosa, & rihauuta la uista, diceua. Io ueggo huomini che come arbori scorgo
che vanno. Di nuouo poi pose le mani so C
pra gli occhi suoi, & fece che riceue la vista, & fu restituita, & di nouo uedeua chiaramente tutti, & rimandollo a' casa sua, dicendo: ne entrerrai nel borgo, ne lo dirai a' persona nel borgo. Et vsci Giesu & i di
scepoli suoi ne castegli di Cesaria di Phi math.xvi.b
lippo, & per la via domandaua i discepo Luca,9,c
li suoi, dicendo. Chi dicono gli huomini che io sia? Et quegli risposono, Giouanni Batista: altri Helia, & altri uno del nume
ro de pphєti. Et egli dice lor: & voi chi di Nota
te che io sono? Et rispondendo Pietro, gli dice. Tu sei Christo. Et comãdo loro che non dicesfino a' alcuno di lui. Et cominciò a' insegnare loro che bisognaua che il figliuolo de l'huomo patissi molte cose, & essere reprobato da vecchi, & da sommi sacerdoti: & da gli scribi, & essere vcci
so, & doppo tre di risuscitare: & apertamẽ D
te parlaua la parola. Et pigliandolo Pietro, lo cominciò a' riprendere. Ma quello
riuoltato, & guardando i discepoli suoi, math,xvi
riprese Pietro dicendo. Va dietro a' me sa d.e.f.,d
thana. Tu non sai quelle cose che sono di luca,9.c
Iddio, ma quelle che sono de gli huomi 14.f.&.g

iona,12 d
Math:10.d
luc,9 c
ii.b

ni. Et hauẽdo chiamata a`se la turba insieme co discepoli, disse loro. Se alcuno mi uuole seguitare, nieghi se medesimo, & pigli la croce sua, & seguiti me, perche qualunque uorra saluare l'anima sua, la perdera. Et qualunque perdera l'anima sua per mia cagione, & de lo euãgelio, questo la fara salua. Percio che profittera a` l'huomo, s'egli hara guadagnato tutto il mondo, & dannifichi l'anima sua? o` che dara l'huomo per ricompensa de l'anima sua? Perche qualunque si uergognara di me, & de le mie parole, in questa generatione adultera, & peccatrice: & il figliuolo de l'huomo si uergognera di lui: quando sara uenuto nella gloria del padre suo con gli angeli santi.

A

CAP. IX.

math,xvi.d,
Luca.ix, c,
ma,xvii. a
uca,9 d

ET diceua loro. Io in uerita ui dico, che sono alcuni di quelli che stanno qui, che nõ gusteranno la morte infino a` tãto che ueghino il regno di Iddio essere uenuto ne la uirtu. Et dopo sei di, Giesu prese Pietro, & Iacopo, & Giouãni, & menogli separatamente soli in uno mõte alto, & trasformossi in presenza loro, & i uestimenti suoi si feciono splendidi, & candidi grãdemente come neue, quali nõ puo il tintore bianchire sopra la terra, & apparue loro Helia con Mose, & stauano parlando con Giesu. Et rispondendo Pietro, dice a` Giesu. Rabbi egli e` bene che noi siamo qui, & facciamo tre tabernacoli, a` te uno, a` Mose uno, & a` Helia uno, percio che non sapeua quello che gli si dicesse, pche erano spauẽtati. Et fecesi una nugola, laquale gli adombro, & uẽne una

Mal, is, b

uoce de la nugola dicendo. Questo e` il figliuolo mio diletto, udite quello. Et subito riguardando a` torno, non uiddono piu alcuno, ma solamente Giesu cõ loro. Et discendendo quegli del monte, comãdo loro che nõ dicessino a` persona quelle cose che essi hauieno uedute, se nõ quãdo il figliuolo de l'huomo sara risuscitato da morti, & questa parola tẽnono appresso di loro, disputando che cosa uolesse dire questo risuscitar da morti. Et dimãdauanlo dicendo. Che dicono gli scribi che bisogna prima uenire Helia? ilquale

Mal.4 b
Iesa, liii b.

rispondendo disse loro, Helia certamẽte quando prima sara uenuto, restituisce tutte le cose, & come e` scritto del figliuolo de l'huomo, che patisca molte cose, & sia dispregiato. Ma io ui dico, che Helia e` uenuto, & feciõgli tutte quelle cose che uolsono, come s'e` scritto di lui. Et uenendo a` discepoli suoi, uidde una gran turba intorno a` quegli, & scribi che disputauano con loro. Et subito tutto il popolo ueggendo quello, fu stupefatto, & spauentornosi, & correndo a` quello lo salutorno. Et domando gli scribi, che disputate fra uoi? Et rispondendo uno de la turba, disse. Maestro io menai il mio figliuolo a`te, ilquale ha uno spirito muto, & qualũque uolta lo piglia, lo lacera, & spuma, & stride co denti suoi, & seccasi. Et dissi a` discepoli tuoi che lo cacciassino uia, & non hãno potuto, & egli rispondendo a` quello, disse. O` generatione incredula, infino a` quãto saro io apresso di uoi? infino a` quãto ui soffero io? Menate qllo a` me. Et menoronlo a` lui. Et ueggẽdo quello, subito lo spirito lo sbatte, & caduto in terra si riuolgeua facendo la schiuma. Et domãdo al padre suo, qnãto tempo e` che gli accade questo? & quello disse da la infantia, & spesso gitto quello, & nel fuoco, & ne l'acque per farlo morire. Ma se tu puoi alcuna cosa aiutaci, hauendo misericordia di noi. Et Giesu gli disse. Se questo tu puoi credere, tutte le cose sono possibili a` chi creda. Et subito gridando il padre del fanciullo, con lachryme diceua. Io credo Signore, aiuta la mia incredulita. Et hauendo ueduto Giesu la turba che concorreua, sgrido lo spirito immondo, dicendogli. Spirito sordo, & muto, io ti comando esci da quello, & non entrare piu in lui, & gridãdo, & sbattendolo assai, usci da lui, & diuẽne cõe morto, talmente che molti diceuano egli e` morto. Ma Giesu presa la mano sua lo resse, & qllo si leuo. Et essendo entrato in casa, li discepoli suoi lo domandorno separatamente, perche nõ potemmo noi scacciarlo? Et disse loro, qsto genere per nessuna cosa puo uscire, se nõ per la oratione, & pel digiuno. Et partiti di quiui feciono il camino per Galilea, &

mala,4 b
Mat.x7 e
luca,ix, e,

C

Mat, 17, d

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

confini di Decapoli, & menornogli uno
sordo & mutolo, & pregauonlo che gli
mettesse la man sopra, & pigliandolo da
la turba in disparte, messe i suoi diti ne gli
orecchi suoi, & sputando tocco la lingua
sua: & risguardando il cielo si cōdolse. Et
dissegli Hephatheah, che e` sia aperto. Et
subito furno aperte le sue orecchie, & fu
sciolto il uinculo de la lingua sua, & parla
ua rettamente. Et comando loro che non
lo dicessino a` persona. Ma quanto piu lo
comandaua loro, piu largamente lo pre
dicauano, & sopra modo si stupiuano, di
Gen'1 d cendo. Tutte le cose fece bene, & fa vdire
Eccl,39,c i sordi, & parlare i mutoli.

CAP. VIII.

A Mat,15.d IN que giorni, essendo molta turba, &
nō hauēdo che mangiare: Giesu chia
mati a` se i discepoli, disse loro. Io ho
compassione di questa turba, perche gia
tre giorni sono stati meco, & non hanno
che mangiare, & se io gli lascio andar di-
giuni a` casa loro, mancherāno fra uia, p-
che certi di loro uēnono di discosto. Et i
discepoli suoi gli risposono. Onde potra
alcuno satollare questi di pane q̄ ne la so-
litudine? Et domando quegli, quanti pani
hauete? Et quegli dissono, sette. Et coman
do a la turba che si assettasse sopra la ter-
ra. Et presi i sette pani, hauendo rēdute le
gratie, gli spezzo, & dette a` suoi discepo
li che gli ponessino auāti. Et posongli da
uāti a` la turba, & haueano pochi pesciuo
li, & hauendogli benedetti, comando che
anchora questi fussino loro posti auanti.
Et mangiorno, & satolloronsi, & leuorno
sette sporte de pezzi che erano auanzati.
Et erano quegli che haueuano mangiato
quasi quatro mila: & licentiogli. Et subito
entrato ne la naue co discepoli suoi, uen-
Mat,36,a ne ne le parti di Del manutha. Et uscirno
Luca.xii.g fuora i pharisei, & cominciorno a` dispu-
Ma,xvi.a, tare con quello, cercando da lui vno se-
B gno di cielo, tentandolo. Et nel suo spiri-
to sospirando: dice. Perche cerca segno q̄
sta generatione? Io inuerita vi dico: se si da
ra segno a` questa generatione. Et lascian-
do quegli: di nuouo entrato ne la naue,
passo a` l'altra ripa. Et scordornosi di pi-
gliare del pane, & non haueuano cō loro
nella naue se non vn pane. Et comādaua
loro, dicendo. Vedete, guardateui dal fer
mento de pharisei: & dal fermento di He
rode. Et disputauano fra loro, dicendo.
Perche noi non habbiamo pane. Cono-
scēdo q̄sto Giesu, disse loro, perche dispu
tate che uoi non hauete pane? Non cono
scete anchora, ne intendete? Anchora ha-
uete accecato il cuore uostro? Hauendo
gli occhi non scorgete, & hauendo gli o-
recchi non udite. Ne ui ricordate quando
io spezzai i cinque pani, in cinque mila Giouā:16 b
huomini: quanti cofani pieni de pezzi ne
ripigliasti? essi gli dicono, dodici. Et quā
do i sette in quatro mila, quante sporte de
pezzi ne ripigliasti? Et dicongli sette, Et di
ceua loro come non intendete? Et uiene
in Bethsaida, & menōgli vno cieco, & pre
gauanlo che lo toccasse. Et presa la mano
del cieco lo meno fuori del borgo, & ha
uendo sputato negli occhi suoi, & posto-
gli le mani sopra, lo domando se uedesse
alcuna cosa, & rihauuta la uista, diceua. Io
ueggo huomini che come arbori scorgo
che vanno. Di nuono poi pose le mani so C
pra gli occhi suoi, & fece che riceue la vi-
sta, & fu restituita, & di nouo uedeua chia
ramente tutti, & rimandollo a` casa sua, di
cendo: ne entrerrai nel borgo, ne lo dirai
a` persona nel borgo. Et vsci Giesu & i di-
scepoli suoi ne castegli di Cesaria di Phi- math.xvi. b
lippo, & per la via domandaua i discepo Luca,9,c
li suoi, dicendo. Chi dicono gli huomini
che io sia? Et quegli risposono, Giouanni
Batista: altri Helia, & altri uno del nume-
ro de p̄pheti. Et egli dice lor: & voi chi di Nota
te che io sono? Et rispondendo Pietro, gli
dice. Tu sei Christo. Et comādo loro che
non dicessino a` alcuno di lui. Et comin-
cio a` insegnare loro che bisognaua che il
figliuolo de l'huomo patissi molte cose,
& essere reprobato da vecchi, & da som-
mi sacerdoti: & da gli scribi, & essere vcci-
so, & doppo tre di risuscitare: & apertamē D
te parlaua la parola. Et pigliandolo Pie-
tro, lo comincio a` riprendere. Ma quello
riuoltato, & guardando i discepoli suoi, math,xvi
riprese Pietro dicendo. Va dietro a` me sa d.27.1, d
thana. Tu non sai quelle cose che sono di luca,9.c
Iddio, ma quelle che sono de gli huomi- 14.f,27,g

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

ni.Et hauẽdo chiamata a`ſe la turba inſie-
Giouã,12 d me co diſcepoli,diſſe loro. Se alcuno mi
math:10,d uuole ſeguitare,nieghi ſe medeſimo,&pi
luc,9 c gli la croce ſua,& ſeguiti me,perche qua
xii.b lunque uorra ſaluare l'anima ſua,la perde
ra.Et qualunque perdera l'anima ſua per
mia cagione,& de lo euãgelio,queſto la
fara ſalua. Percio che profittera a`lhuo-
mo,s'egli hara guadagnato tutto il mon
do,& dannifichi l'anima ſua? o` che dara
l'huomo per ricompenſa de l'anima ſua?
Perche qualunque ſi uergognara di me,
& de le mie parole,in queſta generatione
adultera,& peccatrice: & il figliuolo de l'
huomo ſi uergognera di lui:quando ſara
uenuto nella gloria del padre ſuo con gli
angeli ſanti.

CAP. IX.

A
math,xvi.d. ET diceua loro. Io inuerita ui dico,
Luca.ix,c, che ſono alcuni di quelli che ſtanno
ma,xvii. a qui, che nõ guſteranno la morte in
Luca,9 d fino a`tãto che ueghino il regno di Iddio
eſſere uenuto ne la uirtu. Et dopo ſei di,
Gieſu preſe Pietro,& Iacopo,& Giouãni,
& menogli ſeparatamente ſoli in uno mõ
te alto,& trasformosſi in preſenza loro,
& i ueſtimenti ſuoi ſi feciono ſplendidi,&
candidi grãdemente come neue,quali nõ
puo il tintore bianchire ſopra la terra, &
apparue loro Helia con Moſe,& ſtauano
parlando con Gieſu. Et riſpondendo Pie
tro,dice a`Gieſu. Rabbi egli e` bene che
noi ſiamo qui,& facciamo tre tabernaco-
li,a`te uno,a`Moſe uno, & a`Helia uno,
percio che non ſapeua quello chegli ſi di
ceſſe, pche erano ſpauẽtati.Et feceſi una
nugola,laquale gli adombro,&uẽne una
mat,i5,b uoce de la nugola dicendo. Queſto e` il
figliuolo mio diletto,udite quello.Et ſu-
bito riguardando a`torno,non uiddono
piu alcuno,ma ſolamente Gieſu cõ loro.
Et diſcendendo quegli del monte, comã
do loro che nõ diceſsino a`perſona quel
le coſe che esſi hauieno uedute,ſe nõ quã
do il figliuolo de l'huomo ſara riſuſcita-
to da morti,& queſta parola tẽnono ap-
preſſo di loro,diſputando che coſa uoleſ
Mal.4 b ſe dire queſto riſuſcitar da morti.Et dimã
Ieſa,liii b: dauanlo dicendo. Che dicono gli ſcribi
che biſogna prima uenire Helia? ilquale
riſpondendo diſſe loro,Helia certamẽte
quando prima ſara uenuto, reſtituiſce tut
te le coſe,& come e`ſcritto del figliuolo
de l'huomo,che patiſca molte coſe,& ſia
diſpregiato.Ma io ui dico,che Helia e`ue
nuto,& feciõgli tutte quelle coſe che uol mala,4 b
lono,come s'e`ſcritto di lui. Et uenendo Mat.x7 e
a`diſcepoli ſuoi,uidde una gran turba in luca,ix,e,
torno a`quegli,& ſcribi che diſputauano
con loro.Et ſubito tutto il popolo ueg-
gendo quello,fu ſtupefatto,& ſpauentor
noſi,& correndo a`quello lo ſalutorno.
Et domando gli ſcribi, che diſputate fra
uoi? Et riſpondendo uno de la turba, diſ-
ſe.Maeſtro io menai il mio figliuolo a`te,
ilquale ha uno ſpirito muto,& qualũque
uolta lo piglia,lo lacera,& ſpuma,& ſtri-
de co denti ſuoi,& ſeccaſi.Et disſi a`diſce
poli tuoi che lo cacciasſino uia,& non hã
no potuto,& egli riſpondendo a`quello,
diſſe.O`generatione incredula, infino a` C
quãto ſaro io appreſſo di uoi? infino a`quã
to ui ſoffero io? Menate qllo a`me.Et me
noronlo a`lui.Et ueggẽdo quello,ſubito
lo ſpirito lo sbatte,& caduto in terra ſi ri-
uolgeua facendo la ſchiuma.Et domãdo
al padre ſuo,qnãto tempo e` che gli acca
de queſto? & quello diſſe da la infantia, &
ſpeſſo gitto quello,& nel fuoco,& ne l'ac
que per farlo morire.Ma ſe tu puoi alcu-
na coſa aiutaci,hauendo miſericordia di
noi.Et Gieſu gli diſſe. Se queſto tu puoi
credere,tutte le coſe ſono posſibili a`chi
creda.Et ſubito gridando il padre del fan
ciullo,con lachryme diceua. Io credo Si-
gnore,aiuta la mia incredulita.Et hauen-
do ueduto Gieſu la turba che concorre-
ua,ſgrido lo ſpirito immondo,dicendo-
gli.Spirito ſordo,&muto,io ti comando
eſci da quello,& non entrare piu in lui, &
gridãdo,& sbattendolo aſſai,uſci da lui,
& diuẽne cõe morto,talmente che molti
diceuano egli e`morto.Ma Gieſu preſa la
mano ſua lo reſſe,& qllo ſi leuo. Et eſſen
do entrato in caſa,li diſcepoli ſuoi lo do
mandorno ſeparatamente,perche nõ po
temmo noi ſcacciarlo? Et diſſe loro,qſto
genere per neſſuna coſa puo uſcire, ſe nõ Mat,17,d
per la oratione,& pel digiuno. Et partiti
di quiui feciono il camino per Galilea, &

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

non voleua che alcuno lo sapesse: & egli
insegnaua a' discepoli suoi, & diceua lo-
ro. Il figliuolo de l'huomo e' dato ne le
mani degli huomini, & uccideranno quel
lo, & vcciso risuscitera il terzo di, & essi
mothe, 18, a non intendeuano quelle parole, & teme-
luca, 9, f uano domandarlo. Et uenne in Caper-
E nau Et essendo uenuto in casa, domando
quegli, che cosa disputaui fra uoi pel ca-
mino? Ma quegli stettono cheti, per-
che fra loro haueno disputato chi fusse
maggiore. Et essendosi posto a' sedere,
chiamo' i dodici, & dice loro. Se alcuno
vuole essere primo, q̃sto sara l'ultimo di
tutti, & ministro di tutti. Et preso vno fan-
ciullo lo pose in mezo di quegli, & haué
N, dolo preso in braccio, disse loro. Qualũ-
que riceue uno di simili fanciugli nel no-
me mio, me riceue, & qualũq; riceue me
non riceue me, ma quello che mi man
do. Et Giouãni gli rispose, dicendo.
Maestro noi habbiamo veduto vno ce-
to, che caccia i demoni nel nome tuo, il-
quale non seguita noi, & habbiamolo ꝓ
hibito, pche nõ ci seguita. Et Giesu disse.
Nõ vogliate ꝓhibirlo, perche nessuno e'
che faccia uirtu nel nome mio, & possa su
2, Cor, xii, a bito dire male di me, pche qllo che nõe'
cõtrario a' noi e' per noi. Perche qualũq;
vi dara bere uno calice di acqua, nel no-
me mio, pche uoi siate di Christo. Io in-
math, 10, d uerita ui dico, che nõ pdera la sua merce
de. Et qualũq; scandalezera uno di questi
piccioli che credono in me, meglio saria
p lui se si circũdassi vno sasso da macine i
torno al suo collo:, & fussi gittato in ma-
F re. Et se ti scandaleza la tua mano taglia-
mat. xviii, a la. Bene e' a' te entrare moncho ne la uita,
luca, xvii, a che hauẽdo due mani, andare ne la gehẽ
math, 18, b na, nel fuoco inestinguibile, doue i'verme
di q̃gli nõ muore, ne il fuoco si spegne. Et
se il piede tuo ti scãdaleza, taglialo. Be-
ne e' entrare zoppo ne la uita eterna, che
hauẽdo duoi piedi essere messo ne la ge
hẽna, nel fuoco inestinguibile, doue il ver
me loro non more, ne il fuoco si spegne.
Et se l'occhio tuo ti scãdaleza, cauatelo.
Bene ti e' che con uno occhio entri nel re
gno di Dio, che hauẽdo duoi occhi, esse
re messo ne la gehẽna del fuoco, doue il

verme loro non more: & il fuoco non si Iesai, 66, g
spegne, perche ciascuno si insalera col fuo mala, 5, b
co: & ogni uittima si insalera col sale. Buo luca, 14, g
no e' il sale, ma se il sale fia sciocho, i che
cosa lo cõdirete? habbiate il sale in uoi, &
uiuete in pace fra uoi.

CAP. X.

ET leuandosi di la, uenne ne confini
di Iudea per di la dal Giordano, &
di nuouo le turbe si ragunauano a' A math, 19, a
quello: & come egli era consueto, di nuo
uo insegnaua loro. Et accostãdosi i phari
sei, lo domandorno e' egli lecito a l'huo
mo repudiare la moglie? tentandolo. Ma
quello rispondendo: disse loro, che ui co
mando Mose? Et quegli dissono. Mose p-
messe che si scriuesse il libello del repudio
& lasciarla. Et rispõdendo Giesu, disse lo-
ro. Alla durezza del cuore uostro ui scris
se cotesto commandamento. Ma dal prin
cipio de la creatione, il maschio, & la fe-
mina gli fece Iddio, per questo lasciera l'
huomo il padre suo, & la madre, & acco- Genesi, i d
sterassi alla sua moglie, & saranno duoi in Genesi ii d
una carne, di modo che nõ gia sono due 1, Cor. vi, d
ma una carne. Quello adũq;, che Idio cõ ephesi. ix g
giunse, nõ lo separi l'huomo. Et di nuouo math, 18, b
in casa, i discepoli suoi lo domãdorno de luca, 18, c
la medesima cosa, & dice loro. Qualũque B
lasciera la sua moglie, & merranne un'al-
tra commette l'adulterio uerso di q̃lla. Et
se la moglie lasciera il suo marito, & ma-
riterasi a' uno altro cõmette l'adulterio.
Et menorongli fanciugli, a' fin che gli toc
casse, & i discepoli sgridauano quegli che
gli menauano. Et hauendo veduto Giesu
si sdegno, & disse loro. Lasciate venire i
fanciugli a' me, nõ gli prohibite, pche di ta
li e' il regno di Iddio. Io inuerita vi dico.
Qualũque non riceuera il regno di Iddio
come fanciullo, non entrerra in quello, &
hauendogli presi in braccio, & poste lo-
ro le mani sopra, gli benedisse. Et essen-
do uscito ne la via, vn certo gli corse in- ma, 19, b
contro, & inginocchiosse gli inanci, & do luca, 18, c
mandaualo. O buono maestro che cosa
faro io, che io possegga la vita eterna? Et
Giesu gli disse. Perche mi chiami buono?
nessuno e' buono se non uno solo Iddio.
Tu sai i precetti. Non commettere adulte

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

rio,non uccidere,non rubare, nõ dire fal
so testimonio,non fare fraude.Honora il
padre & la madre tua.Et quello rispondẽ
do gli disse.Maestro io ho osseruate tutte
queste cose dala giouentu mia. Et Giesu
guardandolo lo amo,& dissegli. Vna co
sa ti mãca.Va,& uendi tutte qlle cose che
tu hai,& dalle a' poueri,& harai il thesoro
Eso.xx.c in cielo,& vieni,seguita me:alzata la cro
C ce.Et quello cõtristato ne la parola, sene
ando mal contẽto:pche egli haueua mol
te possessioni.Et guardando intorno Gie
su,disse a' discepoli suoi. Quanto difficil-
mente entrerranno nel regno di Dio que
gli che hanno ricchezze?Et i discepoli stu
piuano nele parole sue.Ma Giesu di nuo-
uo rispondendo,disse loro.Figliuoli quã
to e' difficile qgli che hanno fidãza ne le
ricchezze entrare nel regno di Dio? Egli
e' piu facile cosa che uno camello entri p
vno buco di ago:che uno ricco entri nel
regno di Dio.Et qgli sopra modo si mara
uigliorno,dicendo fra loro. Et chi puo
diuenire saluo?Et guardãdo qgli Giesu di
Mal,xix,d ce.Appresso de gli homini iposibile ma
mathe,x,b nõ appresso di Dio:pche tutte le cose sono
luca,18 a posibili appresso di Dio. Et comincio Pie
D tro a' dirgli. Ecco noi habbiamo lasciate
tutte le cose:& habbiamoti seguitato. Et
Giesu rispõdendo disse.Io inuerita ui dico
Nessuno e' che habbi lasciato la casa, o' i
frategli,o' le sorelle,o' il padre: o' la ma-
dre,o' la moglie,o' i figliuoli,o' i campi p
mia cagione:& de l'euangelio:che nõ ri-
ceua cento uolte piu, hora in questo tẽ-
po,case & frategli & sorelle,& madri,& fi
gliuoli:& cãpi cõ le persecutioni,& nel se
colo futuro:la uita eterna.,Et molti primi
saranno ultimi:& gli ultimi primi. Et era-
no ne la uia ascẽdendo a' Hierosolyma,&
Giesu andaua loro inanci.Et stupiuansi,&
seguẽdo temeuano.Et di nuouo pigilan-
do Giesu i dodici,comincio' a' dire loro
qlle cose che gli haueuano a' uenire. Ecco
noi ascendiamo in Hierosolyma:& il figli
uolo de l'huomo fia dato a' principi de sa
cerdoti:& agli scribi:& a' uecchi:& condã
nerannolo alla morte & darãnolo alle gẽ
ti:& stratierannolo, & flagellerannolo:&
sputeranno in quello:& ammazzeranno
lo:& il terzo di risuscitera.Et uengono a' mala,xx,c,
lui Iacopo,& Giouanni figliuoli di Zebe
deo,dicendo.Maestro noi vogliamo che
tu ci faccia tutto quello che noi ti doman
deremo.Et quello disse loro, che volete
che io ui faccia?Et quegli gli dissono.Cõ
cedi che noi sediamo uno da le destre:&
uno dale finistre nella gloria tua. Et Gie-
su disse loro. Voi non sapete quello che
uoi ui domandiate.Potete voi bere il cali
ce:quale io beo?& essere battezati del ba
tesimo:che io sono battezato? Et quegli
gli dissono:possiamo.Et Giesu disse loro
Certamente che uoi berete il calice: che
io beo:& sarete battezati del battesimo, E
che io sono battezato.Ma il sedere dale
destre:o' dale finistre mie non si appartie-
ne a' me a' darlo:ma a' qgli a' quali si e' ap N
parecchiato. Et vdendo i dieci si comin- luca,xxii.c
ciorno a' sdegniare di Iacopo:& di Gio-
uanni:ma Giesu chiamandogli: disse lo-
ro.Sapete uoi che quegli che si ueggono
sperare alle gẽti:esercitano il dominio ver
so di quelle:& i grandi loro hanno pote-
sta di esse.Ma cosi non sara fra voi:ma qua
lũque di uoi vorra diuenire grãde fra voi,
sara vostro ministro.Et qualunque di voi N
vorra essere primo,sara seruo di tutti:per
che anchora il figliuolo de l'huomo nõ
uenne: accioche gli fusse ministrato: ma
accioche ministrasse,& dare l'anima sua:
redentione per molti.Et uẽgono a' Hieri
co:& vsciendo lui di Hierico:& i discepo
li suoi,& molta turba:il figliolo di Timeo
Bartimeo cieco sedeua lũgo la uia mendi
cando:& hauendo udito ch'egli era Gie F
su nazareno,comincio a' gridare:& dire. mat,xx d
Giesu figliolo di Dauid habbia misericor luca,18,f,g
dia di me.Et molti lo sgridauano,accio-
che tacesse,Ma quello molto piu gridaua
figliolo di Dauid habbia misericordia di
me.Et fermatosi Giesu:comãdo che fusse
chiamato.Et chiamorno il cieco dicẽdo
gli,sia di buono aio.Rizati egli ti chiama
Ilquale gittato via il suo mantello leuato
si vẽne a' Giesu.Et rispõdẽdo Giesu gli dis
se:che uoi tu che io ti faccia? Et il cieco li
disse.Maestro che io vegga.Giesu gli dis-
se:va la fede tua ti ha fatto saluo.Et subito
rihebbe la uista & seguiua Giesu p la via.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

CAP. XI.

A ma,xxi,a Luca,xix a ET appropinquãdosi a` Ierosolyma
a` Bethphage, & a` Bethania presso
al monte de gli uliui, mando` duoi
de suoi discepoli, & disse loro, andate nel
castello che e` all'incontro di uoi, & subi-
to entrando la, trouerete uno puledro le-
gato, sopra ilquale nessuno huomo ha se
duto. Scioglietelo, & menatelo. Et se alcu
no ui dira perche fate uoi questo, dite ꝑ
che il Signore ha bisogno di esso, & subi-
to lo mandera qua. Et andorno, & trouor
no il puledro legato a` la porta di fuori
fra due uie, & scio gonlo. Et certi di que-
gli che stauano quiui, diceuano loro, che
fate uoi sciogliendo il puledro? Et essi dis
sono a` q̃gli come haueua comandato lo
ro Giesu, & lasciorõgli an dare. Et menor
no il puledro a` Giesu, & messongli diso-
pra i loro uestimẽti, & sede sopra quello.
Giouã,xii a Et molti distesono i loro uestimenti ne la
uia. Et altri coglieuano delle frondi de gli
B arbori, & distendeuanle per la uia, & que-
gli che andauano auanti: & quegli che an
dauano doppo gridauano, dicendo. Ho
sanna, benedetto quello che nene nel no-
me del Signore, benedetto il regno che
uiene nel nome del Signore padre no-
stro Dauid, Hosanna negli altissimi. Et en
math: xxi,b luc,xix,b Mat,xxi,b tro in Ierosolyma il Signore, & nel tẽpio,
& guardato intorno ogni cosa, essendo
gia l'hora de la sera se ne ando in Betha-
nia co i dodici, & l'altro giorno uscendo
quegli di Bethania hebbe fame. Et ueden
do di lontano un fico che haueua foglie,
uẽne se per uentura trouasse qualcosa in
lui, & essendo uenuto a` quello, nõ trouo`
cosa alcuna, fuori che foglie, perche non
era il tẽpo de fichi. Et rispõdendo Giesu li
disse. Gia piu in eterno alcuno nõ mangi
frutto di te. Et udiuano i discepoli suoi. Et
C uẽgono di nuouo a` Ierosolyma. Et essen
do entrato Giesu nel tẽpio, comincio a`
cacciare uia quegli che uẽdeuano, & cõ-
perauano, nel tẽpio, & i banchi de cãbia-
tori, & le siede di quegli che uẽdeuano le
Nota colombe, gitto sottosopra. Et nõ lasciaua
che alcuno portasse uaso per il tẽpio, & i-
segnaua, dicendo loro, Non e` egli scritto
esa lvi,c la casa mia si chiamera a` tutte le genti, la
casa de la oratione? Et uoi l'hauete fatta Hie,7:b
spelõca di ladroni. Et udirno gli scribi & i ma,xxi,c
principi de sacerdoti, & cercauano come
lo potessino far morire, imperoche lo te
meuano, perche tutta la turba stupiua per
la dottrina sua. Et essendosi fatto sera, usci
ua della citta. Et passando da mattina uid
dono il fico essersi secco dalle radici, & ri
cordãdosi Pietro dice. Maestro ecco q̃l fi
co che tu maladisti si e` secco. Et rispõden ma:7 a1 z:e
do Giesu dice loro. Habiate la fede di Id luca,11,b
dio. Io in uerita ui dico che qualũque dira Ma,xvi,b
a` q̃sto mõte leuati & gittati in mare, & nõ Ec xxviii a
dubitera nel core suo, ma credera chei sa ma,xxi,c
ra q̃llo che dice, gli uerra fatto cio che gli lu,xxviii,a
hara detto. Per questo io ui dico, che tut-
te quante quelle cose, che orãdo uoi chie
dete, credete che uoi le riceuerete, & auer
rãnoui. Et quãdo uoi state a` orare, dimet D
tete se uoi hauete cosa alcuna cõtro a` al-
cũo, accioche ãchora il padre uostro che
e` ne cieli ui dimetta i peccati uostri. Per-
che se uoi nõ dimetterete, ne il padre uo-
stro ch'e` ne cieli, ui dimettera i peccati uo
stri. Et uẽgono di nuouo a` Ierosolyma. Et
passegiãdo esso nel tẽpio uẽgono a` lui i
principi de sacerdoti, & gli scribi, & i uec-
chi, & dicõgli. In quale potesta fai tu que-
ste cose? & chi ti dette questa potesta che
tu faccia queste cose? Et Giesu risponden
do, disse loro. Anchora io ui domandero
una parola, & rispõdetemi, & diro a` uoi i
quale potesta io faccia queste cose. Il bat-
tesimo di Giouanni era da cielo, o` da gli
huomini? rispondetemi. Et quegli pensa-
uano fra loro, dicẽdo Se noi direno di cie
lo, dira perche non gli credesti. Ma se noi
diremo da gli huomini, noi temiamo il
popolo, perche tutti teneuano Giouanni
che fusse ueramẽte propheta. Et rispõden
do, dicono a` Giesu. Non lo sappiamo. Et
rispondendo Giesu, disse loro. Ne io ui di
co in quale potesta io faccia queste cose.

CAP. XII.

A ma:xxi:d luc,xx b Iesa,5,a Hier:ii,d ET comincio a` parlare loro in para-
bole, Vno huomo piãto una uigna
& circundouui una siepe, & cauo il
condotto, & edifico una torre, & alla gol
la a` lauoratori, & andossene in pellegri-
naggio. Et mando al tempo a` lauoratori

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

vn seruo, accioche pigliasse da lauoratori, del frutto de la vigna. Et quegli, pigliandolo, lo batterno: & rimandornolo senza cosa alcuna. Et di nuouo mando loro vn'altro seruo, & quegli gittandoli le pietre, gli rupponno la testa, & rimandornolo mal trattato: & di nuouo ne mando vn'altro, & quello amazzorno, & molti altri: questi battendo, & quegli vccidendo. Hauendo adunque anchora vn figliuolo diletto, & quello vltimatamente mando loro, dicendo. Essi haranno in reuerentia il mio figliuolo. Ma que lauoratori diceuano fra loro. Questo e l'herede, venite vccidiamolo: & fia nostra la heredita, & pigliando quello l'amazzorno, & gittoronlo fuori de la uigna. Che adunque

B fara il Signore de la uigna? Verra & disperdera i lauoratori, & dara la uigna sua a altri, Ne questa scrittura hauete letta? La pietra che hanno recusata gli edificatori, questa e fatta nel capo del cantone. Dal Signore e fatto questo: & e mirabile ne gli occi nostri, & cercauano di pigliarlo & temeuano la turba, perche sapeuano che egli haueua detto la parabola contra di loro: & lasciato quello sene andorno. Et mandono a quello certi de pharisei & Herodiani, accioche lo pigliassino nel parlare, & quegli essendo venuti gli dicono. Maestro noi sappiamo che tu sei verace: & no curi alcuno: perche tu non riguardi a la persona de gli huomini, ma in verita insegni la via di Iddio. E egli lecito dare il tributo a Cesare, o no? Daremolo, o non lo daremo? & quello conoscedo la loro hypocrisia, disse loro: perche mi tentate? Portatemi vno denaio, accio che io uegga. Et quegli glielo portorno. Et dice loro: di chi e questa imagine & questa inscrittione Et quegli gli dissono, di Cesare.

C Et rispondendo Giesu, disse loro. Rendete quelle cose che sono di Cesare, a Cesare, & quelle che sono di Iddio a Iddio: & marauigliaronsi di quello. Et uengono a lui i Saducei, iquali dicono che no e la resurrettione: & domandauanlo, dicedo. Maestro, Mose ci scrisse, se il fratello di alcuno muore, & lascia la moglie, & non lasci figliuoli, che il suo fratello pigli la moglie di quello: & susciti il seme al suo fratello. Erano sette fratelli, & il primo prese moglie: & morendo no lascio seme. Et il secondo la prese, & mori: & ne questo lascio seme, & il terzo similmete. Et preson la i sette, & no lasciorno seme, & l'ultima di tutti mori anchora la dona. Aduque ne la resurettione, quando risusciteranno, di chi di questi sara la moglie? Perche i sette l'hebbono per moglie. Et rispondendo Giesu disse loro. Oh non per questo errate, non sapendo le scritture: ne la virtu di Iddio. Perche quando saranno risuscitati da morti, non si mariteranno, ne piglierano moglie, ma sono come angeli che sono ne cieli. Et de morti che risuscitino, no

D hauete letto nel libro di Mose nel Pruno come gli parlo Iddio, dicendo. Io sono Iddio di Abraham, & Iddio di Isaac: & Iddio di Iacob? No e Iddio di morti, ma di viui: voi adunque molto errate. Et venne a lui vno de gli scribi: ilquale gli haueua vditi disputare insieme: & ueggendo che bene haueua risposto loro: lo domando quale fusse il primo di tutti i comandamenti. Et Giesu li rispose, che il primo di tutti i comandamenti e. Odi Israel. Il Signore Iddio nostro e uno Signore. Et amerai il Signore Iddio tuo co tutto il cuore tuo, & con tutta l'anima tua, & co tutta la mente tua, & con tutta la uirtu tua. Questo e il primo comandamento, & il secondo simile a questo. Ama il prossimo tuo co

E me te stesso: altro comandamento non e maggiore di qsti. Et dissegli lo scriba, bene hai detto, in uerita maestro, che e vno Dio, & no e altro fuori di quello. Et che amare quello con tutto il cuore, & co tutto lo intendimento, & con tutta l'anima, & con tutta la uirtu, & amare il prossimo suo come se stesso: piu e che tutti li holocausti, & sacrifici. Et Giesu ueggendo che prudentemente haueua risposto, li disse. Tu non sei discosto dal regno di Iddio. Et nessuno dipoi hauea ardire di interrogarlo. Et rispondendo Giesu diceua, insegnando nel tempio. In che modo dicono gli scribi, Christo essere figliolo di Dauid? Perche esso Dauid disse i spirito santo. Disse il Signore al signore mio, siedi da la de

Isa. xxviii d, Fatti 4:b, Ro. 9:g, 1 pie. ii:a, psalm. 17 d, ma. xxii. b, luca, xx, c

Ro: xiii: c, Ma. xxii: c, Luca xx d, Deu. xxv: b

Eso. 3:b, math. xxii: d, luca, 20 c. Deuter. vi a

luca, xix d, mat: xxii d, Ro: xiii: c, Gala: 5: c, Iaco: ii: b, ma: xxii: d, luca, xx. g, Esa 109, a, ma. xxvii: a, luc, xi: f: z, xx: x: g

Nota

ſtra mia, infino a' tāto che io ponga i tuoi
nimici ſgabello de piedi tuoi. Adunque
eſſo Dauid lo chiama ſignore. Et donde
e' ſuo figliuolo? Et molta turba l'udi uo-
lentieri, & diceua loro ne la dottrina ſua.
F Guardateui da gli ſcribi, iquali uogliano
paſſeggiare con le ſtuole, & le ſalutationi
ne mercati, & le prime ſiede nele ſinago-
ghe, & i primi luoghi ne le cene, iquali di
uorano le caſe de le vedoue. Et ſotto om
bra: fanno lunghe orationi. Queſti riceue
ranno maggiore giudicio. Et ſedēdo Gie
ſu al rincontro del Gazofilacio, guardaua
come la turba metteſſe danari nel Gazo
filacio. Et molti ricchi metteuano aſſai. Et
Luca, xxi a venuta vna certa vedoua pouera meſſe
duoi minuti, che ſono vno quadrante, &
chiamando i deſcepoli ſuoi, diſſe loro. Io
inuerita ui dico, che queſta pouera vedo
ua, piu ha meſſo di tutti quegli che hāno
meſſo nel Gazofilacio. Perche tutti hāno
meſſo di q̄llo che auanzaua loro, ma que
ſta de la pouerta ſua, tutte quelle coſe che
haueua meſſe, tutto il ſuo vitto.

A

CAP. XIII.

mat, xxiiii a ET vſcendo del tempio, gli diſſe vno
de diſcepoli ſuoi. Maeſtro guarda
che pietre, & che edificamenti. Et ri
ſpōdendo Gieſu gli diſſe. Veditu q̄ſti grā
di edificamēti. Et nō fia laſciata pietra, ſo-
pra pietra, che non fia rouinata. Et ſeden-
do nel monte de gli uliui, al ricontro del
luca, 19 g tempio, lo domandorno ſecretamente.
B Pietro, & Iacopo, & Giouanni, & Andrea.
Dicci quando queſte coſe ſaranno, & che
ſegno ſara quando queſte coſe hanno da
eſſere compiute. Et Gieſu riſpōdendo lo
ro, commincio a' dire. Vedete che alcuno
non ui inganni. Perche molti uerranno
nel nome mio, dicendo. Io ſono, & ingā-
nerāno molti, ma quādo voi udirete guer
re, & romori di guerre, non vi turbate, per
che biſogna che ſi faccino. Ma non e' an-
chora il fine, perche ſi leuera gente cōtro
a' gente, & regno contro a' regno. Et ſarā
no terremoti per tutti i luoghi, & ſaranno
fami, & turbulentie, queſte coſe principii
di dolori. Ma habbiate cura di voi ſteſſi,
perche vi daranno ne concilii, & nelle ſi-
nagoghe ſarete battuti, & ſarete menati in
nanzi a' Rettori, & a' Re, per me, in teſtimo
nio a' quegli. Et prima biſogna che ſi pre-
dichi lo euangelio per tutte le genti. Ma
quando ui condurranno, tradendoui, nō
uogliate curare auanti quello che uoi ha
biate a' dire, ne vi penſate, ma parlerete q̄l
lo che datovi fia in quell'hora, perche nō mala, 10, b,
ſiate voi che parlate, ma lo ſpirito ſanto. C
Et il fratello condurra il fratello alla mor
te, & il padre il figliuolo, & leuerannoſi i fi
gliuoli contro a' genitori, & ammazzerā
nogli. Et ſarete in odio a' tutti pel nome
mio. Ma chi perſeuerera infino al fine, que
ſto ſara ſaluo. Et quando uoi vedrete l'a-
bominatione de la deſolatione, laquale
e' detta da Daniel propheta, che ſta doue ma. xxiiii b
nō biſogna, chi legge intenda. Allhora luca, 12. d
quegli che ſieno in Iudea fughino a' mon Dan, 9. g
ti, & quello che ſara nel tetto, non diſcen-
da ne la caſa, ne entri a pigliare alcuna co
ſa di caſa ſua. Et quello che fia nel campo
non ritorni a' dietro, a' torre il mantello
ſuo. Et guai a' le pregnāti, & lattanti in que
giorni. Ma orate accioche la fuga uoſtra
non ſi faccia di uerno, perche ſarāno que
giorni, tale tribulatione, quale non fu dal
principio de la creatione laquale creo' Id
dio, infino a' queſto tempo, ne ha a' eſſe-
re. Et ſe il ſignore Iddio non haueſſe ab-
breuiati i giorni, non ſarebbe ſalua ogni
carne. Ma per gli eletti, iquali eleſſe, abbre
uio' i di. Et allhora ſe alcuno ui dira. Ecco ma, xxiiii. b
qui Chriſto, eccolo quiui, non crediate. Ieſaia, x ii b
Perche ſurgerāno falſi Chriſti, & falſi pro Iohe, ii, c,
pheti, & daranno ſegni, & prodigii per in D
gannare, ſe fuſſe poſſibile, anchora gli e-
letti. Ma voi vedete. Ecco io vi ho predet
te tutte le coſe, ma in que giorni dopo q̄l
la tribulatione, il ſole ſi oſcurera, & la luna
non dara il ſuo ſplēdore, & le ſtelle del cie
lo cadrāno, & le uirtu che ſono ne cieli ſi
cōmoueranno. Et allhora uedranno il fi-
gliuolo de l'huomo che uerra ne le nugo
le, cō molta poteſta: & gloria. Et allhora
mandera gli angeli ſuoi, & congreghera
gli eletti ſuoi da quattro uēti, dal ſommo
de la terra, infino al ſommo del cielo. Et
dal fico imparate la ſimilitudine. Quando
gia fia tenero il ſuo ramo, & ſieno nate
te foglie, conoſcete che egli e' preſſo la

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

ſtate, coſi anchora uoi quando vedrete
farſi queſte coſe, ſappiate ch'egli e' preſ-
ſo in ſu la porta. Io inuerita ui dico, che
non paſſera queſta generatione, infino a'
tanto che fieno fatte tutte queſte coſe, il
cielo & la terra paſſeranno, ma le paro-
le mie non paſſeranno. Ma di quel di,
o' di quella hora neſſuno ſa, ne gli angeli
che ſono nel cielo, ne eſſo figliuolo: ma
E ſolo il padre. Habbiate cura uigilate, &
math, 14, d orate, perche non ſapete quando ſia il tẽ
po. Come l'huomo, ilquale andato in
pellegrinaggio laſcio la caſa ſua, & dette
a' ſerui ſuoi la poteſta, & a' ciaſcuno il ſuo
officio, & commando al portinaio che ui
gilaſſe. Vigilate adunque, perche voi non
ſapete quando il ſignore de la caſa uen-
ga, ſe da ſera, o' da meza notte o' al canto
del gallo: o' da mattina, accioche uenen-
do in un tratto non vi truoui addormen-
tati. Et quello ehe io dico a' voi, a' tutti lo
dico, uigilate.

CAP. XIIII.

A ET era la paſqua, & gli azimi doppo
math 16, a duoi giorni, & i ſommi ſacerdoti, &
luca, xxii, a gli ſcribi cercauano in che modo,
Ma, xxvi, a pigliatolo per inganno, l'uccideſſino. Et
Gioua, xii, a diceuano, non in di di feſta, accioche nõ
ſi faccia tumulto del popolo. Et eſſen-
do in Bethania, ne la caſa di Simone leb-
broſo, & giacendo: uenne una donna che
haueua uno alabaſtro di vnguento di nar
do di piſtica pretioſa, & rotto l'alabaſtro
lo ſparſe ſopra il capo ſuo, & erano alcu-
ni che ſi ſdegnauano entro ſe ſteſſi, & di-
ceuano. A che e' fatta queſta perdita de lo
unguento? Perche ſi poteua vendere que
ſto piu di trecento denari, & darſi a' po-
ueri, & biaſimauono quella. Ma Gieſu
diſſe. Laſciatela, perche gli date uoi mo-
leſtia? eſſa ha fatto uerſo di me buona o-
pera. Perche ſempre hauete poueri con
B eſſo uoi, & qualunque volta vorrete, po-
tete fare loro bene, ma voi non hauete
ſempre me. Queſta fece quello ch'ella
potette. Eſſa peruenne a' vngere il corpo
ma, xxvi. c mio alla ſepoltura. Io inuerita ui dico,
luca, xxii, a douunque ſia predicato queſto euange-
lio ne lo vniuerſo mondo, & quello che
ha fatto coſtei ſi narrera in memoria ſua.

Et Iuda Scarioth, vno de dodici ando a' mal, xxvi b
ſommi ſacerdoti, accioche lo tradiſſi lo- luca, xxii, a
ro. I quali vdendo ſi rallegrorno: & pro-
meſſono che gli darieno danari, & cerca
ua come commodamente lo tradiſſe.
Et nel primi di de gli azimi, quando im-
molauano la paſqua, gli dicono i diſcepo
li. Doue uuoi che noi andiamo, & aparec
chiamo che tu mangi la paſqua? Et man-
da duoi de ſuoi diſcepoli, & dice loro.
Andate ne la citta, & farauuiſi incontro
uno huomo che porta uno vaſo di terra
pieno di acqua. Seguitelo, & doue egli en
trerra dite al ſignore de la caſa, che il mae
ſtro dice, doue e' il ricettaculo, doue io
mangi la paſqua, co miei diſcepoli. Et C
quello ui moſtrerra vno cenaculo gran-
de ornato parato, quiui ci apparecchia-
te. Et uſcirno i diſcepoli ſuoi, & vennono
ne la citta, & trouorno come gli haueua
detto loro, & apparecchiorno la paſqua.
Et fatto ſera, venne co dodici. Et eſſendo
ſi poſti a' menſa, & mangiando, diſſe Gie-
ſu. Io iuuerita vi dico. Vno di voi mi tra- Ma, xxvi, b
dira, ilquale mangia meco. Et quegli ſi luca, xxii, b
comminciorno a' contriſtare, & dirgli a' Giouã, 13 c
uno a' vno. Oh io? Et l'altro, oh io? Ma pſa. m, 40, c,
quello riſpondendo diſſe loro. Vno de 2, Co, xiii, e
dodici che intinge meco nel catino. Il fi-
gliuolo de l'huomo certamente ua, co-
me e' ſcritto di lui. Ma guai a' quello huo
mo, per ilquale il figliuolo de l'huomo
e' tradito, buono gli era ſe non fuſſe nato
quello huomo. Et mangiando quegli,
preſo Gieſu il pane. Hauendo benedetto
lo ſpezzo, & dette loro, & diſſe. Piglia
te, & mangiate, queſto e' il corpo mio, &
preſo il calice, hauendo rendute le gratie D
dette loro, & beuuono di quello tutti, &
diſſe loro. Queſto e' il ſangue mio del
nuouo teſtamento, ilquale ſi ſpargera
per molti. Io inuerita vi dico, per lo au-
uenire non bero del frutto de la vite, infi-
no a' quel di, quando io lo bero nuouo
nel regno di Iddio. Et hauendo detto
vno hymno, vſcirno nel monte de gli vli-
ui. Et Gieſu dice loro, tutti ui ſcandeleze- mala, 16. b,
rete in me in queſta notte, perche egli e' Luca, xxii d
ſcritto, io percotero il paſtore, & le peco Gouã, 13, a
re andranno diſperſe. Ma doppo che io Zach, xiii, c

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

Mat,xxvi d ſaro riſuſcitato,vi andro auanti in Galilea
Luca.xxii d Et Pietro gli diſſe, & tutti ſi ſaranno ſcan-
dalezati,ma non io. Et Gieſu gli dice,io
inuerita ti dico,che hoggi in queſta notte
prima che il gallo habbia cãtato due uol
te,tu mi negherai tre. Et quello maggior
mente diceua.Et ſe ſia dibiſogno inſieme
morire teco,io non ti neghero. Et ſimil-
mente diceuano tutti.Et uengono in uno
campo,il nome delquale Gethſemani, &
dice a` diſcepoli ſuoi.Sedete qui,infino a`
tanto che io partitomi haro orato, & pi-
glia Pietro,Iacopo , & Giouanni ſeco, &
commincio a` ſpauentarſi,& affligerſi, &
E diſſe loro , e` afflitta l'anima mia infi-
no alla morte , reſtate qui, & uigila-
te. Et andato oltre alquanto, ſi gitto
ſopra la terra , & oraua che ſe fuſſe poſ
ſibile paſſaſſe da ſe l'hora,& diſſe. Ab-
ba padre,tutte le coſe ti ſono posſibili,lie
ua da me queſto calice , ma non quello
che io voglio,ma quello che tu. Et viene
& trouogli che dormiuão.Et diſſe a`Pie-
tro.Simone tu dormi?Non poteſti uigila
re una hora?Vigilate,& orate , accioche
non entriate in tentatione. Lo ſpirito cer-
tamente e` pronto,ma la carne inferma.
Et di nuouo andatoſene,oro`,dicendo la
medeſima parola.Et ritornato di nuouo
gli trouo`che dormiuano,imperoche gli
occhi loro erano grauati, & non ſapeua-
no quello che ſe gli riſpondesſino.Et uie
ne la terza volta,& dice loro, dormite di
poi,& ripoſateui,baſta.l'hora uiene.Ecco
il figliuolo de l'huomo e`dato ne le ma-
ni de peccatori,leuateui andiamo. Ecco
quello che mi tradiſce ſi e appropinqua-
F to. Et ſubito parlando anchora quello,
Ma,xxvi,c, uenne Iuda che era uno de dodici,& con
luca,xxii,e, quello molta turba con coltella,& legni,
Giouã,18c da ſommi ſacerdoti,& da gli ſcribi, & da
uecchi. Et quello che lo tradiua haueua
dato loro uno contraſegno?dicendo.
Qualunque io baciero,queſto e`,pigliate
lo,& menatelo cautamente.Et uenuto,ſu
bito ſi accoſto a`lui,& dicegli. Maeſtro,
Maeſtro,& baciollo,& quegli gli meſſo-
no le mani loro addoſſo,& preſonlo. Et
vno certo de gli aſtanti, cauando fuori il
coltello percoſſe il ſeruo del ſommo ſa-
cerdote,& tagliogli uno orecchio. Et ri-
ſpondendo Gieſu,diſſe loro. Voi vſciſti
come a`un ladrone,con le coltella, & le-
gni a`pigliarmi. Tutto il giorno ſedeua
appreſſo di uoi,inſegnando nel tempio,
& non mi pigliaſti. Ma accioche ſi adem-
pino le ſcritture. Et tutti laſciato quello ſi ma xxvi, f
fuggirno.Et uno certo giouane lo ſegui- Luca.xxii.f
taua rinuolto d'uno lenzuolo ſopra lo Giouã,18 e
ignudo,& preſono quello i giouani. Ma Giouã,11.a,
eſſo laſciato il lenzuolo ſi fuggi nudo da G
loro.Et menorno Gieſu al ſommo ſacer-
dote.Et a` quello cõuengono tutti i ſom
mi ſacerdoti,& i uecchi, & gli ſcribi. Et
Pietro di diſcoſto lo ſeguitaua infino nel
andito del ſommo ſacerdote,& ſedeua in
ſieme co miniſtri, & ſcaldauaſi alla fiam-
ma.Ma i ſommi ſacerdoti,& tutto il con-
cilio cercaua teſtimonio contro a` Gieſu
p farlo morire,& nõ trouauano,impero-
che molti haueuano detto falſo teſtimo-
nio contra di lui,& non erano conuenien
ti teſtimonianze. Et certi leuandoſi,teſti-
moniorno falſamente contra di lui,dicen
do.Noi l'habbiamo udito che diceua. Io
rouinero queſto tempio che e` fatto con
mani,& in tre di ne edifichero uno altro
non fatto con mani. Et coſi mancauano
a` quegli conuenienti teſtimonianze. Et
leuando il ſommo ſacerdote nel mezo,
domandaua Gieſu,dicendo.Non riſpon-
di coſa alcũa?che teſtimoniano q̃ſti cõtra
di te?Et quello taceua , & nulla riſponde-
ua.Di nuouo il ſommo ſacerdate lo do-
mando,& dicegli.Tu ſei quel Chriſto fi-
gliuolo del benedetto? Et Gieſu diſſe,io H
ſono.Et uedrete il figliuolo de l'huomo
ſedendo da le deſtre de la uirtu, & uenen
do ne le nugole del cielo.Et il ſommo ſa
cerdote,ſtracciate le ſue veſte,dice che bi
ſogno habbiamo noi di piu teſtimonii?
Voi hauete udita la beſtemmia, che coſa
ui pare?Iquali tutti lo condannorno che
meritaſſe la morte.Et certi commincior-
no a` ſputare in quello, & coprire la fac-
cia ſua, & percuoterlo con le gotate, & Mar.xxvi g
dirgli propheteza:& i miniſtri lo percote luca xxi , f
uano con le ceffate.Et eſſendo Pietro nel Giouã,18 c
cortile diſotto,viene vna de le ancille del mat,xxvi,g
ſommo ſacerdote,& ueggẽdo Pietro che Luca,xxii. f
Giouã,18 c

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

si scaldaua, guardatolo dice. Et tu eri con
Giesu nazareno? Et quello negò, dicen-
do. Nol conosco, ne so quello che tu di-
ca. Et vsci fuori, auanti al cortile, & il gal-
lo canto. Et vna ancilla, hauendolo uedu-
to, di nuouo comincio à dire à circunstá-
ti, questo e' di quegli. Et quello di nuouo
negaua. Et doppo poco, di nuouo que-
gli che stauano la, diceuano a Pietro. Ve
ramente sei di quegli. Perche, & Galileo,
sei: & il tuo parlare si rassimiglia. Et quel-
lo comincio à maladire: & giurare, io nõ
ho conosciuto questo huomo delquale
uoi dite: & la seconda uolta il gallo cantò.
to. Et Pietro si ricordo de la parola ch'e-
gli haueua detta Giesu. Prima che il gallo
canti due uolte, tu mi negherai tre: & co-
mincio à piangere.

CAP. XV.

A ET subito al fare del giorno, facendo
math.17.d consiglio i sommi secerdoti, co uec
luc.xxiii g chi: & con gli scribi: & tutto il conci
math.17 b lio: legato Giesu, lo condussono, & detto
luc.xxiii a no à Pilato. Et domandollo Pilato, tu sei
Giouā.18 f Re de Iudei? Et quello rispondendo gli
disse. Tu il di. Et i sommi sacerdoti lo accu
sauano di molte cose. Et Pilato di nuouo
lo domando dicendo. Non rispondi co-
sa alcuna? Vedi di quante cose ti accusa-
no. Et Giesu nõ gli rispose piu niēte in mo
do che Pilato si marauigliaua. Et nel gior
no festiuo soleua lasciare loro un de pri-
gioni: qualunque domandasino. Et era
un che si chiamaua Baraba: prigione con
huomini seditiosi: iquali ne la seditiõe ha
ueuāo fatto homicidio, & gridādo la tur
ba, comincio à domādare, quello che sẽ
pre haueua fatto loro. Et Pilato rispose à
quegli: dicendo. Volete uoi che io vi lasci
il Re de Iudei? perche sapeua che i sõmi
sacerdoti gliene haueuano dato per inui
dia. Et i sommi sacerdoti solleuorno la
turba che piu tosto lasciasse loro Baraba.
B Et Pilato rispōdendo di nuouo: disse loro
math:17.c che adunque volete che io faccia à qllo
luc:xxiii fi che chiamate Re de Iudei? Et quegli grida
Giou,18 g uano di nuouo crocifigilo. Et Pilato dice
& 19 a ua loro: & che male fece qllo? Et quegli
math,17 c gridauano maggiormente crocifigilo. Et
Giouā:19 a Pilato uolendo satisfare alla turba: lascio

loro Baraba: & dette Giesu flagellato: ac-
cioche fusse crocifisso. Et i militi lo cōdus
sono dentro nel cortile: che e' luogo del
pretore: & chiamono tutta la cõpagnia,
& uestonlo di porpora. Et mettongli in-
trecciando una corona di spine: & comin
cioronlo à salutare. Iddio ti salui Re de Iu
dei: & percoteuongli il capo cõ una cāna
& sputauongli adosso, & cõ le ginocchia
in terra l'adorauano. Et hauēdolo stracia
to: gli spogliorno la porpora: & riuestir-
nolo de le proprie veste: & menõlo fuori
accioche lo crucifighino: & constrinsono
uno Simone Cyrenése che passaua, il qua
le ueniua del campo, padre di Alessandro math:17 d
& di Ruffo: che togliesse la croce sua. Et luc.xxiii:d
cōducōlo in Golgotha: luogo che e' inter math:17 d
pretato: luogo di Caluaria. Et dauongli luc:xxiii d
bere uino myrrato: & non lo prese. Et ha Giouā:19 g
uēdolo crocifisso: si diuisono i suoi vesti- math 17 d
mēti: gittando la sorte sopra di qgli: chi luc:xxiii: c
quale hauesse à pigliare. Et era l'hora ter Giou,19 d
za: & crocifissōlo. Et era il titolo de la cau Iesaia, 53 d
sa sua scritto, Re de Iudei. Et cõ qllo croci Giouan:11d
figono duoi ladroni: uno da le destre: & u
no da le finistre di quello. Et adiempiesi C
la scrittura che dice. Et e' deputato cõ gli
iniqui. Et qgli che trapassauano bestemia
uano quello: mouēdo i capi loro, & dicē
do. Oh ua: quello che destruggi il tēpio,
& in tre di lo edifichi: salua te stesso, & di
scēdi de la croce. Similmente, & i sommi
sacerdoti diceuano l'uno à l'altro, scher
nēdolo: cõ gli scribi. Egli fece altri salui: se
stesso nõ puo fare saluo: Christo il Re di
Israel discēda hora de la croce: accioche
noi veggiamo: & crediamo. Et qgli che
erano crocifissi con lui: gli diceuano cose
ingiuriose. Et venuta l'hora sesta: si fecio-
no tenebre per luniuersa terra ifino à l'ho
ra nona. Et ne la hora nona: sclamo Gie- D
su con grande uoce: dicendo. Eli, eli, lam Psalmo,xxi
mahazabatani che e' à iterpetrarlo. Iddio
mio: Iddio mio, perche mi abbādonasti?
Et certi de circunstanti vdēdo diceuano.
Ecco: egli chiama Helia. Et corendo uno
& empiendo la spugna di aceto, & ponē
dola intorno à una canna: gli daua bere,
dicēdo. Lasciate ueggiamo se uenga He-
lia à deporlo. Et Giesu mādata fuora vna

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

gran voce spiro. Et il velo del tempio si diuise in due parti dala sommita infino a`basso. Et veggendo il Centurione che gli staua allo incontro, che cosi esclamando spiro, disse. Veramente questo huomo era figliuolo di Iddio, & erano anchora de le donne discosto che guardauano: fra lequali era Maria Magdalene, & Maria di Iacopo piccolo, & la madre di Iose, & Salome, lequali anchora quando era in Galilea lo haueuano seguitato, & ministrauongli, & piu altre lequali insieme con lui erano ascese in Hierosolyma, & facendosi gia sera, perche egli era la preparatione che e`auanti al sabbato, uenne Ioseph da Arimathia, honorato consigliere, ilquale anchora esso staua, aspettãdo il regno di Iddio. Et arditamente entro a`Pilato, & domandogli il corpo di Giesu, & Pilato si marauiglio se gia fusse morto. Et chiamato a`se il Centurione, lo domando, se gia fusse morto, & conosciuta la cosa dal Centurione, dono il corpo a`Ioseph. Et Ioseph hauendo comperato un lenzuolo, & mettendouelo, lo riuolse nel lenzuolo, & poselo nel monumento ch'era tagliato di pietra, & riuolto il sasso alla porta del monumento. Et Maria Magdalene, & Maria di Iose guardauano doue fusse posto.

mat, xxvii g
luca, xxiii g
Giouã. i 98
B

CAP. XVI.

A
luc, xxiiii a
Giouã, xx a

ET passato il sabbato. Maria Magdalene, & Maria di Iacopo, & Salome comperorno aromati, acciochè uenisino: & ungessino quello. Et molto a`buon'hora la mattina di uno de Sabbati uengono al monumento, leuato il sole, & diceuano fra loro, chi ci riuolgera la pietra de la porta del monumento? Et riguardando ueggono la pietra riuolta, imperoche era molto grande. Et entrate nel monumento, uiddono uno giouane che sedeua da la destra, uestito d'una candida stola, & spauentornosi. Ma quello diceua loro. Non habbiate paura. Voi cercate Giesu Nazareno, che fu crucifisso, eglie`risuscitato, non e`qui. Ecco il luogo doue lo posono. Ma andate dite a`discepoli suoi, & a`Pietro che ui ua inanci in Galilea. Quiui lo uedrete cõe ui disse. Et uscẽdo subito fuggirno dal monumento, perche le haueua preso uno tremore, & vno stupore, & non dissono cosa alcuna a`persona, perche temeuano. Et essendo risuscitato Giesu da mattina, la prima del sabbato, apparse prima a`Maria Magdalene, de laquale haueua scacciati sette demoni.

m at, xxviii a
Giouã: xx c

mala. xxvi c
sop, i4 c
B

Quella andata, l'annũtio a`quegli che furno cõ lui, dolẽti, & lachrimosi. Et quegli vdendo che uiuea, & ch'egli era stato neduto da qlla nõ credettono. Et dopo q̃ste cose, a`duoi di essi che caminauano si manifesto in altra forma, mentre andauano in uilla, & q̃gli andorno, & ridissonlo agli altri, ne lo crederno a`questi. Dipoi si manifesto agli vndici: mentre che erano a`tauola, & rimprouero la loro increduli ta, & durezza di cuore, che non haueuão creduto a`q̃gli che haueuão ueduto ch'e gli era risuscitato & diceua loro. Andate ne l'uniuerso mõdo, & predicate l'euãgelio a`ogni creatura, q̃llo che credera, & fia batezato, sara saluo. Ma quello che non credera, sara cõdãnato. Et q̃sti segni segui teranno q̃gli che crederanno. Nel nome mio scaccieranno i demoni, parlerãno cõ nuoue lingue, piglieranno i serpenti, & se berãno alcuna cosa mortifera non nocera loro. Porranno le mani sopra gli infermi, & starãno bene. Et il signore Giesu dopo che parlo loro, fu assunto in cielo, & siede da le destre di Iddio. Et q̃gli andati, predicauano p tutto operando insieme il Signore, & confermando la parola per i segni che ne seguitauano.

luc, xxiiii, b
mo, xxvi i, c
luc, xxiiii f
Giouã, xx c
Mat, i8, d
N,
C
luc xxiiii g

Fine dello Euangelio secondo Marco.

SVMMARIO DEL SANTO EVANGELIO DI GIESV CHRISTO SECONDO LVCA.

SAn Luca le medesime cose trattando esprime la passione: & la morte di Christo.

Prefatione.

Prefatione.

POscia che molti si sono messi a cōporre la narratione di quelle cose, che fra noi sono di indubitata fede, come ci hāno referito quegli istessi che da principio le viddono, & furno ministri de la parola, e parso anchora a me, ilquale ho da capo inuestigate tutte le cose con diligentia, per ordine, scriuerti ottimo Theophilo, accio che tu conoschi la certeza di que parlari, de quali tu eri ammaestrato.

CAP. I.

ERa ne giorni di Herode Re di Iudea un certo sacerdote per nome Zacharia, de la famiglia di Abia, & la A moglie sua de le figliuole di Aharon & il nome suo Elisabeth. Et erano ambeduoi giusti al conspetto di Dio, caminando in tutti i precetti, & giustificationi del signore, senza reprensione, & non haueuano figliuolo, imperoche Elisabeth era sterile, & ambeduoi erano prouetti ne giorni loro. Et fu, nel ministrare Zacharia il sacerdotio inanzi a Dio ne l'ordine de la famiglia sua, secondo la consuetudine de la amministratione sacerdotale, gli venne la sorte di porre l'incenso, entrato nel tempio del Signore, & tutta la moltitudine del popolo staua fuora, orando ne l'hora de lo incenso. Et apparuegli l'angelo del signore, stando da le destre de l'altare de lo incenso. (leui, xvi.d) Et Zacharia veggendo si turbo, & vno timore lo soprapprese. Et l'angelo gli B disse, non temere Zacharia, perche la oratione tua e stata esaudita. Et la donna tua Elisabeth, ti partorira vno figliolo, & chiamerai il nome suo Giouāni, & sarattì gaudio, & allegreza, & molti ne la natiuita sua si rallegreranno, perche sara grande auanti al cospetto di Dio, ne bera uino, ne ceruosia, & fia ripieno di spirito santo infino dal ventre de la madre sua, & conuertira molti de figliuoli di Israel al signore Iddio loro, & esso precedera auanti a quello in spirito, & uirtu di Helia, a conuertire i cuori de padri ne figliuoli, & gli increduli alla prudentia de giusti: a apparecchiare al signore la plebe disposta. Et disse Zacharia a l'angelo, in che cosa conoscero io cotesto? perche io sono gia uecchio, & la donna mia prouetta ne giorni suoi. Et rispondendo l'angelo gli disse. Io sono Gabriel, ilquale sto auanti al conspetto di Dio, & sono stato mandato a parlare a te, & annuntiarti queste cose. (psalmo 131 malac, iii a) Et ecco che tu sarai muto, & nō potrai parlare, in fino al di che fieno fatte queste cose per nō hauere creduto alle mie parole, lequali fieno adempiute nel tempo loro. Et era il popolo aspettando Zacharia, & marauigliauansi del dimorare suo nel tempio. Et uscito fuori, non poteua parlare loro, & conobbono ch'egli haueua veduto vna visione nel tempio. Et esso accennaua loro, & restosi muto. Et fu che essendo finiti i giorni del suo officio, sene ando a C casa sua. Et doppo questi di concepe Elisabeth sua moglie, & occultosi cinque mesi dicendo, perche cosi mi fece il Signore, ne di nequali risguardo a leuare l'obbrobrio mio fra gli huomini. Et nel sesto mese, fu mandato l'angelo Gabriel da Dio ne la citta di Galilea, laquale ha nome Nazareth, a vna vergine sposata a vno huomo ilquale haueua nome Ioseph de la casa di Dauid, & il nome de la vergine, Maria, & entrato l'angelo a quella disse. Iddio ti salui piena di gratia, il Signore cō esso teco, benedetta tu fra le donne, & q̄l la veggendo, si turbo in questo suo parlare, & pensaua che salutatione fusse questa. Et l'angelo gli disse. Non temere Maria, (Iesaia. vi Disotto, i Dan, 7.d i micha, ii i) perche tu hai trouato gratia appresso a Dio. Ecco tu conceperai nel uentre, & partorirai un figliuolo, & chiamerai il nome di quello Giesu. D Questo sara grande, & chiamerasi figliuolo de l'altissimo. Et daragli il signore Iddio la fiede di Dauid suo padre, & regnera sopra la casa di Iacob in eterno, & non sara fine del regno suo. Et Maria disse a l'angelo, come sara cotesto, che non conosco huomo? Et rispondendo l'angelo gli disse. Lo spirito santo sopraurerra in te, & la virtu de lo altissimo ti adombrera, per laquale cosa, & quello che nascera santo si chiamera, figli

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

uolo d'Iddio. Et ecco Elisabeth parente tua & essa ha conceputo uno figliuolo ne la sua vecchiezza, & questo e' il sesto mese a' quella che e' chiamata sterile, per che nessuna parola sara imposibile appresso a' Dio. Et disse Maria. Ecco l'ancilla del signore, sia fatto a' me secondo la tua parola. Et l'angelo si parti da quella. Et leuandosi Maria in que giorni, sene ando in parte montuosa, con prestezza ne la citta di Iuda, & entro ne la casa di Zacharia, & saluto Elisabeth. Et fu: come Elisabeth udi la salutatione di Maria, il fanciullo gli salto nel uentre. Et fu ripiena Elisabeth di spirito santo, & grido' con gran uoce, & disse. Benedetta tu fra le dõne, & benedetto il frutto del uentre tuo. Et dõde ho io questo, che la madre del signore uenga a' me? Perche ecco che come fu fatta la uoce de la tua salutatione ne miei orecchi, salto il fanciullo pel gaudio nel uẽtre mio. Et beata q̃lla che credette, per che fieno adempiute quelle cose, che gli sono state dette dal signore. Et disse Maria. L'anima mia magnifica il signore, & lo spirito mio esulto' i Dio seruatore mio perche risguardo alla humilta de l'ancilla sua, ꝑche ecco che da questa hora presente tutte le generationi mi dirãno beata perche mi fece cose grandi: quello che e' potẽte, & santo il nome suo, & la misericordia di quello in generatione, & generatione a' q̃gli che lo temono. Et fece possanza nel braccio suo, disperse i superbi, per la cogitatione del cuore loro, leuo i potẽti de le siede, & inalzo gli humili. Gli affamati empie di bene, & i ricchi lascio senza cosa alcũa. Prese Israel suo seruo, accioche fusse ricordeuole de la misericordia, come parlo a' padri nostri, a' Abrahã & al seme suo nel secolo. Et resto' Maria con quella circa tre mesi, & ritornossi a' casa sua. Et a' Elisabeth si compie il tempo di partorire, & partori uno figliuolo. Et udirno i vicini, & parenti suoi, che il Signore haueua magnificata la sua misericordia uerso di quella, & rallegrauansi seco. Et fu nel di ottauo, uennono, a' circuncidere il fanciullo, & chiamauanlo pel nome del padre suo Zacharia, & rispõdendo la madre sua disse, no', ma chiamerassi Giouanni. Et dissono a' quella, nessuno e' nel tuo parentado che si chiami ꝑ questo nome. Et accennauano al padre suo che cosa uolesse ch'ei si chiamasse. Et questo chiedendo da scriuere, scrisse, dicendo. Giouãni e' il nome suo. Et tutti si marauigliorno Et subito si aperse la boca sua, & la lingua sua, & parlaua, laudando Iddio. Et fecesi uno timore sopra tutti i circunuicini, & ꝑ tutta la montuosa parte di Iudea si diuulgauano tutte q̃ste parole, & posonle tutti quegli che hauieno udito, nel cuore loro, dicendo, che fanciullo sara questo? Et la mano del Signore era cõ quello. Et Zacharia padre suo, fu ripieno di spiritosanto, & propheto, dicendo. Benedetto il Signore Iddio di Israel, perche uisito, & fece la redentione al popolo suo. Et rizo il corno de la salute a' noi, ne la casa di Dauid seruo suo, come parlo' per bocca de santi che furno dal secolo suoi propheti, la salute da nimici nostri, & da la mano di tutti q̃gli che ci hanno in odio, accioche egli usasse misericordia uerso i padri nostri, & fusse ricordeuole del santo suo testamẽto per il giuramento che giuro a' Abrahã padre nostro, di darci: che senza timore, liberati da le mani de nostri nimici seruissimo a quello, con santita, & giustitia, al cõspetto suo tutti i giorni de la uita nostra. Et tu fanciullo sarai chiamato ꝓpheta de l'altissimo, perche tu procederai auãti alla faccia del signore a' preparare le uie di quello, a' dare la cognitione de la salute al popolo suo, ne la remissione de peccati loro, per le uiscere de la misericordia d'Iddio nostro, ne lequali ci uisito il nascẽte da alto. A lucere a' quegli che sedeuano ne le tenebre, & ne l'ombra de la morte, per indirizare i piedi nostri alla uia del la pace. Et il fanciullo cresceua, & fortificauasi di spirito, & staua ne diserti infino al di che si dimostrassi a' Israel.

E
F
Esa.41, b.
Iesa, 30. b.
Hie, 31 a d
psal, 131, c.
Gene, xii. c
G
Psalm. 74. c
He, xxxii f.
Gen. xxii c
mal: ix: a
Zacha, iii, a

CAP. II.

A

ET fu i que giorni, egli usci un decreto da Cesare Augusto, che fusse descritto tutto il mondo. Questa prima descrittione fu fatta, essendo presidente de la Syria Cyrenio. Et andauano tutti

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

a farsi scriuere, ciascuno ne la sua citta. Et anchora Ioseph sali da Galilea, de la citta di Nazareth in Iudea, ne la citta di Dauid che si chiama Bethlehem, p essere de la casa, & de la famiglia di Dauid, p farsi scriuere con Maria sposatagli p moglie, laquale era grauida. Et fu che essendo qui uene il tēpo ch'ella partorisse. Et partori il figliuolo suo primogenito, & rinuolselo ne le fasce, & messelo a giacere nel Presepio, p nō hauere qgli il luogo ne la habitatione

B Et ne la medesima regione erano pastori che uigilauano facendo le guardie de la notte sopra il gregge loro. Et ecco l'angelo del Signore stette auanti a qgli, & la gloria del signore splende loro intorno, & hebbono gran timore. Et lo angelo disse loro, non temiate, perche ecco ui annuntio una grande allegrezza che sara a tutto il popolo, perche hoggi ui e nato il Saluatore ilquale e Christo signore ne la citta di Dauid. Et questo ui fia segno Voi trouerrete il fanciullo rinuolto ne le fascie, posto nel Presepio. Et subito fu con lo angelo una moltitudine di celeste militia laudando Iddio, & dicendo. Gloria ne gli altissimi a Dio, & in terra pace, ne gli huomini buona uolonta. Et fu, come da quegli sene andorno gli angeli in cielo, & gli huomini pastori, parlauano fra loro, passiamo hormai infino in Bethlehem, & ueggiamo questa parola stata fatta, che Iddio ci ha manifestata.

δόξα ἐν ὑψίστοις θεῷ καὶ ἐπὶ γῆς εἰρήνη, ἐν ἀνθρώποις εὐδοκία.

Et uennono affrettandosi. Et trouorno Maria, & Ioseph, & il fanciullo posto nel Presepio. Et hauendo ueduto, hebbono cognitione de la parola detta loro di questo fanciullo. Et tutti quegli che udirno si marauigliorno di quelle cose dette loro da pastori. Et Maria conseruaua tutte queste parole, congregandole nel cuore suo. Et ritornornosi i pastori glorificando, & laudando Iddio in tutte quelle cose che hauieno udite, & uedute cosi come era stato detto loro. Et poi che compiti furno gli otto di del circuncidere il fanciullo: fu chiamato il nome suo Giesu, ilquale fu chiamato da l'angelo prima che fusse conceputo nel uentre. Et poscia che compiti furno i di de la purgatione, di quegli, secondo la legge di Mose, lo menorno a Hierosolyma per presentarlo al Signore, come e scritto ne la legge del Signore, che ogni masculino che apre la matrice, si chiamera santo al Signore. Et per dar la hostia, secondo quello che e detto ne la legge del Signore, un paio di torrore, o duoi pippioni di colombe. Et ecco uno huomo era in Hierusalem, ilquale haueua nome Simeone, & questo huomo giusto, & pio, che aspettaua la consolatione di Israel, & lo spirito santo era sopra quello. Et haueua hauuto responso dallo spirito santo di non uedere la morte, prima che uedesse il Christo del signore Et uenne per spirito nel tempio. Et quando indussono il padre, & la madre il fanciullo Giesu per fare secondo la consuetudine de la legge sopra di quello, esso anchora lo prese ne le braccia sue, & benedisse Iddio, & disse. Lascia hora andare il seruo tuo signore in pace, secondo la parola tua, perche gli occhi miei hanno ueduto il salutare tuo, ilquale tu apparecchiasti auanti alla faccia di tutti i popoli. Lume alla reuelatione de le genti & gloria de la plebe tua Israel. Et erano il padre, & la madre sua marauigliandosi sopra queste cose che si diceuano di lui. D

Et Simeon gli benedisse, & disse a Maria madre di quello. Ecco questo e posto a ruina, & resurrettione di molti in Israel, & in segno alquale si contradice. Et anchora la propria anima di te stessa passera il coltello, accioche da molti cuori si scuoprino le cogitationi, & era Anna prophetessa figliola di Phanuel de la tribu di Aser. Et questa molto prouetta ne giorni suoi era uiuuta col marito sette anni da la sua uerginita. Et questa uedoua circa di ottantaquattro anni: laquale non si partiua del tempio, seruendo la notte, & il giorno a digiuni, & orationi. Et questa soprauenendo ne la medesima hora anchora essa confessaua il signore, & parlaua di quello a tutti quegli che aspettauano la redētione ne i Ierusalem. Et come essi hebbono fatte tutte le cose, secōdo la legge del Signore, si ritornorno in Galilea, ne la citta loro

Iesaia, 8, c. Ro, 9: g 1, Pie, 11 b E

leui, 12 Sopra, 1 mathe: 1, c, leui, x 11, a, Esod, 13: a, Leui. xii a

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

ro di Nazareth. Et il fanciullo creſceua, &
fortificauaſi in iſpirito, empiuto di ſapien
tia, & la gratia d'Iddio era ſopra quello.
Et andauano il padre, & la madre ſua o-
gni anno a' Hieroſolyma nel di feſtiuo de
la paſqua. Et eſſendo venuto di dodici an
ni, ſalendo q̃gli a' Hieroſolyma ſecõdo la
cõſuetudine del di feſtiuo, & finiti i gior-
ni, nel loro ritorno rimaſe il fanciullo Gie
ſu, in Hieruſalem, & non ſene accorſono
il padre & la madre ſua, ma pẽſando che
fuſſe ne la cõpagnia, caminorno una gior
F nata: & cercauanlo fra parenti, & conoſcẽ
ti loro. Et non lo hauendo trouato, ritor
norno in Hieruſalem, cercãdolo, & fu, che
dopo tre di, lo trouorno nel tempio che
ſedeua nel mezo de dottori, & vdiua que
gli, & domandauagli. Et ſtupiuano tutti q̃
gli che l'udiuano ſopra la intelligentia, &
reſponſi ſuoi: & veduto quello ſi maraui-
gliauano, & diſſe la madre ſua a' quello.
Figliuolo perche ci faceſti tu coſi? Ecco il
padre tuo, & io dolenti ti cercauamo. Et
diſſe loro: che coſa e' che uoi mi cercaua
te? Non ſapete che biſogna ch'io ſia ne le
coſe del padre mio? Et q̃gli non inteſono
la parola che diſſe loro. Et diſceſe cõ q̃gli
& vẽne in Nazareth, & era loro ſuggietto
Et la madre ſua conſeruaua tutte queſte
parole nel cuore ſuo, & Gieſu creſceua in
ſapientia, & eta, & gratia appreſſo a' Dio,
& a' gli huomini.

CAP. III.

ET ne l'anno decimoquinto delo im
perio di Tiberio Ceſare: eſſẽdo pre
A ſidente de la Iudea Pontio Pilato,
& Herode Tetrarcha di Galilea, & Philip
po ſuo fratello Tetrarcha di Ithurea, &
de la regione di Tracontide: & Liſania
Tetrarcha di Abilene, ſotto i pontefici An
na & Caipha, ſi fece la parola del ſignore
ſopra Giouanni figliuolo di Zacharia nel
diſerto, & uenne in ogni regione circun-
uicina al Giordano, predicando il batteſi
mo, de la penitentia ne la remiſsione de
mal, 3. peccati, come e' ſcritto nel libro de ſermo
marco 1 a ni di Ieſaia propheta: dicendo. Voce di
Ieſaia, 40 a chi grida nel diſerto, parate la via del Si-
Giouan, i c gnore, fate rette le ſtrade di quello. Ogni
mala, iii, b, ualle ſi empiera, & ogni monte, & colle
ſia abbaſſato. Et ſieno le coſe torte in dirit
tura, & le aſpre in uie piane, & uedra ogni
carne il ſalutare di Dio. Adunque diceua
alle turbe che uſciuano per battezarſi da
lui, ꝓgenie di vipere, chi vi a' dimoſtrato
che uoi fuggiſsi da la ira, che ha a' uenire?
Fate adunque frutti degni di penitentia, &
nõ comincerete a' dire entro di voi, noi ha
biamo il padre Abraham, perche io vi di
co che Iddio e' potente a' ſuſcitare di que
ſte pietre figliuoli a' Abraham. Et di gia B
e' poſta la ſcure alla radice de gli arbori.
Ogni arbore adunque che non fa buono
frutto, ſi taglia, & metteſi nel fuoco. Et do
mandauonlo le turbe, dicẽdo, che adũq;
faremo? Et riſpondendo dice loro, chi ha
due tonace, ne faccia partecipe chi nõ ha,
& chi ha da mãgiare, faccia il ſimigliãte. Et
vennono anche i publicani a' battezarſi,
& diſſongli. Maeſtro che faremo? Et quel-
lo diſſe loro. Non riſcotete piu di quello
che vi e' ſtato conſtituto. Et domandauan
lo anchora i militi, dicendo. Et noi che fa
remo? Et diſſe loro. Nõ batterete alcuno,
ne alcuno calumnierete, & ſiate contenti
a' voſtri ſtipendii, & aſpettando il popolo Mathe, iii, a
& penſando tutti ne cuori loro di Giouã marc. 1 b
ni, che eſſo non fuſſe quel Chriſto. Riſpo Giouan, i d
ſe Giouanni dicendo a' tutti. Io certamen Malac, i, c
te vi battezo con acqua, ma verra piu for C
te di me, delquale io non ſono degno
ſciorre la correggia de calzamenti, eſſo
ui batezera in ſpirito ſanto, & fuoco, lo
ſuentolo delquale in ſua mano, & purghe
ra l'aia ſua, & congreghera il grano nel
ſuo granaio, & le loppe abruciera cõ fuo
co ineſtinguibile, & anchora molte altre math 41, a
coſe certamente confortando, euangeli- marc 6 c
zaua al popolo. Et Herode Tetrarcha eſ math, iii, d
ſendo ripreſo da quello di Herodiade, marco, 1, d
moglie del ſuo fratello, & di tutti i mali
che faceua; Herode aggiunſe anchora q̃-
ſto ſopra tutti, & rinchiuſe Giouãni in pri
gione: & fu che batezandoſi tutto il popo
lo, & Gieſu batezato, & orando ſi aperſe
il cielo, & diſceſe lo ſpirito ſanto in forma
corporale come colomba in eſſo, & fu fat
ta una voce dal cielo, dicendo. Tu ſei il fi
gliuolo mio diletto, io in te mi ſono cõ-
piaciuto. Et eſſo Gieſu cominciaua a' eſſe-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

re quasi di trenta anni,ch'egli era tenuto figliuolo di Ioseph,di Heli,di Matthat,di Leui,di Melchi,di Iamne, di Ioseph, di Mattathia,di Amos,di Naum, di Esli, di Nagge,di Maath,di Mattathia, di Seme, di Iosech,di Iuda,di Ioanna, di Rhesa:di Zorobabel,di Salathiel,di Neri, di Melchi:di Addi,di Cosam,di Elmadam,di Er di Iose:di Eliezer,di Ioram,di Mattha,di Leui,di Simeon,di Iuda,di Ioseph, di Io
E nan,di Eliacim,di Melea, di Mehinan, di Mattatha,di Nathan,di Dauid, di Iesse,di Obed,di Booz,di Salomo, di Nahason, di Aminadab,di Aram,di Esrom, di Phares,di Iuda,di Iacob,di Isaac, di Abrahā, di Thara,di Nachor,di Saruch,di Ragau, di Phaleg,di Eber, di Sala,di Cainan, di Arphaxad,di Sem,di Noah, di Lamech, di Mathusala,di Enoch, di Iareth:di Malael,di Cainan,di Enos:di Seth,di Adam, di Iddio.

CAP. IIII.

A ET Giesu pieno di spirito santo,ritorno dal Giordano, & fu condotto da lo spirito nel diserto p quaranta di,& era tentato dal Diauolo, & niente māgio in que di:& finiti quegli:dipoi hebbe fame.Et il diauolo gli disse.Se tu sei figliuolo di Iddio di a' questa pietra che diuenti pane:& Giesu rispose a' quello, dicendo.Egli e scritto.Nō di solo pane uiuera l'huomo:ma d'ogni parola di Dio. Et condusselo il diauolo in un monte alto, & mostrogli tutti i regni del circuito de la terra in un punto di tempo:& dissegli il diauolo.Io ti daro tutta questa potesta & la gloria di quegli:perche mi sono stati dati:& dolla a' chiunque io uoglio. Adunque se tu mi adorerai,gittandomiti auanti:saranno tutti tuoi.Et rispondendo Giesu gli disse.Va dietro a' me satana,perche egli e' scritto.Tu adorerai il signore Iddio tuo:& a' quello solo seruirai. Et condusselo in Hierusalem:& poselo sopra il pinnacolo del tempio:& dissegli.Se tu sei figliuolo di Dio:gittati giu di qui,perche egli e' scritto che commandera agli ange
B li suoi di te che ti conseruino: & ti sostenghino ne le mani a' fin che qualche uolta tu non percuota il piede tuo alla pietra.

marco iiii a
marc. i b
Deuter, 8 a
Deuter, 6 b
Ux d

Et rispondendo Giesu:disse a' quello.Egli s'e' detto.Nō tenterai il signore Iddio tuo Et finita ogni tentatione:il diauolo si parti da quello:infino a' certo tempo. Et ritornossi Giesu in uirtu de lo spirito:in Galilea:& la fama di quello si sparse per tutta la circunuicina regione.Et esso insegnaua ne le sinagoghe loro:& era glorificato da tutti. Et uenne in Nazareth:doue era stato nutrito:& entro secōdo la consuetudine sua il di de sabbati ne la sinagoga:& leuossi per leggere. Et fugli dato il libro di Iesaia propheta.Et aperto il libro: trouo il luogo doue e' scritto: lo spirito del signore sopra me, per cagione delquale unse me:mando me a' euangelizare a' poueri:a sanare i contriti di cuore:a predicare agli stiaui la liberatione:& a' ciechi il uedere:a' lasciare ire ne la remissione i costretti:a' predicare l'āno accetto del signo- C re:& ripiegato il libro:& rendutolo al ministro:posesi a' sedere:& gliocchi di tutti ne la sinagoga erano fissi in quello:& comincio a' dire loro.Hoggi e' adempiuta questa scrittura:negli orecchi uostri:& tutti gli rendeuāo testimonio:& marauiglia uonsi de la gratia ne le parole che proceduano da la bocca sua,& diceuano. Nō e' questo figliuolo di Ioseph Et disse loro.Al tutto mi direte questa similitudine. Medico cura te stesso. Tutte quelle cose che noi habbiamo udite essere state fatte in Capernau: fa anchora qui ne la patria tua.Et disse:io in uerita ui dico: nessuno propheta e accetto ne la patria sua.Ma in uerita ui dico:molte uedoue erāo ne giorni di Helia in Israel:quando fu chiuso il cielo per tre anni:& sei mesi:che fu fatta gran fame per l'uniuersa terra:& a' nessuna di quelle fu mādato Helia:se non in Sarephtha di Sidone a' una donna uedoua.Et molti lebbrosi erano in Israel sotto Heliseo propheta:& nessuno di quegli fu mōdato,se nō Naaman Syro.Et furno tutti ripieni d'ira ne la sinagoga: udēdo qste cose,& leuaronsi:& caciornolo de la citta & condussonlo infino alla sommita d'un monte,sopra ilquale la citta loro era edificata per precipitarlo.Et esso trapassādo andaua pel mezo di loro: & scese in Ca

psalmo 90 c
mala 4,d
mathe, 1,b
Giou,iiii,f
ma,16,d,
marco 6 a
Giouā, iiii f
Iesaia, 61 a
Iaco: 5:d
4,reg.5.d.
mala,iiii:b
marc. i. c
marco,7,d
marco, 1,c

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

D pernau citta di Galilea,& qui insegnaua lo
ro ne sabbati,& stupiuano sopra la dottri
na sua,pche il parlare suo era cō potestà.
Et ne la sinagoga era un'huomo che ha-
ueua spirito di demonio imondo, & gri-
do cō grā uoce,dicēdo.Ehi,che hai tu a`
fare con essonoi,Giesu Nazareno ? uenisti
a`disfarci?io conosco te quale tu sia,quel
matheo,8,b santo di Iddio.Et sgridollo Giesu dicēdo
marco,1. chetati,& esci da qllo.Et il demonio gitta
to colui nel mezo:uscì da lui, niente no-
ciutoli. Et fecesi un timore sopra tutti,&
parlauano fra loro dicēdo,che parlare e`
qsto?Perche cō autorita,& uirtu comāda
agli spiriti imondi,& escono? Et diuulga-
uasi la fama di qllo in ogni logo de la cir
cūuicina regione.Et leuato Giesu da le si
nagoghe entro ne la casa di Simone,& la
suocera di Simone era presa d'una gran
febbre:& pregauanlo p qlla. Et stando so
pra di lei sgrido alla febbre,& la lascio`&
subito leuatasi ministraua loro.Et tramō-
tando il sole,tutti quegli che haueuano i
E fermi di uarie malattie,gli cōduceuano a`
lui,& qllo ponēdo le mani sopra ciascūo
gli sanaua.Et partiuāsi i demoni da molti
gridādo,& dicēdo.Tu sei Christo figliuo
lo di Iddio.Et sgridādogli,nō gli lasciaua
parlare,perche sapeuano qllo essereChri
sto.Et uenuto il giorno uscito fuora anda
ua in luogo deserto,& le turbe lo cercaua
marc.1 d no:& uēnono infino a`lui & riteneuanlo,
accioche non si partisse da quegli a`quali
esso disse.Et alle altre citta mi bisogna e-
uāgelizare il regno di Iddio,perche a` q-
sto sono stato mandato , & predicaua ne
le sinagoghe di Galilea.

CAP. V.

A ET fu spignēdosegli adosso le turbe
per udire la parola di Dio , & esso
matth.iiii,c staua lungo il lago di Genezareth,
marco,1,b & uidde due naui che stauano lungo il la
go:& di quelle erano usciti i pescatori , &
lauauano le reti.Et entrato in una de le na
ui che era di Simone,lo richiese che si di-
scostasse alquanto da la terra: & sedendo
insegnaua da la naue alle turbe. Et come
resto di parlare,disse a`Simone,menane i
alto,& chalate le reti uostre alla presa. Et
rispondendo Simone,gli disse,Precettore
noi affaticatici tutta notte:niente habbia-
mo preso,nōdimeno ne la parola tua ca-
lero la rete.Et fatto questo rinchiuson una
gran moltitudine de pesci , & rompeuasi
la rete loro.Et accennorno a` cōpagni ne
l'altra naue che uenissino ad aiutarli . Et
uennono,& empierno ambedue le naui,
in modo che affōdauano:laqualcosa ueg
gendo Simone Pietro,si gitto alle ginoc
chia del signore,dicendo.Partiti da me si B
gnore,perche sono huomo peccatore,i-
peroche uno stupore l'haueua circūdato
& tutti quegli che erāo seco, sopra la pre
sa de pesci che pigliata hauieno, similmē
te,& Iacopo,& Giouanni figliuoli di Ze-
bedeo,che erano cōpagni di Simone, &
Giesu disse a`Simone.Non temere, tu pi-
glierai da qui inanci huomini, & condot-
te le naui a`terra, lasciate tutte le cose , lo matthe 9,a
seguitorno,&fu,essendo quello in una de marco,1,d,
le citta,& ecco uno huomo pieno di leb
bra,& ueggendo Giesu,gittatosi cō la fac
cia a` terra,lo prego`,dicendo . Signore
se tu uuoi,tu mi puoi mōdare . Et distesa
la mano,lo tocco dicēdo,uoglio sia mō
do.Et subito la lebra si parti da quello.Et
esso gli comādo che nō lo dicesse a` per-
sona,ma ua:& dimostra te stesso al sacer-
dote,& offerisci per la tua mūdatione co
me comando Mose in testimonio a` qgli
Et maggiormente si spargeua la fama di C
quello,& congregauansi molte turbe per leui.,14
udire:& esser sanate da le infermita loro. matthe:9,a
Et esso si ritiraua in luoghi deserti,& ora- math,ii,a,
ua.Et fu in un de di,& esso insegnaua:& i
pharisei sedeuano,& i dottori de la legge
iquali erāo uenuti da ogni castello,di Ga
lilea,& di Iudea,& di Ierusalem:&la uirtu
del signore era a`sanargli.Et ecco huomi
ni che portauano un huomo nel letto,il-
quale era paralitico ,& cercauano di por
tarlo dentro,& porgliele auāti.Et nō tro-
uando da che parte lo portassino dentro
per la turba,saliti sopra il tetto:per i tego
li,lo mandorno giu insieme con il leticel
lo in mezzo,auanti a`Giesu. Et ueduta la
fede di quegli,disse a` quello. Huomo i
tuoi peccati ti siano rimessi.Et comincior
no a`pensare gli scribi,& pharisei,dicēdo
Chi e` questo che parla le bestemmie?chi

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

puo rimettere i peccati se nõ solo Iddio: Et Giesu hauẽdo conosciute le loro cogitationi, rispondendo disse a' quegli, che pensate ne cuori uostri? che cosa e' piu facile a' dire i peccati ti siano rimessi, o' dire lieuati, & ua? Et accioche voi sappiate che il figliuolo de l'huomo ha in terra potesta di rimettere i peccati, disse al paralitico. Io ti dico lieuati, togli il tuo letticello & ua in casa tua. Et quello subito in presenza loro leuatosi, tolse in che giaceua, & andossene in casa sua, glorificando Iddio, & uno stupore prese tutti, & glorificauano Iddio & furno ripieni di timore, dicendo, noi habbiamo veduto hoggi cose incredibili. Et dopo q̃ste cose uici fuora, & vidde uno publicano, chiamato Leui, che sedeua al bãco, & dissegli, seguita me, & q̃sto lasciate tutte le cose, leuatosi lo seguito. Et fecegli Leui un grã conuito in casa sua, & erauui molta turba di publicani, & di altri che con quegli s'erano posti a' tauola. Et gli scribi, & pharisei mormorauano cõtro a' discepoli suoi, dicẽdo Perche mãgiate, & beete co publicani, & co peccatori? Et rispondendo Giesu disse a' q̃gli. Coloro che sono sani, nõ hãno bisogno del medico, ma quegli che hanno male. Io nõ venni a' chiamare i giusti, ma i peccatori alla penitentia. Et q̃gli gli dissono. Perche digiunano i discepoli di Giouanni souente, & fanno le orationi, & similmẽte anchora quegli de pharisei, & i tuoi mãgiano, & beono? a' i quali esso disse, Oh potete uoi fare che i figliuoli de la casa nuttiale digiunino mentre che con quegli e' lo sposo? Ma uerranno di, quando sara leuato da loro lo sposo, allhora in que giorni digiunerãno. Et diceua anchora una similitudine a' q̃gli. Che nessuno mette una cõmessura di uestimento nuouo in uestimento uecchio, altrimenti, & rompe il nuouo, & al uecchio non cõuiene la cõmessura del nuouo. Et nessuno mette il vino nuouo ne gli otri uecchi, altrimenti rõpera gli otri, il uino nuouo, & esso si uerlera, & gli otri periranno. Ma e' da mettere uino nuouo in otri noui, & ambeduoi si conseruano. Et nessuno che habbia beuto il vecchio, subito uuole il nuouo, per che dice il uecchio e' meglio.

D — mathe, vi. a / marco ii b

E — mathe, ix: b. / merco, ix, c

Nota

CAP. VI.

ET fu nel sabbato secondo primo, che quello passasse per luoghi seminati, & i discepoli sueglieuano de le spighe, & mangiauano, stropicciandole con le mani. Et certi de pharisei diceuano loro, che cosa fate che nõ e' lecito fare ne sabbati? Et rispõdendo a' q̃gli Giesu, disse. Ne questo certamente leggesti che fece Dauid, quando hebbe fame: & quegli che erano seco, in che modo egli entro ne la casa di Dio, & prese i pani de la propositione, & mangio: & dettene anchora a' q̃gli, che erano seco, iquali non era lecito mangiare se nõ solamente a' sacerdoti. Et diceua a' quegli, il figliuolo de l'huomo e' anchora Signore del sabbato. Et fu anchora ne l'altro sabbato che esso entrassi ne la sinagoga, & insegnassi. Et era quiui vno huomo, & la mano sua destra era secca. Et gli scribi, & Pharisei l'osseruauano se sanaua nel sabbato, accioche trouassino donde accusare quello. Et esso conosceua i pẽsieri loro, & disse a' l'huomo che haueua la mano secca, leuati, & sta nel mezo. Et rizãdosi stette. Disse adũq; a quegli Giesu. Io ui domando s'egli e' lecito ne sabati far bene, o' far male, seruare l'anima, o' perderla? Et guardati intorno tutti: disse all'huomo, distẽdi la tua mano, & q̃llo cosi fece, & fu restituita la sua mano sana come l'altra, & essi rimasono pieni di stultitia, & parlauão fra loro quello che haessino a' fare cõtra Giesu. Et fu in q̃ giorni, e gli vsci nel mõte a' orare, & era la notte vigilãte ne l'oratione di Dio. Et quando fu fatto giorno, chiamo' i discepoli suoi, & elesse dodici di loro, iquali chiamo' anchora apostoli Simõe ilquale chiamo anche Pietro, & Andrea suo fratello, Iacopo & Giouanni, Philippo, & Bartholomeo, Mattheo, & Thomaso, Iacopo figliolo di Alpheo. Et Simone, che si chiama Zelote & Iuda di Iacopo, & Iuda scariothe, ilquale fu traditore. Et discesò cõ questi, stette i luogo di cãpagna, & la turba de discepoli suoi, & una grã moltitudine di plebe di tutta la Iudea, & di Ierusalẽ, & de la maritima Tyro, & di Sidone, iquali erano ve

A — math, xii. a. / marco, 3, d

Mal, xii, a / Matb, 11. a.

B

mala, x a / marco, 3, b

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

nuti a`udirlo:&essere sanati:da le loro ma
lattie.Et quegli che erano tormentati da
gli spiriti immondi, & erano sanati, & tut
ta la turba cercaua di toccarlo, perche da
quello vsciua virtu:& sanaua tutti. Et esso
alzando gli occhi ne discepoli suoi, dice
C ua.Beati poueri,perche uostro e` il regno
mat,5,a di Dio.Beati che hauete hora fame, per
che sarete satollati.Beati voi che hora piã
gete,perche riderete. Beati siate quando
ui haranno in odio gli huomini: & ui
haranno separati, & suillaneggiati: & sca
ciato il nome uostro come cattiuo per ca
gione del figliuolo de l'huomo. Ralle
grateui in quel di,&fate festa:perche ecco
la mercede uostra e` grande ne cieli,ꝑche
secondo queste cose faceuano i padri lo
ro a` ꝓpheti.Ma nõdimeno guai a`voi ric
Amos.b.a, chi,che hauete la cõsolatiõe uostra.Guai
Eccl,xxxi,a a`voi che siate satolli,perche harete fame
mathe:5,g Guai a`voi che hora ridete:ꝑche lagrime
D rete,& piãgerete.Guai a`voi quãdo harã
no detto bene di uoi tutti gli huomini,ꝑ
che secõdo qste cose faceuano i padri lo
co a`falsi propheti.Ma a`voi dico che vdi
te.Amate i nimici uostri,fate bene a` qgli
che ui hanno in odio,dite bene di quegli
che vi maledicono,& orate ꝑ quegli che
ui calumniano.A quello che ti percuote
ne la mascella,porgigli anchora l'altra,&
a`quello che ti togli il mantello,nõ gli ꝓ
hibire anchora la tonaca.Et da a ciascuno
mathco,v,f che ti chiede,&da quello che toglie le/co
N se tue:non ridomandare. Et secondo che
math,vii,b uoi volete che faccino gli huomini a`uoi
Tob,4,c & similmente uoi anchora fate loro.Et se
math,5,g uoi amate quegli che ui amano,che gra
tia ue ne e`?Perche, & i peccatori amano
quegli da quali amati sono,& se uoi fare
te bene,a`quegli che ui fanno bene, che
gratia ve ne e`?Certamente anchora i pec
catori fanno questo. Et se uoi harete pre
stato a` quegli,da quali uoi sperate di rice
uere,che gratia vene e`?Perche anchora i
peccatori prestano a`peccatori:accioche
riceuino altanto.Anci amate i nimici uo
stri,& fate bene,& prestate, non sperando
di la cosa alcuna,& sara grande la merce
de uostra,& sarete figliuoli de l'altissimo
perche esso e` benigno uerso gli ingrati,

& cattiui. Siate adunque misericordiosi, E
come anchora e` misericordioso il padre mathe,vii,a
uostro.Non giudicate,& nõ sarete giudi
cati.Non condannate, & non sarete con
dannati.Rimettete,& sarauui rimesso.Da
te:& sarauui dato. Misura buona calcata,
& scossa, & soprabundante daranno nel
uostro seno, percioche per la medesima
misura che uoi misurate,sara misurato a`
uoi.Et disse loro una similitudie.Oh puo Math,7,a
un cieco guidare un cieco Oh nõ caggio marco.4.c
no ambeduoi ne la fossa?E non e`discepo Math,xv,b,
lo sopra il maestro suo:&perfetto sara cia Malac,x:
scuno come il maestro suo.Et perche ue Gioua,13 b
di il bruscolo ne locchio del tuo fratello malac:7 d
& nõ consideri la traue,che e`ne l'occhio math,vii,c
propriosc come puoi dire al tuo fratel
lo, fratello lascia che io caui il bruscolo
che e`ne l'occhio tuo,nõ ueggẽdo tu stes
so ne l'occhio tuo la traue.Hypocrito le
ua prima la traue de l'occhio tuo,&allho
ra uedrai di cauare il bruscolo,che e`ne l'
occhio del tuo fratello,perche non e`bo
no arbore quello che fa frutto cattiuo,ne
arbore cattiuo che faccia buono frutto.
Perche ciascũo arbore si conosce dal suo F
frutto.Perche da le spine nõ racolgono fi
chi,ne dal pruno uẽdemiano l'uua.Il buo
no homo mãda fuora il buono, dal buo
no thesoro del cuore suo,& il cattiuo ho
mo dal cattiuo thesoro del core suo,mã
da fuori il cattiuo.Perche dala abundan
tia del cuore parla la bocca sua.Et perche
mi chiamate signore,signore,& non fate
quelle cose che io dico?Qualũq; uiene a` math:vii.d
me,& ode le mie parole, & fa quelle,ui Roma:ii:b
dimostrero a`chi sia simile.Egli e`simile a` Iac,1 d
un huomo,che edifica una casa,che cauo
a`dentro: & pose il fondamento sopra la
pietra,& fatta la inũdatiõe,ꝑcosse il fiume
in qlla casa,& non potette muouerla,per
che fõdata era sopra la pietra.Et qllo che
udi:& nõ fece,e`simile a`un huomo, che
edifico la casa sua sopra la terra,sẽza fõda
mẽto,ne laquale ꝑcosse il fiume,& subito
cadde,& fecesi grã rouina di quella casa.

CAP. VII.

ET poi che hebbe cõpite tutte queste
sue parole:udendo il popolo,entro A
in Capernau,& il seruo d'un certo math,viii,a

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

Centurione:hauēdo male: ſtaua per mo
rire:il quale gliera caro,& hauendo vdito
di Gieſu,mādo a'lui i uecchi de Iudei,pre
gādolo che ueniſſe,& ſanaſſe il ſeruo ſuo.
Et quegli uenuti a' Gieſu,lo pregauano ef
ficacemēte,dicendo.Egli e' degno che tu
gli faccia queſto,perche ama la gente no
ſtra:& eſſo ci edifico una ſinagoga.Et Gie
ſu andaua cō quegli.Et gia , non eſſendo
lunge da la caſa:gli mando il Centurione
amici:dicendogli. Signore non ti voglia
affaticare:perche io non ſono degno che
tu entri ſotto il tetto mio, per la qualcoſa
B ne me ſteſſo ho reputato degno di venire
a'te,ma di cō la parola:& ſanerasſi il mio
ſeruo: perche anchora io ſono huomo
conſtituto ſotto poteſta : hauendo militi
ſotto di me,& dico a' queſto va,& va,& a
vn'altro vieni,& viene: & al ſeruo mio fa
queſto:& lo fa.Et vdite queſte coſe,Gieſu
ſi marauiglio di lui : & riuolto alla turba
che lo ſeguitaua,diſſe.Io vi dico:io nō ho
trouato tanta fede in Iſrael.Et ritornati a'
caſa quegli che furno mādati,ritrouorno
ſano il ſeruo,che era infermo.Et fu dipoi
egli andaua ne la citta che ſi chiama Nain
& andauano con quello molti ſuoi diſce
poli:& aſſai turba.Et come ſi appreſſo al
la porta de la citta : ecco che uno morto
era portato,unico figliuolo alla ſua ma-
dre,& queſta era uedoua, & molta turba
C de la citta con qlla:& hauendola veduta
il ſignore,gli hebbe compasſione:& diſſe
gli,non piangere.Et accoſtatoſi tocco la
bara:& quegli che portauano, ſi fermor-
no.Et diſſe giouane,io ti dico leuati,&po
ſeſi a'ſedere quello che era morto: & co-
mincio a'parlare,&dettelo alla madre ſua
Et vno timore preſe tutti:&glorificauano
Iddio:dicendo.Che un gran propheta e'
ſuſcitato fra noi, & che Iddio ha uiſitato
la plebe ſua: & ando queſta fama di lui p
tutta la Iudea: & per tutta la circunuicina
regione . Et di tutte queſte coſe ne fecio-
no auuiſato Giouanni i diſcepoli ſuoi. Et
Mat.xi c Giouanni chiamati duoi de ſuoi diſcepo
D li: mandogli a'Gieſu:dicendo. Seitu quel
lo che ha a'uenire o'aſpettiamo un'altro?
Et venuti a'lui gli huomini diſſono Gio-
uanni Battiſta ci ha mandati a te,dicendo
Seitu quello che ha a'uenire : o'aſpettia-
mo un'altro?Et ne la medeſima hora,ſa-
no molti da le loro malattie,& piaghe,&
da ſpiriti cattiui,& a'molti ciechi dono il
vedere.Et riſpondendo diſſe loro.Andan
do ridite a Giouanni quelle coſe che uoi
hauete vedute,& vdite:& che i ciechi veg
gono:i zoppi vanno,i lebbroſi ſono mō
dati,i ſordi odano : i morti riſuſcitano:a'
poueri ſi euangeliza:& beato e chiunque
non ſia ſcandelizato in me.Et partitiſi i nū
tii di Giouanni,commincio a dire di Gio
uanni alle turbe.Che vſciſti voi a' vedere
nel diſerto?una canna agitata dal dvento?
Ma che vſciſti avedere?vn'huomo veſtito
di dilicati veſtimenti? Ecco quegli che ſi
ueſtono di veſtimento pretioſo, & uiuo-
no in delitie:ſono ne le corti de Re . Ma
che uſciſti a'vedere?un propheta? Certa-
mente io ui dico,& da piu che propheta E
Queſto e' quello delquale e'ſcritto. Ecco
io mando l'angelo mio auanti alla faccia
tua ,ilquale preparera la uia tua' auanti a'
te.Perche io vi dico,che neſſuno fra i na-
ti di dōne: e' maggiore propheta di Gio
uanni Battiſta.Ma nondimeno quello che
e minore nel regno d'Iddio:e maggiore
di lui.Et vdendo tutto il popolo, & i pu- malac,iii a
blicani:giuſtificauano Iddio:battezati del
batteſimo di Giouanni . Et i phariſei,& i
periti de la legge ſprezorno il cōſiglio di
Dio in ſe ſteſsi:non battezati da lui.Et diſ
ſe il ſignore.A chi adunque asſimigliero
gli huomini di queſta generatiōe?& a chi
ſono ſimili?ſono ſimili a fanciugli: che ſeg
gono nel mercato:& gridano fra loro,&
dicono.Noi vi habbiamo ſonato: & non math,xi,b
ſaltaſti,noi ui habbiamo cantato canti lu
gubri ,& non piangeſti . Percioche egli e'
uenuto Giouanni Battiſta: non mangian-
do pane:ne beendo uino: & dite egli ha
il demonio.Eglie' uenuto il figliuolo de
l'huomo:mangiando:& beendo:& dite.
Ecco huomo diuoratore : & beuitore di
uino:amico de publicani:&de peccatori.
Et e' giuſtificata la ſapiētia da tutti i figliu
li ſuoi.Et pregaualo un certo de phariſei
che mangiaſſe ſeco.Et entrato in caſa del
phariſeo,ſi poſe a' menſa:& ecco una dō
na ch'era peccatrice ne la citta,come ſep

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

pe che Gieſu era poſto a`mēſa in caſa del
phariſeo,porto uno alabaſtro di unguen
to,& ſtādo a`piedi ſuoi,di dietro,piangē
do,cō le lagrime,comincio a`rigare i pie
di ſuoi,& co cappegli del capo ſuo gli a
ſciugaua,& baciaua i piedi ſuoi,& con lo
unguēto gli ungeua.Et vedendo il phari
ſeo che lo haueua chiamato,parlo` fra ſe
dicendo.Se q̄ſto fuſſe propheta,certamē
te ſaprebbe chi,& quale e` la donna che
lo tocca,perche e`peccatrice,& riſpōden
do Gieſu diſſe a`quello.Simone io ho da
dirti alcuna coſa,& quello diſſe. Di mae
ſtro.Erano duoi debitori a`uno certo che
preſtaua,uno doueua cinquecento dena
ri,& l'altro cinquanta,& non hauēdo que
gli da pagare,li dono a`ambeduoi.Qual
C adūq; di q̄ſti,dimmi,l'amera piu.Riſpon
dendo Simone diſſe.Io ſtimo che quello
a`chi piu dono.Et q̄llo gli diſſe rettamē
te giudicaſti.Et riuolto alla dōna diſſe a`ſi
mone.Veditu q̄ſta dōna?Io entrai in caſa
tua,non deſti l'acqua a`piedi miei, & q̄ſta
cō le lagrime ha rigati i piedi miei , & co
cappegli del capo ſuo,gli ha netti.Tu nō
mi deſti il bacio,& q̄ſta da ch'ella entro,
non reſto di baciare i piedi miei. Tu non
vngeſti con l'olio il capo mio,& q̄ſta con
lo unguento unſe i piedi miei ,per laqual
coſa io ti dico , che molti ſuoi peccati ſe
gli rimettāo,perche molto amo.Et a` chi
māco ſi rimette,q̄ſto māco ama. Et diſſe
a`quella i peccati ti ſi rimettono,&comin
ciorno q̄gli che erano inſieme a`mēſa, a`
dire fra loro chi e` q̄ſto che anchor rimet
te i peccati?Et diſſe alla donna la fede tua
ti ha fatta ſalua,ua in pace.

CAP. VIII.

A Et fu dipoi,& eſſo andaua per le cita
& caſtegli predicando,& annuntian
do il regno di Dio. Et i dodici con
quello,& inſieme alcune donne,che era
no ſtate ſanate da gli ſpiriti cattiui,& da le
infermita.Maria che e`chiamata Magdale
ne,da laquale erano uſciti ſette demoni:
& Giouanna moglie di Cuza procurato
re di Herode,& Suſanna,& molte altre le
quali gli miniſtrauano de le loro facuta.
mathe:13,a Et conuenendo molta turba,& concorrē
marc,4,c do a`lui di tutte le citta,diſſe per ſimilitudi
ne.Egli vſci il ſeminatore a`ſeminare il ſe
me ſuo,& mentre che ſeminaua, altro ca
de lungo la via,& fu calpeſto,& gli vcce
gli del cielo lo mangiorno,& altro cadde
ſopra la pietra,& nato ſi ſecco,perche nō
haueua humore,& altro cadde fra le ſpi
ne,& le ſpine nate inſieme lo ſuffocorno. B
Et altro cadde in buona terra, & nato fe Ieſa,6.c:
ce frutto cento per uno. Dicendo queſte Mal,3 b
coſe gridaua,chi ha orecchi da vdire oda marco,iii b
Et domandornolo i diſcepoli ſuoi,dicen Gioua,ii,f
do,che parabola e`queſta?Et quello diſſe Fatti,xx,f,
a`voi e`dato il conoſcere i miſteri del re Ro,xi:b
gno di Dio,ma agli altri per parabole, ac Math,iii,a
cioche vedendo non veghino,&udendo marco,iiii,b
non intendino.Et e` queſta la parabola,il mal:ix:e
ſeme e` la parola di Dio,& quegli che ſo mathe,11,b
no lungo la via,ſono quegli che odano, marc,iiii:c
dipoi uiene il diauolo,& toglie la parola mathe,xii,d
dal cuore loro,accioche nō ſi ſaluino cre marco iii d
dendo.Et quegli ſopra la pietra,ſono co C
loro,che quando hāno udito,cō gaudio
pigliano la parola,& queſti non hanno ra
dice,iquali credano a`tempo,& nel tēpo
de la tentatione ſi ritirano adietro.Et q̄llo
che cadde ne le ſpine,ſono quegli iquali
udirno,& dale ſollecitudini, & ricchezze
& piacere de la uita,andando ſono ſoffo
cati,ne riportano frutto.Et quello che in
buona terra,ſono quegli che in cuore ho
neſto & buono,vdendo,la parola,la ritē
gono, & fruttificano con perſeuerantia.
Et neſſuno hauendo acceſa la lucerna, la
cuopre col uaſo,o`la pone ſotto il letto,
ma la pone ſopra il candelliere,a` fin che
q̄gli,che entrano ueghino lume,pche nō
e` coſa occulta che nō ſi manifeſti,ne aſco
ſa,che nō ſi conoſca,&uēga in luce.Vede
te adunq; come uoi vdiate,perche qualū
que ha,gli ſara dato,&qualūq; non ha,an
chora q̄llo che penſa di hauere gli fia tol
to.Et uennono a`quello la madre,& i fra
tegli ſuoi,& nō poteuano cōdurſi a` lui p
la turba,& fugli annuntiato da alcuni,di
cendo,la madre tua,& i tuoi fra tegli ſtan
no fuora che ti uogliano uedere, & quel
lo riſpondendo diſſe loro.La madre mia N
& i miei frategli ſono quegli che odano math,8,c
la parola di Dio,& fanno quella. Et fu in marc,4,d
uno de giorni,& eſſo ſali ſopra vna naue, D

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

& i diſcepoli ſuoi,& diſſe a' quegli,trapaſ-
ſiamo di la all'altra ripa del lago : & par-
tironſi,& nauigando quegli ſi adormen-
to:& uenne una procella di uento nel la-
go,& riempieuanſi:& ſtauano in perico-
lo,& accoſtatiſi, lo deſtorno dicendo.
Precettore,precettore,noi periamo. Et
quello deſto,ſgrido il uento,& la tempe-
ſta de l'acqua:& ceſſorno,& feceſi trangl
lita:& diſſe loro:doue e' la fede uoſtra?Et
ſpauriti ſi marauigliorno,dicendo fra lo-
ro:chi penſi che ſia queſto?Perche a' uẽti
E anchora:& a' l'acqua comãda:& obediſcõ
Math, 8,d gli.Et nauicorno alla regione de Gadare-
mar, 5 a ni,che e' allo inconiro di Galilea:& ſmon
tato:a' terra:ſe gli fece incõtro uno certo
huomo de la citta che haueua i demoni
gia molto tẽpo:& non ſi ueſtiua di ueſti-
mento:ne habitaua in caſa,ma ne monu-
mẽti,& hauendo queſto ueduto Gieſu,&
gridato:ſegli gitto auanti,& con gran uo
ce diſſe:che ho io a' fare teco Gieſu, figli
uolo di Dio altisſimo?Io ti prego che tu
non mi tormenti,ꝑche commandaua al-
lo ſpirito ĩmondo che uſciſſe da l'huomo
ꝑche per molti tempi l'haueua tenuto.Et
era legato cõ le catene:& guardato co ce
pi:& rotti i legami:era traportato dal de
monio in luoghi deſerti.Et domandollo
Gieſu,dicendo:che nome e' il tuo?Et q̃llo
diſſe:legione:ꝑche in lui entrorno molti
demoni:& richiedeuonlo:che non lo cõ
mandaſſe loro che andasſino ne lo abiſſo
Et era quiui un gregge di molti porci che
paſceuano nel monte:& pregauonlo che
F permetteſſe loro entrare in quegli:& per
meſſelo loro:& uſciti i demoni da l'huo-
mo entrorno ne porci : & con empito ſi
getto il gregge pel precipitio nel lago:&
affogosſi.Et ueduto il fatto quegli che gli
paſceuão:fuggirno,& ridiſſonlo ne la cit
ta:& ne le uille.Et uſcirno fuori a' uedere
il fatto:& uennono a' Gieſu : & trouorno
l'huomo che ſedeua dalquale erano uſci
ti i demoni:ueſtito:& di ſanamente a' pie
di di Gieſu:& temerno.Et ridiſſono anco
ra a' q̃gli coloro che haueuano ueduto:
come fuſſe ſtato ſanato il demoniato,&
pregornolo tutta la moltitudine del pae
ſe circunuicino de Gadareni che ſi partiſ-
ſe da loro,perche erano preſi da gran ti-
more.Et eſſo ſalito ſopra la naue:ſi ritor-
no,& l'huomo dalquale erano uſciti i de
moni:lo pregaua che fuſſe ſeco, ma Gie
ſu lo licentio:dicendo:ritorna a' caſa tua:
& narra quãte gran coſe ti habbia fatte Id
dio.Et ando' per tutta la citta predicãdo, math, 9, c
quãto gran coſe gli haueſſe fatto Gieſu. Mar, 5, b
Et fu che eſſendo tornato Gieſu la turba
lo riceue:perche tutti l'aſpettauano.Et ec
co uẽne un'huomo,ilquale haueua nõe
Iario.Et eſſo era principe de la ſinagoga,
& gittato a' piedi di Gieſu:pregaualo che
entraſſe in caſa ſua:perche egli hauea una
unica figliuola:quaſi di anni dodici: & q̃-
ſta ſi moriua.Et ne l'andare,le turbe lo ſe
guitauano.Et una dõna che haueua il fluſ
ſo del ſangue gia dodici anni:laquale:ha
uendo ſpeſo ne medici ogni ſua ſuſtantia
da alcuno nõ era ſtata guarita : ſi accoſto
di dietro:& tocco la fimbria del ſuo ueſti
mento:& ſubito ſi fermo il fluſſo del ſan-
gue ſuo.Et diſſe Gieſu,chi e' q̃llo che mi
tocco?Et negandolo tutti,diſſe Pietro, &
quegli che erano ſeco.Precettore: le tur-
be ti ſtringono: & infrãgono,& di chi mi G
tocco?& diſſe Gieſu:qualchuno mi tocco
ꝑche io ho conoſciuto ch'egli e' uſcita uir
tu da me.Et ueggendo la dõna ch'ella nõ
era occulta:temẽdo uẽne:& gittosſi auan
ti a' lui & manifeſtogli i preſẽza di tutto il
popolo,perche cauſa l'haueſſe tocco: &
come ſubito fuſſe ſanata.Et eſſo gli diſſe
cõfidati figliuola:la fede tua ti ſaluo': ua i
pace.Parlando q̃llo anchora:uẽne un cer
to da la caſa del principe de la ſinagoga:
dicendogli.La tua figliuola e' morta:non
noiare il maeſtro.Et Gieſu hauendo udi-
to:riſpoſe al padre de la fanciulla.Non te
mere.credi ſolamente:& ſara ſalua. Et ue
nuto in caſa:non laſcio entrare ſeco alcu-
no ſe non Pietro Iacopo:& Giouãni: & il
padre:& la madre de la fanciulla. Et tutti H
ta piangeuano:& batteuãſi.Et quello diſ-
ſe non piangete,la fanciulla non e' morta
ma dorme.Et ſpregiauonlo ſapendo che
ella era morta.Et eſſo cacciati fuora tutti:
& preſa la mano di quella grido:dicẽdo:
fanciulla leuati. Et ritorno lo ſpirito ſuo:
& leuosſi ſubito:& comando che gli fuſſe

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

dato da mangiare,& i parenti suoi stupir no. Et esso comando loro che non dicessino il fatto a' persona.

CAP. IX.

A Math, io, a marco, iii b Mala. x, b. mothe, 6, a, Fatti, xiii, g ma xiii, a marco, 6, d,

ET chiamati i dodici: dette loro potesta, & autorita sopra tutti i demoni, & che sanasfino le malatie, & mandogli a' predicare il regno di Dio, & a' sanare gli infermi, & disse a' quegli, non portate alcuna cosa per uia, ne mazza, ne tasca, ne pane ne danari, ne habbiate due tonace per uno. Et in qualũque casa voi entrerrete, quiui state, & di quiui uscite. Et tutti quegli che non ui riceueranno, uscẽdo di quella citta, scotete anchora la poluere da piedi uostri in testimonio contra di loro. Et usciti fuora, andauano a' torno per i castegli euangelizando, & sanando per tutto. Et udi Herode Tetrarcha tutte le cose che erano fatte da lui, & dubitaua, per essersi detto da alcuni che Giouanni era risuscitato da morti, & da alcuni che Helia era apparito: & da altri che un propheta degli antiqui era risuscitato. Et disse Herode, io decapitai Giouanni, & chi e' q̃sto delquale io odo tali cose? & cercaua di uederlo. Et ritornati gli apostoli, gli narrorno tutte quelle cose che essi fatte hauieno. Et presi quegli, si ridusse separatamente in luogo deserto de la citta chiamata Bethsaida, laqualcosa hauẽdo saputo le turbe, lo seguitorno. Et riceue q̃gli, & parlaua loro del regno di Dio, & quegli sanaua che hauieno bisogno d'essere sanati. Et il giorno cominciaua a' inclinare. Et accostatisi i dodici, gli dissono, licentia le turbe, accioche andati ne castegli, & uille circũuicine alberghino, & truouino da mangiare, perche noi siamo qui in luogo diserto. Et disse loro. Date uoi da mangiare, a' quegli. Et essi dissono. Noi non habbiamo piu che cinq; pani, & duoi pesci, se noi nõ andiamo, & comperiamo da mangiare per tutto questo popolo. Et erano circa cinque mila huomini. Et disse a' discepoli suoi. Fategli assettare cinquanta per mensa, & cosi feciono, & assettorno tutti a' mensa. Et presi i cinque pani, & i duoi pesci, alzati gli occhi al cielo, gli benedisse, & spezo', & distribui a' discepoli

B mat. xxiiii a marco, vi d,

Giouã, 6, a

che gli ponessino auanti alla turba. Et mãgiorno, & satollornosi tutti. Et leuossi q̃llo che auanzo loro, dodici cofani di pezzi. Et fu, che essendo quello orãdo solo, erano cõ lui anchora i discepoli, & domãdogli, dicendo. Chi dicono le turbe che io sono? Et quegli rispondendo, dissono, Giouãni Battista, & altri Helia, & altri che alcuno de propheti antichi e' suscitato. Et disse loro. Et uoi chi dite che io sono? Rispondendo Simon Pietro disse, il Christo di Dio. Et quello sgridando loro, comando che nõ dicessino questo a' persona, dicendo. E bisogna il figliuolo de l'huomo patire molte cose, & essere reprouato da uecchi, & principi de sacerdoti, & dagli scribi, & essere ucciso, & risuscitare il terzo di. Et diceua a' tutti, se alcuno uuole uenire dopo me, dispregi se stesso, & tolga ogni giorno la croce sua, & seguiti me, perche chiunq; uorra saluare l'anima sua, la perdera. Et chi perdera l'anima sua p mia cagione, questo la saluera, perche, che utile ne hara l'huomo, se guadagnato tutto il mondo, hara rouinato se stesso, o' dannificato? Percioche quello che si sara uergognato di me: & de le mie parole, il figliuolo de l'huomo si uergognera di quello, quando sara uenuto ne la sua maesta, & del padre & de santi angeli. Et dicoui ueramẽte, e sono alcuni che stãno q̃, che nõ gusterãno la morte infino a' tanto che ueghino il regno di Dio. Et fu dopo queste parole circa otto giorni, & prese Pietro & Giouanni, & Iacopo, & sali nel monte a' orare. Et fecesi, mentre ch'egli oraua, la effigie del uolto suo una altra, & il uestimento suo bianco, & risplendente. Et ecco duoi huomini parlauano con quello, iquali erano Mose, & Helia, iquali apparsi in maesta diceuano il successo suo che haueua da adẽpiere in Ierusalẽ, & Pietro, & quegli che erano cõ lui, erano grauati dal sonno, & desti, uiddono la gloria sua, & i duoi homini che stauão cõ lui. Et fu q̃do si partirno q̃gli da esso, disse Pietro a giesu Precettore egli e' bene che noi siamo q̃, & facciamo tre tabernacoli, uno a' te, & uno a' Mose, & uno a Helia, non sapendo quello che si dicesse. Et parlando

mala, i6, b, marco, 8, c,

D math', 17 d marc, 8 e mala, 10 d, marco, 8, d Iiso p, 14, f, Gioua xii, d Mala, io, d marc 9, a math. 17, a Mar, ix, a

E

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

lui queste cose,si fece una nugola & adõ
brogli,& temerno ne l'entrare quegli ne
la nugola.Et fecesi vnavoce dala nugola.
dicendo.Questo è il mio figliuolo dilet=
to,udite lui.Et mentre che si faceua la vo
ce,si trouo Giesu solo.Et essi tacerno, &
N, non dissono in q̃ di cosa alcuna à persona
mala,17,d, di q̃lle chevedute haueno.Et fu nel seguẽ
marco,ix c, te di,discẽdendo quegli del monte,segli
fece incontro molta turba. Et ecco uno
huomo de la turba gridò dicendo.Mae=
stro io ti prego,risguarda al mio figliuo=
lo,perche io ho questo solo. Et ecco lo
spirito lo piglia:& subito grida,& disipa
lo con la schiuma,& con fatica si parte da
quello lacerandolo. Et pregai i discepo
li tuoi che lo scacciassino, & nõ hãno po
tuto,Et rispõdẽdo Giesu disse,ò genera=
tione incredula & peruersa,infino à quan
to saro io appresso di uoi? et patirouui?
Mena qua il figliuolo tuo.Et anchora ac=
costãdosi esso,lo lacerò,et dissipò il de=
F monio,& Giesu sgridò lo spirito immon
do,& sano il fanciullo, & rendello al pa=
dre suo,& stupiuansi tutti sopra la magni
ficentia di Dio.Et marauigliandosi tutti so
pra quelle cose che faceua,disse à discepo
li suoi. Ponete voi ne gli orecchi vostri
queste parole,perche il figliolo de l'huo
mo ha da esser dato nele mani degli huo
mini,& quegli non conosceuano questa
parola, & era ascosa loro, à fin che non
lo intendessino.Et temeuano domandar
mat.xviii,a lo di questa parola.Et entrò uno pensie=
Mar,ix,a ro in loro,chi di loro fusse maggiore, &
Giesu,veggendo la cogitatione del cuo
re loro:preso un fanciullo, lo pose pres=
G so à se,& disse loro. Chiunque hara rice=
uuto questo fanciullo in nome mio, me
riceue. Et chiunque hara riceuuto me,
riceue quello che mi mãdo, perche quel
lo che è minore fra tutti voi: questo sara
grande,& rispondendo Giouanni disse.
Precettore,noi habbiamo veduto vn cer
to:che scaccia i demoni nel nome tuo, &
habbiamolo prohibito,perche nõ segui=
ta conessonoi:& Giesu gli disse. Non lo
prohibite,perche chi non è contra di noi
è per noi.Et fu mentre che si compiuano
i giorni de la sua assuntione:& esso fermo

la faccia sua di andare à Hierusalem, &
mando nuntii auanti al conspetto suo: &
andati entrorno ne la citta de Samaritani
per apparecchiargli:& non lo riceuerno
perche la faccia sua era:di chi uadia in Ie
rusalem.Et ueggendo questo i discepoli
suoi:Iacopo:& Giouanni,dissono.Signo H
re vuoitu che noi diciamo chel fuoco di
scenda di cielo:& consumi quegli come
anchora fece Helia? Et riuolto Giesu gli N
sgrido,dicendo. Voi non sapete di che marco,8.c,
spirito voi siate,perche il figliuolo de lo
huomo,non uenne à perdere l'anime de
gli huomini:ma à saluarle.Et andorno in
uno altro castello.Et fu,andando quegli
p̃ via:un certo gli disse:io ti seguitero do
u unque tu andrai.Giesu gli disse,le uolpi
hanno cauerne: & gli vcceg li del cielo i
nidi:& il figliuolo de l'huomo,non ha do
ue posi il capo suo.Et disse à l'altro,segui
ta me,& quello disse. Signore lascia che
io prima uadi à sepelire mio padre,&Gie
su,gli disse.Lascia i morti sepelire i morti
loro:& tu ua:& annuntia il regno di Dio.
Et disse uno altro: io ti seguitero Signo=
re, ma lasciami prima pigliare comiato
da quegli che sono in casa mia. Et Giesu
gli disse.Nessuno, che posta la mano sua
allo aratro:risguardo à dietro, è atto al
regno di Dio.

CAP. X.

ET doppo queste cose disegno il Si A
gnore,& altri settanta: & mandogli mathe,ix d
à due à due auanti alla faccia sua:in
ogni citta & luogo: doue egli haueua
à venire.Diceua adunque loro, la ricolta
è certamente grande:ma pochi gli ope= mala,10,a,
rai. Pregate adunque il Signore de la ri= marc,6 a
colta,che spinga gli operai ne la sua ricol
ta. Andate:ecco io ui mando come gli
agnelli in mezo de lupi. Non portate sac
chetto,ne tasca:ne calzamenti,& nessuno
saluterete per uia.In qualunque casa voi
entrate dite primieramente, pace à q̃sta
casa,& se quiui fia il figliuolo de la pace:
la pace uostra si posera sopra q̃llo: ma se
nò:à voi ritornera,& ne la medesima ca
sa restate mangiãdo & beendo q̃lle cose: math,10,b
che ui sono date da loro:perche l'opera 1,Tim,5 c
rio è degno de la sua mercede. Nõ passe

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

rete di casa in casa:& in qualūq; citta uoi
entrate,&riceuanui,mangiate quello che
ui e posto auanti,& sanate gli infermi che
sono in quella,& dite loro,egli s'e appro
pinquato a voi il regno di Dio,& in qua
lūq; citta voi entrate, & non ui riceuano,
usciti ne le piazze di qlla dite.Anchora la
poluere che ci si apicco de la citta uostra
B scotiamo in uoi,nondimeno sappiate q
Mat.xi c sto,che gli s'e appropinquato a uoi il re
gno di Dio.Io ui dico che a Sodomi in
quel di fia piu rimessibile,che a qlla citta
Guai a te Chorozain,guai a te Bethsaida
pche se in Tyro & Sidone fussino state fat
te le virtu,che sono state fatte in uoi. Gia
sedendo in cilicio,& cenere,si sarebbono
rauueduti.Ma nondimeno fia piu rimes
sibile a Tyro,& Sidone nel giudicio, che
a voi.Et tu Capernau che sei inalzata infi
mala,x g no al cielo,sarai abbassata infino a l'infer
Giouā.xii c no.Chi ode voi ode me, & chi dispreza
uoi,dispreza me,& chi dispreza me, di
spreza qllo che mi mādo. Et ritornorno
in settanta con gaudio,dicendo. Signore
anchora i demōi ci sottomettono nel no
me tuo.Et disse loro.Io uedeuo satana ca
dente di cielo come fulgore . Ecco io ui
do la potesta di calcare sopra i serpenti,
& gli scorpioni,& sopra ogni uirtu di ni
mico,& niente ui nocera, ma nondime
no non ui rallegrate in qsto che gli spiriti
Nota ui si sottopōghino.Ma rallegrateui,che i
Mat.i d nomi uostri sono scritti ne cieli.Ne la me
desima hora esulto Giesu in spirito,& dis
se.Io ti cōfesso padre signore del cielo,&
de la terra,che tu ascondesti qste cose da
sapienti,& intelligēti,& reuelastile a pic
cioli:certamēte padre ,pche cosi e piaciu
to auanti a te.Tutte le cose mi sono state
C date dal padre mio, & nessuno sa chi sia
Mat. xi, il figliuolo se non il padre,& chi sia il pa
Ma, xiii:b dre se nō il figliuolo,& a chi lo uorra ri
uelare il figliuolo.Et riuolto a discepoli
separatamente disse. Beati gli occhi che
Mat,xxii.d, ueggano quelle cose che uoi uedete,per
math: xii. c che io ui dico che molti propheti,& Re,
Deuter,6.d uollono uedere qlle cose che uoi vedete
& non le uiddono, & udire qlle cose che
uoi udite,& non le udirno . Et ecco uno
certo perito de la legge si leuo tentando
lo,& dicendo.Maestro,che cosa facendo
possedero io la uita eterna?Et qllo gli dis
se,che cosa e scritto ne la legge? i che mo
do leggi?qllo rispōdendo disse. Amerai
il signore Iddio tuo cō tutto il cuore tuo
& con tutta l'anima tua,& con tutte le for
ze tue,& con tutta la mente tua,& il pros
simo tuo come te stesso.Et dissegli retta
mente hai risposto.Fa questo , & viuerai
& qllo uolēdo giustificare se stesso , disse D
a Giesu.Et chi e il prossimo mio?Et rispō
dēdo Giesu,disse.Vn certo huomo discē
deua da Hierusalē in Hierico,& scōtrossi
ne ladroni iquali & lo spogliorno,& da
togli de le ferite,sene andorno lasciando
lo mezo morto . Et accade che uno cer
to sacerdote discese p la medesima uia,
& vedutolo trapasso uia, similmente an
chora uno Leuita,essendo presso al luo
go,accostatosi,& veduto,lo trapasso. Et
vno certo Samaritano,caminādo uēne a
qllo,& uedutolo, fu mosso a misericor
dia,& accostatosi,fascio le ferite sue, infō
dendoui olio,& uino,& ponēdolo sopra
uno suo giumento,lo cōdusse alla hoste
ria,& hebbe cura di lui.Et l'altro giorno
partendosi cauati fuora duoi denari, gli
dette a l'hoste,& disse a qllo,attēdigli,&
cioche tu oltre a qsto spēderai,io nel mio
ritorno ti rendero.Chi adūque di qsti tre
ti pare che fussi psimo a qllo che si scō
tro ne ladroni? & qllo disse colui che gli
uso misericordia.Adūq; Giesu li disse. Va
& tu , fa il simile.Et fu,mētre che essi an
dauano,& qllo entro in un certo castello E
Et una certa dōna Marta p nome,lo rice
ue in casa sua,& qsta haueua una sua sorel
la chiamata Maria,laquale anchora sedē
do a piedi di Giesu,udiua la parola di ql
lo.Et Marta era impacciata itorno a mol
te facēde,& fermatasi,disse. Signore non
hai tu cura che la mia sorella,mi ha lascia
ta sola a ministrare?Digli adūq; che mi a
iuti.Et rispōdendo Giesu gli disse. Marta
Marta tu sei sollecita, & affanniti circa mol
te cose,ma di una e bisogno.Maria elesse
buona parte,laquale non gli fia tolta.

CAP. XI.

ET fu orando in un certo luogo,cōe A
resto,uno de discepoli suoi gli disse

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

Signore insegnaci orare, come anchora insegno Giouãni a discepoli suoi. Et disse loro, quãdo uoi orate dite. Padre nostro che sei ne cieli, sia santificato il nome tuo, uẽga il regno tuo, sia fatta la tua uolõta, cõe in cielo, & anchora ĩ terra, dacci hoggi il nostro pane cotidiano, & rimettici i nostri peccati, perche & noi stessi gli rimettiamo a ciascuno, che ci e debitore, & nõ ci indurre ne la tentatione, ma liberaci dal male. Et disse a quegli, chi di uoi hara un'amico, & andra a lui ne la meza note: & diragli amico prestami tre pani, per che l'amico mio e di viaggio venuto a me, & nõ ho che porgli auãti, & ꝗllo dentro rispõdendo dica. Nõ mi dar molestia la porta e gia chiusa, & i fancingli miei sono meco nel letto, io nõ posso leuarmi, & dartegli. Et se quello ꝑseuerera picchiãdo. Io ui dico, anchora, se leuatosi nõ gliene dara ꝑ essere suo amico, nondimeno ꝑ l'importunita sua si leuera, & daragli ꝗti ne'ha dibisogno. Et io ui dico. Domandate, & sarauui dato, cercate: & trouerrete, picchiate & sieui aperto, perche ciascuno che domanda riceue, & chi cerca troua, & a ꝗllo che picchia fia aperto. Et qual di uoi padre: se domãdera il figliuolo pane, gli dara la pietra? o se il pesce, per il pesce, gli dara il serpẽte? o se domãdera un uouo, gli porgera lo scorpione? Se adunque uoi essendo cattiui: sapete dare a uostri figliuoli i buoni doni, quãto maggior mẽte il padre uostro celeste: dara lo spirito santo a ꝗgli che lo richieggono? Et scaciaua uno demonio: & quello era muto, & hauẽdo scacciato il demonio, il muto lo parlo: & le turbe si marauigliorno, & certi di loro dissono: egli scaccia i demoni in belzebu principe de demoni. Et altri tentãdo: cercauano da lui segno da cielo. Et esso conosciute le cogitationi loro, disse a ꝗgli. Ogni regno diuiso cõtro a se stesso e desolato, & la casa cade sopra la casa & se satana anchora cõtro a se stesso e diuiso, come stara il regno suo? Perche uoi dite che io scaccio i demoni in belzebu, & se io in belzebu scaccio i demoni, i figliuoli uostri in chi gli scacciano? Per questo essi sarãno uostri giudici. Et se nel dito di Dio io scaccio i demoni: certo egli e peruenuto a uoi il regno di Dio. Quando il forte armato guarda il suo palazzo: stanno ĩ pace tutte ꝗlle cose che possiede, ma quãdo uno piu forte di lui, sopraueñẽdo lo uinca: porta uia tutte le sue armi: ne le quali confidaua: & distribuisce le spoglie sue. Quello che nõ e meco: e cõtro a me & ꝗllo che non raccoglie meco, dissipa. Quãdo fia uscito uno spirito imondo da uno huomo, ua ꝑ luoghi aridi: cercando requie, & nõ la trouãdo dice, io ritornero ne la casa mia dõde io usci. Et uenuto la truoua scopata: & ornata, allhora ua: & piglia seco sette altri spiriti piu cattiui di lui & entrati, habitano qui: & fannosi le cose ultime di ꝗllo homo peggiori che le prime. Et fu, quãdo diceua ꝗste cose, alzãdo la uoce una certa dõna de la turba, disse a quello. Beato il uẽtre che ti porto, & le poppe che tu succiasti, & quello disse. Anci beati quegli che odão la parola di Dio & custodiscõla. Et cõgregandosi le turbe comincio a dire questa natione e cattiua, la cerca segno, & nõ gli fia dato segno se nõ il segno di Iona propheta, perche cõe Iona fu segno a Niniuiti: cosi sara anchora il figliuolo de l'huomo a questa generatione. La regina di Austro si leuera ĩ giudicio contra gli huomini di questa natione: & cõdãneragli, ꝑche uenne da confini de la terra a udire la sapiẽtia di Salomo, & ecco qui piu che Salomo. Gli huomini di Niniue si leueranno in giudicio contra questa natione: & cõdannerãnola, perche si rauiddono ꝑ la predicatione di Iona: & ecco qui piu che Ioua. Nessuno, accesa la lucerna: la pone in luogo ascoso ne sotto lo staio ma sopra il cãdelliere: accioche quegli che entrano: uegghino lume. La lucerna del corpo e l'occhio. Quãdo adunque l'occhio tuo fia semplice, & tutto il corpo tuo sara lucido, ma se fia cattiuo, anchora il corpo tuo fia tenebroso. Vedi adunque che il lume: che e in te, nõ sieno tenebre. Se adunque tutto il corpo tuo fia lucido, nõ hauendo alcuna parte tenebrosa: cosi sara lucido tutto, come quando la lucerna cõ lo splendore iti illumina. Et mentre che parlaua: lo richiese

Margin notes: Math, 6, a — B — Math, 7, a. mathe, xi. c. Giouã, 14 b & 16. c. marc vii b mathe, ix: d. marco 3. c — C — D — Mal, xii, c Giouan, ii a — Giouã: iii b marco, 5 b mathe, 4, c, mathe. vi. e — E

vn certo phariseo che desinasse seco. Et
Giesu entrato dentro si pose a`mensa. Et
hauēdo ueduto il phariseo, si marauiglio
che prima non si fusse lauato, auanti al de
finare. Et il signore gli disse. Hora uoi pha
risei nettate le cose esteriori del calice, & *mat.xxiii a*
del catino, & quello che di uoi e` dentro,
e` pieno di rapina, & di malitia. Stolti, nō
fece anchora quello di dentro, colui che
fece quello di fuori. Ma nondimeno quel
lo che resta, uoi date per elemosyna, &ec
co tutte le cose ui sono monde. Ma guai
a` uoi pharisei, perche decimate la men-
ta, & la ruta, & ciascuno herbaggio, & tra
passate il giudicio, & la charita di Dio. Et
F queste cose bisognaua fare, & non lascia-
Disotto, x g te quelle. Guai a`uoi pharisei, perche ama
N te le prime siede ne le sinagoghe, & le sa-
mat, xxiii a lutationi nel mercato. Guai a`voi scribi, &
marc xii d pharisei hipocriti, perche siate come i mo
numenti che non appariscono, & gli huo
mini che ui vanno sopra non sanno. Et ri
spondendo vno certo de dottori de la
legge, gli disse Maestro dicendo queste
cose, fai anchora a`noi ingiuria. Et quello
disse. Et guai a`voi dottori de la legge,
G perche aggrauate gli huomini di pesi, che
non possono portare, & uoi con vno uo-
stro dito nō toccate le some. Guai a`uoi,
perche edificate i monumēti de prophe
ti, & i padri uostri gli vccisono. Certamē
te voi fate testimonio, & approuate i fatti
de uostri padri, perche nel vero q̄gli gli
vccisono, & voi edificati i loro sepolchri,
per questo, & la sapientia di Dio disse. Io
mandero a`quegli, propheti, & apostoli,
& di quegli ne vccideranno, & perseguite
ranno accioche si ricerchi il sangue di tut
ti i propheti, sparso da questa natione, da
la constitutione del mondo, dal sangue
di Abel, infino al sangue di Zacharia, che
peri fra l'altare & la casa. Certamente io
ui dico, ei fia ricerco da questa generatio
Gene iiii b ne. Guai a`voi dottori de la legge, perche
ii pa.xxiiii pigliasti la chiaue de la scientia, voi stessi
non entrasti, & uietasti quegli che entraua
no. Et dicendo loro queste cose, comin-
ciorno i dottori de la legge, & i pharisei
grandemente a`oppugnare, & con ingan
no a`domandarlo di molte cose, facen-
dogli insidia, cercando di pigliare qual
cosa da la bocca sua, a`fin che lo accu-
sassino.

CAP. XII.

ET essendosi adunati migliaia de la
turba, talmente che si calpestauono
l'un l'altro, comincio` a`dire prima A
mente a`discepoli suoi. Guardateui voi *mathe, 16, a*
stessi dal fermento de pharisei, che e` hy- *marco, 8, b*
pocrisia. Perche niente e` coperto che nō *mala, x, c*
sia riuelato, ne ascoso, che non si sappia. *marco iiii c*
Perche quelle cose che uoi dicesti ne le
tenebre, saranno vdite nel lume, & quel-
lo che uoi parlasti ne l'orecchio, per le
camere, sara predicato ne tetti. Et dicoui
amici miei. Non vi spauentate da quegli
che uccidono il corpo, & doppo questo
non hanno piu oltre che fare, io vi dimo
strero quello che voi hauete a` temere.
Temete quello ilquale poi che hara ucci
so, ha potesta di mettere ne la gehenna.
Certamente io vi dico, temete questo.
Non si uendono cinque passerini due qua
trini, & uno di quegli non e`sdimenticato *ma, io, d,*
auanti a`Dio? Ma anchora tutti i capegli *marco, 8, d,*
del capo uostro sono numerati. Non te-
miate adunque, voi siate da piu che mol
te passere. Et dicoui: ciascheduno che mi
hara confessato auanti a`gli huomini, & il
figliuolo de l'huomo confessera quello
auanti agli angeli di Dio, & quello che mi
hara negato auanti a`gli huomini, sara ne
gato auanti a`gli angeli di Dio. Et a`ciascu
no che dice: parola contra il figliuolo de
l'huomo, gli fia rimesso, ma a`quello che
hara bestemiato contra allo spirito santo B
non gli fia rimesso. Et quando vi haranno *mathe xii.c*
cōdotti alle sinagoghe: & a`magistrati, & *marco. 3. d*
potesta, nō siate solleciti, come, o`che co *Mala.x, b.*
sa ui rispōdiate, o` che cosa diciate, p̄che *marc, 13 b*
lo spirito santo ui insegnera ne la medesi
ma hora q̄llo che vi bisogna dire. Et disse
gli un certo dela turba. Maestro di al fratel
lo mio che diuida meco l'heredita. Et q̄l
lo li disse. Huomo chi mi cōstitui giudice
o`diuisore sopra voi? Et disse a` q̄gli. Vede
te: guardateui dala auaritia: p̄che nō ne l'
abōdare: e`a` alcuno la sua uita da quelle
cose che possiede: & disse a` quegli una
similitudine, dicendo. Il campo d'un cer-
to

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.1.5.1b

to huomo riccho produsse bene, & pen=
saua fra se, dicendo, che faro io che non
ho doue possi adunare i miei frutti? Et dis
se faro questo io rouinero i miei granai,
& edificherone de maggiori, & quiui cõ
greghero tutte quelle cose che mi sono
nate, & i miei beni, & diro all'anima mia.
Anima, tu hai di molti beni riposti per
molti anni, riposa, mangia, bei, rallegrati.
Et Iddio gli disse. Stolto in questa notte
C richieggono l'anima tua da te. Et quelle
cose che tu apparecchiasti a chi uerrãno?
cosi e quello che per se arrichisce, ne e ric
co uerso Iddio, & disse a discepoli suoi,
per questo io ui dico. Non siate solleciti
all'anima uostra, quello che uoi mangia
te, ne al corpo di quello che uoi uestiate.
L'anima e piu ch'el cibo, & il corpo piu
ch'el uestimento, considerate i corui, per
che nõ seminano, ne mietono, aquali nõ
e cella, ne granaio, & Iddio gli pasce, quã
to maggiormente uoi siate da piu de gli
uccegli? Et chi di uoi con la sollicitudine
puo aggiugnere alla sua statura uno cubi
to? Se adunque non potete una minima
cosa, perche siate solleciti del resto consi
derate i gigli, in che modo crescono, non
lauorono, non filano & dicoui ne ancho
ra Salomo in tutta la sua gloria, uestiua
come un di questi. Se adunque l'herba
che hoggi e nel campo, & domane si met
te nel forno, Iddio ueste cosi quãto mag
giormẽte uestira uoi di poca fede? Et uoi
non cerchiate quello che uoi habbiate
a mangiare, o quello che uoi habbiate a
D bere, & non cerchiate di inalzarui, perche
tutte queste cose le cercono le genti del
mondo. Et il padre uostro sa che voi ha=
uete bisogno di queste cose. Ma piu to=
sto cercate il regno di Dio: & la giustitia
di quello: & tutte qste cose ui si aggiugne
ranno. Nõ temiate picciolo gregge, per=
che egli e piaciuto al padre uostro darui
il regno. Vedete quelle cose che uoi pos
sedete, & date la elemosyna. Fateui sac=
marc, 6, c chetti che non inuecchiano, thesoro che
mai non manca ne cieli, doue il ladro nõ
si accosta, ne consuma la tignuola, perche
doue e il thesoro uostro, qui sara ancho
ra il cuore uostro. Sieno accinti i lõbi uo=
stri: & le lucerne accese: & uoi simili agli
huomini: che aspettão il signore suo, quã
do ritornera da le nozze, accioche uenu
to, & hauẽdo picchiato subito gli aprino
Beati que serui: iquali essendo uenuto il
signore: gli hara trouati uigilãti. Io inueri
ta ui dico, ch'egli si accingera, & faragli
porre a mẽsa, & trapassando ministrera lo
ro. Et se uerra ne la secõda uigilia, & se ne ma, xxiiii, d
la terza uigilia uerra, & cosi gli hara tro= E
uati beati sono que serui. Et sappiate que
sto, che se il padre de la famiglia sapesse
in che hora hauesse a uenire il ladro: uigi
lerebbe certamente: & non patirebbe che
fusse bucata la casa sua. Et uoi adunque sia
te parati: perche in quella hora che uoi
non pẽsate: uerra il figliolo de l'huomo
Et Pietro gli disse. Signore di tu a noi q̃=
sta parabola: o anchora a tutti? Et disse il
signore: quale e il fedele: & prudente di=
spensatore: ilquale il signore constituira
sopra la famiglia sua per distribuere al tẽ
po il cibo con misura? Beato quel seruo, Apoc. xix, a
ilquale quando sara uenuto il signore: lo
hara trouato fare cosi. Veramẽte io ui di
co che lo constituira sopra tutte qlle cose
che possiede. Ma se dira ql seruo nel cuo
re suo, il Signore mio tarda a uenire: & co
minciera a percuotere i serui: & le serue, &
mangiare: & bere, & inebriarsi: uerra il Si=
gnore di quel seruo, nel di che nõ l'aspet
ta, & ne l'hora che non sa: & spartirallo: &
la parte di quello porra con gli infedeli.
Et quel seruo che conobbe la uolõta del
suo Signore: & non si preparo ne fece se=
condo la uolonta di qllo, hara di molte
battiture: & quello che nõ conobbe, & fa
cose degne di battiture, hara poche batti F
ture. Et a chiunque e dato assai: assai si ri=
cerchera da quello: & a chi commessono
assai, piu chiederanno da quello. Io uen= mala. xix. d
ni a mettere il fuoco in terra: & che cosa
uoglio io: se gia e acceso? Et ho da essere
battezato di battesimo: & in che modo
sono ristretto: fin a tanto che si a recato
a pfettione. Pẽsate uoi che io sia uenuto a
mettere la pace i terra? No ui dico: anci la
diuisione. Perche sarãno da hora cinq; in
una casa diuisi: tre contro a due: & due
contro a tre. Il padre si diuidera cõtro al

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

figliuolo:& il figliuolo contro al padre: la madre contro alla figliuola, & la figlio la contro alla madre, la suocera contro al la sua nuora:& la nuora contro alla suocera sua:& diceua anchora alle turbe.

Math,xvi a marco.8. b Quando voi hauete veduto la nugola che si leua da loccaso subito dite, uerra la pioggia, & cosi viene, & quando austro soffia, dite che sara caldo, & fassi. Hypocriti: voi sapete approuare la faccia del cielo:& de la terra, & questo tempo come non approuate? Et perche causa anchora per voi stessi non giudicate quello che e' giusto?

mathe,v. d Et quando tu vai con l'auuersario tuo per uia, al magistrato: ingegnati di liberarti da quello, accioche qualche uolta non ti tiri al gudice, & il giudice ti dia allo esecutore, & lo esecutore ti metta in carcere. Io ti dico, tu non vscirai di quiui, infino a' tanto che tu non renda anchora lo ultimo quattrino.

CAP. XIII.

A ERano nel medesimo tempo presenti, certi nuntiandoli de Galilei, il sangue de quali Pilato haueua mescolato co sacrifici loro. Et rispondendo Giesu disse a' quegli. Pensate voi che questi Galilei sopra tutti i Galilei sieno stati peccatori: perche habbino patite tali cose? No vi dico. Ma se voi non ui rauuedrete tutti similmente perirete. O quegli diciotto, sopra iquali cadde la torre in Siloe, & vccisegli, pensate che fussino debitori, oltre a' tutti gli huomini che habitauano in Hierusalem? No' ui dico. Anzi se voi non ui pentite, tutti similmente perirete. Et diceua questa similitudine. Vn certo haueua piantato vn fico ne la sua uigna, & uenne cercando il frutto in quello, & non lo trouo', & disse al lauoratore de la vigna.

B Ecco gia tre anni io uengo cercando il frutto in questo fico, & non lo trouo, taglialo, & a' che occupa anchora la terra? Et quello rispondendo gli disse. Signore lascialo anchora questo anno, infino a' tanto che io cauero intorno a' quello, & mettero de lo sterco, & inuerita fara frutto, & se no: lo tagliero p l'auuenire. Et insegnaua in vna de le sinagoghe ne sabbati. Et ecco una donna che hauea spirito di infermita diciotto anni, & era inchinata, ne al tutto poteua rizarsi, laquale vedendo Giesu, la chiamo a' se, & dissegli. Donna tu sei liberata da la tua infermita. Et posegli le mani sopra, & subito si rizzo, & glorifico Iddio. Et rispondendo il principe de la sinagoga, sdegnandosi, perche hauesse sanato il sabbato, diceua alla turba. Sei di sono nequali bisogna operare, in questi adunque C venite, accioche uoi siate sanati, & no nel di del sabbato. Et rispondendo a' quello il signore, disse. Hypocrito, ciascuno di uoi non scioglie il sabbato il suo bue, o' l'asino dal presepio, & menalo a' bere? Et questa figliuola di Abraham, laquale lego satana, ecco diciotto anni, non bisogno che fusse sciolta il di del sabbato da questo legame? Et dicendo queste cose si uergognauano tutti i suoi auuersarii, & tutto il popolo si rallegraua, di tutte le cose gloriose che si faceuano da quello. Adunque di- Mal,xiii,c marc,iiii,a
ceua, a' chi e' simile il regno di Dio? & a' che lo assimigliero? Simile e' a' uno grano di senape, ilquale preso l'huomo, lo messe ne l'horto suo, & crebbe, & fecesi grande math,xiii.a arbore, & gli vccegli del cielo feciono il nido ne rami suoi. Et di nuouo disse, a' chi cosa faro simile il regno di Dio? Egli e' simile al fermento, ilquale preso la donna lo nascose in tre misure di farina, infino che tutto si leuitasse. Et andaua per le citta, & castegli insegnando, & facendo il camino uerso Hierosolyma. Et dissegli uno certo, signore. Oh sono pochi quegli che si saluano? Et quello disse loro. Affaticateui Math,vii.b di entrare per porta stretta, perche molti ui dico, cercheranno di entrare, & non potranno. Et certamente poi che leuato mathe:7,d D si fia il padre de la famiglia, & hara chiusa la porta, & voi comincierete a' stare di fuora, & picchiare la porta dicendo. Signore signore aprici, & rispondendo vi dira. Io non so donde voi vi siate. Allhora comincierete a' dire. Noi magiammo in presenza tua, & beemmo, & insegnasti ne le piaze nostre. Et dira, io ui dico. Io non so psalmo. 6, donde voi siate, partiteui tutti da me ope matheo,7 c ratori de la iniquita. Quiui sara pianto, & N stridore di denti, quando uoi harete ueduto Abraha, & Isaac, & Iacob, & tutti i pro

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

pheti nel regno di Dio,& voi scacciati fuo
ma,xix,d Ma.x d ra. Et verranno da oriente,& occidente,
& da aquilone,& austro:& sederanno nel
regno di Dio. Et ecco che sono ultimi
quegli che erano primi, & sono primi
quegli ch'erano vltimi. Nel medesimo di
vennono certi de pharisei dicendogli.
Esci: & uatene di qui, perche Herode ti
vuole vccidere. Et disse loro, andate, & di
te, a' quella volpe. Ecco io scaccio i demo
ni, induco le sanita, hoggi, & domane, &
il terzo di finisco. Ma nondimeno mi bi-
sogna hoggi, & domane, & l'altro anda-
re: perche non si puo fare, ch'il propheta
perisca altroue che in Hierusalem. Hieru-
mat,xxiii,a salem, Hierusalem, laquale occidi i pro-
pheti, & lapidi quegli che ti sono manda
ti, quante volte ho io uoluto congregare
i tuoi figliuoli come lo vccello il suo ni-
do sotto le penne, & non volesti? Ecco
vi si lascia la casa uostra diserta. Et dicoui
che voi non mi vedrete infino a' tanto
che uenga il tempo, quando voi dicia-
te benedetto quello che venne nel nome
del signore.

CAP. XIIII.

A ET fu, essendo entrato in casa d'uno
certo pricipe de pharisei, nel di del
sabbato a' mangiare il pane, & essi
l'osseruauano. Et ecco vn'huomo hydro
pico era auanti a' lui, & rispõdendo Giesu
parlo a' dottori de la legge, & a' pharisei,
dicendo. E lecito sanare nel sabbato? Et q̃
gli tacerno, & esso presolo, lo sano, & la-
sciollo ire. Et rispondendo a' quegli disse.
L'asino, o' il bue, di quale di voi, cade nel
pozo: & subito non lo caua il di del sabba
to? & nõ gli poteuano rispõdere a' q̃ste co
se. Et diceua agli inuitati vna parabola, cõ
siderando in che modo eleggesino i pri
mi seggi, dicendo a' quegli. Quãdo tu sei
Prou,18 c inuitato da alcuno alle nozze, non ti met
tere nel prio luogo a' fin che qualche vol
ta uno piu honorato di te, nõ sia inuitato
da quello: & venendo colui che te, & lui
chiamo, ti dica da logo a' costui, & allho-
ra cominci cõ vergogna a' tenere l'ultimo
luogo, ma piu tosto quãdo tu sarai chia-
mato, ua assettati nel luogo ultimo, accio
che quando verra q̃llo che ti inuito, ti di-
ca. Amico ascendi piu su, allhora ti sara
gloria auanti a' quegli che insieme sarãno
posti a' mensa, perche ciascuno che si inal
za sia abbassato, & quello che si abbassa,
sia inalzato. Et diceua a' quello che l'haue
ua inuitato, quãdo tu fai vno desinare, o'
vna cena, non volere chiamare gli amici
tuoi, ne i tuoi frategli, ne tuoi congiunti,
ne vicini ricchi, accioche alcuna volta an-
chora essi non inuitino te allo incontro,
& siati fatto il ricompenso. Anzi quando
tu fai il cõuito, chiama i poueri, i deboli,
i zoppi, & ciechi, & sarai beato, perche nõ
ti possono ricompensare, perche ti sara ri
compensato ne la resurrettione de giusti.
Et hauendo vdite queste cose un certo di
quegli, che insieme era a' mensa, gli disse.
Beato q̃llo che mãgia il pane nel regno
di Dio. Et esso gli disse. Vn certo huomo
haueua fatto una grã cena, & chiamo mol
ti: & mãdo il suo seruo ne l'hora de la ce
na a' dire agl'inuitati. Venite p̃che gia son
apparecchiate tutte le cose. Et comincior
nosi isieme tutti a' scusare. Il primo gli dis
se, io ho comperato un podere, & emmi
necessario vscir fuora, & uederlo: io ti pre
go habbimi p̃ iscusato. Et l'altro disse, io
ho cõperato cinque paia di buoi, & vo a'
prouargli, io ti priego habbimi p̃ iscusato
Et l'altro disse, io ho menato moglie: &
pero nõ posso venire. Et ritornato il seruo
ridisse queste cose al suo signore. Allhora
adirato il padre de la famiglia, disse al ser
uo suo. Esci subito ne le piazze: & ne bor
ghi de la citta: & i poueri: & i deboli, & zo
pi, & ciechi, mena qua dentro. Et disse il
seruo. Signore egli e' fatto come tu comã
dasti: & anchora u'e' luogo: & disse il Si-
gnore al seruo: esci ne le uie: & siepi, & sfor
za a' entrare: accioche la casa mia s'empia
perch'io ui dico, che nessuno di quegli
huomini, che sono stati chiamati: gustera
la cena mia. Et andauano molte tur-
be con quello, & riuolto disse a' quegli. Se
alcũo uiene a' me: & nõ ha in odio il padre
suo: & la madre: & la moglie: & i figliuo-
li, & i frategli: & le sorelle: & anchora l'a-
nima sua: nõ puo essere mio discepolo,
& chiũq; nõ porta la croce sua, & viene die
tro a' me non puo essere mio discepolo.

Margin notes (right): Disotto, mat,xxiii,b Tob,4,b pro,3,b — B — Ma,xxii,a Apo,6,b — C — Ma,x:d Ma.x d marco,8 d & 16,d

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

Perche chi e' di voi, uolendo edificare una torre, che prima sedendo non compu ti le spese, s'egli ha quelle cose che gli fanno dibisogno alla perfettione: accioche poi hauendo posto il fondamento, ne potẽdo recarla a' ꝑfetione, tutti q̃gli che uegghino, non comincino a' schernirlo dicendo, questo huomo comincio a' edificare, & nõ potette finire. O qual Re partẽdo, ꝑ cõbattere in guerra contro a' un'altro Re, nõ prima sedendo pensa s'egli e' potente con dieci mila incontrare q̃llo che cõ uẽti mila uiene cõtro a' lui? Altrimenti essendo q̃llo anchora lontano, mãdati ambasciadori, chiede quelle cose che apparten gono alla pace. Cosi adunque ciascuno di voi che nõ rinuntia a' tutte quelle cose che possiede, non puo essere mio discepolo. Buono e' il sale. Ma se il sale fia insipido in che si cõdira? ne ne la terra: ne nel letame e' vtile, gittonlo fuora, chi ha orecchi da vdire oda.

ma, 5, b, marco, 9, g.

CAP. XV.

A ET accostauonsi a' quello tutti i publicani: & i peccatori ꝑ vdirlo. Et i pharisei, & gli scribi mormorauano, dicendo. Questo riceue i peccatori, & mangia con quegli. Et disse a' quegli q̃sta parabola, dicendo. Quale huomo e' di voi che habbia cento pecore, & perdendone vna di quelle: nõ lasci le nouantanoue nel diserto, & uadi a' quella che e' persa infino che la truoui? Et trouata la pone sopra le spalle sue rallegrandosi, & venuto a' casa chiama gli amici, & vicini, dicendo loro. Rallegrateui meco, perch'io ho trouata la mia pecora perduta. Io ui dico che cosi sara gaudio nel regno del cielo, sopra uno peccatore che si rauuegha piu che sopra nouantanoue giusti, che non hanno bisogno di rauuedersi, o' quale donna, hauendo dieci dragme, se perdera una dragma non accende la lucerna, & spazza la

ma xxvii. b

B casa, & cerca diligentemente infino a' tanto che la truoui, & quando l'ha trouata, chiama le amiche, & le vicine, dicendo. Rallegrateui meco, perch'io ho trouata la dragma, laquale haueuo perduta. Cosi vi dico, e fia gaudio auanti agli angeli di Dio sopra vno peccatore che si rauuega.

Et disse. Vn certo huomo hebbe duoi figliuoli, & disse il piu giouine di loro al padre. Padre dammi la portione de la sustãtia: che mi tocca. Et diuise loro la faculta, & dopo non molti giorni, adunate tutte le cose, il figliuolo piu giouane ando pellegrinãdo, in lõtani paesi: & quiui dissipo la sua sustantia viuendo lussuriosamente, & hauendo consumato ogni cosa, si fece gran fame in quella regione, & quello comincio a' venire in necessita, & andato accostossi a' uno de cittadini di quella regione, & mandollo ne la sua villa a' pascere i porci, & desideraua d'empiere il uẽtre suo di scorze di che si pascono i porci, ne alcuno gliene daua, & ritornato in se, disse. Quanti mercenarii del padre mio abondano di pani, & io muoio di fame. Leuatomi, men'andro al padre mio, & dirogli Padre io ho peccato in cielo, & in presentia tua, & piu non sono degno d'essere C chiamato tuo figliolo, fammi come vno de tuoi mercenarii. Et leuatosi n'ando al padre suo. Et essendo anchora molto discosto, lo vidde il padre suo, & fu mosso a' misericordia, & correndo se gli gitto al collo suo, & baciollo. Et il figliuolo gli disse. Padre io ho peccato in cielo, & i presentia tua, ne sono degno per l'auuenire d'essere chiamato tuo figliuolo, & il padre disse a' serui suoi. Portate la prima veste, & vestitelo, & date lo anello ne la sua mano, & i calzamenti ne piedi & menate quel vitello ingrassato, & scannatelo, & mãgiando, rallegriamoci, perche questo mio figliuolo era morto, & risuscito, era perduto, & essi ritrouato, & cominciorno a' rallegrarsi. Et era il suo figliuolo piu vecchio nel cãpo, & uenendo, come si appropinquo a' casa, udi i canti, & i balli, & chiamato un de suoi serui, lo domando che cose fussino quelle. Et questo gli disse, il tuo fratello e' venuto, & il tuo padre ha scãnato quel vitello ingrassato, perche l'ha rihauuto sano, & saluo, & sdegnossi, ne uoleua entrare dentro. Adunq; il padre suo uscito fuora lo pregaua. Et quello rispondendo disse al padre. Ecco io ti seruo tanti anni, ne mai ho trapassato il tuo comandamento, ne mai mi desti uno capretto,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

accioche io mi rallegrassi cō gli amici mi
ei, ma quādo questo tuo figliolo, che di-
uoro tutta la tua sustātia cō le meretrici e'
uenuto, p esso scannasti quel uitello igras
sato. Et quello gli disse, figliolo, tu sei sem
pre meco, & tutte le mie cose sono tue, bi
sognaua rallegrarsi & godere, pche que-
sto tuo fratello era morto, & e' risuscitato
& era perduto, & essi ritrouato.

CAP. XVI.

A ET diceua a' discepoli suoi. Egli era
un certo huomo ricco che haueua
vno dispensiere, & questo fu rappor
tato appresso a' lui, come dissipatore de
beni suoi. Et chiamollo: & dissegli. Che e'
questo che io odo di te? Rendimi il con-
to de la tua dispensatione, perche tu non
potrai piu dispensare per l'auuenire. Et
disse il dispensiere fra se, che faro, perche
il signore mio leua da me la dispensatio-
ne? Zappare nō posso: mendicare mi uer
gogno, so qllo che io faro, accioche quā
do io saro leuato da la dispēsatione mi ri
ceuino in casa loro. Et chiamati a' uno a'
uno tutti i debitori del suo signore, dice-
ua al prio, di quāto se tu debitore al mio
signore? Et quello disse cento bati di olio
Et disse a' quello piglia la tua scritta: & sie
di tosto, & scriui cinquanta. Dipoi disse a'
l'altro. Et tu quāto sei debitore: ilquale
disse, cento chori di grano. Dissegli piglia
la tua scritta, & scriui ottanta. Et laudo il si
B gnore il dispensiere de la iniquita, che pru
dentemente haueua fatto: perche i figli-
uoli di questo secolo, sono piu prudenti
de figliuoli de la luce ne la sua generatio
ne. Et io ui dico fateui amici da le ricchez
ze de la iniquita, accioche quādo uoi mā
cherete, ui riceuino ne gli eterni taberna-
coli, quello che e' fedele ne la minima co
sa: & ne la grande e' fedele. Et quello che
ne la minima cosa e' ingiusto, & ne la grā-
de e' ingiusto. Se adūq; ne le inique ricche
ze nō fusti fedele: quello ch'e' uero chi ui
crederra? Et se ne l'altrui cosa non fusti fe
deli, quello che e' vostro chi ui dara? Nes-
suno seruo puo seruire a' duoi signori.
Perche o' uno ne hara in odio: & l'altro
mathe:6, c amera, o' a' uno si accostera: & de l'altro
non si curera. Voi non potete seruire a'
Dio, & alle ricchezze. Et vdiuan tutte que
ste cose anchora i pharisei: che erano aua
ri, & scherniuanlo. Et disse loro uoi che sia
te quegli che giustificate uoi stessi in pre-
senza de gli huomini, & Iddio conobbe i
cuori uostri. Perche quello che agli huo-
mini e' alto, e' abominabile auanti a' Dio. ma, 11, b,
La legge & i propheti insino a' Giouanni C
da quel tempo si annūtia il regno di Dio
& ciascuno fa forza in qllo. Et e' piu facile
trapassare il cielo, & la terra, che cadere Mathe, v, c.
uno punto de la legge. Ciascuno che la- Mathe, v, c
scia la sua donna, & menane un'altra com Ma. x b
mette l'adulterio, & chi mena qlla che e' i, Cor. vii, b
stata lasciata dal marito, cōmette l'adulte
rio. Egli era vn certo huomo ricco ilqle
si uestiua di porpora, & di bysso: & ciascū
giorno conuitaua splendidamente. Et era
vn certo mēdico: Lazaro p nome, ilqua-
le giaceua alla porta sua piagato, deside-
rando sattollarsi de minuzoli che cascaua
no da la mensa del ricco. Ma & i cani veni
uano, & leccauāo le piaghe sue. Et fu che
mori il mendico, & fu portato da gli an-
geli nel seno di Abraham. Et mori ancho
ra il ricco: & fu sepolto. Et ne l'inferno, al D
zato gli occhi suoi, & essendo in tormen
ti vidde da la lunga Abraham, & Lazaro
nel suo seno. Et esso gridādo disse. Padre
Abraham: habbi misericordia di me, &
manda Lazaro che bagni la estremita del
suo dito, ne l'acqua, accioche refrigeri la
lingua mia: perche sono cruciato in que
sta fiāma. Et disse Abrahā. Figliolo ricorda
ti che tu riceuesti i tuoi beni ne la uita tua
& Lazaro similmente i mali. Et hora esso
e' qui consolato: & tu sei cruciato. Et so-
pra tutte queste cose fra uoi, & noi e' fer-
mata una grande apritura: che quegli che
uogliano passare a' uoi di qui, non possa-
no: ne di costa trapassare a' noi. Et disse, io
ti priego adunque padre che lo mādi ne
la casa di mio padre, perche io ho cinq;
frategli, accioche renda testimonianza a'
quegli, che anchora essi non uenghino
in questo luogo di tormento. Et Abrahā
disse a' quello, essi hanno Mose: & i pro-
pheti odino loro. Et quello disse. No'
padre Abraham: ma se alcuno de morti
andra a' quegli: si rauuedranno. Et dis-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

segli,se non odano Mose, & i propheti, ne se alcuno de morti risuscitera, crederranno.

CAP. XVII.

A ma,xix,a marco,9 math,18,b l evi,xix d. M a.xviii c ma. xvij ,c

ET disse a' discepoli suoi. Egli e' impossibile che non uenghino scandali. Ma nondimeno guai a' quello per ilquale uengono. Vtile e' a' questo, se vna macina d'asino se gli pone intorno al collo, & sia gittato in mare, piu tosto che egli scandalezi uno di questi piccoli. Habbiateui cura. Se il tuo fratello peccherà cõtra di te, riprendilo, & se si pente perdonagli. Et se sette uolte il di pecchi cõtra di te: & sette uolte il di sia cõuertito a' te, dicẽdo io mi pẽto pdoneragli. Et dissono gli Apostoli al Signore, aguméraci la fede. Et disse il signore, se voi hauessi fede cõe un grão di senape, diresti a' qsto arbore Sycamino diradicati, & trapiantati nel mare, & obedirebbeui. Et chi di uoi hauendo un seruo che ara, o' che pasce, il quale gli dica subito ch'egli e' tornato dal cãpo passa & riposati. Et non piu tosto gli dica, apparecchia che io ceni, & accignati, & ministrami, infino a' tanto che io haro mangiato, & beuto, & doppo queste cose mangia, & bei. Oh ha egli a' saper grado a' quel seruo, perche fece quelle cose che gli furno comãdate? Non penso. Cosi anchora voi.

B

N

Quando harete fatte tutte le cose che vi sono state comandate, dite noi siamo serui inutili, noi habbiamo fatto quello che fare doueuamo. Et fu, mentre ch'egli andaua in Hierusalem, & esso trapassaua p mezo Samaria, & Galilea. Et entrando in uno certo castello, se gli feciono incõtro dieci huomini lebbrosi, iquali si fermorono discosto, & alzorno la uoce, dicendo Giesu precettore habbi misericordia di noi. Et uedutogli disse loro, andate mostrateui a' sacerdoti. Et fu, che ne l'andare furno mõdati, & uno di quegli come uide ch'egli era mondato, ritorno a' dietro con gran uoce glorificando Iddio, & gittossi giu col uolto a' piedi suoi rendendo gli gratie. Et questo era Samaritano. Et rispondendo Giesu disse. Non ne furno mõdati dieci? Et que noue doue sono? Non si sono ritrouati che siano ritornati a' dare la gloria a' Dio, se non questo forestiere? Et dissegli leuati, ua, la fede tua ti ha saluato. Et domandato da pharisei, quãdo haueua a' venire il regno di Dio. Rispose loro: & disse. Non uerra il regno di Dio con osseruatione, ne diranno ecco qui, o' ecco quiui. Perche ecco il regno di Dio e' fra uoi. Et disse a' discepoli, uerranno giorni quando voi desidererete uedere uno de di del figliuolo de l'huomo, ne lo vedrete. Et dirannoui ecco qui, ecco quiui. Nõ vi partiate, ne seguitiate, perche cõe il fulgore fulgorando da vna regione sotto il cielo, rispiende ne l'altra sotto il cielo, cosi sara il figliuolo de l'huomo: nel giorno suo. Ma bisogna che patisca molte cose, & che sia riprouato da questa generatione, & come accadde ne giorni di Noa, cosi sara, & ne giorni del figliuolo de lo huomo. Mangiauano, beeuano, maritauano, & maritauansi infino a' quel di, nelquale entro Noa ne l'archa, & uenne il diluuio, & distrusse tutti. Similmente anchora come fu ne di di Lot, mangiauano, beeuano, comperauano, uendeuano, piantauano, edificauano, ma in quel di che usci Loth di Sodoma, piouue fuoco, & zolfo da cielo, & destrusse tutti, secondo queste cose sara in quel di che il figliuolo de l'huomo si scoprira, in quel di chi sara nel tetto, & i suoi vasi ne la casa non discenda a' torgli, & quello che nel campo similmente, non ritorni alle cose lasciate dietro. Et siate ricordeuoli de la moglie di Lot. Chiũque hara cercato di saluare l'anima sua, la perdera, & chiunque l'hara pduta, gli apparecchiera uita. Io ui dico in quella notte, saranno duoi in uno letto, uno ne fia tolto, & l'altro lasciato. Due saranno mazinanti insieme, una ne fia tolta & l'altra lasciata. Et rispondendo gli dicono. Doue signore? il quale disse loro, douunque fia il corpo, quiui si congregherã no anchora le aquile.

ma,xxiiii,B marc,xiii,e C ma,xxiiii,d Gene xix e Gene xix e di sapi,ix,c Math,10,d marc.8,d Giou,xii,d mat, xxiiii

CAP. XVIII.

A

ET diceua anchora a' quegli una parabola, per questo che bisogna sempre orare, ne stancarsi, dicẽdo. Egli era un certo giudice, in una certa citta, il quale nõ temeua Iddio, ne haueua riguar

do,a'huomo,& era una certa uedoua in
quella citta,& ueniua a'lui,dicendo. Ven
dicami del mio auuersario. Et non uolse
per uno tempo,& dopo queste cose,dis
se fra se.Benche io nõ tema Iddio,ne hab
bi riguardo a'huomo,tutta uolta perche
questa vedoua mi e' molesta,io la uendi
chero,a'fin che finalmente venendo,non
mi vituperi,& disse il Signore.Vdite quel
lo che dice il giudice de la iniquita, & Id
B dio non fara vendetta de suoi eletti, che
gridano a'lui il di,& la notte anchora che
patiente stato sia in quegli.Io vi dico, che
tosto fara uendetta di loro.Ma nondime
no venuto,il figliuolo de l'huomo,ritro
uera egli fede in terra?Et disse anchora a'
certi:che si confidauano in se d'esser giu
sti,&che dispregiauano gli altri,questa pa
rabola.Duoi huomini salirno nel tempio
a'orare,vn Phariseo,& l'altro publicano
il phariseo stando in pie, queste cose den
tro di se diceua.Iddio io ti ringratio, che
io non sono come gli altri huomini rapa
ci,ingiusti,adulteri,come anchora questo
Publicano,io digiuno due volte nel sab
bato,io do la decima di tutte quelle co
se che io posseggo. Et il Publicano stan
Sopr.xiiii. do discosto, non uoleua anche gliocchi
ma.xxiii b alzare al cielo,ma percoteua il petto suo
mathe:19,b dicendo.Iddio sia propitio a'me peccato
ma,10 b re.Io ui dico questo discese giustificato a'
C casa sua,piu di quello. Perche ciascuno
che si inalza sia humiliato,& chi si humilia
sia esaltato.Et portauangli anchora i fan
ciugli,accioche gli toccasse, la qual cosa
ueggendo i discepoli gli sgridauano, &
Giesu chiamatogli a'se disse.Lasciate ue
nire a'me i fanciugli, & non gli uogliate
prohibire,perche di tali e'il regno diDio.
Io inuerita vi dico,qualunque non riceue
ra il regno di Dio come fanciullo:non en
trerra in quello. Et domandandolo uno
certo principe,dicendo.Maestro buono,
che ho io a fare accioche io consegua la
Esso.xx, a uita eterna? Et Giesu gli disse perche mi
chiami tu buono? Nessun buono, se non
solo Iddio.Tu sai i precetti,nõ ucciderai,
non commetterai adulterio,non farai fur
to,nõ dirai falso testimonio:honora il pa
dre & la madre tua.Et quello disse.Tutte

queste cose ho osseruate da la mia giouē
tu,laqual cosa udita Giesu,gli disse. An
chora ti manca una cosa.Tutto cioche tu
hai vendi,& distribuisci a'poueri, & harai
thesoro in cielo,& vieni seguita me.Quel
lo udite queste cose,si contristo,perch'e
ra grandemente ricco,& ueggēdolo Gie
su contristato,disse.Quanto difficilmente
entrerranno nel regno di Dio quegli che D
hanno danari.Perch'egli e' piu facile co
sa passare uno camelo per la cruna di uno
ago,che uno ricco entrare nel regno di
Dio.Et dissono quegli che haueno udito
& chi puo saluarsi?Et quello disse, quelle
cose che sono impossibili appresso agli
huomini,sono possibili appresso a' Dio.
Et disse Pietro. Ecco noi habbiamo la
sciate tutte le cose,& habbiamoti seguita
to.Ilquale disse loro. Io inuerita vi dico,
nessuno e' che lasciassi la casa,parenti, o'
frategli,o'la moglie,o'figliuoli,per il re
gno di Dio, che non habbia a' riceuere
molto piu in questo tempo,& nel secolo Ma.xx, b,
futuro,uita eterna.Et presi Giesu i dodici Ma.x,c
disse loro.Ecco che noi saliamo in Hieru
salem:& compirannosi tutte le cose, che
sono scritte per i propheti, del figliuolo
de l'huomo,perche sara dato alle genti,
& sia schernito, & vituperato, & sputac
chiato,& poi che flagellato l'haranno,lo
uccideranno,& risuscitera il terzo di,& es
si non intesono alcuna cosa di queste. Et
era questa parola ascosta da quegli,ne in
endeuano q̃lle cose che si diceuão.Et fu
nel appropinquarsi quello a'Hierico, un mat,20 d
certo cieco sedeua lungo la uia mendicã Malac,x,g
do,&vdendo la turba che passaua,domã E
daua che fusse questo. Et dissongli,che
Giesu nazareno passaua.Et grido, dicen
do.Giesu figliuolo di Dauid, habbi mise
ricordia dime.Et quegli cha andauano a
uanti lo sgridauano,accioche tacesse. Et
esso molto maggiormente gridaua, fi
gliuolo di Dauid habbi misericordia di
me.Et fermandosi Giesu, comando' che
gli fusse menato.Et accostatosegli lo do
mando dicendo,che vuoitu che io ti fac
cia?Et quello disse.Signore che io rihab
bi il uedere.Et Giesu disse,rihabbia il ve
dere,la fede tua ti ha fatto saluo.Et subito

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

rihebbe il vedere,& ſeguitaualo glorificã
do Iddio. Et tutta la plebe ueduto queſto
dette la laude à Dio.

CAP. XIX.

ET entrato dentro, andaua, per Hie-
rico, & ecco un huomo, per nome
A chiamato Zacheo, & queſto era
principe de publicani, & eſſo era ricco,&
cercaua di uedere Gieſu, chi egli fuſſe, ne
poteua per la turba, perche era piccolo
di ſtatura, & correndo auanti, ſali ſopra di
un ſicomoro, à fin che lo vedeſſe, perche
haueua à paſſare per la, & come uenne al
luogo guardãdo in ſu, Gieſu lo vidde. Et
diſſegli Zacheo, diſcendi con preſtezza,
ꝑche hoggi mi biſogna eſſere in caſa tua.
Et affrettatoſi diſceſe, & riceuello con alle
grezza. Et ueduto queſto tutti mormora
uano, dicendo, ch'egli era entrato à al-
bergare appreſſo d'uno huomo peccato
re. Et ſtando Zacheo, diſſe al ſignore. Ec-
co Signore ch'io do la meta de miei be-
ni à poueri, & ſe io ho fraudato alcuno di
alcuna coſa, rendo in quattro doppi.
mat,18,b, ma,15 b Et Gieſu gli diſſe. Hoggi è fatta la ſalute
à queſta caſa, per queſto che anchor eſſa
è figliuola di Abraham. Perche il figliuo
lo de l'huomo uenne à cercare, & ſaluare
quello che era perduto. Et ſoggiugnẽdo,
diſſe una parabola à q̃gli che vdiuano q̃
ſte coſe per eſſere preſſo à Hieruſalem, &
perche ſtimauano che preſto haueſſe à
manifeſtarſi il regno di Dio. Diſſe adunq;
un certo huomo nobile ſe ne ando in lõ
tan paeſe, à pigliar uno regno, & ritornar
ſene. Et chiamati dieci ſuoi ſerui, dette lo
B ro dieci mine, & diſſe à quegli, trafficate i
fino à tanto ch'io uenga. Et i ſuoi cittadi
ni l'haueuano in odio, & mandorno im-
baſceria doppo lui, dicendo. Noi non vo
gliamo che coſtui regni ſopra di noi. Et
fu, che torno, preſo il regno, & comando
che fuſſino chiamati que ſerui à lui, aqua
li haueua data la pecunia, accioche ſapeſ
ſe quanto ciaſcuno haueſſe negociato. Et
uenne il primo dicẽdo. Signore la tua mi
na acquiſto dieci mine. Et diſſe à quello,
ehi buono ſeruo, perche in coſa piccola
fuſti fedele, habbia poteſta ſopra dieci cit
ta. Et uenne l'altro dicendo. Signore la
tua mina fece cinque mine. Et diſſe à que
ſto. Et tu ſia ſopra cinque citta. Et l'altro
uenne dicẽdo. Signore ecco la mina tua,
che io ho tenuta ripoſta nel fazoletto, ꝑ-
che io ti temeuo, per eſſer huomo auſte-
ro, togli quello che tu non poneſti, & mie
ti quello che non ſeminaſti. Dice à quello
io da la bocca tua ti giudichero ſeruo cat
tiuo. Tu ſapeui ch'io ſono huomo auſte
ro, togliendo quello, che io non poſi, &
mietendo quello che io non ſeminai.
Et perche nõ deſti i miei danari al banco
& io venuto certamente con le vſure gli
harei riſcoſſi? Et agli aſtanti diſſe. Togliete
gli la mina, & datela à quello che ha die-
ci mine. Et diſſongli Signore egli ha dieci
mine. Et io ui dico, che à ciaſcuno che ha
ſara dato, & da q̃llo che non ha, fia tolto
anchora q̃llo ch'egli ha. Nõdimeno me-
nate qua que miei nimici, che non uollo
no che io regnaſſi ſopra di loro, & ſcãna
tegli auanti à me. Et dette queſte coſe an
daua inanzi ſalendo in Hieruſalem. Et fu,
eſſendoſi appreſſato à Bethphage, & Be-
thania, appreſſo al monte, che ſi chiama
de gli uliui: mando duoi de ſuoi diſcepo
li, dicendo. Andate nel caſtello che è allo
incõtro, nelquale entrando trouerrete u-
no puledro di aſina legato, ſopra ilquale
neſſuno huomo mai ſede, ſciogletelo, &
menatelo, & ſe alcuno ui domãdera, per
che ſciogliete, coſi gli direte, perche il ſi- Giouã,xii b D
gnore ha biſogno di quello, & andorno
q̃gli che erano ſtati mãdati, & trouorno
come hauea detto loro. Et ſcogliẽdo q̃
gli il puledro, i padroni di q̃llo diſſono lo
ro, perche ſciogliete il puledro? Et quegli
diſſono il ſignore ha biſogno di eſſo, &
conduſſonlo à Gieſu. Et gittati i ueſtimẽ
ti ſopra il puledro: ui poſono ſopra Gie-
ſu. Et andando quello, diſtendeuano i ue
ſtimenti loro ne la uia. Et appropinquan
doſi gia alla ſceſa del monte de gli uliui,
cominciorno tutta la moltitudine de di-
ſcepoli, rallegrandoſi à laudare Iddio cõ
gran uoce, di tutte quelle uirtu che uedu
te hauieno, dicendo. Benedetto il Re che
uiene nel nome del ſignore. Pace in cielo
& gloria ne gli altiſſimi. Et certi de phari-
ſei de la turba gli diſſono, Maeſtro ripren

ſopra. 8 c, math:xiii,b, marc, 4, c, Mat,xxi,c, marco xi c, C

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

di i discepoli tuoi,& rispondendo disse lo
ro. Io vi dico che se questi taceranno,le
pietre griderranno. Et come si appresso,
ueggendo la citta,pianse sopra quella, di
cēdo,che se anchora tu hauessi conosciu
to,& certamente in questo tuo di, quelle
E cose haresti conosciute,che alla pace tua
Disot,xxi,b appartengono. Et hora sono ascose da
ma,xxiiii a gli occhi,tuoi,perche in te uerrāno gior-
marc,xiii a ni,& circūderānoti i nimici tuoi col fosso
math,xxi. b & cingerannoti,& ristrignerannoti p tutto
marc,11,b & spianerannoti:& i figliuoli tuoi,che so-
Esa.56,d. no in te,& non lascieranno in te pietra so
Hiere,7 b pra pietra, perche non hai conosciuto il
tempo de la tua uisitatione.Et entrato nel
tēpio,comincio a'cacciar uia quegli che
uendeuano & comperauano,dicendo lo
ro.Egli e' scritto,la casa mia casa di oratio
ne,& uoi l'hauete fatta spelonca di ladro
ni.Et insegnaua ogni giorno nel tempio.
Et i principi de sacerdoti,& gli scribi cer-
cauano di farlo male capitare,& i princi-
pi de la plebe,& non trouauano,che fare
perche tutto il popolo pendeua da la bo
ca sua,udendo quello,

CAP. XX.

A ET fu in un di que di,'insegnando q̄l-
ma.xxi c lo al popolo nel tempio,& euange
ma:xi:d lizando,si adunorno a'lui i principi
de sacerdoti,& gli scribi,co uecchi,& par
lōgli dicēdo.Dici cō quale autorita fai tu
queste cose,o'chi e'quello che ti dette ta
le autorita?Et rispondendo Giesu disse lo
ro.Io anchora ui domandero una parola
& rispondetemi.Il battesimo di Giouan-
ni,era da cielo,o'da gli huomini?Et que-
gli pensauano fra loro dicendo.Se noi'di
ciamo da cielo,dira,perche adunque nō
gli credesti?Se noi diremo da gli huomi-
ni,tutta la plebe ci lapidera, perche gli e'
stato persuaso che Giouanni e'propheta,
& risposono,non saper donde. Et Giesu
marc.xxi.d disse loro.Ne io vi dico con qual autorita
math,xxi,a io fo queste cose.Et comincio a'dire alla
Iesaia.iiii a plebe questa parabola.Vn certo huomo
pianto una uigna:& allogolla a'lauorato
ri,& esso ando in pellegrinaggio molto
tempo.Et al tempo mando un seruo a'la
uoratori,accioche gli dessino del frutto
de la uigna,iquali hauendolo battuto,ne
lo mandorno senza cosa alcuna.Et di nuo
uo aggiunse a'mandare un'al tro seruo.
Et quegli ne mandorno anchora questo
senza cosa alcuna,battuto,& dettagli uil-
lania.Et di nuouo aggiunse a'mandare il
terzo seruo.Et quegli anchora questo,da
togli de le ferite cacciorno uia. Et disse il
signore de la uigna,che faro?Io mandero
il mio figliuolo diletto,forse quando ue
dranno questo,gli haranno reuerentia,il-
quale hauendolo ueduto i lauoratori,pē
sorno fra loro,dicēdo.Questo e l'herede B
venite vccidiamolo,accioche nostra sia la Psalm,117,
heredita. Et cacciatolo fuori de la uigna Fatti 4:b
l'uccisono.Che adūque fara loro il signo Roma:ix:g
re de la uigna?Verra,& disfara que lauo- 1,Piet,ii a
ratori,& dara la uigna a'altri,Laqualcosa Iesaia,19 d
vdendo quegli,dissono,non sia. Et quel- ma.xxvij b
lo guardatogli disse,che cosa e'adunque ma,15 b
quella che e'scritta. La pietra che repro-
uorno gli edificanti, questa e fatta capo
del cantone?ciascuno che cadra sopra q̄l
la pietra,sia conquassato,& infragnera q̄l
lo,sopra delquale cadra. Et cercorno i
principi de sacerdoti, & gli scribi di met-
tergli le mani adosso ne la medesima ho
ra,& temerno il popolo,perche conobbe-
bono che contra di loro haueua detta q̄ C
sta similitudine. Et osseruandolo mādor
no insidiatori che simulassino di essere
giusti,accioche lo pigliassino nel parlare
per darlo ne le mani al principato,& alla
potesta del presidente: & domandoron-
lo,dicendo. Maestro noi sappiamo che
rettamente di,& insegni,ne acetti persona
ma insegni la uia di Dio con uerita, ecce-
gli lecito dare il tributo a'Cesare:o'no'?
Et intesa la loro astutia,disse loro.Perche
mi tentate uoi? Mostratemi uno denaro
di chi ha la immagine,& la inscrittione? ..o: xiii:b.
Rispondendo dissono,di Cesare.Et disse
loro. Rendete adunque quelle cose che
sono di Cesare a'Cesare,& q̄lle cose che
sono di Iddio a'Iddio. Et non potettono
riprendere la sua parola in presenza del
popolo,& marauigliatisi sopra questa sua
risposta:tacerno.Et accostornosi certi de Ma.xxii a
Saducei che niegano essere la resurrettio Ma,12,b
ne,& domandornolo,dicendo.Maestro, Deut,xxv b
Mose ci scrisse,Se il fratello di alcuno sara

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

morto,hauēdo moglie,&queſto ſia mor
to,ſenza figliuoli,che il ſuo fratello pigli
la ſua donna , & ſuſciti il ſeme al ſuo fra-
tello . Erano adunque ſette frategli,&
il primo, preſa moglie , mori ſenza figli-
uoli,& il ſecondo la preſe per moglie, &
queſto mori ſenza figliuoli. Et il terzo la
preſe,& ſimilmēte gli altri ſette,ne laſcior
D no figliuoli,& morirno. In vltimo di tutti
mori anchora la donna . Adunque ne la
reſurrettione,di qual di eſsi ſara moglie?
imperoche tuti ſette hebbono quella per
moglie.Et riſpondendo,diſſe loro Gieſu
I figliuoli di queſto ſecolo , maritano, &
maritanſi,ma quegli che ſono hauuti de-
gni conſeguir quel ſecolo , & la reſurret-
tione da morti,ne maritano:ne maritanſi
perche ne piu poſſono morire ,&ſono e-
Eſodo,3:b quali agli angeli , & ſono figliuoli di Id-
ma xxii.d, dio,eſſendo figliuoli de la reſurrettione,
ma,xii,d ma che i morti riſuſcitino,anchora Moſe
pſal.109,a lo dimoſtro` appreſſo il pruno , quando
dice il ſignore Iddio di Abraham,&Iddio
di Iſaac,& Iddio di Iacob, & Iddio non e`
Iddio de morti,ma de uiui , perche tutti
viuono a` quello.Et riſpondendo certi de
gli ſcribi,diſſono.Maeſtro,bene hai detto
ne piu hauieno ardire di domandargli al
cuna coſa.Et diſſe a` quegli in che modo
dicono Chriſto eſſere figliuolo di Dauid
& eſſo Dauid dice nel libro de pſalmi,diſ
ſe il ſignore al mio ſignore ſiedi da le de-
ſtre me,infino a`tanto che io haro poſto
i tuoi nimici ſcabello de piedi tuoi?Adun
que Dauid chiama quello ſignore , & in
che modo e` ſuo figliuolo ? Et udendo
Sopr,xi tutto il popolo,diſſe a`diſcepoli ſuoi.
ma,xxvii,a Guardateui da gli ſcribi,iquali uogliono
ma:xii d ſpaſſeggiare ne le ſtole,& amano le ſalu-
tationi ne mercati,& le prime ſiede ne le
ſinagoghe,& i primi ſeggi ne cōuiti.Iqua
li diuorano le caſe de le uedoue,& ſimu-
lano lunghi orationi,queſti riceueranno
maggiore giudicio.

CAP. XXI.

ET riguardādo uide i ricchi che met
teuano i loro doni nel Gazofilacio
A & vidde anchora una certa uedoua
ma,13, e poueretta,che hauea meſsi i duoi minuti
& diſſe. Veramente io vi dico,che queſta
pouera vedoua ha meſſo piu di tutti.Per
che tutti queſti,di quello che ſoprauanza
ua loro meſſono nei doni di Dio . Et co-
ſtei de la ſua pouerta , meſſe tutto il ſuo
uitto ch'ella haueua.Et a`certi che diceua
no del tempio ch'egli era ornato di belle
pietre, & doni , diſſe , di queſte coſe che ma,xxiiii,a
uoi uedete uerranno giorni nequali non marco,13.a
fia laſciato pietra ſopra pietra,che non fia Diſop,19.g
rouinata.Et domādornolo,dicendo.Pre B
cettore , quando ſaranno queſte coſe?&
che ſegno quando queſte hanno a`eſſere?
Et quello diſſe.Vedete che voi non ſiate
ſedotti.Perche molti verrāno ſotto il nōe
mio,dicendo ch'ei ſono io,& il tempo ſi
e`appropinquato. Non ſeguite adunque
dietro a` quegli , ma quando uoi vdirete
guerre,& ſeditioni,non vi ſpauentate,per
che biſogna prima ſieno fatte queſte co-
ſe,ma non ſubito e`il fine.Allhora diceua
loro,leueraſsi gente contra gente , & re-
gno contra regno,& gran terremoti ſará
no per i luoghi,& fami,& peſtilētie,&ſpa
uenti,& gran ſegni ſaranno da cielo. Ma
auanti a`tutte queſte coſe, ui metteranno
le mani addoſſo,& perſeguiterannoui,tra
dendoui ne le ſinagoghe,& ne le prigio-
ni,conducendoui a`Re,&a`preſidenti per
il nome mio.Et acadrauui in teſtimonio.
Habbiate adunque fiſſo ne cuori uoſtri
di non premeditare defenſione , perche
io ui daro la bocca,& la ſapientia,allaqua
le non potranno contradire , ne reſiſtere
tutti gli auuerſarii uoſtri . Et ſarete traditi
anchora da padri,& da frategli, & da pa-
renti,& da gli amici,& amazeranno alcu
ni di uoi.Et ſarete in odio a`tutti pel no-
me mio.Et uno capello del capo uoſtro
nō periſce.Poſſedete l'anime uoſtre ne la G
patientia uoſtra. Et quando voi vedrete ma xxiiii b
circundare Hieruſalem da gli eſerciti, al- ma,xiii b,
lhora ſappiate che ſi appreſſa la ſua deſo Dan,ix.g
latione.Allhora quegli che ſono in Iudea
fughino a`monti , & quegli che ſono nel
mezo di eſſa,partinſi,& quegli che ſono
ne paeſi,non uadino in quella,perche q-
ſti ſono giorni di uendetta:accioche ſi a-
dempino tutte quelle coſe che ſono ſcrit
te.Et guai alle grauide,& a`quelle che lat
tano in que giorni,perche ſara grande af

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

ma xxiiii.c fflittione sopra la terra,& ira in questo po
marc,14,c polo.Et cadranno per fil di spada,& sarā
Iesaia,13,c no menati prigioni in tutte le genti. Et Ie
Ezec,34,f rusalem sara calcata da le genti,infino che
D adempiuti sieno i tempi de le genti.Et sa
ranno segni nel sole,& ne la luna: & ne le
stelle,& ne la terra ansieta di genti in con
fusione,risonando il mare,& l'onde, tra
mortendo gli huomini pel timore:& per
la espettatione di quelle cose che sopra
uerranno all'uniuerso.Perche le uirtu de
cieli si moueranno:&allhora vedranno il
figliuolo de l'huomo venendo ne la nu
gola con potesta:& gloria grande.Et co
minciandosi a`fare queste cose: guardate
in su:& alzate i capi uostri : perche si ap
propinqua la redentione uostra. Et disse
a`quegli una similitudine. Guardate il fi
co:& tutti gli arbori,quando fioriscono,
guardando per voi stessi:cognoscete che
gia si appressa la state. Cosi anchora uoi,
quando vedrete fare queste cose:sappia
te che si appressa il regno di Dio.Io inue
rita vi dico:non sara passata questa gene
ratione,auanti che tutte queste cose sieno
fatte.Il cielo,& la terra passeranno, ma le
mie parole non passerāno.Et guardateui
che qualche uolta nō sieno grauati i cori
Rom,xiii d vostri per la crapula,&ꝑ la ebrieta:& pen
sieri di questa uita:& di subito vi sopraue
ga quel giorno,perche come uno laccio
soprauerra a`tutti che segghono sopra la
faccia de l'uniuersa terra. Vigilate adunq;
d'ogni tempo:pregando che uoi siate fat
ti degni di fuggire tutte queste cose che
hanno a`venire:& stare auanti al figliolo
de l'huomo.Et insegnaua i giorni nel tē
pio:& le notti vscendo dimoraua nel mō
te che si chiama de gli uliui.Et tutto il po
polo al fare del giorno veniua ad vdirlo
nel tempio.

CAP. XXII.

A ET appropinquauasi il di festiuo de
gli azimi:ilquale si chiama pasqua.
Et cercauano i principi de sacerdo
ti,& gli scribi,in che modo lo amazassi
no,perche temeuano la plebe. Et entro`
satana in Iuda cognominato Scariothe,il
quale era del numero de dodici, & anda
to:parlo co principi de sacerdoti, & co
magistrati in che modo lo darebbe loro.
Et rallegrornosi:& pattouirno seco di dar
gli danari,& quello promisse. Et cercaua
opportunita di darlo loro senza tumulto
Et uenne il di de gli azimi: nelquale era
necessario immolare la pasqua. Et man
do Pietro:& Giouanni,dicendo.Andati,
paratici la pasqua accioche noi mangia
mo:& essi gli dissono:doue vuoi che noi
apparecchiamo?Et disse loro.Ecco entra B
ti voi ne la citta:vi si fara incontro un'ho ma.xxvi.b
mo che porta vn vaso di terra pieno di ma,14,a
acqua,seguitatelo nella casa: ne laquale ma,xxvi:b
entra:& direte al padre de la famiglia de ma.14,b
la casa.Il maestro ti dice:doue e` la stanza
doue io mangi la pasqua co discepoli mi
ei?Et esso vi mostrerra vn gran cenacolo
ornato:quiui apparecchiate.Et andati,tro
uorno come haueua detto loro:& appa
recchiorno la pasqua.Et come fu l'hora,
si pose a`mensa:& i dodici apostoli con ma,xxvi,b
quello& disse loro:con desiderio deside ma:14,b
rai mangiare questa pasqua con essouoi,
auanti che io patisca.Perche io ui dico ꝑ
lo auuenire non mangiaro piu di quella:
infino che si adempia nel regno di Dio.
Et preso il calice:rendute le gratie,disse.
Pigliate questo:& diuidete fra voi,ꝑche
io vi dico,che io nō bero del frutto de la
vite,infino a`tanto che uenga il regno di
Dio.Et preso il pane:hauendo rendute le
gratie,lo spezo:& dette loro,dicendo.
Questo e`il corpo mio,ilquale e`dato per
voi:fate questo in mia commemoratio
ne.Et similmente il calice:poi che gli heb
be cenato,dicēdo.Questo calice:nuouo
testamēto nel sangue mio che per voi si
spargie:ma nondimeno ecco la mano di C
quello che mi tradisce e`meco ne la men ma,xxvii b
sa.Et il figliolo de l'huomo : secōdo che marco 1? b
si e`determinato ua : ma tutta uolta guai Giou,xiii.e
a`qll'homo ꝑ ilquale egli e` tradito. Et q̄ psalm.40.c
gli cominciorno a`cercar fra loro chi fus mi:xx d
se di essi colui:che hauesse a`fare questo. mala,x,f
Et nacque anchora fra loro contentione,
chi di loro paresse essere maggiore.Et dis
se loro,i Re de le genti dominano a`qlle,
& q̄gli che hanno potesta sopra di loro si
chiamono benefattori.Ma voi,non cosi:
ma quello che e` maggiore in uoi diuue

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

gna come piu giouane, & il principe, co-
me quello che ministra. Perche quale e`
maggiore: quello che sta a mensa: o` q̃llo
che ministra? nõ e` q̃lo che sta a` mẽsa? Et io
sono nel mezo di uoi: come q̃llo che ui
D ministra: & uoi siate quegli che rimanesti
fermi meco ne le mie tentationi. Et io ui
ordino come ordino a` me il padre mio
il regno: che uoi mãgiate: & beiate sopra
la mensa mia nel regno mio. Et sediate so
pra i throni: giudicando le dodici tribu di
Israel. Et disse il signore. Simone, Simone
ecco satana ui ha domandati per uagliar
ui come il grano, ma io ho pregato per
te: accioche la tua fede non manchi: & tu
alcuna uolta conuertito conferma i tuoi
frategli. Et quello gli disse. Signore io so-
no apparecchiato di andare con teco: &
ne la prigione, & ne la morte. Et quello
disse. Io ti dico Pietro. Non cantera hog-
gi il gallo prima che tre uolte habbi ne-
mat, xxvi.c gato di conoscermi. Et disse loro. Quãdo
Mal, xiiii, c io ui mandai senza sacchetto: senza tasca,
& calzamenti: mancouui alcuna cosa? Et
quegli dissono niente. Adunque disse a` q̃
gli. Ma hora chi ha sacchetto: lo tolga, si-
milmente & la tasca, & chi non ha uenda
la sua tonaca, & cõpri il coltello. Perche
io ui dico: che anchora questo che e` sta-
to scritto bisogna esser adempiuto i me:
Iesa, 59. d. & fra gli iniqui e` deputato. Et perche q̃l-
mat, xxvi, t le cose che sono di me, hanno fine. Et que
Ma. xiiii c gli dissono. Signore ecco qui duoi colte-
Giouã, 18 a gli, & quello disse loro basta. Et uscito fuo
math, 26, d ra ando come egli era solito nel monte
ma xiiii, d de gli uliui, & i discepoli lo seguitorno.
E Et giunto a luogo: disse loro. Orate ac-
cioche non entriate in tentatione. Et esso
si spicco da loro quasi uno gittare di pie-
tra: & inginocchiatosi oraua, dicendo. Pa
dre se tu uuoi: trasferisci da me questo ca
lice. Ma nõdimeno, non la mia uolonta si
faccia: ma la tua: & apparuegli l'angelo da
cielo cõfortandolo. Et uenuto in angoscia
piu lũgamẽte oraua. Et era il sudore suo
cõe gocciole di sangue scorrenti in terra.
mal, 26 e Et leuatosi dala oratione, & uenuto a` di-
Ma. xiiii d scepoli suoi gli ritrouo che dormiuano
Giouan, 8 a per la mestitia: & disse loro, perche dor-
mite? Rizateui, & orate accioche uoi non
entriate in tentatione. Et parlando egli an
chora, ecco la turba: & quello che si chia
ma Iuda: uno de dodici andaua auanti a`
loro, & appressosi a` Giesu per baciarlo.
Et Giesu gli disse, Iuda tu tradisci col ba-
cio il figliuolo de l'huomo? Et ueggẽdo
quegli ch'egli erão d'intorno quello che
haueua a` essere, gli dissono Signore per-
coteren noi col coltello? Et uno di loro
percosse il seruo del principe de sacerdo F
ti, & tagliogli la sua orecchia destra. Et ri-
spondendo Giesu disse, lasciate infino a`
qui, & toccata l'orecchia di quello la sa-
no. Et disse Giesu a` quegli che erano ue-
nuti a` lui i principi de sacerdoti, & magi-
strati del tempio, & uecchi, come a` uno
ladrone siate uenuti con le coltella, & cõ
le legna, essendo io ogni giorni con uoi
nel tẽpio non distendesti le mani in me,
ma questa e` l'hora uostra, & la potesta de mat. xxvi, f
le tenebre. Et pigliatolo lo menorono, & mar, xiiii, f
condussono ne la casa del principe de sa- Giouã, 18 e
cerdoti. Et Pietro lo seguitaua di discosto Ma, xxvi, d
Et hauẽdo quegli acceso il fuoco nel me mat, xiiii, g
zo del palazo, & sedendo insieme, sedeua Giouã: 18 c
Pietro in mezo di loro, & hauendo uedu ma, xxvi, g
to una certa ancilla, quello che sedeua al ma, xiiii, g
lume, hauendo fisi gli occhi in esso disse Giouã, 18 e
Et questo era con quello. Et esso lo nego Math, 17, c
dicendo, donna io non l'ho conosciuto, Ma, 15, a
& poco dopo, un'altro uedutolo disse. Et Giouã, 18, a
tu sei di quegli. Et Pietro disse. Huomo io G
non sono. Et per spatio circa dun'hora,
un certo altro affermaua dicendo, uera-
mente & questo era con quello, perche
& e` Galileo. Et disse Pietro, huomo io nõ
so quello che tu dica, & incontinente par
lando anchora quello: canto il gallo. Et
riuolto il signore guardo Pietro. Et ricor
dossi Pietro de la parola del signore co-
me gli haueua detto auanti al cantare del
gallo tu mi negherai tre uolte. Et uscito
fuora pianse Pietro amaramente. Et gli
huomini che teneuano Giesu lo scherni-
uano battendolo. Et hauendolo coperto
percoteuano la faccia sua, & domanda-
uanlo, dicendo, propheteza chi e` quello
che ti percosse. Et molte altre cose bestẽ
miando, diceuano contra di lui. Et come
si fece giorno, si adunorno i uecchi del po

polo

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

polo,& i principi de sacerdoti,& gli scribi
Et cõdussonlo nel loro concilio,dicendo
Seitu quel Christo? diccelo. Et disse loro.
Se io ve lo diro,voi nõ lo crederrete,&se
anchora vi domãdero,nõ mi rispõderete
ne lasscierete. Da questo tempo indietro
stara il figliuolo de l'huomo sedendo da
le destre de la uirtu di Dio.Et tutti dissono
tu adunque sei figliuolo di Dio ? Ilquale
disse.Voi dite che io sono.Et quegli disso
no che bisogno habbiamo noi piu di te-
stimonianza?noi medesimi habbiamo u-
dito da la bocca sua.

A CAP. XXIII.

ma:xii:b ET leuatasi tutta la moltitudine di q̃-
ma.xxii a gli,lo cõdussono a' Pilato.Et comi
Ma.xxvi b ciorno accusarlo,dicendo.Noi hab
ma.xxvij b biamo trouato costui,che souuerte la gẽ
ma,15 a te,& che prohibisce darsi i tributi a' Cesa
Giouã:18 d re dicendo lui essere Christo Re. Et Pila-
to lo domando,dicendo. Tu sei il Re de
Iudei?Et quello rispondendo gli disse.Tu
il di.Et disse Pilato a' Principi de sacerdo-
ti,& alle turbe.Io nessuna colpa trouo in
questo huomo.Et quegli rinforzauano,
dicendo:ei commuoue il popolo, inse-
gnando per tutta la Iudea, cominciatosi
da Galilea infino a' qui. Et Pilato vdito
Galilea,lo domando segliera huomo Ga
lileo.Et come conobbe ch'egli era de la
potesta di Herode,lo rimesse a' Herode,
ilquale si ritrouaua anchora lui in Ieroso
lyma in que giorni. Et Herode,ueduto
Giesu si rallegro grandemente,perche ha
ueua desiderato molto tempo di ueder-
B lo,per hauere udite molte cose di lui, &
speraua di vedere farsi qualche segno da
lui.Et domandaualo con molte parole.
Et esso niente gli rispondeua. Et stauano
i principi de sacerdoti, & gli scribi accu-
sandolo grauemente. Et Herode con gli
eserciti suoi spregiatolo, & schernitolo,
lo rimando a' Pilato vestito di ueste splen
dida.Et diuennono amici fra loro Pilato,
ma,xxiie & Herode nel medesimo giorno,perche
ma.xv.b per inanci erano in discordia tra loro. Et
Giouã.18 g Pilato,cõuocati i principi de sacerdoti,&
v,19.c. magistrati,& la plebe,disse loro. Voi me
C hauete appresentato q̃sto huomo come
seduttor del popolo,& ecco domãdãdo

lo io in presentia uostra,nessuna colpa io
trouo in questo huomo, di q̃lle cose che
voi l'accusate,ma mãco Herode. Perche
io vi rimessi a' q̃llo,& ecco che nõ gli e' sta
to fatto cosa alcuna degna di morte.Adũ
que castigato lo lasciero andare.Et eragli
necessario ne la festa lasciare loro uno.Et
gridorno a' popolo dicẽdo. Togli q̃sto,
& lasciaci Barraba,ilquale ꝑ una certa sedi
tione fatta nella citta,& homicidio,era sta
to messo in prigione. Et di nuouo Pilato
parlo loro:uolendo lasciare Giesu, ma q̃
gli gridauano,dicẽdo crocifigilo, crocifi
gilo.Et quello disse loro la terza uolta.
Et che male ha fatto questo?Io non truo-
uo nessuna colpa capitale in lui.Adunque
castigato lo lasciero.Et q̃gli gli facieno in
stantia con gran uoci domandando che
fusse crocifisso,& rinforzauano le uoci lo
ro,& de sommi sacerdoti.Et Pilato sentẽ
tio che fusse fatto quello che domãdaua
no,& lascio loro q̃llo che ꝑ la seditiõe,&
homicidio era stato messo in prigione,il
quale haueno domãdato & dette Giesu ma:xxvii d
allo arbitrio loro.Et menãdolo presono ma,xxv b,
un certo Simone Cyrenense, che veniua
di villa,&posongli addosso la croce,a' fin
che la portasse dietro a' Giesu. Et seguita-
uanlo molta turba di popolo, & di don-
ne lequali si batteuano,& piãgeuano q̃llo D
Et riuolto Giesu a' q̃lle disse. Figliuole di Iesaia,54 a
Ierusalẽ,nõ piãgete sopra me,ma piãge- Galat, 4 d
te sopra uoi stesse,& sopra i figlioli uostri Iesaia, i, d
ꝑche ecco che uerranno giorni, ne quali Osea.10.b
dirãno.Beate le sterili,& i uẽtri di q̃lle,che Apoca 9 b
nõ generorno.Et le poppe che nõ lattor Ma,27.d
no.Allhora cominceranno a' dire a' mon marc,14.b
ti,cadete sopra di noi,& a' colli,copriteci, Giou,xix d
ꝑche se in uno uerde legno fanno q̃ste ma,xxvii,d
cose,che si fara nel secco?Et erano ancho ma,15,b
ra menati duoi altri mal fattori con q̃llo Giouã,19 g
a'esser morti, & poi che furno giunti nel
logo che si chiama Caluaria,quiui lo cro
cifissono,& i malfattori,uno da le destre,
& l'altro da le sinistre.Et Giesu diceua,pa
dre perdona loro,perche nõ sanno quel-
lo che si faccino.Et diuidendo i uestimen
ti suoi,ui missono la sorte. Et staua il po-
polo guardãdo,& scherniuanlo, & i prin
cipi cõ loro dicẽdo,e saluo'altri, salui se

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

stesso: se qsto e' il Christo, lo eletto di dio & scherniuanlo anchora i militi, accostandosi, & offerendogli aceto, & dicendo, se tu sei quel Re de Iudei, salua te stesso. Et era anchora una inscrittione scritta sopra di lui di lettere grece, latine, & hebraice.
E Questo e' il Re de Iudei. Et uno di q̃ mal fattori sospesi lo bestemmiaua: dicendo. Se tu sei Christo, salua te stesso, & noi. Et rispondendo l'altro lo riprendeua, dicendo. Ne tu certamente temi Iddio, che sei ne la medesima dannatione. Et noi nel vero giustamente. Perche noi riceuiamo cose degne di quello che habbiamo fatto, ma questo nõ ha fatto cosa alcuna di male. Et diceua a' Giesu. Signore ricordati di me quando uenuto sarai nel regno tuo, & Giesu gli disse. Io inuerita ti dico hoggi sarai con meco in paradiso. Et era circa la hora sesta: & fecionsi tenebre sopra tutta la terra, infino all'hora nona. Et il sole si oscuro, & il uelo del tempio si diuise pel mezo, & gridando Giesu con gran uoce,
psalm.30.a disse. Padre io ricomandero ne le tue mani lo spirito mio, & dicendo questo spiro Et hauendo ueduto il Centurione quello che accadde, glorifico Iddio, dicendo. Veramente questo huomo era giusto. Et tutte le turbe che insieme erano uenute a' questo spettaculo, uedeudo quelle cose che accaddeuano, percotendosi i petti
F loro, tornauano adietro. Et stauano tutti
Ma,27,g i suoi conoscenti da longe. Et le donne
ma,15, d, che l'haueno seguitato da Galilea, uegGiouã,19g gendo queste cose. Et ecco uno huomo per nome Ioseph consigliere, ilquale era huomo buono, & giusto, questo non haueua consentito al consiglio, & al fatto loro, da Arimathia citta de Iudei, ilquale aspettaua anchora esso il regno di Iddio. Questo andato a' Pilato, domando il corpo di Giesu, & deposto, lo inuolse nel lenzuolo, & pose in un monumento di pietra, nelquale anchora non era stato posto alcuno. Et era il di parasceue, & il sabbato luceua. Et hauendolo seguitato le donne che erano uenute con quello di Galilea, viddono il monumento, & come era stato posto il corpo suo, & tornate adietro apparecchiorno aromati, & unguenti, & il sabbato certamente si riposorno secondo il commandamento.

CAP. XXIIII.

A ET in vno de sabbati nel far del giorno assai per tempo, uennono al monumento, portando gli aromati, che apparecchiati haueno: & alcune con esse. Et trouorno la pietra riuolta dal monumento, & entrate non trouorno il corpo del Signore. Et fu, ne lo stare quelle ambigue di questa cosa, ecco duoi huomini si fermorno appresso a' loro in vesti risplendenti. Et quelle rimaste spauentate & abbassato il uolto alla terra, dissono loro, che cercate, il uiuo co morti? Non e' qui, ma e' risuscitato. Ricordateui come ui disse, essendo anchora in Galilea, dicendo, che bisognaua il figliuolo de l'huomo esser dato ne le mani de gli huomini peccatori & esser crocifisso, & risuscitare il terzo di. Et ricordornosi de le parole sue Et ritornate dal monumento, ridissono tutte queste cose agli vndici, & a' tutti gli altri. Et era Maria Magdalene, & Ioanna, & Maria di Iacopo, & l'altre che erano con loro, che diceuano agli apostoli queste cose. Et parsono appresso di loro le parole di quelle come una ciancia, & non credeuano loro. Et Pietro leuatosi corse al monumento, & inchinatosi vidde i lenzuoli soli posati, & andossene marauigliãdosi seco stesso, di quello che era accaduto. Et ecco duoi di quegli andauano nel medesimo di in uno castello lontano da Hierosolyma per spatio di sessanta stadi, chiamato Emaus. Et essi confabulauano fra loro di tutte queste cose accadute. Et fu mentre che confabulauano, & disputauano: & esso Giesu appropinquatosi caminaua insieme con loro. Ma gli occhi di quegli erano tenuti, che non lo conoscesfino: & disse a' quegli, che ragionamenti sono questi: che voi conferite fra voi andando, & siate malenconosi? Et rispondendo uno, ilquale haueua nome Cleophas, gli disse. Tu solo sei pellegrino in Hierusalem: ne hai sapute quelle cose, che si sono fatte in quella in questi giorni? & disse a' quegli, quali? Et dissongli di Giesu Nazareno, che fu huomo prophe

Margin notes: math.xvi,a Giou,xx.a — mr,17,d, marc 9.e Di sopra, — m,16,c, B

ta, potente ne l'opera, & ne la parola auanti a' Dio: & tutto il popolo. Et come lo dettono i sommi sacerdoti, & i principi nostri ne la condannatione de la morte: & crocifissonlo. Et noi sperauamo che fusse quello, che hauesse a' recuperare Israel. Et nondimeno con tutto questo il terzo di e' hoggi, che queste cose sono fatte. Ma & certe donne delle nostre, ci hãno fatti stupire, lequali nel far del giorno furno al monumento, & non trouato il corpo suo, uennono, dicendo di hauere ueduto anchora vna visióe di angeli, iquali dicono quello uiuere. Et andorno certi di quegli che erano conessonoi al monumento, & cosi trouorno come le donne detto haueno, & esso non viddono. Et quello disse loro: o' stolti & tardi di cuore a' credere in tutte quelle cose che hanno parlato i propheti. Non bisogno Christo patire queste cose: & entrare ne la gloria sua? Et cominciatosi da Mose, & da tutti i propheti interpretaua loro in tutte le scrit-
C ture le cose che erano di esso. Et appropinquornosi al castello doue andauano, & esso mostraua d'ire piu longe. Et sforzornolo, dicendo. Resta conessonoi: perche e' uerso la sera, & il giorno e' calato. Et entro per rimaner con quegli. Et fu mẽtre ch'egli era a' mensa con loro, preso il pane: il benedisse: & spezzato, lo porgeua loro. Et furno aperti gli occhi loro, & conobbonlo, & esso spari da loro. Et dissono fra se. Nõ ardeua il core nostro in noi mentre che ei parlaua per la uia, & apriuaci le scritture? Et leuandosi ne la medesima hora, si ritornorno in Hierusalem, & trouorno gli vndici adunati, & quegli che erano con loro, dicendo. Veramente il Signore e' suscitato, & apparue a' Simone.

mat,28 d
marco,16,
Giouã,xx,d

Et quegli raccontauano quelle cose che erano state ꝑ la uia & come fusse stato co-
D nosciuto da loro nello spezare del pane.

Et mẽtre che parlauão qste cose, stette Giesu nel mezo di loro, & dice a' qgli. Pace a' voi. Et spauẽtati, & sbigotiti pẽsauano di vedere lo spirito. Et disse a' quegli, perche siate turbati: & salgono i pensieri ne cuori uostri? guardate le mie mani, & i miei piedi, che io esso sono, palpatemi, & uedete, perche lo spirito non ha ne carne ne ossa, come uoi uedete che io ho. Et hauendo dette queste cose: dimostro loro le mani: & i piedi, & non credendo quegli anchora per l'allegrezza, & marauigliandosi, disse loro, hauete uoi qui qual cosa da mangiare? Et quegli gli appresentorno una parte di pesce arrostito: & del fauo di pecchie. Et presala nel conspetto loro mangio: & disse a' quegli. Queste sono le parole che io ui ho parlato, essendo anchora conuessouoi, ch'egli e' necessario adempiersi tutte quelle cose che sono scritte ne la legge di Mose, & ne propheti, & psalmi di me. Allhora aperse la mente loro: a' intendere le scritture: & disse loro, cosi e' scritto: & cosi bisognaua Christo patire, & risuscitare da morti il terzo di, & predicarsi la penitentia nel nome suo, & la remissione de peccati, in tutte le genti, cominciando da Hierusa- E
lem. Et voi siate testimonii di queste cose Et ecco io mando sopra di uoi la ꝓmessa del padre mio, & voi sedete ne la citta di Hierusalẽ infino a' tanto che ui siate vestiti la virtu da alto. Et condussegli fuora, infino in Bethania Et leuato in alto le mani sue gli benedisse. Et fu nel benedirgli, sene parti da quegli: & era portato in cielo. Et essi adoratolo: si ritornorno in Hierusalem con allegrezza grande: & stauano sempre nel tempio laudando: & benedicendo Iddio. Amea.

psalm,18,b
Fatti,1,a
Giouã,15,a
Fatti 1:a
ma:16 d:

Fine dello Euangelio secondo Luca.

SVMMARIO DEL SANTO EVANGELIO DI GIESV CHRISTO SECONDO GIOVANNI.

SAn Giouanni nel suo euangelio oltre a' queste simili cose apre i sacramenti de la diuinita.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

CAP. I.

IN principio era
il verbo, & il ver-
bo era appresso
a` Dio, & Iddio
A era il verbo, que-
sto era in princi-
pio appresso a`
Dio. Tutte le co-
se per esso furno
fatte, & niente e`
stato fatto senza
lui, che e` stato fatto. In esso era uita, & la
uita era la luce de gli huomini, & la luce,
riluce ne le tenebre: & le tenebre non la
compresono. Era uno huomo mandato
mat, 3. a da Dio, alquale fu nome Giouanni. Que-
marco, i. a sto uenne in testimonianza, accioche te-
stificasse de la luce, a`fin che tutti credessi-
no per lui. Non era esso quella luce, ma
accioche testificasse della luce. Era quella
luce la uera, laquale illumina ogni huo-
mo che uiene nel mõdo. Era nel mõdo,
& il mõdo fu fatto p esso, & il mõdo nõ lo
conobbe. Vẽne ne le cose sue, & i suoi nõ
lo riceuerno. Et tãti q̃ti lo riceuerno, det-
te loro potesta di farsi figlioli di Dio, a` q̃
B gli che credessino nel nõe suo, iquali nõ
da sangui, ne da uolonta di carne, ne da
uolonta di huomo, ma da Dio sono nati
Et il uerbo si e` fatto carne, & habito` in
noi. Et habbiamo ueduta la gloria sua,
N gloria come di unigenito dal padre, pie-
matth, 1, a no di gratia, & di verita. Giouanni testifica
luca, ii, d di esso, & grida, dicendo. Questo era quel
1, Tim, 6 d lo che io diceua, ilquale uenendo doppo
N me, fu auanti a` me perche era prima di
1, Gio, 4 e me. Et noi tutti riceuemmo de la plenitu-
1, Timo, 6 c dine sua, & gratia per gratia, perche la leg-
ge e` data per Mose. La gratia, & la verita
e` nata per Giesu Christo. Nessuno uidde
mai Iddio, l'unigenito figliolo, che e` nel
seno del padre, esso racconto. Et questo
e` il testimonio di Giouanni, quando man-
dorno i Iudei da Hierosolyma, Sacerdo-
ti, & Leuiti, accioche lo domandassino, tu
chi sei? Et confesso, & nõ nego`. Et confes-
so, io nõ sono Christo. Et domandauanlo
che adunque? sei tu Helia? Et dice non so-
no. Sei tu propheta? Et rispose no. Adun-
que gli dissono chi sei accioche noi dia-
mo risposta a` quegli che ci mandorno?
che cosa di tu di te stesso? Disse. Io, uo-
ce di un che grida nel diserto, dirizate la
uia del signore, come disse Iesaia prophe-
ta. Et quegli che furno mandati, erano de
pharisei. Et domandornolo, & dissongli, G
perche adũque battezi se tu non sei Chri- Iesaia, iiii a
sto? ne Helia, ne propheta? Giouanni ri- Math, 1, a
spose loro, dicendo. Io ui battezo ne l'ac- Luca, iii, a,
qua, ma nel mezzo di uoi sta quello, che malac, iii c
uoi non conoscete, esso e` q̃llo che uiene marco 1 d
dopo me, che fu auanti a` me, delquale io luca, iii, c
non sono degno che io gli disciolga la math, iii d
correggia del calciamento. Queste cose mathe 1, a
si feciono in Bethabara, di la dal Giorda- Luca, iii, d
no, doue Giouanni battezaua. Il giorno
seguente uidde Giouanni Giesu, che ueni-
ua a` lui: & disse. Ecco l'agnello di Dio, il-
quale lieua il peccato del mondo. Que-
sto e` delquale io diceua, dopo me uiene
uno huomo, che fu auanti a` me, perche
era prima di me, & io non lo conosceua,
ma a` fin che si facesse manifesto a` Israel,
per questo uenni io battezando in acqua
Et testifico` Giouanni, dicendo. Io uiddi
lo spirito discendente di cielo, come co-
lomba, & fermossi sopra quello, & io nõ
lo conosceua. Ma quello che mi mando`
accioche io battezassi in acqua, questo
mi disse sopra chi tu uedrai lo spirito, di-
scendendo, & posando sopra quello, que-
sto e` quello che bateza in spiritosanto. D
Et io uiddi, & ho testimoniato che que-
sto e` il figliuolo di Dio. L'altro giorno
seguente staua di nuouo Giouanni, &
duoi de discepoli suoi, & guardato Gie-
su che camminaua, dice. Ecco l'agnello
di Dio. Et udirnolo che parlaua duoi de
suoi discepoli, & seguitorno Giesu. Et ri-
uoltato Giesu, & guardati quegli che lo
seguitauano, dice loro, che cercate? que-
gli gli dissono. Rabbi, che uiene interpre-
tato, Maestro, doue habiti? dice a` quegli
uenite, & uedete. Vennono, & uiddono
doue egli staua, & restorno appresso di
lui quel giorno. Et era quasi l'hora deci-
ma. Era Andrea fratello di Simone Pie-
tro uno de duoi, che haueua udito da
Giouanni, & haueuanlo seguitato. Que-

sto

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

sto ritrouo prima il suo fratello Simone,
& dicegli. Noi habbiamo trouato il Mes-
sia, che e'interpretato Christo, & condus-
selo a'Giesu, & guardatolo Giesu, disse.
Tu sei Simone figliuolo di Iona, tu sarai
chiamato Cephas, che e'interpretato Pie
tra. L'altro giorno seguente uolse Giesu
uscire in Galilea, & trouo' Philippo, & di-
cegli seguitami, & era Philippo da Beth-
saida de la cita di Andrea, & di Pietro, Phi
B lippo ritrouua Nathanael, & dicegli. Noi
Gene 49 b habbiamo trouato quello delquale scris-
Deute, 18:c se Mose ne la legge, & i propheti, Giesu
Hie, xxiii:a Nazareno figliuolo di Ioseph. Et dissegli
Eze, xxxiiii Nathanael puo essere cosa buona da Na-
f, & xxxvii f zareth? Dicegli Philippo, vieni, & uedi.
Dan, 9 f Giesu uidde Nathanael, che ueniua a'lui,
& dice, di quello. Ecco ueramente uno Is-
raelita: nelquale non e'inganno, dissegli
Nathanael, donde mi conosci tu? Giesu ri
spose: & dissegli pria che Philippo ti chia
masse, essendo tu sotto il fico, ti uiddi. Na
thanael rispose, & disse. Rabbi tu sei quel
figliuolo di Iddio. Tu sei quel Re di Israel
Giesu rispose, & dissegli perche io ti dissi,
io ti uiddi sotto il fico, tu credi, uedrai co
se maggiori di queste. Et dicegli. Io inue-
rita inuerita ui dico, per l'auuenire uedre
te il cielo aperto, & gli Angeli di Dio sa-
lendo, & scendendo sopra il figliuolo de
l'huomo.

CAP. II.

A ET il terzo di si feciono nozze in Ca
na di Galilea. Et la madre di Giesu
era quiui. Et fu chiamato anchora
Giesu, & i discepoli suoi alle nozze. Et mã
cando il uino, la madre di Giesu gli disse.
Non hanno uino. Giesu gli dice, che ap-
partiene questo a'te: & a'me donna? An-
chora non e'uenuta l'hora mia. La ma-
dre sua dice a'ministri. Fate tutto quello
che ui dice. Et erano qui sei hidrie di pie-
tra, poste secondo la purificatione de Iu
dei, che teneua ciascuna due o'tre misure
Giesu dice loro. Empiete l'hidrie di ac-
qua, & empieronle infino alla sommita.
Et dice loro pigliatene hora: & portate
allo scalcho, & portorno. Et dopo che lo
scalco hebbe gustata l'acqua fatta uino,
& non sapeua donde uenisse: ma i mini-
stri lo sapeuano, che haueuano pigliata
l'acqua, chiamo lo sposo, & dicegli. Ogni
huomo pone il buono uino prima & quã
do sono inebrieti, allhora il piu cattiuo.
Tu hai seruato il buono uino infino a'
questo tempo. Questo principio di segni
fece Giesu in Cana di Galilea, & manife-
sto la gloria sua, & credettono in lui i di- B
scepoli suoi. Doppo queste cose, discese
in Capernau, esso: & la madre sua: & i fra-
telli suoi: & i discepoli suoi: & qui dimo-
rorno: non molti giorni. Et appressauasi
la pasqua de Iudei, & sali Giesu in Hiero-
solyma: & trouo nel tempio qgli che uen
deuano i buoi le pecore: & le colombe:
& i cambiatori, che sedeuano. Et fatta una
sferza di funi, caccio tutti del tempio: le
pecore insieme: & i buoi: & uerso' i dana
ri de cambiatori: & i banchi mando sotto
sopra. Et disse a'qgli che uendeuano i co-
lombi. Leuate queste cose di qui: & non fa
te la casa del padre mio, casa di mercato.
Et ricordornosi i discepoli suoi ch'egli e'
scritto: il zelo della casa tua mi mangio.
Risposono adũq; i Iudei, & dissongli, che
segno ci mostri tu perche tu fai queste co
se? Rispose Giesu, & disse loro. Rouinate
questo tempio, & io in tre di lo rizzero. mat, 16, & 15. c.
Dissono adunque i Iudei questo tempio
s'e'edificato in quaranta sei anni: & tu in marc, xiiii: & , xv, c,
tre di lo rizzerai? Et quello diceua del tẽ psalm, 36, b
pio del corpo suo. Quando adũq3 risusci Hiere, 56 c
to da morti: si ricordorno i discepoli su- C
oi: ch'egli haueua detto questo loro: &
credettono alla scrittura: & alla parola
che haueua detto Giesu. Et quando era
in Hierosolyma ne la pasqua nel di festi-
uo molti credettono nel nome suo, ueg-
gendo i segni di quello, iquali faceua. Et
esso Giesu non fidaua se stesso a' quegli:
percioche esso conosceua tutti: & perche
non haueua bisogno che alcuno testifi-
casse de l'homo: perche esso sapeua quel
lo che fusse ne l'huomo.

CAP. III.

ET era uno huomo de Pharisei per A
nõe Nicodemo, principe de Iudei.
Questo uẽne a'Giesu di notte, & dis
segli. Rabbi noi sapiamo che tu sei uenuto
Maestro da Dio, perche nessuno puo fare

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

questi segni che tu fai, se Iddio non fia cõ quello. Rispose Giesu, & dissegli. Inuerita inuerita ti dico. Se alcuno non fia nato di sopra, non puo vedere il regno di Dio. Et dice a` quello Nicodemo. Come puo nascere l'huomo, essendo uecchio? Puo egli di nuouo entrare nel uentre de la madre sua, & nascere? Rispose Giesu, inuerita, inuerita ti dico, se alcuno non fia nato di acqua & di spirito, non puo entrare nel regno di Dio. Quello che e` nato di carne e` carne, & quello che e` nato di spirito, e` spirito. Ne ti marauigliare, che io ti dissi e` bisogna che voi nasciate disopra. Lo spirito doue vuole spira, & ode la uoce sua. Ma non sai donde uenga, & doue uada. Cosi e` ciascuno che e` nato di spirito. Rispose Nicodemo, & dissegli. Come si possono fare queste cose? Rispose Giesu, & dissegli. Tu sei maestro in Israel, & non sai queste cose? Inuerita inuerita ti dico, quello che noi sappiamo, parliamo. Et quello che noi habbiamo ueduto, testimoniamo, & non pigliate la nostra testimonianza. Se io vi dissi cose terrene, &

B non credete, come crederrete, se io vi diro cose celesti? Et nessuno sali in cielo, se non quello che discese di cielo, il figliuolo de l'huomo ilquale e` in cielo. Et come

Nume xxi c me Mose esalto il serpente nel diserto, cosi bisogna essere esaltato il figliuolo dello huomo, a` fin che ciascuno che crede in q̃llo,

i, Gion, 4, b non perisca, ma habbia uita eterna.

N Perche cosi amo Iddio il mondo che dette l'unigenito suo figliuolo, a` fin che ciascuno che crede in quello, nõ perisca, ma habbia uita eterna, perche Iddio non mãdo il suo figliuolo nel mõdo perche giudicasse il mondo, ma perche si salui il mõdo per lui. Quello che crede in lui, non e` giudicato. Ma quello che nõ crede gia e` giudicato, perche non crede nel nome de lo vnigenito figliolo di Dio, & questo e` il giudicio, che la luce uenne nel mondo, & gli huomini amorno piu le tenebre, che la luce. Imperoche le opere di quegli erano cattiue, perche ciascuno che fa cattiue opere, odia la luce, ne uiene alla luce, accioche non sieno riprese l'opere sue. Ma quello che opera la verita, uiene, alla luce, accioche si manifestino l'opere sue, che in Dio sono fatte. Doppo queste cose uenne Giesu, & i discepoli suoi ne la terra di Iuda, & quiui dimoraua con loro, & battezaua, & era anchora Giouanni battezãdo in Enon presso a` Salim

perche quiui erano molte acque, & ueniuano, & battezauansi non essendo anchora stato messo Giouanni in prigione. Et C
nacque una questione da discepoli di Giouanni co Iudei de la purificatione. Et uennono a` Giouanni, & dissongli. Rabbi quello che era teco di la dal Giordano, alquale tu desti testimonianza ecco questo battezza, & tutti vengono a` quello. Rispose Giouanni, & disse. L'huomo non puo riceuere alcuna cosa se non gli fia data da cielo. Voi stessi siate testimoni, che io ho detto, io non sono Christo, ma sono mandato auanti a` quello. Quel N
lo che ha la sposa e` lo sposo, ma l'amico de lo sposo che sta, & odelo, con gaudio si rallegra per la voce de lo sposo. Adunque questo mio gaudio e` adempiu
to, quello bisogna crescere, & me diminuire. Roma, iii, a
Quello che uenne disopra e` sopra tutti. Quello che e` di terra, e` terreno, & da terra parla. Quello che uenne di cielo
e` sopra tutti, & testifica quello che uidde i: Gion: 5 b
& udi, & nessuno piglia la sua testimoniãza. Quello che piglia la sua testimonianza, questo sigilla, che e` Iddio verace, perche quello che mando Iddio, parla parole di Dio, perche a` questo non da Iddio lo spirito a` misura. Il padre ama il figliuolo, & dette a` quello tutte le cose in mano. Quello che crede nel figliuolo, ha uita eterna, ma quello che non crede al figliuolo, nõ uedra la uita, ma l'ira di Dio sta sopra quello.

CAP. IIII.

Adunque come il signore conobbe che i pharisei haueuano vdito che Giesu fa piu discepoli, & battezza che Giouanni, auuenga, che esso Giesu non battezasse, ma i discepoli suoi, lascio la Iudea: & ando di nuouo in Galilea. Et bisognaua che passasse per Samaria. Venne adunque ne la citta di Samaria chiamata Sychar, presso al campo, A

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

che dette Iacob a' Ioseph suo figliuolo. Et era quiui il fonte di Iacob. Adunque Giesu affaticato pel camino, sedeua cosi sopra il fonte. L'hora era quasi sesta. Venne vna donna di Samaria per attignere acqua. Giesu gli dice. Dammi da bere. Imperoche i discepoli suoi erano iti ne la citta accioche comperassino da mangiare. Diceuagli adunque quella donna Samaritana, come essendo tu Iudeo, chiedi da bere a me che sono donna Samaritana? Perche i Iudei non conuengono co Samaritani. Giesu rispose, & dissegli. Se tu sapessi il dono di Dio, & chi e' quello che ti dice dammi da bere, tu hauresti dimandato a lui: & ti haurebbe dato acqua viua. La donna gli dice. Signore tu non hai con che attignere, & il pozzo e' profondo, onde hai adunque quella acqua uiua? Sei tu maggiore che il padre nostro Iacob, il quale ci dette il pozzo, & esso bee di quello: & i figliuoli suoi, & i suoi bestiami? Giesu rispose, & dissegli, ciascuno che bee di questa acqua, hara sete di nuouo. Et chiunque bee de l'acqua, che io gli daro, non hara sete in eterno. Ma l'acqua che io gli daro, si fara in lui fonte di acqua saltante in vita eterna. La donna dice a' quello. Signore, dammi questa acqua, accioche io non habbia sete, ne qua uengha a' attignere. Giesu gli dice, va chiama il tuo marito, & vieni qua. Rispose la donna, & dissegli. Io non ho marito. Giesu gli dice. Bene dicesti: io non ho marito, perche tu hai hauuti cinque mariti, & hora quello che tu hai non e' tuo marito, questo dicesti veramente.

Gene 48 c

B

La donna gli dice. Signore io ueggo che tu sei propheta. I padri nostri adororno i questo monte, & uoi dite, che a' Hierosolyma e' il luogo doue bisogna adorare. Giesu gli dice. Donna credimi, e' uerra hora quando ne in questo monte: ne in Hierosolyma adorerete il padre. Voi adorate quello che voi non sapete, noi adoriamo quello che noi sappiamo, perche la salute e' da Iudei. Ma uerra hora, & gia e', quando i ueri adoratori, adoreranno il padre in spirito, & verita. Perche, & il padre cerca tali che adorino quello, Iddio e' spirito, & quegli che lo adorano, bisogna che lo adorino in spirito: & verita. La donna gli dice: io so che verra il messia, che si chiama Christo. Quando adunque sara venuto quello, ci annuntiera tutte le cose. Giesu gli dice. Io sono quello che ti parlo. Et in questo uennono i discepoli suoi, & marauigliauansi che parlasse con una donna. Nondimeno nessuno disse, che cerchi, o' che parli con quella? Adunque lascio la donna la sua Hidria, & ando ne la citta, & dice a' gli huomini. Venite, & vedete lo huomo che mi disse tutte le cose che io ho fatto. Non e' questo Christo? Vscirno adunque de la citta, & ueniuano a' lui. In questo mezzo lo richiedeuano i discepoli, dicendo. Rabbi mangia. Et quello disse io ho da mangiare cibo che uoi non sapete. Diceuano adunque i discepoli fra loro, harebbegli portato alcuno da mangiare? Dice loro Giesu. Il mio cibo e' che io faccia il uolere di colui che mi mando, & rechi a' perfettione l'opera sua. Non dite uoi anchora sono quattro mesi, & uerra la ricolta? Ecco io ui dico, alzate gli occhi uostri, & guardate le campagne che sono gia bianche alla ricolta? Et quello che miete, riceue la mercede: & congrega il frutto in uita eterna: a' fin che insieme si rallegri, & quello che semina, & quello che miete, perche in questo la parola e' uera, che altro e' quello che semina, & altro e' quello che miete. Io ui mandai a' mietere quello che uoi non lauorasti. Altri lauororno: & uoi entrasti ne le fatiche loro. Et di quella citta molti de Samaritani, credettono in lui, per le parole de la donna testificante, esso mi ha detto tutte le cose che io ho fatte. Come adunque furno uenuti i Samaritani a' quello, lo pregorno che restasse appresso di loro. Et resto quiui duoi giorni, & molti piu credettono pel parlare suo: & diceuano a la donna, no piu pel tuo dire crediamo, perche noi stessi habbiamo udito, & sappiamo che questo e' ueramente il Saluatore del mondo Christo. Et doppo duoi giorni usci di la, & ando in Galilea. Et esso Giesu testifico, che propheta no ha honore ne

C

N

i, Cor. iii, d

D

E

ma, xiii, d, marc, vi: a luca, 4, c mat, iiii, b marc: i g luca, iiii: c

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

la sua patria. Essendo adunque venuto in Galilea, lo riceuerno i Galilei, iquali haueuano uedute tutte le cose, ch'egli haueua fatte in Hierosolyma, nel di festiuo, pche anchora essi erano venuti al di festiuo

F Venne adūque Giesu di nuouo in Cana di Galilea, doue egli haueua fatto lacqua vino. Et era vn certo signore, il figliuolo delquale era infermo in Capernau. Questo udito che Giesu era venuto da Iudea in Galilea ne ando a`quello, & pregaualo che discendesse, & sanasse il suo figliuolo, perche staua per morire. Adunque Giesu disse a`quello. Se voi non vedrete segni, & prodigii, uoi non crederete. Dice a`quello il signore. Signore discēdi prima che muoia il figliuolo mio. Giesu gli dice. Va il figliuolo tuo viue, & l'huomo credette alla parola, ch'egli haueua detto Giesu, & andaua. Et gia scendendo quello i serui gli uennono incontro, dicendo, il tuo figliuolo viue. Domando adunque da quegli l'hora ne laquale fusse migliorato. Et dissongli hieri ne l'hora settima lo lascio la febre. Conobbe adunq; il padre che fu i qlla hora ne laquale gli haueua detto Giesu, il figliuolo tuo viuo, & esso credette, & tutta la sua casa. Questo secondo segno di nuouo fece Giesu tornato da Iudea in Galilea.

CAP. V.

A Doppo queste cose, era il di festiuo de Iudei, & sali Giesu in Hierosolyma, & e`in Hierosolyma sopra la pbatica, vna piscina, laquale si chiama in hebraico Bethesda, che ha cinque portici, in questi giaceua gran moltitudine d'infermi, di ciechi, di zoppi, d'atratti, che aspettauano il moto de l'acqua, perche l'angelo del signore discēdeua in certo tempo ne la piscina, & turbaua l'acqua Et il primo che fusse disceso dopo la turbatione de l'acqua, diueniua sano: da qualunque infermita fusse preso. Et era quiui vn certo huomo ch'era stato infermo trēta otto anni. Giesu ueduto costui che staua a`giacere, & conosciuto che haueua gia molto tempo, gli dice, vuoitu diuenire sano? Lo infermo gli rispose. Signore io non ho huomo, che quando sia turbata l'acqua, mi metta ne la piscina. Ma in qllo che io vēgo, vn'altro auāti a`me discende. Giesu gli dice. Leuati togli il tuo letto, & ua. Et subito diuenne sano l'huomo: & tolse il suo letto, & andaua, & era sabbato in quel giorno. Diceuano adūq; i Iudei a`quello che era stato sanato. Egli e`sabbato, non ti e`lecito torre il letto. Rispose loro. Quello che mi fece sano, mi disse togli il tuo letto, & va. Domādorno B
lo adūq; chi e` quel homo che ti disse, togli il tuo letto & va? Et quello che era fatto sano nō sapeua chi si fusse, perche Giesu si sottrasse, essendo la turba in quel luogo. Dipoi lo ritroua Giesu nel tempio, & dissegli. Ecco tu sei guarito, non peccare per l'auuenire, a`fin che nō ti auuēga qual cosa peggio. Quello huomo se n'ando, & nūtiollo a`Iudei, che Giesu e` qllo che l'haueua fatto sano. Et p questo perseguitauano i Iudei Giesu, & cercauanlo d'vccidere, perche faceua queste cose in sabbato. Et Giesu rispose loro. Il padre mio infino a` questo tempo opera, & io opero. Per questo adunque maggiormente cercauano i Iudei di ammazarlo, perche nō solamēte scioglieua il sabbato, ma anchora diceua, Iddio suo padre, facēdosi equale a`Dio. Rispose adunq; Giesu, & disse loro. Inuerita inuerita vi dico, il figliolo nō puo da se fare alcuna cosa, se non quella C
che uedra che faccia il padre. Perche qualunque cose fa quello, queste medesime fa similmente il figliolo, imperoche il padre ama il figliolo, & tutte queste cose gli dimostra, che esso fa, & maggiori opere di queste, gli dimostrera a` fin che voi vi marauigliate, perche come il padre suscita i morti, & uiuifica, cosi anchora il figliuolo, quegli che vuole viuifica, perche ne il padre giudica alcūo, ma dette ogni giudicio al figliuolo, accioche tutti honorino il figliuolo, come honorano il padre. Quello che non honora il figliuolo, non N
honora il padre, che lo mando. Inuerita inuerita vi dico, chi ode il parlare mio, & crede a`quello che mi mādo, ha uita eterna, & non vien in giudicio, ma ha trapas- ma. xxv. d
sato da morte a`vita. Inuerita inuerita vi dico, che verra hora, & gia e`, quādo i mor-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

ti udiranno la uoce del figliuolo di Dio,
& quegli che haranno udito, uiueranno,
perche come il padre ha uita in ſe ſteſſo:
coſi concede anchora al figliuolo haue-
re uita in ſe ſteſſo, & dettegli poteſta an-
D chora di fare il giudicio, pche e' figliuolo
di huomo. Non ui marauigliate di queſto
perche uerra hora ne laquale tutti quegli
che ſono ne monumenti udiranno la uo
ce ſua, & uerranno fuora, quegli che fecio
no bene nella reſurrettione de la uita, ma
quegli che operorno male, nella reſurret
tione del giudicio. Io nõ poſſo da me ſteſ
ſo fare alcuna coſa. Come io odo giudi-
co, & il giudicio mio e' giuſto, perch'io
non cerco la uolonta mia, ma la uolonta
del padre che mi mando. Se io teſtimo-
niaſſi di me ſteſſo, la teſtimonianza mia
non e' uera. Vno altro e' quello che teſti-
monio di me, & ſo che e' uera la teſtimo-
Mathe, 3 d nianza laqual teſtimonia di me. Voi mã-
daſti a' Giouanni, & queſto teſtimonio' al
la uerita. Ma io non piglio la teſtimoniã-
za da huomo, ma dico queſte coſe: ac-
cioche ui ſaluiate. Quello era lucerna ar-
dente & lucente. Et uoi uoleſti eſultare ne
la luce ſua a' tempo. Et io ho maggiore
teſtimonianza che la teſtimoniãza di Gio
uanni, perche l'opere che mi dette il pa-
dre ch'io le faccia, quelle ſteſſe opere che
io fo, teſtimonião di me, che il padre mi
mathe, 3 d mando. Et il padre che mi mãdo, eſſo ha
E teſtimoniato di me. Ne mai udiſti la uoce
ſua, ne uedeſti la ſpecie ſua. Et non hauete
la parola ſua ferma in uoi. Perche a quel-
lo il quale eſſo mando: uoi non credete,
guardate diligentemente le ſcritture, per
che uoi ui penſate hauere in quelle uita
eterna, & eſſe ſono quelle: che danno te-
ſtimonianza di me: ne uolete uenire a' me
accioche uoi habbiate uita. Io non piglio
la gloria da gli huomini, ma ui ho cono-
ſciuti, che uoi non hauete l'amore di Dio
in uoi. Io uenni nel nome del padre mio
& non mi riceuete. Se un'altro uerra nel
nome ſuo proprio, quello riceuerete. In
che modo potete uoi credere, riceuẽdo
gloria l'uno da l'altro: & la gloria che uie
ne dal ſolo Iddio non cercate? Non pen-
ſate che io ui habbia accuſare appreſſo
del padre. Egli e' chi ui accuſa: Moſe nel-
quale uoi ſperate. Perche ſe uoi credeſſi
a Moſe, credereſti certamente a' me. Per-
che quello ſcriſſe di me. Ma ſe uoi non
credete agli ſcritti di quello, come creder
rete alle parole mie?

CAP. VI.

DOpo queſte coſe ſene ando Gieſu A
di la dal mare di Galilea di Tibe- mar, xiiii, b
riade: & ſeguitaualo molta turba, marco. vi. c
perche uedeuano i ſegni ſuoi che faceua Luca. ix. b
ſopra gli infermi. Et andoſſene Gieſu nel
monte: & quiui ſedeua co diſcepoli ſuoi.
Et era propinqua la paſqua, il di feſtiuo
de Iudei. Alzati adunque gli occhi Gieſu
& ueduto che molta turba ueniua a' lui,
dice a' Philippo. Onde comperren noi i
pani: a' fin che queſti mangino? Et di-
ceua queſto tentandolo: perche eſſo ſape
ua quello che egli haueſſe a' fare. Philip-
po gli riſpoſe, e' non baſteranno loro pa-
ni per dugento danari: accioche ciaſcũo
di quegli ne pigli qualche poco. Dicegli
uno de diſcepoli ſuoi. Andrea fratello di
Simõe Pietro, qui e' uno fanciullo: ilqua
le ha cinque pani di orzo: & duoi peſci:
ma queſte coſe che ſono fra tanti? Et Gie
ſu diſſe. Fate che gli huomini ſi aſſettino
a' menſa. Et era molta herba in quel luo-
go. Poſonſi adunque a' menſa huomini p
numero circa cinque mila. Et Gieſu preſe
i pani, & rendute le gratie, diſtribui a' diſce
poli, & i diſcepoli a' quegli che erão po
ſti a' menſa. Et ſimilmente de peſci quanto
uoleuano: & come furno pieni, dice a' di B
ſcepoli ſuoi. Raccogliete que pezzi che
auanzorno accioche coſa alcuna non ua
dia male. Raccolſono adunque, & em-
pierno dodici coſani di pezzi, de cinq; pa
ni di orzo: iquali erano auãzati a' qgli che
haueuano mangiato. Quegli huomini a-
dunq; hauẽdo ueduto, che ſegno Gieſu
haueua fatto, diceuano. Queſto e' uerame
te quel propheta, che ha a uenire nel mõ marc, 14, c
do. Gieſu adunq; hauẽdo conoſciuto che marco: vi f
eſſi haueuano a' uenire, & torlo accioche
lo faceſſino Re: ſe ne ando di nuouo eſſo
ſolo nel monte. Et eſſendoſi fatto ſera di-
ſceſono i diſcepoli ſuoi al mare: & ſaliti ſo
pra una naue uenono oltra il mare in Ca

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

pernau.Et gia s'era fatto oſcuro, & Gieſu
non era uenuto a`quegli.Et il mare gon-
fiaua ſoffiando gran uento. Hauendo a-
dunque remeggiato quaſi uenticinque,o
trenta ſtadi ueggono Gieſu, che andaua
ſopra il mare,& appropinquauaſi al la na
ue,& temerno.Et quello dice loro.Io ſo-
no,non temiate.Volſono adunque rice-
uerlo ne la naue,& ſubito la naue appro-
C do alla terra,allaquale andauano.L'altro
giorno ſeguente la turba che era di la dal
mare,ueduto che quiui non era altra na-
uicella,ſe non quella una,ne laquale era-
no entrati i diſcepoli ſuoi, & che ne la na
uicella non era entrato Gieſu co diſcepo
li ſuoi,ma ſoli i diſcepoli ſuoi, erano it
uia , & altre nauicelle ſoprauennonoi
da Tiberiade,preſſo al luogo doue man
giato hauieno il pane,hauendo il Signo-
re rendute le gratie.Come adunque uid
de la turba, che Gieſu non era quiui ne i
diſcepoli ſuoi,ſalſono & eſſi ne le nauicel
le,& uenono in Capernau,cercando Gie
ſu,& trouatolo di la dal mare, gli diſſo-
no.Rabbi quando uenisti qua?Gieſu riſpo
ſe loro,& diſſe. Inuerita inuerita ui dico,
uoi mi cercate non perche uoi uedeſti i
ſegni, ma perche uoi mangiaſti de pani,
& ſiateui ſatollati. Operate,non il cibo
che periſce,ma quello che reſta in uita e-
terna,ilquale ui dara il figliuolo de l'huo
mo perche queſto ſigillo il padre Iddio.
D Diſſono adunque a`quello,che coſa fac-
i,Gio, iii, d ciamo, accioche noi operiamo l'opere
Ieſaia.16.e di Dio?Gieſu riſpoſe,& diſſe loro.Queſta
Numer xi b e`l'opera di Dio,che uoi crediate in quel
pſalm,77,c lo ch'egli mando.Diſſono adunque a`ql-
Sapi.16 c lo.Che ſegno adunque fai tu, ac cioche
Eccl,xxiiii noi ueggiamo,&crediamoti?che coſa o-
peri tu?i padri noſtri mangiorno la man-
na nel diſerto,come e`ſcritto. Il pane di
cielo dette a`quegli a`mangiare. Diſſe a-
dunq; a`quegli Gieſu. Inuerita inuerita ui
dico.Nõ Moſe ui dette il pane dal cielo,
ma il padre mio ui da il uero pane di cie
lo ꝑche il pane di Dio e` quello che diſcẽ
de di cielo,& da la uita al mõdo,Diſſono
adũq; a`quello.Signore dacci ſempre que
ſto pane. Et diſſe a quegli Gieſu.Io ſono
quel pane de la uita, Quello che uiene a`
me,non hara fame:& quello che crede I
me,non hara mai ſete.Ma io ui diſſi,che
& uedeſti me,& non credete. Ogni coſa
che mi da il padre,uerra a me, & quello
che ſara uenuto a`me,non ſcaccio fuora:
perche io diſceſi di cielo,accioche io fac
cia,non la uolonta mia,ma la uolonta di
colui che mi mando.Et queſta e`la uolon
ta di ql̃ padre,che mi mãdo, che tutto ql̃
lo che mi dette,io non ne perda di quel-
lo,ma riſuſcitilo ne l'ultimo di, & queſta
e`la uolonta di quello che mi mando,che
ciaſcuno che uede il figliuolo,& crede in
quello,habbia uita eterna,& io lo ſuſcite
ro ne l'altimo di. Mormorauano adunq;
di lui i Iudei,che egli haueſſe detto, io ſo
no il pane che diſceſi di cielo, & diceua-
no,non e`queſto Gieſu figliuolo di Io- M.th,13,
ſeph,delquale noi conoſciamo il padre, N
& la madre?come dice adunq; coſtui io
diſceſi di cielo?Riſpoſe adunque Gieſu,&
diſſe loro.Non mormorate fra uoi.Neſſu
no po uenire a`me,ſe il padre che mi mã
do nõ lo hara tirato, & io lo ſuſcitero ne Hier,xxxi
l'ultimo di.E ſcritto ne propheti:& ſarã-
no tutti ammaeſtrati da Dio.Ciaſcuno a-
dunque che udi dal padre,& imparo,uie F
ne a`me,non che alcuno habbia ueduto
il padre,ſe non quello che e`da Iddio, q̃-
ſto uidde il padre.Inuerita,inuerita ui di-
co,quello che ſi confida in me,ha uita e-
terna.Io ſono il pane de la uita. I padri uo
ſtri mangiorno la mãna nel diſerto,&mo
rirno,queſto e quel pane che diſcende di
cielo, accioche di eſſo mangi alcuno, &
non muoia.Io ſono il pane uiuo, che di
ſceſi di cielo.Se alcuno mangia di queſto
pane,uiuera in eterno. Et il pane che io
daro e`la carne mia, laquale io daro per
la uita del mondo. Combatteuano a-
dunque i Iudei fra loro,dicendo. Come Eſodo: 16;
puo queſto darci a` mangiare quella ſua
carne?Gieſu adunque diſſe a`quegli.Inue-
rita,inuerita ui dico,ſe uoi non mangiate
la carne del figliuolo de lo huomo,& be
uiate il ſangue ſuo,nõ hauete uita in uoi.
Quello che mangia la mia carne,& bee il
mio ſangue, ha uita eterna, & io lo ſuſci G
tero ne lo ultimo di,perche la mia carne
e` ueramente cibo, & il ſangue mio e`ue

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

stamente bere. Quello che mangia la mia carne: & bee il mio sangue: sta in me, & io in quello: come mi mando il uiuo padre & io uiuo per il padre, cosi & quello che mangia me: esso anchora uiuera per me. Questo e quel pane: che discese di cielo: non come mangiorno i padri uostri la manna, & morirno: quello che mangia questo pane, uiuera in eterno. Queste cose disse ne la sinagoga: insegnando in Capernau. Molti adunque de discepoli suoi udite queste cose dissono. Duro e questo parlare: chi lo puo udire? Et sapendo Giesu dentro di se stesso: che discepoli suoi mormorauano di questo: disse loro, questa cosa ui scandaleza? che adunque se uediate il figliuolo de l'huomo che salga la doue era prima? Lo spirito e quello che uiuifica: la carne niente profitta. Le parole, che io ui parlo, spirito & uita sono. Ma sono alcuni di uoi che non credono. Perche sapeua da principio Giesu, quali fussino quegli che non credessino, & chi l'hauesse a tradire. Et diceua per questo, io ui ho detto che nessuno puo uenire a me, se non gli sia conceduto dal padre mio. Da quel tempo molti de discepoli suoi sene tirorno adietro: ne andauano piu con quello. Disse adunque Giesu a dodici. Et uoi uolete andaruene? Rispósegli adunque Simone Pietro. Signore a chi andremo? tu hai parole di uita eterna: & noi habbiamo creduto: & conosciuto che tu sei Christo figliuolo di Dio uiuo. Rispose loro Giesu. Non ho io letti uoi dodici: & di uoi uno e uno diauolo? Et diceua di Iuda di Simone Scariothe: perche questo l'haueua a tradire: essendo un de dodici.

1. Cor. xi. f — H — N — math. 16. c

CAP. VII.

ET conuersaua Giesu doppo queste cose in Galilea, perche non uoleua conuersare in Iudea, che i Iudei lo cercauano di ammazzare. Et soprastaua la Scenophegia di festiuo de Iudei. Dissono adunque a quello i frategli suoi, partiti di qui, & ua in Iudea, accioche anchora i discepoli tuoi ueghino l'opere tue che tu fai, perche nessuno fa alcuna cosa in occulto, & cerca d'essere nominato, se tu fai queste cose, dimostra te stesso al mondo, imperoche ne anche i frategli suoi credeuano in quello. Dice adunque a quegli Giesu, il tempo mio nõ e anchora, ma il tempo uostro e sempre apparecchiato. Il mondo non puo hauere in odio, ma odia me, perche io testifico di quello, che le opere sue sono cattiue. Ascendete uoi a questo di festiuo. Io non ascendo anchora a q̃sta festa ꝑche il mio tẽpo nõ e anchora adempiuto, & hauẽdo dette loro queste cose, rimase in Galilea. Et come furno ascesi i frategli suoi, allhora, & esso ascese alla festa: nõ manifestamente, ma come in occulto. I Iudei adũq; lo cercauano ne la festa, & diceuano, doue e quello Et molto mormorio era ne le turbe di quello: ꝑche alcuni diceuano egli e buono, & altri diceuano: no, ma seduce la turba, non dimeno nessuno parlaua di lui liberamente per la paura de Iudei. Et essẽdo gia passata meza la festa, sali Giesu nel tempio, & insegnaua. Et marauigliauansi i Iudei, dicendo, come sa costui lettere non hauendo imparato? Rispose loro Giesu, & disse La mia dottrina non e mia, ma di quello che mi mando. Se alcuno uorra fare la uolonta sua, conoscera da la dottrina, se la sia da Dio: o se io parlo da me stesso. Quello che parla da se stesso, cerca la gloria propria. Ma quello che cerca la gloria di colui che io mando, questo e uerace, & non e ingiustitia in quello. Non ui dette Mose la legge? & nessuno di uoi osserua la legge. Perche mi cercate voi di ammazzare? Rispose la turba, & disse. Tu hai il demonio, chi ti cerca di ammazzare? Rispose Giesu, & disse loro. Vna opera feci, & tutti ui marauigliate. Oltra a questo Mose ui dette la circuncisiõe: non perche e la sia da Mose, ma da padri. Et nel sabbato circuncidete l'huomo: Se l'huomo piglia la circuncisione in sabbato accioche non si dissolua la legge di Mose, uoi ui sdegnate conessomeco, che io habbia fatto sano nel sabbato tutto l'huomo? Non giudicate secondo l'aspetto: ma giudicate cõ giusto giudicio. Diceuano adunque alcuni de Hierosolymitani. Nõ e questo quello che cercano di amazzare. Et ecco libe

A — B — C — Leui. xii. a — Deuter. 1. c

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

ramente parla,& nõ gli dicono cosa alcu
na,oh non hanno verame͂te conosciuto i
principi che questo uerame͂te e` Christo?
Ma noi sappiamo questo dõde e`,& Chri
sto quando uenghi,nessuno sa donde sia.
Gridaua adũque Giesu nel tempio, inse-
gnando,& dicendo .Et conoscesti me, &
conoscesti donde io sono,& da me stesso
D non ueni,ma e` verace quello che mi mã
do,ilquale uoi non hauete conosciuto.
Ma io l'ho conosciuto,perche io sono da
esso,& quello mi mando`. Cercauano
adunque di pigliarlo,& nessuno gli misse
le mani addosso,perche non era venuta
anchora l'hora sua. Et de la turba molti
credettono in lui,& diceuano. Quando
sara uenuto Christo, oh fara egli piu se-
gni di quegli che fa costui? Vdirno i pha-
risei la turba che mormoraua queste co-
se di lui,& mandorno i pharisei, & i prin-
cipi de sacerdoti,i ministri,accioche lo pi
gliassino.Disse adunque a` quegli Giesu.
Anchora per un poco di tempo sono cõ
uoi,& uonne a` quello che mi mando.
Voi mi cercherete & non mi trouerrete,
& doue io sono,uoi non potete uenire.
Disott:13d Dissono adunque i Iudei fra loro. Doue
ha a`ire costui,che noi nõ lo trouerremo
oh sarebbe egli mai per andare ne la di-
spersione de le ge͂ti,& a`insegnare alle ge͂
tili che parlare e` questo,che disse,cerche-
E retemi,& non mi trouerrete, & doue io
i para 16 c sono,uoi non potete uenire? Et ne l'ulti-
mo di grande de la festa,staua Giesu, &
gridaua,dicendo.Se alcuno ha sete ue͂ga
a`me,& bea. Quello che crede in me,co-
me disse la scrittura,i fiumi d'acqua uiua
vsciranno del suo uentre. Et questo disse
de lo spirito,che haueuano a` riceuere q̃-
gli che credeuano in esso. Imperoche an-
chora non era dato lo spirito santo,per-
che Giesu non era anchora glorificato.
Molti adunque de la turba, udito questo
parlare,diceuano,questo e` veramente ꝓ
pheta. Altri diceuano, questo e` Christo,
& altri diceuano,oh uerra Christo da Ga
F lilea? Non dice la scrittura,che del seme
michas a: di Dauid,& di Bethlehem castello doue
Mathe,2 a era Dauid uerra Christo? Et cosi nacque
dissensiõe ne la turba ꝑ q̃llo.Et certi di lo
ro lo uoleuano pigliare, ma nessuno gli
pose le mani addosso. Vénono adunque
i ministri a` pontefice,& pharisei,& quegli
dissono loro.Perche non l'hauete mena
to? Risposono i ministri. Non mai parlo
cosi huomo,come questo huomo. Ri-
sposono adunque a` quegli i pharisei. Et
anchora uoi siate sedotti? Oh crede alcu-
no de principi in quello?o` de pharisei?
Ma questa turba che non ha cognitione
de la legge,sono maladetti. Dice Nicode
mo a` quegli,quello ch'era uenuto a`lui
di notte,ilquale era uno de loro. La leg-
ge nostra non giudica gia l'huomo, se
prima non ha udito da esso,& conosciu-
to quello che fa,risposongli & dissongli.
Anchor tu sei Galileo? Considera la scrit-
tura & uedi che da Galilea non e` suscitato
ꝓpheta. Et ciascũo se ne ando in casa sua.

CAP. VIII.

ET Giesu se ne ando nel mõte de gli
vliui,& la mattina per tempo di no A
uo uenne nel tempio,& tutto il po
polo andaua a`lui,& sedendo insegnaua
loro.Et gli scribi,& pharisei gli conduco
no una donna trouata in adulterio,& mes
sala in mezo,gli dicono. Maestro questa Leui.xx a
donna e` stata trouata in sul fatto in adul-
terio. Et ne la legge, Mose ci comando
che simili fussino lapidate,tu adunq; che
di? Et questo diceuano tentandolo a` fin
che lo potessino accusare. Et Giesu chi-
nandosi in giu,col dito scriueua in terra.
Perseuerando adũq; di domandarlo,si ri
zo,& disse loro. Quello che e` di uoi se͂za
peccato, sia il pri mo a` gittare la pietra i͂
q̃lla. Et di nuouo chinãdosi scriuea in ter
ra. Et haue͂do q̃gli udito, sene usciuano
a`uno a` uno,comminciando da piu uec
chi:& resto Giesu solo: & la donna, che
staua in mezzo. Et rizatosi Giesu,& non
veduto alcuno fuori che la donna,gli dis B
se.Donna doue sono que tuoi accusato-
ri? Nessuno ti ha condannata? laquale dis-
se. Nessuno Signore. Et disse Giesu. Ne io
ti condanno. Va:& non peccare piu. Di
nuouo adunque parlo Giesu a` quegli, di
cendo. Io sono la luce del mondo. Quel-
lo che non mi seguita non caminera ne le te-
nebre,ma hara il lume de la uita. Disso-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

no adunque a` quello i pharisei. Tu di te
stesso rendi testimonianza, la tua testimo
nianza non e` uera, rispose Giesu, & disse
loro. Auuegna ch'io renda testimonianza
di me stesso, uera e` la mia testimonianza,
perche io so donde io uenni, & doue io
C uo, ma uoi nõ sapete dõde io uẽgo & do
i Giouã, i. b ue io uo. voi giudicate secõdo la carne. Io
Deut, xvii. b non giudico alcuno, & se pure io giudi-
Ma, xvi. b. co, il giudicio mio e` uero. Perche io non
2. co, xiii. a sono solo, ma io & il padre che mi man-
Hebre, 10. e do, & ne la legge uostra e` scritto, che la
testimonianza di duoi huomini e` uera,
io sono quello che rendo testimonianza
di me stesso: & rende testimonianza di
me il padre che mi mando. Diceuano
adunque a` quello, doue e` il tuo padre?
Rispose Giesu, ne conoscesti me, ne il pa-
dre mio. Se uoi mi conoscessi, & il padre
mio conoscereste. Parlo` queste parole
Giesu nel Gazofilacio, insegnando nel tẽ
pio, & nessuno lo prese, perche non era
anchora uenuta l'hora sua. Disse adunq;
di nuouo Giesu a` quegli. Io uo: & cerche
Ro, iii. a retemi: & morrete nel peccato uostro.
Doue io uo, voi non potete uenire. Dice
uano adunque i Iudei. Ammazzera egli
se stesso, perche dice, doue io uo, uoi nõ
potete uenire? Et diceua a` quegli, uoi sia-
te da le cose inferne, & io sono da le sup-
ne. Voi siate di questo mondo. Io non so
no di questo mondo. Io adunque ui dissi
che uoi morrete ne peccati uostri, perche
se uoi non crederrete che io sono, morre
te ne peccati uostri. Diceuano adunque
a` quello. Tu chi sei? Et dice loro Giesu, da
principio q̃llo che, & ui parlo. Io ho mol
D te cose da dire, & giudicare di uoi, ma
quello che mi mãdo e` uerace, & io quel
le cose che ho udite da lui, parlo nel mõ
do non conobbono ch'egli hauesse par-
lato loro del padre. Disse adunque a` que
gli Giesu. Quando uoi harete esaltato il
figliuolo de l'huomo, allhora conosce-
rete ch'io sono, & che io non so cosa al-
cuna da me stesso, ma come mi insegno
il padre, queste cose parlo, & quello che
mi mando e` meco. Il padre nõ mi lascio
solo: perche io so sempre quelle cose che
gli sono piaciute. Parlando lui queste co

se molti credettono in esso. Diceua adun
que Giesu a` que Iudei, che gli hauieno
creduto, se uoi starete saldi ne la parola
mia, verame nte siate discepoli miei,
& conoscerete la uerita, & la uerita ui fara
liberi. Risposono a` quello. Noi siamo se- E
me di Abraham, ne mai seruimmo a` per Roma, vi. e
sona, come di tu sarete fatti liberi? Giesu ii. pie. ii. d
rispose a` quegli. In uerita, in uerita ui dico,
che ciascuno che fa peccato e` seruo del
peccato. Et il seruo non sta ne la casa in
eterno, il figliuolo sta in eterno. Se adun
que il figliuolo ui hara fatti liberi, uerame-
te liberi siate. Io so che uoi siate seme di
Abraham. Ma uoi cercate di ammazzar-
mi, perche il parlare mio non ha luogo
in uoi. Io parlo quelle cose che io uiddi
appresso del padre mio: & uoi fate quel-
le cose che uoi uedesti appresso del pa-
dre uostro. Risposono, & dissongli, il pa-
dre nostro e` Abraham. Dice a` quegli Gie
su. Se uoi fussi figliuoli di Abraham, uoi
faresti le opere di Abraham. Et hora uoi
cercate di ammazzare me huomo ilqua
le ui ho parlato la uerita: laquale ho udi-
ta da Iddio, questo non fece Abraham.
Voi fate l'opere del padre uostro. Disso-
no adunque a` quello. Noi non siamo na
ti di stupro. Noi habbiamo un padre Id-
dio, disse a` quegli Giesu. Se Iddio fusse
uostro padre, ameresti certamente me,
perche io procede da Iddio, & uenni, per
che ne da me stesso uenni, ma quello mi
mando. Perche non conoscete uoi la mia F
fauella? Perche uoi non potete udire il i. Giouã, 3. b
mio parlare: uoi siate dal padre diauolo:
& uolete fare i desideri del padre uostro.
Quello era homicida da principio: & nõ
stette ne la uerita, perche non e` uerita in
quello. Quando parla la falsita, parla da
le cose proprie: perche egli e` mendace,
& padre di quella cosa. Et perche io ui di
co la uerita, uoi non mi credete. Chi di
uoi mi accusera di peccato? Et se io dico i. Gio, iiii a
la uerita: perche non mi credete uoi?
Quello che e` da Iddio ode le parole di
Iddio. Per questo uoi non udite: perche
non siate da Iddio. Risposono adunque i
Iudei: & dissongli. Non diciamo bene noi
che tu sei samaritano, & hai il demonio?

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

Rispose Giesu. Io non ho il demonio, ma
honorifico il padre mio: & uoi mi dispre
giasti. Et io non cerco la gloria mia, e` chi
cerchi, & giudichi. Inuerita, inuerita ui di-
co, se alcuno osseruera il parlare mio, nõ
B uedra la morte in eterno. Dissongli adun
que i Iudei. Hora habbiamo conosciuto
che tu hai il demonio. Abraham e` mor-
to & i propheti, & tu di se alcuno osserue
ra il mio parlare, non gustera la morte in
eterno. Oh se tu maggiore del padre no
stro Abraham, che e` morto? & i propheti
sono morti. Chi te stesso fai? Rispose Gie
su, se io glorifico me stesso, la gloria mia
e` niente, egli e` il padre mio che mi glori
fica, ilquale uoi dite essere uostro Iddio
& non lo hauete conosciuto, & io l'ho
conosciuto, & se io dico che io non l'ho
conosciuto, saro simile a` uoi mendace.
Ma io l'ho conosciuto, & seruo la parola
di quello. Il padre uostro Abraham e-
sulto, accioche uedesse il di mio, & uidde
& rallegrossi. Dissono adunque a` quel
lo i Iudei. Tu non hai anchora cinquan-
ta anni, & hai ueduto Abraham? Disse
loro Giesu. Inuerita, Inuerita ui dico, a-
uanti che Abraham fusse, io sono. Piglior
no adunque le pietre, accioche le gittassi
no in quello, & Giesu si ascose, & usci del
tempio.

CAP. IX.

A ET passando Giesu, uidde uno huo-
mo cieco da natiuita, & domandor
nolo i discepoli suoi, dicendo. Rab
bi chi pecco: costui o` i genitori suoi: che
nascesse cieco? Rispose Giesu, ne questo
pecco ne i genitori suoi, ma accioche si
manifestassino l'opere di Dio in quello.
A me bisogna operare l'opere di quello
che mi mando, infino a` tanto ch'egli e`
giorno. Viene la notte, quando nessuno
puo operare. Infino a` quanto io sono nel
mondo sono luce del mondo. Et dette
queste cose, sputo in terra: & fece loto de
lo sputo, & distese il loto sopra gli occhi
del cieco: & dissegli. Va laua ne la piscina
di Siloe che si interpreta mandato. Ando
adunque, & lauo`: & uenne uedendo. On
de i uicini, & quegli che lo haueuano uedu
to prima, imperoche era mendico dice-
uano. Non e` questo quello che sedeua?
& mendicaua? altri diceuano, questo e`: al
tri diceuano egli e` simile a` quello. Quel
lo diceua, io sono. Diceuano adunque a`
quello, come ti sono aperti gli occhi?
Quello rispose & disse. Quello huomo B
che si chiama Giesu: fece loto, & unse gli
occhi miei, & dissemi, ua ne la piscina di
Siloe, & laua. Et essendo andato, & lauato
mi, riceuei la uista. Dissono adũque quel
lo, doue e` egli? Disse non so. Menano a`
pharisei quello che poco auanti era cieco
Et era sabbato quando Giesu fece il loto
& apri gli occhi di quello. Di nuouo adũ
que lo domãdauano i pharisei: come ha
uesse riceuuto il uedere. Et quello disse lo
ro. Ei mi pose loto sopra gli occhi: & la-
uai, & ueggo. Diceuano adunque alcuni
de pharisei. Questo huomo non e` da Dio
perche non osserua il sabbato. Et altri di-
ceuano. Come puo uno huomo pecca-
tore fare questi segni? Et era dissensione
fra loro. Dicono di nuouo al cieco. Tu
che di di quello: perche ti apri gli occhi C
tuoi? & quello disse. Egli e` propheta. Nõ
crederno adunque i Iudei di quello che
fusse cieco, & hauesse rihauuto il uedere,
infino a` tanto che chiamorno il padre: &
la madre di quello che haueua riceuuta
la uista, & domandornogli: dicẽdo. Que-
sto e` il figliuolo uostro: ilquale uoi dite
essere nato cieco? Come adunque uede
hora? Risposono a` quegli il padre, & la
madre sua, & dissono. Noi sappiamo che
questo e` il nostro figliolo: & ch'egli e` na
to cieco, ma come hora uegga, non sap-
piamo: o` chi segli habbia aperti gli occhi
noi non sappiamo. Esso ha l'eta: doman
date lui, quello di se parlera. Queste cose
dissono il padre & la madre sua, perche
temeuano i Iudei: perche di gia hauieno
conuenuto i Iudei, che se alcuno confes-
sasse quello essere Christo, fusse caciato
de la sinagoga. Per questo il padre & la
madre sua dissono: egli ha l'eta: doman-
date esso. Di nuouo adunque chiamor-
no l'huomo che era stato cieco: & disson
gli. Da gloria a` Dio, Noi sappiamo che q̃ D
sto huomo e` peccatore. Rispose adunq;
quello: & disse: io non so s'egli s'e` pecca

tore.Io so una cosa che essendo stato cie-
co,hora io ueggo.Dissono adũq; a` q̃llo
di nuouo,che cosa ti fece? Come ti apri
gli occhi?rispose a` q̃gli.Io ue l'ho gia det
to,& nõ hauete udito,p̃che di nuouo uo
lete udire?Oh & uoi uolete diuenire suoi
discepoli?Maladissonlo adũq;,& dissono.
Tu sei suo discepolo,& noi siamo discepo
li di Mose.Noi sappiamo che Idio ha par
lato a`Mose,ma q̃sto nõ sappiamo dõde
sia.Rispose quello huomo,& disse loro.
Et in q̃sto e`cosa mirabile che uoi nõ sap
piate dõde sia, & habbia aperti gli occhi
miei. Et sappiamo che Iddio non ode i
peccatori,ma se alcuno e seruo di Iddio,
& fa la uolonta sua,q̃sto ode. Dal secolo
E nõ si e udito che uno habbia aperti gli oc
chi di uno nato cieco.Se q̃sto nõ fusse da
Iddio,nõ harebbe potuto fare cosa alcu-
na.Risposono & dissongli,tu sei tutto na-
to in peccati,& tu insegni a`noi?& cacior-
nolo fuora.Giesu udi che cacciato l'haue
no fuora,& hauendolo trouato gli disse.
Creditu nel figliolo di Iddio?Rispose q̃l-
lo:& disse.Et chi e` signore, accioche io
creda in quello?Et Giesu gli disse.Et l'hai
ueduto,& q̃llo che parla teco esso e`.Et q̃l
lo disse. Credo Signore,& adorollo. Et
dissegli Giesu.Io uẽni in giudicio in q̃sto
mõdo,acioche q̃gli che nõ ueggono,ue
ghino, & quegli che ueggono, diuen-
tino ciechi,& udirno certi de pharisei q̃-
ste cose iquali erano cõ esso:& dissongli.
Oh & noi siamo ciechi?Disse a q̃gli Giesu
Se uoi fussi ciechi,non haresti peccato.
Ma hora uoi dite,noi ueggiamo,per q̃sto
resta il peccato uostro.

CAP. X.

A IO inuerita, inuerita ui dico, quello
che non entra per la porta ne l'ouile
de le pecore:ma saglie di altronde,q̃l
lo e furatore,& ladro. Ma quello che en
tra per la porta,e pastore de le pecore,a
questo apre il portinaio,& le pecore oda
no la uoce sua,& chiama le sue pecore no
minatamente,& menale fuora. Et quãdo
egli ha condotte fuora le proprie pecore
ua innanzi a quelle:& le pecore lo segui
tano,perche conobbono la uoce sua. Et
non seguitano lo strano,ma fuggono da
quello,perche non conobbono la uoce
de gli strani.Questo prouerbio disse loro
Giesu.Et quegli non conobbono che co
se fussino quelle che parlaua loro. Disse
adunq; di nuouo a q̃gli Giesu.Inuerita,in
uerita ui dico,io sono la porta de le peco B
re,tãti quanti uẽnono auãti a me,sono sta
ti furatori,& ladroni: ma le pecore nõ u-
dirno q̃gli.Io sono la porta se alcuno en-
trerra per me sara saluato, & entrerra, &
uscira,& trouerra i pascoli.Il ladro nõ uie
ne senõ p̃che rubi,amazi,& distruga.Io uẽ
ni p̃che habbino uita, & piu abondante-
mente habbino.Io sono il buon pastore.
Il buon pastore da l'anima sua per le pe-
core.Ma il mercenario & che nõ e pastore
delquale non sono proprie le pecore,ue Iesaia. iiii c
de il lupo che uiene,& lascia le pecore,& Eze,xxxiiii
fugge:& il lupo rapisce:& disperge le pe f.& 37.f.
core. Et il mercenario fugge,perche e
mercenario,& non si cura de le pecore.
Io sono il pastore buono, & conosco le
pecore mie,& sono conosciuto da le mie
Come mi conosce il padre:& cosi io co-
nosco il padre,& pongo l'anima mia per
le pecore.Et ho altre pecore che non so
no di questa mandria:quelle bisogna che
anchora guidi,& che odino la uoce mia: Eze.37,f.
& farassi un gregge:& un pastore. Per q̃- C
sto il padre mi ama,perche io pongo l'a
nima mia:accioche di nuouo la pigli.
Nessuno leua da me quella: ma io põgo
quella da me stesso.io ho potesta di por-
la,& ho potesta di nuouo di pigliarla,q̃-
sta commessione riceue dal padre mio.
Di nuouo adunque si fece dissensione fra
Iudei,per queste parole. Et diceuão mol
ti di essi. Egli ha il demonio:& impacci-
sce,perche l'udite?Altri diceuano queste
parole nõ sono da indemoniato:ho puo
il demonio aprire gli occhi de ciechi? Et
fecionsi gli Encenii:in Hierosolyma & era
di uerno:& passeggiaua Giesu nel tempio
nel portico di Salomo. Circundornolo Mach.4 fg
adunque i Iudei:& diceuangli. Infino a
quanto tieni tu sospesa l'anima nostra?Se
tu sei Christo diccelo liberamente.
Rispose a quegli Giesu,io ue l'ho detto,
& nõ lo credete.L'opere che io fo nel no
me del padre mio q̃ste testimonião di me

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

Ma voi nõ credete, pche nõ fiate delle pe
core mie, come io ui ho detto, le pecore
mie, odano la uoce mia, & io le conosco
& seguitanmi, & io do loro la uita eterna;
ne periranno in eterno, ne alcuno rapira
quelle da la mia mano. Il padre mio che
me le dette, e maggiore di tutti, & nessu-
no puo rapire da la mão del padre mio.
Io & il padre siamo una cosa. Presono a-
dunque di nuouo le pietre i Iudei, accio-
che lo lapidasino. Rispose a quegli Gie-
D su. Molte buone opere vi ho dimostrate
dal padre mio, per quale di quelle opere
mi lapidate? Risposono a quello i Iudei,
dicendo. Noi non ti lapidiamo per buo-
na opera, ma per la bestemmia, & perche
tu, essendo huomo, fai te stesso Iddio. Ri-
spose loro Giesu. Non e scritto ne la leg-
Iesa, xli: a ge uostra, io dissi Iddii siate? Se disse que-
Psal, 81: b gli Iddii aquali si fece la parola di Dio, &
non si puo sciorre la scrittura, quello che
il padre santifico, & mando nel mondo,
uoi dite, perche tu bestemmi, perche ho
detto, io sono figliuolo di Iddio? Se io
non fo l'opere del padre mio, non mi cre
dete. Ma se io le fo, & se uoi nõ credete a
me, credete all'opere: a fin che uoi cono
sciate, & crediate che il padre e in me, &
io in esso. Cercauano di nuouo di pigli-
arlo, & usci loro da le mani, & ando di no
uo di la dal Giordano in quel luogo do-
ue prima era stato Giouanni battezando
& fermosi quiui. Et molti uennono a
quello, & diceuano, Giouanni certamen-
te non fece segno alcuno. Et tutte quelle
cose che disse Giouanni di questo, erano
uere, & molti quiui crederno in lui.

CAP. XI.

A ERa infermo un certo Lazaro di Be
thania, d'uno castello di Maria, &
di Marta sua sorella, & Maria era ql
la che unse il signore con lo unguento, &
netto i piedi suoi co cappegli, de laqua-
le il fratello Lazaro era infermo. Mandor
no adunque a quello le sue sorelle, dicen
do. Signore ecco quello che tu ami, e in-
fermo. Et udendo Giesu disse. Questa in-
fermita nõ e a morte, ma per la gloria di
Iddio, accioche sia glorificaro il figliuo-
lo di Iddio per quella. Et amaua Giesu
Marta, & la sua sorella, & Lazaro. Come
adunque egli udi ch'egli era infermo, al-
lhora certamente resto nel medesimo lo
go doue era, duoi giorni. Dipoi dopo
questo, dice a discepoli, andiamo di nuo
uo in Iudea. I discepoli dicono a quello.
Rabbi hora ti cercauano i Iudei di lapida
re, & di nuouo uai la? Rispose Giesu. Non
sono dodici hore il di? Se alcuno camina
nel giorno, non percuote, perche uede
la luce di questo mondo, ma se alcuno ca
mina ne la notte percuote, perche non e
luce in quello. Disse queste cose, dopo
questo dice loro. Lazaro amico nostro
dorme, ma uo accioche io lo desti dal
sonno. Dissono adunque i discepoli suoi. B
Signore se dorme fia saluo. Et Giesu ha-
ueua detto de la morte sua, ma quegli pẽ
sauano che dicesse de la dormitione del
sonno. Allhora adunque disse loro Giesu
liberamente Lazaro e morto, & rallegro
mi per uoi, accioche uoi crediate, che io
non era iui. Ma andiamo a quello. Disse
adunque Thomaso, che si chiama Didi-
mo, a discepoli. Andiamo anchora noi,
accioche non moriamo con quello. Ve-
nuto adunque Giesu trouollo che haue-
ua gia quattro di nel monumento. Et era
Bethania appresso a Hierosolyma quasi
quindici stadi, & molti de Iudei erano ue-
nuti a Marta, & Maria, accioche le conso
lasino del suo fratello. Adunque Marta
come udi che Giesu era uenuto, segli fe-
ce incontro, & Maria sedeua in casa. Disse
adunque Marta a Giesu Signore se tu fus
si stato q, il fratello mio nõ sarebbe mor-
to. Ma & hora so che qualunque cosa tu
domanderai da Iddio, che Iddio te la da
ra. Dice a quella Giesu il fratello tuo risu C
scitera. Dice a quello Marta. Io so che risu
scitera nella resurrettione ne lo ultimo
di. Dice a quella Giesu. Io sono resur-
rettione, & vita. Quello che crede in me,
anchora se fia morto uiuera, & ciascu-
no che uiue, & crede in me, non morra in
eterno. Credi questo? Disse a quello.
Certamente signore, io ho creduto che
tu sia Christo il figliolo di Dio, ilquale ha
ueui a uenire nel mondo. Et dette que-
ste cose se ne ando, & chiamo Maria sua
sorella

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

sorella di secreto, dicendo. Il maestro e' qui, & chiamati. Et quella come vdi, subito si leuo', & uenne a' quello, & anchora non era venuto Giesu nel castello, ma era in quel luogo doue s'egli era fatta incontro Marta. I Iudei adunque, iquali erano con quella in casa, & consolauonla, hauendo veduta Maria che subito si era leuata,
D
& vscita fuora la seguitorno, dicendo. Ella ua al monumento, accioche quiui pianga. Maria adunque come uenne in quel luogo, doue era Giesu, ueggēdolo, si gitto a' piedi suoi, & dicegli. Signore se tu fussi stato q, il mio fratello nō sarebbe morto. Giesu adūque come vidde quella che piangeua, & i Iudei che erano venuti con quella, che piangeuano, si dolse ne lo spirito, & turbossi, & disse. Doue l'hauete posto? Dicono a' quello. Signore vieni, & uedi. Lachrymo Giesu. Dissono adunque i Iudei. Ecco come l'amaua. Et certi di essi dissono. Non poteua questo che apri gli occhi del cieco nato, fare ch e anche q̄sto nō morisse? Giesu adunque di nuouo, gemendo in se stesso, uenne al monumento Et era una spelonca, & una pietra posta di sopra. Disse Giesu, leuate la pietra, Marta sorella del morto, gli dice. Signore, gia pute, perche egli e' di quattro giorni. Nō ti dissi io che se tu crederai, tu vedrai la gloria di Iddio? Leuorno adūque la pietra doue era posto il morto. Et Giesu alzo in su gli occhi, & disse. Padre io ti rendo gratie, perche tu mi hai vdito. Et io
E
sapeuo che sempre mi odi, ma per la turba che sta atorno dissi accioche credino che tu mi hai mandato. Et dette queste cose con gran voce grido'. Lazaro vieni fuora. Et subito vsci fuora quello che era stato morto legato le mani, & i piedi, con fasce sepulchrali, & la faccia sua era legata col sudario. Dice a' quegli Giesu. Scioglietelo: & lasciatelo andare. Molti adunque de Iudei venuti a' Maria, & ueduto quello che haueua fatto Giesu, crederno in lui. Et alcuni di essi sene andorno a' pharisei, & dissono loro, quelle cose che haueua fatte Giesu. Congregorno adunque i pontefici, & i pharisei il concilio, & diceuano. Che cosa facciamo, perche questo huomo fa molti segni? Se noi lo lasceremo cosi, tutti crederanno in lui. Et uerranno i Romani, & torrānoci il luogo nostro, & la gente. Et uno di essi p nome Caiphas, essendo pontefice di quello anno, disse loro. Voi non sapete cosa alcuna, ne considerate ch'egli ci e' utile, che vno huomo muoia pel popolo, & non perisca tutta la gente. Et questo non disse da se stesso, ma essendo pontefice di quello anno: propheto' che Giesu haueua a' morire per la gente: & non tanto per la gente, ma accioche i figliuoli di Iddio, F
che erano dispersi: congregassi in vno. Da quel di adunque consultorno fra loro di ammazzarlo. Giesu adunque nō andaua publicamente piu fra Iudei, ma di li se ne ando ne la regione presso al diserto ne la citta che si chiama Ephraim, & quiui dimoraua co discepoli suoi. Et era propinqua la pasqua de Iudei. Et molti de la regione ascesono in Hierosolyma auanti pasqua, a' fin che si purificassino. Cercauano adunque Giesu, & parlauano fra loro stando nel tempio, che vi pare, che non sia venuto nel di festiuo? Et haueuano dato i pontefici, & i pharisei commissione che se alcuno sapesse doue fusse: lo dimostrasse: accioche lo pigliassino.

CAP. XII.

Giesu adunque: auanti sei giorni de la pasqua: venne in Bethania doue era Lazaro morto ilquale risuscito da morti. Et feciongli quiui vna cena, & Marta ministraua: & Lazero era uno di quegli che erano a' mensa seco. Maria adunque prese una libra di unguento di nardo di pistica pretiosa, & unse i piedi di Giesu, & i piedi di quello netto co suoi capegli, & la casa fu piena de l'odore de lo unguento. Dice adunque uno de discepoli suoi. Iuda di Simōe Scarioth, che lo haueua a' tradire, perche causa non s'e' uenduto questo unguento trecento danari: & datosi a' poueri? Et disse questo, nō che gli fussino a' cuore i poueri: ma perche era ladro: & haueua la borsa: & portaua quelle cose che vi si metteuano. Disse adūque Giesu. Lascia quella nel di de la sepol A ma: xxvi: a. marc, 14, a

tura mia conseruo questo, perche sempre
hauete poueri conesso uoi, ma non haue
te sempre me. Seppe adunque molta turba
de Iudei, che gliera quiui, & uennono: nõ
tanto per causa di Giesu, ma anchora ac-
B cioche uedessino Lazaro: ilquale haue-
ua suscitato da morti. Et consultorno i
principi de sacerdote, che anchora am-
mazzassino Lazaro, perche molti de Iu-
dei per quello sene andauano: & crede-
uano a' Giesu. L'altro giorno seguente
molta turba, che era venuta al di festino,
vdito che veniua Giesu a' Hierosolyma,
presono rami di palme, & vscirnogli in-
contro, & gridauano. Hosanna, benedet-
to quello che venne nel nome del signo
te il Re di Israel. Et hauendo Giesu troua
to vno asinello, sede sopra quello, come
e' scritto. Non temere figliuola di Sion, ec
mat b, 21, a / Ma, 14, a / luca, 19, f, / luca, ix, b, co il Re tuo uiene, sedendo sopra il pule-
dro de l'asina. Et queste cose non conob-
bono i discepoli suoi prima, ma quando
fu glorificato Giesu, allhora si ricordor-
no che queste cose erano state scritte di
quello, & haueuano fatte queste cose a'
quello. Testimoniaua adunque la turba,
che era con quello, quando chiamo La-
zaro dal monumẽto, & suscitollo da mor
ti, per questo & segli fece incontro la tur-
C ba, perche haueuano udito ch'egli haue-
ua fatto questo segno. I pharisei adunque
dissono fra se. Vedete che niente fate pro
fitto? Ecco che il mondo gli ua dietro.
Et erano certi Greci di quegli che erano
saliti, accioche adorassino ne la festa. Que
sti adunque uennono a' Philippo, che era
da Bethsaida di Galilea, & pregornolo,
dicendo. Signore noi uogliamo vedere
Giesu. Vẽne Philippo, & dissélo a' Andrea
& Andrea di nuouo, & Philippo lo dico-
no a' Giesu, & Giesu rispose loro dicendo
eglie uenuta l'hora che si glorifichi il fi-
gliuolo de l'huomo. Inuerita, inuerita ui
dico, se il granello del frumento gittato
in terra non fia morto, esso solo resta. Ma
se fia morto produce molto frutto. Quel
Ma. x d / & xvi d / mathe:8, d lo che ama l'anima sua perdera quella, &
quello che odia l'anima sua in questo
mondo, seruera quella in uita eterna. Se
alcuno mi ministra, mi seguiti. & doue so
no io, quiui sara, & il ministro mio. Se al-
cuno mi ministrera, il padre mio l'hono-
rifichera. Hora l'anima mia e' conturbata. luca, 9: & xvii, g
Et che cosa diro? Padre serua me da que- D
sta hora. Ma per questo venni in questa
hora. Padre illustra il nome tuo. Venne
adunque vna uoce di cielo, dicendo. Et
illustrai, & di nuouo illustrero. La turba
adunque che staua: & udiua, diceua che
fatto si era uno tuono. Altri diceuano un
angelo gli ha parlato. Rispose Giesu, &
disse. Non per me si fece questa uoce, ma
per uoi. Hora e' il giudicio di questo mõ-
do. Hora il principe di questo mondo
fia cacciato fuora. Et se io saro esaltato da
terra, tutti tirero a' me stesso. Et questo di-
ceua significando di che morte hauesse a'
morire. La turba gli rispose. Noi habbia-
mo udito da la legge, che Christo dura
in eterno, & a' che modo di tu che bisogna
esser esaltato il figliuolo de l'huomo? chi psal, 109, b
e' questo figliuolo de l'huomo? Disse adũ Iesaia, viii c
que a' quegli Giesu, poco tempo ancho- & l,e, xxxiii g
ra e' il lume conesso uoi, caminate mentre & liii, 53, a,
che uoi hauete la luce, accioche le tene- Roma: x: d
bre non vi occupino. Et quello che cami- Iesaia, 6 c
na ne le tenebre non sa due vada. Mentre math: xiii b
che voi hauete la luce, credete ne la luce, marco, 4, b
accioche voi siate figliuoli de la luce. Que luca, 8 b
ste cose parlo Giesu, & partitosi s'ascose Roma: xi: b
da quegli. Et hauendo fatti tanti segni in E
presenza loro, non credeuano in quello,
accioche si adempiesse la parola di Iesaia
propheta, che disse. Signore chi credette
all'audito nostro? & a' chi e' stato riuelato
il braccio del signore? per questo non po
teuano credere: perche di nuouo disse
Iesaia, accecò gli occhi di quegli, & indu-
ro il cuore loro, accioche non ueghino
con gli occhi, & non intendino cuol cuo
re, & conuertinsi, & sani quegli. Queste co
se disse Iesaia quando vidde la gloria sua,
& parlo di lui. Ma nondimeno molti de
principi crederno in lui, ma per cagione
de pharisei, non lo confessauano, accio-
che non fussino scacciati de la sinagogha
perche piu amorno la gloria de gli huo-
mini, che la gloria di Dio. Et Giesu
grido, & disse. Quello che crede in me,
non crede in me, ma in quello che mi

mando. Et quello che vede me, vede
F quello che mando me. Io venni luce nel
mondo, accioche ciascuno che crede in
me, non resti ne le tenebre. Et se alcuno
vdira le parole mie, & non credera, io
non giudico quello. Perche io non uen-
ni accioche io giudichi il mondo, ma ac
cioche io salui il mondo. Quello che di-
sprezza me, & non piglia le mie parole,
ha chi lo giudichi, il parlare che io ho
parlato, quello lo giudichera ne lo vlti-
mo di, perche io non ho parlato da me
stesso, ma il padre che mi mando, esso mi
dette la commissione, che cosa io dica, &
che cosa io parli. Et so che la sua commis
sione e' vita eterna. Quelle cose adunque
che io ui parlo, come mi disse il padre, co
si vi parlo.

CAP. XIII.

A ma.xxvi. a Luca, xxii. a ma, 15 b

ET auanti al di festiuo de la pasqua sa
pendo Giesu ch'egli era venuta la
hora sua, che trapassasse di questo
mondo al padre. Hauendo amati i suoi
che erano nel mondo, infino al fine gli a-
mo. Et fatta la cena, hauendo gia il diauo
lo messo nel cuore di Iuda di Simone Sca
rioth che lo tradisse: sapendo Giesu che
il padre haueua date tutte le cose a' esso
ne le mani, & che era vscito da Iddio, & an
daua a' Iddio: si leua da la cena, & pone
giu i suoi vestimenti. Et prese un sciugato
io si cinse, dipoi messe l'acqua nel catino
& commincio a' lauare i piedi a' discepo-
li, & asciugargli con lo sciugatoio, colqua
le si era cinto. Venne adunque a' Simone
Pietro, & dice Pietro a' quello. Signore tu
mi laui i piedi? Rispose Giesu, & dissegli,
quello che io fo, tu non sai hora, ma lo sa
prai dipoi. Dice a' quello Pietro, tu in eter
no non lauerai i piedi miei. Rispose a'
quello Giesu, se io non lauero te: tu non
harai parte meco. Dice a' quello Simone
Pietro. Signore non solamente i piedi mi
ei, ma & le mani, & il capo. Dice a' quello
Giesu. Colui che e' lauato, non ha biso-
gno di lauare che i piedi, ma e' mondo
tutto. Et voi siate mondi, ma non tutti, p-
che sapeua chi fusse quello, che l'hauesse
a' tradire, per questo disse, uoi non siate
mondi tutti. Quando adunque hebbe la-
uati i piedi di quegli, & riprese le uestime
ta sue, messosi a' sedere a' mensa, di nuo-
uo disse a' quegli. Sapete uoi quello che
io vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro,
& Signore, & dite bene, perche sono. Se
adunque io Signore, & Maestro vi ho la-
uati i piedi vostri. Voi anchora douete la
uarui i piedi l'vn all'altro, perche io vi det
ti l'esemplo, che come io ui ho fatto, an-
chora uoi facciate. Inuerita inuerita vi di-
co: non e' seruo maggiore del signore: suo
ne apostolo maggiore di quello che lo
mado'. Se voi conoscete queste cose, bea B Disott, xv, c Malac, x:c Luca, 6, f psalm xl c ma, 10, d, Luca, x, c
ti siate, se farete quelle. Non di tutti vi di-
co. Io so quali io ho eletti. Ma accioche si
adempia la scrittura. Quello che mangia
meco il pane, leuo' il calcagno suo con-
tra di me. Hora io ue lo dico prima che
fatto sia, accioche quando sara fatto, cre-
diate che io sia. Inuerita, inuerita vi dico:
quello che riceue qualunq; io mandero:
me riceue: & quello che me riceue, rice-
ue quello che mi mando. Dette qste cose
Giesu si turbo ne lo spirito: & testifico: &
disse. Inuerita, inuerita vi dico, che uno di
uoi mi ha a' tradire. Guardauansi adunq;
l'uno l'altro i discepoli, dubitando di chi
egli dicesse. Et era uno de discepoli di Gie
su che si riposaua nel seno di esso quello
che amaua Giesu. Accenno adunque a' q
sto Simon Pietro che lo domandasse chi ma:xxvi:b, mal, 15, b, Luc, xxii. b
fusse quello di chi parlasse. Riposatosi a-
dunque quello sopra il petto di Giesu gli
dice. Signore chi e'? Rispose Giesu qllo e' C
a' chi io porgero il pane intinto. Et intin-
to il pane lo da a' Iuda di Simo Scarioth.
Et doppo la fetta del pane entro' in quel-
lo Satana. Dice adūq; a' qllo Giesu. Quel-
lo che tu fai fallo prestamente. Et questo
non intendeua alcuno di quegli che era-
no a' mensa, a' che proposito glielo dices
se, imperoche alcuni pensauano: perche
Iuda haueua le tasche, che Giesu dicesse,
copra qlle cose che ci sono dibisogno al
di festiuo, o' che desi alcuna cosa a' poue
ri. Hauendo adunque quello riceuuto la
fetta del pane, usci fuori subito. Et era not
te. Quando adunque fu vscito: disse Gie-
su. Hora e' glorificato il figliolo de l'huo
mo, & Iddio e' glorificato in quello. Se Id

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

dio e`glorificato in quello: & Iddio glorifichera quello in se stesso: & subito glorifichera quello. Figliuoletti anchora poco sono conesso voi. Cercherete me, & come io dissi a`Iudei, doue io uo, voi non potete venire, cosi & a`voi dico hora. Io vi do un nuouo precetto che voi vi amiate l'un l'altro, come io ho amati uoi accioche anchora uoi ui amiate l'un l'altro. In questo conosceranno tutti che uoi siate miei discepoli, se fra uoi scambieuolmente harete charita. Dice a`quello Simon pietro. Signore doue uai? Rispose a`quello Giesu. Doue io uo, tu non mi puoi seguitare al presente, ma seguirami dipoi. Dice a`quello Pietro. Signore perche non ti posso seguitare al presente? Io porro l'anima mia per te. Rispose a`quello Giesu. Tu porrai l'anima tua per me? In uerita, in uerita ti dico. Non cantera il gallo, insino a`tanto che tu mi harai negato tre uolte.

Di sopra

i, Giou, 2, f
Di sott, xv f
mat, xxvi, d
ma, xiiii c
luca, xxii, c

CAP. XIIII.

A

ET disse a`discepoli suoi. Nō si turbi il cuore uostro credete in Dio, & in me credete. Ne la casa del mio padre son molte habitationi, laqualcosa se non fusse ue l'harei detto, io uo a` apparecchiarui il luogo: & se io saro andato a` apparecchiarui il luogo, di nuouo uerro` & ripiglerouui appresso di me stesso, accioche doue sono io, & uoi siate, & doue io uo sapete, & la uia sapete. Dice a`quello Thomaso. Signore noi non sappiamo doue tu uai, & i che modo possiamo noi sapere la uia? dice a`quello Giesu. Io sono la uia, & la uerita, & la uita. Nessuno uiene al padre, se non per me. Se uoi hauessi conosciuto me, anchora il padre mio haresti conosciuto. Et hora conoscete q̃llo, & lo hauete ueduto. Dice a`quello Philippo. Signore mostraci il padre, & bastaci, dice a`quello Giesu. Tanto tempo sono conessouoi, & non mi hauete conosciuto? Philippo quello che vidde me, vidde il padre. Et in che modo di tu mostraci il padre? Non credi che io sono nel padre, & il padre in me? Le parole che io ui parlo, da me stesso non le parlo, ma il padre

B

che sta in me, esso fa l'opere. Credetemi che io sono nel padre, & il padre in me. Altrimenti credetemi per esse opere. In uerita, in uerita ui dico, quello che crede in me, l'opere che io fo, anchora esso fara, & maggiori di queste fara, perch'io uo al padre. Et cio che uoi chiederete nel nome mio, questo faro, accio che si glorifichi il padre nel figliuolo. Se alcuna cosa chiederete nel nome mio io la faro. Se uoi mi amate, osseruate i precetti miei. Et io pregħero il padre, & darauui un'altro consolatore: accio che resti con essouoi in eterno, lo spirito della uerita, che il mondo non lo puo pigliare, perche non lo uede ne lo conosce. Ma uoi lo conoscete, perche sta appresso di uoi, & in uoi sara. Ne ui lasciero orfani. Io uerro a` uoi. Anchora un poco, & il mondo piu non mi uede, ma uoi uedete me, perche io uiuo, & uoi uiuerete. In quel di, uoi conoscerete che io sono nel padre mio, & uoi in me, & io in uoi. Quello che ha i precetti miei, & seruagli, colui e` quello che mi ama, & quello che ama me, sara amato dal padre mio: & io amero quello, & dimostrerogli me stesso. Dice a`quello Iuda, non lo Scariothe. Signore che s'e` fatto che tu hai a` manifestare te stesso a` noi, & non al mondo? Rispose Giesu & dissegli. Se alcuno ama me, seruera la parola mia, & il

Mathe, 7 u
ma, 11, c

C

padre mio amera quello, et uerremo a` quello, et faremo dimora appresso di lui chi non ama me, non serua le mie parole, et la parola che uoi udite non e` mia, ma del padre che mi mādo. Io ui ho parlato queste cose stando appresso di uoi. Et quel paracleto che e` spirito santo, il quale mandera il padre nel nome mio, quello ui insegnera tutte le cose, et rāmemoreraui tutte le cose, ch'io ui ho dette. Io ui lascio la pace. Io ui do la pace mia. Non come da il mondo io ue la do, nō si turbi il cuore uostro, ne si spauenti. Hauete udito che io ui ho detto, io uo et uēgo a`uoi. Se uoi amassi me, ui rallegreresti, certamente che io habbia detto, io uo al padre, perche il padre e`maggiore di me. Et hora ui dissi prima che sia fatto, accio che quando sia fatto, crediate. Io non parlero piu molte cose cō uoi, perche uiene

il principe

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

il principe di questo mondo, & non ha in
me alcuna cosa, ma accioche il mõdo co
nosca che io amo il padre, & come mi cõ
messe il padre, cosi fo. Leuateui andiamo
ne di qua. CAP. XV.

A IO sono la uite uera, & il padre mio e'
il lauoratore, ogni tralcio in me che
non porta frutto, lieua, & purga ciascu
no che porta frutto, accioche porti piu
frutto. Voi gia siate mondi per il parlare
che io ui ho parlato. Stati fermi in me, &
io in uoi. Come il tralcio non puo porta-
re frutto da se stesso, se non resta ne la ui-
te, cosi ne uoi, se uoi non restate in me. Io
sono uite, uoi tralci. Quello che sta in me,
& io in quello, q̃sto produce molto frut-
to, pche senza me uoi nõ potete fare cosa
alcuna. Se alcuno non sara stato fermo in
me, e' gittato fuora come il tralcio, & sec-
cosi, & raccolgono quegli, & mettongli
nel fuoco, & ardono. Se starete fermi in
ma.xxi.b me, & le mie parole starãno ferme in uoi,
1,Gi,iii,d cio che uoi uorrete, domanderete, & fieui
fatto. In questo e' glorificato il padre mio,
a' fin che uoi apportiate abõdante frutto,
& diuegniate miei discepoli. Come mi a-
mo il padre, cosi & io amai uoi, state fer-
mi nel mio amore. Se uoi osseruerete i
miei precetti, starete fermi nel mio amo-
re, come anchora io osseruai i precetti del
Sopra.xiii, padre mio, & sto fermo nel suo amore. Io
Ephe,v,d ui ho parlate queste cose, accioche il gau-
1.te,iiii,b,c dio mio stia fermo in uoi, & il gaudio uo-
1.Gio.iii,c stro si adempia, questo e' il precetto mio,
d.v,iiii,d che uoi ui amiate l'uno l'altro come io
ho amati uoi. Nessuno ha maggiore amo
re di q̃sto, che alcuno ponga l'anima sua
per gli amici suoi. Voi siate miei amici, se
farete quelle cose che io ui impongo. Ne
piu ui dico serui, pche il seruo nõ sa quel-
lo che si faccia il suo Signore. Et uoi dissi
amici, perche tutte le cose ch'io ho udite
B dal padre mio, ui feci note. Voi non elege
sti me, ma io elessi uoi, & cõstitui uoi, accio
che uoi andiate, & apportiate frutto, & il
uostro resti, accioche tutto quello che uoi
chiederete al padre in mio nome, ui dia.
i,Gio,iii.b Queste cose ui comãdo, accio che uoi ui
d.v,iiii,d amiate l'un l'altro. Se il mondo ui odia,
di sop,xiii,g uoi sapete che prima me che uoi hebbe
in odio. Se uoi fussi stati del mondo, il ma.x.c
mõdo amerebbe quello che e' suo. Et per ma,xxiiii,a
che uoi non siate del mõdo, ma io ui eles-
si del mondo, per questo ui odia il mon-
do. Ricordateui del parlare, il quale io ui
ho detto, non e' seruo maggiore del suo C
signore. Se hanno perseguitato me, & uoi
perseguiterãno. Se hãno osseruato la mia
parola, & la uostra osserueranno. Ma tutte
queste cose ui faranno per il nome mio,
perche non conobbono q̃llo che mi man
do. Se io non fusse uenuto, & hauessi par-
lato loro, nõ harebbono peccato. Ma ho
ra non hanno da coprire il peccato loro.
Quello che mi ha in odio, ha in odio an-
chora il padre mio. Se io nõ hauessi fatte o
pere fra essi, lequali nessuno altro fece, non
harebbono peccato. Et hora, & uidono, &
hebbono i odio, & me, & il padre mio. Ma Psa,xxiiii c
accioche si adempia la parola scritta ne la Lu,xxiiii.g
legge loro. Essi mi hãno hauto i odio sen
za causa. Ma quando sara uenuto il para
cleto, che io ui mãderò dal padre, lo spi
rito de la uerita, che procede dal padre.
Quello testimõiera di me. Et anchora uoi
testimoniate, che da principio siate meco.

CAP. XVI.

IO ui ho parlate queste cose, a' fin che A
uoi non ui scandaleziate. Essi ui priuer ma,xxiiii,a
tanno de le sinagoghe. Ma uerra tẽpo
che qualũq; ui amazzera, parra fare un sa-
crificio a Iddio. Et queste cose ui faranno,
perche nõ conobbono, ne il padre, ne me.
Ma q̃ste cose ui ho parlate, accioche quan
do sara uenuto il tempo, ui ricordiate di
quelle, perche io ue le dissi, & queste cose
non ui dissi da principio, perche ero con
essouoi. Et hora io uo a colui che mi man
do', & nessuno di uoi mi domanda doue
io uada, ma perche io ui ho parlato que-
ste cose, una mestitia ha empiuto il cuore
uostro. Ma io ui dico la uerita, e si sa per
uoi che io uada, perche se io nõ uo, quel
paracleto non uerra a uoi. Ma se io andro
io mãdero a uoi, & uenuto quello ripren
dera il mondo del peccato, & de la giusti-
tia, & del giudicio. Del peccato certamen-
te, perche non credano in me, & de la giu
stitia, perche uo al padre, & piu non mi ue
drete, Et del giudicio, perche il principe

di qſto modo e ſtato giudicato. Appreſ
ſo qſte ho molte coſe da dirui, ma nõ le
potete portare hora, ma quando ſara ue
nuto qllo che e ſpirito de la uerita, ui ſcor
gera in ogni uerita, perche nõ parlera da
ſe ſteſſo, ma tutte qlle coſe che hara udito
parlera: & annũtierauui qlle coſe, che hã
B no a uenire. Quello mi glorifichera, pche
piglera dal mio, & annũtiera a uoi. Tutte
qlle coſe che ha il padre, ſono mie p qſto
io ui diſsi, che pigliera dal mio, & annun
tiera a uoi. Fra poco & non uedete me, &
di nuouo fra poco, & uedrete me, perche
uo al padre. Diſſono adunq; alcuni de di
ſcepoli ſuoi fra loro. Che coſa e qſta, che
ci dice fra poco, & nõ uedete me: & di no
uo fra poco, & uedrete me, & pche io uo
al padre? Diceuano adunq;. Che coſa e q
ſta che dice fra poco. Noi nõ ſapiamo ql
lo che ſi parli. Conobbe adũq; Gieſu, che
uoleuano domandarlo, & diſſe a qgli. Di
queſto cercate fra uoi che io diſsi. Fra po
co, & non uedete me, & di nuouo fra po
co, & uedrete me. Inuerita, inuerita ui di
co che piãgerete, & lamẽterete ui, & il mõ
do ſi rallegrera, & uoi ui tribulerete, ma
la meſtitia uoſtra ſi uoltera in gaudio. La
C dõna quãdo partoriſce ha dolore, pche
Malac, 7:a e uenuta l'hora ſua. Ma quãdo ha parto
& xxi c rito il figliuolo piu nõ ſi ricorda de l'an
ma, xi, c ſieta, per l'allegreza, che ſia nato un'huo
luca, xi, b, mo nel mõdo. Et uoi adũque hora certa
Iaco, 1, a mẽte hauete meſtitia, ma di nuouo ui ue
dro, & il cuore uoſtro ſi rallegrera, & neſ
ſuno leuera il gaudio uoſtro da uoi. Et
in quel di non mi domãderete alcuna co
ſa. Inuerita, inuerita ui dico, qualunque co
ſe uoi domãderete al padre, nel nõe mio
ui dara. Infino a qui nõ hauete domãda
to alcuna coſa nel nome mio. Domãda
te: & riceuerete, acioche il gaudio uoſtro
ſia compiuto. Io ui ho parlate queſte co
ſe per prouerbi. Tempo uerra quando
non piu ui parlero per prouerbi, ma pale
ſemente ui annuntiero del padre. In quel
di nel nome mio domanderete. Et nõ di
D co a uoi che io preghero il padre per uoi
perche eſſo padre ui ama, perche uoi mi
amaſti, & credeſti che io ſia uſcito da Id
dio. Io uſci dal padre, & uenni nel mon
do. Di nuouo laſcio il mondo: & uo al pa
dre. Dicono a quello i diſcepoli ſuoi. Ec
co hora apertamente parli, ne di alcuno
prouerbio. Hora ſappiamo che tu ſai tut
te le coſe, ne ti e dibiſogno, che alcuno ti
domandi: per queſto crediamo che tu u
ſciſti da Iddio. Riſpoſe a quegli Gieſu. Ho
ra credete. Ecco uiene il tẽpo: & gia e ue mat, xxvi, c
nuto che ſiate diſperſi ciaſcuno ne le co Math, 14, c
ſe proprie, & laſciate me ſolo, & nõdime
no non ſono ſolo, perche il padre e me
co. Io ui ho parlato queſte coſe: accioche
uoi habbiate pace in me. Voi hauete affli
tione nel mondo, ma ſiate di buono ani
mo, io uinſi il mondo.

CAP. XVII.

Queſte coſe parlo Gieſu, & leuo
gli occhi ſuoi al cielo: & diſſe.
Padre egli e uenuta l'hora, glo
rifica il figliolo tuo, accioche, & A
il figliuolo tuo glorifichi te, come tu de
ſti a quello la poteſta d'ogni carne: a fin
che tutto quello che tu gli deſti: dia loro
uita eterna. Et queſta e la uita eterna, che
conoſchino te ſolo Iddio uero: & ql Gie
ſu Chriſto che tu mandaſti. Io ti ho glo
rificato ſopra la terra. Io ho finita l'opera
che tu mi deſti: che io faceſsi: & hora glo
rifica me tu padre appreſſo di te ſteſſo, cõ
la gloria laquale io haueua prima, che fuſ
ſe qſto mõdo appreſſo a te. Io ho mani
feſtato il nome tuo a gli huomini: iquali
tu mi deſti del mõdo. Tuoi erano, & deſti
qgli a me: & il tuo parlare oſſernorno. Ho
ra hanno conoſciuto che tutte qlle coſe
che tu mi deſti, ſono da te, pche le parole
che tu mi deſti, detti loro, & eſsi le rice
uerno, & conobbono ueramente che io
uſci da te, & credettono che tu mi manda
ſti. Io priego p qgli, nõ priego pel mõdo
ma p qgli, che tu mi deſti, pche ſono toi.
Et tutte le coſe mie ſono tue, & le tue mie
& ſono glorificato in qlle, & piu nõ ſono
nel mõdo, & qſti ſono nel mõdo, & io uẽ 3
go a te. Padre ſanto cõſerua qgli nel nõe
tuo: iquali mi deſti, accioche ſieno una co
ſa come noi. Quãdo io era cõ qſti nel mõ
do, io cõſeruauo qgli nel nome tuo. Que pſalmo 109
gli che tu mi deſti, io gli ho conſeruati, &
neſſuno di qgli e perito, ſe nõ il figliuolo

de la ꝑditiõe, accioche ſi adẽpieſſe la ſcrit
tura. Et hora io uẽgo a te, & parlo q̃ſte co
ſe nel mõdo, a fin che habbino il gaudio
mio cõpito in ſe ſteſſi. Io detti a q̃gli la pa
rola tua, & il mõdo gli hebbe in odio, ꝑ-
che nõ ſono del mõdo come & io nõ ſo
no del mõdo. Io nõ priego che tu gli le-
ui del mõdo, ma che tu gli ſalui dal ma-
le. Nõ ſono del mõdo, come anchora io
nõ ſono del mondo. Sãt fica q̃gli nela ue
rita tua. La parola tua e uerita. Come tu
mi mãdaſti nel mõdo, & io gli mãdai nel
C mõdo, & ꝑ q̃gli io ſantifico me ſteſſo ac-
cioche anchora eſſi ſieno ſantificati nella
verita. Et nõ ꝑ q̃gli priego ſolamẽte, ma
& ꝑ q̃gli che crederãno ꝑ il parlare loro
in me, accioche tutti ſiamo una coſa, cõe
tu padre in me, & io in te, a fin che ancho
ra eſſi i noi ſieno una coſa, acioche il mõ
do creda che tu mi mandaſti. Et io detti
la gloria che tu mi deſti a q̃gli, a fin che ſie
no una coſa come anchora noi ſiamo u-
na coſa. Io i q̃gli, & tu i me acioche ſieno
ꝑfetti in una coſa, & accioche il mõdo co
noſca che tu mi mãdaſti, & amaſti q̃gli, co
me: & me amaſti. Padre quegli che tu mi
deſti, uoglio che doue ſono io, & quegli
ſieno meco, accioche uegghino la gloria
mia, laquale tu mi deſti, ꝑche amaſti me
auãti alla cõſtitutione del mondo. Padre
giuſto: & il mõdo nõ ti conobbe, ma io ti
conobbi, & q̃ſti hãno conoſciuto che tu
mi hai mãdato. Et notificai a quegli il no
me tuo, & notificherollo, accioche l'amo
re colquale me amaſti, ſia i eſſi, & io i eſſi.

CAP. XVIII.

A HAuendo Gieſu dette queſte coſe:
math, 26, c uſci co diſcepoli ſuoi di la dal Tor
Ma, 14, a rente Cedron, doue era un'orto:
Luc, xxii d nelquale entro eſſo, & i diſcepoli ſuoi. Et
marco, 16, c ſapeua anchora Iuda che lo tradiua il luo
mal, 14, b, go, perche ſouẽte u'era andato Gieſu co
Luc, xxii. c diſcepoli ſuoi. Iuda adũque preſa una cõ
pagnia di armati, & miniſtri da pontefici
& phariſei. Venne la cõ lanterne, & fiacco
le, & armi. Sapendo adunque Gieſu tutte
quelle coſe che hauiẽo a uenire ſopra di
lui, facẽdoſi auãti, diſſe loro. Chi cercate?
Riſpoſono a quello, Gieſu Nazareno. Di
ce a quegli gieſu. Io ſono. Et ſtaua ancho
ra Iuda che lo tradiua con quegli. Come
adunque diſſe io ſono, ſi ritorno adietro
& caddono in terra. Di nuouo adunque B
gli domando, chi cercate? & quegli diſſo
no, Gieſu nazareno. Riſpoſe Gieſu, io ui
diſſi che io ſono. Se adunque cercate me
laſciate andare queſti, accioche ſi adem-
pieſſe la parola ch'egli diſſe. Perche di q̃-
ſti che tu mi hai dato nõ perſi alcuno. A-
dunque Simon Pietro: hauendo il coltel
lo, lo cauo fuori: & percoſſe un ſeruo del
pontefice, & taglioli l'orecchia deſtra. Et
haueua nome il ſeruo Malcho. Diſſe adũ
que gieſu a Pietro: metti il coltello tuo ne
la guaina. Oh nõ bero io il calice che mi
dette il padre? La cõpagnia de gli armati
adunque, & il capitano, & i miniſtri de Iu
dei: preſono Gieſu, & legornolo: & con
duſſonlo primamente a Anna: perche era
ſuccero di Caiphas: ilquale era pontefi-
ce di quell'anno. Et era Caiphas, quello
che haueua dato il conſiglio a Iudei, che
fuſſe bene, un'huomo morire pel popo-
lo. Et Simon Pietro ſeguiua gieſu: & uno
altro diſcepolo, & quel diſcepolo era no
to al pontefice, & entro inſieme con Gie-
ſu nel palazzo del pontefice. Et Pietro ſta
ua alla porta di fuora. Vſci adũq; quel'al
tro diſcepolo che era noto al pontefice,
& parlo alla portinaia, & meſſe dẽtro Pie
tro. Diſſe adũque l'ancilla portinaia a Pie
tro. Et tu nõ ſei de diſcepoli di queſto ho
mo? Dice quello non ſono. Et ſtauano i C
ſerui. & i miniſtri: hauendo acceſo carbo-
ni: perche era freddo: & ſcaldauanſi. Et e- math, 16, g
ra con quegli anchora Pietro in pie: & mar, 14 g
ſcaldãdoſi. Il pontefice adunque doman luca, xxii, f
do gieſu de diſcepoli ſuoi: & de la ſua dot
trina. Riſpoſe a quello gieſu. Io paleſemẽ
te ho parlato al mondo. Io ho ſempre in
ſegnato ne la ſinagoga: & nel tẽpio, doue
ſi adunano tutti i Iudei: & niente ho parla
to in occulto, perche mi domandi tu? Do
manda quegli che udirno: quello che io
gli habbia parlato. Ecco queſti ſãno q̃lle
coſe che io ho dette. Et hauẽdo dette que
ſte coſe, uno de miniſtri iui preſente, det- D
te una gotata a gieſu: dicẽdo. Coſi riſpõ-
di al põtefice? Riſpoſe a queſto gieſu. Se io
ho parlato male: rẽdi teſtimonianza del

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

male,ma se bene,perche mi batti? Et An
na mandò quello legato à Caiphas pon
ma,xxvi,f mar,xiiii,f Luc,xxii,f tefice.Et staua Simon Pietro in pie, & scal
dauasi.Dissono adũque à quello. Et tu nõ
sei de discepoli suoi? Quello negò, & dis
Mat.xvi.g Luc,xxii,d se.Non sono.Dicegli un de serui del pon
ma.xvij, a ma,xv,a tefice,parente di quello, delquale Pietro
Luc.xxii.g haueua tagliato l'orecchia. Nõ ti uiddi io
ne l'orto con quello? Adunque di nuouo
negò Pietro,& subito cantò il gallo. Me
norno adunque Giesu da la casa di Cai
phas nel pretorio,& era da mattina,& es
si nõ entrorno nel pretorio,accioche non
si contaminassino, ma accio che mãgias
sino la Pasqua.Vsci adunque fuora à que
gli Pilato,& disse, che accusa fate contro
à questo huomo? Risposono, & disson
gli.Se q̃sto non fusse malfattore, noi non
te lo harẽmo dato. Dice adunque à que
B gli.Pilato.Pigliate quello uoi, & giudica
telo secõdo la legge uostra.Dissono adũ
que à quello i Iudei. A noi nõ è lecito am
mazzare alcũo,accioche la parola di Gie
su s'adempiesse, laqual disse,significando
Ma,x,c di che morte hauesse à morire.Entro adũ
ma,xxvii,b que di nuouo Pilato nel pretorio, & chia
ma,14,a mò Giesu, & dissegli. Tu sei Re de Iudei?
Luc,xxiii,a Rispose Giesu? Di tu questo da te stesso,o
altri tel'dissono di me? Rispose Pilato.Oh
sono io Iudeo?La gente tua, & i pontefici
mi ti dettono,che cosa hai fatta? Rispose
Giesu,il regno mio non è di questo mon
do.Se il mio regno fusse di q̃sto mondo,
combatterieno certamẽte i ministri miei,
accioche io non fussi dato ne le mani à Iu
dei,ma hora il mio regno non è di qui.
Dissegli adunque Pilato, tu adunque sei
Re? Rispose Giesu.Tu di che io sono Re.
Io sono nato à q̃sto,& à questo uenni nel
mondo,accioche io renda testimonianza
à la uerita. Ciascuno che è da la uerita,
ode la uoce mia.Dice à q̃llo Pilato. Che
cosa è uerita? Et detto q̃sto,di nuouo usci
fuori à Iudei,& dice loro. Io non truouo
ma.xvii.c cagione alcuna in quello.Ma à uoi è con
ma,xv.b suetudine che io ui lasci uno nella pasqua.
Lu.xxiii,b Volete uoi adũque che io ui lasci il Re de
Iudei? Gridorno adunque di nuouo tutti
dicendo.Non questo ma Barraba. Et era
Barraba ladrone. CAP. XIX.

ALlhora adunque Pilato prese Gie A
su,& flagellollo,& i militi intreccan ma,xxvii.c
do una corona di spine, la posono ma,xxvii.e
sopra del capo suo, & circũdoronlo d'u
na ueste purpurea,& diceuano.Iddio ti sal
ui Re de Iudei, & dauangli de le ceffate.
Vsci Pilato di nuouo fuora, & dice loro.
Ecco io ue lo aduco fuora, accioche uoi
conosciate che io non truouo alcuna ca
gione in lui. Vsci adũque fuora Giesu,por
tando uua corona di spine, & un manto
purpureo,& dice à quegli. Ecco l'huo
mo.Come adunque uiddono q̃llo i pon
tefici,& i ministri,gridauão,dicẽdo, croci
figi,crocifigi.Dice à quegli Pilato.Piglia
telo uoi,& crocifigetelo,pche io non tro
uo cagione in quello.Risposono à quel
lo i Giudei.Noi habbiamo la legge,& se
condo la legge nostra debbe morire,per
che fece se stesso figliuolo di Dio. Quãdo
adunque hebbe udito questo parlare Pila
to,maggiormente temette. Et di nuouo
entrò nel pretorio, & dice à Giesu.Onde
sei tu? Et Giesu non gli dette risposta. Dice
adũque Pilato à quello. Tu non mi parli?
Tu non sai che io ho potesta di crocifiger
ti,& ho potesta di liberarti? Rispose Giesu.
Tu non haresti contra di me alcuna pote B
sta,se non ti fusse dato disopra.Per questo
colui che mi ti ha dato,ha maggiore pec
cato. Et doppo questo cercaua Pilato di
liberarlo.Et i Iudei gridauano,dicẽdo.Se
tu liberi questo,tu non sei amico di Cæsa
re.Qualunque si fa Re,contradice à Cesa
re.Et Pilato hauendo udito questa paro
la,lo condusse fuora,& sedè pro tribuna
le nel luogo che si chiama Lithostrato, &
in Hebreo Gabbatha.Et era la preparatio
ne de la pasqua,quasi ne l'hora sesta, & di
ce à Iudei.Ecco il Re uostro.Et quegli gri ma,xxvii,d
dauano,togli, togli, crocifiggilo. Dice marc,15,b
à quegli Pilato.Crocifiggerò io il Re uo Luc,xxiii,c
stro? Risposono i pontefici. Noi non hab
biamo Re se non Cesare.Adunque allho
ra lo dette loro,accio che fusse crocifisso.
Et presono Giesu,& condussonlo fuora,&
portando questo la sua croce,usci in quel
luogo che si chiama Caluaria, & in He
braico si dice Golgotha doue lo crocifis
sono,& con quello duoi altri,di qua, & di
qua,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

qua,& Giesu in mezzo.Et scrisse anchora
Pilato il titolo,& poselo sopra la croce.
Et era scritto, Giesu Nazareno Re de Iu-
dei. Adunque molti de Iudei lessono
questo titolo,perche il luogo era presso
alla citta doue fu crocifisso Giesu. Et era
scritto in Hebraico,in Greco, & in Lati-
no. Diceuano adunque a`Pilato i pon-
tefici de Iudei. Non scriuere Re de Iudei,
ma che quello disse,io sono Re de Iudei.
Math,27.d Rispose Pilato,quello che ho scritto, ho
marc.xv.c scritto. I militi adunq; quando hebbono
Luc.xxiii.c crocifisso Giesu,presono i vestimenti suoi
& feciono quattro parti,a`ciascuno mili-
te una parte,& la tonaca.Et era la tonaca
non cucita,dalla sommita insieme tessu-
ta per tutto.Dissono adunque fra se. Non
la rompiamo, ma traiamo le sorti sopra
di quella di chi ella habbi a`essere, accio-
psalm,xxi,c che si adempiesse la scrittura, dicendo.
Sparititi si sono i miei uestimenti, & ne la
mia ueste gittorno la sorte,& i militi uera
D mente feciono queste cose.Et stauano ap
presso de la croce di Giesu,la madre sua,
& la sorella de la madre sua. Maria di
Cleophe,& Maria Magdalene.Hauendo
adunque ueduto Giesu la madre,& il di-
scepolo iui presente, ilquale egli amma-
ua:dice alla madre sua. Donna ecco il fi-
gliuolo tuo.Dipoi dice al discepolo. Ec-
co la madre tua.Et da quella hora la pre
se il discepolo in sua.Doppo questo, sa-
pendo Giesu che gia tutte le cose erano
finite:accioche si finisse la scrittura,dice.
Ho sete.Era adūque posto uno uaso pie
no di aceto. Et quegli empiuta una spu-
gnia di aceto,& rauuolgendola di hyso-
Psalm,68 c po,l'accostorno alla bocca sua. Quando
adunque Giesu hebbe preso l'aceto,disse
E finito,& inchinato il capo rende`lo spi-
rito.I Iudei adunque, perche egli era la
preparatione,accioche non rimanessino
in croce i corpi il sabbato,imperoche era
gran di,quello del sabbato,pregorno Pi
lato,che fussino rotte le loro gambe, &
E fussino leuati.Vennono adunque i militi
& rupponno le gambe certamente del pri
mo,&de l'altro che era crocifisso cō quel
lo. Et venuti a`Giesu,come lo viddono
gia morto, non gli rupponno le gambe
lue,ma uno de militi con la lancia gli fo-
ro il lato suo,& subito vsci sangue, & ac-
qua:& quello che uidde:ne dette testimo
nianza:& e` vera la sua testimonianza, &
quello sa che dice cose uere, accioche an
chora uoi crediate.Imperoche fatte fur-
no queste cose:accioche si adempiesse la Esodo.xii g
scrittura.Non romperete osso da quello. Numer ix b
Et di nuouo un'altra scrittura dice. Ve- Zacha,xii c
dranno in chi fororno. Et dopo queste ma.xxvii,g
cose,Ioseph da Arimathia, ilquale era v- mar,xvii d
no de discepoli di Giesu,ma occulto per luca.xxii,g
la paura de Iudei,prego Pilato,che leuas Giouan.3, a
se il corpo di Giesu, & questo permesse
Pilato. Et venne anchora Nicodemo,
quello che era uenuto prima a` Giesu di
notte:portando una mistura di Mirrha,&
di Aloe:quasi cento libre.Presono adun-
que il corpo di Giesu, & legornolo ne
lenzuoli con gli aromati,come e` consue
to a`Iudei di sepelire. Et era in quel luo-
go doue fu crocifisso un orto,& ne l'or-
to vn monumento nuouo,nelquale non
era stato anchora posto alcuno. Quiui
adunque, per la preparatione de Iudei,
perche il monumento era presso: poso-
no Giesu.

CAP. XX.

ET nell'uno de sabbati, Maria Mag-
dalene uēne da mattina:essendo an A
chora oscuro,al monumento:& ue math,16,a
de la pietra leuata dal monumento. Cor Lu.xxiiii,a
re.Adunque:& viene a`Simon Pietro: &
a`quell'altro discepolo che amaua Giesu
dice loro.Hāno leuato il signore del mo
numēto:& non sappiamo doue selo hab
bino posto.Vsci adunq; Pietro:& quel'al
tro discepolo:& uennono al monumēto.
Et correuano i duoi insieme:& quel'altro
discepolo corse auāti piu tosto di Pietro
& uenne prima al monumento:& inchina
to,uidde i lenzuoli posti,nondimeno nō
entro dentro.Venne adunque Simō Pie-
tro seguitandolo,& entro nel monumēto
& uidde i lenzuoli posati,& il sudario che
era stato sopra il capo suo,non posato cō
i lenzuoli: ma inuolto separaratamente in
uno luogo. Allhora adunque entro an-
chora quel'altro discepolo:che era uenu
to prima nel monumēto:& uidde:& cre- B

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

dette, perche anchora non haueuano co nosciuta la scrittura che bisognaua che ri suscitasse da morti. Andornosene adûque di nuouo i discepoli da se stesfi: & Maria staua al monumento di fuora piangêdo. Mentre adûque piangeua: si inchino nel monumento: & vede duoi angeli in ueste biâche: sedêdo un al capo: & l'altro a' pie di: quiui doue haueuano posto il corpo di giesu: & dissono a' quella. Dôna che piâ gi: Dice a' quegli. Perche portorno via il mio signore, & nô so doue l'habbino po sto. Et dette queste cose si uolto adietto, & vede Giesu stando in piedi, ne sapeua che fusse Giesu. Dice a quella Giesu. Don na che piangi: chi cerchi: Quella stimâdo che fusse hortolano gli dice. Signore, se tu l'hai portato uia, dimi doue tu l'hai po sto: & io lo torro. Dice a' quella Giesu, Ma ria. Riuolta quella gli dice. Rabboni, che si dice maestro. Dice a' quella Giesu. Non mi toccare, pche nô sono anchora asceso al padre mio. Ma ua a' miei frategli, & di a' quegli, io ascêdo al padre mio, & padre vostro, & Iddio mio, & Iddio uostro. Vê ne Maria Magdalene annuntiando a' disce poli, che haueua ueduto il Signore, & che gli haueua dette quelle cose. Essendo adû que sera in quel di, ch'era l'uno de sabba ti, & chiuse le porte doue erano congre gati i discepoli per la paura de Iudei, uen ne Giesu, & stette nel mezo, & dice a' que gli. Pace a' voi. Et detto questo, mostro lo ro le mani, & il lato suo. Ralegrornosi a dunque i discepoli, ueduto il signore. Dis se adunque a' quegli di nuouo. Pace a' uoi. Come mi mando il padre, cosi, & io mando uoi. Et detto questo soffio in que gli, & dice loro, pigliate lo spirito santo. Di tutti quegli che uoi rimetterete i pec cati, sono rimesfi loro, & di tutti quegli che uoi gli riterrete, sono ritenuti. Et Tho maso uno de discepoli: il quale si chiama Didimo, non era con quegli quando ven ne Giesu, gli altri discepoli adunque gli dissono. Noi habbiamo ueduto il Signo re. Et quello disse loro. Se io non haro ue duto ne le mâi di quello il segno de chio di, & mettero il dito mio nel luogo de chiodi, & mettero la mia mano nel lato

mat xxviii. mar, xvi, a

G Mat. xxviii marc: xvi c Lu xxiiii f i, Cor, xv, a ma, xvi, b N

suo, non crederro. Et doppo otto giorni di nuouo erano i discepoli suoi dêtro, & Thomaso cô quegli. Venne Giesu, essen do chiuse le porte, & stette nel mezzo, & disse Pace a' uoi. Dipoi dice a' Thomaso. Metti il dito tua qua, & guarda le mie ma ni, & accosta la mano tua, & mettila nel la to mio, & nô essere incredulo, ma credête, Thomaso rispose, & dissegli. Signore mio & Iddio mio. Dice a' quello Giesu. Tho maso, pche tu mi uedesti, credesti, beati q̃ gli che nô viddono, & crederno. Et mol ti altri segni fece certamente Giesu nel co spetto de discepoli suoi, che nô sono scrit ti in questo libro. Ma questi sono scritti, ac cioche uoi crediate che Giesu e' Christo fi gliuolo di Dio, & accioche credêdo hab biate la uita nel nome suo. D

N

CAP. XXI.

Dopo queste cose, si manifesto di nuouo Giesu al mare di Tyberi de, & manifestosi cosi. Erano in sieme Simon Pietro, & Thomaso, che si dice Dydimo, & Natanael, che era da ca na di Galilea, & i figliuoli di Zebedeo, & altri duoi de discepoli suoi. Dice a' quegli Simon Pietro. Io uo a' pescare. Dicono a' quello. Anchora noi uegniamo teco. V scirno & salirno subito in una naue, & in quella notte, non presono cosa alcuna. Et uenuta gia la mattina, stette Giesu nel lito. Nientedimeno nô conobbono i discepo li che fusse Giesu. Dice a' quegli Giesu. Fi gliuoli hauete voi qualche cosa da mâgia re: Risposono a' quello no. Et esso dice lo ro. Mettete la rete ne la destra parte de la nauicella, & trouerrete. Messono adûque & piu non poteuano tirare quella per la moltitudine de pesci. Dice adûq; quel di scepolo che Giesu amaua a' Pietro. Eli e' il Signore. Adunq; Simô Pietro, udito che egli era il signore, si succinse la tonaca, p che era nudo, & messesi in mare, & gli al tri discepoli uênono cô la nauicella, pche non eran lontani da terra, ma circa dugê to cubiti, tirando la rete de pesci. Come adunque furno discesi in terra, uiddono posti carboni accesi, & pesce posto diso pra, & pane. Dice a' quegli Giesu. Portate de pesci, i quali uoi hora hauete presi, asce B

A

se Simon Pietro, & tiro la rete in terra, pie
na di gran pesci, centocinquantatre. Et es
sendo tanti non si roppe la rete. Dice a' q̃
gli Giesu. Venite, desinate, & nessuno de
discepoli ardiua domandarlo tu chi sei?
Sapendo ch'egli era il signore. Et viene
Giesu, & piglia il pane, & daua loro: & si
milmente il pesce. Gia questa terza uolta
s'e' manifestato Giesu a' discepoli suoi es
sendo risuscitato da morti. Quando adun
que hebbono desinato, dice Giesu a' Si
mon Pietro. Simõ di Iona ami tu me, piu
di q̃sti? Dice a' q̃llo. Si Signore, tu sai che io
amo te. Dice a' quello pasci i miei agnelli. i. pietrisic
Dice a' quello di nuouo la seconda uolta.
Simon di Iona ami tu me? Dice a' q̃llo. Si
gnore, tu sai che io amo te. Dice a' q̃llo pa
sci le mie pecore. Dice a' q̃llo la terza uol
ta, Simõ di Iõa ami tu me? Pietro si dolse
in se, che gli hauesse detto la terza uolta,
ami tu me, & dissegli. Signore tu conosci
tute le cose, tu sai che io amo te. Dice a' q̃l
lo Giesu. Pasci le pecore mie. In uerita, in
uerita ti dico, quando tu eri piu giouane,
ti cingeui, & andaui doue uoleui, ma quã
do sarai uenuto uecchio, distẽderai le tue
mani, & uno altro ti cingera, & condurrat
ti doue tu non uuoi. Et disse questo signi
ficando di che morte hauesse a' glorifica
re Iddio. Et detto questo gli disse. Segui
ta me. Riuoltato Pietro uidde quel disce
polo che Giesu amaua, seguitando, & il
quale si poso ne la cena sopra il petto di
quello, & disse. Signore chi e' quello che
ti tradisce? Veduto adunque Pietro co G
stui. Dice a' Giesu. Signore ma questo, che
cosa? Dice a' quello Giesu. Se io uoglio
che quello resti infino a' tanto che io uen
ga, che a' te? Tu seguita me. Usci adunque
questo parlare fra frategli, che quel disce
polo non morrebbe. Et non disse Giesu,
non muore, ma se io uoglio che resti infi
no a' tanto che io uenga, che a' te? questo
e' quel discepolo che da testimonianza di
queste cose & scrisse queste cose. Et sap
piamo ch'egli e' uera la sua testimonian
za. Et sono molte altre cose che fece Gie
su, lequali se si scriuessino a' una a' una, ne
io penso, che esso mõdo capisse que libri
che si scriuessino.

Fine dello Euangelio secon
do Giouanni.

SUMMARIO DEL LIBRO DE FATTI DE GLI APOSTOLI.

SEguitono dipoi i fatti de gli Apostoli nelqual libro San Luca essendo Christo ri ceuuto in cielo dichiara il uisibile mandare de lo spirito santo, & dipoi tutti i fatti & operationi degli Apostoli, & massimamente la conuersione di Paulo, & le co se fatte da lui, & descriue la infantia de la nascente chiesa.

CAP. I.

A IO p auãti, Theo
philo, ho parla
to di tutte quelle
cose, che com
mincio Giesu a'
fare, & a' insegna
re, infino a' q̃l di
nel quale fu assũ
to, hauẽdo dati
i precetti agli A
postoli i quali si
elesse per ispirito santo, & a' i quali hauea
dimostrato se stesso uiuẽte, doppo la sua
passione, per molte coniecture: apparen
do a' quegli per quaranta di, & parlando
del regno di Dio. Et cõgregãdogli, cõmã
do loro che nõ si partissino da Hierusalẽ
ma che aspettassino la promessa del pa
dre, la quale disse uoi udisti da me. Perche
Giouãni ueramẽte battezzo' in acqua: &
uoi sarete battezati in spirito santo, dopo
q̃sti nõ molti di. Quegli adũq; essendosi
adunati, lo domãdauano, dicẽdo. Signo
re restituisci tu il regno a' Israel in q̃sto tẽ Lu, xxiiii, g

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

po?Et disse a`quegli a`voi non si appartie
ne conoscere i tempi:& i momenti: iqua
li il padre pose ne la sua stessa potesta:ma
piglierete uirtu:venuto lo spiritosanto so
pra di uoi:& saretemi testimonii in Ierusa
lē:& i tutta la Iudea:& i Samaria:& infino
alle ultime parti de la terra.Ethauēdo det
te queste cose:ueggiendo i medesimi: fu
solleuato in alto : & una nugola lo leuo`
Lu,xxiiii g da gliocchi loro. Et stando quegli cō gli
occhi fisi in cielo:andādosene q̃llo:ecco
duoi huomini stettono presso a`q̃gli i ve
ste biāche:& iquali dissono.Huomini Ga
B lilei:che state uoi guardādo in cielo?Que
sto Giesu che e`eleuato da uoi in cielo:co
si uerra:come uedesti q̃llo andarsene i cie
lo.Allhora ritornorno i Ierosolyma : dal
mōte che si chiama uliueto:ilquale e`pres
so a`Ierusalē:hauēdoui il camino d'un sa
bato.Et essendo entrati dentro:ascesono
in uno cenaculo doue stauano:& Pietro:
& Iacopo:& Giouanni:& Andrea:&Phi-
lippo:& Thomaso:Bartholomeo:& Mat
theo:Iacopo di Alpheo:& Simone Zelo
te:& Iuda fratello di Iacopo . Questi tutti
dun'animo perseuerauano in prece:& o-
ratione:con le donne, & Maria madre di
Giesu:&co frategli suoi.Et i que giorni ri
zādosi Pietro:nel mezo de discepoli:dis
sa(& era la turba de nomi insieme quasi
centouenti).Huomini frategli,e`bisogno`
che si adempiesse questa scrittura,laquale
predisse lo spirito santo per la boca di Da
uid,di Iuda,che fu guida a`q̃gli che preso
no Giesu,perche fu connumerato con es
so noi,& haueua ottenuto la sorte di que
sto ministerio.Et questo certamente paro
psalmo 4?, il campo de la mercede de la iniquita , &
Giouā,16,a apiccato crepo pel mezo, & sonsi sparte
Math,17,a tutte le viscere sue,&fu noto a`tutti quegli
C che habitauano in Ierusalem , in modo
che chiamato era quel campo,ne la pro
pria lingua loro,Hacaldema che e` cāpo
di sangue . per ch'egli e` scritto nel libro
de Psalmi. Diuenti l'habitatione di que-
gli diserta , & non sia chi habiti in quella.
Et lo episcopato suo lo pigli un'altro .
Adunque bisogna di questi homini che
sono conuersati conesso noi tutto il tem
po nel quale il Signore Giesu entro, &
vsci fra noi,cominciatosi dal battesimo di
Giouāni,infino a`quel di che fu leuato da
noi,che alcuno si constituisca che sia testi-
mone con essonoi de la sua resurrettione
& statuirno doi,Ioseph che si chiama Bar
saba:ilq̃le e`cognominato giusto,& Mat-
tia,& hauendo fatte le preci,dissono. Tu
signore che conosci i cuori di tutti,dimo
stra quale tu eleggesti di questi duoi,a`fin
che pigli la sorte di questo ministerio , &
de lo apostolato,dalquale preuarico Iu-
da,accioche sene andasse nel suo proprio
luogo,& dettono loro le sorti, & cadde
la sorte sopra Mattia, & fu connumerato
con gli undici apostoli.

CAP. II.

ET nel finire del giorno de la pente`
coste,erano tutti d'un'anio nel me- A
desimo luogo.Et fecesi subito uno
suono da cielo,come d'un uēto vehemē
te che venisse cō ipeto, & riempie tutta la
casa doue erano sedēdo.Et apparsono a`
quegli lingue spartite come di fuoco & se
derno sopra ciascūo di quegli, & tutti fur
no ripieni di spiritosanto,& cominciorno
a`parlare in uarie lingue, secondo che lo
spirito santo cōcedeua parlare a` quegli.
Et erāo Iudei habitāti i Ierosolyma,huo-
mini religiosi d'ogni natiōe di quelle che
sono sotto il cielo.Et fatta questa uoce,si
aduno una moltitudine,& fu cōfusa, che
ciascū udiua ne la sua lingua che q̃gli par
lauauo.Et stupiuāo tutti,& marauigliauā
si,dicendo fra loro.Ecco, oh nō sono tut
ti questi che parlano Galilei?Et in che mo
do udiamo noi quegli,ciascuno ne la sua
lingua:ne laquale noi siamo nati? Parti,&
Medi,& Elemite,& quegli che habitano B
la Mesopotamia,la Iudea,& Cappadocia
Ponto & Asia.Frigia,& Panfilia. Egytto,
& le parti di Libia,laquale e`vicina a Cire
ne,& forestieri Romani.Et Iudei,& Prose
liti,Creti,& Arabi, udiamo q̃gli che par-
lano ne le nostre lingue cose magnifice di
Dio.Et stupiuano tutti,& marauigliauāsi:
dicēdo fra loro.Che cosa vuole essere q̃-
sta?& altri schernēdo,diceuano,pche que
sti sono pieni di mosto.Et stādo Pietro cō
gli undici,alzo la uoce sua,&parlo a`que
gli Huomini Iudei,& tutti che habitate le

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

ruſalẽ,ſieui noto queſto:& cõ gli orecchi
pigliate le parole mie.Perche nõ cõe voi
ſtimate:queſti ſono ebbri:eſſendo la ter-
za hora del giorno. Ma queſto e` quello
che s'e` detto pel propheta Iohel.Et ſara
Iohel.2,g ne gli ultimi di, dice Iddio.Io uerſero de
c lo ſpirito mio ſopra ogni carne, & ꝓphe
terãno i figliuoli uoſtri,& le figliuole uo-
ſtre,& i giouani uoſtri vederãno viſioni:
& i uecchi voſtri ſognerãno ſogni:& cer-
tamẽte ſopra i ſerui miei,& ſopra le ſerue
mie,i que giorni,verſero de lo ſpirito mio
& ꝓpheterãno:& daro ꝓdigii i cielo diſo
pra,& ſegni in terra diſotto,ſangue:& fuo
co,& uapore di fumo.Il ſole ſi cõuertira i
tenebre,& la luna in ſangue:auãti che vẽ-
gha quel di grãde,& manifeſto del ſigno
re.Et ſara,che ciaſcũo che iuochera il no
Roma.x: c me del ſignore:ſia ſaluo.Huomini d'Iſra
el,vdite qſte parole.Gieſu Nazareno huo
mo approuato da Dio,i uoi cõuirtu,&ꝓ
digii,& ſegni iquali fece Iddio ꝑ quello i
mezo diuoi,come &voi steſsi ſapete,que
ſto cõ definito cõſiglio:&preſciẽtia diDio
tradito:hauẽdolo preſo,ꝑle mani de gli
iniq,crocifigẽdo amazaſti,il quale ſuſcito
Iddio,ſciolti i dolori de la morte,ſecõdo
ch'era impoſsibile quello fuſſe tenuto da
pſalm. 15 a lei,ꝑche Dauid dice di quello. Io preue-
deuo il ſignore nel coſpetto mio ſempre
D ꝑche mi e` da le deſtre,accioche io nõ ſia
commoſſo. Per queſto s'e` rallegrato il
cuore mio:& eſulto la lingua mia. Et ol-
tre a` queſto la carne mia quietera in iſpe-
rãza,ꝑche nõ laſcierai l'aia mia ne l'infer
no,ne ꝑmetterai che il ſanto tuo vegga la
corruptione.Tu mi faceſti note le uie de
la uita,riẽpierai me di giocõdita cõ la fac
cia tua. Huomini frategli eſſendo lecito
parlarui liberamẽte del patriarcha Dauid
ꝑche e` morto,& ſepolto,& il ſepolchro
1,reg.ii. b ſuo e` appreſſo di noi iſino a` queſto di.Eſ
ſendo adũq ꝓpheta:& ſapendo che con
giuramento gli hauea giurato Iddio,che
p ſal.131, c del frutto del lõbo ſuo ſecondo la carne,
Chriſto naſcerebbe,& ſederebbe ſopra la
ſieda ſua,preuedẽdo parlo de la reſurret-
tione di Chriſto:che nõ ſia laſciata l'ania
ſua ne l'inferno,ne la carne ſua habbia a`
vedere la corruttione.Queſto Gieſu ſuſci
to Iddio delquale noi tutti ſiamo teſtimo
ni.Adunq eſaltato da la deſtra di Dio,&
riceuuta dal padre la ꝓmiſsione de lo ſpi
ritoſanto,ſparſe queſto che uoi vedete,& pſalm, 109,
vdite,ꝑche Dauid nõ aſceſe ne cieli,ma eſ
ſo dice.Diſſe il ſignore al Signore mio,ſie
di dale deſtre mie,infino a tãto che io põ
ga i tuoi nimici,ſgabello de piedi tuoi.
Certamẽte ſappia adũq; tutta la caſa di Iſ
rael che Iddio fece quel Signore,& Chri-
ſto,queſto Gieſu che uoi hauete crocifiſ-
ſo.Et udite queſte coſe: furno cõpunti di
cuore:& diſſono a` Pietro,& agli altri apo
ſtoli.Che faremo noi huomini frategli?
Pietro diſſe a` quegli pẽtiteui: & batteziſi
ciaſcuno di uoi nel nome di Gieſu Chri-
ſto:ne la remiſsione de peccati:& piglie-
rete il dono de lo ſpiritoſanto. Perche a`
voi e` la repromeſsiõe:& a` figlioli uoſtri:
& a` tutti quegli che ſono diſcoſto,qualũ-
que chiamera il Signore Iddio noſtro: &
cõ altre piu parole teſtifico`,&cõfortoque
gli:dicẽdo.Cõſeruateui da queſta praua
generatiõe.Quegli adũq; che volẽtieri ri
ceuerno la ſua parola:furno battezati, &
furno aggiũte i quel giorno circa a` tre mi
la aie:& erano perſeuerãti ne la dottrina
de gli apoſtoli:& cõmunicatione:& rom
pimẽto del pane:& orationi.Et uenne ti-
more in ogni aia,& faceuãſi molti ꝓdigii
& ſegni ꝑ gli apoſtoli: & tutti quegli che
credeuão:erano congiunti:& haueuano
tutte le coſe cõmuni:& uẽdeuano le poſ
ſeſsioni,& le ſuſtãtie:& diuideuano quel-
le coſe a` tutti ſecõdo che a` ciaſcuno ne fa F
ceua dibiſogno.Et ciaſcũ giorno d'un'a-
nimo durauão nel tẽpio:& ſpezãdo per
tutte le particulari caſe il pane:ſcãbieuol-
mẽte pigliauão il cibo con eſultatione:&
ſemplicita di cuore.laudãdo Iddio: & ha
uẽdo gratia appreſſo a` tutto il popolo.
Et il ſignore tutto il giorno aggiugneua
quegli che diueniuano ſalui:alla chieſa.

CAP. III.

ET in queſto:Pietro & Giouanni ſali
uono al tẽpio alla hora nona de la
oratione,& uno certo huomo che
era zoppo dal uẽtre de la madre:era por
tato:ilquale poneuano ogni giorno alla
porta del tempio,laquale ſi chiama Spe-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

ciosa, accioche domādasse la elemoſyna
da q̄gli che entrauano nel tēpio. Queſto
hauēdo ueduto Pietro, & Giouāni, che e-
rano ꝑ entrare nel tēpio. Domādaua, ꝑ ri
ceuere la elemoſyna. Et guardādo in q̄llo
Pietro cō Giouāni diſſe. Riſguarda in noi
& q̄llo ſtaua intēto in loro, ſperādo d'ha
uere a`riceuere qualche coſa da loro. Et
Pietro diſſe. Io nō ho ne oro ne argento,
ma q̄llo che io ho, q̄ſto ti do. Nel nōe di
gieſu Chriſto Nazareno, rizati, & ua. Et pre
ſe la ſua mano deſtra lo leuo, & ſubito fur
no cōſolidate le baſe ſue, & le piāte, & ſal
tādo, ſtette in pie, & andaua, & entro con
quegli nel tēpio ſpaſſeggiādo, & ſaltādo,
& laudādo Iddio. Et tutto il popolo uid-
de quello che andaua: & laudaua Iddio.
Et conobbonlo che fuſſe q̄llo che ſedeua
alla elemoſyna, alla porta Specioſa del tē
pio. Et empiernoſi di ammiratione, & di
ſtupore: ſopra quello che gli era accadu-
to. Et cōcioſiacoſa che q̄l zopo ch'era ſta
to ſanato, teneſſe Pietro, & Giouāni, cor-
ſe a`quegli tutto il popolo ſtupefatto, nel
portico che ſi chiama di Salomo. Et ueg
gendo queſto Pietro, riſpoſe al popolo.
Huomini di Iſrael, perche ui marauiglia-
te in q̄ſto, o`ꝑche ci guardate, quaſi che ꝑ
noſtra uirtu, o`pieta habbiamo fatto che
B queſto uadia? Iddio di Abraham, & di Iſa-
Mala,17:c ac, & di Iacob. Iddio de padri noſtri glori
Math,15:b fico il figliuol ſuo gieſu, ilqual uoi tradi-
luc,xxiii,c ſti, & negaſti nel coſpetto di Pilato, giudi
Giouā:18 g cando quello che fuſſe da eſſere liberato.
Et uoi il ſanto: & giuſto negaſti, & domā-
daſti, che ui donaſſe l'huomo homicida,
& amazaſti l'autore de la vita, ilquale ſu-
ſcito Iddio da morti, delquale noi ſiamo
teſtimoni, & per la fede del nome ſuo, q̄-
ſto che uoi uedete: & conoſceſti, conſoli-
do il nome di quello, & la fede che e`per
quello, gli dette queſta itegrita nel coſpet
C to di tutti uoi. Et hora frategli, ſo che per
ignorātia faceſti, cōe anchora i pricipi vo
ſtri. Et Iddio che prediſſe ꝑ la bocca di tut
ti i propheti ſuoi. Chriſto hauere a`patire
coſi adēpie. Pētiteui adūque: & cōuertite
ui, a`fin che i uoſtri peccati ſieno cācella-
ti, accioche quādo ſarāno uenuti i tempi
del refrigerio dal coſpetto del ſignore, &
hara mādato quel gieſu Chriſto che ui e`
ſtato predicato, ilquale biſogna che il cie Deu,xviii c
lo lo riceua, inſino ne tēpi de la reſtitutio
ne di tute le coſe che parlo`Iddio ꝑ la bo
ca di tutti i ſanti ſuoi, dal ſecolo prophe-
ti. Moſe diſſe certamēte a`padri il ſignore
Iddio uoſtro ui ſuſcitera vn ꝓpheta de vo
ſtri frategli ſimile a`me, udirete quello ſe-
cōdo tutte quelle coſe che ui hara parla-
to. Et ſara che ogni aīa, che nō hara udito
quel propheta, ſia eſterminata dal popo
lo. Et tutti i propheti da Semuel, & dipoi
quāti hāno parlato, annūciorno queſti di
Voi ſiete figliuoli de propheti, & del teſta
mēto che teſto Iddio uerſo i padri noſtri
dicēdo a`Abraham. Et nel ſeme tuo, ſarā- Gen,xii,a
no benedette tutte le famiglie de la terra.
Hauendo primieramente a`uoi ſuſcitato
Iddio, il ſuo figliuolo gieſu, lo mādo be-
nedicēdo uoi accioche ciaſcuno ſi cōuer
ta da le ſue iniquita.

CAP. IIII.

ET parlādo quegli al popolo: ſopra
uennono loro i ſacerdoti: & magi- A
ſtrati del tēpio: & i Saducei: dolēdo
ſi che iſegnaſſino al popolo: & annūciaſ
ſino nel nome di gieſu la reſurrettiōe da
morti: & meſſono loro le mani addoſſo,
& poſongli in prigione ꝑ l'altro giorno,
ꝑche era gia ſera. Et molti di quegli che
haueuano udita la parola, credettono, &
feceſi un numero d'homini circa cinq; mi
la. Et fu, ne l'altro giorno, che ſi cōgregor
no in Ieruſalē i principi loro, & i uecchi, &
gli ſcribi, & Anna principe de ſacerdoti, &
Caiphas: & Ioanne: & Aleſſandro, & quan
ti erano del genere pōtificale: & hauēdo-
gli fatti uenire in mezo, gli domādauano
i che virtu, o`i che nome faceſti voi q̄ſto?
Allhora Pietro ripieno di ſpiritoſanto, diſ
ſe loro. Principi del popolo, & vecchi di pſalm,117:
Iſrael, ſe noi ſiamo hoggi eſamīati di que ma,xxi d
ſta coſa: che noi habbiamo ben fatto, all' marc,12,a
huomo infermo, ꝑche modo queſto ſia Luca,xx. c
fatto ſaluo, ſia noto a`tutti voi, & a`tutta la N
plebe d'Iſrael: che nel nōe di Gieſu Chri- Ieſa,28. d.
ſto Nazareno, ilquale voi hauete crociſiſ 1 petr 11 a
ſo: ilquale Iddio riſuſcito da morti: ꝑ que Roma:ix:g
ſto coſtui ſta ritto ſano i preſenza uoſtra. B
Queſto e`quella pietra che fu diſprezata

da uoi edificanti,laquale e`fatta capo del
cantone,& non e`in alcuno altro ſalute.
Perche nõ e`dato altro nome ſotto il cie-
lo fra gli huomini, nelquale biſogni che
noi diuegniamo ſalui.Et ueggendo la li-
berta nel dire di Pietro,& di Giouanni:&
hauẽdo inteſo che erano huomini inlitte
rati:& idioti,ſi marauigliauão:& conoſce
uano quegli che esſi erano ſtati con Gie-
ſu:& ueggẽdo l'huomo che era ſtato ſa-
nato,che ſtaua ritto cõ loro:niẽte poteua
no cõtradire. Et comãdãdo a quegli che
andasſino fuori del cõcilio,cõferiuão fra
loro dicẽdo.Che faremo noi à queſti ho
mini?ꝑche e` manifeſto,ne posſiamo ne-
gare,un chiaro ſegno eſſere ſtato fatto ꝑ
quegli,a`tutti coloro che habitano Ieruſa
lẽ.Ma accioche piu nõ ſi diuulghi nel po-
polo,minacciamogli che ꝑ lauuenire nõ
parlino a`alcuno de gli homini ĩ q̃ſto no-
G me.Et chiamati queſti,ĩpoſono loro,che
al tutto nõ parlasſino: ne ĩſegnasſino nel
nõe di Gieſu.Et Pietro,& Giouãni riſpon
dẽdo,diſſono a`quegli.Segli e`giuſto nel
coſpetto di Iddio,piu toſto obedire à uoi
che a`Iddio giudicate,ꝑche noi nõ posſia
mo,nõ parlare quelle coſe:che noi uedẽ
mo:& udimmo.Et quegli minacciãdogli
gli laſciorno ire,nõ trouãdo coſa per laq̃
le gli punisſino,per cagiõe del popolo,ꝑ
che tutti glorificauano Iddio ĩ quella coſa
che era accaduta,perche quello huomo
nelquale era ſtato fatto quel ſegno de la
ſanita:era di piu di quarãta anni.Et laſcia-
ti vennono a`ſuoi,& diſſono tutte le coſe
che haueuano dette loro i principi de ſa-
cerdoti,& i vecchi.Iquali hauendo udito
d'un'animo,alzorno la uoce a`Dio,& diſ
ſono.Signore,tu ſei Idio che faceſti il cie
lo,& la terra,il mare,& tutte le coſe che ſo
no ĩ queſti,ilquale per la bocca di Dauid
tuo ſeruo diceſti.ꝑche cagiõe tumultuor
pſalmo.ii no le genti,& i popoli pẽſorno coſe ua-
D ne?Leuornoſi i Re de la terra,& i principi
cõuẽnono in uno cõtro al ſignore,& con
tro al Chriſto ſuo.Perche cõuẽnono ve-
ramẽte cõtro al ſanto figliolo tuo Gieſu,
N ilquale haueui vnto,Herode, & Pontio
Pilato,con le genti:& popoli di Iſrael, a`
fare tutte quelle coſe:che la tua mano,&
il cõſiglio tuo haueua pria deliberate che
ſi facesſino.Et hora ſignore guarda ne le
minaccie di quegli:& cõcedi a`ſerui tuoi,
che parlino cõ ogni fiducia la parola tua,
in queſto porgẽdo la tua mano,che fatte
ſieno le ſanita:& i ſegni,& i prodigii per il
nome del ſanto tuo figliolo Gieſu.Et ha- E
uẽdo quegli orato ſi moſſe il luogo nelq̃
le erão cõgregati:& tutti furno ripieni di
ſpirito ſanto:& parlauano la parola di Id-
dio cõ fiducia.Et de la moltitudine de cre
dẽti era un cuore:& una aĩa:ne alcuno di
ceua eſſere ſua alcuna coſa di quelle che
poſſedeuano:ma erano a`quegli tutte le
coſe comuni.Et cõ grã uirtu rẽdeuano te
ſtimonio gli Apoſtoli de la reſurrettion e
del ſignore Gieſu, & gratia grãde era ſo-
pra tutti quegli,perche nõ era pouero al
cuno fra loro. Auuegna che q̃ti erão poſ
ſeſſori di cãpi,o`di caſe uẽdendole,porta
uano i prezzi di quelle coſe che erano ſta
te uẽdute:& poneuõgli a`piedi de gli apo
ſtoli.Et diſtribuiuaſi a`ciaſcũo ſecõdo che
a`ciaſcuno era di biſogno.Et Ioſes il quale
e`cognominato Barnaba dagli apoſtoli,
che ſi interpreta figliuolo de la cõſolatio
ne:Leuita,di Cypri ꝑ natione:hauẽdo un
cãpo:lo uende,& porto il prezzo:& po-
ſe a`piedi de gli apoſtoli.

CAP. V.

ET un certo huomo per nome Ana A
nia,con Saphira ſua moglie,uende
un podere:& naſcoſeſi del prezzo,
eſſendone cõſapeuole anchora la donna
ſua:& portãdo una certa parte,la poſe a`
piedi de gli apoſtoli.Et diſſe Pietro.Ana-
nia:perche tento ſatana il cuore tuo:acio
che tu mentisſi allo ſpirito ſanto:& frau-
dasſi del prezo del cãpo? Oh nõ reſtãdo
ti reſtaua?Et uenduto:rimaneua ne la tua
poteſta?perche poneſti queſta coſa nel co
re tuo?Tu non hai mentito agli huomini
ma a`Iddio.Et udendo Anania queſte pa
role,caſcato,ſpiro`.Et nacque un gran ti-
more ſopra tutti quegli che haueuano v-
dite queſte coſe.Et rizandoſi i giouani,lo
leuorno,& leuato lo ſepelirno.Et andou
ui quaſi tre hore di ſpatio:& la donna ſua
anchora non ſapendo quello che era au-
uenuto,entro dentro.Et diſſegli Pietro.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

Dimmi,uendesti tanto il campo?Et quel-
la disse,si,tanto.Et Pietro disse a`quella.
Perche conuenisti fra voi di tentare lo spi
rito del Signore? Ecco i piedi di quegli
che sepelirno il tuo marito,sono alla por
ta,& porteranno fuori te.Et subito cadde
a` piedi suoi,& spiro`.Et entrati i giouani,
& trouorno quella morta,& cauornola
fuora,& sepelirnola appresso il suo mari-
to.Et nacque gran timore sopra l'uniuer-
sa cōgregatione,& sopra tutti quegli che
udiuano queste cose.Et per le mani de gli
apostoli si faceuano molti segni,& prodi
gii nel popolo,& erano tutti d'uno anio
nel portico di Salomo.Et nessuno de gli
altri haueua ardire di congiugnersi a` que
gli,ma il popolo gli magnificaua.Et mag-
giormente cresceua la moltitudine de gli
huomini,& de le donne che credeuano
C al signore,talmente che portauano gli in
fermi ne le piazze:& poneuongli in pic-
coli letti,& in carriuole,accioche uenēdo
Pietro,almāco l'ombra di quello adom-
brasse alcuno di loro. Et concorreua an-
chora moltitudine de le citta vicine a`Ie-
rusalem,portando ammalati,& uessati da
spiriti immondi,iquali erano tutti sanati.
Et leuādosi il principe de sacerdoti,& tut
ti quegli che erano con lui,che e` heresi
de Saducei,furno pieni d'emulatione,&
messono le mani addosso agli apostoli,
& messongli in publica prigione,ma l'an
gelo del signore di notte apri le porte de
la prigione,& cauatigli fuora disse.Anda-
te & stando parlate nel tempio al popo-
lo tutte le parole di questa uita.Et quegli
hauendo udite queste cose,entrorno al-
l'alba nel tempio,& insegnauano.Et ue-
nendo il principe de sacerdoti,& quegli
che erano seco,conuocorno il concilio,
& l'uniuerso ordine de uecchi,figlioli di
Israel,& mandorno alla prigione quegli
che gli menassino.Et essendo venuti i mi
D nistri,& non gli hauēdo trouati ne la pri-
gione,ritornati,lo referirno,dicendo.
Noi habbiamo trouata certamente la pri
gione chiusa,cō ogni diligētia,& le guar
die che stauano auanti alle porte.Et ha-
uendo aperto:non trouammo dentro al
cuno.Et come udirno queste parole il sa
cerdote,& il magistrato del tempio,& i
principi de sacerdoti,stauano in dubbio
di quegli,quello che hauesse a`essere que
sto.Et uenendo uno certo,disse a`quegli.
Ecco che gli huomini iquali uoi haueui
posti in prigione,sono nel tempio,stando
& insegnando al popolo. Allhora ando
il magistrato,co ministri,& condussongli
senza forza,perche temeuano il popolo
di non essere lapidati.Et hauendogli me
nati,gli messono nel concilio.Et il princi
pe de sacerdoti gli domando,dicendo.
Non ui habbiamo noi comandando,co E
mandato,che voi non insegnate in questo
nome?Et ecco che uoi hauete riempiuta
Hierusalem de la uostra dottrina,& vole
te indurre sopra di noi il sangue di questo
huomo.Et rispondendo Pietro,& gli a-
postoli,dissono.Maggiormente bisogna
obedire a`Dio che a`gli huomini. Iddio
de padri nostri,suscito` Giesu,il quale uoi
ammazzasti,sospendendolo nel legno.
Questo principe,& saluatore,esalto` Idio
con la destra sua,a` dare la penitentia a`Is
rael,& la remissione de peccati.Et noi gli
siamo testimoni di queste cose,che noi
diciamo,& anchora de lo spiritosanto,il
quale dette Iddio a`quegli che l'obediua
no.Et hauendo vdite queste cose,si rode
uano,& consultauano come gli amazas-
seno.Et rizandosi nel concilio uno certo
pharisco,per nome Gamaliel,dotore de
la legge,hauuto in pregio appresso di tut-
to il popolo,comando che alquanto se-
ne andassino fuora gli apostoli,& disse a`
quegli. Huomini d'Israel,habbiate cura
sopra questi huomini,di quello che sia da
fare,pche auāti a`questi di fu Theuda,di-
cendo essere lui alcuno a`quale si accosto
un numero d'huomini circa di quattrocē
to,ilquale fu ucciso,& tutti quegli che gli
credeuano,furno dispersi,& ridotti a` niē
te.Dopo questo fu Iuda Galileo,nel di de
la professione,& uolto` molto popolo
dietro a`se,& esso peri,& tanti quanti gli
haueno accōsentito,furno dispersi.Et ho
ra ui dico,asteneteui da questi huomini,
& lasciategli,perche se questo e` consiglio
o`opera da huomini,si dissoluera,ma se
da Iddio non potete dissoluere,accioche
qualche

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

qualche uolta non ui trouiate repugnare anchora a Iddio. Et consentirno al parere di questo, & chiamati gli apostoli, comandorno a quegli battutogli, che nō parlassino nel nome di Giesu, & lasciornogli ire. Et quegli certamēte andauano dal cospetto del concilio rallegrandosi, per essere tenuti degni, che pel nome di Giesu hauessino a patire ingiuria. Et tutto il giorno nel tempio, & ne le particulari case, nō restauano di insegnare, & annunciare Giesu Christo.

CAP. VI.

A ET in que giorni crescendo il numero de discepoli, comiciorno a mormorare i Greci cōtro a gli Hebrei, perche le uedoue loro erano dispregiate nel ministerio cotidiano. Ma que dodici, hauendo conuocata la moltitudine de discepoli, dissono. Non sta bene che noi, lasciata la parola di Dio, ministriamo a le mense. Sciegliete adunque frategli, sette huomini di uoi, di approuata bonta, pieni di spirito santo, & di sapiētia, aquali noi commetteremo questa cura, & noi daremo opera a la oratione, & amministrare la parola. Et piacque questo parlare auanti a tutta la moltitudine. Et elessono Stephano, huomo pieno di fede, & di spirito santo, & Philippo, & Prochoro, & Nicanore, & Timone, & Parmena, & Nicolao proselito Antioceno. Questi statuirno nel cospetto de gli apostoli, & hauendo orato, posono le mani sopra quegli. Et la parola di Dio cresceua & multiplicauasi il numero de discepoli grādemente in Ierusalem, B & molta turba de sacerdoti obediua a la fede. Et Stephano pieno di gratia & di fortitudine, faceua prodigii & segni grādi nel popolo. Et leuornosi su certi de la finagogha, che si chiama de Libertini, & de Cyrenesi, & de gli Alessandrini, & di quegli di Cilicia, & di Asia, disputando con Stephano, & non poteuano resistere a la sapientia, & a lo spirito che parlaua. Allhora messono su huomini che dicesino, noi habbiamo udito questo che dice parole di bestemia contra Mose, & Iddio, & commossono la plebe, & i uecchi, & gli scribi, & andandogli addosso, lo presono, & condussonlo nel cōcilio, & statuirno falsi testimoni, iquali dicessino, questo huomo nō resta di parlare parole contumeliose cōtro a questo luogo santo, & la legge, perche noi habbiamo udito quello che dice, que sto Giesu Nazareno rouinera questo luogo, & mutera i precetti che ci dette Mose. Et guardando in qllo tutti quegli che sedeuano nel concilio, uiddono la faccia sua, come una faccia di angelo.

CAP. VII.

A ET disse il principe de sacerdoti. Stanno queste cose cosi? Et quello disse. Huomini frategli, & padri udite. Lo Iddio de la gloria appari al padre nostro Abrahā, essendo in Mesopotamia, prima che dimorasse in Charram, & disse a quello. Esci della terra tua, & del tuo parentado, & uieni ne la terra che io ti mosterro. Allhora usci de la terra de caldei, & habito in Charram. Et di quiui, morto il padre suo, lo trasferri in questa terra, ne laquale uoi hora habitate. Et nō gli dette heredita in questa, non pure una pianta di piede. Et ripromessegli d'hauergliela a dare a possedere, & al seme suo dopo esso, non hauendo figliuolo. Et parlo Iddio cosi, perche il seme di quello haueua a essere forestiere in terra aliena, & lo haueuano a sottomettere a la seruitu, & a trattarlo male quatrocento anni. Et la gente a chi B seruiranno, io la giudichero disse Iddio. Et dopo queste cose, usciranno, & seruirannomi in questo luogo. Et dette a quello il testamento de la circūcisione, & questo genero Isaac, & circuncisselo ne lo ottauo di, & Isaac generò Iacob, & Iacob generò Idodici patriarchi. Et i patriarchi, mossi da inuidia, uenderno Ioseph in Egytto. Et era Iddio con quello, & cauollo di tutti le afflittioni sue, & dettegli gratia, & sapientia auanti a Pharaone Re de gli Egytii. Et ordinollo gouernatore sopra l'Egytto, & sopra tutta la casa sua. Et uenne fame ne l'uniuersa terra, di Egytto, & Chenahā, & grāde afflittione, ne trouauano cibi i padri nostri. Et hauendo udito Iacob, che in Egitto erano furmenti mandò prima i padri nostri, & hauendo gli di nuouo mandati, fu riconosciuto Ioseph da suoi frateli, & fu

Gen, xii, a
Gene, xv, c
Gen xvii. b
Gene. xxi. a
Gene. xxv. a
30, a xxy. d
Ge, xyu, f
Gen, x[illegible]. c
Gen, xli. a
Gen, xly. a
Gen, x[illegible]. c
Gen xly, d
Gene, 50,
Eso, 2. a

palese anchora a' Pharaone la geneolo-
gia di Ioseph. Et mandando Ioseph vno
nuntio, chiamo Iacob padre suo, & tutto
il suo parentado, che erano settanta cinq;
anime. Et discese Iacob in Egytto, & mo-
ri esso, & i padri nostri. Et furno trasferiti
in Sechem, & furuo posti nel sepolchro,
che compero' Abraham col prezo di ar-
gento da figliuoli di Emor, figliuolo di
Sechem. Et appropinquandosi il tempo
de la promissione, laquale haueua giura-
to Iddio a' Abraham, crebbe il popolo,
& multiplicossi ne lo Egytto, infino a' tan
to che nacque vn'altro Re, che non ha-
uea conosciuto Ioseph. Questo circundã
dando il genere nostro, afflisse i padri no
stri, in modo che poneuano fuora i figli-
uoli loro accioche i parti non viuesino.
C Nel medesimo tempo nacque Mose, & fu
grato a Dio, ilquale fu nutrito tre mesi in
casa del padre, & questo essendo stato po
sto fuora, lo alleuo la figliuola di Pharao
ne, & nutrisselo in luogo di figliuolo. Et
fu Mose ammaestrato d'ogni sapientia
de gli Egyttii, & era potente, & in fatti, &
in detti. Et come uenne al tẽpo di quarã-
ta anni, gli entro' nel cuore suo di andare
a' vedere i suoi frategli, figliuoli di Israel
Et hauendo veduto ingiuriare vn certo,
lo difese, & fece la vendetta di quello che
sofferiua la ingiuria, percosso quello di
Esod, ii c Egytto. Et pensaua che i suoi frategli intẽ
desino, che Iddio per le sue mani dareb-
be la salute a' quegli. Ma quegli non inte
sono. Et nel seguente di si fece auanti a' q-
gli i quali litigauano, & riconciliauagli al
la pace, dicendo. Huomini voi siate frate
gli. Perche vi offendete l'un l'altro? Ma q
sto che faceua ingiuria al prossimo, lo ri
D buto', dicendo. Chi ti ha constituto prin
cipe, & giudice sopra di noi? oh vuomi tu
ammazzare, come tu ammazzasti hieri
quello di Egytto? Et fuggi Mose a' questa
parola, & ando a' habitare ne la terra di
Madian, doue ingenero duoi figliuoli. Et
finiti i quaranta anni, gli apparue nel diser
to del monte Sina l'angelo del signore,
Esod.3.a in vno infiammato fuoco di pruno. Et
Mose come vidde, si marauiglio de la vi
sione. Et appressandosi, accioche conside
rasse, si fece a' quello la voce del signore.
Io sono Iddio de padri tuoi, Iddio di A-
braham, Iddio di Isaac, & Iddio di Iacob,
& spauentato Mose, non haueua ardire di
considerare. Et disse a' quello, il signore,
sciogli i calciamenti de tuoi piedi, perche
il luogo doue tu sei e' terra sãta. Io veggẽ
do viddi, l'afflittiõe del popolo mio che
e' in Egytto, & vdi il gemito di quegli, &
discesi accioche io gli liberi. Hora vieni,
& manderotti in Egitto. Questo Mose il
quale negorno: dicendo chi ti constitui
principe, & giudice? Iddio mando questo
principe, & redẽtore per mano de l'ange E
lo che gli era apparito nel prũo. Questo Esodo. 7a
gli cauo facendo prodigii & segni ne l'E- x.11 14:
gytto, & nel mare rosso, & nel diserto per Esod: 16 a
quaranta anni. Questo e' Mose, che disse Deute, 18 e
a' figliuoli di Israel, Iddio ui suscitera vn p Esod: 19:a
pheta, de frateli uostri, cõe me, udirete ql Eso:xxxii a
lo. Questo e' qllo che fu ne la chiesa ne la
solitudine con l'angelo, che gli parlaua
nel mõte di Sina, & co padri nostri, ilqua
le prese a' darci uiua parola, alquale non
vollono obedire i padri nostri, ma lo ri-
buttorno, & contrariorno gli con i cuori
loro ne lo Egytto: dicendo a' Aharon.
Facci Iddii che ci uadino auanti, perche
noi non sappiamo che cosa sia auuenuta
a' questo Mose, che ci cauo de la terra di
Egytto. Et feciono il uitello in que gior-
ni, & offerirno l'hostia all'idolo, & ralle-
grauonsi ne le opere de le loro mani. Et
uoltossi Iddio, & dette quegli a' seruire la
militia del cielo, come e scritto nel libro
de propheti. Oh mi offeristi le uittime, &
le hostie per quaranta anni nel diserto, ca
sa di Israel? Et riceuesti il tabernacolo di F
Moloch, & la stella de lo Iddio uostro rẽ
pham, figure lequali uoi facesti per ado- Amos.5.g,
rarle. Et trasferirouui di la da Babylon. Et Esod:xxv d
il tabernacolo del testimonio, fu a' padri
nostri nel diserto, come haueua ordinato
a' quegli, parlando a' Mose, accioche fa-
cesse quello, secondo la forma che vedu
to haueua. Et ilquale indussono i padri no Esod:xxv:d
stri che successono con Iosua, ne la pos- Hebre,8 b
sessione de le genti, lequali Iddio scaccio Giou,3:c:d
da la faccia de padri nostri: infino a' gior- 1,reg.10.e
ni di Dauid, ilquale trouo gratia auanti a' psal, 131,a

ii para, 17 iii.reg:6 a Iesaia,66:a

Dio,& domando di trouare tabernacolo
a'l'Iddio di Iacob. Et Salomo edifico la
caſa a'quello.Ma queſto eccelſisſimo,nõ
habita ne templi fatti da le mani , come
dice il propheta.Il cielo mi e'ſieda , & la
terra ſgabello de miei piedi.Che caſa mi
edificherete dice il ſignore.O che luogo
e'de la mia requie?non fece la mano mia
tutte queſte coſe?Duri di ceruice, & incir-
cuncisi di cuore,& di orecchi,uoi reſiſte-
te ſempre allo ſpirito ſanto come i padri
uoſtri,coſi anchora voi.Chi de propheti
non hanno perſeguitato i padri voſtri?Et
vcciſono quegli che predicauano de lo
auuento di quel giuſto,delquale uoi ho
ra fuſti traditori,& ucciditori, iquali rice-
uesti la legge per la diſpoſitione de gli an
geli,ne la oſſeruaſti.Et udendo q̃ſte coſe
ſi rodeuano ne cuori loro, & ſtrideuano
co denti contra di quello . Et eſſo pieno
G di ſpiritoſanto,uolti gli occhi al cielo,uid
de la gloria di Iddio,& Gieſu che ſedeua
da le deſtre di Iddio,& diſſe.Ecco io ueg
go i cieli aperti , & il figliuolo de l'huo-
mo che ſta da le deſtre di Iddio . Et gridã
do con gran voce, contennono le orec-
chie loro,& d'uno animo feciono impe-
to in quello.Et cacciatolo de la citta,lo la
pidauano.Et i teſtimoni depoſono i ue-
ſtimenti a'piedi d'un giouane,che ſi chia
ma Saulo:Et lapidauano Stephano, che
inuocaua & diceua.Signore Gieſu,riceui
lo ſpirito mio,& inginocchiatoſi , grido'
con gran voce.Signore non uolere com
putare a quegli queſto peccato , perche
non ſanno quello che ſi fanno,& hauẽdo
detto queſto dormi.

CAP. VIII.

A ET Saulo conſentiua alla morte ſua,
& feceſi quel di gran perſecutione
contro alla chieſa che era a'Hiero-
ſolyma.& tutti furno diſperſi per le regio
ni di Iudea,& di Samaria,fuor che gli A-
poſtoli. Et curorno Stephano huomini
religioſi,& feciono gran pianto ſopra q̃l
lo Et Saulo guaſtaua la chieſa, entrando
per le particulari caſe,& trahendo gli huo
mini,& le donne,gli metteua in prigione
Quegli adunq; diſperſi,andauano atorno
annuntiando la parola di Dio,Et Philip-
po peruenne ne la citta di Samaria,& pre
dicaua a quegli Chriſto. Et attendeuano
le turbe a'quelle coſe che erano dette da
Philippo,d'un animo udendo , & ueden
do i ſegni che ſi faceuano.Perche gli ſpi-
riti immondi uſciuano da molti che era-
no tenuti da quegli , gridando con gran
voce.Et molti paraletici, & zoppi furno
ſanati,& feceſi gran gaudio in quella citta
Et uno certo huomo per nome Simone,
che per auanti in quella citta haueua eſer
citato la magica,& haueua ſedotta la gẽ-
te di Samaria,dicendo d'eſſere un certo B
grande,alqual e acconſentiuano tutti dal
minore infino al maggiore,dicendo que
ſto e'virtu di Dio, che ſi chiama grande.
Et cõſentiuano a'quello,per hauere mol
to tempo ſedotti quegli,cõ le ſue arti ma
gice.Ma credendo a'Philippo che euan-
gelizaua del regno di Dio,&del nome di
Gieſu Chriſto,erano battezati gli huomi
ni inſieme,& le donne.Allhora, & eſſo Si
mone credette, & eſſendoſi battezato ſi
accoſtaua a Philippo. Et veggendo farſi
i ſegni,& le uirtu,ſtupendo ſi marauiglia-
ua.Et hauendo vdito gli Apoſtoli che e-
rano a'Hieroſolyma, che Samaria haue-
ua riceuuta la parola di Dio, mandorno
a'q̃gli Pietro & Giouãni.iquali eſſendoue N
nuti,ororno ꝑ quegli,accioche riceueſſi
no lo ſpiritoſanto.Perche non era ancho
ra uenuto in alcuno di quegli , ma erano
ſolamente battezati nel nome di Chriſto
Gieſu.Allhora metteuano le mani ſopra
di quegli,& riceueuano lo ſpirito ſanto.
Et hauendo veduto Simone che per la i- C
poſitione de le mani de gli apoſtoli,ſi da
ua lo ſpirito ſanto:offerſe loro danari, di
cendo.Date anchora a'me queſta poteſta
che a'chiunq; io porro le mani diſopra,
pigli lo ſpirito ſanto.Et Pietro diſſe a q̃l-
lo.I tuoi danari ſien teco in perditione,ꝑ
che tu ſtimaſti di poſſedere il dono di
Dio per Danari.Egli non ti e'parte,ne ſor
te in queſta ragione , perche il cuore tuo
non e retto auanti a Dio.Rauuediti adun
que da queſta tua malitia,& prega Iddio
ſe per uentura ti rimetta la cogitatiõe del
cuore tuo , perche io ti ueggo eſſere nel
fiele de la amaritudine& ne la ſuggettiõe

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

de la iniquita. Et rispōdendo Simone dis-
se, pregate uoi ꝑ me, appresso del Signo-
re, accio che non uenga sopra di me alcu-
na di quelle cose che uoi dite. Et questi ue
ramente, hauendo testificato, & parlato la
parola di Dio, si ritornorno a' Ierusalem,
& euangelizauano in molti castegli de Sa
maritani, & l'angelo del Signore parlo a'
Philippo dicendo. Rizati, & ua uerso me-
zo di, a' la uia che discende da la citta di Ie
rusalem, a' la citta di Gaza, questa e' deser-
D ta. Et rizatosi ando', & ecco uno huomo
Etiopo, Eunuco, gouernatore di Cādace
regina de gli Etiopi, ilquale haueua posto
sopra tutta la sua roba, era uenuto a' ado-
rare in Ierusalem, & ritornaua sedendo so-
pra il carro suo, & leggeua Iesaia prophe-
ta. Et disse lo spirito a' Philippo. Accostati
& congiugniti a' questo carro. Et corren-
do Philippo, udi quello che leggeua Iesa
ia propheta, & disse. Intenditu quello che
tu leggi? Et quello disse. Et in che modo
posso, se nō mi e' dimostrato da qualchu
no? Et prego' Philippo che salisse, & sedes-
se seco. Et il luogo de la scrittura che leg-
geua era questo. Come pecora fu cōdot-
Iesa.liii.e to a' la uccisione, & come agnello muto,
C auantia' q̄llo che tosa esso. Cosi non apri
la bocca sua. Ne la humilta di esso, il giudi
cio di quello e' leuato. Et chi narrera la ge
neratione di quello? perche si leua di terra
la uita sua. Et rispondendo lo Eunuco a'
Philippo, disse io ti prego, di quale ꝓphe
ta disse questo? Di se, o' di alcuno altro? Et
aprendo Philippo la bocca sua, & comin
ciando da questa scrittura, gli predico' Gie
su. Et mentre che andauano per uia, uēno
no a' una certa acqua, & disse l'Eunuco.
Ecco l'acqua che cosa uieta che io nō mi
battezzi? Et disse Philippo, se tu credi con
tutto il cuore, e' lecito. Et rispōdendo dis-
se. Io credo Giesu Christo essere il figliuo
lo di Dio, & comādo' che si fermasse il car
ro. Et discesono ambe duoi ne l'acqua,
Philippo insieme & l'Eunuco, & battezol
lo. Et essendo usciti de l'acqua, lo spirito
del Signore rapi Philippo, ne piu lo uid-
de lo Eunuco. Et andaua per la sua uia ral
legrandosi. Et Philippo fu trouato in Azo
to, & trapassando, euangelizaua a' tutte le
citta, infino a' tanto che uenisse in Cesarea.

CAP. IX.

ET Saulo anchora accennando mi- A
naccie, & morte contro a' discepoli Gala.i.e
del Signore, uenne al principe de
sacerdoti, & domādo' a quello lettere per
Damasco a le sinagoghe, accio che se tro-
uasse alcuni di q̄sta uia, o huomini, o don
ne, gli conducesse legati a Ierusalem. Et ca
minando, auuenne che si appropinquo a
Damasco. Et subito gli risplēde d'intorno i.Co.xv:
una luce da cielo, & caduto a terra, udi una ii.Co.xii.
uoce che gli diceua. Saul Saul, ꝑche mi ꝑ
segui ti? Et disse chi sei Signore? Et il Signo
re disse. Io sono Giesu, ilquale tu persegui
ti. Dura cosa ti e' resistere cōtro a gli stimo
li. Questo tremando, & stupendo disse. Si-
gnore che vuoi che io faccia? Et il signore
a quello. Rizati, & entra ne la citta, & sarat
ti detto quello che ti bisogna fare. Et que-
gli huomini che gli faceuano compagnia
pel camino, & stauano attoniti, udēdo cer
tamente la uoce, nondimeno non ueden-
do alcuno. Et leuosi Saulo di terra, & a-
perti gli occhi, non uedeua cosa alcuna.
Ma menandolo a mano, lo condussono
in Damasco. Et stette tre di senza uedere,
& non māgio ne bee. Et era uno certo di-
scepolo in Damasco per nome Anania, & B
a' questo per uisione il signore Anania. Et
quello disse. Eccomi Signore. Et il Signo-
re a q̄llo. Rizati, ua nel borgo che si chia-
ma retto: & cerca ne la casa di Iuda: uno
chiamato Saulo da Tarso: ꝑche ecco che
egli ora: & ha ueduto ꝑ uisione uno huo-
mo: Anania per nome che entra: & pōgli
la mano sopra: accioche riceua la uista: Et
rispose Anania. Signore io ho udito da
molti di questo huomo: quanti mali hab
bia fatti a tuoi santi in Ierusalem. Et in que
sto luogo ha potesta da principi de sacer-
doti: di legare tutti quegli che inuocano
il nome tuo. Et disse a quello il Signore:
ua: perche questo e' a me uno uaso di elet
tione: accio che porti il nome mio auanti
a le genti: & i Re: & i figliuoli di Israel: per
che io gli mostrero quante cose bisogna
che supporti pel nome mio. Et ando Ana
nia, & entro in casa, & ponendogli le ma-
ni sopra, disse, Saul fratello ei mi ha man-
dato

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

dato il Signore che ti appari ne la uia, per
laquale ueniui, accioche tu riceua la uista
& sia empiuto di spiritosanto. Et subito
caddono da gli occhi suoi come squam-
me, & riceue' la uista, & rizandosi fu batte
zato. Et hauendo preso il cibo, si ricõfor
to. Et stette Saul co discepoli che erano i
Damasco per alcuni di. Et subito ne le si-
nagoghe predicaua Christo, che questo
fusse figliuolo di Dio. Et stupiuano tutti
quegli che lo udiuano, & diceuano. Non
e' questo quello che oppugnaua in Hie-
rusalem a' quegli che inuocauano questo
C nome: & qua uenne per questo accioche
conducesse legati quegli a' principi de sa-
cerdoti? Et Saul maggiormente rinforza-
ua: & confondeua i Iudei che habitauano
in Damasco, affermando che questo fus-
se Christo. Et passati piu giorni, feciono
i Iudei consiglio fra loro, come l'uccides-
sino, ma furno note a' Saulo le insidie lo-
ro. Et guardauano le porte il di, & la
notte, accioche lo ammazzassino. Et pi-
i, cor, xi. gliandolo i discepoli di notte, lo calorno
pel muro, mandandolo giu in una sporta
Et essendo uenuto Saul in Hierusalem
cercaua di cõgiugnersi a' discepoli, & tut
ti lo temeuano, non credendo che fusse
discepolo. Et Barnaba hauendolo preso
lo condusse agli apostoli, & narro a' que-
gli com'egli haueua ueduto il Signore ne
la uia, & che gli haueua parlato: & in che
modo hauesse operato fortemente in Da
D masco nel nome di Gesu. Et staua con-
uersando con quegli in Hierosolyma,
parlando con fiducia nel nome del Signo
re Giesu. Et parlaua, & disputaua contro
a' Greci. Et quegli cercauano di uccider-
lo, laqualcosa hauendo conosciuta i fra-
tegli, lo condussono a' Cesarea, & man-
dornolo a' Tarso. Le chiese adunque cer
tamente per tutta Iudea, & Galilea, & Sa-
maria, haueuano pace, & si edificauano,
caminãdo nel timore del Signore, & mul
tiplicauano ne la consolatione de lo spi-
rito santo. Et fu, che Pietro, mentre che vi
citaua tutti, uenne anchora a' santi che ha
bitano in Lidia. Et ritrouo' quiui un certo
huomo per nome Enea, che era giaciuto
nel letto gia otto anni, ilquale era parale
tico. Et dissegli Pietro. Enea saniti il Signo
re Giesu Christo. Rizati: & distendila a' te
stesso, & subito si rizo, & uiddonlo tutti
quegli che habitauano Lidia, & Assarone
iquali si conuertirno al Signore. Et in Iop
pe fu una certa discepola: per nome Ta-
bitha: laquale interpretata, si dice Dorca
questa era piena di buone opere, & di ele E
mosyne, lequali faceua. Et fu che in que
giorni infermata si mori, laquale lauata,
poson nel cenacolo. Et essendo uicina Li
da a' Ioppe, & hauendo udito i discepoli
che Pietro era in quella, lo mandorno
pregando, che non gli fusse graue uenire
infino a' loro. Et rizandosi Pietro: uenne
con quegli, & essendo uenuto, lo conduse
sono nel cenacolo, & tutte le uedoue gli
furno intorno piangendo: & mostrando
gli le tonache: & le ueste che faceua Dor
ca, quando era con esse. Et Pietro manda
ti tutti fuora, iginocchiatosi oro': & riuol
to al corpo disse. Tabitha leuati. Et quel-
la apri gli occhi suoi, & ueduto Pietro ri-
sede. Et datagli la mano, la rizzo, & ha-
uendo chiamati i santi, & le uedoue, la
dette loro uiua, & questo fu noto per
tutta Ioppen, & credettono molti nel si-
gnore. Et fu che essi stettono molti gior
ni in Ioppen appresso d'un certo Simo
ne Coiaio.

CAP. X.

ET era un certo huomo in Cesarea, A
per nome Cornelio Cẽturione de
la cohorte che si chiama italica, re-
ligioso: & che temeua Iddio con tutta la
casa sua: dando molte elemosyne alla ple
be: pregãdo sempre Iddio. Questo vidde
p visione manifestamente, quasi ne l'hora
nona del giorno, l'angelo di Iddio che
entraua a' lui: & diceuagli, Cornelio. Et ql
lo guardãdolo: & preso da timore, disse,
che cosa e' signore? Et disse a' quello le tue
orationi, & le elemosyne tue sono salite
ne la memoria alla presentia di Iddio. Et
hora manda huomini a' Ioppen, & chia-
ma Simone che si cognomina Pietro.
Questo habita con un certo Simone Co
iaio, ilquale ha la casa presso al mare.
Questo ti dira quello che bisogna fare.
& essendo partito l'angelo che gli parla-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

ua, chiamo duoi suoi seruitore, & uno mi
lite religioso di quegli che stauano seco,
aquali hauendo narrate tutte le cose, gli
mandò à Ioppen. Et l'altro giorno cami
nando quegli, & appropinquandosi alla
citta, sali Pietro ne le parti superiori de la
casa circa l'hora sesta, accioche orasse. Et
hauendo fame uolse mangiare, & appa-
recchiandogli quegli, cadde in estasi, &
B vidde il cielo aperto, & uno certo uaso di
scendendo à lui come uno gran lenzuo-
lo: cō quattro principii legato, essere mā-
dato giu di cielo in terra, nelquale erano
tutti gli animali di quattro pie de la terra,
& bestie, & quegli che uanno serpeggian
do: & gli uccegli del cielo, & fecesi una uo
ce uerso quello. Rizzati Pietro, ammaza:
& mangia. Et disse Pietro, no signore: per
che io non ho mai mangiato alcuna co-
sa commune, & immonda, & la uoce di
nuouo la seconda uolta à quello. Non
dirai tu communi quelle cose che puri-
fico Iddio. Et questo fu fatto tre uolte.
Et di nuouo fu ritirato il uaso in cielo. Et
mentre che Pietro dubitaua seco stesso,
che visione fusse questa che ueduta haue-
ua: ecco gli huomini che erano stati man
dati da Cornelio, domandando de la ca-
sa di Simone, stetteno alla porta. Et chia
mando, domandorno se Simone che si
cognominaua Pietro habitasse quiui in
C casa. Et pensando Pietro alla uisione, gli
disse lo spirito. Ecco huomini ti cercano.
Rizati adunque, & discendi & va con q̄gli
niente dubitando, perche io gli ho man-
dati. Et discendendo Pietro agli huomini
che erano stati mandati à lui da Corne-
lio, disse. Ecco io sono quello che uoi cer
cate, che causa è quella per laquale voi ve
nisti? iquali dissono. Cornelio Centurio-
ne, huomo giusto & che teme Iddio, &
hanne testimonio da tutta la gente de Iu-
dei, hebbe ne l'oracolo da l'angelo santo
di chiamarti in casa sua, & vdire le parole
da te. Chiamatigli adunque dentro, gli
riceue in casa. Et nel sequente di, Pietro
ne ando con quegli, & certi de frategli Io
pensi, lo accompagnorno. Et l'altro gior
no entrorno in Cesarea, & Cornelio gli
aspettaua, chiamati i parenti suoi, & i ne-
cessari amici. Et come fu che Pietro en
tro, Cornelio se gli fece incontro, & cadē
do à piedi l'adoro. Et Pietro lo rizo, di-
cendo. Rizati anchora io sono huomo.
Et parlando à quello entro dentro, & tro
uo molti che erano concorsi, & disse à
quegli. Voi sapete non essere lecito à vno
huomo iudeo, congiugnersi, ò accostar-
si à uno di altra gente, ma Iddio mi di-
mostro nessuno huomo dire commune,
ò immondo, per laqualcosa senza dubi-
tatione chiamato venni. Io aduaque ui
domando perche causa mi chiamasti? Et
Cornelio disse. È hoggi il quarto di, che
infino à questa hora io ero digiuno, & ne D
la hora non oraua in casa mia, & ecco un
huomo stette auanti à me in veste splen-
dida, & disse. Cornelio la tua oratione è
esaudita, & le tue elemosyne sono connu
merate nel cospetto di Iddio. Manda adū
que in Ioppen, & chiama Simone, che è
cognominato Pietro, questo habita ne le
case di Simone Coiaio appresso al mare
ilquale tosto che uenuto fia ti parlera. A-
dunque subito mandai à te, & tu hai fatto
bene che sei venuto. Hora adunque noi
tutti nel cospetto di Iddio siamo qui pre
senti, accioche noi vdiamo tutte quelle
cose che ti sono state commandate da Id
dio. Et aprendo Pietro la bocca disse. E
Inuerita io ritruouo che Iddio non ha ri- Deuter, io:
spetto alle persone, ma in qual gente si vo ii par, 19 c
glia q̄llo che lo teme, & opera la giustitia Iob, 34, b
q̄sto gli è accetto. La parola che mādo il Sapien 6, b
signore à figliuoli di Israel, annunciando Eccle, 35, b
la pace per Giesu Christo. Questo è Si- Roman: 3 b
gnore di tutti, uoi stessi conoscete che pa Galat, 2. b,
rola si è fatta per tutta la Iudea, commin- Ephe, vi, b
ciando da Galilea dopo il battesimo che Coloc, iii c
predico Giouanni. Come Iddio unse Gie i: pietr: i: c
su Nazareno di spirito santo & di uirtu, il Hier, xxxi: f
quale ando à torno operando bene: & sa micha 7 d
nando tutti i tormentati dal diauolo, per
che Iddio era con quello: & noi siamo te
stimoni di tutte le cose che fece, & ne la re
gione de Iudei, & in Hierusalem, il quale
uccisono, sospeso nel legno. Questo susci
to Iddio il terzo di: & dettelo à farsi mani
festo, non à tutto il popolo, ma prima
à noi testimoni, à questo certamente elet

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

ti da Dio, che mangiammo, & beemmo insieme con quello, poi che fu risuscitato da morti, & commandocci che noi predicasfimo al popolo: & testificasfimo che esso sia quello che era constituito da Dio giudice de uiui, & de morti. A`questo tutti i propheti fanno testimonio, che qualũque crederra in quello, habbia a`riceuere per il nome suo la remissione de peccati
F Parlando anchora Pietro queste parole, cadde lo spirito santo sopra tutti, che udiuano il suo parlare. Et stupirno quegli che de circuncisi credeuano, iquali erão venuti con Pietro che anchora fusse sparso il dono de lo spiritosanto ne le genti, perche udiuano quegli che parlauano, ꝑ lingue, & magnificauano Iddio. Allhora rispose Pietro. Oh puo prohibire alcuno che non si battezino con l'acqua, quegli iquali hanno riceuuto lo spiritosanto, come anchora noi? Et commando che fussino battezati, nel nome del signore. Allhora lo pregorno che rimanesse alquanti giorni.

CAP. XI.

A ET udirno gli Apostoli, & i frategli che erano in Iudea, che anchora le genti haueuano riceuuto la parola di Dio. Et salendo Pietro a`Hierosolyma combatteuano contra quello, quegli che erano de la circuncisione, dicendo. Perche sei entrato agli huomini incircuncisi & hai mangiato con quegli? Et Pietro referendo la cosa, da principio, la espose loro per ordine, dicendo. Io era ne la citta di Ioppen orando: & uiddi, rapito in estasi, in uisione, un certo vaso discendendo come vno gran lenzuolo, da quattro principii essere mandato da cielo, & uenne infino a`me, nelquale guardando considerai, & viddi gli animali de la terra di quattro piedi, & bestie, & quegli che uanno serpeggiando, & gli uccegli del cielo. Et udi una voce che mi diceua. Rizati Pietro, vccidi, & mãgia. Et dissi no Signore. Perche niente commune o`immondo e`mai entrato ne la mia bocca. Et la uoce di nuouo rispose da cielo. Quelle cose che mondo` Iddio non diraitu: communi. Et questo auuenne per tre uolte, & di nuouo tutte le cose furno ritirate su in cielo. Et ecco subito tre huomini furno alla casa ne laquale io ero, mandatimi da Cesarea. Et dissemi lo spirito, B che io andassi con quegli, niente dubitando. Et accompagnornomi anchora questi sei frategli. Et entrammo in casa d'uno huomo, & questo ci narro come vidde lo angelo del Signore i casa sua, che gli stette auanti, & disse. Manda huomini in Ioppen: & chiama Simone cognominato Pietro, ilquale ti dira quelle cose, per lequali sarai saluo tu, & tutta la tua casa. Et hauendo io comminciato a`parlare, cadde lo spiritosanto in quegli, come da principio era caduto anchora in noi. Et ricordami del parlare del Signore, che dice. Giouanni certamente battezo` in acqua, ma uoi sarete battezati in spirito santo. Se adunque la medesima gratia dette a quegli Iddio come anchora a`noi che habbiamo creduto nel Signore Giesu Christo. Et io chi ero che potessi resistere a`Dio? Et udite queste cose tacerno, & glorificorno Iddio, dicendo. Adunque anchora al le genti concede Iddio la penitentia alla vita. Et quegli certamente iquali furno dispersi da l'afflittione: che nacque per Stephano: ne andorno infino in Fenicia, & Cypri, & Antiochia a`nessuno parlando il uerbo se non a`Iudei soli. Et erano certi di essi huomini Cypriani: & Cyrenensi, C iquali essendo entrati in Antiochia, parlauano a`Greci, predicando il Signore Giesu, & era la mano del signore con quegli, & gran numero di credenti si conuerti al signore: & peruenne il parlare sopra queste cose agli orecchi de la chiesa ch'era in Ierosolyma: & mãdorno Barnaba che andasse in Antiochia, ilquale essendoui venuto: & hauẽdo venuta la gratia del signore si rallegro: & cõfortaua che tutti col ꝓposito del cuore constantemente si accostassino al Signore, perch'era homo buono: & pieno di spirito santo: & di fede. Et aggiunsesi molta turba al Signore. Et ando Barnaba a`Tarso a`cercare di Saulo, il quale trouato: condusse in Antiochia. Et fu: che uno anno intero conuersorno ne la chiesa: & insegnorno a`molta turba: & i

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

discepoli prima fumo cognominati Christiani in Antiochia: & in questi di sopraue nono da la citta di Hierusalem: propheti in Antiochia: & rizandosi uno di quegli per nome Agabo: significaua per spirito hauere a essere gran fame per tutto l'uniuerso circuito de la terra: laquale uenne sotto Claudio Cesare. Et i discepoli: secō do che ciascuno poteua, proposono mā dare in sussidio a frategli che habitauano in Iudea, laquale cosa anchora feciono, mandando a vecchi per le mani di Barnaba: & di Saulo.

CAP. XII.

A ET nel medesimo tempo: messe le mani il Re Herode: accioch'egli affligesse certi de la chiesa. Et vccise Iacopo fratello di Giouanni col coltello & vedendo che egli era grato a Iudei, ꝓcuro di pigliare anchora Pietro. Et erano i di degli azimi: ilquale hauendo preso, lo misse in prigione: dandolo a guardia a sedici militi: uolendo dopo la pasqua produrlo al popolo. Et Pietro era tenuto in prigione: & faceuasi oratione senza intermissione da la chiesa: a Dio per quello. Et hauēdolo a produrre Herode in essa notte Pietro dormiua fra duoi militi legato: da due catene: & le guardie auanti alla porta: guardauano la prigione. Et ecco l'angelo del signore stette presente: & un lume risplende ne lo habitacolo: & percosso il lato di Pietro, lo desto dicendo: Rizzati presto: & caddono le catene da le sue mani. Et disse l'angelo a quello. Accingiti: & lega di sotto le tue scarpe: & cosi fece. Et dice a quello mettiti atorno
B il tuo uestimento: & seguitami. Et vscendo lo seguitaua: & non sapeua che fusse vero quello che si faceua per l'angelo, ma e pensaua di vedere una visione: & hauendo passata la prima: & la seconda guardia: uennono alla porta di ferro che ua ne la citta: laquale spontaneamente si apri loro, & vscendo passorno vno borgo, & subito si parti l'angelo da lui. Et Pietro ritornato in se disse. Hora so ueremente che il signore mando l'angelo suo: & cauommi da la mano di Herode: & da ogni espettatione de la plebe de Iudei: & considerando uenne alla casa di Maria madre di Giouanni che e cognominato Marco, doue erāo agregati molti: che & orauano. Et hauendo picchiato Pietro la porta dauanti: si fece fuori una fanciulla per ascoltare: per nome Rhode. Et come ella conobbe la uoce di Pietro: per il gau C
dio non apri la porta: ma correndo dentro referi che Pietro staua auanti alla porta. Et quegli dissono a lei. Tu impazzi. Et quella affirmaua esser cosi. Et quegli diceuano. Egli e l'angelo suo. Et Pietro perseueraua picchiando. Et hauēdo aperto, lo viddono & stupirno. Et accennando loro con la mano che tacessino, narro a quegli in che modo il signore l'hauesse cauato di prigione. Et disse referite a Iacopo, & a frategli queste cose, & vscito fuora ando in un altro luogo. Et fattosi giorno era non picciolo romore fra i militi, quello che fusse auuenuto di Pietro. Et Herode hauendolo ricercato, & non lo hauendo trouato, disaminati i custodi, comando che fussino menati via, & discendendo da Iudea in Cesarea dimoro quiui. Et era Herode irato co Tyrii, & Sydonii. Et quegli d'uno animo vennono a lui, & persuaso Blasto che era cubiculario del Re, domandauano pace, percioche la regione di quegli era nutrita de la casa regia. Et statuito il di. Herode uestito di veste regia sede pro tribunali, & oraua a quegli. Et il popolo gridaua uoce di Iddio, & non di huomo. Et subito lo percosse l'angelo del Signore, per non hauere dato la gloria a Iddio, & mangiato da uermini spiro. Et la parola di Iddio cresceua & multiplicaua. Et Barnaba, & Paulo ritornorno a Hierosolyma, finito il ministerio, hauendo preso Giouanni, ilquale e cognominato Marco.

CAP. XIII.

ET erano ne la chiesa ch'era in Antiochia certi propheti, & dottori, & Barnaba, & Simon chiamato Nigro, & Lucio Cyrenese, & Manahen allattato cō Herode Tetrarcha, & Saulo. Et ministrando quegli al signore, & digiunando, disse lo spirito santo. Segregatemi Barnaba, & Saulo ne la opera che io gli ho chiamati. A

Et

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

247

Et conciosiacosa che digiunassino, & o-
rassino, hauendo poste loro le mani so-
pra: gli lasciorno ire. Et essi mandati dalo
spirito santo, ne andorno in Seleucia, &
di quiui nauigorno in Cypri. Et essendo
in Salamina, predicorno la parola di Id-
dio ne le sinagoghe de Iudei. Et haueua-
no Giouanni anchora ministro. Et trascor
sa l'isola insino a' Papho, trouorno un cer
to mago falso propheta Iudeo, ilquale
haueua nome Bariesu, ilquale era col pro
consulo Sergio Paulo, huomo prudente.
Questo chiamati Barnaba: & Saulo, desi
B deraua di udire la parola di Iddio. Et resi-
steua loro Elymas mago, perche cosi si i
terpreta il nome suo, cercando di suolge
re il proconsolo da la fede. Et Saulo il-
quale il medesimo e' Paulo: pieno di spi-
rito santo, fissi gli occhi in quello disse.
O pieno di ogni inganno: & d'ogni astu-
tia: figliuolo del diauolo: nimico d'ogni
giustitia, tu non lasci di souuertere le rette
vie del signore? Et hora ecco la mano
del Signore sopra te: & sarai cieco, non
uedendo il sole insino a' uno tempo. Et
subito cadde in quello caligine, & tenebre
& andando atorno cercaua di chi lo me-
nasse a' mano. Allhora il proconsulo ha-
uendo ueduto cioche era accaduto, cre-
dette, marauigliandosi sopra la dottrina
del Signore. Et conciosiacosa che Paulo
nauigasse da Papho: & quegli che erano
seco: uennono a' Pergen di pamphilia.
Et Giouanni partitosi da quegli, ritorno'
C a' Hierosolyma. Ma quegli trapassando
per Pergen uennono in Antiochia di Psi
dia, & entrati ne la sinagogha il di de sab
bati sederno. Et dopo la lettione de la
legge, & de propheti, mandorno a' que-
gli i principi de la sinagogha, dicendo.
Huomini frategli: se in uoi e' alcuno par
lare di esortatione alla plebe, dite. Et ri-
Esodo: 1:a zandosi Paulo, & facendo fare silentio
Esodo: xv d con la mano: disse. Huomini di Israel, &
Esod: 16 a che temete Iddio, udite. Lo Iddio di que
Iosu: 14:a sto popolo elesse i padri nostri: & esalto'
il popolo essendo forestieri ne la terra di
Egytto, & con lo eccelso braccio gli cauo
di quella: & per tempo di quaranta anni,
sostenne i costumi loro nel diserto. Et di

struggendo sette genti ne la terra di Che
nahan, per sorte distribui a' quegli la terra
loro: & dopo queste cose quasi anni quat
trocento: & cinquãta: dette i giudici insi-
no a' Semuel propheta. Et dipoi chieso-
no Re: & Iddio dette loro Saul figliuolo
di Chis: huomo de la tribu di Beniamin, 1, reg. 8. a
per quarãta anni, & leuato quello: suscito 1. re: 9 i x a
loro Dauid che fusse Re: alquale renden- Psalm, 88 b
do testimonio: disse. Io ho trouato Dauid 1. reg xvi, c
figliuolo di Iesse: huomo secondo il cuo D
re mio: che fara tutte le mie uolonta. Del
seme di questo: Iddio: come promesso
haueua: addusse a' Israel il Saluatore Gie
su: hauendo predicato Giouanni auanti
alla faccia de l'auuenimento suo, a' Israel
il battesimo de la penitẽtia. Et hauendo
adempiuto Giouanni il corso: disse. Chi
pensate che io sia? Non sono io: ma ecco
uiene dopo me: delquale io non sono de
gno di sciorre la scarpa de piedi. Huomi
ni frategli: figliuoli del genere di Abra-
ham: & quegli che fra uoi temono Iddio
a' uoi e' mandata la parola di questa salu-
te, perche quegli che habitauano in Hie
rusalem: & i principi loro non conoscen
do quello: & le uoci de propheti che si
leggono: per ogni sabbato: giudicando-
lo: adempierno. Et non trouando alcuna E
causa de la morte: domandorno a' Pilato ma. xxvij, c
che lo ammazzasse. Et hauendo finite tut marc. xv. b
te le cose, che erano state scritte di quello Luc, xxiii c
deponendolo del legno, lo posono nel Giouã, 19c
monumento. Et Iddio lo suscito da mor ma, 18. a
ti il terzo di, ilquale apparse per molti marco, 16, c
giorni a' quegli iquali insieme cõessolui luc, xxiiii,
erano ascesi da Galilea in Hierosolyma, Giouan, xx
iquali sono testimonii di quello appresso psalmo, ii, b
del popolo. Et noi ui annũtiamo che ql- Hebre, 1, b
la repromissione che fu fatta a' padri no- Iesaia. 55. b
stri, Iddio l'adempie a' noi figliuoli di q- psalmo. 15 g
gli, risuscitando Giesu come e' scritto an- Aba. 1 g'
chora nel Psalmo secondo. Figliolo mio
sei tu, io hoggi ti generai. Et perche lo su
scito da morti, non hauendo gia piu a' ri-
tornare ne la corruttione, cosi disse. Io
ui daro le cose sante fedeli di Dauid, &
per questo dice anchora altroue. Nõ per-
metterai che il santo tuo vegga la corrut
tione. Perche Dauid, hauendo certamẽte

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

ne la sua generatione ministrato alla uo-
lonta di Dio, dormi, & fu posto da padri
suoi, & vidde la corruttione, ma questo
che suscito Iddio, non vidde la corruttio
ne. Siaui adunque noto huomini frategli
che per questo vi si annuntia la remissio-
ne de peccati, & da tutti quegli daquali
non potesti per la legge di Mose essere
giustificati, per questo e' giustificato cia-
F scuno che crede. Vedete adunque che
non ui soprauengha quello che e' detto
ne propheti. Vedete dispprezzatori, & ma
rauigliateui, & siate dispersi, perche io o-
pero opera ne giorni vostri, che uoi non
crederete se alcuno ve l'hara narrata. Et
vsciti i Iudei de la sinagogha, richiedeua-
no le genti che nel seguente sabbato par
lassino loro queste parole. Et licentiata la
sinagogha, molti de Iudei, & religiosi pro
selyti seguitauano Paulo, & Barnaba, iqua
li parlando, persuadeuano loro che perse
uerassino ne la gratia di Iddio. Et nel se-
guente sabbato, quasi tutta la citta uenne
a' vdire la parola di Dio. Et uaggendo i Iu
dei le turbe furno ripieni di emulatione,
& contradiceuano a' quelle cose che era-
no dette da Paulo, contrariando, & be-
stemmiando. Allhora constantemente dis
sono Paulo, & Barnaba, prima bisognaua
G parlare a' uoi la parola di Dio, ma poi che
uoi la recusate, & ui giudicate indegni de
la uita eterna, ecco che noi ci riuoltiamo
Iesa, 49. b. alle genti, perche cosi ci commando il Si
gnore. Io ti posi in luce de le genti, accio
che tu sia salute, infino allo estremo de
la terra. Et vdendo le genti si rallegror-
no: & glorificauano la parola del signore
N & credettono tanti quanti erano ordina
ti alla uita eterna. Et diuulgauasi la pa-
rola del signore per la uniuersa regio-
ne. Et i Iudei concitorno donne religio-
se, & honeste, & i primi de la citta, &
eccitorno la persecutione in Paulo, &
Barnaba, & cacciornogli de loro con-
matheo, x b fini. Et quegli scossa la poluere de pie-
marco, vi, b di loro in essi uennono a' Iconio, & i di
Luca, ix. a, scepoli si riempieuano di gaudio & di
spirito santo.

CAP. XIIII.

ET fu in Iconio che insieme entrorno
ne la sinagogha de Iudei, & parlaua
no: in modo che gran moltitudine
insieme di Iudei, & di Greci credette. Ma
que Iudei che erano increduli, concitor-
no, & corroppono gli animi de le genti
cõtro a' frategli. Adũq; molto tempo di-
mororno fortemente operando, cõ l'aiu
to del signore, ilquale daua testimonio, al
la parola de la sua gratia, & cõcedeua che
che si facessino segni, & prodigii per le
mani loro: & fu diuisa la moltitudine de
la citta: & certi erão co Iudei, & certi erão
cõ gli apostoli. Et essendosi fatto vn impe
to di gẽtili parimẽte: & di Iudei isieme co
principi loro accioche facessino loro uil
lania, & lapidassingli, itesa la cosa, si fug-
girno alle citta di Lycaonia, Lystra: & Der
ben: & in tutta la circũuicina regione: & q
ui predicauão l'euãgelio. Et fu commos
sa tutta la moltitudine ne la dottrina loro
& Paulo, & Barnaba dimorauão in Lystre
Et uno certo huomo di Lystra infermo
di piedi: sedeua zoppo dal uẽtre de la ma
dre sua, ilquale nõ era andato mai. Que-
sto vdi Paulo che parlaua: ilquale hauen
dolo guardato, & uedendo ch'egli haue
ua fede di hauere a' uenire saluo, disse cõ
gran uoce. Lieuati ritto sopra i tuoi piedi.
Et salto su, & andaua. Et le turbe hauẽdo
ueduto quello che haueua fatto Paulo, B
alzorno la uoce loro in lingua Icaonica,
dicendo. Iddii in forma di huomini ci so
no discesi: & chiamauano Barnaba Gioue
& Paulo Mercurio, per essere questo du-
ce de la parola. Et il sacerdote di Gioue,
ilquale era auãti alla citta loro, portando
tori, & corone auanti alla porta: uoleua
sacrificare, con le turbe. Laqualcosa hauẽ
do udita gli apostoli, Barnaba, & Paulo,
stracciãdosi le ueste loro: saltorno ne la
turba: gridãdo: & dicẽdo. Huomini per-
che fate uoi queste cose? Noi anchora sia *psalm, 145,*
mo huomini sottoposti a' medesimi mali *Apoc xiiii*
che uoi, annũtiãdo che da queste cose ua
ne: ui cõuertiate a' Dio uiuo, che fece il cie
lo, & la terra: & il mare: & tutte quelle co
se che sono in questi, ilquale ne le preteri
te generatiõi lascio entrare tutte le gẽti p
le uie sue. Et nõ senza testimonio, ancho-

ra permetteua se stesso beneficando, dan
doci di cielo piogge, & tempi frutiferi,
empiẽdo di cibo & di letitia i nostri cuori.
Et dicendo queste cose, con fatica sedor
no le turbe, che non immolasſino loro.
Et soprauennono certi Iudei di Antiochia
& Iconio, i quali hauendo persuaso alle
turbe, & lapidaando Paulo, lo tirorno fo
ri de la citta, stimãdo che q̃llo fusse mor
to. Et circundandolo i discepoli, si rizo, & ii. Co, xi. f
entro ne la citta, & l'altro giorno ando cõ C
Barnaba in Derben. Et hauendo euange
lizato a quella citta, & insegnato a molti,
si ritornorno in Lystra, & Iconio, & Antio
chia, confirmando di nuouo le anime de
discepoli, & esortandogli che perseuerasſ
sino ne la fede, & che bisognaua entrare
nel regno di Dio per molte afflittioni. Et
conciosiacosa che creasſino loro per tut
te le particulari chiese preti, & hauendo
orato con digiuni, gli accommandorno
al signore, nelquale crederno. Et trapassã
do Pisidia, uennono in Pamphila, & hauẽ
do parlato la parola del Signore in Per
gen, discesono in Atalia, & di quiui naui
gorno in Antiochia, donde erano stati da
ti alla gratia di Dio ne l'opera che com
pirno. Et essendo venuti, & hauendo con
gregata la chiesa, referirno tutte quelle co
se che haueua fatte con loro Iddio, & che
egli haueua aperta la porta de la fede al
le genti, & dimororno quiui co i discepo
li molto tempo.

CAP. XV.

A ET certi che erano uenuti da Iudea, insegnauano a frategli, che se uoi non ui circuncidete secondo l'usan
za di Mose, non potete essere salui. Essen
do adunque nata seditione, & disparere
non piccolo a Paulo, & Barnaba contra
quegli, statuirno che Paulo, & Barnaba, &
certi altri di quegli ascendesſino agli apo
stoli, & a preti in Hierusalem sopra que
sta quistione. Quegli adunque condotti
da la chiesa, passauano per Fenicen, & Sa
maria, narrando la conuersione de le gen
ti: & apportauano gran gaudio a tutti i fra
tegli. Et essendo venuti a Hierosolyma,
furno riceuuti da la chiesa, & da gli apo
stoli, & preti, & referirno quante cose ha
uesse fatte Iddio con esſi. Et leuornosi cer
ti de li haresi de pharisei che crederno, di
cendo, che bisognaua circuncidere que B
gli, & comandare che osseruasſino la leg
he di Mose. Et cõuennonsi gli apostoli, &
i preti di vedere sopra questa parola. Et
essendo stata gran disputa, leuandosi Pie
tro disse a quegli. Huomini frategli, uoi
sapete che da gli antiqui giorni, Iddio fra
noi elesse che per la bocca mia le genti
vdisſino la parola de lo euangelio, & cre
desſino. Et Iddio che conosce i cuori, ne
dette testimonio, dando a quegli lo spiri
to santo come anchora a noi, & nõ fece
differentia fra noi, & loro, purificando
i cuori loro con la fede. Hora adunque,
perche tentate Iddio: col porre giogo so
pra i colli de discepoli, che ne i padri no
stri, ne noi potemo portare: Ma per la gra
tia del signore Gesu Christo crediamo
noi hauere a diuenire salui, come & loro
Et tace tutta la moltitudine, & udiuano
Barnaba, & Paulo che narrauano che se
gni, & prodigii hauesse fatti Iddio fra le
genti per esſi. Et dopo che restorno di di
re, rispose Iacopo, dicendo. Huomini fra
tegli, vdite me. Simone narro come Id
dio primamẽte visitasse, accioche pigliasſ
se popolo da le genti nel nome suo, & a
questo concordano le parole de prophe Am. 9. c.
ti, come e scritto. Dopo queste cose ritor
nero, & riedifichero, il tabernacolo di Da
uid, ilquale cadde, & le cose rouinate di
quello: riedifichero, & rizerollo, accio
che quegli de gli huomini che restano, ri
cerchino il Signore, & tutte le genti sopra
lequali s'e inuocato il nome mio, dice il C
Signore, che fa tutte queste cose. Dal se
colo sono note a Iddio tutte queste sue
opere, per laqual cosa io giudico, che nõ
sia da turbare quegli, iquali, de le genti si
conuertono a Iddio, ma e da scriuere a
quegli che si astenghino da le cõtamina
tioni de gli Idoli, & da la fornicatione, &
dal suffocato, & dal sangue. Perche Mose
ha da le antiche eta, in ciascuna de le citta
quegli che lo predicono ne le sinagoghe
doue si legge per ogni sabbato. Allhora
piacq; agli apostoli, & a uecchi cõ tutta la
chiesa, che di loro si elegesſino huomini,

& mandassingli in Antiochia con Paulo,
& Barnaba, Iuda che e' cognominato Bar
saba, & Silla, huomini de primi fra i frate-
gli, mandando lettere per le man di que
gli, in questo tenore. Gli apostoli, & i
N preti, & frategli, a' quegli che sono in An
tiochia, & Syria, & in Cilicia frategli da le
genti, salute. Perche noi habbiamo vdito
che certi usciti da noi, ui turborno con pa
role, maculando l'anime uostre, coman-
dando che uoi ui circuncidessi, & seruas-
si la legge, aquali non haueuano cosi im-
posto. Ci e' parso, congregati d'uno ani-
mo, mandarui huomini eletti, con i dilet
ti nostri, Barnaba, & Paulo, huomini che
messono l'anime loro per il nome del Si
gnore nostro Giesu Christo. Mandammo
adunque Iuda, & Silla, iquali anchora essi
vi referiranno a' bocca le medesime cose
D Perche egli e' parso allo spirito santo, &
a' noi, non ui porre piu di peso che queste
cose necessarie, cioe che uoi ui astegnate
dale cose che sono immolate agli Idoli,
& dal sangue, & dal suffocato, & da la for
nicatione, da lequali cose se voi ui guar-
derete, farete bene. Restate sani. Quegli
adunque mandati, uennono in Antiochia
& congregata la moltitudine, dettono la
epistola, laquale hauendo letta, si ralle-
grorno sopra la consolatione. Et Iuda, &
Silla, essendo anchora essi propheti, con
lungo parlare confortorno i frategli, &
confermorno: & dimorati quiui alquãto
di tempo, furno da frategli lasciati ire cõ
pace agli Apostoli. Et parse a' Silla di re-
starsi quiui, & Paulo, & Barnaba dimoror
no in Antiochia insegnando, & euangeli-
zando, cõ piu altri la parola del signore.
Et dopo alquanti di, disse Paulo a' Barna
ba. Ritornando andiamo a' uedere i no-
stri frategli p tutte le citta, ne lequali noi
annuntiammo la parola di Iddio, come
stieno. Et Barnaba voleua pigliare seco
E anchora Giouanni cognominato Marco
Et Paulo nõ uoleua che fusse aggiunto,
come quello che s'era partito da essi da
Pamphilia, & non era ito con quegli ne
la opera. Et nacque tale dissensione fra
loro, che si partirno l'uno da l'altro.
Et Barnaba, preso Marco, nauigo in Cy-
pro. Et Paulo eletto Silla, ando uia, da-
to da frategli alla gratia di Dio. Et an-
daua per Syria: & Cilicia confermando
le chiese.

CAP. XVI.

ET peruenne in Derben, & Lystra. Et
ecco quiui era un certo discepolo A
per nome Timotheo, figliuolo di
vna certa donna Iudea fedele, ma di pa-
dre gentile. Di questo rendeuano buono
testimonio que frategli che erano in Ly-
stra, & Iconio, questo volle Paulo che an
dasse seco: & presolo lo circũcise, per ca-
gione de Iudei che erano in que luoghi,
perche sapeuano tutti che il padre suo e-
ra gẽtile, & passando per le citta, dauano
a' quegli precetti a' osseruare, che erano
ordiati da gli apostoli & a' preti che erão
in Hierosolyma, & cosi le chiese si confer
mauano ne la fede, & tutto il giorno abõ
dauano di numero, & conciosiacosa che
passassino per Frigia, & per la regione di
Galatia, & fussino uietati da lo spirito san-
to parlare la parola di Iddio in Asia, uenu
ti in Misia, tentauano di andare in Bitinia,
& nõ gli permesse lo spirito. Et peruenu-
ti in Misia, discesono a' Troade, & apparse
di notte una visione a' Paulo. Era un cer-
to huomo Macedonico, che staua in pie,
& pregaualo, & diceua, passando in Mace
donia, soccorrici. Et come vidde la visiõe
subito cercammo di andare in Macedo-
nia, certificati che ci chiamasse il Signore:
a' euangelizare a' quegli. Nauigando adũ
que da Throade con dritto corso, uenim
mo a' Samotracia, & l'atro giorno a' Na-
poli, & di quiui a' Philippi, che e' la prima
citta Colonia: de la parte di Macedonia,
Et dimorammo ne la medesima citta per B
alcuni di, & nel di de sabbati, vscimmo de
la citta presso al fiume doue soleua essere
l'oratione: & sedendo parlauamo alle dõ
ne che si erano adunate, & udi una certa
donna che si chiamaua Lidia, uenditrice
di purpure de la citta de Thyatirii, che a-
maua Iddio, il cuore de laquale apri il Si-
gnore: a' attendere a' quelle cose che era-
no dette da Paulo. Et battezata lei: & la
casa sua, prego', dicendo. Se voi mi giudi
casti essere fedele al signore: entrate ne la N

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

casa mia: & restate: & sforzocci. Et fu: andando noi alla oratiõe: una certa fanciulla che haueua lo spirito Phytone ci si fece incontro, laquale faceua gran guadagno a' suoi padroni: diuinando: & questa hauendo seguitato Paulo, & noi: gridaua: dicendo: questi huomini sono serui di Dio altissimo: iquali ci annunciano la uia de la salute: & questo faceua per molti di: ma Paulo sopportandolo mal uolētieri: & riuolto allo spirito disse. Io ti com-
C mando per il nome di Giesu Christo che tu esca da quella: & ne la medesima hora usci. Et ueggendo i suoi padroni: che la speranza del guadagno loro era ita uia: pigliato Paulo: & Silla gli condussono nel mercato a' principi: & rappresentandogli a' magistrati, dissono. Questi huomini conturbano la citta nostra, essendo Iudei: & annuntianci instituti non leciti a' noi a' pigliare: ne osseruare: essendo Romani. Et corse la turba cõtro a' quegli: & i
Corin. xi f magistrati stracciate le ueste loro, comandorno che fussino percossi cõ la uerga & hauēdo fatte loro molte piaghe: gli messono in prigione: comandando al guardiano de la prigione: che diligentemēte gli guardasse: ilquale hauēdo riceuuto tale commandamento: gli messe ne la piu adentro prigione: & strinse i piedi: loro col legno: & ne la mezza notte Paulo: & Silla: orando laudauano Iddio: & udiuangli quegli ch'erano legati. Et subito si fece vn gran tremuoto, talmēte che si commossono i fondamenti de la prigione.
Et subito furno aperte tutte le porte, & i
D leghami di tutti si sciolsono: & destatosi il guardiano de la prigione, & ueggēdo le porte de la prigione aperte, sguainato il coltello: era per ammazzarsi: stimando che i legati si fussino fuggiti. Et grido Paulo con gran voce, dicendo. Non ti fare male alcuno perche tutti siamo qui. Et chiesto il lume: entro dentro: & spauentato si lascio ire a' piedi di Paulo: & Sylla: & cauatigli fuora: disse. Signori che bisogna che io faccia: accioche io sia saluo? & quegli dissono, credi nel signore Giesu, & sarai saluo tu: & la casa tua. Et parlornogli a parola del Signore: & a' tutti quegli ch'erano in casa sua. Et pigliãdogli in q̃lla hora de la notte, lauo le piaghe loro & battezzossi: & tutta la casa sua subito. Et hauēdogli menati i casa sua, apparecchio loro la mensa: & rallegrossi che cõ tutta la casa sua credessi a' Iddio. Et essendo uenuto il di, mandorno i magistrati cõmãdatori: dicendo. Lascia quegli huomini. Et referi il guardiano de la prigiõe queste parole a' Paulo. I magistrati hanno mandato che uoi siate lasciati. Hora adũque uscendo andate in pace. Et Paulo disse a' quegli: essi ci hãno messi in prigione: battuti publicamēte senza vdirci essendo huomini Romani: & hora occultamēte ci caccionoſ Non certamente: ma uenghino essi: & cauinci. Et referirno i commandatori queste parole a' magistrati. Et temerno: hauēdo udito che erano Romani & uenēdo gli pregorno. Et cauatigli fuora gli richiedeuano che uscissino de la citta: & usciti di prigione entrorno a' Lydia: & ueduti i frategli: gli consolorno, & andorno uia.

CAP. XVII.

Et essendo andati per Amphipoli: & Apollonia: uēnono a' Thessalonica, doue era la sinagogha de Iudei. A
Et secõdo la cõsuetudine sua: Paulo entro a' quegli, & per tre sabbati diffiniua loro da le scritture: aprēdo: & allegãdo: che bisognaua che Christo patisse: & risuscitasse da morti: & che questo era Christo Giesu: ilquale io ui annuncio. Et certi di essi credettono: & accostornosi a' Paulo: & Silla: & gran moltitudine di religiosi: gentili: & donne nobili non poche. Et i Iudei increduli mossi da zelo: & presi certi huomini cattiui del uulgo, & adunata la turba: concitorno la citta: & fermandosi B alla casa di Iason: cercorno di condurgli al popolo: & nõ gli hauēdo trouati tirauono Iason: & certi frategli: a' principi de la citta, gridãdo, questi iquali cõturbano il circuito de la terra: uennono anchora qua: iquali Iason raccetto' di nascoso: & tutti questi fanno cõtro a' decreti di Cesare: dicendo essere un'altro Re Giesu: & cõcitorno la turba: & i magistrati de la citta, che udiuano queste cose. Et accettata la

giustificatione da Iason, & dagli altri gli la
sciorno ire. Et i frategli subito di notte,
ne mandorno Paulo, & Silla in Berrhoe,
iquali essendo venuti, & entrorno ne la si
nagoha de Iudei. Et questi erano de piu
nobili fra quegli che erano in Thessaloni
ca, che riceuerno la parola con ogni pro
titudine d'animo, tutto il giorno conside
rando le scritture se queste cose stessino
C cosi. Et molti di essi credettono, & hone-
ste donne de gentili, & huomini non po-
chi. Et hauendo conosciuto di Thessalo-
nica, i Iudei, che anchora in Berrhoe era
stato annuntiato da Paulo la parola di
Dio uennono, & quiui anchora commo
ueuano le turbe. Et allhora subito, man-
dorno i frategli Paulo, che andasse, co-
me al mare. Et Silla, & Timotheo rimaso
no quiui. Et quegli che guidauano Pau-
lo, lo condussono infino in Athene, & pre
sa la commessione da quello a`Silla, &
Timotheo che subitamente uenissino a`
lui, si partirno. Et Paulo aspettandogli in
Athene: lo spirito di quello si infiamma-
ua in esso, ueggendo la citta dedita al cul
to de gli Idoli. Disputaua adunque ne la
sinagoga co Iudei, & religiosi, & nel mer
cato tutto il giorno, con quegli che lo an
dauano a`trouare. Et certi Epicurei, &
Stoici, philosophi disputauano con quel
lo, & certi diceuano, che vuole dire que-
sto cianciatore? Et altri diceuano e`pare
D che sia annuntiatore di nuoui demoni,
annuntiando a`quegli Giesu, & la resurret
tione. Et presolo lo condussono al bor-
go maritio, dicendo. Possiamo noi sape
re che dottrina nuoua e`questa, che si dice
da te? perche cose nuoue ci apporti a` gli
orecchi nostri. Noi adunque uoglian sa-
pere che cose uoglino essere queste. Et
tutti gli Athenie si, & que forestieri che co
uersauano quiui, a` nessuna altra cosa at-
tendeuano, se non a`dire; o`a`vdire qual
cosa di nuouo. Et stando Paulo nel mez-
zo del borgo martio, disse. Huomini A-
theniesi, quasi per tutte le cose ui ueggo
piu superstitiosi, perche passando, & con-
templando i uostri simulachri, trouai an-
chora un'altare, nelquale era scritto allo
Iddio incognito. Quello adunque che
uoi ignorando venerate, io questo ui an-
nunrio, Iddio che fece il mondo, & tutte
le cose che sono in quello. Questo essen-
do signore del cielo, & de la terra, non ha
bita in templi fatti da mano, ne e` uenera-
to per humane mani, bisognoso di alcu-
na cosa, dando esso la vita a`tutte le cose
& inspiratione per tutte: & fece d'uno san
gue habitare tutta la generatione de gli
huomini: sopra l'uniuersa faccia de la ter-
ra, & diffini statuti, tempi: & termini de la
habitatione di quegli, accioche cercassi-
no Iddio: se per uentura lo palpino, & tro
uino: auuegna che non sia lontano da cia
scuno di noi: perche per esso viuiamo: &
ci mouiamo, & siamo: come, & certi de
uostri poeti dissono, perche anchora sia-
mo progenie di questo. Essendo adunque
progenie di Dio, noi non dobbiamo pen
sare la deita essere simile, a`l'oro, o`all'ar-
gento: o`alla pietra sculta per arte, & per
inuentione de l'huomo. Et hauendo cer E
tamente Iddio lasciati trascorrere i tempi
di questa ignorantia: hora annuntia agli
huomini che tutti per tutto si rauuegghi
no, hauendo statuito il giorno, nelquale
egli ha a` giudicare l'uniuerso mondo, co
giustitia, per quello huomo, per ilquale
haueua statuito: facendone fede a`tutti,
hauendolo suscitato da morti. Et hauen-
do vdita la resurrettione de morti: alcuni
nel uero se ne facieno beffe: & altri disso-
no. Noi di questa cosa di nuouo ti udire-
mo. Cosi Paulo usci del mezzo di que-
gli. Et certi huomini accostandosegli, ere
dettono, nequali anchora Dionysio Areo
pagita, & una donna per nome Damari:
& altri con questi.

CAP. XVIII.

Doppo queste cose vscito Paulo di
Athene uene a`Corintho, & troua A
to un certo Iudeo per nome Aq-
la di ponto per generatione: che di poco
era uenuto d'Italia: & Priscilla sua moglie
hauendo commadato Claudio che tutti
i Iudei si partissino di Roma si accosto a`
quegli: & per essere del medesimo mestie
ro: staua appresso di loro: & lauoraua, &
era l'arte di quegli tessere le scene. Et di-
sputaua ne la sinagoga ogni sabbato: &

250

psuadeua a' Iudei parimēte, & a' Greci. Et essendo uenuti di Macedonia Sylla & Timotheo: Paulo era tirato da lo spirito, testificādo a' Iudei, Christo essere Giesu. Et contradicendo quegli, & bestemmiando: scossi i uestimenti disse a' quegli. Il sangue uostro sopra il capo uostro. Io innocente per l'auuenire andro alle genti. Et partendo di la: entro in casa d'un certo, per nome Giusto, che temeua Iddio la casa delquale era contigua alla sinagogha. Et Chrispo Archisinagogo credette al Signore con tutta la casa sua. Et molti de Corinthi: udendo credeuano, & erano battezzati: & disse il signore di notte per visione a' Paulo. Nō temere, ma parla, &
B non tacere per questo che io sono teco, & nessuno ti fara forza: accioche t'inuoca: perche io ho molto popolo in questa citta. Et stette quiui uno anno: & sei mesi: insegnādo a' quegli la parola di Iddio. Ma essendo Gallio procōsule di Achaia: si leuorno d'un'animo i Iudei cōtro a' Paulo & cōdussonlo al tribunale: dicendo. Costui cōtro alla legge persuade a' gli huomini adorare Iddio. Et gia comminciādo Paulo a' aprire la bocca: disse Gallio a' Iudei. Se fusse, o' Iudei alcuna ingiuria, o' pessima opera: io meritamente vi sosterrei, ma segli e' quistione del parlare, & de nomi, & de la legge uostra uoi stessi uedrete, io non uoglio essere giudice di questa cosa: & scacciogli dal tribunale. Et pigliādo tutti i Greci Sostene principe de la sinagoga: lo percoteuano, auanti al tribunale, & Gallio niente si curaua di queste cose. Et Paulo dipoi hauendo dimorati molti giorni, tolta licentia da frategli, nauico in Syria: & cō quello Priscilla & Aquila ilquale s'era raso il capo in Chenchri,
C perche haueua boto. Et uenne a' Epheso, & quiui gli lascio. Et esso entrato ne la sinagogha: disputaua co Iudei. Et richiedēdolo quegli che rimanesse appresso di loro piu tempo, nō acconsenti: ma tolse licentia da quegli: dicēdo. E' mi bisogna al tutto essere a' Hierosolyma la festa che so prasta: ma di nuouo ritornero a' uoi: uolendo Iddio. Et partissi da Epheso. Et discendendo in Cesarea: sali: & saluto la chiesa: & discese in Antiochia, & dimorato quiui alquanto di tempo: si parti andādo ordinatamente per Galatia regione, & Phrigia: confermādo tutti i discepoli: & un certo Iudeo per nome Apollo: alessandrino per genere: huomo eloquente: uene a' Epheso: potente ne le scritture. Questo era ammaestrato ne la uia del signo- D
re: & feruente di spirito parlaua & insegnaua diligentemente quelle cose che sono del signore, sapendo solamente il battesimo di Giouanni. Et questo comminciο liberamente a' parlare ne la sinagoga: il quale hauendo udito Priscilla: & Aquila lo presono: & piu diligentemente gli esposono la uia del Signore: & uolendo ire in Achaia: i frategli esortati scrissono a' discepoli che lo riceuessino, ilquale essendo uenuto: giouo molto a' quegli che credeuano per gratia, perche uehemētemēte conuinceua i Iudei, publicamente dimostrando per le scritture che Giesu era Christo.

CAP. XIX.

ET fu essendo Apollo in Corintho: A
che Paulo essendo andato per le parti superiori, uenne in Epheso, & trouati certi discepoli: disse loro. Hauete riceuuto lo spirito santo credendo? & quegli dissono, anci ne se sia lo spirito santo habbiamo udito. Et disse a' quegli, i che adūq; siate battezzati? Et quegli dissono nel battesimo di Giouāni. Et disse Paulo. Giouāni certamente battezo' col battesimo de la penitentia: parlādo al popolo Mathe, 3, c
di quello che haueua a' uenire dopo esso a' fin che credessino: cioe' in Christo Giesu. Hauēdo udite queste cose: furno battezati nel nome del signore Giesu. Et Paulo hauēdo poste le mani sopra di quegli: uene lo spirito santo sopra di loro: & parlauano ne le lingue: & prophetauāo: & erano tutti quasi dodici huomini. Et entrato ne la sinagoga parlaua p tre mesi: cō fidu- B
cia disputādo: & psuadendo del regno di Dio, & conciosiacosa che certi indurassino: & nō credessino: dicendo male de la uia del signore in presenza alla moltitudine, partitosi da quegli: segrego i discepoli disputādo tutto il giorno ne la scuola di

un certo tiranno:& questo si fece per dua anni:in modo che tutti quegli che habitauano in Asia,udirno la parola del Signore Giesu,Iudei insieme,& Gentili.Et uirtu non ordinarie faceua Iddio per le mani di Paulo,intanto che anchora sopra gli infermi,erano portati dal corpo suo fazoletti:& mezi cinti,& partiuansi da quegli le malattie,& gli spiriti cattiui usciuano.
C Et tentorno de Iudei certi scongiuratori che andauano atorno, inuocare sopra quegli che haueuano i cattiui spiriti,il nome del signore Giesu: dicendo. Noi ti scongiuriamo per Giesu ilquale predica Paulo,& erano certi,sette figiuoli d'uno certo Iudeo per nome Sceua principe de sacerdoti,che faceuano questo,& rispondendo lo spirito cattiuo disse.Io conosco Giesu,& so Paulo,ma uoi chi siate?Et saltando addosso a`questi l'huomo,nelquale era il cattiuo demonio,& superati quegli,hebbe forza cōtra di loro,imodoche nudi,& feriti fuggirno di qlla casa. Et questo fu noto a`tutti i Iudei insieme & Gentili che habitauano in Epheso, & uenne timore sopra tutti quegli, & magnificauasi il nome del signore Giesu.Et molti de credenti uenjuano confessando & annuntiādo i fatti suoi.Et molti di quegli che esercitauano arti curiose,portorno libri:& arsongli in presenza a`tutti, & computato i pregi loro, furno di cinquanta mila danari.Cosi cresceua fortemente la parola di Dio,& confermauasi. Et finite queste
D cose,propose Paulo in spirito,passata Macedonia,& Achaia,ire a`Hierosolyma,dicendo.Poi che io saro stato quiui,mi bisogna anchora vedere Roma.Et mandati in Macedonia, duoi di quegli che gli ministrauano, cioe Timotheo & Erasto, esso rimase per alcun tempo in Asia. Et nacque in quel tempo uno tumulto non piccolo di quella uia.Perche un certo per nome Demetrio argentiere,ilquale faceua templi di argento a`Diana, & daua a`gli artefici non picciolo guadagno,a`iquali, hauendogli chiamati : & a` quegli iquali erano artefici di simili arti,disse. Huomini uoi sapete che di questo mestiero ci uiene guadagno,& uedete:& udite, che questo Paulo psuade,& suolge molta turba,non solamente di Epheso, ma quasi di tutta Asia,dicendo non essere Iddii quegli che si fanno con le mani, & nō solamente questa parte ci uiene in pericolo,che la non sia reprouata, ma anchora che sia hauuto per niente il tempio de la grande Iddea Diana, & habbia auuenire che si distrugga la maiesta di quella,laqua le venera tutta l'Asia,& il mondo. Vdite queste cose,furno ripieni d'ira,& gridaueno,dicendo.Magna Diana de gli Ephesi.
E Et fu piena tutta la citta di confusione, & di uno animo feciono impeto nel teatro preso Gaio & Aristarco Macedoni,compagni di Paulo.Et Paulo volendo entrare al popolo,non lo permessono i discepoli. Et certi de primi di Asia che erano suoi amici,mandorno a`lui pregandolo che non venisse nel teatro.Chi adunque gridaua vna cosa, & chi un'altra, perche la chiesa era confusa:& i piu non sapeuano per quale causa fussino adunati.Et cauorno fuori de la turba Alessandro spignendolo i Iudei,& Alessandro domandato silentio con la mano,uoleua rendere ragione al popolo,ilquale come lo conobbono essere Iudeo si fece una voce di tutti quasi per due hore gridādo, magna Diana de gli Ephesi.Et hauendo uno scriba quietata la turba,disse.Huomini Ephesi.Et chi e`de gli huomini,che non sappia la citta de gli Ephesi essere cultiuatrice de la grande Iddea Diana, & del simulacro venuto da Gioue? Non contradicendo
F adunque alcuno a`queste cose, bisogna che uoi vi acquietate,& non facciate cosa alcuna precipitosamente, perche uoi hauete condotti questi huomini,non sacrilegi:ne contumeliosi, contro alla uostra Iddea,ilche se Demetrio, & quegli artefici che sono seco hanno causa contro a`alcuno,alla corte si fa ragione, & sonci i proconsuli,accusino l'un l'altro. Et se alcuna cosa di altri affari cercate, ne la legittima chiesa si decidera, perche si ua a`pericolo che noi non diuentiamo colpeuoli della hodierna seditione,non essendo alcuna causa,donde noi possiamo rendere ragione di questo concorso.

Et

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

Et hauendo dette queste cose, licentio la chiesa.

CAP. XX.

DOppo che fu cessato il tumulto, Paulo chiamati a se i discepoli, & & hauendogli abbracciati, si mes A se in camino, per andare in Macedonia. Et essendo andato per quelle parti, & hauendo confortati quegli, con lungo ragionaměto, uenne in Grecia, & quiui passati tre mesi, essendogli poste insidie da Iudei, hauendo a nauicare in Syria, haueua in animo di ritornare per Macedonia. Et accompagnollo infino in Asia, Sopater Berroense. Et de Tessalonici, Aristarco. & Secondo, & Gaio, Derbeo, & Timotheo. Et Asiani Tychio, & Trophimo. Questi essendo andati auanti ci aspettorno in Troade, & noi nauigammo doppo i giorni de gli azimi: da Philippi, & uenimmo a quegli a Troade in cinque giorni, doue dimorammo sette di. Et in uno di de sabbati, essendosi adunati i discepoli a spezzare il pane, Paulo esponeua a quegli, hauěd o a partire l'altro giorno, & tiro il parlare infino alla mezza notte. Et erão molte lucerne nel cenacolo, doue noi erauamo congregati, & sedendo un certo giouane per nome Eutico sopra una finestra B essendo grauato da profondo sonno, esponendo a lungo Paulo, maggiormente oppresso dal sonno, cadde giu dal terzo cenacolo, & fu leuato morto. Et Paulo essendo disceso, si poso sopra quello, & abbracciatolo, disse Nõ vi vogliate turbare, perche l'anima di quello e in esso. Et essendo salito, & hauendo spezzato il pane, & gustatolo, hauendo parlato a lũgo infino all'alba, cosi finalměte sene parti. Et condussono il fanciullo che uiuea, & consolornosi non poco, & noi saliti ne la naue, nauigammo in Ason, hauendo a riceuere quiui Paulo, perche cosi hauea ordinato di fare esso il camino per terra. Et essendo uenuti a Ason, riceuuto quello, uenimmo in Mitilene. Et di quiui nauigãdo il seguente di, uenimmo contra Chio Et l'altro giorno approdammo, a Samo, & dimorati a Trogilli, il prossimo di, uenimmo in Mileto, perche Paulo haueua disposto trapassare Epheso nauigãdo, accioche non consumasse il tempo in Asia perche si affrettaua, se possibile gli fusse, di fare il di de la pentecoste in Hierosolyma. Et mandando da Mileto a Epheso, chiamo i preti de la chiesa, iquali essendo peruenuti a lui, disse loro: uoi sapete dal primo di che io sono stato in Asia, come io sia stato conessouoi per tutto il tempo, seruendo al Signore con ogni humilta di animo, & cõ molte lachryme, & tentationi, che mi accaddono da le insidie de Iudei, come nessuna di quel le cose ho fuggite, che ui erano utili, che io non ui annunciasfi, & insegnasfi publicamente: & per tutte le particulari case, testificando a Iudei insieme, & gentili, quella penitentia che e verso Iddio, & la fede che e verso il Signore nostro Giesu. Et hora ecco io legato per lo spirito: uo in Hierosolyma nõ sapendo quello che mi habbi a uenire, se non che lo spirito santo testifica per tutte le citta, dicendo: che legami & afflittioni mi ui aspettano, ma niente mi muoue, ne la uita e cara a me stesso accioche io consumi il corso mio cõ gaudio, & il ministerio che io ho riceuuto dal signore Giesu, a testificare l'euangelio de la gratia di Iddio. Et hora ecco io so che non uedrete piu la faccia mia, uoi tutti iquali io passai predicãdo il regno di Dio per la qual cosa io ui testifico questo di di hoggi, che io sono mondo dal sangue di tutti, perche io non ho fuggito, in modo che io non vi annunciasse ogni consiglio N di Iddio. Attendete adunque a uoi stesfi, & a tutto il gregge, nel quale lo spirito santo vi pose episcopi, a reggere la chiesa di D Iddio, laquale acquisto col suo sangue. Perche io ho conosciuto questo, che doppo la partita mia: hanno a entrare in uoi graui lupi, che non perdonerãno al gregge. Et di uoi stesfi nasceranno huomini, che parleranno cose peruerse, accioche conduchino discepoli dietro a se, per laqual cosa vigilate, ricordeuoli che per tre anni, la notte: & il giorno, non ho restato con lachryme ammaestrare ciascuno. Et hora fategli ui raccommando a Iddio, 1, Cor, 4:c & alla parola de la gratia di esso, il quale

i.5 phe.ii,b è potente di edificare: & darui heredita i
2,The,ii b tutti i santificati. Io non ho desiderato ar
gento, o oro, o veste di alcuno. Anci uoi
stessi sapete che alle mie necessita, & a questi che sono meco, hanno souuenuto que
ste mani. Tutte le cose ui ho dimostrate, perche affaticandoci, cosi bisogna riceuere gli infermi, & ricordarsi de le parole
del signore Giesu, perche esso disse.
Egli e beata cosa dare, piu tosto che riceuere. Et hauendo dette queste cose, ingenocchiatosi, orò con tutti quegli.
Et fecesi di tutti uno gran pianto, & gittan
N dosi al collo di Paulo, lo baciauano, dolendosi massimamente ne la parola che
gli haueua detto, che piu non haueuano
a uedere la faccia sua, & conduceuanlo
alla naue.

CAP. XXI.

A ET fu, facendo noi vela, spiccati da questi, con dritto corso, uenimmo a Cou, & nel seguente di, a Rhodi, & di quiui a Patara. Et abbattutici a vna naue, che tra passaua in Phenice, saliti in su quella nauigammo, & cominciando,
N a dimostrarcisi Cypro, lasciata quella a sinistra, nauigammo in Syria, & uenimmo a Tyro, perche qua deponeua la naue il carico, & ritrouati i discepoli, ci fermammo quiui sette giorni, iquali diceuano a Paulo per spirito, che non ascendesse a Ierosolyma. Et finiti i giorni, partiti andauamo, conducendoci tutti insieme con le mogli, & co figliuoli, infino a tanto che noi uscisimo de la citta, & inginocchiatici al lito, orammo. Et salutatici un l'altro scambieuolmente, salimmo sopra la naue, & quegli ritornorno alle cose loro. Et
B noi finita la nauigatione da Tyro, discendemmo a Ptolemaida, & salutati i frategli dimorammo uno di con quegli. Et l'altro giorno, noi che erauamo con Paulo, uenimmo a Cesarea. Et andati ne la casa di Philippo euangelista, che era uno de sette, rimanemmo appresso di quello, & questo haueua quattro figliuole vergini che prophetauano. Et dimorando piu giorni uenne un certo propheta da Iudea per nome Agabo. Et questo essendo, uenuto a Noi, tolse il cinto di Paulo, & legandosi i piedi, & le mani, disse. Queste cose dice lo spiritosanto, l'huomo: di chi e questa cintura, cosi legheranno i Iudei a Hierosolyma, & darannolo ne le mani de le genti. Et hauendo noi udite queste cose, lo pregammo, & noi & gli altri che erauamo di quel luogo, che non salisse a Hierosolyma. Allhora rispose Paulo, & disse. Che fate uoi piangendo, & affligendo il cuore mio? Et io non solamente sono apparecchiato di essere legato, ma anchora di essere morto a Hierosolyma per il nome del Signore Giesu. Et non gliene potendo persuadere, ci acquietammo dicendo sia fatta la uolonta del Signore. Et doppo questi giorni, messici a ordine, salimmo
a Hierosolyma, & ueunono insieme con C
essonoi certi de discepoli da Cesarea, menando con esso loro un certo Iason Cyprião, antico discepolo, appresso delquale noi alloggiassimo, & essendo uenuti a Hierosolyma, ci riceuerno uolentieri i fra tegli. Et l'altro giorno entraua Paulo con essonoi a Iacopo, & tutti i preti si adunorno, iquali hauendo salutati, narraua particularmente che cose hauesse fatte Iddio fra le genti per il ministerio di esso. Et quegli hauendo vdito, glorificauano il signore, & dissono a quello. Tu vedi fratello, quante migliaia di Iudei sono quegli che hanno creduto, & tutti sono studiosi seguitatori de la legge, & vdirno di te, che tu insegni di partirsi da Mose, tutti que Iudei che sono fra le genti, dicendo che non bisogna circuncidere i figliuoli, ne uiuere secondo gli Instituti. Che cosa e adunque? E bisogna al tutto che la moltitudine si aduni, perche sentiranno che tu sei venuto Fa adunque questo che noi ti diciamo. Noi habbiamo quattro huomini, che hãno boto sopra di loro, presi questi: purifi D
cati con quegli, & spendi in quegli, accioche si radino il capo, & sappino tutti che quelle cose che udirno di te sono niente, ma che camini anchora tu, custodendo la legge, & di quegli de le genti che credettono, noi habbiamo scritto, deliberando che nõ osseruino alcuna cosa simile, se nõ che si guardino, & da q̃lle cose che son imolate agli idoli, & dal sangue, & dal suffo

cato,& dala fornicatione. Allhora Paulo presi gli huomini, l'altro giorno purificato con quegli, eutro nel tempio, annuntiando il compimento de giorni de la purificatione, infino a tanto che si offerisse per ciascuno di quegli l'offerta. Et essendo gia quasi finiti i sette giorni, que Iudei che erano di Asia, hauendolo veduto nel tempio, conturborno tutto il popolo, & messongli le mani addosso gridando. Huomini di Israel soccorrete, questo e quello huomo che contro al popolo, & le leggi, & questo luogo, insegna per tutto a tutti, & oltre a questo indusse nel tẽpio anchora gentili, & prophano questo luogo santo, perche haueuano veduto
E Trophimo Ephesio ne la citta con esso, ilquale pensauano, che Paulo l'hauesse introdotto nel tempio, & fu commossa tutta la citta, & fecesi vn concorso di popolo. Et preso Paulo, lo tirauano fuori del tempio, & subito furno chiuse le porte, & cercando quegli di ucciderlo, fu referito al tribuno de la cohorte, che tutta Hierosolyma andaua sottosopra, ilquale subito presi i militi: & i centurioni, corse a quegli. Et quegli hauendo ueduto il tribuno & i militi, restorno di percuotere Paulo. Allhora accostandosi il tribuno, prese qllo, & comando che fusse legato con due cathene, & domandaua chi fusse, & che cosa facesse? Et chi diceua una cosa, & chi un'altra ne la turba. Et non potendo conoscere la uerita per il tumulto, comando che fusse menato nel campo, & essen
F do uenuto a gradi, auuenne ch'egli era portato da militi per la uiolentia de la turba, perche la moltitudine del popolo lo seguitaua gridando, leualo uia. Et cominciando Paulo a essere condotto nel campo: dice al tribuno. E mi lecito parlar ti? ilquale gli disse. Tu sai Greco? oh non sei tu quello di Egytto, ilquale auanti a questi di, concitasti uno tumulto, & conducesti nel diserto quattro mila huomini homicidi? Et disse Paulo. Io sono huomo certamente Iudeo, da Tarso, cittadino d'una citta de Cilici non ignota. Et prego ti lasciami parlare al popolo. Et hauendogli quello permesso, Paulo stando in su i gradi accenno con la mano alla plebe, & fatto gran silentio, parlo in lingua Hebrea dicendo.

CAP. XXII.

Huomini frategli: & padri: udite la mia ragione: laquale io hora ui adduco. Et hauendo udito che parlaua loro in lingua Hebrea, maggiormente gli prestorno silentio. Et disse. Io certamente sono huomo Iudeo nato in Tarso di Cilicia, & nutrito in questa citta a piedi di Gamaliel, ammaestrato secondo rigore de la paterna legge, seguitatore di Dio come anchora uoi tutti hoggi siete, ilquale ho perseguitato questa uia infino alla morte: legando: & tirando in prigioni huomini, & donne, come, & il principe de sacerdoti mi e testimone: & tutto l'ordine de uecchi, daquali anchora, riceuẽdo lettere a frategli, andauo in Damasco, accio che di quiui conducessi legati in Hierusalem, a fin che fussino puniti, & accadde che andando io: & approssimandomi a Damasco, circa il mezo di, subito mi risplende intorno grã luce dal cielo, & cad di in terra, & vdi vna uoce che mi diceua, Saul Saul, perche mi perseguiti? Et io risposi chi sei signore? Et disse a me, io sono quel Giesu Nazareno ilquale tu perseguiti. Et quegli che erano meco viddono veramente il lume, & furno spauentati, & nõ vdirno la uoce di quello che parlaua meco, & diceuo che faro Signore? Et il signore mi disse. Rizati, & va a Damasco, & qui ui ti sara detto di tutte le cose che ti sono ordinate: che tu faccia. Et non ueggendo io per lo splendore di quel lume, guidato a mano da compagni: che erano meco, uenni a Damasco. Et un certo Anania, huomo pio secondo la legge approuato pel testimonio di tutti que Iudei che habitano quiui, uenendo a me: & standomi auanti, mi disse, Saul fratello Riceui la uista. Et io ne la medesima hora guardai in quello, & esso disse. Iddio de padri nostri ti preparo che tu conoscessi la uolonta sua, & uedessi quello che e giusto, & udissi la uoce da la bocca sua, perche sarai testimone a quello, appresso di tutti gli huomini di quelle cose che tu hai ue

dute& vdite. Et hora che dimori? Lieuati,
& battezati, & laua i tuoi peccati: inuoca
to il nome del ſignore. Et auuennemi, ri-
tornando a' Hieroſolyma, & orando nel
tempio: che io fui aſtratto in eſtaſi, & uid
di quello che mi diceua, ſpacciati & eſci
velocemente di Hieroſolyma, perche
diſop,yii,g non riceueranno il teſtimonio tuo di me
C Et io diſſi. Signore eſſi ſanno che io gli ti
rauo in prigiõe, & batteuo in tutte le ſina
goghe. Quegli che credeuano in te. Et
quando ſi ſpargeua il ſangue di Stephano
tuo teſtimone, io anchora ero preſente:
& acconſentiuo alla morte ſua: & guar-
dauo i ueſtimenti di quegli che lo amaz-
zorno. Et diſſe a' me. Va perche io ti man
dero diſcoſto alle genti. Et udiuanlo infi-
no a' queſta parola, & alzare le uoci dice-
uano. Lieua di terra queſto tale: perche
non e' lecito che uiua, & gridando queſti
& gittando i ueſtimenti: & mandando la
poluere in aria, comando il tribuno che
fuſſe menato nel campo: & comãdo che
l'eſaminasſino con le battiture, accioche
ſapeſſe per quale cauſa coſi gridasſino cõ
tra di lui. Et hauendolo ſtretto co lega-
mi diſſe Paulo al Centurione: che gli ſo-
praſtaua. Oh euui le cito battere uno huo
mo Romano, & non condannato? laqual
coſa udita il Centurione: ſi accoſto al tri-
buno: & referigli: dicendo: che hai tu a' fa
rei perche queſto huomo e' Romano. Et
accoſtandoſi il tribuno gli diſſe. Dimmi
tu ſei Romano? Et quello diſſe ſi. Et riſpo
ſe il tribuno. Io con gran ſomma ho con
ſeguito queſta ciuilita. Et Paulo diſſe. Et
io ſono nato. Subito adunque ſi partirno
da quello: quegli che l'haueno a' tormé
tare. Il tribuno anchora teme: poi che ri-
ſeppe che fuſſe Romano: & che l'haueua
legato. Et l'altro giorno volendo ſapere
la uerita, per qual cauſa fuſſe accuſato da
Iudei: lo ſciolſe da legami: & comman-
do che principi de ſacerdoti ſi adunasſi-
no, & tutto il concilio: & producẽdo Pau
lo: lo miſſe loro auanti.

CAP. XXIII.

A HAuendo Paulo gli occhi intenti al
concilio: diſſe. Huomini frategli,
io con ogni buona conſcientia ho
conuerſato auanti a' Dio inſino a' queſto
giorno d'hoggi. Et il principe de ſacerdo
ti Anania comando a' ſuoi aſtanti che gli
percoteſſino la bocca. Allhora Paulo diſ
ſe a' quello. Iddio percotera te: muro im
biancato. Et tu ſiedi giudicando me ſecõ
do la legge: & contro alla legge com-
mandi che io ſia percoſſo? Et gli aſtanti
diſſono: tu di male al ſommo ſacerdote Eſod:xxii d
di Iddio? Et diſſe Paulo. Frategli io non ſa
peuo che fuſſe pontefice, perche egli e'
ſcritto: non dirai male al principe del tuo
popolo. Et ſapendo Paulo che una par-
te era de Saducei: & l'altra de Phariſei, gri phi.iii,b
do nel concilio. Huomini frategli io ſo- ma.xxii,e
no Phariſeo, figliuolo di Phariſeo, & ſo-
no giudicato de la ſperanza, & reſurret-
tione de morti, & hauendo detto queſto
ſi fece diſſenſione fra i Phariſei, & Sadu-
cei, & diuiſeſi la moltitudine, perche i Sa
ducei dicono certamente non eſſere la re
ſurretione, ne l'angelo, ne lo ſpirito, & i B
phariſei confeſſano l'uno, & l'altro. Et fe
ceſi un grido grande. Et leuandoſi ſcribi
de la fattione de Phariſei, combatteuano
dicendo. Nulla di male habbiamo troua-
to in queſto huomo, & ſe lo ſpirito gli ha
parlato, o l'angelo, non repugnamo a' Id
dio. Et eſſendo nata gran ſeditione, temẽ
do il tribuno che Paulo non fuſſe lacera-
to da quegli: commando che i militi di-
ſcendesſino, & togliesſinlo del mezzo di
quegli, & conducesſinlo nel campo. Et
ne la ſeguente notte, ſtãdogli auanti il Si-
gnore, diſſe. Sia di buono animo Paulo.
Perche come tu hai teſtificato di me a'
Hieroſolyma, coſi ti biſogna teſtificare
anchora a' Roma. Et fattoſi giorno, ſi ra-
gunorno certi de Iudei, & botornoſi, di-
cendo. Che non erano per mangiare, ne
per bere inſino a' tanto che hauesſino uc-
ciſo Paulo. Et erano piu di quaranta huo
mini quegli che haueuano fatta queſta
congiuratione, iquali uennono a' princi-
pi de ſacerdote: & a' uecchi, & diſſono. C
Con ſacramento ci ſiamo botati di non
hauere a' guſtare coſa alcuna, inſino a' tan
to che noi vccidiamo Paulo. Hora adũq;
ſignificate uoi al tribuno, & al cõcilio, che
domane ue lo conduca fuora, cõe ſe uoi

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

hauesse a conoscere alcuna cosa piu certa da quello. Et noi prima che si appropinqui, siamo apparecchiati ammazzarlo. Et hauendo udito il figliuolo de la sorella di Paulo le insidie, uenne, & entro nel campo, & conferillo a Paulo. Et Paulo chiamato a se uno de Centurioni: disse. Mena questo giouane al tribuno, perche ha qualche cosa da dirgli. Et quello pigliandolo, lo condusse al tribuno, & disse. Paulo legato, hauendomi chiamato, mi prego che io conducessi a te questo giouane, che ha qualcosa da parlarti. Et hauendo presa il tribuno la mano di quello, si tiro separatamente da parte con esso
D & domandollo che cosa e quella che tu m'hai da mostrare? Et quello disse. I Iudei hāno deliberato richiederti, che nel giorno di domane tu conduca Paulo nel concilio, come se hauessino a ricercare alcuna cosa piu certa da quello, ma tu non crederai a q̃gli, perche gli fanno insidia piu di quaranta huomini di quegli, iquali si sono botati, di non mangiare, ne bere insino a tanto che lo ammazzino, & hora sono apparecchiati, aspettando da te la promessa. Adunque il tribuno licentio il giouane, & commandogli che non parlasse a persona, che gli hauesse dette queste cose, & chiamati duoi certi Centurioni disse Apparecchiate dugento militi, che uadino a Cesarea, & settanta a cauallo, & dugento con le lancie da la terza hora de la notte, & preparate giumenti che postoui sopra Paulo, lo conduchino saluo a Felice Presidente, scriuendogli una epistola in questo tenore. Claudio Lysia, a Felice potentissimo Presidente salute. Io tolsi
E questo huomo preso da Iudei, essendo gia per essere morto da quegli, soprauenendo con lo esercito, & conosciuto che egli e Romano, & uolendo sapere la causa, per laquale lo accusassino: lo condussi nel concilio loro, ilquale trouai essere accusato per differentie de le leggi loro, non hauendo alcuno peccato degno di morte, o di legami. Et essendomi notificate le insidie che gli apparecchiauano i Iudei, subito lo mandai a te commandando anchora agli accusatori, che quelle cose che essi hanno contra di lui, le dichino a te. Resta sano. Et i militi secondo quanto era stato loro imposto, pigliando Paulo, lo condussono di notte a Antipatrida. Et l'altro giorno, licentiati de l'ire seco, i militi a cauallo, si ritornorno al campo. Iquali essendo uenuti a Cesarea, & hauendo data la epistola al presidente, appresentorno auanti a quello anchora Paulo. Et hauendo letto il presidente, & domandato di quale prouincia fusse, & conosciuto che era di Cilicia, disse. Io ti udiro quādo anchora i tuoi accusatori saranno uenuti, & comando che fusse guardato nel pretorio di Herode.

CAP. XXIIII.

ET doppo cinque di, discese Anania principe de sacerdoti, co uecchi, & un certo Tertullo oratore che andauano al presidente contro a Paulo, & citato Paulo, Tertullo commincio a accusare, dicendo. Viuendo noi in molta pace per te, & operandosi molte cose rettamente in questo popolo, per la tua prudentia, & sempre, & per tutto approuiamo ottimo Felice, con ogni ringratiamento. Ma acciochе io non ti tenga piu in aspettare, io ti priego che tu ci oda alquanto, per la tua humanita, perche noi habbiamo trouato questo huomo pestifero, & che concita seditione a tutti i Iudei, per lo uniuerso mondo & auttore de la setta de Nazareni, & ilquale s'e sforzato di profanare il tempio, ilquale anchora preso uolauamo giudicare secondo la legge nostra, ma soprauenuto Lysia tribuno, con gran forza lo cauo da le nostre mani commandando che i suoi accusatori uenissino a te, dal quale tu stesso potrai domandandolo di tutte queste cose conoscere di che cose noi lo accusiamo. Et aggiunsono anchora i Iudei, dicendo, q̃ste cose stanno cosi. Et rispose Paulo, accennandogli il presidente, che dicesse. B
Con buono animo, per me stesso dico la mia causa, sapendo che gia per molti anni, tu sei stato giudice a questa gente, il quale poi conoscere che nō sono piu che dodici di, da che io salii p adorare a Ierosolyma, & non mi trouorno nel tēpio disput...

tando con alcuno: o che io facessi con-
corso di turba ne le sinagoghe: o` ne le cit
ta, ne possono prouare queste cose di
quali mai accusano. Ma io ti confesso que
sto, che secondo la uia che dicono Here
si: cosi seruo al padre Iddio mio, creden-
do a` tutte le cose che sono scritte ne la
legge, & ne propheti, hauendo speranza
in Dio ch'egli habbia a` essere la resurret
tione de morti, de giusti insieme: & de gli
ingiusti, laqual anchora essi stessi aspetta-
Di sop, xi. a no, & in questo stesso studio di hauere la
conscientia senza offendimento uerso di
C Iddio, & uerso de gli huomini sempre. Et
doppo piu anni uenni a` fare elemosine
ne la gente mia, & offerte: ne lequali mi
trouorno purificato nel tempio, non con
turba, ne cō tumulto. Et certi Iudei di Asia
iquali bisognaua che fussino appresso di
te, & accusare, se cosa alcuna haueuano
contra di me, o` questi stessi dichino, se al
cuna cosa di iniquita trouorno in me, stan
do io nel concilio, se non di questa una
uoce, per laquale io gridai stando fra lo-
ro, io sono giudicato de la resurrettione
de morti hoggi da uoi. Et edite queste co
se Felice, differi quegli: conoscendosi be-
di sop, 23, b nissimo di questa uia: dicendo. Quando
Lysia tribuno discendera, io uedro la cau
sa uostra, & commando al Centurione
che guardasse Paulo, & lasciassilo allarga
re, & non uietasse che alcuno de suoi fa-
miliari gli amministrasse, o` lo andasse a`
vicitare: & doppo alquanti giorni, essen-
do venuto Felice, cō Drusilla sua moglie,
laquale era Iudea, chiamo Paulo, & udi
da quello la fede, laquale e` in Christo. Et
disputando quello de la giustitia, & de la
temperantia, & del giudicio futuro. Feli-
ce spauentato rispose. Al presente ua via
quando sara tempo io ti chiamero, insie-
me sperando anchora ch'egli hauessino
a` essere dati danari da Paulo, accioche lo
liberassi, per laqualcosa chiamādolo spes
so, parlaua con quello. Et fin ti duoi anni,
Felice hebbe successore, Portio Festo. Et
Felice uolendo fare cosa grata a` Iudei, la
scio Paulo in prigione.

CAP. XXV.

FEsto adunque essendo venuto ne la A
prouincia, doppo tre di, sali da Ce
sarea a` Hierosolyma, & significor-
nogli i principi de sacerdoti, & i primi de
Iudei di Paulo: & pregauanlo, cercando
di fauore contra di quello, accioche lo fa
cessi venire in Hierosolyma, tendendogli
insidie accioche lo ammazzassino per la
via. Et Festo rispose, conseruarsi certamen
te Paulo in Cesarea, & che in breue era p
andare la. Quegli adunque disse, che fra
uoi sono potenti, discendino insieme cō
esso noi, & se alcuno peccato e` in questo
huomo, accusinlo. Et dimorato fra que-
gli piu di dieci giorni, discese a` Cesarea,
& l'altro giorno sede pro tribunali, & co
mando che gli fusse menato Paulo, ilqua
le essendo condotto, lo circundorno que
Iudei che erano discesi da Hierosolyma,
accusando Paulo di molti, & graui pecca
ti, iquali non poteuano prouare, respon-
dendo Paulo per se, che ne la legge de Iu
dei, ne nel tempio, ne in Cesare, haueua
peccato alcuna cosa. Et Festo volendo fa
re cosa grata a` Iudei, rispondendo a` Pau B
lo disse. Vuoitu ascendere a` Hierosoly-
ma, & qui essere giudicato di queste cose
da me? Et disse Paulo. Io sto al tribunal di
Cesare, doue bisogna che io sia giudica-
to. Io non ho fatto alcuna ingiuria a` Iu-
dei, come anchora tu meglio conoscesti.
Perche se io ho nociuto, o` ho fatto cosa
alcuna degna di morte, non recuso mori
re. Ma se non e` alcuna di queste cose, de
lequali q̄sti mi accusano, nessuno mi puo
donare loro. io appello Cesare. Allhora
Festo, hauēdo parlato col ↄsiglio rispose
Tu appellasti Cesare, a` Cesare andrai. Et
essendo passati alquanti di, il Re Agrippa
& Bernice discesono a` Cesarea, a` saluta-
re Festo. Et dimorando quiui piu giorni.
Festo referi la causa di Paulo al Re, dicen C
do. Vn certo huomo e` stato lasciato lega
to da Felice, delquale essendo uenuto a`
Hierosolyma, mi fu significato da princi-
pi de sacerdoti, & uecchi de Iudei, domā
dando sententia contra di quello, a` quali
risposi. Che non e` cōsuetudine de Roma
ni dannare alcuno huomo, prima che q̄l-
lo che e` accusato habbia gli accusatori

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

presenti,&pigli il luogo da difendersi dal
peccato. Hauendo adunque conuenuto
costui,senza alcuna dimora nel seguente
di,sedendo pro tribunali, comandai che
l'huomo mi fusse menato,delquale stan-
do gli accusatori,nessuno peccato addu-
ceuano sopra quelle cose che io sospet-
taua,ma haueuano contra di lui certi qui
stioni de la sua superstitione,& d'uno cer
to Giesu morto,ilquale Paulo affermaua
uiuere, & stando in dubio di questa qui-
stione,diceua se uolesse ire a` Hierosoly-
ma,& quiui essere giudicato sopra queste
D cose,& Paulo domandando di essere ser
uato alla cognitione di Augusto,commã
dai che fusse guardato infino a`tanto che
io lo mandassi a`Cesare.Et Agrippa disse
a`Festo,anchora io uoleua udire questo
huomo.Domane disse l'udirai, & l'altro
giorno essendo uenuto Agrippa,& Berni
ce con molto apparato, & essendo entra
ti ne la audientia,co tribuni, & huomini
primi de la citta,commandandolo Festo
fu condotto Paulo,& dice Festo.Agrippa
Re,& tutti uoi huomini che insieme siate
presenti conessonoi,uedete questo huo-
mo, delquale tutta la turba de iudei mi
parlorno,& a`Hierosolyma,& qui gridan
do,non bisognare che uiuesse piu. Et io
non trouai ch'egli habbia commesso co-
sa alcuna degna di morte. Ma hauendo
questo appellatosi a` Augusto, deliberai
di mandarlo,delquale non ho che scriue
re cosa certa al Signore, per laqual cosa
io l'ho condotto a`voi, & massimamen-
te a`te Re Agrippa,accioche disaminato-
lo, io habbia da scriuere, perche mi pa
re cosa iniqua mandare un'huomo lega-
to,& non significare la causa di quello.

CAP. XXVI.

A ET Agrippa disse a`Paulo,egli ti si pmette parlare per te stesso. Allhora
Paulo distesa la mano, commincio
a` rendere ragione di se. Di tutte le cose
Re Agrippa, che io sono accusato da iu-
dei,mi stimo beato, hauendo a` dire la
causa mia hoggi appresso di te, essendo
tu grandemente conoscitore di quelle co
se che sono appresso de iudei, & de le cõ
suetudini,& de le quistioni, per laqualco
sa io ti prego che patientemente mi ascol
ti. Et certamente la uita mia,che io uissi
da giouentu,che da principio fu nela gen
te mia a`Hierosolyma,conobbono tutti
i iudei,che prima mi haueuano conosciu
to da principio,se uogliono darne testi-
monio,che secõdo la certissima setta de
la nostra religione uissi phariseo. Et hora
confidato ne la speranza de la repromis-
sione,che fu fatta a`padri nostri da iddio,
sto sottoposto al giudicio,allaquale le do
dici tribu nostre assiduamente la notte,&
il giorno seruendo a`iddio sperano di ha-
uere a`peruenire.De laqual speranza, Re
Agrippa,io sono accusato da iudei. Per-
che si giudica incredibile appresso di uoi
se iddio suscita i morti? Et io certamente
pensauo, di hauere a`fare contro al no-
me di Giesu Nazareno,molte cose repu-
gnando,laqualcosa anchora feci a`Hiero B
solyma. Et molti de santi rinchiusi ne le
prigioni,riceuuta la potesta da principi de
sacerdoti,& essendo uccisi,ne dissi il mio
parere.Et per tutte le sinagoghe souente
punendogli,gli sforzaua a`bestemmiare.
Et maggiormente infuriando contro a`
quegli,gli perseguitaua infino ne le altrui
citta.Per la cura de lequali cose,andando
in Damasco,con autorita, & commissio-
ne de principi de sacerdoti.nel mezo gi-
orno,o`re,uiddi per uia,dal cielo, sopra
lo splendore del sole,splendermi uno lu-
me intorno, & intorno a` quegli che ca-
minauano meco.Et essendo tutti noi ca-
duti in terra,udimmo una uoce, che mi
parlaua,& diceua in Hebraica lingua.Sa-
ul Saul,perche mi perseguiti?Egli ti e`du- C
ra cosa a`repugnare agli stimoli. Et io dis
si,chi sei Signore?Et quello disse.io sono
Giesu che tu perseguiti.Ma rizati,& sta so
pra i tuoi piedi,perche a` questo ti appar
si,accioche io ti constituissi ministro,& te
stimonio di quelle cose che tu uedesti, &
di quelle ne lequali io ti apparro`,cauan-
doti dal popolo,& da le genti ne le qua-
li hora ti mando,accioche tu apra gli oc
chi di quegli,a`fin che si conuertino da le
tenebre,alla luce,& dala potesta di Satan
a`iddio: a`fin che riceuino la remissione
de peccati,& la sorte fra quegli che sono

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

dispr,23 a santificati per la fede, che e uerso di me. Onde, o re Agrippa, io non fui inobediẽte alle celeste uisione. Ma a' quegli che erano in Damasco primamente, & a' Hierosolyma & per tutta la regione di Iudea, dipoi anchora alle genti annuntiauo che si B rauuedessino, & conuertissinsi a' Iddio: fa dispr,21 c cendo opere degne di quegli che si fussino rauueduti, per questa causa i Iudei tentorno, hauendomi preso nel tempio: di ammazzare. Abattutomi adunque allo aiuto di Iddio, sto insino a' questo di, testificando al piccolo & al grande, niente altro dicendo, che quelle cose, che predissono i propheti hauere a' essere, & Mose, se hauesse a' patire Christo, o' se primo da la resurrettione de morti habbia annuntiare il lume al popolo, & alle genti. Et dicendo queste cose per se. Festo con grã uoce disse. Paulo tu diuieni matto. Le D molte lettere ti inducono alla stultitia. Et Paulo disse, io non diuengo matto, ottimo Festo, ma parlo parole di uerita, & di sobrieta. Perche ha cognitione di queste cose il Re, appresso delquale, & liberamẽte parlo. Perche io non penso che cosa alcuna di queste gli sia occulta. Perche questa cosa non s'e fatta in uno cantone. Cred tu Re Agrippa a' propheti? io so che tu credi. Et Agrippa disse a' Paulo, in poca cosa mi persuadi che io diuegna Christiano. Et Paulo disse. Io desidererei da Dio non solamente in poca, ma in assai, non te solamente, ma anchora tutti quegli che hoggi mi odano, essere tali qual sono io, eccetto questi legami. Et hauendo parlate queste cose, si leuo il Re, & il presidente, & Bernice, & quegli che sedeuano loro appresso. Et essendosi separati, parlauano fra loro dicendo. Questo huomo non fa cosa alcuna degna di morte: o' di legami. Et Agrippa disse a' Festo. Questo huomo si poteua lasciare, se non hauesse appellato Cesare.

CAP. XXVII.

A ET poi che fu deliberato, che noi nauigassimo in Italia, dettono, & Paulo: & certi altri legati al Centurione, per nome Giulio, de la cohorte Augusta, & salendo ne la naue adramittina, per nauigare presso a' luoghi di Asia facemmo uela, restando conessonoi Aristarco Macedone Thessalonicense. Et nel seguẽte di approdammo a' Sydone. Et Giulio hauendo humanamente trattato Paulo, gli concede' che andato agli amici, fusse curato da quegli. Et di quiui hauendo fatto uela, nauigammo sotto Cypro, per essere uenti contrarii. Et nauigato il pelago che allo incontro di Cilicia, & di Pamphilia, peruenimmo a' Myra, che e' di Lycia. Et quiui abbattutosi il Centurione a' vna naue di Alessandria, che nauigaua in Italia, ci pose sopra quella. Et conciosiacosa che per molti giorni noi nauigassimo adagio, & con difficulta uenissimo contra Gnido, prohibendoci il uento, nauigammo a' Creta presso a' Salmone. Et con difficulta trascorrendo presso a' quella, peruenimmo a' un certo luogo ilquale si chiama Buoni porti, alquale era uicina la citta di Lasea. Et trapassato molto tempo, & B essendo gia pericolosa la nauigatione, & per hauere patito fame oltra il douere, gli confortaua Paulo dicendo loro. Huomini, io ueggo che con ingiuria, & molto danno non solamente del carico, & de la naue, ma anchora de le anime nostre ha da essere la nauigatione. Et il Centurione maggiormente credeua al gouernatore, & al nocchiero che a' queste cose, che diceua Paulo. Et non essendo atto il porto a' vernare, i piu dettono per consiglio partire di la, se per alcun modo potessino traportati a' Phenice, quiui uernare. Questo e' il porto di Creta, che guarda a' Affrico, & a' Coro. Et soffiando Austro, sperando di conseguire il loro intento, partendosi da Ason, trascorreuano per Creta. Ma nõ molto tempo dipoi si mosse cõtro a' essa il uento Typhonico, che si chiama Euroaquilo. Et essendo rapita la naue, non potendo fare forza al uẽto, data la naue a' uenti erauamo traportati, & C trascorrẽdo una certa isola che si chiama Clauda, con difficulta potemmo ottenere la scapha, laquale, solleuata con aiutorii, usauano: cingendo disotto la naue: temendo di non dare ne le secche, & mandato soto il batello, cosi erano traportati:

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

Et essendo agitati da uehemente tempe-sta, il seguente di si gittorno le mercantie, & il terzo di con le proprie nostre mani gittammo gli armamenti de la naue. Et non apparendo ne il sole ne le stelle, per piu giorni, & soprastando tempesta non piccola, s'era gia leuata ogni speranza di nostra salute. Et essendo stati assai senza mangiare. Allhora stando Paulo nel mezzo di loro, disse. E' bisognaua certamente o'huomini facendosi a' mio senno, non si partire da Creta, ne guadagnarci questa ingiuria: & perdita. Et hora ui conforto, che uoi siate di buono animo, perche nessuna perdita di anima sara di uoi, ma solamente de la naue, perche mi stette auanti questa notte l'angelo di Dio, delquale io sono: & alquale io seruo, dicendo. Nō temere Paulo: e' bisogna che tu ti appresenti a' Cesare. Et ecco Iddio ti ha donato tutti questi che nauigano teco, per laqual cosa, huomini siate di buono animo, perche io credo a' Dio che sara cosi come mi e' stato detto. Et in una certa isola bisogna che noi peruegnamo. Ma poi che la quartadecima notte soprauenne, nauigando noi in Adria circa la mezza notte, sospettauano i nauiganti che egli apparisse loro qualche regione: iquali & mandata giu la bolide: trouorno uenti passi, & alquanto opartiti di la: & di nuouo mādata giu la bolide: trouorno passi quindici. Et temēdo di non dare i luoghi aspri: gittādo quatro anchore da le poppe: desiderauano che si facesse giorno. Et i nauicanti cercando di fuggire de la naue hauendo mandata in mare la scapha, sotto specie, come se hauessino a' distendere le anchore da la prora: disse Paulo al Cēturione, & a' militi. Se questi non resteranno ne la naue, uoi non potete diuenire salui. Allhora i militi tagliorno le funi de la scapha, & soffersono ch'ella si spartisse. Et comminciando a' apparire il giorno: confortaua tutti Paulo che pigliassino il cibo, dicendo. Questo e' il decimoquarto di che aspettando siate digiuni, niente pigliando per la qual cosa io ui cōforto che uoi pigliate il cibo perche questo appartiene alla salute uostra, perche di nessuno di uoi cadra capello di capo. Et hauendo dette queste cose, preso il pane: rende le gratie a' Iddio in presenza di tutti, & hauendo spezzato comminciò a' mangiare. Et hauendo gia recreati gli animi di tutti, presono anchora essi il cibo. Et ne la naue erauamo le uniuerse anime, dugento settanta sei, & saciati di cibo, allegeriuano la naue: gittando il grano in mare. Et essendo fatto giorno, non conosceuano la terra, ma metteuano mente a' uno certo seno, che haueua lito, nelquale pensauano se potessino spignere la naue. Et hauendo leuate le anchore, si commetteuano al mare insieme allargando le giunture de timoni: & leuato l'artemone, al soffiare de la aura, andauano al lito: & essendo incorsi in uno luogo di duoi mari, spinsono la naue, & ficcata la prora, restaua immobile: & la poppe si disfaceua da la forza de le onde: & il consiglio de militi era di ammazzare i legati, accioche alcuno nuotando non fuggisse. Ma il Centurione uolendo conseruare Paulo: gli stolse dal proposito: & commando che que gli che poteuano nuotare si gittassino primi, & andassino in terra: & gli altri parte in su le tauole: parte in certi pezzi di naue: & cosi fu che tutti andorno salui in terra.

CAP. XXVIII.

Et essendo campati. Allhora conoscemmo che l'isola si chiama Melite. Et i Barbari ci usauano non picciola humanita, perche acceso un monte di legne: ci riceueuano tutti: per la pioggia che ci soprastaua: & per il freddo. Et hauendo cōgregato Paulo una moltitudine di sarmēti. & postala nel fuoco, una uipera fuggēdo dal calore: s'egli auuētò alla māo sua. Et come i Barbari uiddono la bestia che pendeua da la sua mano: diceuano fra loro. Questo huomo al tutto e' homicida, ilquale essendo saluato dal mare la uendetta non lo lascia uiuere. Et qllo, scossa la uipera nel fuoco, non pati cosa alcuna di male. Et qgli stimauano ch'egli hauessi a gonfiare, o' a' cadere subito morto. Et hauendo aspettato quegli assai, & guardando che niente di male gli auueni

ui mutando opinione, diceuano ch'egli era Iddio. Et in que luoghi erano poderi d'uno primo de l'Isola, Publio per nome il quale hauendoci raccettati, tre di benignamente ci alloggio. Et auuenne: che il B padre di Publio giaceua tormentato da le febbri, & dissenteria, alquale entro Paulo, & hauendo orato, & postogli le mani sopra lo sano. Fatto adunque questo, gli altri che haueuano infermita ne la isola: ueniuano, & erano sanati, iquali anchora ci honororno di molti honori, & facendo noi uela, ci dettono quelle cose che erano necessarie. Et doppo tre mesi: nauigammo ne la naue Alessandrina: che hauea fatto la inuernata ne la isola, laquale haueua per insegna Castor, & Polluce. Et essendo uenuti à Syracusa: ci fermammo tre di. Di quiui, trascorrendo attorno venimmo à Reggio, & doppo uno giorno, soffiando Austro l'altro giorno uenimmo à puteoli: doue trouati i frategli fummo pregati di restare appresso di loro sette giorni, & cosi venimmo à Roma. Et di quiui hauēdo vdito i frategli di noi, ci si feciono incontro, infino al foro di Appio, & alle tre tauerne, iquali hauendo veduti Paulo, rendute le gratie à Dio, prese fidanza. C Et essendo uenuti à Roma il Centurione, dette i legati al principe de lo esercito, & fu permesso à Paulo, che stesse di sua posta col milite che lo guardaua. Et doppo il terzo di, conuoco Paulo i primi de Iudei, & essendo uenuti, diceua loro. Io huomini frategli, non hauendo fatto cosa alcuna contro alla plebe: ò ordini de maggiori, legato da Hierosolyma: sono dato ne le mani de Romani, iquali hauendomi disaminato mi volsono lasciare, per nō essere alcuna causa di morte in me, ma contradicendo i Iudei fui constretto appellare Cesare, non come hauendo di che io accusi la gente mia, per laqual causa adūque ui chiamai, accioche io ui uedessi, & parlassi perche per la speranza di Israel sono circundato da questa catena. Et quegli gli dissono. Noi non habbiamo riceuute lettere di te da Iudea, ne uenendo alcuni de frategli, ci referirò ò parlò alcuna cosa di male di te. Et uogliamo vdire da te quelle cose che tu senti, perche ci è noto di questa setta cha per tutto se gli contradice. Et hauendogli constituito il di, assai uennono à quello ne lo albergo, à i quali esponeua, testificando il regno di Iddio persuadendo loro di Giesu, da la legge di Mo- D se, & da propheti, da la mattina infino alla sera. Et certi credeuano à queste cose che si diceuano, & certi non credeuano: & nō essendo concordi fra loro, si partirno, dicendo Paulo una parola. Bene disse lo spirito santo per Iesaia propheta, à padri nostri dicendo. Va à questo popolo, & di cō gli orecchi vdirete & non intenderete, & vedendo vederete: & nō scorgerete, perche è ingrossato il cuore di questo popolo, & con gli orecchi grauemente vdirno & serrorno gli occhi loro, accioche qualche uolta non ueghino con gli occhi, & con gli orecchi odino: & col cuore intendino, & conuertinsi: & io gli sani. Siaui adunque noto, che alle genti è stato mandato questo salutare di Dio, & esse vdiranno. Et hauendo dette queste cose, uscirno i Iudei da quello, hauendo molta discordia fra loro. Et Paulo resto duoi anni interi nella sua condotta, & riceueua tutti quegli che entrauano à lui, predicando il regno di Dio, & insegnādo quelle cose che sono del signore Giesu con ogni fiducia, non lo prohibendo alcuno.

Iesaia, 6: c
math. xiii. b
marc. iiii, b
luca, 8, f
Giou, xii, f
Roma: xi: b

Fine de fatti de gli Apostoli.

SVMMARIO DELLE EPISTOLE DI SAN PAVLO APOSTOLO.

IN questa epistola si tratta de la fede, de la gratia, & de le opere, & reuoca l'Apostolo i Romani da gli errori de gentili, & de le cerimonie: de la legge alla uera & catholica fede.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

EPISTOLA PRIMA DI SAN PAVLO A ROMANI.

CAP. I.

A PAVLO ſeruo di Gieſu
Chriſto: chiamato ne
lo apoſtolato, ſegrega
to ne lo euangelio di
Iddio, ilquale haueua
promeſſo auanti per i
ſuoi propheti ne le
ſcritture ſante del ſuo figliuolo, genera-
to dal ſeme di Dauid, ſecondo la carne,
dichiarato figliuolo di Iddio in poteſta,
ſecondo lo ſpirito de la ſantificatione, eſ
ſendo riſuſcitato da morti, Chriſto ſigno
re noſtro: per ilquale noi habbiamo rice-
uuto gratia, & l'apoſtolato per il nome
ſuo, alla obedie[n]tia de la fede in tutte le
genti, ne lequali ſiate anchora uoi chia-
mati di Gieſu Chriſto. A tutti che ſiate à
Roma diletti di Iddio, chiamati ſanti, gra
tia à uoi, & pace da Iddio padre noſtro,
& dal Signore Gieſu Chriſto. Io primiera
mente rendo gratie al ſignore mio per
Gieſu Chriſto per tutti uoi, che la fede vo
ſtra, ſi annuntia ne l'uniuerſo mondo, per
che m'è teſtimonio Iddio, ilquale io ado
B ro ne lo ſpirito mio, ne lo euangelio del
ſuo figliuolo: che ſenza intermiſſione fo
ſempre mentione di uoi ne le mie oratio
ni: pregando, ſe per alcun modo finalmē
te qualche uolta mi ſucceda proſpero ca
mino ne la uolonta di Iddio: che io uen-
ga à uoi, perche io deſidero di uederui:
accioche io vi faccia partecipi di qualche
dono ſpirituale: à uoſtra confermatione.
Queſto è accioche io ſia inſieme conſola
to con uoi, per la ſcambieuole fede: & vo
ſtra: & mia. Et uoglio che uoi ſappiate fra
tegli: che io ho ſpeſſo deliberato di ueni
re à uoi, & infino à hora ſono ſtato impe-
dito, à fin che io haueſſi qualche frutto ī
uoi: come & ne l'altre genti. Et à greci, &
à Barbari, & tanto à dotti: quanto à gli in
dotti, ſono debitore, talmente che per
quanto s'aſpetta à me io ſono parato e-
uangelizare à uoi, che ſiate à Rome. Per-
che io non mi uergogno de lo euange-
lio di Chriſto: eſſendo poteſta di Iddio,
alla ſalute à ciaſcuno che crede: al Iudeo
prima: & al gentile, perche la giuſtitia di
Iddio ſi riuela in quello, da la fede, ne la C
fede, come è ſcritto. Et il giuſto viuera Aba. ii a
per fede. Perche l'ira di Dio è riuelata di Hebre, 10, g
cielo, ſopra ogni impieta: & ingiuſtitia di Gala, 3, b
quegli huomini, che ritengono la uerita
ne la ingiuſtitia, perche quello che ſi co-
noſce di Dio, è manifeſto in quegli, hauē
dolo manifeſtato loro Iddio. Perche le
coſe inuiſibili di quello: da la creatione
del mondo: per eſſe opere, inteſe, ſi ueg-
gono: & la ſempiterna ſua poteſta, & la di
uinita: in modo che ſono ineſcuſabili, per
che hauēdo conoſciuto Iddio, nō lo glo
rificorno cōe Iddio ò gli rēderno gratie:
ma diuennono uani ne le loro cogitatio
ni, & il cuore loro ſenza ſapientia fu oſcu Ephe. iiii, c.
rato: iquali penſando d'eſſere ſapienti, ſo
no diuenuti ſtolti, & mutorno la gloria de
lo incorruttibile Iddio, ne la ſimilitudine
de la imagine corruttibile de l'homo ma
& degli uccegli: & de le beſtie di quattro
piedi: & de ſerpenti. Per laqualcoſa gli la
ſcio ſcorrere Iddio ne deſideri de loro co D
ri: ne la immonditia: accioche fra loro in
ſe ſteſſi uilipendino i loro corpi: iquali
mutorno la uerita di Dio, ne la falſita: &
hanno uenerato, & adorato la creatura,
ſopra il creatore che è benedetto ne ſe-
coli. Amen. Per laqualcoſa gli dette Id-
dio ne le ignominioſe cupidita. Perche
& le femine di quegli: mutorno il natura-
le uſo: in quello che è contro à natura.
Et ſimi mente anchora i maſchi, laſciato
il naturale uſo de la femina, arſono ne la
loro concupiſcentia: ſcambieuolmente
fra loro i maſchi: ne maſchi: operando co
ſa infame: riceuendo in ſe ſteſſi il premio
del loro errore: che fu dibiſogno. Et co-
me non approuorno: l'hauere in cogni-
tione Iddio, coſi gli laſciò ſcorrere Iddio N
in mente non buona, accioche faceſſino
quelle coſe che non ſtauano bene: ripie-
ni d'ogni ingiuſtitia: fornicatione, nequi-
tia, auaritia: malignita: pieni d'inuidia, di

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

uccisione: di contentione: d'inganno: di cattiua consuetudine, mormoratori, detrattori: odiatori di Dio, ingiuriosi, superbi, arroganti, inuentori de mali: inobediẽti al padre, & alla madre, ignoranti, incõposti, nõ charitatiui, senza fede, senza misericordia, iquali conoscendo la giustitia di Dio: che quegli, che fanno tali cose, sono degni di morte, non solamente fanno queste cose, ma anchora acconsentano a' quegli che le fanno.

CAP. II.

A Per laqualcosa tu sei inescusabile o' huomo, qualunque tu sei che giudichi. Perche in questo che tu giudichi un'altro condanni te stesso: perche
7,a tu che giudichi, fai le medesime cose. Et noi sappiamo che il giudicio di Dio e' secondo la uerita, contro a' quegli che fanno tali cose. Et pensi tu questo o' huomo che giudichi quegli che fanno tali cose, & operi le medesime, che tu fuggirai il giudicio di Dio? O dispregi tu le ricchezze de la benignita sua, & de la tollerãtia, & de la patiẽtia, nõ sapẽdo che la benignita di Dio, ti inuita a la penitentia. Ma secondo la tua durezza: & cuore, che non si pente ti guadagni l'ira nel giorno de l'ira, & de la reuelatione, & del giusto giudicio di Dio, ilquale rendera a' ciascuno secondo
matheo,6 d l'opere sue. A questi certamente, iquali perseuerando nel ben fare, cercano gloria:
B & honore & immortalita, la uita eterna. Ma a' quegli che sono contentiosi, & che non acconsentano alla uerita, & obediscono alla ingiustitia, furore, & ira, tribolatione, & ansieta, sopra ogni anima di huomo, che opera male, del Iudeo prima, & del Gentile. Ma gloria, & honore, & pace, & a' ciascuno che opera bene, al
Deuter.10, Iudeo prima: & al Gentile. Perche non e'
ii par,19 c rispetto di persone appresso a' Dio, per
Fatti, x, f che tutti quegli che peccorno senza leg
Mathe,7,d ge, senza legge anchora periranno: & tutti quegli che peccorno con la legge per la legge saranno giudicati. Perche non quegli che odano la legge, sono giusti appresso a' Dio, ma quegli che co' fatti esprimano la legge, saranno giustificati, perche conciosiacosa che le genti che non hanno legge: faccino per natura quelle cose che appartengono alla legge, esse non hauendo legge: sono legge a' se stesse: lequali mostrano l'opera de la legge scritta ne loro cuori, rendendone testimonio la conscientia loro, & le cogitationi che fra loro si accusano, o' anchora scusano, in quel di quando il signore giudichera le cose occulte de gli huomini secondo l'euangelio mio per Giesu Christo. C
Ecco tu ti chiami Iudeo: & riposti ne la legge, & gloriti in Dio, & conoscesti la uolonta: & appruoui le cose piu utili, instrutto da la legge, & confidi d'essere tu stesso guida de ciechi, lume di quegli che sono ne le tenebre, ammaestratore di quegli che non sanno, maestro di piccioli, hauendo forma di cognitione, & di uerita per la legge. Tu adunque che insegni a' un'altro, non insegni a' te stesso: ilquale predichi che non e' da rubare: & rubi, ilquale di che non si dee adulterare, commetti l'adulterio, ilquale danni gli Idoli, fai sacrilegio, ilquale ti glorii de la legge & dishonori Iddio, per la preuaricatione de la legge. Perche il nome di Iddio per voi si bestemmia ne le genti, come e' scritto, perche la circũcisione certamente gio Iesaia.xxv b
ua, se seruerai la legge. Ma se sei preuarica Eze.xxxvi c
tore de la legge, la tua circuncisione si muta ne la incircuncisione. Se adunque la D
incircuncisione custodira le giustificationi de la legge, oh non fia reputata la incircũcisione di quello: per circuncisione? Et q̃llo che e' per natura incircuncisione, se osseruera la legge, giudichera te che sei per la lettera, & per la circuncisione preuaricatore de la legge? Perche non quello che e' Iudeo alla scoperta, e' Iudeo, ne quella che e' circuncisione alla scoperta ne la carne, e' circũcisione, ma q̃llo che e' Iudeo in ascondito, e' Iudeo: & la circũcisione del cuore in spirito, e' circuncisione nõ per lettera, la laude de laquale, non e' da gli huomini, ma da Iddio.

CAP. III.

Che cosa adunque a' di piu il Iudeo? o' che profitto de la circuncisione? A
Molto per ogni modo, & principalmente: perche furno loro cõceduti i par

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

lari di Iddio. Ma che cosa, se alcuni non credettono. Oh la incredulita di questi le uera uia la fede di Iddio? Non sia. Et sia Iddio uerace: & ogni huomo mendace: come e' scritto. Accioche tu sia giustificato ne le parole tue: & uinca quando sei giudicato. Et se la ingiustitia nostra commenda la giustitia di Iddio: che diremo? oh e' ingiusto Iddio, che induca ira? come huomo parlo. Non sia, altrimenti come giudichera Iddio il mondo, perche se la uerita di Iddio abondo' ne la mia falsita: alla gloria di esso: che cosa anchora, & io come peccatore sono giudicato? Et non piu tosto (come noi siamo bestemiati, & come dicono certi: che noi diciamo) facciamo le cose cattiue: accioche uenghino le buone: la dannatione de quali e' giusta.

Gioua. iii, g
psalmo. ii 5 a
psalmo, 5:

Che cosa adunque? Auanciamo noi quegli? Non al tutto: perche noi habbiamo auanti: assegnando la cagione: dimostrato: & i Iudei: & i Gentili: tutti essere sotto il peccato: come e' scritto. Non e' giusto non pure uno: non e' chi intenda: non e' chi ricerchi Iddio: tutti declinorno insieme: sono diuenuti inutili: non e' chi faccia bene, non e' insino a' uno. La loro gola un sepolchro aperto: & con ingãno usorno le lingue loro: ueneno di aspidi sotto le labbra loro. La bocca de quali e' piena di maladitione: & di amaritudine: & i piedi di quegli ueloci a' spargere il sangue. Contritione: & calamita ne le uie loro, & non conobbono la uia de la pace. Non e' timore di Iddio: auanti agli occhi loro.

Galat, 3 d
psalm. 13 a
psal. 5, c, &
13, b
psalm, 129 a
psalm, ix, c
Iesaia. 59 a
Psalm, xiii b
Galat, ii d
B

Et sappiamo che qualunq; legge parla: parla a' quegli: che sono sotto la legge: accioche si turi ogni bocca: & diuegna tutto il mondo suggetto a' Iddio: percioche da le opere de la legge: non si giustifichera ogni carne nel cospetto di quello: perche per la legge: e' la cognitione del peccato. Ma hora la giustitia di Iddio senza legge: s'e' manifestata: testificata da la legge: & da propheti. Et la giustitia di Iddio per la fede di Giesu Christo in tutti: & sopra tutti quegli che credano: non essendo distintione. Perche tutti peccorno, & hanno bisogno de la gloria di Dio: giustificati in dono, per la gratia di esso, per la redentione che e' in Christo Giesu: ilquale prepose Iddio: riconciliatore per la fede nel sangue di esso, alla dimostratione de la sua giustitia: per la remissione de preteriti peccati: ne la sopportatione di Dio: al la dimostratione de la sua giustitia: in questo tempo accioche esso sia giusto: & giustificante quello che e' da la fede di Giesu. Doue adunque la gloriatione? Ella e' esclusa: per quale legge? de le opere? Non: ma per la legge de la fede. Pensiamo adunq; l'huomo giustificarsi per la fede, senza le opere de la legge. Oh e' solamente Iddio de Iudei? Oh non anchora de le genti? certamente & de le gẽti: poi che gli e' uno Iddio: ilquale giustifichera la circuncisione da la fede: & la incircuncisione per la fede. Noi adunque distruggiamo la legge per la fede? Non sia: anci stabiliamo la legge.

C

CAP. IIII.

Che cosa adũque diremo hauer trouato Abraham padre nostro: secõdo la carne? Perche se Abraham fu giustificato da le opere: ha donde si gloriì: ma non appresso a' Dio. Et che cosa dice la scrittura? Et credette Abraham a' Dio & fugli imputato a' giustitia. Et a quello che opera: non segli imputa la mercede: secondo la gratia: ma secondo il debito. Et a quello che nõ opera: ma crede in q̃llo che giustifica l'impio: segli imputa la fede sua a giustitia: cõe anchora dice Dauid: la beatitudine de l'huomo: alquale Iddio imputa la giustitia senza l'opere. Beati quegli: de quali sono rimesse le iniquita: & de quali sono coperti i peccati. Beato l'huomo alquale il signore nõ imputo il peccato. Questa beatitudine adunque ne la circuncisione solamente: o anchora ne la incircuncisione uiene? Perche noi diciamo che la fede fu imputata a giustitia a Abraham. Come gli fu adunque imputata? essendo ne la circuncisione: o ne la incircuncisione? Non ne la circũcisione ma ne la incircuncisione. Et prese il segno de la circũcisione: segno de la giustitia de la fede, laquale fu ne la incircũcisione: accioche esso sia padre di tutti credenti per la incircũcisione: accioche si reputasse an

A

Genesi. xv. b
Galat, iii a
Iaco, ii. d,
N
psal. xxxi

chora a` quegli a` giustitia: & padre de la
circuncisione: non solamente a` quegli
che sono de la circuncisione: ma ancho-
ra a` quegli che seguitano le uestigie de
la fede, che fu ne la incircuncisione del pa
dre nostro Abraham. Perche non per la
legge fu la promessa a` Abraham, o`al se
N me suo, che esso fusse herede del mondo
ma per la giustitia de la fede. Perche se
quegli che sono de la legge: sono heredi
e` diuenuta uana la fede, & la promissio-
ne e` leuata, perche la legge opera l'ira,
perche inuerita doue non e` legge, ne qui
ui e` preuaricatione. Dala fede adunque,
accioche secondo la gratia, ne l'essere fer
ma la promissione a` tutto il seme, non a`
quello, che e` solamente de la legge, ma
anchora a` quello, che e` da la fede di Abra
ham: ilquale e` padre di tutti noi, come e`
scritto. Perche padre di molte genti, ti po
Gen.xvii,a si auanti a` Dio, alquale tu credesti, ilqua-
C le uiuifica i morti, & chiama quelle cose
che non sono: come se fieno. Ilquale fuor
di speranza, ne la speranza, credette haue
re a` diuenire padre di molte genti: secon
do q̃llo che e` detto: cosi sara il seme tuo.
Et non infermo ne la fede, ne considero`
il corpo suo gia mortificato, essendo qua
Gen,xiii,d si di cento anni, ne la mortificatione de la
& 15.b matrice di Sarra, ma alla promissione di
Dio nõ dubitaua, per la diffidentia, ma fu
fortificato per la fede, dãdo gloria a` Dio
& apieno fatto certo che quello che pro
misse, e` potente anchora di fare, ꝑ laqual
cosa gli fu anchora reputato a` giustitia.
Et nõ e` scritto per esso solo, che gli fusse
reputato, ma anchora ꝑ noi, a` iquali sara
imputato, credẽdo in q̃llo che suscito da
morti Giesu Signore nostro, ilquale fu tra
dito per i peccati nostri, & risuscito per la
giustificatione nostra.

CAP. V.

Giustificati adunque per fede, hab-
biamo pace uerso Iddio, per il no
stro Signore Giesu Christo, per il-
A quale habbiamo l'entrata per la fede in
questa gratia, ne laquale stiamo, & gloria
Iaco:1:a moci ne la speranza de la gloria di Dio.
Et non solamente questo, ma anchora ci
gloriamo ne le tribulationi, sapendo che
la tribulatione opera la patientia, & la pa
tientia la probatione, & la probatione la
speranza. Et la sperãza non confonde, ꝑ-
che la charita di Dio e` sparsa ne nostri co
ri per lo spiritosanto, ilquale e` stato dato
a` noi. Perche Christo, essendo noi ancho
ra infermi secondo il tempo, per gli im-
pii e` morto, perche a` pena muore alcu-
no per il giusto, perche per il buono ha-
ra forse alcuno ardire di morire. Et com-
menda Iddio la sua charita in noi, perche
essendo noi anchora peccatori, Christo
e` morto per noi. Molto piu adunque ho
ra giustificati nel sangue suo, saremo sal-
ui da l'ire per esso, perche se essendo ni-
mici, noi siamo riconciliati a` Dio, per la
morte del suo figliuolo, molto piu ricon
ciliati, saremo salui per la uita di esso. Et
non solamẽte questo, ma anchora ci glo
riamo in Dio per il Signore nostro Gie- B
su Christo, per ilquale habbiamo hora ri
ceuuta la reconciliatione. Percioche co-
me per uno huomo il peccato entro nel
mondo, & per il peccato la morte, & cosi
in tutti gli homini passo la morte, in quã
to che tutti peccorno. Perche infino alla
legge era il peccato nel mõdo, ma nõ e-
ra reputato peccato, non essendo legge,
ma regno` la morte da Adam, infino a`
Mose, anchora in quegli che non peccor
no alla similitudine de la preuaricatione
di Adã, ilquale, e` forma di q̃l futuro. Ma
nõ come il peccato, cosi anchora il dono
Perche se pel peccato di uno, molti sono
morti, molto piu per la gratia di Iddio, &
il dono ꝑ la gratia che fu di uno huomo
Giesu Christo, abondo in molti. Et nõ co
me per uno che pecco, cosi & il dono, ꝑ-
che il giudicio da uno delitto, ne la cõdẽ
natione, & il dono da molti delitti: ne la
giustificatione. Perche se pel peccato di C
uno, la morte regno ꝑ uno: molto piu q̃
gli che riceuão l'abõdãtia de la gratia, &
del dono de la giustitia, ne la uita regne-
ranno per uno Giesu Christo. Come adũ
que per il peccato d'uno, in tutti gli huo-
mini ne la cõdẽnatione, cosi & per la giu
stitia di uno, in tutti gli homini, per la giu
stificatione de la vita. Perche come per
la inobedientia di uno huomo, furno

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

258

constituiti molti peccatori, cosi per la o-
bedientia di uno, si constituiranno mol-
ti giusti . Et la legge sottentro , accioche
abōdasse il pecato. Et doue abōdo il pec
cato soprabōdo anchora la gratia accio-
che cōe regno il peccato ne la morte, cosi
anchora regni la gratia per la giustitia in
uita eterna , per Giesu Christo Signore
nostro.

CAP. VI.

CHe cosa adunq; diremo? restere-
moci nel peccato, accioche la gra
tia abondi? Non sia. Noi che siamo
morti pel peccato, in che modo ancho-
ra uiueremo in quello? Oh nō sapete che
quanti siamo battezati in Christo Giesu,
Gal. 1, iii, d siamo battezati ne la morte sua? Con q̄l-
1 pietr. iii. a lo adunque siamo sepolti per il battesi-
Ephe, 4, c mo ne la morte, a` fin che come Christo
Colo, xiii b risuscito da morti per la gloria del padre
cosi anchora noi caminiamo ne la noui-
ta de la uita, perche se noi siamo annesta-
ti alla similitudine de la morte di quello,
insieme saremo, & de la resurrettione, sa-
pendo questo, che quel nostro uecchio
huomo, con quello e` crocifisso, accio-
che si scancelli il corpo del peccato, a` fin
che per lo auuenire: non seruiamo al pec
cato, perche quello che e` morto, e` giusti
ficato dal peccato. Et se noi siamo morti
con Christo crediamo che anchora con
quello uiueremo, sapendo che Christo
B resuscitato da morti, non muore piu, la
morte pin non gli domina, perche quel-
lo che e` motto, al peccato e` morto una
sola uolta, & quello che uiue, uiue a` Dio.
Cosi anchora uoi: reputate uoi stessi mor
ti certamente al peccato: & che uiuiate a`
Dio in Christo Giesu signore nostro. Nō
adunque regni il peccato nel mortale uo
stro corpo, accioche uoi gli obediate ne
le sue concupiscentie, & non date le uo-
stre membra, arme di ingiustitia al pecca
to: ma date uoi stessi a` Dio, come uiuen-
do da morti, & i membri uostri. arme de
de la la giustitia a` Dio. Perche il peccato
C non ui dominera, non essendo sotto la
Giou, 8, d legge: ma sotto la gratia. Che cosa adun-
2, petr ii d que? Peccheremo, perche noi non siamo
sotto la legge: ma sotto la gratria? Non
sia. Non sapete uoi, che a` chi uoi ui date
serui a` obedire, siate serui di quello a` chi
uoi obedisti: o` del peccato alla morte, o`
de la obedientia alla giustitia? Et gratia a`
Dio che uoi fusti serui del peccato, & o-
bedisti da cuore in quella forma di dottri
na, ne laquale fusti tirati. Et liberati dal
peccato: siate fatti serui dela giustitia. Hu
mana cosa dico: per la infirmita de la car
ne uostra: perche come uoi desti i mem-
bri uostri a` seruire alla immonditia: & al-
la iniquita, ne la iniquita, cosi anchora da
te i membri uostri a` seruire alla giustitia,
ne la santificatione: perche essendo stati
serui del peccato: fusti liberi de la giusti-
tia. Che frutto adunque haueste allhora
in quelle cose: da lequali hora arrossite?
Perche il fine di quelle e` la morte. Ma ho
ra liberati dal peccato: & fatti serui a` Dio
hauete il frutto uostro ne la santificatio-
ne, & il fine vita eterna. Perche i premii
del peccato, la morte. Et il dono di Dio:
la uita eterna per Giesu Christo Signo-
re nostro.

CAP. VII.

OH non sapete frategli (perche a` A
quegli che sanno la legge parlo)
che la legge domina ne l'huomo 1. Cor. 7. g
quanto tempo uiue? Perche quella don-
na che e` sottoposta all'huomo, uiuendo
il marito e` obligata alla legge: ma se sia
morto il suo marito: e` sciolta da la legge
del marito. Adunque uiuendo il marito,
sia chiamata adultera: se sia stata con al-
tro huomo: ma se sia morto il marito e`
liberata da la legge del marito: di non es
sere adultera: congiuntasi a` uno altro ho
mo. Onde frategli miei, uoi anchora sia-
te mortificati alla legge per il corpo di
Christo, accioche uoi siate d'uno altro,
ilquale risuscito da morti: a` fin che noi B
fruttifichiamo a` Dio, perche essendo ne
la carne, le passioni de peccati, che sono
per la legge: operauano ne le membre
nostre: per fruttificare alla morte. Et hora
noi siamo sciolti da la legge morti a` quel
la: ne laquale erauamo tenuti: a` fin che
noi seruiamo ne la nouita de lo spirito, &
non ne la antichita de la lettera. Che cosa
adunque diremo? la legge e` peccato? Nō

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

sia. Ma io non conobbi il peccato: se non per la legge. Perche io non harei conosciuta la concupiscentia: se la legge non hauesse detto: non habbia concupiscentia. Ma pigliando la occasione, il peccato per il commandamento, opero in me ogni concupiscentia. Perche senza legge, il peccato era morto, & io viuea alcuna uolta senza legge, ma essendo venuto il
Esō,20.c commandandamento, riuisse il peccato.
Deuter,5:b Et io sono morto, & fu trouato il com
C mādamēto, ilquale mi era ordinato alla uita, questo essere stato alla morte, perche il peccato, presa la occasione per il commandamento, m'inganno, & per q̄llo vccise. Et cosi essa legge e' certamēte sā
1,Timo,i,b ta, & il precetto santo, & giusto, & buono. Adunque quello che e' buono mi e' fatto morte! Non sia. Ma il peccato, accioche appaia peccato, per il bene mi ha operato morte, accioche sopra modo diuenti peccante, il peccato, per il commandamē to, perche noi sappiamo che la legge e' spirituale, & io sono carnale, uenduto sotto il peccato. Perche quello che io opero, non conosco, perche non fo quello che io uoglio, ma quello fo, ch'io ho in odio. Et se io fo quello che io nō uoglio,
N consento alla legge, ch'ella sia buona. Et di gia hora non opero io quello, ma il pecato che habita in me, perche io so che nō habita in me, cioe ne la carne mia il bene, perche il uolere e' meco, ma non truouo l'operare il bene, perche io non fo il bene, che io uoglio, ma fo, questo, il male ch'io nō uoglio. Et se io fo quello che
D io non uoglio, non gia opero quello, ma il peccato che habita in me. A dunque io truouo per la legge, a'me che uoglio fare bene, che il male mi e' cōgiunto, perche mi diletta la legge di Iddio, secondo l'huomo interiore. Ma veggo un'altra legge ne le membra mie, che repugna alla legge de la mente mia, & fammi prigione' alla legge del peccato, laquale e' ne mē bri miei. Misero io huomo, chi mi liberera dal corpo di questa morte? Io rendo grati e a'Dio, per Gesu Christo signore nostro. A dunque io stesso di certo con la mē te: seruo alla legge di Iddio, & con la carne alla legge del peccato.

CAP. VIII.

ADunque nessuna condannatione e' a'quegli che sono annestati i Christo Giesu, iquali non caminano se- A
condo la carne, ma secondo lo spirito, perche la legge de lo spirito de la uita in Christo Giesu, mi libero da la legge del peccatto, & de la morte. Perche quello che era impossibile alla legge, in quella cosa, che essa, era infirmata per la carne, Iddio mando il suo figliuolo in similitudine di carne di peccato, & dal peccato, danno il peccato ne la carne, accioche si adempiesse la giustificatione de la legge in noi, iquali non caminiamo secondo la carne, ma secondo lo spirito. Perche quegli che sono secondo la carne, curano q̄lle cose che sono secondo la carne, ma q̄gli che sono secondo lo spirito, quelle cose che sono secondo lo spirito. Perche la prudentia de la carne e' morte, & la prudētia de lo spirito, uita, & pace. Per questo la prudentia de la carne: e' nimica a'Dio, perche non e' suggetta alla legge di Iddio & non puo certamente. Et quegli che sono ne la carne, nō possono piacere a'Dio Ma uoi non siate ne la carne ma ne lo spirito, se nel uero, lo spirito di Iddio habita in uoi. Ma se alcuno non ha lo spirito di Christo, questo nō e' di quello. Et se Christo e' in uoi, il corpo certamente e' morto per il peccato, & lo spirito e' uita per giustificatione. Perilche se lo spirito di q̄llo che suscito Giesu da morti habita i uoi, q̄llo che suscito Christo da morti, uiuifichera anchora i mortali corpi uostri, per lo B
spirito di quello che habita in uoi. Per la qualcosa frategli, noi siamo debitori, non alla carne, accioche noi viuiamo secondo la carne, perche se sarete uiuuti secondo la carne, morrete. Ma se con lo spirito mortificherete gli atti del corpo, uiuerete. Perche tutti quegli che sono guidati da lo spirito di Iddio, questi sono figliuoli di Iddio. Perche uoi non hauete riceuuto lo spirito de la seruitu, di nuouo in timore, ma riceuesti lo spirito de l'adottare, nelquale noi gridiamo Abba padre: perche esso spirito insieme con lo spirito

nostro

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

nostro : rende testimonio che noi siamo
figliuoli di Iddio. Et se figliuoli: & ancho- Gala:4:a
ra heredi. Heredi certamente di Iddio: &
coheredi a Christo: nondimeno se insie-
me patiamo, a fin che anchora siamo in-
sieme glorificati. Perche io penso non es-
sere pari le afflittioni di questo tempo, al
la futura gloria, che si riuelera in uoi. Per
che l'aspettatione de la creatura, aspetta
C la reuelatione de figliuoli di Iddio. Per-
che la creatura e suggetta alla uanita non
uolendo ma per quello che la sottomisse
sotto la speranza : perche & essa creatura
sia liberata da la seruitu de la corruttione,
in liberta de la gloria de figliuoli di Iddio
Perche noi sappiamo che ogni creatura
si contrista, & conduole infino a hora, &
non solamete quella ma anchora noi stes
si, che habbiamo le primitie de lo spirito
Et noi stessi fra noi stessi ci contristiamo:
aspettando l'adottare, redentione del cor
po nostro. Perche per la speranza siamo
saluati. Et la speranza che si uede, non e
speranza, perche quello che alcuno uede
& pche lo spera? Ma se qllo che noi nõ ue
giamo: speriamo, qsto p patientia aspet-
N tiamo. Et similmente anchora lo spirito
aiuta le infirmita nostre, perche questo
stesso che noi habbiamo a adorare, co-
me bisogna, non sappiamo, ma esso spiri
to domanda per noi, con gemiti inesfabi
li. Et quello che conosce i cuori, sa che co
sa desidera lo spirito: perche secondo Id-
dio intercede per i santi, & sappiamo che
a quegli che amano Iddio tutte le cose si
operano in bene, a quegli certamete che
secondo il proposito, sono stati chiama-
ti. Perche quegli che esso antiuide, i me-
desimi anchora predestino farsi confor-
D mi de la imagine del suo figliuolo, accio
che esso sia primogenito fra molti frate-
gli. Et quegli che esso haueua predestina-
N ti, questi anchora chiamo. Et quegli che
chiamo: questi anchora giustifico. Et que
gli che giustifico, questi anchora glorifico
Che adunque diremo a queste cose? Se
Iddio e per noi, chi contro a noi? il quale
anchora non perdono al proprio figliuo
lo: ma dette quello per noi tutti. In che
modo anchora non ci donera, insieme
con quello tutte le cose? chi accusera cõ
tro agli eletti di Iddio? Iddio e quello
che giustifica. Chi e quello che condan
ni? Christo il quale e morto, anzi il quale
e suscitato: & il quale e alla destra di Id-
dio: & il quale intercede per noi. Chi ci se
parera da la charita di Iddio? la tribulatio E
ne? o la angustia? o la persecutione? o la fa-
me? o la nudita? o il pericolo? o il coltel-
lo? come e scritto. Perche per te siamo
morti tutto il giorno. Siamo tenuti come
pecore di uccisione, ma in tutte queste psal.xliii,d
cose superiamo: per quello che ci amo.
Perche io sono certo : che ne la morte:
ne la uita, ne angeli, ne principati, ne uir-
tu, ne cose presenti, ne future, ne altezza
ne profondita: ne alcun'altra creatura: ci
potra separare da la charita di Dio: laqua
le e in Christo Giesu signore nostro.

CAP. IX.

IO dico la uerita in Christo, non A
mento dandomene testimonio la
conscientia mia ne lo spirito santo,
che mi e uno grandissimo dolore, & con
tinouo tormento al cuore mio : perche
io stesso desiderai essere separato da Chri
sto, per i frategli miei, parenti miei secon
do la carne che sono israeliti : de quali e
l'adottare: & la gloria: & i testamenti, & la
constitutione de la legge : & il culto: & le
promissioni, de quali sono anchora i pa-
dri: & quegli de quali e Christo, per quan
to appartiene alla carne, il quale e sopra
tutte le cose Iddio benedetto ne secoli Gen,xxi,b
Amen. Et non cosi, perche sia caduta la
parola di Iddio. Perche non tutti que- Gala,iiii,d
gli che sono di Israel, sono israel: ne per- Genesi,18.
che sieno seme di Abraham, subito tutti Gene,xxv.b
figliuoli : ma in Isaac ti si chiamera il se- N
me, questo e, non quegli che sono figli-
uoli de la carne: questi figliuoli di Iddio,
ma quegli che sono figliuoli di promis-
sione: sono reputati nel seme: perche que
sta e la parola de la promissione. Secon-
do questo tempo uerro: & sara figliuolo
a Sarra. Et non solo questa, ma & Ribecca
di uno, hauendo: il connubio di isaac pa-
dre nostro. Perche non essendo nati an-
chora i fanciugli: ne hauẽdo fatta alcuna

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.1.5.1b

cosa di bene:ne di male,a`fin che secōdo la elettion,restasse il proposito di iddio, non da le opere,ma da quello che chiama gli fu detto il maggiore seruira al minore come e`scritto.Io amai Iacob,&hebbi in odio Hesau.Che cosa adunque dire mo?oh e`ingiustitia appresso a Dio?Non
Gene.xxv.c Ma.1,a Esod,33 d Esodo.9 d
sia,perche dice a`Mose.Io haro misericordia di qualunque io ho misericordia,& faro misericordia,a`qualunque io fo misericordia. Non adunque di quello che
B
vuole,ne di quello che corre,ma di Iddio che ha misericordia.Perche dice la scrittura a`Pharaone. A questo stesso ti eccitai, accioche io dimostri in te la potentia mia & accioche si annunciasse il nome mio ne la uniuersa terra. Di chi uuole adunque ha misericordia,& chi uuole indura. Dirami adunque,che cosa piu si domanda? Perche,chi resiste alla uolonta di quello? Anzi tu o`huomo, chi sei che risponda che contra a`Dio oh la cosa formata dira
Iesa,45:b. Hie,xviii:a Sapi.15,b
a`quello che la formo, perche mi facesti tu cosi?oh non ha potesta lo statuario di fare de la medesima massa, questo uaso a`honore,& quello a`ignominia?se certamente uolendo iddio mostrare l'ira, & fare nota la potentia sua, tollero` con molta patientia, i uasi de l'ira apparecchiati alla corruttione,& a`fin che facesse note le ricchezze de la gloria sua, ne uasi de la misericordia iquali haueua preparati alla gloria.Iquali,& ci ha chiamati non solamente da Iudei,ma anchora da le gēti,come dice in Osea.Io chiamero il po-
C
Osea.2 d 1:pietr:1:b Iesaia,10:c
polo non mio,popolo mio,& la non diletta, diletta, & sara nel luogo doue s'e` detto loro.Non popolo mio uoi, quiui saranno chiamati figliuoli di iddio uiuente.Et Iesaia grida sopra Israel. Se sia il numero de figliuoli di Israel, come l'arena del mare,le reliquie sieno salue. Perche e`chi finisce, & abbreuia la parola ne la giustitia,perche il signore fara sopra la terra la parola abbreuiata`. Et come prima disse Iesaia.Se il signore di Sabaoth non ci hauesse lasciato seme, saremmo diuenuti come Sodoma,& saremmo simili a` Gomorrha. Che adunque diremo? Che le genti che non seguitauano la giustitia,presono la giustitia,& quella giustitia che e`da la fede. Et Israel seguitando la legge della giustitia,non peruenne alla
Iesaia,28.d Iesaia,8 c 1,Piet,ii b
legge de la giustitia.Perche cagione:Perche non da la fede, ma quasi da le opere de la legge. Perche percossono ne la pietra de la offensione,come e`scritto. Ecco io pongo in Syon la pietra de la offensione,& la pietra de lo scandalo, & ciascuno che credera in quella, non sia confuso.

CAP. X.

A

FRategli certamente la uolonta del mio cuore,& la prece a`Dio per Israel e`alla salute. Perche io rendo testimonianza che essi hanno il zelo di Iddio,ma non secondo la scientia perche ignorando la giustitia di iddio,& cercando di constituire la propria giustitia, non sono suggetti alla giustitia di Iddio. Perche il fine de la legge e`Christo,in giustificatione a`ciascuno che crede. Perche
Eze.20,b Deute,30 e
Mose scriue de la giustitia che e`da la legge, che quell'huomo che fara quelle cose,uiuera in quelle.Ma quella giustitia che e`per fede,dice cosi.Non dirai nel cuore tuo,chi sarra in cielo? Questo e`uno deдurre Christo di alto, o` chi scendera ne lo abysso?questo e`uno reuocare Christo da morti.Ma che cosa dice?presso a`te la parola,e`ne la bocca tua,& nel cuore tuo questo e`,la parola de la fede,che noi predichiamo,perche se tu confesserai con la bocca tua il signore Giesu,& crederrai nel cuore tuo,che Iddio lo suscito da morti, sarai saluo.Perche col cuore si crede alla giustitia:& con la bocca si confessa,alla salute.Perche la scrittura dice. Ciascuno
Iesaia.28.d
che crederra in quello, non sia confuso,
B
perche non e` distintione piu di Iudeo, che di Gentile.Perche il medesimo e` Signore di tutti,ricco in tutti quegli che lo inuocano,perche ciascuno che inuoca il
Iohel,ii,g
nome del Signore,sara saluo.In che modo adunque inuocheranno quello, nel quale non crederno? Et come crederanno a`quello,ilquale non vdirno? & in che modo udiranno, senza quello che predichi?& in che modo predicheranno se non sono mandati?come e` scritto.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

260

N Quanto begli i pie di di quegli che annuntiano la pace, che annuntiano le cose bone. Ma non tutti obedirno allo euangelio perche dice Iesaia, Signore chi credette al lo audito nostro? Adunque la fede e' dalo audito, lo audito per la parola di Iddio. Ma dico, oh non udirno? anci certamente in ogni terra, usci il suono loro, & ne confini del circuito de la terra, le parole di q̃gli. Ma dico, oh non conobbe Israel? Mose primo dice, io ui prouochero al zelo, per la gente che non e' gente, & commoerouui a' ira, per la gente non sapiente. Et Iesaia ha ardire, & dice. Io fui trouato da quegli che non mi cercauano, io sono manifestato a' quegli che non mi domandauano. Et a' Israel dice: tutto il giorno distesi le mani mie al popolo incredulo: & contradicente.

Iesaia. 52, b
Na, 1, b
Iesaia. liii a
Giouã, x i b
psalmo, 18, c
Deute, xxii c

CAP. XI.

A Dico adunque, oh Iddio rifiuto' il suo popolo? non sia, perche & io sono di Israel del seme di Abraham de la tribu di Beniamin. Non rifiuto Iddio il popolo suo, ilquale conobbe auanti. Oh non sapete quello che dice la scrittura in Helia? Come essa domanda a Dio contra Israel, dicendo? Signore essi uccisono i tuoi propheti, & souuertirno i tuoi altari: & io sono restato solo, & cercano l'anima mia. Ma che gli dice il rispõso diuino? Io mi sono serbati sette mila huomini: iquali non piegorno il ginocchio a' Baal. Cosi adunque, & in questo tempo, fatte sono le reliquie, secondo la elettione de la gratia. Et se per la gratia non piu per le opere, perche la gratia nõ sarebbe piu gratia. Et se da le opere, non e' piu gratia. Perche l'opera non sarebbe piu opera. Che cosa adunque quello che cerca Israel, q̃sto nõ ha conseguito: ma la elettione ha cõseguito: & gli altri sono accecati: come e' scritto. Dette a' quegli Iddio lo spirito dela compuntione, gli occhi: accioche non ueghino, & gli orecchi, accioche non odino infino a' questo di d'hoggi. Et Dauid dice. Conuertasi la mensa loro in laccio: & in preda: & in scandalo, & in ricompensa a' quegli. Oscurinsi gli occhi di quegli: a' fin che non ueghino, & piega sempre le spalle di quegli. Dico adunque. Oh in modo percossono che cadessino? non sia. Ma per la caduta di quegli, fu la salute alle genti, accioche quegli fieno prouocati da la emulatione di quelle. Et se il fallire di quegli, e' ricchezza del mondo: & la diminutione di quegli, ricchezze de le genti, quanto piu la plenitudine di quegli? perche a' uoi dico genti, certamente per quanto io sono apostolo de le gẽti: honorifico il ministerio mio se per alcuno modo prouochi la carne mia alla emulatione: & renda salui alcuni di quegli: perche se il lasciare di quegli, e' la riconciliatione del mondo, che sara il ripigliargli: se non uita da morti? Et se le primitie sono sante. Et la massa. Et se la radice e' santa: & i rami. Et se alcuni de rami sono spezzati, & tu essendo uliuastro, sei annestato in quegli: & fatto sei consorte de la radice: & de la grassezza de l'uliuo, non ti uolere gloriare contro a rami, che se tu ti glorii: non tu porti la radice, ma la radice, te. Dirai adunque: i rami sono spezzati a' fin che io sia annestato: tu di bene, per la incredulita sono spezzati: & tu stai ne la fede. Non ti leuare insuperbia, ma temi, che se Iddio non perdono a' rami naturali, che non auuenga, che ne anche a' te perdoni. Vedi adunque la benignita & seuerita di Dio: in quegli certamente che caddono, la seuerita: & in te, la benignita se resterai ne la benignita. Altrimenti anchora tu cadrai. Et anchora quegli, se non si rimarranno ne la infedelita: fieno annestati. Perche Iddio puo di nuouo annestare quegli: perche tu sei tagliato dal naturale uliuastro: & fuor di natura annestato in buono uliuo, quanto maggiormente questi: iquali secondo la natura, si annestano nel proprio uliuo? perilche io non uoglio che uoi non sappiate frategli questo misterio: a' fin che non siate prudenti appresso di uoi stessi, che la cecita in parte e' fatta in israel: infino a' tanto che la plenitudine de le genti entri: & cosi tutto israel sara saluo: come e' scritto. Verra da Syon quello che liberi: & riuolti la impieta da Iacob. Et questo testamento da me a' quegli: quando haro leuati i loro

N i.reg: 19 c
C
D
N
B
Iesaia, 6c
mathe: xiii
Giouãa, 1,
Fatti, 18, f
psalmo, 64,
Iesaia: 59, d

peccati: secondo lo euangelio certamente i nimici per uoi: & secondo la elettione, diletti, per i padri, perche senza pentimento sono i doni, & il chiamare di iddio Perche come anchora uoi gia non credesti a Dio: & hora hauete conseguito misericordia, per la incredulita di quegli, cosi & questi hora sono fatti increduli de la misericordia, che ui e stata fatta, a fin che anchora essi conseguino misericordia.

Sapien 9, c Iesaia. iiii d i. Cor, ii d

Perche iddio rinchiuse tutti ne la incredulita: accioche di tutti hauesse misericordia, o altezza di ricchezze, & di sapientia, & di cognitione di Dio: quanto sono incomprensibili i giudici di quello, & inuestigabili le sue uie: perche chi conobbe la mente del signore: o chi fu suo consiliario: o chi dette prima a quello: & sia gli renduto: perche da esso: & per esso: & in esso, tutte le cose, a esso gloria ne seco li. Amen.

CAP. XII.

Phi 4. d Ephe, 5, d 1, The, 4, a i, Cor. xii, h Ephe. iiii, b

IO adunque ui priego frategli, per le misericordie di Dio, che uoi offeriate i corpi uostri, hostia uiuente, santa accetta a Dio uostro: diuin culto rationale. Et non ui confermate a questo secolo: ma trasformateui ne la renouatione de la mente uostra, accioche uoi esperimentiate qual sia la uolonta di Dio buona, & accetta: & perfetta. Perche io dico per la gratia che mi e data: a ciascuno che conuersa fra uoi, che non e da sapere: piu di quello che e necessario sapere, ma e da sapere con modestia, come ha partito iddio a ciascuno la misura de la fede. Perche come noi habbiamo molti membri in uno corpo, & tutti i membri non hanno il medesimo atto, cosi molti siamo uno corpo in Christo, & particularmente membra l'uno de l'altro, nondimeno hauendo doni differenti: secondo la gratia che ci e data. O prophetia secondo la ragione de la fede, o ministerio ne la amministratione, o quello che insegna: ne la dottrina, o quello che esorta, ne la esortatione, quello che contribusce: ne la semplicita, quello che e superiore in diligentia, quello che ha misericordia, in letitia. L'amore sia senza simulatione, Habbiate in odio il male, accostandoui al bene, cō fraterna charita scambieuolmente beneuoli l'un ne l'altro, preuenendo ne l'honorare l'un l'altro, non pigri allo studio, feruenti di spirito, seruendo al signore, rallegrandoui per la speranza: patienti ne l'afflittione, assidui ne la oratione, communicando a bisogni de santi: seguitando la hospitalita. Dite bene di quegli che ui perseguitano. Dite bene: & non uogliate dir male. Rallegrateui con quegli che si rallegrano, & piangete cō quegli che piāgono, affettionati col medesimo animo l'un uerso l'altro, non presumendo di sapere gran cose, ma accostateui agli humili. Non uogliate diuenire prudenti appresso di uoi medesimi, non rendendo a nessuno male per male, prouedendo le cose buone, se e possibile, auanti a tutti gli huomini. Per quanto e in uoi, habbiate pace con tutti gli huomini: non uendicando uoi stessi charissimi, ma date luogo all'ira. Perche egli e scritto. A me la uēdetta. lo ricompensero dice il signore. Se adunque il nimico tuo ha fame, pascilo, se ha sete, dagli da bere, perche se tu farai questo, tu adunerai carboni di fuoco sopra il suo capo. Nō sia uinto dal male, anzi col bene uinci il male.

B Amos, 5, d Ephesi, 4, a 1 piet, iii e 1 pietr, 5, b Hebre, 13, b 1 pietr, 4,

C

Proue, iii, a 11 piet iii d 11. Cor. 8: d Hebr. xii, d Eccle, 1 8, a Deute. 31, c Hebre. 10 e Sapien. 6 a

CAP. XIII.

A

OGni anima stia suggetta alle potesta superiori, perche non e potesta se non da iddio, & quelle che sono potesta, da iddio sono ordinate. Perlaqualcosa: quello che resiste alla potesta: resiste all'ordinatione di Dio. Et quegli che resistono: si cercano giudicio a se stessi. perche i principi sono, non per terrore de le buone opere: ma de le cattiue. Ma uoi tu non temere la potesta: fa quello che e bene, & conseguirai laude da qlla: perche ti e ministro di iddio al bene. Ma se farai male, temi: perche non in uano porta il coltello. Perche e ministro di iddio: uendicatore in ira contra quello che opera male. Per laqual cosa e necessario essere suggetti: non solamente per la ira, ma anchora per la conscientia: peril che: & per questo anchora pagate i dazzi essendo ministri di iddio, seruendo a que

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

Math.xxii.c sto stesso. Rendete adunque i debiti a'tut-
B ti,a'chi il tributo,il tributo,a'chi il dazio,
Esod,xx c il dazio,a'chi il timore,il timore:a'chi lo
Deuter,5,b honore,lo honore. Non siate debitori di cosa alcuna a'persona, se non di amarui scambieuolmente. Perche quello che ama un'altro,adempie la legge,certamente quella. Non farai adulterio,non ucciderai,non ruberai,non dirai falso testimonio:non desidererai,&se alcuno altro precetto,in questo parlare si cõprende, cioe amerai il prossimo tuo come te stesso. L'amore non opera male al prossimo. Lo adempimento de la legge adunque e'l'amore. Et questo sapendo il tempo,perche gia e'l'hora che noi ci risuegliamo dal sonno,perche hora e'piu presso la no-
Leui,xix d stra salute,che quando noi credauamo.
Ma,xxii d La notte passo:& il di s'appropinquo.
Marc,xii,c Gittiamo adunque le lopere delle tene-
Gala:5:c bre:& uestiamoci l'armi de la luce,come
Iaco:ii:b se noi caminiamo honestamẽte nel gior
Luca,xxi. g no, nõ in pappamenti,& ebrieta, non ne
Gala,5,c letti:& ne le lasciuie,non ne la contentio
i piet r.ii c ne:& ne la gara,ma uestite il Signore Giesu Christo,& non fate conto de la carne, ne le concupiscentie.

CAP. XIIII.

A ET riceuete quello che e' infermo ne la fede,non ne giudicii delle dubitationi,perche questo crede che tutte le cose s'habbino a' mangiare, & quello che e'infermo,mangia i legumi. Quello che mangia,non disprezzi quello che non mangia. Et quello che nõ mãgia non giudichi quello che mangia,per
N che Iddio lo prese. Tu chi sei che giudichi il seruo d'uno altro?egli sta in pie, o' rouina al suo signore,& stara in pie:pero che Iddio e'potente di fare ch'egli stia in pie. Et questo certamente giudica il di fra il di,& quello giudica ogni di. Ciascuno si satisfaccia ne la sua mente. Quello che cura il di,al signore,cura: & chi non cura il di:al signore non cura. Quello che mãgia al signore mangia. Perche rende gratie a'Dio:& quello che non mangia:al signore non mangia,& rende gratie a'Dio. Perche nessuno di noi uiue a'se stesso, & nessuno a'se stesso muore. Perche o'se ui-

uiamo,al signore uiuiamo,o'se noi mo- ii.Cor,5 c
iamo,al signore moiamo. O se noi adun Iesa,45 ; d
que uiuiamo, o'se noi moiamo: siamo Phi.ii.c
del signore,perche a'questo fu,& Christo morto:& risuscito: & uisse acciochedomini,& a'uiui, & a'morti. Ma tu perche giudichi il tuo fratello? O tu perche dispregi il tuo fratello?Perche tutti staremo auanti al tribunale di Christo, perche e' scritto. Viuo io,dice il signore che a'me si pieghera ogni ginocchio: & ogni lingua confessera Iddio. Ciascuno di noi adunque rendera per se stesso ragione a' Dio. Non adunque piu giudicheremo l'un l'altro:ma questo maggiormente giudicate,che non si faccia offesa:o'scandolo al fratello. Io so,& tengo per certo nel
Signore Giesu:che niente e'commune per N
esso:se alcuno non reputa essergli alcuna cosa commune,a'questo e' commune. Et se per il cibo e'contristato il tuo fratel
lo,non piu camini secondo la charita. Nõ B
uolere col tuo cibo che perisca quello, per ilquale Christo e'morto, non sia adunque infamato il uostro bene: perche il regno di Iddio non e'il mangiare,& il bere, ma giustitia,& pace,& gaudio ne lo spirito sãto. Perche quello che in queste cose serue a'christo:e'grato a'Dio, & approuato dagli huomini. Seguitiamo adunque quelle cose che appartẽgono alla pace:& quelle che appartengono alla edificatiõe l'un del'altro. Ne distruggere per il cibo l'opera di Dio. Tutte le cose certamente sono
monde:ma male e'all'huomo che man- Timo:1,d,
gia in offesa d'altri. Egli e'bene non man- i,Cor.iii,d
giare carne,ne bere uino,ne quella cosa, ne laquale si offende il tuo fratello,o'scãdeleza,o'si inferma. Tu hai fede? habbila appresso a'te stesso auanti a'Dio. Beato quello che non giudica se stesso in quello che egli appruoua. Et quello che discerne: se mangiera:e condannato,perche non per la fede mangia: & ogni cosa che non e' dalla fede e'peccato.

CAP. XV.

ET dobbiamo noi piu fermi,portare A
le infermita degli infermi, & non piacere a'noi stessi. Et ciascũo di noi piaccia al prossimo suo in bene:alla edifi

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

psalm, 68, d catione, perche Christo anchora nõ piacque a'se stesso, ma come e'scritto. Gli improperii di quegli, che ti improperauano caddono in me: perche tutte quelle cose che sono scritte, sono scritte alla nostra dottrina, accioche per la patientia, & con solatione de le scritture, habbiamo sperāza. Et Iddio de la patientia, & de la consolatione, ui conceda il sentire il medesimo fra uoi scambieuolmēte per Christo Giesu, accioche d'uno animo, per una bocca glorifichiate Iddio, & il padre del signore nostro Giesu Christo, per laqual cosa riceueteui l'un l'altro scambieuolmente, cõe anchora Christo riceue uoi alla gloria di Iddio. Et dico, Christo Giesu essere stato ministro de la circũcisione, per la uerita di Dio, a'confirmare le promissioni de padri. Et le genti per la misericordia, a'glorificare Iddio, come e'scritto. Per questo io ti cófessero ne le genti signore, & cantero al nome tuo. Et di nuouo dice Rallegrateui genti col popolo di quello Et di nuouo, laudate il Signore tutte le genti, & laudate quello tutti i popoli.

i, corin, i, b

B

psalm, 17 d
ii. re. xxii, c
psal. 116. a
iesaia, i: c

Et di nuouo Iesaia dice. Sara la radice di Iesse, & quello che surgera a' reggere le genti. In esso le genti spereranno. Et lo iddio de la speranza ui empia d'ogni gaudio, & pace in credere in questo, accioche uoi abondiate in isperanza, per la potentia de lo spirito santo. Et ho per chiaro di uoi, frategli miei, anchora io stesso che & uoi stessi siate pieni di amore, pieni d'ogni scientia, potenti anchora di ammaestrare l'un l'altro. Ma nondimeno io ui scrissi un poco piu audacemente frategli, in parte come ricordandomi di uoi, per la gratia che mi e'data da Dio: a' fin che io sia ministro di Giesu Christo ne le genti, celebrando lo euangelio di Iddio, accioche l'offerta de le genti sia bene accettabile, & santificata in spirito santo. Io ho adunque da gloriarmi in Christo Giesu, in quelle cose che appartengono a' Dio, perche io non harei ardire parlare alcuna cosa fuor di quelle che non fece Christo perme alla obedientia de le genti, nel parlare, & ne l'opera, per la potesta de segni, & de prodigii, per la potentia de lo spirito di Iddio, in modo che da Hierusalem, & allo intorno, infino alla schiauonia, ho riempiuto de lo euangelio di Christo, & cosi sforzandomi di predicare lo euangelio, non doue fu nominato Christo, accioche io non edificassi sopra il fondamento d'uno altro, ma come e'scritto. Quegli aquali non e' annuntiato di esso, uedranno, & quegli che non udirno, intenderanno, per laqualcosa, & molte uolte sono stato impedito uenire a'uoi, ma hora non hauendo piu luogo in queste regioni, & hauendo desiderio di uenire a uoi gia molti anni sono, subito che io andro in Hispagna, uerro a'uoi. Perche io spero che facendo il camino per costa, ui uedero, & da uoi saro accompagnato la, se prima in parte mi saro saciato di uoi. Ma hora io uo in Hierusalem, accioche io amministri a'santi, perche e' piaciuto a' Macedonia: & Acaia fare alcuna communicatione ne poueri santi, che sono a' Hierosolyma, perche cosi e'parso loro, & sono debitori di quegli, perche se le genti furno fatte partecipi de le loro cose spirituali, & queste debbono ne le carnali ministrare loro. Quando adunque io haro fatto questo, & haro assegnato loro questo frutto, passando per uoi, andro in Hispagna, & so che quando io uerro a'uoi: uerro ne la plenitudine de la beneditione de lo euangelio di Christo. Et priegoui frategli, per il Signore nostro Giesu Christo, & per l'amore de lo spirito, che uoi ui affitichiate insieme meco ne le orationi a' Dio per me: accioche io sia liberato da gli infideli, che sono in Iudea, & accioche questo mio ministerio, che io fo in Hierusalem, sia accetto a' santi: a'fin che finalmente uenga a'uoi in gaudio: per la uolonta di Iddio, & con esso uoi mi ricrei. Et lo Iddio de la pace sia con tutti uoi. Amen.

C

iesaia. 52. d

D

CAP. XVI.

A

IO ui raccommando Phebe nostra sorella, che e'ministra alla chiesa che e' in Chenchri, a'fin che uoi la riceuiate nel signore, secondo la degnita de santi, & siategli propitii in tutte quelle cose che

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

essa hara bisogno di uoi, perche, & questa anchora e' stata propitia a' molti, & a' me stesso. Salutate Prisca, & Aquila miei aiutori in Christo Giesu, iquali per l'anima mia, messono a' pericolo i loro colli, a' iquali non solo io rendo gratie, ma & tutte le chiese de le genti, & la chiesa che e' ne la casa loro. Salutate Epeneto diletto mio: il quale e' primitie di Achaia in Christo. Salutate Maria laquale si affatico molto uerso di noi. Salutate Andronico, & Ionia parenti miei, & insieme gia meco prigioni, iquali sono notabili fra gli apostoli, & iquali furno auanti a' me in Christo. Salutate Amplia diletto mio nel Signore. Salutate Vrbano aiutore nostro in Christo, & Stachyn diletto mio. Salutate Appella approuato in Christo. Salutate quegli che sono de la casa di Aristobolo. Salutate Herodione mio parente. Salutate quegli che sono de la famiglia di Narciso, quegli iquali sono nel Signore. Salutate Triphena, & Triphosa: che si affaticono nel signore. Salutate Persida diletta: laqua le molto si affatico nel signore. Salutate Ruffo eletto nel signore: & la madre sua: & la mia. Salutate Asyncrito: Phlegonte, Herma, Patroba: Hermen, & que frategli che sono con essi. Salutate Philologo: & Iulia: Nereo: & la sua sorella: & Olympa: & tutti que santi che sono con loro. Salutateui l'uno l'altro nel santo bacio. Salutano uoi le chiese di Christo. Et priegoui frategli che uoi diate mente a' quegli iquali fanno dissensioni: & scandoli fuori di quella dottrina: laquale uoi imparasti, & declinate da quegli: perche tali non seruono al signore nostro Christo: ma al suo uentre: & per la adulatione: & assentatione: ingannono i cuori de semplici: perche la obedientia uostra peruenne in tutti: onde io mi rallegro conessouoi: ma uoglio che uoi siate sapienti al bene: & semplici al male. Et lo Iddio de la pace consumi Satana sotto i piedi uostri tosto. La gratia del signore nostro Giesu Christo: sia conessouoi. Timotheo che opera insieme meco: ui saluta: & Lucio: & Iason: & Sosipatro: parenti miei. Et io terzo vi saluto, ilquale scrissi la epistola nel signore. Gaio mio hoste: & di tutta la chiesa: ui saluta. Salutaui Erasto procuratore de la citta: & Quarto fratello. La gratia del Signore nostro Giesu Christo con tutti uoi Amen. Et a' colui che e' potente di confermarui, secondo lo euangelio mio: & la predicatione di Giesu Christo: secondo la reuelatione del misterio celato tempi eterni: ilquale hora e' manifestato per le scritture de propheti: secondo il precetto de lo eterno Iddio: alla obedientia de la fede: conosciuto in tutte le genti: solo sapiente Iddio: per Giesu Christo: alquale honore: & gloria: ne secoli de secoli Amen.

Fu mandata a' Romani da Corintho per Pheben ministra de la chiesa di Chenchri.

SVMMARIO DELLA PRIMA EPISTOLA DI SAN PAVLO APOSTOLO A CORINTHI.

AQuesti fa due Epistole: & ne la prima reuoca alla uera fede: certi che erano stati sedotti da falsi Apostoli, & da philosophi per la eloquentia: & certi anchora de dotti per la osseruantia de la fede Iudaica: & cosi gli reuoca alla Euangelica sapientia.

CAP. I.

PAulo chiamato Apostolo di Giesu Christo per uolonta di Dio, & Sostene suo fratello, alla chiesa di Dio che e' in Corintho, a' santificati per Christo Giesu, chiamati santi insieme con tutti quegli che inuocano il nome del signo

re nostro Giesu Christo, in ogni luogo: &
loco, & nostro: gratia a`uoi, & pace da Id
dio padre nostro: & dal signore Giesu
Christo. Io rendo grati e a` Dio mio sem-
pre per uoi, per la gratia di Iddio che ui
e` data in Christo Giesu, che in tutte le co
se siate arricchiti per quello, in ogni paro
la, & ogni cognitione, come il testimonio
di Christo e` confermato in uoi: talmen-
te che uoi non manchiate di alcuno do-
1, Thes; 9, d no, aspettando la reuelatione del signore
B nostro Giesu Christo, ilquale ui conferme
ra infino nel fine incolpati nel di del Signo
re nostro Giesu Christo. Fedele Iddio, p
ilquale uoi siate chiamati nel consortio
del suo figliuolo Giesu Christo Signore
nostro. Et priegoui frategli, per il nome
del Signore nostro Giesu Christo, che il
medesimo diciate tutti, ne sieno fra uoi
sette, ma siate perfetti nela medesima mé
Roma; 15 b te, & ne la medesima sententia. Perche mi
e` stato referito di uoi frategli miei: da que
gli di Cola che fra uoi sono contentioni.
Et dico questo: perche ciascuno di uoi di
ce. Io ueramente sono di Paulo: & io di
Apollo, & io di Cepha: & io di Christo.
Christo e` diuiso? oh Paulo e` stato croci-
fisso per uoi? o siate battezati nel nome di
N Paulo? Io rendo gratia a` Iddio mio: che
io non ho battezato alcun di uoi, se non
Crispo: & Gaio: accioche alcuno non di-
ca: che io habbia battezato in mio nome
Et battezzi anchora la famiglia di Stepha
ne: dipoi non so se io habbia battezato
alcuno altro. Perche Christo non mi má
do a` battezare: ma a` euangelizare: non
ne la sapientia del parlare: a fin che non si
Iesaia. xix c faccia uana la croce di Christo. Perche
Atti 1, c la parola de la croce: a` quegli che peri-
Iesaia. 33 e scono: e` stoltitia, ma a noi che ci saluiamo
N e potesta di Iddio, perche e` scritto: io an
C nullero la sapientia de sapienti, & danne-
ro la prudentia de prudenti. Doue e` il sa-
piente? doue lo scriba? doue il disputato-
re di questo secolo? Non fece Iddio uana
la sapiétia di questo mondo? Perche poi
che ne la sapientia di Dio non conobbe
il mondo Iddio per sapientia: piacque a`
Dio: per la stultitia de la predicatione: sal
uare i credenti, poi che & i Iudei cercano

segno: & i Gentili cercano la sapientia: &
noi predichiamo Christo crocifisso, scan-
dalo certamente a` Iudei: & stoltitia alle
genti: ma a` essi chiamati, tanto Iudei quá
to gentili: Christo potesta: & sapientia di
Dio, Perche la stoltitia di Dio e` piu sapié
te de gli huomini, & la infermita di Dio:
piu ferma che gli huomini. Perche uoi
uedete frategli il chiamare uostro, che
non molti sapienti secondo la carne, non
molti potenti, non molti nobili: ma eles-
se Iddio le cose stolte del mondo: accio-
che confonda i sapienti: & elesse Iddio le
cose inferme del mondo: accioche con-
fonda le forti, & le cose debili: & disprez Hiere, ix: g
zate dal mondo: elesse Iddio, & quelle ii, Cor, x: d
che non sono: a fin che distrugga quelle
che sono: accioche nessuna carne si glo-
rii nel cospetto di Iddio. Et da esso uoi sia
te in Christo Giesu ilquale fu fatto da Id-
dio a noi sapientia, & giustitia: & santifi-
catione: & redentione: accioche come e`
scritto: quello che si gloria: si glorii nel
Signore.

CAP. II.

ET io uenendo a` uoi frategli: non ué- A
ni ne la eccellentia del parlare, o de
la sapientia, annuntiandoui il testi-
monio di Iddio. Perche io non giudicai
di sapere alcuna cosa fra uoi, se non Gie-
su Christo: & questo crocifisso: & io in in-
firmita: & timore: & molto tremore fui
appresso di uoi: & il mio parlare, & la mia
predicatione: non fu ne le persuasibili pa-
role de la humana sapientia: ma ne la di-
mostratione de lo spirito: & de la potesta
accioche la fede uostra non sia ne la sapié N
tia degli huomini: ma ne la potentia di Dio
Et parliamo la sapientia fra i perfetti: & la
sapientia: nó di questo secolo: ne de prin
cipi di questo secolo, iquali periscono,
ma parliamo la sapientia di Iddio, nel mi
nisterio, laquale e ascosa, laquale predifi-
ni Iddio: auanti a secoli alla gloria uostra,
laquale nessuno de principi di questo se-
colo conobbe. Perche se l'hauessino co-
nosciuta: non mai harieno crocifisso il si-
gnore de la gloria: ma come e scritto. ql Iesaia: 61, b
le cose che nó uidde l'occhio: ne udi l'o
recchio: ne ascesono nel cuore de l'huo
mo:

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

mo lequali apparecchio Iddio a quegli che l'amauano. Et a noi le reuelo Iddio per lo spirito suo. Perche lo spirito ricerca tutte le cose, & le profondita di Iddio. Perche quale de gli huomini: sa quelle cose che sono de l'huomo: se non lo spirito de l'huomo, che e in quello? cosi & quelle cose che sono di Dio nessuno sa: se nõ lo spirito di Iddio. Et noi non riceuemmo lo spirito del mondo, ma lo spirito che e da Iddio, accioche noi sappiamo quelle cose che ci sono state donate da Christo: & lequali parliamo non con parole: lequali insegna la humana sapientia ma con quelle che insegna lo spirito santo, cõferendo le cose spirituali alle spirituali. Et l'huomo aiale nõ piglia qlle cose che sono de lo spirito di Iddio: perche gli sono stoltitia, & non le puo conoscere perche sono giudicate spiritualmente. Et lo spirituale nel uero giudica tutte le cose, & esso da nessuno e giudicato, perche chi conobhe la mente del signore, il quale gli habbia a dare consiglio? Et noi habbiamo la mente di Christo.

N Esaia, 40, d Sapien. 9, c Ro, ix: d,

CAP. III.

A E T io frategli non ho potuto parlar ui come a spirituali, ma come a carnali, come a piccioli in Christo. Io ui detti a bere latte: & non cibo. Perche non poteui anchora, ma ne anche hora potete, percioche anchora siate carnali. pche auuegna che fra uoi sia inuidia, & cõtentione, & dissensioni, oh non siate carnali, & caminate: secõdo l'homo? Perche conciosiacosa che alcuno dica: io sono di Paulo: & l'altro io sono di Apollo, nõ siate carnali? Chi adunque e Paulo? & chi Apollo? se non ministri per iquali uoi credesti, & cõe dette a ciascuno il signore. Io piãtai, Apollo adacquo, ma Iddio dette lo aguméto. Per laqual cosa, non quello che pianta, e qualche cosa, ne quello che adacqua, ma Iddio che da lo agumento. Ma quello che pianta, & quello che adacqua sono uno, & ciascuno pigliera la sua mercede, secondo la propria fatica. Perche noi siamo operaii di Iddio, uoi siate l'agricultura di Iddio, la edificatione d'iddio secõdo la gratia di Idio, che mi e stata data. Come sapiente architettore posi il fondamento, & uno altro ui edifico sopra. Ma ciascuno uegga come egli ui edifica sopra, perche nessuno puo porre altro fondamento fuori di quello che e posto, il quale e Giesu Christo, & se alcuno edifica sopra questo fondamento oro, & argento pietre, pretiose, legni, fieno, stipula, l'opera di ciascuno sia manifesta. Perche il giorno la dichiarera, perche sia reuelata nel fuoco. Et quale sia l'opera di ciascuno, prouerra il fuoco. Se l'opera di alcuno restera, laquale sopra edifico, pigliera la mercede, se l'opera di alcuno sia arsa, questo patira detrimento, & quello sara saluato, ma tutta uolta come per fuoco. Oh non sapete che uoi siate tempio di Dio? & lo spirito di Iddio habita in uoi? se alcuno uiolera il tempio di Iddio, Iddio dispergera quello. Perche il tempio di Iddio e santo, il che siate uoi. Nessuno inganni se stesso. Se alcuno gli pares se fra uoi essere sapiente, in questo secolo diuegna stolto, accioche sia sapiente. Perche la sapientia di questo mondo, e stoltitia appresso a Dio, essendo scritto, quel lo che ripiglia i sapienti, ne la astutia loro. Et di nuouo il signore conosce le cogitationi de sapienti, perche sono uane. Per laqual cosa nessuno si glorii ne gli homini. Perche tutte le cose sono uostre, o Paulo, o Apollo, o Cepha, o il mondo o la uita, o la morte, o le cose presenti, o le future, tutte sono uostre, & uoi di Christo, & Christo di Dio.

N

psalm. 61. d Galat, vi d

N B

N

Disott, vi, d ii, Cor, 6, c Iob, 5, c psalm, 93, b

CAP. IIII.

A C Osi ci riputi l'huomo come ministri di Christo, & dispẽsatori de misterii di Dio, & quello che dipoi si ricerca ne dispensatori, e che si truoui alcuno fedele. Et a me e niente che io sia giudicato da uoi, o da di humano, ma ne anche me stesso giudico, perche io non mi sono consapeuole di alcuna cosa, ma ne per questo sono giustificato. Et quello che mi giudica, e il signore. Per laqual cosa, non uogliate giudicare cosa alcuna auanti al tempo insino a tanto che uenga il signore, il quale anchora ui illuminera le cose ascose ne le tenebre, & manifeste-

263

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

tati i consigli de cuori, & allhora sara lau-
de a' ciascuno dalddio. Et queste cose fra-
tegli per figura trasferi in me stesso, & in
Apollo per uoi, accioche uoi impariate
in noi, ne sentiate piu di quello che e' scrit
to, accioche uno non monti in orgoglio
B per uno altro, contro a' uno altro. Perche
chi ti giudica? Et che cosa hai che tu non
habbia riceuuta? & se tu la riceuesti, per-
che ti glorii, come se tu non la riceuessi?
Gia siate satollati gia siate fatti ricchi, sen-
za noi regnasti, & Iddio uolesse che haues-
si regnato, accioche anchora noi insieme
con uoi regnamo. Perche io penso che
Iddio dimostri noi apostoli ultimi come
Fatti.10 g deputati alla morte, perche siamo fatti
1,The,,iii b spettaculo al mondo, & agli angeli, & a'
1,The,iii b gli huomini. Noi stolti per Christo, & uoi
N prudenti in Christo, noi debili, & uoi for-
ti, uoi clari, & noi ignominiosi. Infino a'
questa hora, & habbiamo hauuto fame,
C & sete, & siamo nudi, & siamo battuti, &
andiamo uagabondi, & lauoriamo, ope-
rando con le proprie mani essendo detto
male di noi diciamo bene. Patendo per-
secutione, sopportiamo, noi bestemmia-
ti, preghiamo, noi siamo fatti come la su
perfluita del mondo spazatura di tutti in
fino a' questo di. Io non scriuo queste co-
se, a' fin che io ui confonda, ma ui ammo-
nisco come figliuoli miei diletti, perche
auuegna che uoi habbiate dieci mila pe-
dagogi in Christo nondimeno non haue
te molti padri, perche io ui ingenerai per
lo euangelio in Christo Giesu. Io adunq;
ui priego che uoi siate miei imitatori.
Per questa causa ui mandai Timotheo, il
quale e' figliolo mio diletto, & fedele nel
signore, ilquale ui ridurra a' memoria le
mie uie, lequali sono in Christo come io
per tutto insegno in ogni chiesa. Certi so-
no montati in orgoglio, come se io non
habbia a' uenire a' uoi, ma uerro in brie-
ue a' uoi, se uorra il Signore, & conosce-
ro non il parlare di questi che sono ue-
nuti orgogliosi, ma la uirtu, perche non
nel parlare e' il regno di Dio, ma ne la
uirtu. Che cosa uolete? Verro a' uoi ne la
uirga, o' ne la charita, & spirito de la man
suetudine?

CAP. V.

A Egli al tutto si ode fra uoi fornicatio
ne, & tale fornicatione, quale ne ne
le genti si nomina, che alcuno si tie-
ne la moglie del suo padre. Et uoi siate
montati in orgoglio? & non ui siate piu
presto doluti, accioche fusse leuato del
mezzo di uoi quello che commisse tale
opera. Perche io certamente come assen
te col corpo, & presente con lo spirito,
gia come presente giudicai che q̃llo che
cosi ha operato, nel nõe del Signore no- Colo,ii,e
stro Giesu Christo, essendoui congregati
& lo spirito mio insieme cõ la potesta del
signore nostro Giesu Christo, sia dato a' B
Satana, alla distruttione de la carne, accio Gala:5:e
che lo spirito sia saluo nel giorno del Si-
gnore Giesu. Il uostro gloriare non e' bo
no. Nõ sapete che poco fermento lieuita
tutta la massa? purgate adunque il uechio
fermẽto a' fin che uoi siate nuoua massa,
come uoi siate azimi. Perche la pasqua
nostra, e' Christo immolato p̃ noi. Per la-
qualcosa celebriamo la festa non nel fer-
mento uecchio, ne nel fermẽto de la ma
litia, & neqtia, ma negli azimi de la since
rita, & uerita. Io ui ho scritto p̃ la epistola
che uoi nõui mescoliate cõ fornicarii, & p̃
nessuno modo cõ fornicarii di q̃sto mõ-
do, o' cõ rapaci, o' con idolatri. Perche al
trimẽti certo doueresti uscire del mõdo.
Et hora ui scrisi che uoi nõ ui mescolia-
te. Se alcuno che si chiami fratello, e' forni
catore, o' auaro, o' idolatre, o' maldicente
o' imbriaco, o' rapace, non uogliate man
giare con questo. Percioche appartiene
a' me, giudicare anchora di q̃gli che sono
fuore? oh nõ giudicate uoi di q̃gli che so
no dẽtro? Et q̃gli che sono fuora, giudica
Iddio. Et leuate quello il quale e' scelera-
to, del mezo di uoi.

CAP. VI.

A Lcuno di uoi sopporta, hauendo
affare con uno altro di uolere esse
re giudicato appresso a' gli ingiu-
sti & nõ appresso a' santi? Oh nõ sapete che
i santi giudicheranno il mondo? & se per
uoi sia giudicato il mondo, siate indegni
de minimi giudicii? oh nõ sapete che noi
giudicheremo gli angeli? oh non ancho-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

ta le cose temporali?. Se adunque hauete i temporali giudicii: cõstituite quegli che sono disprezabili ne la chiesa. Io dico q̃sto a`uostra uergogna. Cosi non e`fra uoi sapiente, ne pure uno, che possa giudicare fra il suo fratello, ma il fratello, col fratello litiga: & questo appresso agli infideli? Et cosi gia certamente al tutto e in uoi sceleratezza, che hauete lite fra uoi scambieuolmente. Perche non sopportate piu tosto l'ingiuria? Perche non tollerate piu tosto il dãno? Anci uoi fate l'ingiuria, & dãnificate, & queste cose a`frategli? oh non sapete che gli ingiusti: non haranno la heredita del regno di Iddio? Accioche uoi non erriate. Ne i fornicatori: negli idolatri: ne gli Adulteri: ne gli Effeminati: ne q̃gli che usano con i maschi: ne i Ladri: ne gli Auari: ne gli Ebbri: ne i Maldicenti: ne

B i Rapaci, possederanno il Regno di Dio. Et queste cose eri certi: ma siate lauati, ma siate santificati: ma siate giustificati nel nome del signore Giesu: & ne lo spirito de lo Iddio nostro. Tutte le cose mi sono lecite: ma non tutti sono utili, tutte sono ne la mia potesta: ma io non sono ridotto sotto la potesta di alcuno. Il cibo sara al uentre: & il uentre al cibo: & Iddio distruggera: & questo, & quello. Et il corpo non sia alla fornicatione: ma al signore: & il signore al corpo. Et iddio suscito il signore & noi suscitera per la potentia sua. Non sapete che i corpi uostri sono membri di Christo? togliendo adunque i membri di Christo, faro membri di meretrice? Non sia. Non sapete che quello che si accosta alla meretrice: e uno corpo: perche dice saranno duoi in una carne: & quello che si accosta al signore, e uno spirito. Fuggite la fornicatione: perche ogni peccato che hara fatto l'huomo: e`fuor del corpo ma quello che commette la fornicatione pecca nel proprio corpo. Oh non sapete che il corpo uostro e tempio de lo spirito santo: habitante in uoi: il quale hauete da Dio: & uoi stessi non siate uostri? Perche uoi siate comperati con prezzo. Glorificate gia iddio nel corpo uostro: & ne lo spirito uostro: lequali cose sono di Dio.

disotto, 10 c · *Eccle, 137, d* · *Genesi, ii, d* · *mathe: 19, g* · *marco, x, a,* · *disopra, 3 d* · *ii, Cor. 6, e* · *i pietr. i, d*

CAP. VII.

A ET di quelle cose che uoi mi scriuesti egli e`bene all'huomo non si congiugnere alla moglie, nondimeno per euitare le fornicationi, ciascuno habbia la sua moglie, & ciascuna habbia il suo marito. Et il marito renda la debita beneuolentia alla moglie, & similmente la moglie al marito. La moglie non ha potesta del proprio corpo, ma il marito. Similmente & il marito non ha potesta del ꝓprio corpo, ma la moglie. Non uogliate uoi manchare l'uno de l'altro, se non alquanto per consentimento a`tempo, accioche uoi attendiate al digiuno, & alla oratione, & di nuouo ui congiugnete insieme, a`fin che Satana non ui tenti: per la incõtinentia uostra. Questo nondimeno dico secondo la permisssione, nõ secõdo il precetto. Perche uorrei che tutti gli huomini fussino come io stesso sono. Ma ciascuno ha dono proprio da Iddio, uno in uno modo, & l'altro in uno altro. Et dico a`q̃gli che sono senza moglie, & alle uedoue, bene e`a`loro, se resteranno come anchora io. Et se non si possono contenere, piglino moglie, perche e`meglio maritarsi, che essere acceso. Ma a`q̃gli che sono maritati: nõ io comando ma il Signore. Non si separi la moglie dal marito, & se sia separata, resti senza marito: o`si ricõcilii al marito, & il marito non lasci la moglie. A gli altri dico io, non il signore. Se alcuno fratello ha moglie infedele, & questa consenta habitare con quello, non la lasci, & se alcuna donna ha marito infedele, & esso consenta habitare cõ quella, nõ lo lasci, perche il marito infedele e`santificato per la moglie, & la moglie infedele e`santificata pel marito, altrimenti i figliuoli uostri sarebbono immondi, & hora sono santi. Ma se lo infedele s'e`separato, sia separato. Non e`suggetto alla seruitu, il fratello, o`la sorella in simili. Et in pace ci chiamo`Iddio, perche che sai tu moglie se tu saluerai il marito tuo? o`che sai tu marito se tu saluerai la moglie? oh nõ come a`ciascuno ha partito Iddio? Ciaschuno come lo chiamo`Iddio, cosi camini, & cosi ordino in tutte le chiese. Alchuno circ

N *i: pietr: iiib* · N B · *matheo, 5 c* · *mala, x, b* · *Luca, 6, d:* · C

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

cunciso e' chiamato? non chiami la incir-cuncisiosie. Alcuno e chiamato ne la in-circuncisione, non si circuncida. La circun-cisione e' niente, & la incircuncisione e' ni-ente, ma l'osseruatione de commanda-menti di Iddio. Ciascuno in quel chiama-re si resti, nelquale egli e' chiamato. Tu sei chiamato, essendo seruo? Non te ne nolere curare, nondimeno se puoi diue-nire libero, usa maggiormente, perche quel seruo che e' chiamato nel signore, e' fatto franco del signore, & similmente quel libero che e' chiamato, e' seruo di Christo. Voi fusti comperati per prezzo non uogliate diuenire serui de gli huomi-ni, ciascuno frategli in quello ch'egli e' chiamato in esso resti appresso a Dio. Et de uergini non ho commandamento del signore, ma ui do consiglio come quello che ho conseguito misericordia dal Si-gnore, per essere fedele. Io adunque pen-so questo essere bene, per la presente ne-cessita, perche e bene all'huomo essere cosi. Tu sei legato alla moglie? non cerca-re di sciorti. Tu sei sciolto da la moglie, non cercare moglie. Et se harai preso mo-glie, non peccasti: & se la uergine si mari-to, non pecco, tutta uolta questi tali harã-no afflittione nella carne. Et io ue la per-dono. Et dicoui questo frategli, il tempo e brieue, resta che anchora quegli che hã-no moglie, sieno come se non l'hauessi-no, & quegli che piangono, come che nõ pianghino, & quegli che si rallegrono, come se non si rallegrino, & quegli che comprono, come se non posseghino: & quegli che usano questo mondo, co-me se non lo usino. Perche la figura di q̃-sto mondo trapassa. Et uorrei che uoi fus-si senza sollecitudine. Quello che e senza moglie, cura quelle cose che sono del Si-gnore, in che modo possa piacere al Si-gnore. Et quello che prese moglie, cura quelle cose che sono del mondo, in che modo piaccia alla moglie: & hanno diffe-rentia la uergine: & la maritata. Quella che e' senza marito, cura quelle cose che sono del Signore, a' fin ch'ella sia santa, & di corpo, & di spirito, ma quella che e' ma-ritata, cura quelle cose che sono del mõ-do, in che modo possa piacere al marito Et questo dico, a' utilita uostra, non accio che io ui gitti uno laccio, ma accioche uoi seguitiate quello che e' honesto, & sta bene, & accostiateui immobilmente al Si-gnore. Et se alcuno pensa che non sia be-ne alla sua uergine segli trapassa il tempo del maritare, & cosi bisogni fare, faccia quello che uuole, non pecca, sia congiun-ta al matrimonio. Ma quello che sta fer-mo nel cuore, non hauendo necessita, & hauendo potesta de la propria uolonta, & questo delibero nel suo cuore di serua-re la sua uergine, fece bene, per laqualco-sa: quello che marita, fa bene, & quello che non marita fa meglio. Et la moglie e' legata alla legge per quanto tempo ui-ue il suo marito. Et se il suo marito e' mor-to, e' liberata: a' chi uuole si mariti, pure che nel Signore. Nondimeno e' piu bea-ta, secondo il mio parere se stia cosi. Io penso che anchora io habbia lo spirito di Iddio.

Margin notes: Ephesi, 4, a. · di sopr, 6, d · i, pietr, 1, d · N · D · E · Rom. vii. a

CAP. VIII.

ET di quelle cose che si immolano agli idoli, sappiamo, perche tutti ne habbiamo cognitione. La scientia insuperbisce: & la charita edifica. Et se al-cuno gli pare di sapere qualcosa, nõ pun-to anchora conobbe, come bisogna sape-re. Ma se alcuno ama iddio, quello e co-nosciuto da lui. De cibi adunque, di quel-le cose che sono immolate agli idoli, sap-piamo che nessuno idolo e' nel mondo & che non e' altro iddio se non uno, per-che auuegna che sieno certi che si chiami-no iddii, o in cielo, o in terra, come so-no molti iddii, & Signori molti, nondi-meno a noi e' uno iddio padre, dalquale tutte le cose, & noi in esso: & uno signore Giesu Christo, per ilquale tutte le cose, & noi per quello, ma non in tutti e' la cogni-tione. Et alcuni con la conscientia de l'ido-lo infino a questo tempo mangiono co-me cosa immolata all'idolo, & la consciẽ-tia loro: essendo inferma, e contaminata. & il cibo non ci fa grati a' Dio, perche ne se noi mangiamo abondereno, ne se noi non mangiamo sareno priuati. Ma guar-date che per alcuno modo questa uostra

Margin notes: A · N · B

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

facultà, non offenda gli infermi. Perche
se alcuno hara ueduto te: che hai la co-
gnitione, mangiare nel tempio de l'idolo
oh non si edifichera la conscientia di quel
tale, che è infermo, a mangiare le cose im
molate agli idoli? & perira l'infermo tuo
Rom: 14, c fratello: ne la tua cognitione: per ilquale
Rom, 14, d Christo mori? Et cosi peccando ne frate-
gli: & percotendo la conscientia loro in-
ferma in Christo peccate. Per laqualcosa
se il cibo offende il fratello mio, non mā
giero carne in eterno, acioche non offen
da il mio fratello.

CAP. IX.

OH non sono io apostolo? non sono
libero? oh nō uiddi io Giesu Chri
sto Signore nostro? oh non siate
A uoi opera mia nel signore? se io non so-
no apostolo agli altri, nondimeno sono
à uoi. Perche uoi siate uno sigillo del mio
apostolato nel Signore. La mia risposta
appresso a quegli che mi domandano e
questa. Oh non habbiamo potestà di mā
giare: & di bere? oh non habbiamo pote
stà di menare atorno la donna sorella? co
me anchora gli altri apostoli, & frategli
del signore: & Cepha: o solo io, & Barna
ba, non habbiamo potestà di fare questo
chi milito mai a sue spese? chi pianta la ui
gna, & non mangia del frutto suo? o chi
pasce il gregge: & non mangia del latte
del gregge? Parlo io queste cose se-
Deute, 25. a condo l'huomo? oh non dice le medesi-
1, Theo, 5. me cose anchora la legge? Perche ne la
Roma, 15. f legge di Mose e scritto: non frenerai la
bocca del bue arante. Oh tiene cura id-
dio de buoi? o non dice al tutto per noi
questo? per noi certamente e scritto: per-
che sotto speranza debbe arare: quello
che ara: & quello che batte le biade: sot-
to speranza: debbe essere partecipe de la
sua speranza. Se noi ui seminammo le co
se spirituali, e gran cosa se noi mietiamo
le cose uostre carnali? se gli altri hāno po
testà di essere partecipi di uoi: perche nō
maggiormente noi? Nondimeno non ha
biamo usata questa potestà: ma soppor-
B tiamo tutte le cose: accioche non diamo
īpedimento alcuno all'euāgelio di Chri
sto. Oh non sapete che quegli che si ope
rano ne le cose sacre: uiuono del sacrifi- Deute: 18. a
cio? quegli che attendono allo altare: di-
uengono partecipi de l'altare? Cosi an-
chora il signore ordino à quegli: iquali an
nuntiano l'euangelio uiuere de l'euange
lio. Io nōdimeno nessuna di queste cose
ho usato, & non scrissi queste cose: accio-
che cosi sia fatto in me. Perche piu presto
mi sia utile il morire: che alcuno rendava
no il mio gloriare. Perche se io euāgelizo
non e di che io mi glorii, perche mi e im
posto p necessità. Et e guai a me se io nō
euangelizero: perche se io uolontariamē
te fo questo: io ho il premio: se contro a
mia uoglia, la dispensatione mi e stata cō
messa. Qual premio adunque e il mio? ac
cioche euangelizando senza spesa: pon-
ga l'euāgelio di Christo in non usare ma
le la potestà mia ne l'euangelio: perche
essendo libero da tutti: a tutti feci me stes
so seruo: a fin che io guadagnassi piu. Et
fatto sono a iudei: come iudeo: accioche
io guadagni i iudei: a quegli che sono sot
to la legge: quasi che io sia sotto la legge
a fin che io guadagni quegli che sono sot
to la legge: a q̄gli che sono senza legge
Come se io sia senza legge. Non essen
do senza legge a Dio: ma obligato alla C
legge di Christo: accioche io guada-
gni quegli che sono senza legge. Fatto so-
no agl'infermi come īfermo: accioche io
guadagni gl'infermi. A tutti sono fatto tut
te le cose: accioche al tutto salui alcuni: &
q̄sto fo per l'euangelio: a fin che io diuue
gna partecipe di quello. Oh non sapete,
che quegli che corrono al palio: tutti cer
tamente corrono, ma uno ne porta il pa
lio? Cosi correte à fin che uoi pigliate. Et
ciascuno che combatte: da tutte le cose si
astiene: questi nel uero accioche riceuino
corona corruttibile: & noi īcorruttibile. Io
adunque cosi corro, nō come incerto, co
si cōbatto: non come percotēte l'aria: ma
castigo il corpo mio: & riducolo in serui
tu: accioche per alcuno modo non auuē
ga che hauendo predicato à gli altri: io
sia reprouato.

CAP. X.

ET uoglio che uoi sappiate frategli:
che i padri nostri furno tutti sotto la

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

Nume,ix,d nugola,& tutti trapassorno pel mare: &
Esod,xiii,d tutti in Mose furno battezati ne la nugo-
Esodo.16d la:& nel mare, & tutti mangiorno il me-
Eso,17.c desimo cibo spirituale, & tutti beerno la
Nu,10,b medesima beuanda spirituale, perche be
Nu:16,g erno de la pietra spirituale, che gli segui-
Esod,32.b taua, & pietra era Christo. Ma molti di lo
Nu,15,b ro non approuo Iddio, perche giacerno
Num:xxi.b nel deserto. Et queste cose furno figure di
Nume 14.f noi accioche noi non siamo cupidi de le
Iud,8,c cose cattiue, come furno cupidi quegli.
Ne siate idolatri, come alcuni di quegli, come e`scritto. Sede`il popolo a`mangiare, & bere, & leuossi a`giucare. Ne commettiamo la fornicatione, come certi di quegli che fornicorno, & caddono in uno di, uenti tre migliaia. Ne tetiamo Christo, come & certi di quegli tentorno, &
B furno estinti da serpenti. Ne mormorate, come & certi di quegli mormororno, & furno morti da lo esterminatore. Et tutte queste cose accadeuano loro in figura. Et sono scritte per ammestrare noi, nequali caddono i termini de le eta. Per laqualcosa quello che si pensa di stare in pie, guardi di non cadere. La tentatione non ui pigli, se non l'humana. Et fedele e`Iddio, che non ui lascera tentare, sopra quello che uoi potete, ma anchora con la tentatione, concedera buono esito, accioche uoi possiate sopportare, per laqualcosa diletti miei fuggite da la idolatria, come a`prudenti parlo, giudicate uoi quello che io dico. Il calice de la beneditione ilquale noi benediciamo non e`communione del sangue di Christo? il pane che noi rompiamo, non e`la communione del corpo di Christo? perche uno pane, un corpo siamo molti: perche tutti partecipiamo d'uno pane. Vedete Israel secondo la carne. Quegli che mangiano l'hostie, non sono partecipi a`l'altare? che adunque dico? che e`alcuno idolo, o`che sia alcuna cosa immolata a`gli idoli? No, ma che quelle cose lequali immolano le
C gēti, immolano a`demoni, & non a`Dio. Io non uorrei che uoi uenissi compagni de demoni. Voi non potete bere il calice del signore: & il calice de demoni. Non potete partecipare de la mensa del signore, & de la mensa de demoni, Oh prouocheremo a`ira il signore? oh siamo piu forti di quello? Tutte le cose mi sono lecite, ma non tutte sono utili, tutte le cose mi sono lecite, ma non tutte edificano, nessuno cerchi quello che e`suo, ma ciascuno qllo che e d'un'altro. Mãgiate d'ogni cosa N
che si uende ne la beccheria, niente ricer- Disotto:6 b
cando per conscientia. Perche del signo- p sal,xxvii,a
re e`la terra, & la plenitudine sua. Et se al- D
cuno de gli infedeli ui chiama, & uolete ire, mangiate d'ogni cosa che ui e`posta auanti: niente ricercando per conscientia Et se alcuno e che ui dica, questo e`immolato agli idoli, non mangiate, per cagione di quello che dimostro, & per la conscientia: perche del signore e`la terra, & la plenitudine sua. Et dico la conscientia non tua, ma di quell'altro. Perche per quale cagione e`giudicata la liberta mia, da la aliena conscientia? Se io con gratia partecipo, perche sono bestemmiato, per
quello che io rendo gratie? Per laqualco- Colocē,3 c
sa, o`se uoi mangiate: o`se uoi beete, o`se uoi fate alcuna cosa: fate tutte le cose ne la gloria di Iddio. Siate tali, che uoi non offendiate: ne i Iudei, ne i Gentili, ne la chiesa di Iddio, come io per tutte le cose a`tutti piaccio, non cercando la propria utilita di me stesso: ma di molti, acioche diuēghino salui.

CAP. XI.

Siate miei imitatori, come & io di Christo. Io ui laudo frategli che uoi ui ricordate di tutte le cose mie, &
come io ui ordinai, tenete le mie ordina- A
tioni. Et uoglio che uoi sappiate: che d'ogni huomo e`capo Christo, & il capo de la donna l'huomo: & il capo di Christo Iddio. Ogni huomo che ora: o`che propheteza, hauēdo uelato il capo, dishonora il capo suo. Et ogni donna che ora, o`
propheteza, non hauendo il capo coper- N
to: dishonora il capo suo: pche questo e` Ephe,5,c
come se qlla fia tosata. Se adūq; nō si uela la dōna tosisi anchora. Et segli e`cosa brutta alla donna essere tosata, o`rasa: uelisi. L'huomo certamente non debbe uelare il capo: essendo imagine, & gloria di Dio & la donna gloria de lo huomo: perche
non e`lo huomo da la donna, ma la Genesi,ii d

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

donna da l'huomo. Perche non fu creato l'huomo per la donna, ma la donna per l'homo: per laqualcosa debbe la dõna hauere la potesta sopra il capo per gli angeli, ma nondimeno ne l'huomo senza la donna, ne la donna senza l'huomo nel Signore, perche come la donna e da l'huomo, cosi & l'huomo per la donna,
B & tutte le cose da Dio. Giudicate per uoi stesi s'egli e honesto che la donna non uelata ori a Dio. Oh non ui insegna essa natura, che se l'huomo porta la chioma, gli e a dishonore? Et la donna se ha la chioma, gli e a honore? essendogli data la chioma per coprimento. Et se pare che alcuno sia contentioso, noi non habbiamo tale cõsuetudine, ne le chiese di Dio. Et questo ammaestrandoui nõ laudo che uoi ui aduniate insieme, non in meglio ma in peggio. Perche in prima ueramente adunãdoui ne la chiesa, odo che sono dispareri fra uoi, & in qualche parte credo, perche bisogna che sieno heresie in
C uoi, accioche quegli che sono approuati uenghino manifesti in uoi. Quando adunque uoi ui adunate insieme, non e da mãgiare la cena del signore, perche ciascuno anticipa la propria cena nel mangiare Et questo certamente ha fame, & quello e ebbro. Oh non hauete case oue mangiare, & bere? oh disprezzate la chiesa di Dio? & confondete quegli che non hãno? che adunque ui diro? lauderoui? in questo non laudo. Perche io hebbi dal signore, (Ma.xxvi, c marc, 14, c luca, xxii, c) il che detti anchora a uoi, che il Signore Giesu, in quella notte, ne laquale fu tradito, prese il pane: & hauendo rẽdute le gratie, lo spezzo, & disse. Pigliate: & mangiate: questo e il mio corpo: che per uoi e spezato. Fate questo in mia commemoratione. Et similmente il calice, poi che si fu cenato, dicẽdo. Questo calice nouo testamento e nel mio sangue, fate questo, quãte uolte uoi berete, in mia commemoratione. Perche quante uolte uoi mangierete questo pane: & berete il calice, annuncierete la morte del signore, infino a tãto che uenga. Per laqualcosa qualunque ha
N (Giouan, 6, f) mangiato questo pane: o hara beuuto il calice del signore indegnamente sara colpeuole del corpo: & del sangue del signore. Et pruoui l'huomo se stesso, & cosi mangi del pane, & bea del calice, perche quello che mangia, & che bee indegnamente, si mangia, & bee il giudicio, non discernendo il corpo del signore. Per questo sono fra uoi molti deboli: & infermi: & molti dormono. Perche se noi giudicassimo noi stesi, non saremmo giudicati, ma essendo giudicati, dal signore siamo corretti accioche non siamo condannati col mondo. Per la qual cosa frategli miei: adunandoui a mangiare, aspettateui l'un l'altro: & se alcuno ha fame, mangi a casa, accioche uoi non ui aduniate nel giudicio, & l'altre cose, quando io saro uenuto, disporro.

CAP. XII.

A

ET non uoglio frategli, che uoi siate ignoranti de le cose spirituali. Voi sapete, che essendo Gentili: in che modo seguendo, uoi eri condotti agli idoli muti, per laqualcosa io ui fo a sapere, che nessuno parlando per lo spirito di Dio, dice Giesu Anathema. Et nessuno puo dire Signore Giesu: se non per spirito santo. Et sono le diuisioni de doni, ma (marco, 9, f) il medesimo spirito: & le diuisioni sono de le amministrationi, ma e il medesimo Signore, & sono diuisioni de le operationi, ma il medesimo Iddio che opera tutte le cose, in tutte le cose. Et a ciascuno e data la manifestatione de lo spirito a utilita. Perche a questo per lo spirito e data la parola de la sapientia: & a quello altro la parola de la cognitione, secondo il medesimo spirito, & a un'altro, la fede nel medesimo spirito, & a un'altro nel medesimo spirito i doni de le sanita: & a uno altro l'operationi de le potesta: & a uno altro la prophetia: & a uno altro le di discrettioni de gli spiriti, & a uno altro i generi de le lingue: & a uno altro la interpetratione de le lingue. Et tutte queste cose opera uno: & il medesimo spirito: diuidendo singularmente a ciascuno secondo che uuole. Perche come e uno corpo: & ha molti membri, nondimeno tutti i membri d'uno corpo: essen (Roma: xii a) do molti, sono uno corpo, cosi, & Chri

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

B sto. Perche per uno spirito, noi siamo tut
ti battezzati in un corpo, o Iudei, o Gen
tili, o`serui, o liberi: & tutti habbiamo beu
to in uno spirito. Perche: & il corpo non
e`uno membro, ma molti. Se dice il pie
de, perche non sono mano non sono del
corpo, oh per questo non e`del corpo?
Et se dice l'orecchio, perche io non sono
l'occhio, non sono del corpo, oh per
questo non e` del corpo? Se tutto il cor
po fusse occhio, doue l'audito? Se tutto
l'audito: doue l'odorato? Et hora Iddio
pose le membra, ciascuno di quegli nel
corpo come uolle, & fussino tutti uno
membro, doue il corpo? Et hora certa
mente molti membri, ma uno corpo.
Et non puo l'occhio dire alla mano, tu
non mi fai dibisogno, o di nuouo il ca
po a`piedi, di uoi non mi fa dibisogno,
anzi molto piu i membri del corpo, che
paiono essere infermi, sono necessarii, &
quegli che del corpo noi stimiamo man
cho honorabili, a`questi piu abondante
honore pogniamo intorno, & le cose no
C stre inhoneste, si ornano con piu copioso
ornamento. Et le cose nostre honeste, nõ
hanno bisogno, ma Iddio contempero il
corpo, dando a`quello che patiua difet
to maggiore honore, accioche non sia di
scordia nel corpo, ma che scambieuol
mente l'uno per l'altro: habbino i mem
bri la medesima sollecitudine. Et se pati
sce uno membro, patiscono insieme tutti
Ephe. iiii, c i membri, o se si honorifica uno membro
si rallegrono insieme tutti i membri. Et
uoi siate corpo di Christo, & membra in
parte. Et pose certamẽte Iddio alcuni ne
la chiesa, prima gli apostoli, secondaria
mente i propheti, dipoi i dottori, dipoi
le potesta, dipoi i doni de le sanita, i sussi
dii, le gouernationi, i generi delle lingue.
Oh tutti apostoli? oh tutti propheti? oh
tutti dottori? oh tutti potesta? oh tutti
hanno i doni de le sanita? oh tutti parla
no per le lingue? oh tutti interpretano?
Ma desiderate i migliori doni, & anchora
io ui dimostro piu eccellente uia.

CAP. XIII.

A SE io parlo per le lingue de gli huo
mini, & de gli angeli, & non habbia
charita, sono fatto rame risonante, o cim
balo giubilante, & se io habbia la prophe
tia, & sappia tutti i misterii, & ogni cogni
tione, & se io habbia ogni fede, in modo
che io possa trasportare i monti, & non
habbia charita, niente sono. Et se io di
spensi ne cibi tutte le mie faculta, & se io
dia il corpo mio a`essere arso, & non hab
bia charita, niente ho di utilita. La charita phi. ii, a
e`patiente, benigna, la charita non inuidia
la charita non opera inconsideratamen
te, non insuperbisce, non e`ambitiosa, nõ
cerca quelle cose che sono sue, non e`
mossa a`ira, non pensa male, non si ralle
gra de la ingiustitia: ma rallegrasi con la
uerita, sopporta tutte le cose, tutte le cre
de, tutte le spera, tutte le sostiene. La chari
ta non perisce mai. O se le prophetie fini
ranno, o`se le lingue cesseranno, o`se si
perdera la scientia. Perche in parte cono
sciamo, & in parte prophetiamo. Et quan
do sia uenuto quello che e`pfetto, allho
ra quello che e`in parte, uerra meno. Quã
do ero piccolo, come piccolo parlauo, B
come piccolo sentiuo, come piccolo pẽ
sauo. Ma essendo fatto huomo, gittai uia
quelle cose che sono da piccolo, perche
noi ueggiamo hora, per ispecchio in e
nigmate, allhora a faccia a facia, hora co
nosco i parte: allhora conoscero cõe & io
sono conosciuto. Et hora sta la fede, la spe
rãza, la charita, queste tre: ma la maggio
in queste, la charita.

CAP. XIIII.

SEguitate la charita, desiderate le co
se spirituali, & maggiormente, accio A
che uoi prophetiate, perche quello
che parla p la lingua, nõ parla agli huomi
ni, ma a`Dio: perche nessuno ode, ma cõ
lo spirito parla i misterii: & quello che p
pheta: parla agli huomini, la edificatione:
& la esortatione, & consolatione. Quello
che parla per le lingue, edifica se stesso,
ma quello che propheta, edifica la chie
sa. Et uorrei che uoi tutti parlassi p le lin
gue, ma maggiormente che uoi prophe
tassi. Perche maggiore e`quello che pro N
pheta: che quello che parla per le lingue
se gia non interpetra: accioche la chiesa
riceua la edificatione. Et hora frategli: se

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

io uerro a uoi parlando ne le lingue: che
cosa ui giouerosse io non ui parlero: o in
reuelatione, o' in cognitione, o in prophe
tia, o' in dottrina? Similmente le cose ina-
nimate, che mandono fuori la uoce, o' il
flauto, o' la cithara, se non harãno dato di
stintione a' suoni, in che modo si conosce
ra quello che canti il flauto, o' la cythara?
perche se la tromba, ha dato la uoce in-
certa, chi si apparecchiera alla battaglia?
Cosi anchora uoi se non date ne la lingua
parlare significante, in che modo fia co-
nosciuto quello che si dice? perche parle-
rete in aria. Tanti generi di uoce (come
B accade) sono al mondo, & nessuno di que
gli e muto. Se adunque io non sapro la
forza de la uoce, saro barbaro a' quello
che parla, & quello che parla barbaro
appresso a me, cosi anchora uoi perche
siate emulatori de gli spiriti, cercate alla
edificatione de la chiesa, come abondia-
te. Per la qual cosa, quello che parla ne la
lingua, ori che sia interpretato. Perche se
io oro ne la lingua, lo spirito mio ora, &
la mente mia e' senza frutto, che cosa a-
dunque e? io orero con lo spirito, & orero
anchora con la mente, io cantero con lo
spirito, & cantero con la mente, altrimen
ti se tu benedirai con lo spirito, questo il-
quale tiene il luogo de lo idiota, come ri
spondera Amen, al tuo rendere le gratie?
N poscia che non sa quello che ti dica? per-
che tu nel uero, rendi bene le gratie, ma
l'altro non e' edificato. Io rendo gratie al
lo Iddio mio, che maggiormente di uoi
tutti parlo ne le lingue, ma ne la chiesa
uoglio parlare ne la mente cinque paro-
le, accioche anchora instituisca gli altri,
piu tosto che dieci milia parole ne la lin-
gua. Frategli non uogliate diuenire fanciu
gli ne sentimenti, ma siate piccioli per ma
litia: & per i sentimenti siate perfetti. Egli
C e' scritto ne la legge. Perche in altre lin-
Isaia, 18 gue, & in altre labbra parlero a' questo
popolo, & ne cosi mi udiranno, dice il Si-
gnore. Per laqual cosa le lingue sono in
luogo di segno, non a' fedeli, ma agli in-
fedeli, ma la propheria, non agli ifedeli,
ma a' fedeli. Se adunque la chiesa tutta pa
rimente si aduni, & tutti parlino ne le lin-
gue, & entrino idioti, o' infedeli. Oh non
diranno che uoi diuenite matti? Ma se tut
ti prophetiate, & entri alcuno infedele: o'
idiota, e' conuinto da tutti, e giudicato da
tutti, & cosi le cose occulte del suo cuore
sono manifeste, & cosi cadendo col uol-
to alla terra, adorera Iddio confessando
che Iddio e' ueramente in uoi. Che cosa
e' adunque frategli? quando uoi ui aduna
te, ciascuno di uoi ha il psalmo, ha la lin-
gua: ha la dottrina, ha la reuelatione: ha
la interpretatione: tutte le cose fieno fat-
te a' edificatione: & se alcuno parla ne la
lingua, facciasi a' dua o' a' tre al piu, & que
sto scambieuolmente: & uno interpetri
& se manca interpetre, taccia ne la chiesa,
& parli a' se stesso, & a' Dio. Et i prophe-
ti, due, o tre parlino, & gli altri giudi- N
chino, & se a' uno altro che segga sia re-
uelato, il primo taccia, perche uoi pote-
te tutti ciascuno per se prophetare, ac-
cioche tutti imparino, & tutti fieno esorta
ti. Et gli spiriti de propheti si sottopongo
no a' propheti, perche non e' Iddio di dis
sensione, ma di pace, come in tutte le
chiese de santi. Le donne uostre taccino *1, Tim, ii, d*
ne le chiese: perche non e' conceduto lo- *Genesi, iii, c*
ro parlare, ma che stieno suggette, come
anchora dice la legge. Et se uogliono im
parare alcuna cosa, dimandinne in casa i
loro huomini proprii. Perche non sta be
ne alla donna parlare ne la chiesa. Oh la
parola di Dio peruenne da uoi? Oh di-
scese in uoi soli? se alcuno si stima essere,
o' propheta, o' spirituale, conosca quelle
cose che io ui scriuo che sono comman-
damenti del signore, & se alcuno non sa,
non sappia. Per laqual cosa frategli, desi-
derate di ꝓphetare: & non uogliate ꝓhi-
bire il parlare ne le lingue tutte le cose si
faccino conuenientemente: & secondo
l'ordine.

CAP. XV.

ET foui noto frategli l'euãgelio: che A
io ui ho euangelizato: & il quale ri-
ceuesti? & nel quale state: & per il-
quale conseguitte le salute per quei mo-
do che io ui predichai: se uene souiene: se
non credesti in uano: perche io primiera-
mente ui detti quello che io anchora ha-

Iesaia.lv,b ueua riceuuto:che Christo fu morto per
Gioua,ii,a i peccati nostri:secondo le scritture:&che
Osea.6 a fu sepolto:& che resuscito il terzo di:se
Gioua,xx,c condo le scritture,&ch'egli apparse a'Ce
Fatti,9,a pha:dipoi a'i dodici,dipoi apparse a'piu
di cinquecento fra'egli insieme. I piu de
quali restano infino a'questo di: & alcuni
anchora morirno.Dipoi apparse a'Iaco
po:dipoi a'tutti gli apostoli. Et dietro a'
tutti questi:come a'uno abortiuo appar
se anchore a'me.Perche io sono il mini
mo degli apostoli: non essendo degno
d'essere chiamato apostolo: per hauere
perseguitata la chiesa di Dio:& per la gra
tia di Dio sono quello:che io sono: & la
gratia di quello:laquale e' in me: non fu
uana,ma piu abondantemēte di loro tut
ti mi affaticai: non io ueramente: ma la
gratia di Dio,laquale e'meco.Se io adun
que,o'se quegli:cosi predichiamo,& cosi
credesti:& se Christo si predica: che risu
scito da morti:come dicono certi fra uoi
non essere la resurrettione de morti? Et
se non e la resurrettiōe de morti: ne Chri
sto risuscito. Et se Christo non risuscito,
uana e adunque anchora la nostra predi
catione,& uana e anchora la fede uostra.
B Et siamo trouati anchora falsi testimoni
di Dio,perche noi habbiamo testificato,
contro a Dio,che suscito Christo,ilquale
non suscito,se non risuscitano i morti,per
che se i morti non risuscitano, ne Christo
risuscito.Et se Christo non risuscito, uana
e la fede uostra, anchora siate ne peccati
uostri.Quegli adunque che dormirno in
Christo,perirno.Se in questa uita,habbia
mo fissa solamente la speranza in Christo
siamo piu miseri di tutti gli huomini.
Ma hora Christo suscito da morti,ilqua
le fu fatto primitie di quegli che dormiua
no,perche poi che per l'huomo la mor
Colocen,ic te,anchora per l'huomo la resurrettione
i.reg.:i b de morti. Perche come per Adam tutti
muoiono,cosi & per Christo tutti si uiuifi
cano, & ciascuno ne lo ordine proprio,
Christo primitie, poi quegli che furno
Christi ne lo auuento suo, dipoi il fine,
quando hara dato il regno a Dio, & pa
dre,quando hara leuato uia ogni princi
pato,& ogni potesta,& uirtu,perche biso
gna che quello regni infino a tanto, che
ponga tutti i nimici sotto i piedi suoi. Lo
ultimo nimico,si toglie uia la morte. Per
che sottopose tutte le cose sotto i piedi
suoi.Et dicendo che tutte le cose, gli sie
no suggette,e' manifesto che si ha da ec
cettuare quello che gli sottopose tutte le 1,The,4.d
cose, & quando gli fieno suggette tutte
le cose.Allhora & esso figliuolo sara sug
getto a' quello,che a'lui le sottopose tut
te,a'fin che sia Iddio tutte le cose in tutte Psalm,109.a
le cose.Altrimenti che faranno quegli che Hebre,1:d
sono battezati,pe morti,se al tutto, non C
risuscitano i morti? Et perche sono batte
zati per quegli?Et perche siamo noi a'pe
ricolo ogni hora? io ogni giorno muo
io per la uostra gloria, laquale io ho in
Christo Giesu Signore nostro. Se secon
do l'huomo in Epheso combattei con le
bestie,che utilita a' me se morti non risu
scitano mangiamo,& beiamo,perche do
mani morreno.Non ui lasciate inganna
re.I cattiui parlari corrompono i buoni
costumi. Siate uigilanti giustamente,&
non pecchiate perche alcuni di uoi non
hanno la cognitione di Iddio,laqualcosa
ui parlo a'uergogna. Ma dice alcuno co
me risuscitano i morti? Et con quale cor
po ritornano?Stolto,quello che tu semi Iesaia,22.a
ni,non si uiuifica,se non muore,& quello Sapien.ii,b
che tu semini,non corpo che nascera se D
mini, ma nudo granello,come o'di gra
no,o'di alcuno de gli altri.Ma Idio gli da
il corpo,come'uolle,& a' ciascuno de se
mi,il suo corpo proprio.Non ogni carne
e'la medesima carne, ma altra carne cer
tamente e' quella de gli huomini,& altra
carne e'quella de le bestie,& altra quella
de gli uccegli,altra quella de pesci.Et so
no corpi celesti:& sono corpi terrestri.
Ma altra gloria de celesti,& altra de terre
stri:altra gloria del sole,& altra de la luna
& altra gloria de le stelle'. Perche la stella
e' differente da la stella in gloria, cosi &
la resurrettione de morti. Seminasi in cor
ruttione,risuscita in incorruttibilita. Semi
nasi in ignominia,risuscita in gloria.Semi
nasi in infermita,risuscita in potesta.Semi
nasi corpo animale, risuscita corpo spiri
tuale. Egli e' corpo animale, & e'corpo

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

spirituale, come anchora e' scritto. Fu fatto il primo huomo Adam in anima uiuente, l'ultimo, Adam in spirito uiuificante, ma non il primo lo spirituale, ma lo animale, & dipoi lo spirituale, Il primo huomo di terra terreno, il secondo huomo
E esso Signore dal cielo, quale quel terreno, tali & i terreni, & quale il celeste tali & i celesti. Et come noi habbiamo portato la imagine del terreno, portereno anchora la imagine del celeste. Et questo dico frategli, perche la carne, & il sangue non possono hereditare il regno di Dio, ne la corruttiõe heredita, la incor-
Genesi. 1. b. ruttibilita. Ecco io ui dico il misterio. Nõ tutti certamente dormireno, nondimeno tutti ci mutereno in uno punto di tempo in uno battere d'occhio, ne la ultima trõba, perche sonera, & i morti susciteranno incorruttibili, & noi sareno mutati. Perche bisogna che questo corruttibile, uesta la incorruttibilita, & questo mortale, uesta la immortalita. Et quando questo corruttibile hara uestita la incorruttibilita, & questo mortale hara uestita la immortalita, allhora fia adempiuta la parola, laquale e' scritta. Inghiottita e' la morte ne la uitto-
F ria. Doue e' morte il tuo ago? inferno doue e' la tua uittoria? Et lo stimolo de la morte il peccato, & la potentia del peccato la legge. Ma sia ringratiato Iddio, ilquale ci dette uittoria per il signore nostro Giesu Christo, per laqualcosa frategli miei diletti, siate stabili, immobili, abondeuoli ne la opera del signore sempre, sapendo uoi, che la fatica uostra non e' uana nel Signore.

CAP. XVI.

ET de la collatione che si fa ne santi, cõe io ordinai alle chiese di Galatia cosi ãchora uoi fate. ciascũo di uoi in uno de sabbati, põga da parte appresso di se conseruando cioche gli fia commodo, accioche non si faccino allhora le collationi quando io saro uenuto. Et quando saro uenuto, tutti quegli che uoi harete approuati per le epistole: mandero a' portare la gratia uostra in Hierusalem. il che se fia a' proposito, che anchora io uada, andranno meco. Et uerro a' uoi quando haro passato per Macedonia, perche A
passero per Macedonia, & forse restero appresso di uoi, o' anchora faro la inuernata, accioche uoi mi conduciate douunque io andro. Perche io non uoglio hora uederui nel passare, ma spero di restare per alquanto tempo appresso di uoi, se lo permettera il signore. Et dimorero in Epheso, infino alla pentecoste, perche mi e' aperta una gran porta, & efficace, & molti auuersarii. Et se uerra Timotheo, uedete che sicuramente sia appresso di uoi, perche opera le opere del signore, come anchora io. Nessuno adunque lo dispreggi: ma guidatelo con pace, accio che uenga a' me, perche io l'aspetto insieme co frategli. Et di Apollo fratello, io l'ho molto confortato che uenisi a' uoi insieme co frategli, ma al tutto non haueua uolonta di uenire hora, nondimeno uerra quando gli fia commodo. Vigilate, state ne la fede, operate uirilmente, confortateui. Tutte le cose uostre si faccino con charita. Et pregoui frategli, uoi sapete la famiglia di Stephane essere pri- B
mitie di Acaia, & che ordinorno se stessi nel ministerio de santi che & uoi siate suggetti a' tali, & a' ciascuno che aiuta, & si affatica. Et rallegromi de la uenuta di Stephane, & di Fortunato, & di Acaico, perche questi mi supplirno quello che mi manchaua di uoi, perche ricreorno lo spirito mio, & uostro, conoscete adunque tali. Salutanui le chiese di Asia. Salutanui assai nel signore, Aquila: & Priscilla, con la sua domestica chiesa. Salutanui tutti i frategli. Salutateui l'uno l'altro scambieuolmente nel santo bacio. La salutatione con la mia mano
di Paulo. Se alcuno non ama il Signo- C
re Giesu Christo, sia anathema, il Signore nostro uenne. La gratia del Signore Giesu Christo, sia con uoi. La charita mia, con tutti uoi in Christo Giesu Amen.

La prima a' Corinthi fu mandata da Philippi per Stephane Fortunato & Achaico & Timotheo.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

EPISTOLA SECONDA DI SAN PAVLO APOSTO- LO A CORINTHI.

CAP. I.

PAulo apoſtolo di Gieſu
Chriſto per uolonta di id
dio,& Timotheo fratello
alla chieſa di Iddio che e`
A in Corintho, con tutti i
ſanti che ſono ne la uni-
uerſa Acaia,Gratia a`uoi,& pace da Iddio
padre noſtro,& dal ſignore Gieſu Chriſto
Benedetto Iddio:& padre del ſignore no
ſtro Gieſu Chriſto,padre de le miſericor
die,& Iddio d'ogni conſolatione,ilquale
ci conſola in ogni noſtra afflittione,accio
che anchora noi posſiamo cõſolare que
gli iquali ſono in qual ſi uoglia afflittione
per la conſolatione,per laquale Iddio cõ
ſola noi ſtesſi.Perche come abondano le
pasſioni di Chriſto in noi, coſi per Chri-
ſto abonda anchora la conſolatione no-
ſtra.Et o`ſe noi ſiamo afflitti per la uoſtra
conſolatione,& ſalute, laquale opera ne
la tollerantia di quelle medeſime afflittio
ni lequali anchora noi patiamo, & o`ſe
noi ſiamo conſolati,per la uoſtra conſo-
latione,& ſalute anchora la ſperanza no-
ſtra e`ferma per noi, ſapendo che come
B uoi ſiate partecipi de le afflittioni, coſi an
chora de la conſolatione.Perche uoglia-
mo che uoi ſiate conſapeuoli frategli,de
la afflittione noſtra, laquale ci accade in
Aſia,perche oltre a`modo fummo graua
ti ſopra le forze noſtre, talmente che ci
uenne in faſtidio anchora il uiuere, anzi
noi ſtesſi,in noi ſtesſi hauemmo la ſenten
tia de la morte,a`fin che noi non ci fidaſ-
ſimo in noi ma in dio,che ſuſcita i morti,
ilquale ci libero da tanta morte,& libera,
nelquale ſperiamo che,& anchora libere
ra,aiutando inſieme uoi anchora ne la o-
ratione per noi,accioche da molte perſo
C ne,del dono,conferito in noi, per molti
ſi rendino le gratie per noi.Perche la glo
ria noſtra e` queſta,il teſtimonio de la cõ
ſcientia noſtra,che in ſemplicita,& ſinceri
ta di Iddio,& non ne la ſapientia carnale,
ma ne la gratia di Dio ſiamo conuerſat
nel mondo,& piu abondantemente uer-
ſo di uoi.Perche non ſcriuiamo altre co-
ſe che quelle che uoi leggete, o`anchora
conoſcete.Et ſpero che & infino al fine co
noſcerete,come,& noi in parte conoſce-
ſti,perche ſiamo gloria uoſtra,come an-
chora uoi noſtra nel di del ſignore Gieſu.
Et con queſta fidanza uoleuo uenire pri-
ma a`uoi,accioche uoi haueſsi la ſecon-
da gratia,& trapaſſare per uoi in Macedo
nia,& di nuouo da Macedonia ritornare
a`uoi,& da uoi eſſere condotto in Iudea.
Deliberando adunque queſto, ho uſato,
o`no leggerezza o quelle coſe che io de
libero,delibero ſecondo la carne, a` fin
che ſia appreſſo di me.Il ſi ſi, & il no no.
Et fedele Iddio, perche la parola noſtra
non fu a`uoi ſi & no, perche il figliuolo
di Iddio Gieſu Chriſto,ilquale e`ſtato pre
dicato fra uoi,per noi,cioe per me, & Sil
uano,& Thimotheo,non fu,ſi & no, ma
fu ſi in eſſo,perche quãte ſono le promiſ
ſioni di Dio,ſono in eſſo ſi,& in eſſo Amẽ
a`Dio,alla gloria per noi. Et quello che
conferma noi inſieme con uoi in Chriſto
& quello che ci unſe,e`Iddio:& ilquale ci
ſegno,& dette l'arra de lo ſpirito,ne cuo
ri noſtri. Et io chiamo Iddio teſtimone,
ne l'anima mia che perdonandoui, non
ſono di nuouo uenuto a`Corintho, non
che noi dominiamo alla fede uoſtra, ma
ſiamo coaiutori del gaudio uoſtro, per-
che ſtate ne la fede.

CAP. II.

ET deliberai meco medeſimo que- A
ſto non uenire di nuouo a`uoi con
dolore.Perche ſe io ui contriſto,&
chi e`quello che mi apporti letitia, ſe nõ
quello che e`contriſtato da me?Et ſcrisſi-
ui queſto ſteſſo,accioche uenendo, non
ſia contriſtato da quegli,da quali biſogna
ua che io riceuesſi gaudio,hauendo que
ſta confidanza uerſo di uoi tutti, che il
mio gaudio ſia di tutti uoi. Perche da
molta afflittiõe:& anſieta di cuore ui ſcriſ
ſi,per molte lagrime, non accioche uoi
ui contriſtiate,ma accioche uoi conoſcia
te la charita,laquale io ho piu abondan-
temente uerſo di uoi.Et Et ſe alcuno con
triſto,non mi cõtriſto`, ma in parte accio

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

che io nõ graui uoi tutti. Basta a`cotesto
huomo, questa riprensione, che e` fatta da
piu. In modo che piu tosto pel contrario
perdonategli, & consolatelo, accioche p
alcũo modo nõ auuegna, che q̃llo che e`
tale, sia oppressato dal troppo dolore, p
B laquale cosa io ui priego, che uoi confer
miate in quello la charita, perche & a`q̃-
sto effetto scrisi a`fin che io conoscesi l'
esperientia di uoi, se a`tutte le cose siate
obedienti. Et a`chi uoi perdonate alcuna
cosa, & io perdono. Perche, & se io per-
donai alcuna cosa a`alcuno, a`quello per
donai per uoi, in persona di Christo, ac-
cioche noi nõ siamo occupati da Satana,
perche noi non ignoriamo le cogitationi
di q̃llo. Et essendo uenuto a`Troade, per
l'euãgelio di Christo, & essendomi apta
la porta nel Signore, nõ hebbi requie ne
lo spirito mio: p nõ hauere ritrouato Ti-
to mio fratello, ma licentiati q̃gli, ne an-
dai in Macedonia. Et sia ringratiato Iddio
ilquale sempre triompha in noi in Chri-
sto, & manifesta l'odore de la sua notitia
p noi in ogni luogo, perche siamo a`Dio
buono odore di Christo in q̃sti che diuẽ
gono salui: & in q̃sti che periscono, in q̃-
sti certamẽte odore di morte alla morte,
& ĩ q̃gli odore di uita alla uita. Et a` queste
cosi che idoneo? perche non siamo come
i piu, che uẽdono la parola di Dio, ma co
me da sincerita, ma come da Dio, ĩ cospet
to di Dio, per Christo parliamo.

A CAP. III.

COminciamo di nuouo a`cõmenda
re noi stessi? o hab biãmo bisogno
(cõe alcuni) di epistole racomãda
torie a`uoi? o di racõmãdatorie da uoi?
Voi siate la epistola nostra scritta ne cuo
ri nostri, laquale e` conosciuta, & letta da
tutti gli huomini, manifestando uoi, che
uoi siate epistola di Christo, ministrata da
noi, scritta nõ cõ l'inchiostro, ma con lo
spirito di Dio uiuente, nõ in tauole di pie
tra, ma in tauole di carne di cuore. Et hab
biamo tale fiducia p Christo a`Dio, non
che noi siamo sufficienti per noi stessi, di
Hebre.4: d pensare alcuna cosa, come da noi stessi,
ma la sufficientia nostra e` da Dio, ilquale
ci fece anchora sufficiẽti ministri del nuo
uo testamẽto, non de la lettera, ma de lo
spirito, perche la lettera uccide, & lo spiri
to uiuifica. Et se l'amministratione de la
morte, ne le lettere, descritta ne sassi fu in
gloria, in modo che non potessino i figli
uoli di Israel guardare ne la faccia di Mo-
se, per la gloria del uolto suo, laquale di
uiene uana, come non maggiormente la
amministratione de lo spirito sara in glo
ria? Perche se l'amministratione de la con
dennatione e` gloria, molto maggiormẽ
te, abonda l'amministratione de la giusti
tia, ne la gloria. Perche q̃llo che fu glori- B
ficato, nõ e` glorificato in q̃sta parte p l'ec
cellẽte gloria. Perche se q̃llo che e fatto
uano, fu ĩ gloria, molto piu q̃llo che resta
e` ĩ gloria. Hauẽdo adũq; tale sperãza, usia
mo molta cõfidentia: & non come Mose
poneua il uelo sopra la facia sua a`fin che
nõ intẽdessino i figliuoli di Israel nel fine
suo ilquale diuiene uano. Ma sono acceca
ti i sentimenti loro, perche insino a` que-
sto giorno d'hoggi esso uelame resta ne
la lettione del uecchio testamẽto: ne si lie
ua il uelo, ilquale p christo si lieua uia. Ma
ĩsino a`q̃sto di, q̃do si legge Mose, il uelo
e`posto sopra i cuori loro. Ma quãdo si
sieno conuertiti al Signore, si leuera uia il
uelame. Et il signore e`spirito. Et doue lo Giouan,4,c
spirito del signore: qui la liberta. Ma noi
tutti cõ iscoperta faccia: speculãdo la glo
ria del Signore: alla medesima imagine
siamo trasformati, da gloria in gloria, co-
me da lo spirito del signore.

CAP. IIII. A

PEr laqual cosa: hauendo noi questa
amministratione, secondo che con
seguito habbiamo misericordia, nõ
mãchiamo: ma ributtiamo le cose occul
te de la uergogna, nõ caminãdo in astutia
non trattando con inganno la parola di
Dio, ma ne la manifestatione de la uerita
commendando noi stessi a`ogni consciẽ
tia di huomini auanti a Dio. Iche se ãcho
ra e` occulto l'euãgelio nostro, in quegli
che periscono e occulto, ne quali lo Iddio
di questo secolo, ha accecate le menti de
gli infedeli: accioche nõ rispiẽdesse a`que
gli il lume de l'euangelio de la gloria di
Christo, che e`imagine di Dio. Perche noi

non predichiamo noi stesfi: ma Christo
Giesu Signore. Et noi serui nostri per Gie
su. Perche Iddio, che disse: da le tenebre
splẽdere la luce: esso risplẽde ne cuori no
stri: alla illuminatiõe de la cognitione de
la gloria di Dio: ne la persona di Giesu
Christo: & habbiamo questo thesoro i ua
si di terra: a fin che la eminẽtia de la uirtu
sia di Dio: & nõ da noi. In tutte le cose pa
tiamo tribulatione: ma non siamo soffoca
ti, siamo affaticati, ma non deposti: patia-
mo persecutione, ma non siamo abãdo-
nati i quella: siamo uilipesi, ma non peria
mo, sẽpre portãdo atorno la mortifica-
tione del signore Giesu nel corpo, accio-
che ãchora la uita di Giesu: nel corpo no
stro si manifesti. Perche sẽpre noi che ui-
uiamo: siamo dati ne la morte per Giesu
B accioche si manifesti la uita di Giesu ne la
mortale carne nostra. Per laq̃l cosa la mor
Psal. 115, a te certamẽte opera i noi: & la uita in uoi.
Et conciosiacosa: che noi habbiamo il me
desimo spirito di fede: secondo q̃llo che
e scritto. Credetti: & per questo ho parla
to: & noi credião. Per laqualcosa ancho-
ra parliamo: sapendo che quello che susci
to il Signore Giesu, noi anchora suscitera
per Giesu: & constituira cõ uoi. Perche tut
te le cose per uoi: accioche redũdi in glo
ria di Idio la gratia multiplicata, per mol
ti rendenti le gratie. Per laqual cosa non
mãchiamo. Ma auuegna che il nostro ho
mo esteriore: si corrompa, nõdimeno lo
interiore di di i di si rinuoua. Perche la su
bita leuita de la nostra afflittione: maraui
gliosamente sopra modo opera in noi e-
terno peso di gloria, non considerando
noi quelle cose che si ueggono: ma quel
le che non si ueggono. Perche quelle che
si ueggono, sono temporali, ma quelle
che non si ueggono eterne.

CAP. V.

A Perche sappiamo che se questa no-
stra terrena casa, di questa habitatio
ne si dissoluera, noi habbiamo l'e-
dificatione da Dio: casa non fatta da ma-
no, ma eterna ne cieli. Perche i questo ge
miamo, desiderando di uestire l'habita-
tione nostra, che e da cieli, se nondimeno
uestiti, & non nudi siamo trouati. Perche
& noi che siamo in questo tabernacolo:
gemiamo: aggrauati: per non uolere esse Apo 6, c
re spogliati, ma essere uestiti, accioche sia
inghiottito quello che e mortale dala ui
ta. Et quello che ci apparecchio a questo
stesso e Iddio, & ilquale ci dette l'arra de
lo spirito. Siamo adunque di buono ani-
mo sempre: & sapiamo che mẽtre siamo
presẽti nel corpo, siamo assenti dal signo
re: perche noi caminiamo per fede, & nõ
per forma. Et ꝯfidiamo: & uogliamo ma
giormẽte essere assenti dal corpo, & esse
re presenti appresso del signore. Per laq̃l-
cosa sforziamoci, o assenti: o presenti di
piacere a quello. Perche bisogna che noi
tutti siamo manifestati auanti al tribunale roma, 14, b
di Christo: a fin che ciascuno riporti quel
le cose che si fanno pel corpo, secõdo q̃l-
lo che fece o bene o male. Sapendo adũ B
que quel terrore del signore: persuadião
agli huomini, & siamo manifesti a Dio. Et
spero anchora che noi siamo manifesti ne
le uostre conscientie, perche noi di nuo-
uo non cõmendiamo noi stessi a uoi: ma
dianui occasione di gloriarui per noi, a
fin che uoi habbiate contro a quegli, che
si gloriano ne la faccia, & non nel cuore,
perche o se noi usciamo di noi: a Dio: o
se moderatamẽte sapiamo: a uoi. Perche
la charita di Christo ci strigne: discernẽdo
questo: che se uno mori per tutti, adũque
tutti morirno: & per tutti e morto, accio-
che quegli che uiuono di gia nõ uiuino
a se: ma a quello che per essi e morto: &
risuscito. Per laq̃l cosa noi dipoi nessuno
conoscẽmo secõdo la carne: & se ancho
ra secondo la carne conoscẽmo Christo,
nondimeno nõ conoscião piu hora. Per
laq̃l cosa se alcũo e i Christo, e nuoua crea
tura, le cose uecchie passorno: ecco tutte
le cose sono fatte nuoue. Et tutte le cose
da Dio, ilquale ci recõcilio a se stesso, per Apo, 21, b,
Giesu Christo: & detteci l'amministratio- Isaia, 43, c
ne de la recõciliatione: poscia che Iddio
era i Christo: riconciliãdosi il mõdo, non
imputãdo a quegli i peccati loro, & pose
i noi la parola de la recõciliatione. Noi a-
dunq;, nel nome di Christo siamo imba-
sciadori: come se Iddio ui esorti per noi:
preghiamo per Christo riconciliateui a

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

Dio,pche qllo che nõ conobbe peccato,
fece peccato per noi,acioche noi diuenis
simo per quello giustitia di Dio.

CAP. VI.

ET anchora insieme operando,ui cõ
fortiamo che uoi nõ riceuiate la gra
A ria di Dio in uano,perche dice.Nel
tẽpo accettabile io ti esaudi,& nel di de la
Iesaia,49 c salute ti aiutai.Ecco hora il tẽpo accetta-
bile,ecco hora il di de la salute.A nessuno
diamo pure una offensione,a fin che uitu
perata non sia la nostra amministratione,
ma i tute le cose rẽdiamo noi stessi cõme
dabili,cõe ministri di Dio,i molta patien
tia,i afflittioni,i necessita,i angustie,i pia-
ghe,i prigioni,i seditioni,i fatiche,i uigi-
lie,i digiuni,i castita,i sciẽtia,i sopporta-
tione,i benignita,i spiritosanto,in charita
nõ fitta,i parola di uerita,ne la potẽtia di
Dio,per l'armi de la giustitia da destra,&
B da sinistra,per gloria,& ignominia,per ui
tuperii,& per la laude,cõe seduttori, ma
ueraci,come ignoti,ma cogniti,cõe mo
rẽdo.& ecco che noi uiuiamo, come ca-
stigati,& nõ uccisi,come dolẽti,nõdime-
no sempre gaudẽti,come poueri,nondi-
meno come arrichẽdo molti,come nien
te habbiamo, & ogni cosa possediamo,
la bocca nostra e aperta a uoi o Corinthi
il cuore nostro e dilatato.Nõ siate ristretti
in noi,ma siate ristretti ne le uiscere uostre
Leuit. 15 b Et la medesima remuneratione,come a
figliuoli,dico.Dilatateui anchora uoi, a
Iesaia. 52 c fin che uoi nõ ui congiugnate al medesi-
mo giogo con gli infedeli.Perche quale
participatione di giustitia,alla ingiustitia?
o che cõmunione alla luce con le tene-
bre,o che cõcordia a Christo cõ Belial?o
che parte al fedele cõ l'infedele?o che co
sa cõuiene al tẽpio di Dio cõgli idoli?Per
che uoi siate tẽpio di Dio uiuo,cõe disse
Iddio.Perche io habitero i essi,& camine
ro,& saro Iddio di qgli, & essi mi sarãno
popolo.Per laqualcosa uscite del mezo
N di loro,& separateui da quegli,dice il Si-
Hiere.31 c gnore,& nõ toccherete cosa immonda,
& io ui riceuero:& sarouui in luogo di pa
dre,& uoi mi sarete in luogo di figliuoli:
& figliuole,dice il signore omnipotente.

CAP. VII.

ADunque hauendo charissimi que
ste pmissioni,purghiamo noi stes A
si da ogni macula di carne,& di spi
rito,recando a perfettione la santificatio
ne nel timore di Dio.Comprendete noi.
Noi non ingiuriamo alcuno, nõ corrom
piamo alcũo,non fraudiamo alcuno. Ne
questo dico a uostra condennatione:per
che io ui predissi,che uoi siate ne cori no
stri a morire,& uiuere insieme.Molta fidã
za e a me uerso di uoi,molta glorificatio
ne a me per uoi.Io sono ripieno di cõso-
latione,soprabõdo di gaudio in ogni no
stra afflittione.Perche quando noi uenim
mo in Macedonia,nessuna requie hebbe
la carne nostra,ma in tutte le cose erauã-
mo afflitti.Fuori combattimenti, dentro
terrori,ma quello che consola gli humi- B
li,cõsolo noi,Iddio ne la uenuta di Tito.Et
nõ solamẽte per la sua uenuta,ma ancho
ra per la cõsolatione che lui riceue di uoi:
referendoci il uostro desiderio, il uostro
piãto:il uostro studio per me i modo che
piu tosto mi sia rallegrato.Perche,& se io
ui cõtristai per la epistola,nõ mene pento,
benche mene pentissi, perche io ueggo
che quella epistola,auuegna che a tẽpo,
ui contristo.Hora mi rallegro , nõ che ui
siate cõtristati,ma che ui siate contristati a
penitentia. Perche ui siate contristati secõ
do Iddio,in modo che i nessuna cosa nõ
harete patito detrimẽto alcũo per noi : p
che il dolore secondo Iddio opera peni-
tenti alla salute,laquale nõ e da pẽtirsene
ma il dolore del mõdo,opera la morte.
Perche ecco questo stesso cõtristarsi uostro
secondo Iddio:quãta diligẽtia ha opera-
to i uoi:anzi satisfattione:anzi indignatio
ne:anzi timore,anzi desiderio: anzi uen-
detta.In ogni cosa hauete constituiti uoi C
stessi a essere incontaminati:i quella ope
ratione . Per laqualcosa auuegna che io
ui scriuessi , non feci questo per causa di
quello che haueua offeso:ne per causa di
quello ch'era stato offeso,ma per questo
accioche si facesse manifesto lo studio uo
stro p noi,apresso di uoi, nel cospetto di
Dio.Per laqualcosa siamo consolati nela
consolatione uostra,& molto piu abon-
dantemẽte ci siamo rallegrati,nel gaudio

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

di Tito:perche e` ſtato recreato lo ſpirito
di quello da tutti uoi.Perche ſe alcuna co
ſa mi ſono gloriato appreſſo di quello p
uoi non ſono confuſo:ma come tutte le
coſe ui habbiamo parlato inuerita: coſi:
& il gloriare noſtro:ilquale uſai appreſſo
di Tito,e`fatto uerita.Et le uiſcere di quel
lo piu abondeuolmẽte ui ſono affetiona
te come quello che ſi ricorda de la obe-
dientia di tutti uoi, come con timore , &
tremore riceueſti eſſo.Io mi rallegro che
in tutte le coſe confido in uoi.

CAP. VIII.

ET facciamoui nota frategli la gratia
di Dio che e` donata alle chieſe di
Macedonia,perche in molta eſpe-
rientia di afflittione:ſoprabõdo il gaudio
di quegli,& la pfonda pouerta di quegli
ſoprabõdo in riccheze di ſemplicita di eſ
ſi,perche ſecondo le forze,io ne fo teſti-
moniãza : anchora ſopra le forze furno
uolontarii,pregandoci con molta eſorta
tione,che pigliasſimo la gratia,& la com
munione del miniſterio:che e`ne ſanti, &
nõ come noi ſperauamo: ma ãchora det
tono ſe ſteſsi al ſignore primieramente:
& dipoi a`noi per la uolõta di Dio,per la
qualcoſa noi cõfortiamo Tito:che come
comincio per auãti : coſi anchora finiſca
queſta gratia appreſſo di uoi. Ma come i
ogni coſa abõdate di fede,& de la paro-
la:& de la cognitione: & d'ogni diligen-
tia:& in quella charita:che da uoi e`uerſo
di noi,coſi anchora in q̃ſta gratia abõdia
te.Nõ parlo come ſe io comãdi: ma p la
ſollecitudine de gli altri, approuando an
chora la ſincerita del uoſtro amore.pche
uoi conoſciate la gratia del Signore no-
ſtro Gieſu chriſto:che per uoi e`fatto po
uero:eſſendo riccho: accioche per la ſua
pouerta:ſiate ricchi.Et in queſto ui do cõ
ſiglio,pche q̃ſto e utile a`uoi,iquali nel ue
ro nõ ſolamẽte a`fare:ma a`uolere comi
ciaſti gia da l'anno ſuperiore.Et hora an-
chora q̃llo che cominciaſti a`fare , recate
a`perfettione:accioche come e`la prõtez
B za de la uolõta,coſi anchora rechiate a`p
fettiõe:da q̃llo che hauete. Perche ſe pre
ceda la prõteza:ſecõdo q̃llo che ha,e`be
ne accetta:nõ ſecõdo quello che nõ ha.p
che nõ accioche agli altri ſia quiete, & a`
uoi anguſtia:ma accioche p equalita: nel
preſente tẽpo la uoſtra abõdãtia ſuppliſca
al biſogno di quegli:& accioche l'abõdã
tia di quegli,ſoccorra al biſogno uoſtro
a`fin che ſi faccia equalita come e`ſcritto.
Quello che molto non abondo`, & quel
lo che poco:non e`diminuito.Et gratia a` Eſodo.16.a
Dio,ilquale dette q̃ſta ſollecitudine p uoi
nel cuore di Tito , pche anchora riceue`
l'officio de la eſortatione,& fatto piu di-
ligẽte di ſuo uolere,e uenuto a`uoi.Et mã
dãmo cõ eſſo quel fratello , la laude del
quale e`ne l'euangelio per tutte le chieſe
ne queſto ſolamẽte,ma anchora e` eletto
da le chieſe compagno de la noſtra pere- C
grinatione,cõ queſta gratia che ſi ammi-
niſtra da noi,alla gloria di eſſo ſignore,&
alla prontezza uoſtra , euitando queſto, Rom, 13.d
che alcuno nõ ci poſſa riprẽdere in tanta
abũdantia,che ſi amminiſtra da noi, pro-
curando coſe honeſte,nõ ſolamẽte auan
ti al Signore,ma anchora auanti agli huo
mini.Et mãdammo con esſi il fratello no
ſtro,ilquale noi habbiamo ſpeſſo ſperi-
mẽtato in molte coſe,eſſere ſtato diligen
te,& hora molto piu diligẽte,per la mol
ta cõfidenza che ho in uoi,o per Tito che
e`mio cõpagno,& coaiutore uerſo di uoi
o` per gli altri,iquali ſono frategli noſtri,
apoſtoli de le chieſe,gloria di Chriſto.Lo
inditio adunq; de la uoſtra charita,& no-
ſtro gloriare p uoi, moſtrate uerſo di q̃-
gli anchora,nel coſpetto de le chieſe.

CAP. IX.

PErche de l'amminiſtratione , che ſi A
fa ne ſanti:mi e`di ſuperchio ſcriuer
ui.Perche io conoſco la prõtezza
de l'animo uoſtro,de laquale io mi glo-
rio p uoi appreſſo de Macedoni. Perche
Acaia e`preparata da l'anno ſuperiore, &
il uoſtro eſemplo prouoco` aſſai.Et man
dai q̃ſti frategli,a`fin che la noſtra gloria,
de laquale io mi glorio di uoi,non diue-
gna uana in queſta parte,accioche come
io diceua,ſiate parati,a`fin che nõ acchag
gia,che ſe i Macedoni uengono meco,&
nõui truouino parati : nõci uergonamo
noi talmente che dire non posſiamo,
uoi in queſto argumento di gloriare.

Parſemi.

Parsemi adunque che fusse necessario cõ-
fortare i frategli, accioche prima uenissi-
no a`uoi, & preparassino questa uostra be
neditione, promessa auãti, accioche qlla
sia in prõto, cosi come beneditione non
cõe auaritia. Et questo dico. Quello che
parcamẽte semina: parcamẽte miete an-
chora. Et quello che semina ne le benedi
tioni: & ne le beneditioni miete, ciascuno
come ꝑpone nel cuore, nõ da molestia,
ne da necessita. Perche Iddio ama il do-
natore lieto. Et e`potente Iddio fare abõ-
dare in uoi ogni gratia, a fin che hauendo
ogni sufficientia in tutte le cose, abondia
te in ogni opera buona, come e`scritto.
B Disperse, dette a`poueri, la giustitia di ql-
Psal. 111 b lo resta nel secolo. Et qllo che ãministra
ĩsieme al seminãte, qsto & il pãe ĩ cibo am
ministrera, & multiplichera la semẽte uo
stra, & agumẽtera l'abondãtie de la giusti
tia uostra, acioche siate ricchi ĩ tutte le co
se in ogni semplicita, laquale opera ꝑ noi
che si rẽdino le gratie a`Dio. Perche l'am
ministratiõe di questo officio, nõ solamẽ
te supplisce quelle cose che mãcano a`sã
ti, ma ãchora abõda ĩ questo, che ꝑ mol-
ti si rẽdono gratie a`Dio, iquali per l'espe
rimẽto di questa amministratione, glori-
ficano Iddio, ne la obediẽtia del cõsenso
uostro ne l'euangelio di Christo, & ne la
semplicita de la cõmunicatione in quegli
& in tutti, & ne la oratione di quegli
per uoi iquali ui desiderano per l'eccellẽ
te gratia di Dio ĩ uoi. Et sia ringratiato Id
dio sopra lo innumerabile suo dono.

CAP. X.

A ET io stesso Paulo ui priego, per la
mansuetudine: & clemẽtia di Chri-
sto, ilquale alla presentia certamẽ-
te sono humile fra uoi, & assente, audace
uerso di uoi. Et pregoui accioche presen
te nõ habbia ardire cõ quella cõfidentia,
per laquale sono tenuto audace, in certi,
iquali pẽsano che noi caminiamo, come
secondo la carne, perche caminando ne
la carne, non militiamo secondo la carne.
perche l'armi de la militia nostra, non so
no carnali, ma ualide a`Dio alla distruttio
ne de le fortezze, con lequali rouiniamo
ĩ cõsigli, & ogni altezza, che si inalza con
tra la cognitione di Dio: & riduciamo in
cattiuita ogni intelligentia, alla obedien-
tia di Christo, & habbiamo in pronto la
uendetta contra ogni inobediẽtia quãdo
sara adempiuta la uostra obediẽtia. Quel
le cose che ci sono auãti, uedete. Se alcũo
persuade a`se stesso essere di Christo, pẽsi
di nuouo appresso di se stesso, che come
& esso e`di Christo, cosi & noi siamo di
Christo. Perche & se alcũa cosa di piu mi
glorio de la potesta nostra, laquale ci det
te il signore alla edificatione, & non alla
destruttione uostra, non mi uergognero
accioche io non paia, come se io ui spa-
uẽti per le epistole. perche in uerita le epi
stole, dicono sono graui, & robuste, & la
presentia del corpo iferma: & il parlare a-
bietto. Questo stimi chi e`tale, che qli sia-
mo nel parlare, ꝑ l'epistole: assenti, tali sia
mo anchora presenti, cõ l'opera. perche
noi nõ habbiamo ardire di mescolare noi
stessi, o` cõparare a`certi che comẽdono
loro stessi. Ma essi in se stessi, misurãdo se B
stessi: & cõparãdo se stessi a se stessi, nõ in Apo 21, e
tẽdono. Ma noi senza misura: non ci glo- Ephes. 4, a.
riamo, ma secondo la misura de la rego-
la, cõ laquale ci ha spartito Iddio: la misu
ra di peruenire infino a`uoi. perche non
come, nõ peruegiamo infino a`uoi, ci di-
stẽdiamo sopra modo: perche & infino a
uoi peruegniamo ne l'euãgelio di Chri-
sto, non senza misura gloriandoci ne le al
trui fatiche, hauendo speranza, crescendo
la fede uostra in noi, d'hauere a`esser ma
gnificati, secondo la regola nostra inabũ-
dantia: in modo che anchora euangelizi
alle regioni che sono di la da uoi, non ꝑ
aliena regola: accioche noi ci gloriamo
di quelle cose che sono apparecchiate, 1. Corin. 1: d
ma quello che si gloria, nel signore si glo Hiere. ix: g
rii. perche non quello che commenda se
stesso: quello e` approuato, ma quello
che commenda il signore.

CAP. XI.

IDdio uolesse: che uoi alquanto mi A
tollerassi ne la mia ignorantia, ma &
sopportate me, perche io sono gelo
so di uoi col zelo di Dio. Perche io ui ag
giunsi a`uno huomo, accioche dessi a`
Christo uergine casta, ma temo che in ql

che modo non auuegna che come il ser- pente ingãno Eua,con la sua astutia, cosi si corrompino le mẽti uostre da la sim- plicita che e'i Christo. Perche se alcũo ue nẽdo,predica altro Christo,ilquale non ui predicamo. O'riceuete altro spirito,il- quale non hauete riceuuto,o altro euãge lio,ilquale nõ riceuesti: drittamẽte sopor N teresti. Perche io pẽso di niente essere sta- to inferiore a'grãdi apostoli. Et auuegna che io sia iperito nel parlare,nondimeno nõ di scientia. Ma per tutto i tutte le cose siamo manifesti uerso di uoi. Oh feci pec cato humiliãdo me stesso, accioche uoi siate esaltati;che in dono ui habbia predi B cato l'euãgelio di Dio? Io ho spogliate l'altre chiese,pigliãdo il premio da loro alla amministratione uostra. Et conciosia cosa che io fussi appresso di uoi,& haues si bisogno,nõ grauai alcũo. perche al mio bisogno soplirno i frategli che uennono da Macedonia,& in tutte le cose,senza ca rico mi ui conseruai,& cõseruero. La ueri ta di Christo e'in me,perche questo glo- riare,non sara iterrotto in me ne le regio ni di Achaia,per quale cagione? Perch'io nõ ui amiIddio lo sa. Et quello che io fo anchora faro,accioche io leui la occasio ne a'quegli che desiderano l'occasiõe,ac cioche in quella cosa de laquale si gloria no,si truouino simili a'noi. perche simili falsi apostoli,son operaii fraudolẽti: tras- formãdosi in apostoli di Christo. Et non e marauiglia poi che esso Satana si trasfor ma in angelo di luce. Non e'adũq; grã co sa:se,& i ministri suoi si trasformano,non altrimẽti che se sieno ministri di giustitia, il fine de quali sara secondo le loro ope- C re. Di nuouo dico,accioche alcuno non mi reputi per ignorãte, altrimenti, & gia come ignorante mi riceuete,accioche an chora io alquãto mi glorii. quello che io parlo,non parlo secondo il Signore, ma come ne la imprudentia,in questa mate- ria di gloriare. perche molti si gloriano, secõdo la carne,& io mi gloriero,perche uolentieri tollerate gli ignoranti,essendo sapienti. perche uoi tollerate,se alcuno ui tira ne la seruitu,se alcuno ui diuora: se al cuno ui rapisce,se alcuno se ina za,se alcu no ui percuote ne la faccia. Io parlo que- sto a'uergogna,come se noi fussimo ifer mi. In quello che ha ardire alcuno,io par lo per iprudentia,ho ardire anchora io. Sono hebrei,& io. Sono israeliti,& io. So no seme di Abraham: & io. Sono ministri di Christo,da non sauio parlo,assai piu io N ne le fatiche piu copiosamẽte: ne le batti ture sopra modo,ne le prigioni piu souẽ te,ne le morti piu spesso. Io riceue da lu- dei cinque uolte,manco una di quaranta battiture. Tre uolte sono stato battuto cõ Fatti.16.c le uerghe: una uolta fui lapidato,tre uol- Fatti,14,b te feci naufragio,la notte,& il di stetti nel Fatt,xxii,a profondo del mare,spesso,ne uiaggi,i pe ricoli de fiumi,in pericoli de gli assassini, in pericoli dal genere,i pericoli da le gen ti,in pericoli ne la citta,in pericoli nel di- serto,in pericoli nel mare, in pericoli fra i falsi frategli,ne la fatica & molestia,spesso ne le uigilie,ne la fame,& ne la sete, ne di giuni spesso: nel freddo,& ne la nudita,ol tre a'quelle cose che acaggiono di fuora sopra stando a'me, la cottidiana cura di tutte le chiese. Chi e'infermato: & io non sia ifermo? chi e'offeso: & io non sia acce- so? Se bisogna gloriarsi: io mi gloriero in quelle cose che sono de la mia infermita. Iddio: & padre del signore nostro Giesu Christo,che e'benedetto ne secoli,sa che Fatti,9,d io non mẽto. In Damasco, il preposto de la gẽte del Re Areta guardaua la citta de Damasceni,uolẽdomi pigliare,ma per u- na finestra fui calato ne la sporta pel mu- ro,& fuggi de le sue mani.

CAP. XII.

Certamente nõ mi e'utile gloriare, perch'io uerro alle uisioni,& reue lationi del Signore. Io conosco un huomo in Christo per auanti quatordici A anni,o'nel corpo non so,o'fuori del cor- po nõ so,iddio lo sa,rapito questo tale in fino al terzo cielo,& so simile huomo,o nel corpo,o'fuori del corpo,non so, Id- dio lo sa: essere stato rapito in paradiso: & hauere udite parole ineffabili, lequali nõ e'lecito parlare all'huomo,per cosa si mile mi gloriero,& per me stesso non mi gloriero se nõ ne le ifirmita mie: perche & s'io uorro'gloriarmi,nõ sono iprudẽ

te, perche dico la uerita, & mi astengo, accioche alcũo nõ reputi me, sopra quello che mi uede essere, o'qllo che di me ode Et accioch'io nõ mi inalzi ꝑ l'eccellentia de le reuelationi, mi fu dato lo stimolo de la carne, angelo di Satana, perche mi batta, accioch'io nõ mi inalzi. Sopra questo tre uolte pregai il signor, che si partisse da me, & dissemi, egli ti basta la gratia mia, ꝑ

B che la uirtu mia fa ꝑfitto ne la ifermita. volētieri adũq; mi gloriero, piu sopra l'infermita mie, accioche egli habiti i me la uirtu di Christo. per laqual cosa io mi piacio ne l'infirmita: ne l'ingiurie, ne bisogni, ne le persecutioni, ne l'angustie per Christo. Perche q̃do io sono ifermo, allhora sono robusto. Io sono fatto iprudente gloriando. Voi mi sforzasti, perch'io doueua essere comēdato da uoi, perche in nessuna cosa fui iferiore a' sommi apostoli, auuegna che nulla sia. certamēte i segni di apostolo furno fatti fra uoi, cõ ogni patiētia, & segni, & ꝓdigii, & potesta. perche qual cosa e' quella, per laquale uoi fusti iferiori alle altre chiese, se non ch'io stesso non ui ho grauati? Rimettetemi questa igiuria. Ecco la terza uolta sono apparecchiato uenire a' uoi, & nõ ui grauero: perch'io nõ cerco le cose uostre, ma uoi, auuegna che i figlioli nõ debbino fare masseritia pe padri, ma i padri pe figlioli. Et io uolentieri

C spēdero, & saro speso per le aie uostre auuegna che maggiormēte amãdo uoi sia mãco amato. Ma sia, io nõ ui ho grauati, ma essendo astuto ui presi cõ iganno. Oh per alcũo di q̃gli ch'io ui mandai tolsi da uoi? pregai Tito, & isieme con quello, mãdai un fratello. Oh Tito ui tolse cosa alcuna? Oh nõ caminiamo noi col medesimo spirito? Oh nõ con i medesimi uestigii? Di nuouo pēsate che noi ui ci scusiamo? nel cospetto di Iddio i Christo parliamo, & tutte le cose carissimi, per la uostra edificatiõe, perch'io temo che per alcũo modo nõ auuegna, che essēdo uenuto nõ ui troui quali io uoglio, & io sia trouato da uoi nõ quale uoi uolete, & che per alcũo modo non sieno ꝯtētioni, inuidie, ire, dissensioni, biasimi, mormorationi, gonfiamēti seditioni, accioche di nuouo q̃do io saro uenuto a' uoi, non mi humilii l'Iddio mio appresso di uoi, & piãga molti di que gli, che auãti peccorno, ne habbono pentimēto de la immonditia, & libidine, & impudicitia, laquale commessono.

CAP. XIII.

A Questa terza uolta uēgo a' uoi, ne la boca di duoi testimoni, o' di tre sia constituita ogni parola. Io ui predissi, & predico, come presente la seconda uolta, & hora assente scriuo a' quegli, che auanti peccorno, & agli altri tutti che io uerro di nuouo, non perdonero, poi che cercate in me lo sperimento di Christo che parla, ilquale non e' infermo uerso di uoi, ma e' potēte in uoi, perche & se fu crocifisso per la ifermita: nõdimeno uiue per la potesta di Dio, perche & noi siamo infermi in quello, ma uiuereno cõ q̃llo, per la potesta di Iddio uerso di uoi. Tētate uoi stessi, se siate ne la fede, prouate uoi stessi. Oh nõ conosciete uoi stessi, che Giesu Christo e' in uoi? se gia in alcun modo nõ siate reprouati: & spero che uoi conoscerete che noi non siamo reprouati. Et oro a' Dio: che uoi non commettiate male alcũo non accioche noi paiamo approuati, ma accioche uoi facciate quello

B che e' honesto: & noi siamo come reprouati. Perche non possiamo alcũa cosa cõtro alla uerita, ma ꝑ la uerita, perche noi ci rallegriamo: qualũq; uolta noi siamo ifermi, & uoi siate forti. Et questo anchora otiamo, il compimēto de la uostra perfetione. Onde queste cose assente scriuo, a' fin che q̃do io saro presente, non usi seueramente la potesta, laquale mi dette il Signore alla edificatione, & non alla destruttione. Quello che resta frategli, restate cõ Dio, siate perfetti: consolateui, siate d'uno uolere: habbiate pace: & l'Iddio de la charita: & de la pace sara con uoi. Salutateui l'un l'altro scãbieuolmente col santo bacio. Salutanui tutti i santi. La gratia del Signore Giesu Christo, & la charita di Dio: & la communicatione de lo spirito santo sia con tutti uoi. Amen.

La seconda a' Corinthi fu mãdata da Philippi di Macedonia per Tito & Luca.

Deute. 19. b; Matheo. 18. b; Giouan. 8. c; Hebre. 10. e

1. Cor. 11. f

SVMMARIO DELLA PRIMA EPISTOLA DI SAN PAVLO APOSTOLO A I GALATI.

A Questi scriue una Epistola ne laqual reuoca i Galati alla fede de la catholica uerita, essendo stati sedotti da falsi Apostoli che ritornassino alla legge, & alla circuncisione.

CAP. I.

A PAulo apostolo: non da
gli huomini, ne per ho
mo, ma per Giesu Chri
sto, & Iddio padre, che
lo suscito da morti, &
tutti que frategli che so
no meco, alle chiese di
galatia, gratia a` uoi, & pace da Dio padre
& dal signore nostro Giesu Christo, che
dette se stesso per i peccati nostri accio-
che ci cauasse del presente secolo cattiuo
per la uolonta di Dio: & padre nostro, al
quale sia gloria ne secoli de secoli. Amē.
Io mi marauiglio che tanto presto ui tras
feriate da Christo che ui chiamo per gra
tia, in altro euangelio, laqualcosa non e`
altro se nō che certi sono: che ui contur-
bano, & sforzansi di peruertere l'euange
N lio di Christo. Ma anchora che noi, o` un
B angelo di cielo, ui predichi, fuori di quel
lo che noi ui habbiamo predicato: sia a-
nathema. Come auanti uidicemmo, &
hora dico di nuouo, se alcūo ui hara pre
dicato l'euangelio fuor di qllo che uoi ri
ceuesti, sia anathema. Perche hora, Iddio
o`gli huomini persuado io` cerco piacere
a`gli huomini? pche se infino a` hora ha-
uessi piaciuto agli huomini, non sarei ser-
2.Cor,15,a uo di Christo. Et foui a sapere frategli che
l'euāgelio che stato predicato da me, nō
e` da huomo. Perche ne io riceue qllo da
huomo, ne imparai, ma per la reuelatio-
ne di Giesu Christo. pche uoi vdisti la mia
cōuersatione gia ne la legge iudaica, che
sopra modo pseguitauo la chiesa di Dio,
& oppugnauo qlla, & operauo ne la leg-
ge iudaica sopra molti miei coetanei nel
genere mio, essendo grandemente studio
so de gli instituti dati da maggiori miei.
Ma quādo piacq a` Dio, il quale mi segre
go dal uentre de la madre mia, & chiamō
mi per la sua gratia, accioche reuelasse p
me il suo figliuolo, accioche io lo predi-
cassi ne le genti, nō conferi subito alla car
ne, & al sangue, ne ritornai a` Hierosoly-
ma, a` qgli che auāti a` me furno apostoli,
ma andai in Arabia, & di nuouo sono ri- N
tornato in Damasco, dipoi doppo tre an
ni ritornai a` Hierosolyma, accio ch'io ue
dessi Pietro, & restai appresso di qllo qn-
dici giorni. Et nessuno altro de gli aposto
li ho ueduto, se nō Iacopo fratello del Si
gnore. Et qlle cose che io ui scriuo, ecco
auāti a` Dio che io nō mēto. Dipoi ne an-
dai ne le regioni di Siria, & di Cilicia, & e-
ro incognito p uista alle chiese di Iud ea,
lequali erāo i Christo. Ma solamēte haue
uano udito, che qllo che gia pseguitaua
noi, hora predica la fede, laquale gia op
pugnaua, & glorificauano Iddio in me.

CAP. II. A

DIpoi dopo quatordici anni, sali di
nuouo a` Hierosolyma, cō Barna
ba, pigliādo anchora insieme Ti
to. Et sali secōdo la reuelatiōe, & cōferi cō
qgli l'euāgelio che io hora dico alle gēti
ma priuatamēte cō qgli che erano stima
ti, accioche p alcun modo nō corressi in
uano, o` hauessi corso. Ma ne Tito, il quale
era meco, essendo gentile, fu spinto a` cir-
cūcidersi p i falsi frategli, itrodotti, iquali
erano sottentrati a` ispiare la liberta nostra
laquale noi habbiamo i Christo Giesu, a`
fin che ci sottoponessino alla seruitu, a` i
quali ne una hora cedēmo cartamēte per
suggettiōe, accioche la uerita de l'euāge-
lio resti appresso di uoi. Et da qgli, che pa Deute.10,d
reuano essere in alcuno pregio quali fus- II para, 9
sino alcuna uolta niente mi appartiene. Gioua,34,b
Iddio nō riceue la psona de l'huomo. Et Sapien.6,b
a` me certamēte qgli che erano in pregio Roma:1, b
niēte conferino, ma p opposito ueggiē Ephe.vi,b
Fatti,x,c,

273

N do essermi stato cõmesso l'euangelio de
la incircũcisione, come a`Pietro de la cir
cũcisione, ꝑche q̃llo che opero in Pietro
allo apostolato de la circũcisione, opero
ĩ me alle genti, & conoscẽdo la gratia che
mi e` stata data, Iacopo & Cepha, & Gio-
uãni, che si stima, che sieno colõne, detto
no le mani destre de la societa a`me, & a`
Barnaba, accioche noi fussimo ne le gen
ti, & essi ne la circũcisione, solamẽte che
noi ci ricordassimo de poueri. Laqual co
B sa cõ sollecitudine curai di fare. Et quãdo
uẽne Pietro in Antiochia, io gli resiste in
sul uolto, ꝑche era ripreso. Auuegna che
prima certi uenissino da Iacopo, mãgia-
ua cõ le gẽti, & essendo uenuti, si sottrae-
ua, & segregaua, temendo q̃gli che sono
de la circũcisione, & cõ q̃llo simulauano
anchora gli altri Iudei, talmẽte che ancho
ra Barnaba insieme fusse tirato ne la simu
latiõe di q̃gli, ma quãdo io uiddi, che nõ
caminauano drittamẽte alla uerita de l'e-
uãgelio, dissi a`Pietro in presenza a` tutti.
Se tu essendo Iudeo uiui da Gẽtile, & nõ
da Iudeo, ꝑche cõsigli a`iudaizare le gẽti?
Noi ꝑ natura Iudei, & nõ da le gẽti pecca
tori, sapẽdo che l'huomo nõ si giustifica
da le opere de la legge, se nõ ꝑ la fede di
N Giesu Christo, & noi in Christo Giesu cre
diamo, accioche noi siamo giustificati da
Roma: iii e la fede di Christo, & non da le opere de
C la legge, percioche giustificata non sia da
le opere de la legge ogni carne. Ilche` se
cercãdo giustificarci in Christo, anchora
noi stessi siamo trouati pecatori: oh Chri
sto e`ministro del peccato? nõ sia, ꝑche se
q̃lle cose che io dissolue, le medesime di
nuouo edifico, cõstituisco me stesso pre-
uaricatore. ꝑche io ꝑ la legge sono mor-
to alla legge, accioche io uiua a`Dio sono
crocifisso cõ Christo, & uiuo non gia io,
ma uiue ĩ me Christo. Et la uita che io ho
ra uiuo ne la carne, uiuo ꝑ la fede del fi-
gliuolo di Dio, ilquale mi amo, & dette
se stesso ꝑ me. Non dispregio la gratia di
Dio, perche se per la legge e`la giustitia,
adunque Christo e`morto in uano.

CAP. III.

A O Stolti Galati, chi u'ha ammaliati,
che uoi nõ crediate alla uerita? a`
iquali auãti a`gli occhi, e`descritto Giesu
Christo crocifisso in uoi. Questo solamẽ-
te uorrei sapere da uoi, se da le opere de
la legge riceuesti lo spirito, o`da lo audi-
to de la fede? siate cosi stolti, che hauẽdo
cominciato cõ lo spirito, hora finiate cõ
la carne? Hauete patite tante cose in uano
se tutta uolta in uano? Quello adunque
che ui amministra lo spirito, & opera po-
testa in uoi: da le opere de la legge, oh da
la predicatione de la fede fa q̃sto? Come
Abrahã credette a`Dio, & fugli reputato
a giustitia. Sappiate adũq;, che q̃gli che so Genesi, is, b
no da la fede, q̃sti sono figliuoli di Abra- Roma: iiii a
hã. Et preuedẽdo la scrittura che Iddio da Iaco, ii, d
la fede giustifica le gẽti, prenũtio a`Abra- Gen, xxii, d
hã. Perche sarãno benedette in te tutte le Deute, 27, d
gẽti: ꝑ laqualcosa q̃gli che sono da la fe- Aba iii a
de: sono benedetti col fedele Abrahã. ꝑ- Roma, I, b
che quãti sono da le opere de la legge, so leui', 18 a
no sotto la maladitiõe. Perche eglie scrit Hebre. x a
to. Ciascuno maladetto che nõ sta saldo
in tutte q̃lle cose, che sono scritte nel li-
bro de la legge, nel fare q̃lle. Et che nessu
no si giustifichi ne la legge appresso a` Dio
e`manifesto. Perche il giusto uiue da la fe
de, & la legge, nõ e`da la fede, ma q̃ l'huo
mo che fece q̃lle cose uiuera in esse. Chri
sto ci recupero da la maladitione de la B
legge, fatto per noi maladitione. Perche
e`scritto, maladetto ciascuno: che pende
nel legno, accioche la beneditione di A-
braham uenissi ne le gẽti per Christo Gie
su, a`fin che noi pigliamo la promissio-
ne de lo spirito per fede. Frategli io par-
lo secõdo l'huomo. Il testamento, auue-
gna che di huomo nondimeno se sia au-
tenticato: nessuno lo disprezza: o`soprag
giũge alcuna cosa. Et a`Abrahã furno det
te le ꝓmissioni: & al seme suo. Nõ dice, &
a`semi suoi come di molti, ma come di
uno, & al seme tuo, ilquale e`Christo. Et
dico q̃sto: il testamẽto auanti autenticato
da Dio in Christo, la legge, laquale fu fat
ta dopo quatrocento, & trenta anni nõ fa
uano, in modo che leui uia la ꝓmissione
Perche se da la legge l'heredita, non piu
da la promissione. Ma ꝑ ꝓmissione dette
Iddio a`Abraham. A che adũq; la legge?
per le transgressioni fu posta insino a`tan-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

to che uenisse il seme, alquale fu fatta la
N promessa, ordinata per gli angeli in ma-
C no del mediatore. Et il mediatore non e`
d'uno, ma Iddio e uno. Oh la legge adũ
que e contro alle promissioni di Dio? Nõ
sia. perche se fusse stata data la legge che
potesse uiuificare, sarebbe ueramente la
giustitia da la lege, ma la scrittura rinchiu
se tutte le cose sotto il peccato, accioche
la promissione da la fede di Giesu Chri-
sto: si dessi a` credenti. Et prima che uenis
se la fede, erauamo custoditi sotto la leg-
ge, rinchiusi in quella fede, che si haueua
a riuelare. Et cosi fu la legge nostro peda
gogo a` Christo, accioche fussino giustifi
cati per fede. Ma poi che uẽne la fede, nõ
siamo piu sotto il pedagogo, perche tut-
ti siate figlioli di Iddio per la fede che e i
Ro, vi: a, Christo Giesu. pche qualũq; uoi siate bat
tezati in Christo, uestisti Christo, ne e Iu-
deo, ne Gentile, non e` seruo ne libero ne
N e maschio ne femina, perche uoi tutti sia-
te uno in Christo Giesu, ilche se uoi siate
di Christo, adũq; siate seme di Abraham,
& heredi secondo la promissione.

A CAP. IIII.

ET dico che per quãto tempo e l'he
rede picciolo, niente e differente dal
seruo, essendo il Signore di tutte le
cose: ma e sotto i tutori, & attori, infino al
tempo, che prescrisse il padre. Cosi & noi
essendo fanciugli, erauamo sotto gli ele-
menti del mondo, tirati ne la seruitu: ma
quando uenne il compimento del tẽpo.
Mando Iddio il figliuolo suo, fatto di dõ
na: fatto sotto la legge: accioche recupe-
mal, i4 d rasse quegli che erano sotto la legge, ac-
Rom. a, 8, d cioche non riceuessino l'adottare di fi-
gliuoli. Et perche uoi siate figliuoli, man-
do Iddio lo spirito del suo figliuolo, ne
uostri cuori gridando Abba patre. Perla-
qualcosa di gia non e` seruo, ma figliuolo
& se figliuolo, anchora herede di Dio per
Christo. Ma all'hora certamente che uoi
nõ conosceui iddio: seruiui a quegli che
nõ sono Iddii p natura. Ma hora poi che
uoi hauete conosciuto Iddio: anzi piu to
sto siate conosciuti da Dio: in che modo
ui cõuertite di nuouo agli infermi & biso-
gnosi elementi: a iquali di nuouo uolete

seruire? Voi osseruate i giorni, & i mesi: &
i tẽpi: & glianni. Io temo di uoi: che io nõ
mi sia affaticato in uano uerso di uoi. Sia
te come io: poi che anchora io sono co-
me uoi. Frategli io ui priego, uoi nõ mi
hauete fatto alcuna igiuria. Et sapete che
io p la infermita de la carne ui euãgelizai B
prima: & nõ sprezasti, ne rifiutasti la tẽta-
tione mia, che era ne la carne mia: ma ri-
ceuestimi cõe angelo di Dio, cõe Christo
Giesu. Quale e adũq; la beatitudine uo-
stra? perche io ui fo testimoniãza: che se si
fusse potuto fare: uoi: mi haresti dati i uo
stri occhi cauati. Adũq; ui sono fatto nimi
co per dire la uerita. Nõ bene sono zelan
ti in uoi, anzi ui uogliono escludere: acio
che uoi gli emuliate. Buono e sempre e-
mulare ne la cosa buona, & nõ solamẽte
quãdo io sono appresso di uoi figliuoli
miei: iquali partorisco di nuouo: infino
tanto che si formi Christo i uoi. Et uorrei
essere hora presẽte appresso di uoi: & mu
tare la uoce mia: perche io sono dubbio
i uoi. Ditemi uoi che uolete essere sotto Gene, xvi, d
la legge nõ udite la legge? Perche e scrit- Gen, xxi, a
to che Abrahã hebbe duoi figliuoli: uno C
de l'ancilla, & uno de la libera, ma quello
che nacq; de l'ancilla, naq; secõdo la car
ne, & quello che de la libera, per la re-
promissione, lequali cose sono dette per
allegoria. perche questi sono duoi testa-
mẽti uno dal mõte Sina, generãdo i serui
tu ilquale e` Agar. perche Agar e` Sina mõ
te i Arabia, & cõfina a` quella che hora si
chiama Hierusalẽ, & serue co suoi figlioli
ma qlla Hierusalẽ che e` i alto, e` libera, la
quale e` madre di tutti noi. perche e` scrit- Esaia. 54, a
to, rallegrati sterile, laquale nõ partorisci, Lu, xxiii, d
mãda fuori la uoce, & grida, laquale non Roma: ix, b
partorisci: perche molti figliuoli de l'abã
donata magiormẽte che di quella che ha
marito. Et noi frategli, siamo figlioli de la
pmissione secõdo Isaac. ma come allho-
ra quello secõdo la carne, perseguitaua ql
lo che era nato secõdo lo spirito, cosi, &
hora, ma che cosa dice la scrittura? scaccia
la serua, & il suo figliuolo, perche nõ sara
herede il figliuolo de la serua, col figliuo Gen, xxi, a
lo de la libera. Et cosi frategli nõ siamo fi
gliuoli de l'ancilla, ma de la libera.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

CAP. V.

A Fatti 15 a
STate adũq; ne la liberta: per laquale Christo ci libero: & nõ ui implicate di nuouo al giogo de la seruitu. Ecco io Paulo ui dico, che se uoi ui circũcidete: Christo niente ui giouera, & protesto a` ciascuno huomo che si circuncide ch'egli e` obligato a` osseruare tutta la legge. Siete scãcellati da Christo uoi che siate giustificati per la legge: cadesti da la gratia. perche noi con lo spirito de la fede, aspettiamo la speráza de la giustitia. Perche in Christo Giesu: ne la circũcisiõe po alcũa cosa: ne la incircũcisione: ma la fede laquale opera per la charita. Bene correui: chi ui impedi che uoi non credessi al la uerita? la persuasione nõ fu da q̃llo che ui chiama. Poco fermẽto lieuita tutta la massa: io cõfido in uoi nel Signore che niente altro sentirete. Ma quello che ui conturba portera il giudicio: qualũq; sia questo. Et io frategli: se ãchora predico la circũcisione: perche patisco anchora persecutione? Adũq; e` leuato lo scandalo de la croce? Et Iddio uoglia che quegli fieno leuati uia: che ui disturbão: perche uoi frategli siate chiamati in liberta: pur che uoi
B non diate la liberta: ne l'occasiõe alla carne: ma per charita seruiteui scambieuolmente: perche tutta la legge in una parola e` adempiuta: cioe amerai il prossimo come te stesso. Me se uoi ui mordete: & rodete l'uno l'altro: guardate che scãbieuolmẽte uoi nõ siate consumati l'uno da l'altro. Et dico caminate con lo spirito: & nõ adẽpierete le concupiscentie de la carne.

leui, xix. d. Ma, xxii, d. marco, xii, c. Iaco, ii. b. i, pieir, ii, c.
perche la carne desidera contro allo spirito: & lo spirito contro alla carne. Et queste cose fra loro scambieuolmente si contrariano, accioche non tutte quelle cose che uoi uolete, le medesime facciate, ma se uoi siate tirati da lo spirito: non siate sotto la legge. Et manifeste sono l'opere de la carne: lequali sono queste, adulterio: fornicatione, immonditia: ipudicitia idolatria: uenefitio: inimicitie: liti: emulationi, ire risse: seditioni: sette: inuidie: homicidii, ebrieta: ingordigie: & cose simili a` queste: lequali io ui predico: come anchora predissi: perche quegli che operano cose tali: non hereditera͂no il regno di Dio. Ma il frutto de lo spirito: e` charita: gaudio: pace: sofferẽza: benignita bonta: fede mansuetudine: temperantia. contro a` simili non e` legge. Ma quegli che sono di christo: crocifissono la carne con gli affetti, & con le concupiscentie.

CAP. VI.

SE noi uiuiamo per spirito: per spirito anchora procediamo: non ci facciamo cupidi di uanagloria: prouocandoci scambieuolmẽte: & scambieuolmente inuidiandoci l'un l'altro. Frategli: & se sia trouato l'huomo in qualche delitto, uoi che siate spirituali, instituite questo tale con lo spirito de la mansuetudine considerando te stesso, accioche & anchora tu non sia tentato. Portate scambieuolmente, i pesi l'uno de l'altro, & cosi adempierete la legge di Christo, perche se alcuno si stima di essere qualcosa, essendo niẽte, inganna se stesso ne la mente. Ciascuno appruoui l'opera sua, & allhora solo in se stesso hara donde gloriarsi: & non in altro, perche ciascuno portera la propria soma. Et quello che e` ammaestrato per la parola, faccia partecipe quello che si ammaestra in tutti i beni. Nõ uogliate errare, Iddio non sia beffato, perche qualũq; cosa, seminera l'huomo & q̃sta mietera, perche q̃llo che semina ne la carne sua, de la carne mietera la corruttiõe, ma q̃llo che semina in spirito, de lo spirito mietera la uita eterna. Et facẽdo bene, nõ ci stãchião perche nel ꝓprio tẽpo mieteremo, non affaticati. Adũq; mẽtre che noi habbbiamo tẽpo operiamo bene uerso di tutti, & maggiormẽte uerso i domestici de la fede. Vedete cõ quali lettere io ui scrissi di mia mano. Quanti uoglion o piacere ne la carne, quegli ui spinghono a` circũcider ui solamente, accioche nõ patischino per secutione per la croce di Christo. perche quegli che si circuncidano, ne essi certamẽ e seruano la legge di Dio, ma uoglio no che uoi ui circũcidiate, a fin che si glorino ne la uostra carne. Et a` me non auuẽga, che io mi glorii, se non ne la croce del Signore nostro Giesu Christo, per ilquale mi e` crocifisso il mondo, & io al mon

Marginal notes (right column): A; i, Cor. 3. b; B; i, The, 3. e

do, pche in Christo Giesu, nõ puo alcuna cosa, ne la circũcisione, ne la incircũcisiõe ma la nuoua creatura. Et tutti quegli che caminerãno secõdo questa regola, la pace sopra qgli, & la misericordia, & sopra di Israel di Dio. Del resto, nessuno mi dia molestia Perche io porto nel corpo mio le stigmate del signore Giesu. La gratia del signore nostro Giesu Christo, con lo spirito uostro fra tegli Amen.

Fu mandata a'l Galati da Roma.

SVMMARIO DELLA EPISTOLA DI SAN PAVLO APOSTOLO A GLI EPHESI.

A Questi anchora scriue una Epistola nelaquale lauda l'Apostolo esfi Ephesi, i quali perseuerorno ne la fede, hauendo riceuuto la parola de la uerita da lo Apostolo la ritennono.

CAP. I.

A Paulo Apostolo di Giesu Christo p la uolõta di Dio a' santi che sono in Epheso & a fedeli in Christo Giesu gratia a uoi & pace da Dio padre nostro, & Signore Giesu Christo. Benedetto Iddio, & padre del signore nostro Giesu Christo, ilquale benedisse noi cõ ogni beneditione spirituale ne le cose celesti in Christo, Come ci elesse in esso auanti alla cõstitutiõe del mõdo, accioche noi fussimo santi, & immaculati auanti a' lui in charita, ilquale ci predestino' in adottare di figliuoli p Giesu Christo in se stesso: secõdo il piacere de la sua uolõta, in laude de la gloria de la gratia sua, ne laquale ci fece grati p il diletto, p il quale noi habbiamo redentiõe p il sangue suo: remisfione de peccati, secõdo le ricchezze de la gratia sua, de la quale abondeuolmẽte ci fece partecipi, in ogni sapiẽtia, & prudẽtia, hauẽdoci manifestato il secreto de la uolõta sua, secondo il suo bono piacere, ilquale haueua p posto in se stesso ne la dispensatione de la plenitudine de tẽpi: a fin che i sõma restaurasse tutte le cose per Christo, & qlle che ne cieli: & quelle che i terra sono in esso, nelquale anchora siamo chiamati in sorte, predestinati secõdo il pposito suo: ilq le opera tutte le cose p il consiglio de la sua uolõta, accioche noi siamo ne la laude de la gloria di quello, iquali primi sperammo in Christo, nelquale sperate uoi anchora, hauẽdo udito la parola de la uerita: che e l'euangelio de la salute uostra: nelquale anchora poi che uoi credesti: fiati per lo spirito santo de la promisfione, ilql e e' arra de la nostra heredita, ne la redentione de l'acquistata possesfione, i laude de la gloria di esso. Per laqualcosa, & io udendo la fede che e' in uoi nel Signore Giesu, & la charita in tutti i santi, non resto di rendere gratie per uoi: facendo mẽtione di uoi ne le mie orationi, accioche Iddio del signore nostro Giesu Christo, padre de la gloria: 'ui dia lo spirito de la sapientia, & de la reuelatiõe, ne la cognitione di se, gli occhi illuminati de la mente uostra, a' fin che uoi sappiate qual sia la sperãza del suo chiamare, & quali ricchezze de la sua heredita ne santi, & quale eccellente magnitudine de la potesta di qllo in noi, iquali crediamo secõdo l'operatione de la potentia de la fortitudine sua, laquale opero in Christo, hauẽdolo suscito da morti, & fattolo sedere alla destra sua ne luoghi celesti, sopra ogni principato, & potesta, & uirtu, & dominatione, & ogni nome che si noia, nõ solamẽte i qsto secolo, ma anchora nel futuro. Et sottopose tutte le cose sotto i suoi piedi, & fece capo qllo, sopra tutte le cose, a' essa chiesa laqle e' corpo di qllo, compimẽto di quello, ilquale tutte le cose, in tutte empie.

CAP. II.

A Et uoi ha uiuificati essẽdo morti ne delitti, & peccati uostri, nequali gia

caminasti

caminasti secõdo il secolo di questo mõ-do, secondo il pricipe de la potesta de lo spirito aereo, ilquale opera hora ne figlio li de la diffidẽtia, fra quali ãchora noi tut ti siamo gia conuersati ne le concupiscẽ-tie de la carne nostra, facendo la uolonta de la carne, & de le cogitationi, & fummo p natura figliuoli de l'ira come anchora gli altri ma Iddio che e' ricco ne la miseri cordia, per la molta sua charita, per laqua le amo noi, essendo ãchora noi morti ne peccati, ci uiuifico cõ Christo (per la gra-tia fusti saluati) & isieme cõ qllo suscito, & insieme cõ qllo fece sedere fra i celesti, in Christo Giesu, accioche dimostrasse ne sopraueneti secoli le abõdanti ricchezze de la gratia sua, ne la benignita uerso di
N noi, per Christo Giesu. Perche da la gra-tia siate saluati per fede, & questo non da uoi il dono di Dio nõ e' da l'ope, a'finche alcũo nõ si possa gloriare, perche noi sia-mo fattura di qllo creati i Christo Giesu a' quelle opere buone che preparo Iddio accioche noi caminassimo in quelle. Per
B laqualcosa ricordateui che uoi gia genti, ne la carne, eri chiamati iu circũcisione da qlla che si chiama circũcisiõe ne la carne fatta da le mani, perche eri i quei tẽpo sẽ za Christo, alienati da la ciuilita di Israel, & estranei da i testamẽti de la pmesssione nõ hauẽdo sperãza, senza Iddio nel mon do, & hora i Christo Giesu, uoi iquali eri gia discosto, siate fatti ppinqui, per il san-gue dixpõ. Perche esso e' la pace nostra, il quale fe ce di ambedue uno, & rouinãdo il medio muro del cancello, sciolse le ini micitie ne la sua carne euacuando, la leg-ge de precetti ne decreti situata accioche creasse duoi in se stesso i un nuouo huo-mo, facẽdo la pace, & accioche ricõciliaf se ambeduoi a' Dio i uno corpo p la cro-ce, uccidẽdo le inimicitie in se stesso, & ue nẽdo, euangelizo' la pace a' uoi, che eri discosto, & a' quegli che erano presso. p-che per esso ambedue habbiamo l'entra ta al padre in uno spirito. Nõ siate adunq; Romani 5 a
piu forestieri, & strani, ma cittadini isieme co santi, & domestici di Dio, edificati so-pra il fondamẽto de gli apostoli, & de p pheti, nel uero per essa somma pietra del cantone Giesu Christo, nelquale ogni edi ficatiõe adattata crescie i tẽpio sãto nel si gnore, nelqle ãchora uoi siate isieme edi-ficati, in habitacolo di Dio per spirito.

CAP. III.

PEr causa di questa cosa, io Paulo so no prigione di Giesu Christo per uoi genti. Voi certamente udisti la dispensatione de la gratia di Dio, laquale mi e' data in uoi, perche secondo la reue-latione mi fece noto il ministerio, come auanti breuemẽte ui scrissi, da lequali co-se potete legẽdo itendere la mia inteligẽ tia nel ministerio di Christo, ilquale ne le altre generatiõi nõ e' fatto noto a' figliuo li de gli huomini, cõe e' hora riuelato a' santi apostoli di quello, & a' propheti in spirito: le genti essere coheredi, & del me desimo corpo, & isieme partecipi de la p missione di qllo in Christo, per l'euãge-lio delquale sono fatto ministro secõdo il dono de la gratia di Dio, che mi e' dato secõdo l'operatione de la potesta di qllo A me minimo di tutti i santi, e' stata data questa gratia, che io euãgelizi fra le genti le inuestigabili richezze di Christo, & il-lumini tutti, qual sia la dispẽsatiõe del mi nisterio ascosto da secoli i Dio ilqle creo tutte le cose p Giesu Christo: accioche ho ra diuegni nota, a' principi, & alle potesta ne le cose celesti p la chiesa, la moltifor-me sapientia di Dio, secõdo la prefinitio ne de secoli, laquale fece in Christo Giesu Signore nostro, per ilquale noi habbião l'ardire: & l'entrata cõ fiducia: per la fede di quello. Per laqualcosa io domãdo che uoi nõ manchiate per le mie afflittioni p uoi: che e' gloria uostra. Per causa di que-sto piego le ginocchia mie al padre del si gnore nostro Giesu Christo, dalquale si noia ogni paternita ne cieli: & ne la terra accioche ui dia secõdo le richeze de la glo ria sua, il fortificarui cõ potesta per lo spi rito suo, ne l'interiore huomo, accioche Christo habiti per la fede ne cuori uostri fondati: & radicati ne la charita, a' fin che possiate cõprendere con tutti i santi, qual sia la latitudine, & la longitudine, & la pro fondita: & sublimita: & conoscere la cha-rita di Christo sopraeminẽte alla cognitio

Margin notes: A; 1. Corin. 15; B

ne, acioche uoi siate ripieni di tutta la ple
nitudie di Dio. Et a quello che puo fare tut
te le cose: piu soprabōdeuolmēte di quelle
che noi ui domādiamo, o che noi itēdia
mo secōdo la uirtu che opera in noi, sia glo
ria ne la chiesa, per Christo Giesu, i tutte le
generationi del secolo de secoli. Amen.

CAP. IIII.

A Corin. 7. d IO adūq; prigiōe nel signore ui prie
go, che uoi caminiate nel modo che
e degno del chiamare, pel quale uoi
siate chiamati, cō ogni sōmessione, & mā
suetudine: cō sofferētia: tollerādoui l'un
l'altro scābieuolmēte per charita: studian
do di seruare l'unita de lo spirito, per il uin
Ro, xii: c culo de la pace. Vno corpo, & uno spiri
i, Cor. xii, b to: come anchora siate chiamati i una spe
mal. ii, b ranza del uostro chiamare. Vno signore,
Roma: xii, a una fede, uno battesimo, uno Iddio, & pa
i, Cor, xii. b dre di tutti, ilquale e sopra tutti, & per tut
psalmo. 61. ti, & in tutti noi. Ma a ciascuno di noi e da
ta la gratia secondo la misura del dono
di Christo. Per laqualcosa dice, essendo
salito in alto, condusse seco prigione la
prigionia: & dette doni a gli huomini. Et
quello essere lui salito, che cosa e: se nō che
anchora prima era disceso ne le parti in
feriori de la terra: quello che discese: e quel
medesimo: ilquale anchora sali sopra tut
ti i cieli, accioche empiesse tutte le cose.
Et il medesimo dette ueramēte: altri apo
stoli, & altri propheti, & altri euangelisti,
& altri pastori, & dottori allo adempimē
to de santi, ne l'opera de l'amministratio
ne, alla edificatione del corpo di Christo
insino a tanto che noi concorriamo tutti
ne la unita de la fede, & de la cognitione
del figliuolo di Dio, in huomo perfetto,
ne la misura de la eta de la plenitudine di
Christo, accioche nō siamo piu piccoli,
agitati da le onde, & portati attorno da o
gni uēto di dottrina, ne la iniquita de gli
huomini, ne la astutia per laquale faccino
insidie per biasimare, ma seguitādo la ueri
ta, in charita accresciamo, per tutte le cose
N in quello, ilquale e capo, cioe Christo dal
B quale tutto il corpo ristretto, & congiun
to per ogni commessura di subministra
tione, secōdo l'atto de la misura di ciascu
na parte, fa accrescimento di corpo, ne la
edificatione di se stesso per charita. Que Roma, i, e
sto adūq; dico, & testifico nel signore, che
uoi per l'auuenire non caminiate come,
& le altre genti caminano ne la uanita de
la mēte sua, hauēdo la mēte oscurata, alie
nati da la uita di Dio, per la ignorātia che e
in quegli, per la cecita del core loro, iqua
li poi che peruēnono a quello che lasciorno
di dolersi, dettono se stessi alla lasciuia ne
la operatione d'ogni imondicia, in auaritia Colocē, 3 b
Ma uoi nō iparasti per questo modo Chri Roma: 6, a
sto, se nel uero udisti quello: & in quello Colo, iii, a
fusti ammaestrati, come e la uerita in Gie i pietr, ii, a
su, deporre uoi, secōdo la prima cōuersa Zachar, 8, c
tione, il uecchio huomo, il quale si corrō psalmo, 4 b
pe secondo le concupiscētie de l'errore, N
& rinouarsi per lo spirito de la mente no I co, 4, b,
stra, & uestire un nuouo huomo, ilquale C
e creato secondo Iddio per la giustitia, &
santita de la uerita. Per laqualcosa depo
nendo la falsita, parlate la uerita, ciascuno
al prossimo suo, perche siamo membra
l'uno de l'altro scambieuolmente. Adira
teui, & non uogliate peccare. Il sole non
tramōti sopra la iracundia uostra, ne date
luogo al diauolo. Quello che rubaua,
non rubi piu, ma piu tosto si affatichi, o
perando con le sue mani, quello che e bo
no accioche far ne possa partecipe quel
lo che ne hara dibisogno. Ogni parola
cattiua non esca de la bocca uostra, ma se
alcuna ne e buona alla edificatione de la
utilita, accioche dia gratia agli audienti.
Et non uogliate contristare lo spirito san
to di Iddio, nelquale uoi siate segnati nel
di de la redentione. Ogni amaritudine, &
furore, & ira, & clamore, & bestemmia, sia
tolta da uoi, cō ogni malitia. Et siate scam
bieuolmēte amicabili l'uno uerso de l'al
tro, misericordiosi, donādoui l'un l'altro
scambieuolmente, come anchora Iddio
in Christo dono a uoi.

CAP. V.

SIate adunq; imitatori di Iddio, co A
me figliuoli diletti, & caminate in a Gion, 13, d
more, come anchora Christo amo i Giod, 4, d
noi, & offerse se stesso per noi offerta, &
hostia a Dio, i odore di buona suauita. Et
la fornicatione, & ogni imonditia o aua
ritia, nō pure si nomini fra uoi, cōe appar

tiene a' santi, o' la oscenita, o' lo stolto par
lare, o le ciance, lequali nõ sono cose conuenié
ti: ma piu tosto operatiõ di gratie, perche
sapiate qsto che ogni fornicatore, o' imõ
do, o' auaro, i quale e idolatre, nõ ha here
dita nel regno di Christo, & di Iddio, nes
suno ui ingãni cõ parlari uani, perche per
qste cose uiene l'ira di Dio ne figliuoli de
la diffidẽtia. Nõ uogliate adũq; conuenire par
1, The, ii, a tecipi cõ quegli. Perche gia eri tenebre, &
mat. xxiiii. a hora luce nel Signore. Caminate come fi
math: xiii a gliuoli de la luce, pche il frutto de lo spiri
Luca, xxi. d to, e in ogni bõta, & giustitia, & uerita, ap
prouãdo quello che sia accetto al Signo
re. Et nõ uogliate hauere cõmercio cõ le
opere infruttuose, de le tenebre, ma piu
tosto le riprẽdere. Perche qlle cose che si
fanno in secreto da questi, e' uergogna an
chora à dire. Et tutte le cose che sono ripre
se da la luce, sono manifestate, pche ogni
cosa che si manifesta e' luce. Per laqualco
sa dice. Suegliati tu che dormi, & rizati da
morti, & illumineratti Christo. Vedete a
dũq; come accuratamẽte caminiate, non
come iprudẽti, ma come sapiẽti. Cõpera
te l'occasione perche sono giorni catiui.
Per laqualcosa nõ siate iprudẽti, ma intel
Roma: xii, a ligẽti qual sia la uolõta del signore. Et nõ
i, Iesaia. 4, a ui uogliate inebriare di uino, nelquale e'
la superfluita, ma riẽpieteui ne lo spirito,
parlãdo a' uoi stessi per psalmi & hymni,
& cãzoni spirituali, cãtando, & giubilãdo
nel cuore uostro al signore rendẽdo sem
pre gratie di tutte le cose, nel nome del si
gnore nostro Giesu Christo, a' Dio, & pa
dre, suggetti scambieuolmẽte l'uno l'al
Colo, 5. c tro nel timore di Christo. Mogli siate sug
gette à pprii mariti come a' signore, pche
N il marito e' capo de la moglie, cõe ancho
i. Cor, 11 a ra Christo e' capo della chiesa, & esso e'
Colo 3. c saluatore del corpo suo. Come adũq; la
chiesa e' suggetta a Christo, cosi anchora
le mogli sieno suggette à pprii mariti in
tutte le cose. Mariti amate le mogli uostre
come anchora Christo amo la chiesa, &
offerse se stesso per qlla, accio che la santi
ficasse, purificãdola con il lauacro de l'ac
qua per la parola, a fin che cõstituisse quel
la à se stesso gloriosa chiesa, che nõ habia
macula, o grinza, ò alcuna cosa simile, ma
accio che fusse santa, & immaculata. Cosi
debbano i mariti amar le mogli loro, co
me suoi corpi. Quello che ama la sua mo
glie ama se stesso. Perche nessuno hebbe
mai i odio la carne sua, anzi la nutrisce, &
trattiene, cõe anchora il signore la chiesa.
Perche siamo mẽbra del corpo suo, de la
carne di quello, & de li ossi di quello. Per
questo lascierà l'huomo il padre, & la ma
dre, & accosterassi alla dõna sua, & sarãno
duoi in una carne, questo e' grã misterio.
Et io dico i Chirsto, & ne la chiesa, ma nõ Genesi, ii, d
di meno, ciascuno di uoi particularmente math, xvi, a
cosi ami la sua moglie, cõe se stesso i mo marco a
do che anchora la moglie reuerisca il ma i. Cor: 6 d
rito.

CAP. VI.

Figliuoli obedite a' genitori uostri A
nel signore, perche questo è giusto Colo, iii: d
Honora il padre tuo, & la madre, Esod, 20, c
che e' il primo comãdamento nella pro Deuter. 5, c
missione, accio che ti sia bene, & uiua lun Ecclesi. 3, b
gamente sopra la terra. Et uoi padri, non Mat, 15, a
uogliate prouocare a' ira i figliuoli uostri marco, 7, b
ma alleuateli nella disciplina & correttio
ne del signore. Serui obedite a signori car
nali con timore & tremore, con simplici
ta del cuore uostro, come à Christo, non
se uẽdo à occhio, come studiãdo di pia
cere à gli huomini, ma come serui di Chri
sto, facendo la uolonta di Dio, seruendo
da cuore cõ beneuolẽtia al Signore, & nõ
à gli huomini, sapẽdo questo, che qualũ
que bene fara ciascuno, questo riportera
dal signore, o' se sia seruo, o' se libero. Et
uoi signori, fate le medesime cose uerso B
di qgli rimettete le minaccie, sapẽdo che Deute, 10: d
& il signore di essi, & uostro, e' ne cieli, & i, pietr, x: c
nõ e rispetto di psona apresso di qllo. Del sapien 6. b
rimanente fratelli miei, cõfortateui nel si roma, ii. b
gnore, & ne la potentia de la fortitudine Galat, ii d
sua, uestite tutta l'armadura di Dio, accio Fatti, x, i
che uoi possiate stare cõtro alle isidie del i pietr, i, c
diauolo perche nõ habiamo la pugna cõ i, The, 5. b
tro al sangue, & la carne, ma cõtro a prin Iesaia: 59, e
cipati, cõtro alle potesta, cõtro a signori ii, The, 7 a
del mõdo, rettori delle tenebre di questo
secolo, cõtro alle spirituali astutie, ne le co
se celesti. Per laqualcosa pigliate tutta l'ar
matura di Iddio, accio che possiate resi
stere nel di cattiuo, & finite tutte le cose,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

ſtare.State adūq;,hauēdo cinti i lōbi uo-
ſtri ne la uerita,& ueſtiti de la corazza de
la giuſtitia:& calzati i piedi,ne la prepara
tione de l'euāgelio de la pace.Pigliando
in tutte le coſe lo ſcudo de la fede, per il-
quale ſpegner poſſiate tutte le ſaette acce
ſe,di quel maligno.Et riceuete l'elmo de
la ſalute,& il coltello de lo ſpirito: che e'
parola di Dio in ogni oratione: & prece,
orando in ogni tempo in ſpirito:& a' q̄ſto
ſteſſo uigilando in ogni ſeruitio: & prece
per tutti i ſanti: & per me, accioche data
mi ſia la parola ne lo aprire de la bocca
mia cō liberta:accioche io faccia noto il
miniſterio de l'euāgelio mio ,per ilquale
ſono imbaſciadore in catena,accioche in
quello parli liberamente cōe mi biſogna
parlare.Et a'fin che uoi anchora ſappiate
q̄lle coſe che ſi appartengono a'me,q̄llo
che io faccia,tutte le coſe ui ſara manife-
ſte Tychio diletto fratello:& fedele mini-
ſtro nel ſignore:ilquale io ui mādai,p̄ q̄-
ſto ſteſſo:a'fin che uoi ſapeſſi le coſe no-
ſtre,& cōſolaſſi i cuori uoſtri.Pace a'frategli
& charia cō fede da Iddio padre:& dal ſi-
gnore Gieſu Chriſto:la gratia ſia con tut-
ti quegli che amano il ſignore noſtro Gie
ſu Chriſto,con ſincerita. Amen.

Fu mādata da Roma agli Epheſi p̄ Tichio

SVMMARIO DELLA EPISTOLA DI SAN PAVLO APOSTOLO A PHILIPPENSI.

A Queſti ſcriue una Epiſtola,& inquella l'Apoſtolo lauda Philippenſi,che ri ceuuta la parola de la uerita perſeuerorno ne la fede , ne riceuerno eſſi falſi Apoſtoli.

CAP. I.

A PAulo & Timotheo,ſer
ui di Gieſu Chriſto a'
tutti i ſanti in Chriſto
gieſu che ſono a Philip
pi inſieme:con gli epi-
ſcopi,& Diaconi gratia
a uoi, & pace da Iddio
padre noſtro , & dal Signore Gieſu Chri-
ſto.Io rendo ſempre gratia all'Iddio mio
in ogni memoria di uoi in ogni oratione
mia per uoi tutti,facēdo prece cō gaudio
ſopra la cōmunicatione uoſtra ne l'euāge
lio:dal priō di ifino a'hora hauēdomi p̄-
ſuaſo che queſto che comincio in uoi l'o
pera buona la recherà a'p̄fettione infino
al di di GieſuChriſto,come e'giuſto a'me
che io ſenta q̄ſto di tutti uoi,p̄ hauere uoi
nel cuore:& ne legami miei:& ne la difen
ſione:& cōfirmatione de l'euāgelio,eſſen
domi tutti cōpagni alla gratia.p̄che mi e'
teſtimone Iddio:i che modo io deſidero
tutti uoi ne le uiſcere di Gieſu Chriſto, &
oro queſto,che la charita uoſtra abondi
di bene i meglio,i cognitione & ogni īte
ligentia,accioche uoi approuiate le coſe
migliori,a'fin che ſiate ſinceri, & irrepren
ſibili,nel giorno di Chriſto , ripieni del
frutto de la giuſtitia per Gieſu Chriſto, a'
la gloria & laude di Iddio.Et uoglio fra
tegli che uoi ſapiate,che q̄lle coſe che ſo
no circa me , maggiormente ſucceſſono B
al profitto de l'euangelio,in modo che i
miei legami ſono ſtati manifeſti i Chriſto
in tutto il pretorio,& in tutti gli altri,& aſ
ſai de frategli nel ſignore cōfidando per i
miei legami, piu abōdantemente hanno
hauuto ardire,ſenza paura parlare la pa-
rola di Dio.Et certi anchora p̄ inuidia, &
contentione,& certi , per buona uolonta
predicano Chriſto,.Et q̄gli che da la con
tentione annuntiano Chriſto,nō puramē
te,ſtimando eſſi aggiugnere afflittione a'
miei legami,& altri da la charita,ſapendo
che io ſono cōſtituito ne la diffenſione de
l'euangelio,& che coſa? Nondimeno in
ogni modo,o'per occaſione,o'per la ue
rita,Chriſto ſi annuntia,&in queſto mi ral
legro,& anchora rallegrero,perche io ſo
che queſto mi uerra in ſalute , per la uo- C
ſtra oratione, & ſumminiſtratione de lo

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

ſpirito di Gieſu Chriſto,ſecondo la eſpet
tatione,& ſperanza mia,che in neſſuna co
ſa ſia confuſo,ma in ogni fidanza , come
ſempre,coſi:&hora ſia magnificato Chri
ſto nel corpo mio,o'p la uita,o'p la mor
te.Perche a`me e`uita Chriſto,&la morte
guadagno . Ilche ſe mi ſia uita ne la carne
qſta mi e`frutto de l'opa,& che coſa eleg
ga nõ ſo,& ſono riſtretto da due coſe,ha
uẽdo deſiderio di diſſoluermi,&eſſere cõ
Chriſto,coſa a`dilũgo molto migliore,&
di reſtare ne la carne,laqualcoſa e`piu ne
ceſſaria per uoi.Et ſo certo qſto,che io di
morero & reſtero con tutti uoi, a` uoſtro
profitto,& gaudio de la fede,accioche la
gloriatione uoſtra abondi in Chriſto Gie
D ſu in me,per la mia ritornata a` uoi ſola-
ii,Cor. 1,a mente che ſecondo la degnita de l'euan-
i,pietr, 1,a gelio di Chriſto conuerſiate,accioche o`
ſe io uerro:& uedro uoi:o`ſe io ſia aſſen-
te oda de le coſe uoſtre che uoi ſtiate in
uno ſpirito,in uno animo: affaticãdoui p
la fede de l'euãgelio,ne in alcuna coſa ſia
te ſpauentati da gli auuerſarii, qllo che e
loro cauſa di pditione a`uoi e` certamẽte
di ſalute:& qſto da Dio,perche ui e`dona
to per Chriſto,nõ ſolamente che uoi cre
diate in quello,ma anchora patiate p eſ-
ſo,hauendo la medeſima battaglia quale
uedeſti in me:& hora udite in me.

CAP. II.

A ADunque ſe alcuna conſolatione in Chriſto,ſe alcuno diletto di charita,ſe alcuna communione di ſpirito,ſe alcune uiſcere,& cõpaſſioni, empiete il gaudio mio , accioche uoi ſentiate il medeſimo:hauendo la medeſima charita d'uno animo,ſentendo una medeſima coſa,niente per cõtentione, ne per uanagloria,ma in humilta di animo,ciaſcuno ſcãbieuolmente ſtimi l'altro piu ſufficiente di ſe,& non conſiderate ciaſcuno , quelle coſe che ſono uoſtre,ma ciaſcuno quelle che ſono di altri,il medeſimo affetto ſia certamente in uoi,che & in Chriſto Gieſu ilquale eſſendo in forma di Dio,non penſo che fuſſe rapina,che fuſſe equale a`Dio ma ſe ſteſſo diminui pigliando forma del ſeruo,conſtituito in ſimilitudine di homini,& p figura trouato cõe homo humilio ſe ſteſſo:fatto ubidiente inſino alla morte & morte di croce.Per laqualcoſa:&Iddio B
lo eſalto,& dettegli nome che e`ſopra o- Hebre, 8:b
gni nome,accioche nel nome di Gieſu o Rom:xiiiib
gni ginochio ſi pieghi de celeſti:& de ter Ieſaia,45,b
reſtri:& degli infernali,& ogni lingua conſeſſi che Gieſu Chriſto ſia Signore: alla gloria di Dio padre.Per laqualcoſa dilet ti miei:come ſempre obediſti:non come ſolamente ne la preſenza mia: ma hora molto piu ne la aſſentia mia con timore: & tremore:operate la uoſtra ſalute.pche iddio e`qllo che opera in uoi & il uolere
& l'operare,ſecondo il buono propoſito N
de l'animo.Fate tutte le coſe ſenza mor- i piet.iiii,g
morationi:& contentioni:a`fin che uoi ſia te inreprenſibili:& ſemplici figliuoli di Iddio:immaculati i mezo de la maligna generatione:& peruerſa:nequali uoi lucete come luminari nel mondo, ritenendo la parola de la uita:alla gloria mia nel di di Chriſto:che non in uano corſi: ne in uano mi affaticai:ma auuegna che io ſia immolato nel ſacrificio:& ſeruitio de la fe
de uoſtra mi rallegro & cõgratulo cõ tut C
ti uoi.Et medeſimamẽte anchora uoi rallegrateui:& congratulateui meco. Et ſpe
ro nel Signore Gieſu che i breue ui man Fatti.16 a
dero Timotheo:accioche anchora io ſia di lieto aĩo:fatto certo di qlle coſe che ſi fanno appreſſo di uoi:perche neſſuno ho di migliore aĩo:ilquale ſinceramẽte ſia p curare le coſe uoſtre:pche tutti cercão ql le coſe che ſono loro:nõ quelle che ſono di Chriſto Gieſu.Et la eſperientia di quello conoſcete,perche come al padre il figliuolo ſerui meco ne l'euãgelio.Queſto adunque ſpero di hauere a`mandare ſubi
to ch'io haro uedute quelle coſe che ſo- Corin.i3.b
no circa me.Et cõfido nel Signore:che an D
chora io i breue uerro.Et penſai che fuſſe neceſſario mandare a` uoi Epaphrodito fratello:& cooperatore:& commilitone mio,& uoſtro apoſtolo : & miniſtro del mio biſogno.Perche tutti uoi certamente deſideraua,& ſtaua mal contento:perche uoi haueui udito ch'egli era inferma to.Et certamente fu infermo:uicino alla morte:ma Iddio hebbe miſericordia di lui:& nõ ſolamẽte di lui: ma anchora di

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

me:accioche io nõ hauessi dolore sopra dolore:con piu prestezza adũque lo mãdai,a`fin che uenendo quello di nouo ui rallegriate,& io habbia manco dolore. Riceuetelo adunq; nel signore con ogni gaudio,& quegli che sono tali,habbiategli in prezzo,perche per la opera di Christo si appropinquo infino alla morte,nõ si curando de la uita,accioche si supplisse uerso di me, quello che mancaua de lo officio uostro.

CAP. III.

A Q Vello che resta frategli,rallegrate ui nel Signore. Scriuerui queste medesime cose,non mi e`noia alcuna,& a`uoi e`cosa sicura. Auuertite i cani,auuertite i cattiui operaii, auuertite la circũcisione. Perche noi siamo circuncisione,iquali con lo spirito adoriamo Iddio & gloriamoci in Christo Giesu,& nõ cõfidiamo ne la carne,benche io anchora habia fidanza ne la carne. Se alcuno altro pare che possa confidare ne la carne,io magiormente,circũciso l'ottauo giorno del genere di Israel, de la tribu di Beniamin,
Fatti.xiii.b Hebreo dagli Hebrei,Phariseo secõdo la legge,secõdo il zelo perseguitãte la chiesa,secõdo la giustitia,che e`ne la legge,fato inreprensibile. Ma quelle cose che mi erano guadagni,queste ho pẽsato essere danno per Christo. Ma inuerita certamente io penso tutte le cose essere danno per l'eccellentia de la cognitione di Christo Giesu Signore mio,per ilquale mi reputai in danno tutte le cose,& stimole come sterco accioche io guadagni Christo,& accioche io sia trouato i q̃llo,non hauendo la mia giustitia,laquale e`da la legge, ma quella laquale e`p la fede di Christo,giustitia da Dio per la fede,accioche io lo conosca,& la potesta de la resurrettione di quello,& la cõmunicatione de le sue afflitioni, conformato alla morte di quello se per alcun modo peruẽga alla resurrettione de morti,non che gia io habbia cõpreso,o`gia sia perfetto,ma seguito,se,& comprenda in quanto,& compreso sono
B da Christo Giesu. Frategli io non penso anchora di hauere compreso me stesso. Et so questa,una cosa. Sdimenticando q̃l le cose che sono adietro,& a`quelle che sono auanti,distendẽdomi secondo il prefisso segno, seguito il palio de l'eterno chiamare di Dio,per Christo giesu. Adũque tanti quanti siamo perfetti, sentiamo questo,& se alcuna cosa sentite altrimenti,questa anchora ui riuelera Idio, ma nõ dimeno a`quello che noi peruenimo procediamo ne la medesima regola,nel sentire il medesimo. Siate imitatori di me frategli,& considerate quegli che caminano cosi,come uoi hauete noi p esemplo, pche molti caminano,iquali spesso ui diceua,& hora anchora piãgendo dico, nimici de la croce di Christo,il fine de quali la pditione,l'Iddio dequali e`il uẽtre:& la gloria cõfusione di quegli, iquali curano le cose terrene,perche la nostra cõuersatione e`ne cieli,onde aspettiamo anchora il Saluatore Signore Giesu Christo,ilquale trasfigurera il corpo de la nostra humilta,accioche la renda conforme al corpo de la gloria sua, secondo l'operatiõe de la potentia,per laquale puo anchora sottoporsi tutte le cose. Roma:16.c

CAP. IIII.

P Er laqualcosa frategli miei diletti, & desiderati,gaudio,& corona mia cosi state nel signore carisimi. Io A
priego Euodia,& Syntychem priego che sieno cõcordi nel signore. Anchora priegote sincera compagna,aiuta quelle che meco si affaticorno ne l'euangelio, & insieme con Clemente,& gli altri miei mecoopatori,i nomi de quali sono nel libro de la uita. Rallegrateui sempre nel Signore,& di nuouo dico rallegrateui. Sia noto la modestia uostra a`tutti gli huomini. Il signore e`presso. Non siate solleciti di alcuna cosa,ma in ogni oratione,& supplicatione,con la operatione de le gratie si faccino note le uostre domande appresso a`
Dio:& la pace di Dio,che supa ogni mente,custodisca i cori uostri, & le uostre mẽti in Christo Giesu. Quello che resta frategli. Qualunque cose sono uere, qualunq; honeste,qualunque giuste,qualunq; pure,qualunque amabili,qualunque laudabili,& se alcuna uirtu, & se alcuna lode riandate queste cose,lequali anchora im B

parasti, & riceuesti, & udisti, & uedesti in
me. Fate queste cose, & lo Iddio de la pa-
ce sara con uoi. Et io mi sono rallegrato
nel signore grãdemente, perche gia final
mente rinuerdisti a' essere solleciti per me
in quello che anchora eri solleciti, ma nõ
haueui anchora la cõmodita, non perche
io hauessi bisogno, parlo. Perche io ho
imparato a' essere contento in quelle co-
se che io sono. Sò & essere humile, so an-
chora abondare in ogni cosa, & in tutte
le cose sono istrutto: & a' saciarmi, & a' ha-
uere sete: & abõdare, & patire il bisogno.
Tutte le cose posso in Christo, ilquale mi
fortifica, nondimeno uoi facesti rettamẽ
te, a' cõmunicare alla mia afflittione. Et sa
pete anchora uoi Philippẽsi, che nel prin
cipio de l'euãgelio, partẽdomi da Mace
dõia, che nessuna chiesa mi communico
ne la ragione del dare, & del riceuere, se
non uoi soli. Perche: & i Thessalonica una
uolta, & due mi mãdasti quello che mi fa
ceua dibisogno: nõ chi o ricerchi il dono
ma ricerco frutto copioso ne la uostra ra
gione, nõdimeno riceuei tutte le cose, &
abondo. Sono ripieno, riceuendo per E-
paphrodito, qlle cose che mi furno man
date da uoi odore di suauita, hostia ac-
C cettabile: & grata a' Dio. Et iddio mio sup
plira tutto quello che ui fa dibisogno, se-
condo le richeze sue cõ gloria i Christo
Giesu. Et a' Dio, & padre nostro gloria
ne secoli de secoli, Amẽ. Salutate ogni sã
to i Christo Giesu. Salutanui i frategli che
sono meco. Salutanui tutti i santi, & massi
mamente quegli che sono de la famiglia
di Cesare. La gratia del signore nostro gie
su Christo con tutti uoi. Amen.

Scritta da Roma per Epaphrodito.

EPISTOLA DI SAN PAU
LO APOSTOLO A
I COLOSENSI.

CAP. I.

A Paulo apostolo di Giesu Christo p
uolonta di Dio: & Timotheo fra-
tello: a' santi che sono a' Colossi: &
a' fedeli frategli in Christo, gratia a' uoi: &
pace da Iddio padre nostro: & dal signo-
re Giesu Christo. Noi rendiamo gratie a'
Dio: & padre del Signore nostro Giesu
Christo per uoi: sempre orando: hauen-
do udita la fede uostra in Christo Giesu:
& la charita uerso tutti i santi, per la sperã
za ripostaui ne cieli, laquale auanti udisti
nel parlare de la uerita de l'euãgelio che
peruenne a' uoi: come: & in tutto il mon-
do: & fruttifica: & accresce: come ancho-
ra in uoi dal di nelquale udisti: & conosce
sti la gratia di Dio: ne la uerita. Come an-
chora imparasti da Epaphra diletto cõser
uo nostro: ilquale e' per uoi fedele mini-
stro di Christo: ilquale anchora ci mostro
la charita uostra ne lo spirito. Per laqual B
cosa: & noi da ql di che noi udimmo, nõ
restammo di orare p uoi, & domandare
che uoi siate empiuti di cognitione: de la
uolonta di qllo: in ogni sapientia & intel-
ligentia spirituale: accioche caminiate de
gnamente al Signore, accioche p tutte le
cose piacciate, in ogni opera buona frut-
tificando: & crescẽdo ne la cognitione di
Dio, cõ ogni forteza fortificati: secõdo la
potẽtia de la gloria sua: a' ogni tollerãtia
& patiẽtia con gaudio, rendẽdo gratie al
padre: ilquale ci fece idonei alla participa
tione de la sorte de santi: nel lume: ilqua-
le ci libero da la potesta de le tenebre, &
trasferricci nel regno del figliuolo a' lui di
letto: p ilquale noi habbiamo la redẽtio
ne: per il sangue di quello, remissione de
peccati, ilquale e' imagine di Dio inuisibile
primogenito d'ogni creatura: perche in
quello sono create tutte le cose: lequali
ne cieli, & lequali sono i terra uisibili & in
uisibili, o' Throni: o' Dominationi, o' Prin
cipati: o' Potesta tutte le cose per esso: & i
esso sono create: & esso e' auãti a' tutte le C
cose: & tutte consistono in esso: & esso e'
capo del corpo de la chiesa: ilquale e pri
cipio: primogenito da morti: accioche es-
so sia in tutte: tenendo il principato: pche i. Cor. 15. c
in quello compiacq; habitare in ogni ple Apo. 1. c.
nitudine: & per esso reconciliarsi tutte le
cose: in se pacificãdo: p il sangue de la cro
ce sua: pel medesimo quelle che sono: o'
in terra, o ne cieli. Et uoi iquali eri gia alie

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.1.5.1b

nati: & nimici con la mẽte ne le opere cattiue, & hora ricõcilio nel corpo de la sua carne per la morte, a` fin che ui cõstituisse santi, & inreprensibili, & immaculati nel cospetto suo, se nondimeno resterete ne la fede fondati, & stabili, & immobili, da la speranza de lo euangelio, che uoi udisti ilquale e` predicato in ogni creatura, la quale e` sotto il cielo, delquale io Paulo son fatto ministro. Hora mi rallegro ne le mie afflittioni, per uoi, & supplisco quelle cose che mancano de le afflittioni di
D Christo, ne la carne mia, per il corpo di esso, che e` la chiesa, de laquale io sono fatto ministro, secondo la dispensatione di Dio, laquale mi e` stata data in uoi, per adempiere la parola di Dio, misterio che fu ascoso da secoli, & da le generationi. Et hora e` fatto manifesto a` santi di quello a quali uolse Iddio fare noto, quali sono le riccheze de la gloria di questo misterio fra le genti, il quale e` Christo in uoi sperãza de la gloria, ilquale noi annuntiamo, ammaestrando ogni huomo, & insegnando a` ogni huomo in ogni sapientia, acio che noi constituiamo ogni huomo perfetto in Christo Giesu, allaqual cosa anchora mi affatico, combattendo secondo l'operatione di quello, laquale opera in me in potesta.

CAP. II.

A Perche io uoglio che uoi sappiate, quanta sollecitudine io ho di uoi: & di quegli che sono in Laodicea. Et di tutti quegli che non uiddono la faccia mia ne la carne, accioche piglino consolatione i cuori di quegli, instrutti ne la charita, & in tutte le riccheze de la plenaria certitudine de la intelligentia, ne la cognitione del misterio di Dio, & padre, & di Christo, nelquale sono ascosti tutti i thesori de la sapientia, & de la scientia. Et dico
N questo accioche nessuno ui inganni ne la persuasione de le parole. Perche auuegna che io per carne sia assente, nondimeno sono con uoi con lo spirito, rallegrandomi, & guardando l'ordine uostro, & la solidita de la fede uostra, laquale e` i Christo. Come adunque uoi riceuesti Christo Giesu signore, caminate in quello, radicati, & edificati in quello, & fermati ne la fede, abondando in quella, come ui e` stato insegnato con la operatione de le gratie. Habbiate cura che alcuno non ui predi, per la philosophia, & uana fallacia, secondo la constitutione de gli huomini, secon-
B do gli elementi del mondo, & non secondo Christo. Perche in quello habita ogni N
plenitudine di deita, corporalmente, & siate ripieni in quello, ilquale e` capo d'ogni principato & potesta, nelq̃le anchora siate circũcisi, per la circuncisione, non fatta da mano, ne lo spogliare il corpo da peccati de la carne, ne la circuncisione di Christo, insieme sepolti con quello nel batesimo, nelquale insieme anchora risuscitasti con quello per la fede de la operatione di Dio, ilquale lo suscito da morti. Et uoi essendo morti per i peccati, & per la incircuncisione de la carne uostra uiuifico parimente con quello, rimettendoui tutti i peccati, cancellando lo scritto suo che era contra di noi, ilquale per i decreti ci era cõtrario, & leuo` esso di mezo, ficcandolo alla croce: & spogliando i principati, & le potesta, tiro` fuori con manifesto ardire, triomphando di quegli in esso stes-
C so. Non ui accusi adunque alcuno nel mãgiare, o` nel bere, o` in parte di di festiuo, o di nouilunio, o` di sabbati, lequali cose so-
N no ombra de le cose future, & corpo di Christo. Nessuno ui peruerta la palma uolendo: per humilta, & religione di angeli, entrando in quelle cose che non uidde stoltamente gonfiato dala mente de la carne sua, & non ottenendo il capo delq̃le tutto il corpo per le giunture, & commessure sumministrato, & congiunto cresce, ne lo augmento di Iddio. Se adunque uoi siate morti con Christo, da gli elemẽti del mondo, per qual cagione, come uiuenti nel mondo: andate dietro a` constitutioni? Non toccherai, ne gusterai, ne palperai tutte le cose che sono alla corrutione, per la abusione secondo i precetti, & dottrine de gli huomini, lequali hãno certamente parola di sapientia in superstitione, & in humilta di animo, & offẽsione del corpo, non in alcuno honore, alla satieta de la carne.

Marginal notes: i Giod, 5, b — Ephesi, ti, a — mat. xxiiii a marc, xiii a luca, 21, b

CAP.

CAP. III.

A SE adunque risuscitati con Christo,
cercate le cose superne doue e' Chri
sto, sedendo alla destra di Dio. Cura
te le cose supne, nõle terrestre. Percheuoi
fusti morti, & la uita uostra e' ascosta con
Christo in Dio. Et quando Christo sia ma
nifestato uita nostra, allhora anchora uoi
apparete con q̃llo in gloria. Mortificate
adunq; i membri uostri che sono sopra
Ephesi,5,a la terra, la fornicatione, la immonditia, la
libidine, la cattiua concupiscẽtia, & l'aua
ritia, laquale e' culto de gli idoli p lequali
cose uiene l'ira di Dio ne figlioli de la in
credulita: nequali: & uoi gia caminasti,
quando uiueui in quegli. Et hora depone
te anche uoi tutte le cose, l'ira, la indegna
tione, la malitia, la bestemia, il brutto par
roma.vi.a lare da la bocca uostra. Non mentite l'un
Hebre,12.a l'altro, hauendo spogliato l'huomo anti
1,pietr,ii.a co: con i fatti suoi, & uestito il nuouo, il
& 4 a quale e' rinouato alla cognitione: & ima
Ephesi.6,a gine di quello, ilquale creo' quello, doue
non e' Gentile, & Iudeo, circũcisione: & in
circuncisione, Barbaro, Scyta, seruo libe
ro, ma tutte le cose, & i tutte le cose Chri
sto. Siate adunque uestiti come santi elet
ti di Dio, & diletti, uiscere di misericordie
benignita, humilta, modestia, sofferenza,
sopportando l'un l'altro, & perdonate l'
B un l'altro scambieuolmente, se alcuno ha
ra disparere contro alcuno cõe anchora
Christo perdono a' uoi, cosi anchora uoi
Et sopra tutte queste cose, uestite la chari
ta che e' uinculo di perfettione, & la pace
di Dio ottenga la palma ne cuori uostri,
ne laquale siate chiamati in uno corpo, &
siate grati. La parola di Christo habiti in
uoi copiosamente, in ogni sapientia inse
gnando, & amaestrando uoi stesi, in psal
mi, & hymni: & cantici spirituali con gra
tia, cantando nel cuore uostro al signore.
Et tutto quello che uoi operate, o' in det
to, o' in fatto, fate tutte le cose nel nome
1,cor,10,g di Giesu Christo, rendendo gratie a' Dio
Ephesi 5,c & padre per quello Mogli siate suggetti
1 pietr,iii a a' propii mariti, come e' giusto nelSigno
Timot:12c re. Mariti amate le mogli, & non uoglia
Sapien 5,b te esser aspri cõtro a' quelle. Figliuoli obe
Roma,ii,b dite a' uostri genitori, in tutte le cose. Per
che questo piace bene appresso al Signo
re. Padri non uogliate irritare i figliuoli
uostri, accioche non si auuilischino. Ser
ui obediate per tutte le cose a' Signori car
nali, non seruẽdo a' occhio, come piacen
do a' gli huomini, ma con simplicita di
cuore temendo Iddio. Et cioche uoi
farete, fate da animo, come al Signore, &
non a gli huomini, sapendo che uoi ri
ceuerete dal Signore la mercede de la
heredita perche seruite al Signore Chri
sto. Et quello che fa ingiuria, riceuera
quello che iniquamente opero, & non e'
rispetto di persone.

CAP. IIII.

Signori date a' serui quello che e' giu A
sto, & ragioneuole: sapendo che an
chora uoi hauete Signore ne cieli.
Attẽdete alla oratione, uigilando in quel
la con operatione di gratie, orando insie
me anchora per noi, a' fin che iddio ci a
pra la porta de la parola, a' parlare il mi
sterio di Christo, per ilquale & io sono le
gato: accioche io manifesti quello, come
mi bisogna parlare. Caminate sapiente
mente uerso di quegli, che sono forestie
ri, comperando l'occasione. Il parlare uo
stro in gratia sempre sia condito di sale, Ephesi 6.g
accioche uoi sappiate in che modo ui bi
sogna rispõdere a' ciascuno. Quelle cose,
che appartẽgono a' me, ui fara manifeste B
Tychio diletto fratello: & fedele ministro
& conseruo nel signore, ilquale ui mãdai
a' questo effetto, accioche conoscesse q̃lle
le cose che sono appresso di uoi, & con
soli i cuori uostri, insieme con Oenisimo
fedele: & diletto fratello, ilquale e' di uoi,
iquali tutte le cose che si fanno qui: ui farã
no note. Salutaui Aristarco, insieme prigio
ne meco: Et Marco consobrino di Barna
ba dalquale riceuesti i precetti. Se uerra a
uoi riceuetelo: & Giesu cognominato giu
sto, iquali sono de la circuncisione. Que
sti soli insieme sono operaii meco al re
gno di iddio: iquali mi furno a' cõsolatio
ne. Salutaui Epaphra ilquale di uoi e' ser
uo di Christo: sempre sollecito p uoi ne
le oratiõi accioche stiate pfetti: & compi
ti in ogni uolonta di iddio: perche io ren
do testimonianza per quello: ch'egli ha

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

grande studio per uoi: & per quegli che
1,Tim:7.d sono in Laodicea,& per quegli che sono
in Hierapoli.Salutaui Luca medico dilet
to:& Dema. Salutate i frategli che sono
in Laodicea,& Nympha,& la chiesa de la
casa sua,& quando la epistola fia letta da
uoi: fate che essa si legga ne la chiesa de
Laodicensi,&che uoi leggiate quella che
e'da Laodicensi. Et dite ad Archippo.
Guarda la amministratione che tu riceue
sti nel Signore,accioche tu l'adempia.La
salute mia,con la mano di Paulo. Siate
ricordeuoli de miei legami, la gratia
con uoi.Amen.

Fu mandata da Roma per Ty-
chio,& Oenismo.

EPISTOLA PRIMA DI SAN PAVLO APOSTOLO A TESSALONICENSI.

CAP. I.

A Paulo & Siluão & Timo
theo,alla chiesa de Tes
salonicẽsi:in Dio:padre
& Signore nostro Gie-
su Christo,gratia a' uoi
& pace da Dio padre
nostro,& dal Signore
Giesu Ghristo.Noi rẽdiamo gratie a'Dio
sempre per tutti uoi,facẽdo memoria di
uoi ne le orationi nostre,assiduamẽte ri-
cordãdoci de l'opera de la fede uostra &
de la fatica de la charita,& de la soppor-
tatione de la speranza del signore nostro
Giesu Christo,auanti a'Dio & padre no-
stro:sapẽdo frategli diletti da Dio la elet
tione uostra,pche l'euãgelio nostro non
fu a'uoi solamente nel parlare,ma ancho
ra ne la potesta,& ne lo spirito santo,& in
molta cõpita certezza, come uoi sapete
quali noi fummo fra uoi p uostra cagiõe
Et uoi fusti fatti nostri imitatori,& del Si-
gnore,riceuẽdo la parola cõ molta afflit-
B tione,con gaudio di spirito santo,in mo-
do che uoi fusti esemplo a'tutti i credenti

i Macedonia & Achaia.Perche da uoi si di
uulgo la parola del signore,nõ solamẽte
i Macedonia & Achaia,ma ãchora si spar-
se i ogni luogo la fede uostra,laq̃le e uer
so Idio in modo che nõ ci e' alcũa neces-
sita di parlare cosa alcũa, pche essi di noi
annũtiano,quale entrata habbião hauuta
a'uoi,& i che modo ui ꝯuertisti da gl'ido
li a'Dio accioche uoi seruissi a'Dio,uiuẽ
te,& uerace,& aspettassi il figliolo suo da
cieli,ilquale suscito da morti Giesu,ilqua
le ci libera da la ira che ha a'uenire.

CAP. II.

Perche uoi stessi sapete frategli la en
trata nostra a'uoi,laquale nõ fu ua-
na,ma,& auãti hauẽdo patito assai A
& hauendo riceuute uillanie(come uoi sa
pete)in Philippi cõfidãmo cõ ardire ne l'
Iddio nostro, parlare a' uoi l'euãgelio di
Dio i molto cõbattimẽto,pche la esorta-
tiõe nostra nõ fu da errore ne da immon
ditia,ne da ingãno,ma come noi fummo
approuati da Dio ne l'esserci commesso
l'euãgelio. Cosi parliamo nõ come pia-
cendo agli huomini,ma a'Dio che appro
ua i cuori nostri.Perche nõ fummo mai
ne la parola de l'adulatione,come sape-
te:ne i occasione di auaritia,Iddio e'testi-
mone,ne cercando gloria da gli huomi-
ni,ne da uoi,ne d'altri, potẽdo grauarui
come apostoli di Christo,ma fummo pla B
cidi nel mezo di uoi,cõe se la nutrice nu
tricasse i suoi ꝓprii figlioli,cõ tale affettio
ne iclinati a'uoi:habbiamo hauto in aio
di farui partecipi,nõ solamẽte de l'euãge
lio diDio,ma de le nostre ꝓprie aie,pche
siate fatti nostri diletti,perche uoi ui ricor
dasti frategli de la nostra fatica, & sudore
Perche la notte:& il di operauamo,accio
che noi nõ grauassimo alcũo di uoi.Pre- Fatti, xx, d
dicãmo in uoi l'euangelio di Dio. Et uoi 1,Cor,iiii,c
siate testimoni,& Iddio quãto santamẽte i. Theo,3 b
& giustamẽte,& irreprẽsibilmẽte conuer N
sammo cõ uoi che credeui,come uoi sa-
pete,i che modo uerso ciascun di uoi,co
me il padre i suoi figlioll ui habbião pre-
gati,& consolati,& protestatoui, che uoi
caminassi secõdo la degnita di Idio,ilqua
le ui chiama nel regno suo,& alla gloria.
Per la qualcosa anchora noi rẽdiamo gra

sie a' Dio assiduamēte, che hauēdo riceuu
ta la parola da noi, p la quale udiui di Dio
non riceuesti parola di huomini, ma co
me era inuerita parola di Dio, che ancho
ra opera in uoi che credete. Perche uoi
C frategli siate fatti imitatori de le chiese di
Dio che sono in Iudea in Christo Giesu p
che hauete patito le medesime cose an
chora uoi da q̄gli de la uostra generatiōe
cōe ancora noi stessi da Iudei, iquali & uc
cisono il Signore Giesu: & i ppri pphe
ti: & noi hanno pseguitati, & nō piaccio
no a' Dio, & a' tutti gli huomini sono con
trarii: & prohibiscōci il parlare alle gēti, ac
cioche si saluino: a' fin che sempre adem
pino i suoi peccati, & sopraueenne l'ira i q
gli infino al fine. Et noi frategli, priuati di
uoi a' tempo, con la presenza, & nō col co
re, maggiormēte habbiamo dato opa di
uedere la presenza uostra cō molto desi
derio: pche uolauāo uenire a' uoi, io cer
tamēte Paulo: & una uolta: & due ma ci
impedi Satana. Perche quale e' la nostra
sperāza, o' gaudio: o' corona di gloria? oh
nō uoi nel cospeto del signore nostro gie
su christo, nel suo auuento? perche uoi sia
te gloria nostra, & gaudio.

CAP. III.

A P Er laqualcosa nō sopportādo piu, Fatti, 6, a
ci parse di rimanere soli in Athene
& mandammo Timotheo fratello
nostro, & ministro di Iddio. & aiutore de
la opera nostra ne l'euāgelio di Christo:
accioche ui confermasse, & cōsolasse per
la fede nostra a' fin che nessuno fusse re
mosso in queste tribulationi. Perche uoi
stessi sapete che a' questo stesso siamo po
sti: pche quando noi erauamo appresso
di uoi, noi ui predicēmo che noi douaua
mo patire afflittioni, come & auuēne, & sa
pete. Per laqualcosa: & io non sofferendo
piu, mandai a' conoscere la fede uostra, ac
cioche p alcun modo nō ui tētasse il tēta
tore: & diuenisse uana la fatica nostra. Et
nuouamente essendo uenuto Timotheo
da uoi a' noi, & hauēdoci referita la fede
& la charita uostra, & che uoi haueui bo
na ricordāza di noi sempre, desiderando
di uederci: come anchora noi uoi. Per q̄
B sta cagione hauemmo consolatione frate
gli p uoi in ogni afflittiōe: & necessita no
stra, p la fede uostra. Perche hora uiuiāo
se uoi state nel Signore. Perche quale ope
ratione di gratie possiamo ricōpensare a'
dio di uoi in ogni gaudio: p ilq̄le esultia
mo per uoi nel cospetto di Iddio nostro
la notte, & il giorno, sopra modo orādo
per uedere la presenza uostra: & supplire
quelle cose che mācono alla fede uostra
Et esso Iddio: & padre nostro: & signore
nostro Giesu Christo, dirizzi la uia nostra
a' uoi. Et il Signore ui faccia copiosi, & so
prabondanti di scambieuole charita fra
uoi: & in tutti: come & noi in uoi: acioche
confermi i cuori uostri inreprensibili in sā
tita: auanti a' Dio, & padre nostro, ne lo
auuento del Signore nostro Giesu Chri
sto: con tutti i santi suoi.

CAP. IIII.

D El rimanēte adunq; frategli ui pre A
ghiamo: & cōfortiamo nel Signo
re Giesu nel modo che uoi rice
uesti da noi: come ui bisogna caminare,
& piacere a' Dio: & cosi caminat e: accio
che magiormēte abōdiate, perche uoi sa
pete che precetti noi ui demmo per il Si
gnore nostro Giesu: perche questa e' la uo
lōta di Iddio: la santificatiōe uostra, accio Ro, xii: a
che uoi ui astegniate da la fornicatione, a Ephe, 5, d
fin che ciascuno di uoi sappia possedere
il uaso suo: cō santificatiōe: & honore, nō
ne la perturbatiōe de la cōcupiscētia, cōe
anchora le gēti: che nō conobbono Idio.
Et accioche alcuno nō molesti: o' fraudi il
suo fratello: in qualche affare: pche il Si
gnore e' uēdicatore di tutte q̄ste cose, cōe
anchora auāti ui dicemmo: & protestam
mo: perche Iddio non ci chiamo' alla im
monditia: ma alla santificatione. Quello
adūq; che disprezza, non disprezza l'huo
mo: ma Iddio ilquale dette lo spirito san
to suo in uoi. Et de la charita fraterna: nō
hauete bisogno che io uene scriua: per
che uoi stessi siate ammaestrati da Dio, ac
cioche scambieuolmente ui amiate: per il B
che fate questo a' tutti i frategli: che sono
in tutta Macedonia. Et preghianui frate 1, Giou, ii,
gli: che maggiormente abondiate: & dia 5, 4, d
te opera di essere quieti, & facciate le uo N
stre facende proprie: & operiate con le

proprie mani uostre: come noi ui cōmandammo: acioche uoi ui portiate honestamente uerso de forestieri, & non ui faccia dibisogno di alcuna cosa. Et uoglio che uoi sappiate frategli: di quegli che dormirno: che uoi non ui contristiate: come & gli altri che nō hāno sperāza. Perche se noi crediamo che giesu morisse, & risuscitasse, cosi & Iddio, quegli che dormirno: per Giesu, cōdurra cō quello, perche noi ui diciamo questo ne la parola del Signore che noi che uiuiamo, iqli siamo restati ne l'auuēto del Signore, nō precederno a quegli che dormirno, perche esso Signore con cōmandamēto, & uoce di archangelo, & trōba di Iddio, discendera dal cielo: & i morti in Christo susciteranno primieramente, dipoi noi, iquali uiuiamo, iquali restiamo, isieme con essi sareno rapiti ne le nugole ne l'aere incontro al Signore, & cosi sempre sareno col signore ꝑ laqualcosa consolateui l'un l'altro scambieuolmente, in queste parole.

,Cor. 15,b

CAP. V.

A E T de tempi, & de momenti de tempi frategli non hauete bisogno che io uene scriua, perche uoi stessi sapete bene che quel di del signore, cosi ha da auuenire, come il ladro ne la notte. ꝑche quando diranno pace, & sicurta, allhora soprauerra loro una repentina uccisione, come il duolo del parto, a' quella che partorisce, & non la fuggiranno. Ma uoi frategli nō siate ne le tenebre, i modo che quel di, come ladro ui sopragiunga. Tutti uoi siate figliuoli de la luce, & figliuoli di Dio, nō siamo de la notte, ne de le tenebre. Nō dormiamo adūq, cōe & gli altri, ma uigiliamo, & siamo sobrii, perche quegli che dormono, di notte dormono, & qgli che si inebriano, di notte sono ebbri. Ma noi che siamo del di siamo sobrii, hauēdo uestita la coraza de la fede, & de la charita, & l'elmo, sperāza de la salute. Perche Iddio nō ci pose all'ira, ma a' cōseguire la salute, ꝑil Signore nostro Giesu Christo, ilquale e' morto ꝑ noi, accioche, o' se noi uigiliāo, o' se noi dormiāo, isieme ui uiamo con qllo, per laqualcosa cōfortateui l'un l'altro, & edificateui particularmente l'un l'altro, come anchora fate. Et preghiamoui frategli, che uoi riconosciate, quegli dhe si affaticano fra uoi: & sono sopra uoi nel Signore, & iquali ui auuertiscono, accioche uoi gli habbiate grandemente in pregio in charita ꝑ l'opa di quegli, siate pacifici uerso di qgli. Et preghiamoui frategli, ammaestrate i disordinati, consolate i pusillanimi, souuenite agli infermi, siate patienti uerso tutti. Guardate che nessun renda a' persona male per male, ma sempre seguite quello che e' bene: si uerso uoi stessi scambieuolmente, & si uerso tutti. Rallegrateui sempre, orate assiduamente, in ogni cosa rendete le gratie perche questa e' la uolonta di Idio i Christo Giesu uerso di uoi. Non uogliate estinguere lo spirito, nō uogliate disprezzare le prophetie. Esaminate tutte le cose, & qllo che sia buono ritenete. Asteneteui da ogni specie di male. Et esso Iddio de la pace ui santifichi tutti perfettamente. Cōseruisi lo integro spirito uostro, & l'anima & il corpo senza riprensione ne l'auuento del signore nostro Giesu Christo. Fedele e' quello che ui chiamo, & ilquale fara. Frategli orate per noi. Salutate tutti i frategli col santo bacio. Io ui scongiuro per il signore, che qsta epistola si legga a' tutti i santi frategli, la gratia del Signore nostro Giesu christo sia conessouoi.

i, pietr, iii, c
Apo, iii, a,

Iesaia, 59:c
Ephe. vi, c

B

Proue, 17, c
Rom. xii, d
i piet 3, b
Eccles 18, c
Luca, 18, a

C

Corin. xiii

A Thessalonicensi fu scritta questa Epistola da Athene.

EPISTOLA SECONDA DI SANPAVLO APOSTOLO A TESSALONICENSI.

CAP. I.

A PAulo, & Siluano, & Timotheo: alla chiesa de Thessalonicensi, in Dio padre nostro & Signore Giesu christo: gratia a' uoi, & pace da Iddio padre nostro, & Si

gnore Giesu Christo. Noi dobbiamo fra-
tegli, sempre rẽdere gratia a Dio per uoi
come e giusto, perche la fede uostra ac-
cresce grãdemente, & multiplicasi scãbie
uolmente la charita di uoi tutti, per laqͣl
cosa, noi stessi ci gloriamo i uoi ne le chie
se di Dio, ꝑ la patientia: & fede uostra, in
tutte le uostre persecutioni, & afflittioni,
quali uoi sostenete dimostratione di giu-
B sto giudicio di iddio, ne l'essere hauuti de
gni del regno di Dio, per ilquale anchora
patite, poscia che nel uero e giusta cosa
appresso a iddio, rendere l'afflittione a qͣ
gli che ui affliggono, & a uoi che siate af
flitti, il riposo con noi, ne la reuelatione
del signore Giesu dal cielo, con gli ange-
li de la potesta sua, con incendio di fiam
ma uendicandosi di quegli che non co-
nobbono iddio, & che non obediscono
all'euangelio del Signore nostro Giesu
Christo, iquali fieno cruciati, cõ supplicio
di sempiterna morte, da la facia del signo
re, & da la gloria de la fortitudine di qͣllo
quãdo uerra a glorificarsi ne santi suoi, &
a diuenire ammirabile in tutti quegli che
credettono, perche il testimonio nostro
e creduto uerso di uoi in quel di, nelqua-
le, & oriamo sempre per uoi accioche id
dio nostro ui faccia degni di questo chia-
mare, & empia d'ogni uolonta de la bon
ta sua, & opera di fede in potesta, accio-
che si glorifichi il nome del Signore no-
stro Giesu Christo per uoi, & uoi per qͣl
lo: secõdo la gratia di iddio nostro, & del
Signore Giesu Christo.

CAP. II.

A ET preghiamoui frategli: ꝑ l'auuẽto
del signore nostro Giesu Christo, &
Ephesi, v, c. per la nostra congregatione in quel
lo, che non siate tosto rimossi da la mẽte
ne siate turbati, ne ꝑ lo spirito ne per la pa
rola, ne ꝑ la epistola, come mandata da
noi, quasi che soprastia il di di christo, nes
suno ui inganni per alcuno modo, perche
non uerra il signore se prima non fia uenu
ta la diuisione, & fia reuelato l'homo del
peccato, figliuolo de la perditione, ilqua
le e auuersario, & innalzasi sopra ciascuno
che si chiama iddio, o deita talmẽte che
nel tempio di Dio segga come iddio, di-

mostrando che sia Iddio. Oh non ui ricor N
date che essendo ãchora appresso di uoi
io ui dissi queste cose? Et hora quello che
ritengha sapete: accioche quello sia reue
lato nel tempo suo. Perche gia opera il
misterio de l'iniquita, solamente quello
che tiene, al presente tengha infino a tan-
to che sia tolto di mezo, & allhora fia re- Iesaia. 11. a
uelato l'iniquo, ilquale uccidera il Signo B
re Giesu, con lo spirito de la bocca sua, &
distruggiera, con la illuminatione de l'au
uento suo. L'auuento delquale e secon-
do l'operatione di Satana in ogni pote-
sta: & segni: & prodigii falsi: & in ogni in-
ganno di ingiustitia, in quegli che perisco
no: percioche, non riceuerno l'amore de
la uerita, accioche essi diuenisfino salui.
Et per questo mandera iddio a quegli l'o
peratione de lo errore: accioche credino
alla falsita, accioche giudicati fieno tutti
quegli che non credettono alla uerita, ma
approuorno la ingiustitia. Et noi dobbia
mo sempre rendere gratie a Dio per uoi
frategli diletti del Signore: che iddio da
principio ui elesse ne la salute: per la santi
ficatione de lo spirito: & fede di uerita, a
laqualcosa ui chiamo per lo euangelio
nostro, ne l'acquistare de la gloria del Si-
gnore nostro Giesu Christo. Per laqualco
sa frategli, state: & tenete le institutioni che
uoi imparasti, o ꝑ il parlare: o per la nostra
epistola. Et esso Signore nostro Giesu
Christo: & iddio & padre nostro, ilquale
ci amo, & dette eterna consolatione: & bo
na speranza ne la gratia: consoli i cuori
uostri: & stabilischaui in ogni parlare: & o-
pera buona.

CAP. III.

DEl rimanẽte frategli, orate per noi
accioche la parola di Dio corra,
& glorifichisi, come, & appresso di A
uoi: & accioche noi siamo liberati da ma Ephesi. 6 e
ligni: & cattiui huomini: per che non di Colo, iiii, a
tutti e la fede. Et fedele e il Signore: ilqͣle
ui stabilira, & custodira dal male. Et confi
dião nel signore di uoi che qͣlle cose che
noi ui comãdammo, fate, & farete. Et il Si
gnore dirizi i cuori uostri ne la charita di
iddio: & ne l'aspettatiõe di Christo. Et co
mandiamoui frategli nel nome del signo

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

re nostro Giesu Christo, che uoi, ui disco-
stiate da ogni fratello, che si porta inordi
natamente & non secondo la institutione
quale riceue da noi. Perche uoi stessi sape
te come bisogni immitare noi perche nõ
Fatti, x, g inordinatamente conuersammo fra uoi,
N ne in dono pigliammo il pane da alcuno
j, Corin, 4, c ma con fatica, & sudore la notte, & il gior
no operando, accioche noi non grauasi
i, The, ii, b mo alcuno di uoi. Non che noi non ha-
B uessimo la potesta, ma accioche ui dessi-
mo noi medesimi esemplo: a' imitare noi
Perche essendo appresso di uoi: questo
ui commandammo, che se alcuno non
N uoleua operare, che anchora non man-
Galat, vi c giasse: perche noi habbiamo udito che
certi fra uoi si portano inordinatamente,
niente operando ma curiosamente uiuẽ
do, & a' questi tali commandiamo, & pre
ghiamogli per il Signore nostro Giesu
Christo che con quiete operando man-
gino il loro pane. Et uoi fravegli, non ui
uogliate stanchare di fare bene. Et se alcu
no non obedisce al parlare nostro: per la
epistola, manifestate questo, & nõ uoglia
te conuersare con quello, accioche si uer
gogni, & non lo tenete come nimico, ma
ammonitelo come fratello. Et esso Signo
re de la pace ui dia sempre la pace per tut
ti i modi, il Signore sia con tutti uoi, la sa
lutatione de la mia mano di Paulo, che
e' segno in ogni epistola, cosi scriuo la gra
tia del Signore nostro Giesu Christo sia
con tutti uoi. Amen.

Fu maudata da Athene.

EPISTOLA PRIMA DI SAN PAVLO APOSTOLO A TIMOTHEO.

CAP. I.

A PAulo Apostolo di Giesu Chri
sto: secondo l'imperio di Dio
Saluatore nostro, & signore gie
su Christo, speranza nostra a'
Timotheo proprio figliuolo
ne la fede gratia, misericordia, & pace da
Dio padre nostro, & Signore Giesu Chri-
sto, Signore nostro. Rimani in Epheso, co
me io ti pregai andãdo in Macedonia, ac
cioche tu facci asapere a' certi, che non in
segnino diuersamente, ne attendino a' fa-
uole, & geneologie interminabili, le qua-
li cose partoriscono piu tosto quistioni,
che edificatione di Iddio, la quale e' per la
fede, & la fine del precetto e' la charita dal
puro cuore, & conscientia buona, & fede
non finta, da lequali cose: deuiando certi
si riuoltorno al uano parlare, uolendo es-
sere dottori de la legge, non intendendo
ne quelle cose che parlano, ne di che co-
se affermano. Et sappiamo che buona e'
la legge, se alcuno l'usi debitamente, sapẽ
do che la legge nõ e' posta al giusto, ma
agli igiusti, & rebelli, impii, & peccatori, B
scelerati, & profani, percussori del padre, Roma: 7, b
& de la madre, homicidi, fornicatori, a' q̃
gli che usano con i maschi, seduttori, mẽ
daci, spergiuri, & se e' alcũa altra cosa, che
cõtrarii alla sana dottrina, laquale e' secõ-
do l'euãgelio de la gloria del beato Idio
ilquale mi e' stato cõmesso. Et rendo gra-
tie a' quello che mi fece potente in Chri-
sto Giesu Signore nostro, perche mi giu-
dico fedele, col pormi nel ministerio, ilq̃
le ero prima bestemiatore: & ꝑsecutore,
& uiolẽto, ma ho cõseguito misericordia
perche nõ sapendo feci ꝑ la icredulita. Et
sopra modo abondo la gratia del Signo
re nostro, cõ fede, & charita, laqual e' in
Christo Giesu. Fedele la parola, & degna
d'ogni riceuimẽto, che Christo Giesu uẽ
ne nel mõdo, accioche facesse salui i pec-
catori, il primo de quali io sono. Ma ꝑ q̃-
sto ho cõseguito misericordia, che pri- mothe, ix, a
mieramente dimostro in me Giesu Chri- mar: ii c
sto ogni clementia alla informatione di
q̃gli che alla uita eterna, hanno a' credere
in quello. Et al Re de secoli, imortale, iui
sibile, solo sapiẽte Iddio honore & gloria
ne secoli de secoli. Amen. Questo prece-
to ti raccomãdo figliolo Timoteo, che se
condo le ꝓphetie precedẽti i te, militi in
esse buona militia: hauẽdo fede, & bona
cõsciẽtia laquale disprezando certi fecio
no naufragio ne la fede de q̃li e' Himeneo

& Alessandro, iquali detti a' Satana, accio che imparino a' non bestemiare.

CAP. II.

A IO adunque priego, auãti a' tutte le cose, che si faccino preci: orationi, supplicationi, operationi di gratie, per tuti gli huomini, per i Re, & tutti quegli che sono in degnita: a' fin che trãquila, & quieta uita uiuiamo: con ogni pieta: & honesta, perche questo e' bene: & accetto auanti al Saluatore nostro Iddio, ilquale uuole che tutti gli huomini sieno salui, & uenire alla cognitione de la uerita. Perche
N uno Iddio, & uno mediatore di Iddio, & degli huomini huomo Christo Giesu, ilquale dette se stesso redentione per tutti, testimonio a' suoi tempi, nelquale io sono posto banditore & Apostolo. Io dico la uerita in Christo, non mento dottore de le genti con fede, & uerita. Voglio adũque che gli huomini orino in ogni luogo leuando le pure mani: senza ira, & contẽtione: & similmente le donne in habito honesto con uerecũdia & modestia: ornãdo se stesse, non intorti capegli, o' oro, o' gioie, & ueste suntuose, ma quello che si richiede a' dõne, cõfessando la pieta per le opere buone. La donna in silentio imparì con ogni suggettione. Et alla donna non concedo che insegni, ne hauere autorita ne gli huomini, ma stare in silentio perche Adam fu primo formato: dipoi Eua, & Adam non fu sedotto, ma la donna sedotta, fu ne la preuaricatione. Et saluerassi per la generatione de figliuoli, se staranno ne la fede, & charita & santificatione con modestia.

ii. Theo, i c
ii, Piet, 3 a
N
i. Cor, 15 f
Genesi, i d
Genesi, ii, b

CAP. III.

A FEdele parola. Se alcuno desidera l'episcopato, buona opera desidera. Bisogna adunque che l'episcopo sia inreprensibile, marito d'una moglie: uigilante: sobrio: modesto, racettatore di forestieri, atto a' insegnare, non uinolento, non percussore, non turpemente cupido del guadagno, ma modesto, alieno da le discordie, non auaro, che bene
N prouega alla sua casa, ilquale habbia figliuoli in suggettione, con ogni reuerencia. Et se alcuno non sa bene prouedere alla propria casa, come amministrera la cura de la chiesa di Dio? Non nouitio, acioche leuato in superbia, nõ caggia nel giudicio del diauolo. Et bisogna che anchora quello habbia buono testimonio da forestieri, accioche non caggia ne lo obbrobrio: & laccio del diauolo. Similmente ministri composti: non di due lingue: nõ dediti a' molto uino: non amatori del bruto guadagno, hauendo il misterio de la fede ne la conscientia pura. Et questi prima sieno prouati dipoi ministrino in modo che nessuno gli possa calumniare. Per simile modo le mogli pudiche, non calũniatrici: sobrie fedeli in tutte le cose. I diaconi sieno mariti d'una moglie, iquali rettamente sieno sopra a' figliuoli: & proprie famiglie. Perche quegli che amministreranno bene si acquisteranno buon grado & molta liberta ne la fede: laquale e' in christo Giesu. Io ti scriuo queste cose: sperando di hauere auuenire tosto a' te. Ma se io tardero, accioche tu sappia, come bisogni conuersare ne la casa di Iddio, laqual e' chiesa de lo Iddio uiuente, colonna & firmamẽto de la uerita. Et senza controuersia gran misterio e' questo di pieta. Iddio e' manifestato in carne: e' giustificato ne lo spirito: e' ueduto da gli angeli: e predicato alle genti: egli creduto nel mõdo: e' riceuuto ne la gloria.

B
N

CAP. IIII.

A ET lo spirito manifestamente dice: che ne gli ultimi tempi certi si partiranno da la fede: attendendo agli spiriti ingannatori: & dottrine de demoni di quegli che in hypocrisia parlano la falsita hauẽdo macchiata la cõscientia: prohibendo maritarsi: comãdando l'astenersi da cibi: iquali creo Iddio a' essere presi con operation di gratie, a' fedeli: & a' quegli che conobbono la uerita: che ogni creatura di Iddio e' buona: & niente e' da euitare che si pigli cõ operation di gratie perche si santifica per la parola di iddio: & per la oratione. Insegnando queste cose a' fraregli: sarai buono ministro di Giesu Christo: nutrito ne le parole de la fede & bona dottrina: laquale tu hai conseguita. Et fuggi le prophane: & ant che fauo

ii. Timo, ii, d
i. pietr, iii a
N

le. Et esercita te stesso alla pieta: perche la corporale esercitatione, ha alquanto di utilita: & la pieta a`tutte le cose e`utile, hauendo promissioni di uita presente, & futura. Fedele parola: & degna d'ogni riceuimento, perche in questa cosa: & ci affatichiamo: & patiamo improperii: perche sperammo in Dio uiuente: ilquale e`saluatore di tutti gli huomini: massimamente de fedeli. Comprendi queste cose: & insegna. Nessuno dispregi la tua giouentu, ma sia esemplo de fedeli nel parlare: ne la cōuersatione: ne la charita: ne lo spirito, ne la fede: ne la purita, infino a`tanto che io uenga: attendi alla letione, alla esortatione, alla dottrina. Non uolere dispregiare il dono che e`in te, ilquale ti e`stato dato per la prophetia, con la impositione dele mani del presbiterato, pensa queste cose sta in queste, a`fin che il tuo procedere sia manifesto in tutte le cose. Attendi a`te stesso, & alla dottrina, perseuera in queste cose, perche se farai questo, saluerai te stesso & quegli che ti haranno udito.

CAP. V.

A NOn dirai uillania al piu uecchio, ma pregalo come padre, i piu giouani: come frategli, le uecchie cōe madri, le giouani cōe sorelle in ogni castita. Honora le uedoue, lequali sono ueramente uedoue. Et se alcuna uedoua ha figliuoli, o`nipoti, imparino primieramente a`reggere le proprie case, & rendere il pari cambio a`parenti, perche questa cosa e`accettabile auanti a`Dio. Et quella che e`ueramente uedoua, & laquale si sta sola spera in Dio, & perseuera ne le orationi, & preci la notte, & il di. Ma quella che si sta ne le delitie: uiuēdo e`morta. Et q̄ste cose comāda, accioche sieno inreprēsibili. Et se alcuna alle sue cose, & massimamente familiari, non prouede, nega la fede, & e` peggiore che la infedele. Et eleggasi uedoua, non mancho che di sessanta anni, che sia stata moglie d'uno marito, in buone opere, hauendo testimonio se alleuo` figlioli, se raccetto in casa, se lauo i piedi de santi, se souuenne agli afflitti, se fu assidua in ogni opa buona. Et le piu giouani
B uedoue fuggi, perche q̄do hanno cominciato a`lasciuire contro a`Christo, uoglino maritarsi, hauendo giudicio, che lasciata hanno la prima fede, & similmente anchora otiose imparano a`circūdare le case, & nō solamēte otiose: ma & cicale, & curiose, parlando quelle cose che non bisogna. Voglio adūq; che le piu giouani, si maritino, creino figliuoli, amministrino le cose famigliari, non dieno occasiōe al l'auuersario da potere dire male. pche di gia alcūi si riuoltorno, seguitādo Satana Se alcun fedele, o`alcuna fedele ha uedoue, souuenga loro, & non si graui la chiesa, accioche possa souuenire a`quelle che sono ueramente uedoue. Que preti che rettamente soprastanno, sieno hauuti degni di doppio honore, massimamente q̄gli che si affaticano ne la parola, & ne la dottrina, pche dice la scrittura. Nō leghe- Deute. 25, a
rai la bocca del bue che lauora, & degno 1 Cor, 9, a
e`l'operaio de la sua mercede. Nō amet- Mala, 10, b
tere la accusa cōtro al prete, fuori che sot Luca, x, b
to duoi o`tre testimoni. Quegli che pec- C
cono, riprēdi in presenza a tutti, accioche gli altri habino timore, io ti protesto nel cospetto di Dio, & del Signore Giesu Christo, & degliangeli elettiche tu osserui queste cose senza pregiudicio, niente facēdo inclinādo in altra parte. A nessuno porrai tosto le mani sopra, ne cōmunicherai co peccati di altri. Serua te stesso casto. Nō uolere piu bere acqua, ma usa un poco di vino p lo stomaco tuo, & per le spesse infermita tue. I peccati di certi huomini sono auanti manifesti, iquali precedono al giudicio: & certi anchora seguono. Medesimamente anchora le opere bone auāti sone manifeste, & quelle che stanno altrimēti, non si possono nascondere.

CAP. VI.

A TVtti que serui che sono sotto il giogo, tēghino i loro signori degni d'ogni honore, accioche nō si bestemi il nome di Dio, & la dottrina. Et q̄gli che hāno i Signori fedeli, nō disprezino, pche sono fategli, ma maggiormēte seruirno, pche sono fedeli, & diletti, iquali sono partecipi di beneficio. Insegna q̄ste cose, & esorta, se alcuno isegna altrimēti, & nō acconsente a`buoni parlari iquali

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

sono del signore nostro Giesu Christo,& di quella dottrina che e' secōdo la pieta, q̃sto e' superbo:nō sapēdo cosa alcūa,ma e' infermo intorno alle quistioni,& pugne de le parole,de leq̃li nasce inuidia,dispre zamēto,bestemie,cattiue suspitioni,com battimēti di huomini corrotti da la men te & abandonati da la uerita,stimando il guadagno esser pieta.Separati da tali.et e
B certamēte grā guadagno la pieta, cō aio contento de la sua sorte.Perche nīete por tāmo in q̃sto mondo,& e' manifesto che niente ne possiamo riportare,ma hauen do gli alimenti,& da coprire,saremo con tenti di queste cose:perche quegli che uo gliono diuenire ricchi,caggiono in ten tatione,& laccio, & molte cupidita inra tionabili,& noceuoli:leq̃li affondano gli homini ne la morte,& perditione.Perche la radice di tutti i mali e' la cupidita de la ricchezza,laquale appetendola certi de uiorno da la fede,& iplicorno se stessi in molti dolori.Et tu huomo di Iddio,fug gi q̃ste cose,& seguita la giustitia,la pieta la fede,la charita,la patientia,la māsuetu dine.Cōbatti buono cōbattimēto di fede piglia la uita eterna a' laquale: & sei chia mato:& hai cōfessato buona confessione nel cospetto di molti testimoni.Io ti com mādo auāti a' Dio:che uiuifica tutte le co se,& Christo Giesu il quale rende' testimo
C nianza sotto Pōtio Pilato di buona cōfes sione,che tu serui il precetto:imaculato,i reprēsibile,isino alla apparitione del Si gnore nostro Giesu Christo, laquale ne proprii tempi dimostrera quello beato: & solo potente Re de regnāti:& Signore de dominanti,ilquale solo ha imortalita, habitādo inaccessibile luce:ilquale nessu no de gli huomini uidde, ne puo uedere alquale honore & potesta eterna. Amen. a' Ricchi che sono nel presente secolo,co māda che nō sieno di gōfiato aio,ne hab bino speranza ne la incertitudine de le ric cheze:ma i Dio uiuo:ilquale ci da tutte le cose abōdantemēte a' fruirle,a' bene opa re,a' arricchire di buone ope, a' facilmēte cōtribuire,a' cōmunicare,a' thesaurizare a
N se stessi buono fondamēto nel futuro,ac cioche piglino eterna uita.O Timotheo serua il deposito : schifando le propha ne uanita de le uoci:& le oppositioni de la falsamente nominata scientia,de laqua le facēdo alcuni professiōe:deuiorno cir ca la fede.La gratia sia teco.Amen.

Gioua,1,d Eclesi,5,c — Hiere.17 d Giouan,1,c

Fu mandata da Laodicea che e' Me tropoli di Phrigia Pacatiene.

EPISTOLA SECONDA DI SANPAVLO APOSTO LO A TIMOTHEO.

CAP. I.

PAulo apostolo di Giesu christo,p uolōta di Dio se cōdo la pmissiōe de la ui ta i Christo Giesu,a' Timo theo figliuolo diletto gra tia:misericordia, pace,da Dio padre:& Christo Giesu signore no stro.Io rēdo gratie a' Dio ilquale io ado ro da i maggiori i cōscientia pura,che io del continuo fo mentione di te ne le mie orationi:la notte & il di desiderādo di ue derti:ricordādomi de le lagrime tue: ac cioche io mi empia di gaudio,ricordādo mi di q̃la fede che e in te nō simulata:la quale habito prima ne l'auola tua Laoide & ne la madre tua Eunica.Et so per certo che anchora in te.Per laqualcosa io ti am munisco,che tu suscíti il dono di Dio che e' in te per la impositione de le mie ma ni.perche Iddio nō ci dette lo spirito de A
la timidita:ma de la potesta:& de la cha B
rita:& sobrieta.Non ti uergognare adun Roma,8,c
que: del testimonio del Signore nostro, ne di me:suo prigione:ma parimēte ti af fatica ne lo euangelio : secondo la pote sta di Dio : il quale ci saluo:& chiamocci con chiamare santo:non secōdo l'opere nostre:ma secondo la propria uolōta, & gratia:laquale ci e' data in Christo Giesu: T mot: 3,b
auāti a' tēpi de secoli:& manifestataci ho N
ra per l'apparitione del Saluatore nostro C
Giesu christo:ilquale certamēte leuo' uia la morte:& illumino la uita:& la incorrut

tibilita per l'euangelio, nelquale io sono posto predicatore, & apostolo, & dottore de le genti, per laqual cagione patisco queste cose, ma non sono cōfuso, perche io so a' chi io ho creduto, & ho per manifesto chegli e' potente a' custodire il deposito mio ī quel di. Habbia forma di parole sane, lequali udisti da me cō fede, & Charita che e in Christo Giesu. Custodisci il buono deposito per lo spirito santo che habita in noi. Tu conoscesti questo, che mi contrariorno tutti quegli che sono in Asia, dequali e' Phigello, & Hermogene. Conceda misericordia il Signore alla casa di Onesiphore perche spesso mi refrigero, & non si uergogno de la mia catena, ma essendo a' Roma piu diligentemente mi ricerco, & trouo. Concedagli il Signore che truoui misericordia in quel di. Et quante cose mi amministro in Epheso tu meglio sai.

1, Tim. ii. b

CAP. II.

A TV adunque figliuolo mio sia forte ne la gratia laquale e' in Christo Giesu, & quelle cose che tu udisti da me per molti testimoni, queste comāda a' gli huomini fedeli, iquali sieno sufficienti anchora a' insegnare a' altri. Tu adūque affaticati come buono milite di Giesu Christo. Nessuno che milita si implica ne le faccende de la uita, a' fin che piaccia a' quello che lo elesse alla militia. Et se alcuno anchora combatte, non e' coronato se legittimamente non combatte. Il lauoratore del campo bisogna che prima pigli de frutti. Sia ricordeuole di quelle cose che io dico, perche Iddio ti dara intelletto in tutte le cose. Ricordati Giesu christo, del seme di Dauid, essere risuscitato da morti secōdo l'euāgelio mio, nelquale sono afflitto da mali īsino a' legami, come' malfattore. Ma la parola di Dio non fu legata. Per q̄sto sofferisco tutte le cose per gli eletti, accioche anchora essi conseguitino quella salute, laquale e' in Christo Giesu con gloria eterna. Fedele parola. Se noi siamo insieme morti, & insieme uiue-
B remo, se sopportiamo, & īsieme regneremo. Se noi neghiamo, & quello neghera noi, se noi siamo īcreduli, quello resta fedele, ne puo negare se stesso. Insegna q̄ste cose: testificādo auanti a' Dio, che non cōbattino con le parole a' nessuna utilita, alla souuersione di quegli che odano. Studia di rendere te stesso probabile a' Dio, operatore da non sene uergognare, rettamente trattando la parola de la uerita. Et lascia andare le prophane uanita de le uoci, perche fanno profitto a' maggiore impieta, & il parlare di quegli, come un canchero si dilata, dequali e' Himeneo, & Phileto, iquali deuiorno da la uerita dicendo la resurrettiōe essere gia fatta, & souuertirno la fede di certi, ma nōdimeno il fondamēto di Dio sta solido, hauendo questo segno. Conobbe il signore quegli che sono suoi, & partasi da la iniquita: ciascuno che nomina il nome di Christo. Et in una grā casa, nō solamēte sono uasi d'oro, & d'argēto, ma & di legno: & di terra, & altri certamēte in honore, & altri in uituperio. Se adunq; alcuno si purghera da queste cose, sara uaso santificato in honore, & vtile al Signore, atto a' ogni opera buona. Fuggi i giouinili desiderii & seguita la giustitia, la fede, la charita, la pace cō questi che inuocano il Signore con puro cuore. Et schifa le stolte, & indisciplinate quistioni, sapendo che quelle generano pugne. Et il seruo del Signore, non e' conueniente che cōbatta, ma che sia mite uerso di tutti, docibile, clemēte, con māsuetudine, correggendo quegli che resistono, se alcuna uolta dia Iddio a' q̄gli penitētia a' conoscere la uerita, & rauueghinsi dal laccio del diauolo, del quale presi, erano tenuti alla uolonta sua.

N

N

C

1, Timo, 1 c
Tito. iii, c

CAP. III.

A ET sapia q̄sto, che negli ultimi giorni sopprastarāno tēpi pericolosi per che sarānohomini amatori di se stessi, auari uātatori, supbi, maldicētī, inobediēti a' padre, & madre, ingrati impii, senza affettione, senza fede, calūniatori, incontinēti, immiti, odiatori de le cose buone, traditori, proterui, superbi, amatori dele uolutta, piu tosto che amatori di Dio, hauēdo sembiāza di pieta, ma negāti la potesta di q̄lla. Et q̄sti tali fuggi. Perche di q̄sti sono q̄gli che passano per le case, & cō

1. Ti, iiii. a
ii, Piet, 3 a
Giouan, 1, f

N

ducono le donnicelle prigioni, cariche di Esa, 7.b
peccati, lequali sono traportate da uarii
desiderii, lequali iparano sempre, ne pos
sono mai uenire alla cognitione de la ue
B rita. Et come Iane & Iambre resisterno a'
Mose, cosi & questi resistono alla uerita.
Huomini corrotti di mente, reprobati ne
la fede. Ma non faranno piu profitto, per
che la stoltitia di quegli sara manifesta a'
tutti, come anchora fu di quegli. Et tu hai
conseguita la dottrina mia, la institutione
il proposito, la fede, la sofferenza la chari
ta, la patientia, le persecutioni, le passioni
che mi sono accadute in Antiochia, Ico
nio, Lystri lequali persecutioni, io ho so
stenute & di tutte mi libero il signore: &
tutti quegli che uogliono uiuere piamẽ
te in Christo Giesu, patiranno persecutio
ne. Et i maluagi huomini, & seduttori fa
ranno profitto in peggio errando, & tiran
do altri ne lo errore, ma tu sta forte ĩ que
ste cose, che tu imparasti: & lequali ti sono
state credute, sapendo da chi tu hai impa
rato, & che da fanciullo conoscesti le let
tere sacre, lequali ti possono sapientemẽ
te instruire ne la salute, per la fede che e'
in Christo Giesu. Ogni scrittura diuina
mente inspirata: e' utile alla dottrina: alla
reprensione, alla correttione, alla institu
tione, laquale e' ne la giustitia, accioche
integro sia l'huomo di Dio, preparato a'
ogni opera buona.

CAP. IIII.

A Io adunque protesto auanti a' Dio: &
Signore Giesu Christo: ilquale debbe
giudicare i uiui & i morti ne l'auueni
mento suo: & regno suo, predica la pa
rola, attendi opportunamente: & impor
tunamente, riprendi, danna: esorta: cõ o
gni sofferenza, & dottrina, perche sara tẽ
po, quando non sosterranno sana dottri
N na, ma secondo i proprii desiderii si accu
muleranno dottori, compiacendo all'au
dito, & riuolteranno gli orecchi da la ue
rita, & conuertirannosi alle fauole. Ma tu
uigila affaticati, in tutte le cose, fa l'opera
di euangelista, adempi il tuo ministerio,
sia sobrio: perche io di gia sono immola
to: & e' presso il tempo dela mia resolu
tione. Io combattei buono combattimẽ
to fini il corso, seruai la fede. Quello che
resta riposta m'e' la corona de la giustitia:
laquale mi rendera il signore giusto giu
dice in quel di: & nõ solamente a' me: ma
& a' tutti quegli che desiderano l'auueni
mento suo. Fa diligentia di uenire a' me to B
sto: perche Dema mi lascio: amãdo il pre Colo, 4, d
sente secolo: & e' andato in Thessalonica:
Crescen in Gallatia, Tito in Dalmatia: Lu
ca solo e' meco: pigliando Marco condu
cilo teco: perche mi e' utile nel mio mini
sterio. Et Tychio mandai in Epheso. Il mã
telletto che io lasciai a' Troade: appresso
di Carpo porta quando uerrai: & i libri:
& massimamente le carte caurette. Ales
sandro fabro mi fece molti mali: renda
gli il signor secõdo i fatti suoi: dalquale tu
anchora ti guarda: pche grãdemẽte cõtra
rio alle nostre parole. Ne la prima mia de
fensione nessuno si trouo meco, ma tutti
mi abandonorno. Non sia imputato loro C
ma il Signore mi stette presso: & fortificõ
mi, accioche per me si adempiesse la pre
dicatione: & udissino tutte le genti: & fui
liberato da la bocca del lione, & libererã
mi il signore da ogni opera cattiua: & sal
uerammi nel regno suo celeste alquale
gloria ne secoli de secoli. Amẽ. Saluta Pri
sca: & Aqla: & la casa di Onesiphoro. Era
sto resto a' Corintho. Et Trophimo lasciai
in Mileto infermo: sforzati di uenire auã Dispott, 1, d
ti la inuernata. Te Saluta Eubolo: & Padẽ
& Lino, & Claudia: & tutti i frategli: il Si
gnore Giesu Christo con lo spirito tuo:
la gratia con uoi. Amen.

Scritta da Roma a' Thimotheo seconda
essendo di nuouo Paulo ritenuto
appresso di Cesare Nerone.

EPISTOLA DI SAN PAVLO APOSTOLO A TITO.

CAP. I.

Paulo seruo di Dio & Apostolo di A
Giesu Christo: secondo la fede de
gli eletti di Dio: & cognitione de

la uerita:laquale e' secondo la pieta ne la
speräza de la uita eterna:laquale promis
se auanti a' tempi de secoli:quello Iddio
che non mente,& manifesto a' tempi pro
prii la parola sua per la predicatione, la-
quale mi e' stata commessa,secōdo il pre-
cetto di Dio saluatore nostro, a' Tito fa-
migliare,figliuolo secondo la fede com-
mune,gratia, misericordia, pace da Dio
1,The,3,a padre,& Signore Giesu Christo saluatore
nostro.Per questa causa io ti lasciai in Cre
ta,accioche quelle cose che mancono,se
guiti di correggere,& constituisca citta p
citta,preti,come io ti haueua ordinato.
N Se alcuno e' non infamato:marito d'una
moglie,hauendo figliuoli fedeli,non ac-
cusati di lussuria,o' iquali non sieno intrat
tabili,perche bisogna che l'Episcopo nō
sia infamato,come dispensatore di Dio,
non pertinace,non iracundo, non pieno
di uino,non percotitore,non dedito tur-
pemente al guadagno, ma albergatore,
amatore de le buone cose,sobrio:& giu-
sto,santo,temperato,riseruante quel fede
le parlare che e' secondo la dottrina,a' fin
B che anchora sia potente a' esortare in dot
trina sana, & conuincere i contradicenti,
perche sono molti intrattabili, & uanilo-
qui,& seduttori dele menti,massimamen
te quegli che sono de la circuncisione, a'
quali bisogna turare la bocca,iquali sou-
uertano tutte le case, insegnando quelle
cose che non bisogna,a' causa del brutto
guadagno.Disse di questi uno certo pro-
prio propheta di essi, i Cretensi sempre
mendaci,male bestie,uentri pigri,questo
testimonio e' uero.Per laqualcosa ripren
di quegli seueramente,accioche sieno sa
ni ne la fede, non attendono alle fauole
iudaiche,& precetti,di huomini, che con
trariano alla uerita,tutte le cose certamē-
roma.14.d te pure,a' i puri,ma a' maculati,& infede-
li niente e' puro,ma e' maculata & la mē-
te,& la cōscientia di q̄gli.Cōfessono di co
noscere Idio,ma co fatti lo niegano, essē
do abominabili,& nō obedienti al detto
reprobati a' ogni opera buona.

CAP. II.

A N ET tu parla quelle cose che apppar-
tēgono alla sana dottrina,che i uec
chi sieno sobrii,casti,modesti,sani di fede
di charita,di patientia:le uecchie medesi-
mamente sieno inhabito che conuenga
alla religione.Non calumniatrici,non de
dite a' molto uino,insegnando bene, ac-
cioche sapientemente faccino apprende
re le giouani,a' fin che amino i lor mariti:
amino i figliuoli,sieno modeste,caste,cu
stoditrici de la casa,approuate, suggette
a' proprii mariti,accioche la parola di Dio
non sia bestemiata. Similmente conforta
i giouani che sieno sobrii,dando te stesso
in tutte le cose esemplo di buone opere
ne la dottrina,integrita,grauita,parlare sa
no,inreprensibile,a' fin che quello che re
pugna,si uergogni,niente hauendo da di
re male di uoi.I serui sieno suggetti a' pro
prii signori,in tutte le cose piaccino a' que Ephe. vi, a
gli,non contradicendo,non facendo frau Colo, iii, d
de,ma dimostrando ogni buona fede,ac 1, pietr, 1, c
cioche adornino la dottrina di Iddio sal B
uatore nostro,in tutte le cose, perche la
gratia di Dio reluce salutifera a' tutti gli
huomini,ammaestrandoci che renunciā-
do la impieta,& i desiderii mondani, so-
briamente,& giustamente & piamente ui
uiamo, nel presente secolo, aspettando
quella beata speranza, auuenimento de
la gloria del magno Iddio, & saluatore
nostro Giesu Christo,ilquale dette se stes
so per noi,accioche ci recuperasse da o-
gni iniquita,& purificasse a' se stesso il po
polo peculiare, seguitatore de le buone
ope.Parla q̄ste cose,& esorta, & riprendi
con ogni imperio,nessuno ti dispregi.

CAP. III.

AMmaestra quegli,a' essere suggetti A
a' principati,& alle potesta, a' obe-
dire a' magistrati,a' essere apparec-
chiati a' ogni opera buona,a' non dire ma
le di alcuno,ne essere contentiosi,ma hu-
mani, dimostrando ogni mansuetudine
uerso di tutti gli huomini.Perche ancho-
ra noi fummo gia stolti,inobedienti, er-
ranti,seruendo a' desiderii,& uarie uolut-
ta,uiuendo in malitia,& nequitia,odiosi,
& scābieuolmente odiandosi,ma poi che
uerso gli huomini apparue la bonta,&l'a
more del saluatore nostro Iddio, non da
le opere che sono ne la giustitia: lequali

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

faciauamo noi, ma secondo la misericor
ii, The, ic dia sua ci fece salui, pel lauacro de la rege
neratione, & renouatione da lo spirito sá
to, ilquale sparse in noi abondantemēte,
per Giesu Christo Saluatore nostro, a`fin
che giust ficati per lagratia di quello secō
do la speranza de la uita eterna diuegna-
mo heredi. Fedele parola. Io uoglio che
tu di queste cose confermi, accio che si stu
dino, quegli che crederno a` Dio, d'essere
sopra le buone opere, queste sono cose
buone, & utili a` gli huomini. Et lascia an-
dare le stolte questioni, & le geneologie,
& i dispareri, & le contētioni de la legge,
pche sono inutili, & uane. L'huomo here
tico doppo uno et un'altro amunimēto
B fuggi, sapendo ch'egli e` souuertito colui
che e` tale, & peca per se stesso dānato. Et
quando mandero Artema a` te, o` Tichio
i, Ti, i.b fa diligentia di uenire a`me a`Nicopoli, p
ii, Ti, ii.c che deliberai di fare quiui la inuernata. Et
con prestezza manda auanti Zena dot-
tor di legge, & apollo accio che non mā-
chi loro cosa alcuna. Et imparino ancho
ra i nostri a` essere sopra le buone opere,
a`i necessari usi, accio che non sieno infrut
tiferi. Tutti quegli che sono meco ti saluta
no. Saluta quegli che ci amano nela fede,
la gratia con tutti uoi. Amen.

Scritta da Nicopoli di Macedonia.

EPISTOLA DI SAN PAVLO APOSTOLO A` PHILEMONE.

CAP I.

PAulo prigione di Christo
Giesu, & Timotheo fratel-
lo, a` Philemone diletto,
& collega nostro, & ad Ap
pa diletta, & ad Archippo
Con militone nostro, & a`
A la chiesa che e` in casa tua grati, a` uoi, &
pace da Iddio padre nostro, & Signore
Giesu Christo. Io rendo gratie a` Iddio
mio, facendo sempre mentione di te ne
le mie orationi, conciosia cosa che io o-
da la tua charita, et fede, laqual tu hai uer
so del Signore Giesu, & uerso tutti i santi,
in modo, che la comunicatione de la
tua fede sia efficace ne la cognitione d'o-
gni bene che e` i uoi uerso Christo Giesu.
Noi habbiamo certamēte molto gaudio
et consolatione ne la charita tua, perche
p te fratello, le uiscere de santi sono ricrea
te. Per laqual cosa, confidato in Christo
con molta fiducia di poterti comandare
quello che e` conueniēte, piu tosto priego
per la charita, essendo tale: come Paulo
uecchio, & anche hora prigione di Gie-
su Christo. Io ti priego per il mio figliuo
lo Oenismo, ilquale io generai ne legami
miei, ilquale ti fu gia inutile, & hora a` te
& a`me utilissimo, ilquale rimandai. Et tu
riceui quello, cioe` le uiscere mie, ilquale B
io harei uoluto ritenere appresso di me,
accioche in tuo luogo mi ministrasse ne
legami de lo euāgelio, ma senza il tuo pa
rere nō uolsi fare cosa alcūa, a`fin che non
fusse il bēe tuo, come da necessita, ma uo
lontario: pche forse per questo siparti per
atempo, accioche lo riceuessi in eterno,
non piu come seruo: ma piu che seruo, fra
tello diletto, massimamente a` me, & quá
to maggiormente a` te ne la carne, & nel
Signore. Se adunque tu mi tieni per con
pagno, riceuilo come me. Et se ti fece al-
cuna ingiuria, o` ti e` debitore di alcuna C
cosa: imputa questo a` me. Io Paulo scris
si di mia mano. Io rendero, accioche io
non dica a` te, perche anchora di te stesso
mi sei debitore. Certamente fratello. Io
ti fruiro nel Signore, recrea le uiscere mie
nel Signore. Confidato ne la obedientia
tua, ti scrissi, fatto certo che tu farai sopra
quello che io ti dico. Et insieme ancho-
ra prouedimi lo albergo, perche spero
per le uostre orationi, esserui donato. E-
paphra ti saluta prigione insieme meco
in Christo Giesu: Marco, Aristarco, Dema
Luca miei co aiutori. La gratia del Signo
re nostro Giesu Christo sia con lo spirito
uostro. Amen.

Fu mādata da Roma per Oenismo seruo.

SVMARIO DELLA EPISTOLA ALLI HEBREI.

A Questi scriue vna Epistola, & dimostra
l'Apostolo il mancamento, & il fine
de la legge euangelica dimostra a` que-
gli, & che Christo sia vero Iddio, & degli
huomini.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

EPISTOLA DI SAN PAV LO APOSTOLO A GLI HEBREI.

CAP. I.

A IDdio,ilquale per
piu maniere, & p
piu modi,,parlo`
a`padri ne pphe
ti,in questi estre-
mi giorni : ci ha
parlato nel figlio
lo ilqle pose he-
rede di tute le co
se,per ilquale fe-
ce anchora i seco
Sapien 7.d li,ilquale essendo splendore di gloria , &
expressa imagine de la sustantia di quello
& che porta tutte le cose con la parola de
la sua potesta,ilquale hauendo per se stes
so fatta la purgatiõe de nostri peccati, se
de ne la destra de la maesta,ne gli eccelsi,
fatto tanto migliore de gli angeli,quanto
piu eccellente nome ha conseguito a`cõ-
paratione loro, perche a`quale de gli an
psalmo,2 b geli disse mai.Tu sei figliolo mio:io ti ge
ii.reg, vii, nerai hoggi?Et di nouo,io gli saro padre
psalm.96. c & qllo mi sara figliuolo.Et di nuouo quá
psal.103 ,a B do introduce il primogenito nel circuito
psalm, 44 b dela terra dice.Et adorino quello tutti gli
angeli di Iddio:Et agli angeli certamente
dice,quello che crea gli angeli suoi spiri-
ti,& ministri suoi fiamma di fuoco. Et al
figliuolo,il throno tuo Iddio nel secolo
del secolo:uirga de la rettitudine, uirga
del regno tuo.Amasti la giustitia, & haue
sti in odio la iniqnita.Per laqual cosa ti un
se Iddio,Iddio tuo:con l'olio de la esulta
tione sopra i tuoi partecipatori. Et tu nel
principio Signore fondasti la terra,& l'o-
pere de le tue mani sono i cieli, essi peri-
psal, 101.d ranno,& tu resti.Et tutti come uestimẽti i
uecchierãno,& come uno mãtello gli ri-
piegherai,& muterãnosi,& tu se il mede si
mo:& glianni tuoi nõ mãcheranno. Et a`
psal, 109,a quale de gli angeli disse mai?Siedi alle de
i,Cor, 15. d stre mie infino a`tanto che io ponga i'ni-
mici tuo,sgabello de piedi tuoi.Oh nõ so
no tutti ministri gli spiriti,iquali sono mã
dati nel ministerio per quegli che sarãno
heredi de la salute?

CAP. II.

PEr laqualcosa bisogna che noi con A
maggiore diligentia attendiamo,
a`quelle cose che noi udimmo,ac-
cioche qualche uolta non periamo. Per-
che se la parola detta per gli angeli e`fatta
ferma,& ogni trasgressione,& inobedien
tia,riceue giusta ricompensa di premio,i
che modo fuggiremo noi, se noi stracu-
riamo tanta salute?laquale quando prima
mẽte cominciò a`essere narrata per esso si
gnore,da quegli che udirno,fu cõferma
ta in noi testimoniando Iddio con segni:
& prodigii insieme,& uarie uirtu,& distri-
butioni di spirito santo,secondo la sua uo
lonta.Perche non agli angeli sottopose il
futuro circuito de la terra,delqnale parlia psalmo,8,c
mo.Et testifica in alcuno luogo un certo,
dicendo,che cosa e`lhuomo,che sei ricor
deuole di quello?o`il figliolo de l'homo
che uisiti quello?Tu lo facesti poco infe-
riore agli angeli,coronastilo di gloria , &
di honore,& constituistilo sopra l'opere
de le tue mani.Tutte le cose sottoponesti i.Cor,15,d
a`piedi suoi.Perche in esso hauere sotto
poste tutte le cose a` quello niente gli la- B
scio nõ sottoposto.Ma nõ anchora ueg-
giãmo essergli sottoposte tutte le cose.Nõ-
dimeno ueggiamo quel Giesu,ilquale po
ca cosa era diminuito da gliágeli,p la pas
sione de la morte,coronato di gloria, &
di honore,accioche per la gratia d'Idio
gustasse la morte per ciascũo.Perche era phi,ii,b
cosa cõueniente,quello, per cagione del
quale sono tutte le cose,& p ilquale sono
tutte le cose,accioche cõducessi molti fi
gliuoli ne la gloria,autore de la salute di
qgli,rẽdere perfetto per l'afflittioni. Po- psal,xxi,c
scia che qlto che santifica,& quello che e psal.,17:d
santificato sono tutti da uno,p laqualco- Iesaia :8.d
sa nõ si uergogna chiamar qgli frategli,di Osea. xiiid
cẽdo.Io annũtiero il nome tuo a`frategli i,Cor,15,g
miei,in mezo de la chiesa laudero te.: Et
di nuouo io saro confidẽte in qllo. Et di
nuouo ecco io & i figlioli miei,iquali mi C
dette Iddio,Poscia che adunque,i figliuo

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

si comunicorno cō la carne, & col sangue & esso similmente partecipo de medesimi accioche p la morte distruggesse qllo che haueua l'imperio de la morte, cioe il diauolo: & liberasse qgli tutti, che dala paura de la morte, per tutta la uita erano obligati alla seruitu: perche nō certamēte prese gli angeli, ma il seme di Abraham, onde gli fu dibisogno p tutte le cose assimigliarsi a fra tegli, accioche fusse misericordieuole, & fedele pontefice, in quelle cose che appartengono a Dio, a purgare i peccati del popolo, perche i quello che pati, tentato prouo essere in aiuto anchora a quegli, che sono tentati.

CAP. III.

A Num: xii.b Onde frategli santi, partecipi del celeste chiamare, confiderate l'apostolo, & pontefice de la nostra cōfessione, Christo Giesu che e fedele a qllo che lo cōstitui, come anchora Mose in tutta la casa sua. Perche di tanto maggiore gloria che Mose, e tenuto degno questo quāto ha maggiore honore qllo, che edifica la casa, che essa casa. Perche ogni casa e edificata da qualchuno: & qllo che creo tutte le cose e Iddio. Et Mose certamente fu fedele ne l'uniuersa casa sua, come ministro, in testimonio di quelle cose leqli dipoi si hauerno a dire, ma Christo, cōe figliolo, ne la casa sua, la casa delquale siamo noi, se la fidāza & la gloria de la sperāza, terreno ferma infino al fine. Per laq cosa, cōe dice lo spirito santo. Se hog psalm, 94 c gi harete udita la uoce di qllo: nō uogliate indurare i cuori uostri, come ne la irritatione, nel di de la tētatione nel diserto, doue mi tentorno i padri uostri, puorno me & uidono l'ope mie quarāta anni. Per laqualcosa fui molesto a qlla generatione & dissi sempre errano col cuore, & essi nō conobbono le mie uie, cōe io giurai ne l'ira mia, se entrerrāno ne la reqe mia. Ve B dete frategli che nō sia mai i alcūo di uoi core cattiuo d'incredulita, i modo che si parta da Iddio uiuēte, ma esortateui l'un l'altro scābieuolmēte tutto il giorno, ifino a quāto si chiama di d'hoggi acioche alcūo di uoi nō sia idurato, p la sedutiōe del peccato, pche noi siamo fatti parteci pi di Christo, se certamēte il pricipio de la sustātia riterreno fermo ifino al fine. In qsto dirsi, se hauete udita la uoce hoggi di qllo, nō induriate i cuori uostri, cōe ne la irritatiōe. Perche certi iqli udirno, irritorno: ma non tutti qgli iquali p Mose furno cauati de l'Egytto. Et a qli fu molesto quarāta anni: sob nō a qgli che haueno peccato, i mēbri dequali caddono nel diserto? Et a quali giuro che nō entrerrebono ne la reqe sua, se nō a qgli che furno increduli? Et ueggiamo che nō potettono entrate per la incredulita. Nume, iiii f

CAP. IIII.

A Temiamo adūq;: che qualche uolta lesciata la pmissiōe de l'entrare nel riposo di qllo, nō si uegga alcūo di uoi nō hauer cōseguito, pche a noi s'e annūtiato, come a qgli anchora, ma nō giouo loro hauere udita la parola: p nō essere cōgiunta cō la fede, a qgli che udirno. Perche noi entrereno nel riposo, noi che credēmo come disse. Cōe io psalm, 94 d giurai ne l'ira mia, se entrerāno nel riposo mio: & ueramēte fatte l'opere: da la cōstitutiōe del modo. Et disse in un certo luo Genesi, ii, a go del giorno settimo cosi. Et riposossi iddio il giorno settimo da tutte l'ope sua Et in qsto di nuouo se entrerāno nel riposo mio. Poi che adūq; resta che certi entrino i quello: & quegli a quali fu prima annūtiato p la incredulita: non entrorno. Di nuouo determina certo di: hoggi, in Dauid dicendo: doppo tanto tēpo come si e detto. Se uoi udirete hoggi la uoce di quello, nō uogliate idurare i cuori uostri. Perche se a quegli hauesse dato Giesu ri psal, iii, b poso nō parlerebbe mai dipoi di altro di per laqualcosa si lascia il riposo al popolo di Dio. Perche qllo che e entrato nel riposo di quello, & esso riposa da l'ope sue come iddio da la sua. Studiamo adūq; di B entrare a quel riposo: a fin che alcun non caggia nel medesimo esemplo di icredulita. Perche uiua e la parola di iddio, & efficace: & piu penetrabile d'ogni coltello che taglia da tutti i lati, & che toccha ifino alla diuisione de l'anima, & de lo spirito: & de le cōpagini, & dele midolle, & esaminatore de le cogitatiōi, & meditationi

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

i,cor,iii,b del cuore,& nõ è creatura occulta nel co
ſpetto ſuo,ma tutte le coſe ſono nude , &
ſcoperte à gli occhi di quello , alqual è il
parlare noſtro.Hauendo adunque ponte
fice magno,ilquale penetro' i cieli, Gieſu
figliuolo di Dio,tegnamo la confeſſione.
Per che non habbiamo põtefice,che non
poſſa hauere compaſſiõe à le iſermita no
ſtre,ma tentato per tutte le coſe, ſecondo
la ſimilitudie,ſenza peccato. Accoſtiamo
ci adunq̃ con fiducia al throno de la gra-
tia,accio che noi cõſeguiamo miſericor-
dia, & trouiamo gratia à l'opportuno aiu
to.

CAP. V.

A Perche ogni pontefice preſo da gli
huomini,per gli huomini è conſti-
tuito,in quelle coſe che apparten-
gono à Dio, accio che offeriſca i doni, &
l'hoſtie per i peccati,ilquale ſi poſſa con-
dolere inſieme con quegli che nõ ſanno,
& errano , perche anchora eſſo è circun-
dato da iſermita.Et per queſto debbe, co
me per il popolo,coſi & per ſe ſteſſo offe
rire per i peccati , ne alcuno ſi attribuiſce
à ſe ſteſſo l'honore,ma q̃llo che è chiama
i,pa.xiii, to da Dio,come Aaharon. Coſi anchora
pſal.ii,b Chriſto nõ glorifico' ſe ſteſſo,accio che di
Pſal,109 ueniſſe põtefice,ma q̃llo ilquale gli diſſe,
figliuolo mio ſeitu. Io hoggi ti generai.
Come & altroue dice. Tu ſei ſacerdote in
eterno,ſecõdo l'ordine di Melchiſedec, il
quale ne giorni de la carne ſua, offeri pre
ci,& ſupplicatiõi à q̃llo che lo poteua ſer
uare da morte,con gran clamore & lagri
me,& fu eſaudito ꝑ la reuerentia.Et auue
gna che fuſſe figliuolo,imparo' da quelle
coſe che pati,la obediẽtia,et diuẽto' ꝑfet
to,et fu fatto à tutti q̃gli che gli obediſco
no cauſa di ſalute eterna, chiamato da Id
dio põtefice,ſecõdo l'ordine di Melchiſe
dec delq̃le ci ſarebbe molte coſe da dire,
& difficili à eſplicare,eſſendo fatti pigri di
orecchi . Perche auuegna che ſecondo il
tẽpo,uoi doueſſi eſſere maeſtri,hauete di
nuouo biſogno che noi ui ammaeſtria-
mo quali ſono gli elementi del principio
de parlari di Iddio , et ſiate fatti biſognoſi
di latte,et nõ di cibo ſolido, ꝑche ciaſcu-
no che partecipa di latte ,è ineſperto del
parlare de la giuſtitia , eſſendo picciolo,
Et de ꝑfetti è il cibo ſolido,di quegli cer
tamẽte che hãno i ſenſi,eſercitati al diſcer
nimento del bene,et del male.

CAP. VI.

Per laqual coſa , laſciando il parlare
del principio di Chriſto , paſſiamo A
à la perfettione,nõ gittãdo di nuo-
uo il fõdamẽto de la penitẽtia,da le ope
re morte,& de la fede in Dio, de la dottri
na,de batteſimi,& de la impoſitione de le
mani,& de la reſurrettiõe de morti, & del
giudicio eterno.Et queſto certamente fa-
reno,ſe Iddio lo permettera,perche è im ti pic,ii,d
poſſibile che quegli che furno un tratto
illuminati,& iquali guſtorno il dono cele
ſte,et furno fatti partecipi de lo ſpirito ſan
to,& guſtorno la buona parola di Dio, &
le virtu del futuro ſecolo, & caddono , di
nuouo ſieno rinouati à la penitentia , ri-
crocifiggendo in ſe ſteſſi il figliuolo di Id-
dio , & facendolo eſemplo di ingiuria,
perche la terra che ſpeſſo inzuppa la piog
gia , che caſca in lei , & genera herba ac-
commodata à quegli , per la opera de-
quali anchora è cultiuata , riceue la be-
neditione da Dio. Ma quella che produ-
ce ſpine et triboli , è reprobata , & proſſi-
ma à la maladitione , il fine de laquale è
nel ardere. Ma ci perſuadiamo di uoi di-
letti,et coſe migliori,& piu cõgiunte à la
ſalute,auuegna che coſi parliamo . Per-
che non è ingiuſto Iddio , che ſi dimenti-
chi de la opera uoſtra,& de la fatica de la
charita laquale dimoſtraſti uerſo il nome
di quello,iquali,miniſtraſti à ſanti, & mini B
ſtrate.Et deſideriamo che ciaſcuno di uoi
dimoſtri eſſa diligentia a la plenaria cer-
tezza de la ſperanza,inſino al fine , accio
che non diuegnate pigri , ma imitatori di
quegli,iquali per fede, & patiẽtia riceuer
no la heredita de la promiſſione. Perche
hauendo Iddio promeſſo à Abrahã, non
potendo giurare per alchuno maggiore, Gen,xxii,e
giuro' per ſe ſteſſo dicendo,ſe benedicen
do,non ti bene diro , et multiplicando ti
multiplichero,& coſi patientemente con
fidato,conſegui la promeſſione . Perche
gli huomini certamente giurano per q̃llo
ilquale ſia maggiore,& a eſſi,è il fine d'o
gni controuerſia , à la confermatione , il

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

giuramento, ne la qual cosa, uolendo Iddio piu abondeuolmẽte dimostrare a' gli heredi de la promissione la immutabilita del suo consiglio, ui interpose il giuramẽto, accio che per due cose immutabili, ne lequali non fusse possibile che Iddio mentisse, hauesfimo ualida consolatione, iquali rifuggiamo a' la proposta speranza, laquale tegnamo come anchora de l'anima sicura, & ferma, & che entra infino a' le cose interiori, del uelame, doue il precursore Giesu, e' entrato per noi, secondo l'ordine di Melchisedec, fatto pontefice in eterno.

A

CAP. VII.

Perche questo Melchisedec, re di Salẽ sacerdote del sommo Iddio, che si fe incontro a' Abraham che ritornaua da la uccisione de Re, & benedisselo, alquale, & le decime di tutte le cose sparti Abraham, ilquale prima certamente si interpreta Re de la giustitia, dipoi anchora et Re di Salem: che e' Re di pace: senza padre, senza madre, senza geneologia, nõ hauendo principio di giorni, ne fine di uita: & assimigliato al figliuolo di Dio, resta sacerdote in perpetuo. Et cõsiderate: quale sia questo: alquale dessi anchora le decime de le spoglie Abraham, patriarcha. Et quegli certamente che de figliuoli di Leui pigliorono il sacerdotio, haueuão per precetto di ricenere le decime dal popolo cioe' da frategli suoi secõdo la legge, bẽ che usciti da lombi di Abraham: ma questo che non e' de la geneologia di quegli,

B piglio' le decime da Abraham: & benedisse quello che haueua le promissioni. Et sẽza alcuna cõtraditione: quello che e' minore riceue' la beneditione da quello che e' maggiore. Et qui certamẽte gli huomini che muoiono, pigliono le decime: & quiui testifica che uiue, & (a' dire cosi) per Abraham dette anchora esso Leui le decime, ilquale suole pigliare le decime, ꝑche anchora era ne lombi del padre, quando si fece incontro a' quello Melchisedec. Se adunque la perfettione fu per il Leuitico sacerdotio, perche il popolo sotto quello haueua riceuuta la legge, che necessita fu anchora suscitare uno altro sacerdote, che si dicesse secondo l'ordine di Melchisedec et non secondo l'ordine di Aharon? ꝑche trasportato il sacerdotio: di necessita si fa anchora la trasportatione de la legge, perche questo del quale, si dicono queste cose: fu d'altra Tribu: de laquale nessuno attese a lo altare: perche e manifesto che a la Tribu di Iuda a nato il Signore nostro: a laquale Tribu niente parlo Mose di sacerdotio. Et questo maggiormente anchora

C e manifesto: se secondo la similitudine di Melchisedec nasce un'altro sacerdote, ilquale nõ secõdo la legge del carnale precetto e fatto, ma secõdo la potentia di uita indissolubile. Perche testifica che tu sei sacerdote in eterno, secõdo l'ordine di Melchisedec. Perche si fa certamẽte la reꝓbatione del precedẽte comãdamẽto: ꝑla debilita: psal, 109
& inutilita di q̃llo: ꝑche niente addusse la legge ala ꝑfettione: ma la introduttione era di migliore sperãza, ꝑ laqual ci appropinquiamo a Dio: & in quanto che non e senza giuramento. (Perche q̃gli nel uero psal. 108
senza giuramento, sono fatti sacerdoti ma questo congiuramento: ꝑ q̃llo ilquale gli disse: giuro il Signore: ne si pẽtira quello.

D Tu sei sacerdote in eterno: secondo l'ordine di Melchisedec.) Di tanto migliore testamento: e fatto Giesu promettitore: & q̃gli certamẽte furno tuti piu sacerdoti: per cioché per la morte nõ sarebbono lasciati durare: ma q̃sto ꝑche dura in eterno: ha ꝑpetuo sacerdotio. Onde a pieno anchora puo saluare quegli iquali per esso si accostano a Dio: ilquale sempre uiue a intercedere per essi. Et era conueniẽte che noi hauessimo tale pontefice pio: santo: imaculato: segregato da peccatori: fatto piu sublime de cieli: alquale nõ sia tutto il giorno necessario: come a quegli pontefici prima offerire le uittime per i proprii peccati, dipoi per i peccati del popolo. perche fece questa cosa una fiata: quando offerse se stesso. perche la legge constituisce gli huomini sacerdoti che hãno infirmita: ma il parlare del giuramẽto: che e dopo la legge, cõstitui il figlolo i eterno ꝑfetto.

CAP. VIII.

A Et la somma, in quelle cose che si dicono: e, che noi habbiamo tale põtefice, che siede ne la destra del thro

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

no de la maesta ne cieli, amministratore
dele cose sãte, & del uero tabernacolo che
ha stabilito Iddio, & non huomo. Perche
ogni põtefice e' constituito a' offerire i do
ni & le hostie, onde e' necessario anchora
questo hauere alcuna cosa laquale offeri-
sca, pche se fusse in terra, ne certamente sa
rebbe sacerdote, essendo sacerdoti quegli
che offeriscono i doni secondo la legge,
iquali seruano a' lo esempio, & ala ombra
de le cose celesti, come hebbe per respõso
Mose, hauẽdo a' finire il tabernacolo, per
che uedi, disse che tu faccia tutte le cose se
Deu.xx,d condo l'esemplare che ti e' stato mostrato
Atti,f, nel monte. Et hora ha cõseguito tanto piu
eccellente sacerdotio, quanto di migliore
testamẽto e' intercessore, laqual cosa in mi
gliori promissioni e' stabilita. Perche se ql
primo fusse inreprẽsibile, non mai si ricer
Hie,31.e cherebbe luogo al secondo, perche riprẽ
B dendogli dice. Ecco i giorni uengono, di
ce il Signore, & consumero sopra la casa
di Israel, & sopra la casa di Iuda il nuouo
testamẽto, non secõdo il testamẽto che io
feci a padri di quegli, nel di nel quale io
presi la mano di quegli, accio che io gli
cauasse de la terra di Egytto. Perche essi
non stetton fermi nel testamẽto mio, & io
abandonai quegli, dice il Signore, perche
q̃sto e' testamẽto che io disporro' a' la ca
sa di Israel dopo que di, dice il Signore,
dando le leggi mie ne la mẽte di quegli, &
scriuerolle nel cuore di quegli, & saro a' q
gli Iddio, & essi mi saranno popolo. Et nõ
insegnerãno ciascuno al prossimo suo, &
ciascuno al fratello suo, dicendo, conosci
il Signore, perche tutti mi conosceranno
dal minore di quegli, al maggiore di que
gli perche saro propitio a le ingiustitie di
quegli, & a peccati di quegli, & non mi ri-
cordero piu de le iniqta loro, per questo
che dice nuouo, inuecchio il primo, & ql-
lo che uiene antico & inuecchia, e uicino
a la corruttione.

CAP. IX.

ET hebbe adunque certamẽte in pri
ma giustificationi, culti, & santo mõ
dano. Perche il tabernacolo fu il pri
A mo fatto, nelquale erano cãdelabri, & mẽ
Eso,26.a sa, & propositione di pane, laquale si dice
et.36.a santita. Et dopo il secondo uelo, era il ta-
bernacolo che si chiama santita de le san
tita, che haueua uno thuribule d'oro, &
l'archa del testamẽto, per tutto coperta a
lo intorno d'oro, nelquale l'urna d'oro
che haueua la mãna, & la verga di Aaron,
laquale haueua germinato, & le tauole
del testamento. Et sopra questa Cherubin
di gloria, che adombrauano il propitiato
rio, dequali non e' da dire hora particular
mẽte. Et queste cose cosi ordinate, nel pri-
mo tabernacolo certamẽte sempre entra-
uano i sacerdoti, iquali finiuano i culti de
sacrifici, & nel secondo una uolta l'hanno
solo il pontefice, non senza sangue, ilqua
le offerisce per se stesso, & per le ignorãtie
del popolo, significando questo lo spirito
santo, non essere anchora manifestata la
uia de santi, hauendo anchora stabilimen-
to il primo tabernacolo, laquale era simi
litudine, nel tempo allhora presente, nel-
quale si offeriuano, doni, & sacrifici, i-
quali non possono secondo la conscien-
tia rendere perfetto il cultore ne cibi so-
lamente, & nel bere, & in diuersi laua-
menti, & giustificationi di carne ordina-
ti infino al tempo de la correttione. Ma
Christo venendo pontefice de futuri be-
ni, per maggiore, & piu perfetto taberna-
colo, non fatto per mano, cioe' nõ di que
sta edificatiõe, ne per sangue de becchi, &
di vitegli, ma per proprio sangue, entro' B
una fiata ne le santita, trouata la eterna re- Leu,16,e
dẽtione. Perche se il sangue de tauri, & de 1 pie,1,d
becchi, & il cenere de la giouenca sparto, 1,Gio.1,d
santifica i maculati, a' la purificatione de- Apo,1.b
la carne, quanto maggiormente il sangue ii pie,3.g
di Christo ilquale per lo spirito eterno, of Ro,5,b
feri se stesso, immaculato a' Dio, purifiche- Gala,3.b
ra la conscientia vostra da le opere morte
a' seruire a' Dio viuẽte? Et per questo e' me
diatore del nuouo testamento, accioche
interuenendo la morte, a' la redentione di
quelle preuaricationi, lequali erano sotto
il primo testamento, riceuino la promissio
ne, quegli che sono chiamati di eterna he
redita, perche doue e' il testamento, e' ne-
cessario che interuenga la morte del testa
tore, perche il testamento ne morti e' con-
fermato, poi che non anchora uale, quan
do viue il testatore, onde ne il primo cer-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

tamente senza sangue fu dedicato, perche
esposto tutto il precetto d la legge da Mo
Gen. xxiiii se à lo vniuerso popolo, pigliando il san-
gue de vitegli, & de becchi, con acqua, &
Eso, xi ii, b lana rossa, & hisopo, esso libro anchora,
& tutto il popolo asperse, dicendo. Que
sto è il sangue del testamento, ilquale vi
C mandò Iddio, & anchora il tabernacolo,
& tutti i vasi del ministerio similmẽte spar
geua di sangue. Et quasi tutte le cose, secõ
do la legge si purificauano nel sangue, &
senza la effusione del sangue, non si faceua
la remissione. Era adunque necessario che
gli esemplari di quelle cose, lequali sono
ne cieli, con queste cose si purificassino,
ma esse celesti, con migliori cose che quel
le hostie si purificano, perche non entrò
Christo ne le santita fatte da mano, esem
plari de le vere, ma in esso cielo, accio che
hora apparisca nel cospetto di Iddio per
noi, non accio che spesso offerisca se stesso
come il põtefice entra ne le santita ciascu-
no anno, nel sangue alieno. Altrimenti bi-
sognerebbe spesso hauere patito da la cõ
stitutione del mondo. Ma hora un tratto
ne la consummatione de secoli, à leuare
uia il peccato, per la immolatiõe di se stes
so appari, & come à gli huomini è impo-
Ro. 5, b sto morire una volta, & doppo questo il
i pie, i, i, c giudicio, cosi anchora Christo vn tratto
è stato offerto, accio che leuasse via i pec
cati di molti, di nuouo senza peccato, ap-
parra à quegli, iquali lo aspettano ne la sa
A lute. CAP. X.

Leu, 16, c Perche la legge, hauendo l'ombra de futuri beni, non essa imagine del le cose, con queste hostie stesse, che ciascuno anno del continuo offeriscono non puo mai fare perfetti quegli che si ac-costano, altrimenti oh non resterebbono d'essere offerte? percio che nessuna consci-entia di peccati harieno di gia quegli che vn tratto, hauẽdo sacrificato, fussino pur-gati, ma in essi si fa ciascuno anno la com-memoratione de peccati, perche è impos-sibile il sangue de tori, & de becchi, leuare i peccati, per laqualcosa entrando nel mõ-
Psal, 39, b do dice. Non volesti l'hostia, & l'offerta,
Psal, i & à me adattasti il corpo, ne anchora ac-
cettasti gli holocausti, per il peccato. Al-
lhora io dissi, ecco io vengo, nel capo del
libro è scritto di me, accioche io faccia, Id
dio la tua volonta. Disopra quando dice,
l'hostia, l'offerta, & egli holocausti, & non
volesti pel peccato, ne accettasti quelle co
se che secondo la legge si offeriscono, al-
lhora disse. Ecco io vengo acio che io fac B
cia, Iddio la tua volonta. Leua il primo,
accio che statuisca il secondo, per laqual
volonta noi siamo santificati, per la offer-
ta del corpo di Giesu Christo una fiata, &
ciascuno sacerdote veramẽte soprasta tut-
to il giorno, ministrando le cose sacre, &
spesso offerẽdo le medesime hostie, lequa
li nõ mai possino leuare i peccati. Ma q̃sto
hauẽdo offerto vn'hostia per i peccati, in
sempiterno siede à la destra di Dio, quel-
lo che resta, aspettãdo, isino à tãto che ini
mici suoi sieno posti sgabello d piedi suoi
Perche cõ vna sola offerta, fece perfetti in Psal, 109, a
perpetuo quegli che si santificano. Et testi 1 Cor. 15, d
ficati anchora esso spirito santo, hauẽdoci Hie, 31, c
nel vero predetto. Questo è il testamento Disopra,
che io disporrò à quegli, dopo que gior
ni, dice il Signore, dando le leggi mie ne
cuori di quegli, & scriuerolle ne le menti
loro, & non mi ricorderò piu de peccati,
& de la iniquita di quegli. Et doue è la re-
missione di q̃gli, nõ è piu l'offerta p il pec
cato. Hauendo adũque frategli la fiducia
ne la entrata de la santita nel sangue di gie C
su, per q̃lla via laquale ci dedicò nuoua &
viuẽte per il velame, cioè per la carne sua,
& sacerdote magno, sopra la casa di Dio,
accostiamoci con uero cuore ne la certez
za de la fede, hauendo nettati i cuori dal-
la cattiua cõscientia, & lauato, il corpo cõ
acqua pura, tegnamo la confessione de la
speranza indeclinabile, pche fedele è q̃llo
che promisse, & pogniamo cura scambie-
uolmente à la prouocatione de la charita
& de le buone opere, non abandonando
la nostra cõgregatione, come hanno per
costume certi, ma esortando l'un l'altro,
& tanto maggiormente, quãto uoi vede-
te il giorno che si appropinqua, perche se Sop. iiiiii, c
volẽdo peccheremo dopo la riceuuta co
gnitione de la verita, non resta piu l'hostia
per i peccati, ma vna certa terribile aspet-
tatione di giudicio & studio di fuoco, che

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

Deu,17.b ha a' diuorare gli auuersarii. Quello che
Ma:6,d hara disprezata la legge di Mose, senza
Gio.8,c misericordia sotto duoi o' tre testimonii
H.co,13 e muore, quanto pensate, che di peggiori
supplicii sara degno q̃llo, che si sara mes-
Ro.xii.d so sotto i piedi il figliuolo di Dio, & il san
gue del testamento hara tenuto come co
sa prophana, nelquale fu santificato, & ha-
ra fatto ingiuria a' lo spirito de la gratia?
D Perche noi sappiamo quello ilquale dice
a' me la uendetta, io ricompensero, dice il
Signore. Et di nuouo il signore giudiche
ra il popolo suo. Et e' cosa horrenda cade
re ne le mani di Dio uiuente, & ritorniui in
memoria i primi giorni, nequali illumi-
nati, sostenesti gran combattimento di af
flittioni, in questo certamente, che per ob
brobrii, & tribulationi fusti fatti spettacu-
lo, & in q̃llo che siate fatti partecipi di que
gli che cosi cõuersauano, pche et de miei
legami hauuete hauuto compassione, &
sostenesti con gaudio le rapine de le vo-
stre faculta, conoscendo che voi haueui in
voi migliore sustantia ne cieli, & durabi-
le. Non vogliate adunque gittare via la uo
stra fiducia, laquale ha gran retributione
Aba,ii,b di premio, perche ui e' bisogno di patien
Ro:1,b tia, accio che quando harete fatta la uolõ
Gala,iii,b ta di Dio, riceuiate la promissione. Perche
anchora per alquanto di tempo, & quel-
lo che ha a' uenire uerra, & non tardera.
A Et il giusto da la fede uiue, & se si sottrarra
non piacera a' l'anima mia, ma noi nõ sia
Gen,i,a mo di sottraimento ne la perditione, ma
Gen,4,a di fede ne lo acquistamento de l'anima.

Mat.xxiii,d CAP. XI.

Gen,5,c ET e' la fede, sustantia di quelle cose
Eccl,44,c che si sperano argumento di quel-
le che nõ si ueggono, pche in que-
sta riceuerno il testimonio gli antichi. Per
fede intẽdiamo essere stati fatti i secoli da
la parola di Dio, come da quelle cose che
nõ appariuano, fieno fatte quelle che ap-
paiono. Per fede offerse a' Dio piu abon-
deuole hostia Abel, che Cain, per laqual
consegui testimonianza che fusse giusto,
dãdo Iddio testimonio sopra i doni di q̃l
lo, & per questa morto parla anchora. Per
fede fu Enoc trasferito, accio che non ue-
desse la morte, ne fu trouato, per hauerlo
trasferito Iddio, perche prima che fusse
trasferito hebbe testimonio d'essere pia-
ciuto a' Dio. Et senza fede e' impossibile
che alcuno gli piaccia. Perche quello che
si accosta a' Dio, bisogna che creda esse-
re Iddio, & essere remuneratore a' que-
gli che lo cercano. Per fede Noha, haue-
uto il responso di quelle cose che non ap Gen,6,d
pariuano anchora, temendo, adatto l'ar- Eccl,44,c
cha a' la salute de la casa sua, p laquale cõ
dãno' il mõdo, & fu fatto herede de la giu
stitia che e' da la fede. Per fede Abraã chia
mato, obedi a' uscire nel luogo, ilquale ha B
ueua a' riceuere in heredita, & usci non sa- Gen.xii,a
pendo doue andasse. Per fede fu habita-
tore ne la terra di promissione, come in
aliena, habitãdo ne tabernacoli con Isaac,
& Iacob, coheredi de la medesima pmis-
sione, perche aspettaua citta che haueua
fondamenti, de laquale e' artefice, & cõdi- Gen,18,a
tore Iddio. Per fede anchora essa Sarra Gen,17,c
prese la potesta ne la concettiõe del seme
& partori fuori del tempo de la eta, pche
stimo' fedele q̃llo che pmisse. Per laqual
cosa, & da vno sono nati, & questo, gia
quasi essendo morto, come stelle del cie C
lo per moltitudine, & come arena che e'
lungo il lito del mare innumerabile. Se-
condo la fede sono morti tutti questi: non
hauendo riceuute le promissioni, ma ue-
dute di discosto, & salutate, & creduto, &
hauendo confessato d'essere peregrini, &
forestieri ne la terra, perche quegli che di
cono queste cose: dichiarano che cercano
patria. Et se certamente fussino stati ricor-
deuoli di quella: donde erano usciti: ha-
ueuano ueramẽte tempo di ritornare. Ma
hora la desiderano migliore: cioe' celeste: Gene,xxi,a
per laqual cosa non si uergogna esso Id- Eccl,44.d
dio, chiamarsi Iddio di quegli, perche ha- Gen,xxi,b
ueua apparecchiato a' quegli la citta. Per Ro,9,b
fede offerse Abraham Isaac, essendo ten- Gen,17,d
tato, & offerse l'unigenito, nel quale haue Gen,49,c
ua a' riceuere le promissioni, alquale era Ge,50,d
stato detto, in Isaac ti si chiamera il seme, Eso,ii,a
considerando che anchora da morti puo Eso,i,c
suscitare Iddio. Onde & quello riceue' Eso,ii,a
in similitudine. Per fede da le cose futu- Eso,xii,d
re benedisse Isaac, Iacob, et Esau. Per fede Eso,xiii
morendo Iacob benedisse ciascuno de fi-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

gliuoli di Ioseph, & adorò la sommita de la uerga sua. Per fede morendo Ioseph, fece mentione de la partita de figliuoli di Israel, & dette il comãdamento de le ossa sue. Per fede essendo nato Mose, fu occultato tre mesi da parenti suoi: perche lo uidano bello bambino: & non temerno il comandamento del Re. Per fede: Mose gia fatto grande, recusò dire io sono figliuolo de la figliuola di Pharaone: piu tosto eleggẽdo d'essere afflitto col popolo d'Iddio: che fruire i temporali commodi del peccato: pensando maggiori ricchezze lo improperio di Christo: che i thesori de gli Egytii: perche risguardaua al premio de la remuneratione. Per fede lasciò l'Egitto: non temendo il furore del Re: ꝑche lo inuisibile come uisibile sostenne. Per fede fece la pasqua & lo spargimento del sangue: accio che quello che ammazaua i primi geniti: non tocchasse quegli. Per fede trapassorono: cõe ꝑ secco: il mare rosso: laqual cosa tentando gli Egyttii furno ighiottiti. Per fede caddono le mura di Hierico circũdate sette giorni. Per fede Raab meretrice non peri con gli increduli: riceuendo le spie con pace. Et che co

Gies,5,c;

Gies,6;d

sa diro anchora? perche il tempo mi mancherebbe narrando di Gedeone: & di Barac: & Sampsone: & Hiephtah: & Dauid: & Semuel, & de propheti: iquali per fede

B

uinsono i regni: operorno la giustitia: acquistorno le promissiõi: chiusono le bocche de lioni: spensono la potentia del fuoco: scamporno i tagli del coltello: diuennono gagliardi da la infermita: diuennono forti ne la guerra: rupponо i campi de gli strani. Le dõne presono da la resurrettione i morti loro. Et altri sono stati tirati: non curando la redentione: accio che acqstassino migliore resurrettione. Altri hanno sofferti stratii: et battiture: & oltre a que sto legami: & prigiõe: sono stati lapidati: segati: sono stati tẽtati sono morti ne la morte del coltello. Andorno sparsi: in uelli: in peli caprine: bisognosi: oppressati: afflitti molestati: dequali non era degno il mondo: errando ne diserti: & monti: & speloche: & cauerne de la terra. Et tutti qsti hauendo acquistato testimonio per la fede: non riceuerno la promissione: prouedendo Iddio: di noi alcuna cosa migliore: accio che nõ senza noi fussino cõsumati.

CAP. XII.

Per laqual cosa anchora noi essendo circundati da tante nugole di testimõi, deponẽdo ogni peso: & il pec

A

Ro, 6, e

cato che ci sta a torno per la patiẽtia, Cot

Colo, 3.

riamo ne la pugna propostaci: risguardan

b

do ne lo autore de la fede: & finitore Gie

Eph, iiii: e

su: ilqnale per il gaudio propostogli: sos

1, Pie. xii,

stenne la croce: sprezando la ignominia:

et, iiii, c

& siede a la destra del throno di Dio. Per il che ripensate che questo sostẽne da peccatori: contro a se tale contraditione: accio che non ui stracchiate: mancando ne gli animi uostri. Non anchora resisteste al peccato infino al sangue: & siateui sdimẽticati de la esortatione: laquale ui parla come a figliuoli. Figliuolo mio: nõ sprezerai la correttione del Signore: ne mancha re: quando sei ripreso da quello. Perche quello che ama il Signore, lo corregge: & batte ogni figliuolo: ch'egli riceue. Se sosterrete la correttione: Iddio vi si offeri

prou, iii,

b

sce come a figliuoli. Perche quale figliuo

Apo, iii, e

lo e quello: che non lo riprenda il padre? Et se uoi siate senza riprẽsione: de laquale

B

si sono fatti tutti partecipi: siate adunque bastardi: non figliuoli. Dipoi noi hauemmo i padri de la carne nostra correttori: & reuerimmogli. Oh nõ molto piu ci sottoporreno al padre de gli spiriti: & uiuere no? Et quelli certamente per pochi di: secondo che pareua loro riprẽdeuano: ma questo, secondo quello che è utile a riceuere la sua santificatione. Et ogni correttione in presentia: certamente nõ pare che sia a gaudio: ma a molestia: ma di poi rende pacifico frutto di giustitia a quegli che per quella sieno esercitati. Per laqual cosa leuate su le remisse mãi & le sciolte ginocchia & fatte retti i passi co piedi uostri: a fin

ro, xii, d

che quello che e zoppo: non erri: ma piu

C

tosto si sani. Seguitate la pace con tutti: et la santimonia: senza laquale nessuno uedra il Signore: hauendo cura che alcuno non sia che manchi da la gratia di Iddio: accio che alcuna radice di amaritudine, in su pululando: non perturbi: & per quel

la,ſi'maculino molti, accio che non ſia al
cuno fornicatore, o' impuro come Eſau,
ilquale ꝑ vno cibo, vende la ſua prima ge-
nitura, ꝑche ſapete che anchora di poi vo
Genxxiiii, lẽdo riceuere la heredita, & la beneditio-
a ne, fu reprobato. Perche non trouo luo-
Gen,xxi,iiii go di penitentia, auuegna che cõ lagrime
f la cercaſſe. Perche nõ via accoſtaſti al mõ
te tangibile, & al fuoco acceſo, & al turbi-
ne, & a' la caligine, & procella, & ſuono di
tromba, & voce di parole, laquale quegli
che l'udieno, pregauano che il parlare nõ
ſi accoſtaſſe a quegli, perche nõ ſopporta
uano quello che ſi diceua. Se la beſtia toc
chera il monte ſia lapidata o' ſaettata. Et
Eſo.19.a coſi era terribile quello che appariua. Mo
Eſo,19,c ſe diſſe, io ſono ſpauẽtato, & tremebũdo,
D ma accoſtaſtiui al monte Sion, & a' la cit-
ta di Dio viuẽte Ieruſalẽ celeſte, & a' la con
gregatiõe di innumerabili angeli, & chie-
ſa de primi geniti, ſcritti ne cieli, & al giu-
dice di tutte le coſe Iddio, & a' gli ſpiriti de
giuſti perfetti, & al cõciliatore del nuouo
teſtamẽto Gieſu, & al ſangue d la aſperſio
ne, parlando meglio che Abel. Guardate
che voi non diſpreziate quello che parla,
ꝑche ſe quegli nõ fuggirno, iquali contra-
riauano a' quello che parlaua ſopra la ter
ra, tanto maggiormẽte noi, ſe contraria-
mo a q̃llo che e' da cieli, la voce delquale
moſſe allhora la terra, & hora ripromette
dicẽdo. Anchora vna fiata io mouero nõ
ſolamẽte la terra, ma et il cielo. Et queſto
Agg,ii,b che dice ãchora una fiata, ſignifica il traſ
ferimẽte di quelle coſe che ſono moſſe co
me di coſe fatte, accio che reſtino quelle
che ſono immobili, ꝑ laqual coſa piglian-
Deu.iiii,d do lo immobile regno, habbiamo la gra-
tia, per laquale adoriamo, piacẽdo a' Dio
con reuerentia, & religione, ꝑche lo Iddio
noſtro e' fuoco che conſuma.

A

CAP. XIII.

Ro,xii,c LA charita fraterna perſeueri in voi,
1,Pie,iiii,c nõ ui uogliate ſcordare de la Hoſpi
talita, ꝑche per q̃ſta certi, nõ lo ſapẽ-
do, albergorno angeli. Siate ricordeuoli
de prigioni, come inſieme prigioni, de
gli afflitti, come ãchora voi ſteſſi dimorã-
ti nel corpo. Sia honorabile fra tutti il ma
trimonio, & il letto imaculato, i fornicato
ri, & gli adulteri giudichera Iddio. Sieno
i coſtumi alieni da la auaritia, ſiate contẽti
de le coſe preſenti, perche eſſo diſſe, io nõ
ti abãdonero, ne ti laſciero, accio che an-
chora cõfidẽtemẽte dichiamo, il Signore
mi e' aiutore, & non temero q̃llo che mi Gio,1,a
faccia l'huomo. Siate ricordeuoli di q̃gli
che vi ſono ſuperiori, iq̃li ui hanno parla-
to la parola di Dio, de quali imitate la fe- Pſal,115,a
de, cõſiderãdo quale fu l'eſito de la cõuer
ſatione di q̃gli. Gieſu Chriſto hieri & hog
gi e' il medeſimo anchora ne ſecoli. Non
vogliate traſferirui a' le dottrine uarie, &
peregrine, perche e bene confermarſi il
cuore di gratia, nõ di cibi, iquali non gio-
uorno a' quegli, iquali caminorono i eſſi.
Noi habbiamo l'altare, del quale nõ e' le- N
cito mangiare a' quegli che ſono intẽti al-
tabernacolo. Perche de gli animali, il ſan- Nu,19.a
gue de quali e' portato per il peccato nel- B
le ſantita per il põtefice, i corpi di q̃ſti ſi ar
dono fuori de cãpi, per laqual coſa ancho
ra Gieſu, accio che ſantificaſſe il popolo
per il ꝓprio ſangue, pati fuori de la porta.
Vſciamo adunq̃ a' q̃llo fuori de cãpi, por-
tando lo obrobrio di q̃llo, perche nõ hab
biamo citta che ſia durabile q̃, ma cerchia
mo la futura. Per eſſo adunq; ſempre offe
riamo a' Dio l'hoſtia de la laude, cioe' il
frutto de le labra, confeſſando il nome di
quello. Et nõ ui ſdimẽticate de la benificẽ Ma,1,d
tia, & comunicatione, perche con tali ho-
ſtieſi piace a Dio. Obedite a' q̃gli che vi ſo
no ſuperiori, & cedete loro, perche eſſi vi
gilão per le anime voſtre, come ſe ne hab
biano a rẽdere ragione, accio che faccino
queſto cõ gaudio, & nõ gemendo, perche
queſto vi e inutile. Orate per noi, perche
noi cõfidiamo che noi habbiamo buona
conſciẽtia, fra tutti quegli che deſiderano
honeſtamente cõuerſare. Et maggiormen
te ui priego che voi facciate queſto, accio
che io vi ſia piu preſto reſtituito. Et lo Id-
dio de la pace, ilquale traſſe da morti q̃l
gran paſtore de le pecore, per il ſangue
del teſtamento eterno, il Signore noſtro
Gieſu Chriſto vi renda perfetti in ognio
pera buona, a fare la volonta di eſſo: fac-
cendo che quello che voi operate, ſia ac
cetto nel coſpetto ſuo per Gieſu Chriſto,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

al quale gloria, ne se coli de secoli, Amen.
Io ui priego frategli, sopportate la parola de la esortatione, perche breuemẽte ui scrissi. Voi sapete il uostro fratello Timotheo essere sciolto, col q̃le se verra piu presto verrò a' vederui, salutate tutti i vostri superiori, & tutti i santi, salutano voi gli Italiani. La gratia con tutti voi, Amen.

Mandata da Italia per Timotheo.

SVMARIO DEL LA EPISTOLA DI SAN IACOPO

CAP. I.

IN questa Epistola Iacopo persuade a' fare penitentia, & mostra che appresso a' Iddio nõ e' riguardo a' la persona: & apre i mali che peruẽgono dal uitio de la lingua prohibisce le guerre: & le diffensioni: riprende i ricchi: & induce a' le uirtu.

IAcopo seruo di Iddio, & dl Signore nostro Giesu Christo, a' le dodici tribu che sono i disperfiõe, salute. Tenete per sommo gaudio frategli miei, quante volte voi cadrete i varie tẽtatiõi, sapẽdo che la ꝓbatiõe de la fede vostra partorisce la patiẽtia, & la patiẽtia ha ꝑfetta opa accio che voi siate ꝑfetti, & integri, nõ mãcãdo in cosa alcuna. Et se alcuno di uoi mãca di sapiẽtia, domandi a' Dio, il quale da a' tutti abõdeuolmẽte, ne impropera, & sia dato a' lui. Ma dimandi con cõfidanza, niente dubitando, perche quello che dubita, e' simile a' la onda del mare laquale e' agitata da uenti, & rapita da lo empito. Perilche non stimi quell'huomo di hauere a' riceuere cosa alcuna da Dio. L'huomo di animo doppio: e' inconstante in tutte le sue uie. Et glorisi il fratello: il quale e' humile ne la sua esaltatione: & q̃llo che e' ricco: ne la sua humilta: ꝑche trapassera come fiore d'herba: ꝑche e' nato il sole con caldo: & seccossi l'herba: & il fiore di quella cadde: & il decoro aspettó di quella peri: cosi anchora il ricco marcira ne le uie sue. Beato l'huomõ che sopporta la tentatione, perche quando sara approuato, riceuera anchora la corona de la uita, laquale promisse il Signore a' quegli, da quali sia amato, accio che alcuno quando e' tentato, non dica io sono tentato da Dio. Perche Iddio non e' tentatore de mali, ne esso tenta alcuno, anzi ciascuno e' tentato, mentre che da la propria cõcupiscentia e' tirato, & inescato. Dipoi la concupiscentia, poscia ch'ella concepe, partori il peccato, & il peccato finito, genera la morte. Nõ vogliate errare frategli miei diletti. Ogni donatione buona, & ogni dono perfetto e' di sopra, discẽdẽdo dal padre de lumi, appresso delquale non e' trasmutatione, o' adombramento di cõuersione. Quando volle ci genero', con la parola de la verita, a' fin che noi fussimo certe primitie de le sue creature, ꝑ la q̃l cosa frategli miei diletti. Sia ogni huomo ueloce a vdire, tardo a' parlare:, tardo a' l'ira. Perche l'ira de l'homo nõ fa la giustitia di Dio, ꝑ laqual cosa, deposta ogni immũditia, & abundantia di malitia. Riceuete con mansuetudine la parola inserta, laquale puo fare salue l'animo uostre. Et siate fattori de la parola, & non solamente auditori, ingannando voi stessi, perche se alcuno ode la parola, ne la esprime co i fatti, questo e simile a' l'huomo, che considera la faccia de la sua natiuita ne lo specchio. Perche considero se stesso, & ando' via, et subito si scordo quale fusse. Ma quello che risguardo' ne la perfetta legge, che e' de la liberta, & perseuero', questo essendo non sdimẽtico auditore, ma fattore de la opera, sara beato nel fatto suo. Et se alcuno fra uoi gli pare essere religioso, il quale nõ raffrena la lingua sua, ma lascia errare il cuore suo, di questo e vana la religione. La religione pura, & immaculata appresso di Iddio, & padre e' questa, visitare i popilli, & le vedoue ne le loro tribolationi, & seruarsi immaculato dal mondo.

CAP II.

FRategli miei non habbiate con rispetto di persone, la fede del Signore nostro Giesu Christo glorioso. Perche s'egli entrerra ne la congregatio

A Mat, 7, a et, xxi, c Mar. 11, c Gio, 16 b

Eccl, xii, i, c Iesa, 40, b i. pie. i, d Gio. 50, c

N

pro, xvii, b C

M. 7, d ro, ii, b

A Leu, 19, c Deu, i, c

Ecci, 4, c ne uostra un'huomo, portando uno anel
lo d'oro, uestito di uesta splendida, & en
tri anchora un pouero in ueste sordida, &
risguardiate a' quello che porta la uesta
splendida, & diciategli tu siedi qui bene,
& diciate al pouero, tu sta qui, o' siedi qui
sotto lo sgabello mio, & non siate giudica
ti in uoi stessi, & siate fatti giudici de le cat
tiue cogitationi. Vdite frategli miei dilet
ti. Oh non elesse Iddio i poueri di questo
Leu, 19, d mondo, ricchi ne la fede, & heredi del re
Mat, 22, d gno, ilquale promisse a' quegli, da quali,
Mar, xxi, c fu amato? Et uoi dispregiasti il pouero,
Ro, 13, c Oh non esercitano i ricchi, la tirranide in
Gala, 5, c uoi, & i medesimi ui tirano a' le corti? et i
Leu, 19, c medesimi bestemiano il buono nome,
Deu. 1, che e' chiamato sopra uoi? Se certamente
et, 16, d uoi fate la legge reale, secondo la scrittu
Mat, 5, a ra, amerai il prossimo tuo, come te stesso,
1, Gio, 3, c fate bene, ma se uoi risguardate a' la perso
B na, commettete peccato, & siate ripresi da
la legge, come trasgressori. Perche qualun
que osseruera tutta la legge, & offenda in
una cosa, e' fatto colpeuole di tutte le co
se. Perche quello che disse non adulterare,
disse anchora non uccidere, perche se tu
non harai adulterato, nondimeno harai
ucciso, sei fatto trasgressore de la legge.
Parlate cosi, & cosi fate, come quegli che
deono essere giudicati per la legge de la li
A berta. Perche il giudicio senza misericor
N dia, sara a' quello che non fece misericor
dia. Et esulta la misericordia cõtro al giu
dicio. Quale utilita frategli miei, se alcu
no dice hauere fede, & non habbia i fatti?
Oh puo la fede farlo saluo? Et se il fratello
o' la sorella sieno nudi, & bisognosi del uit
to cottidiano, & dica loro alcuno di uoi
andate in pace, riscaldateui, & satollate
ui, nondimeno non diate loro quelle co
se che sono necessarie al corpo, che utilita
fia? cosi la fede anchora, se non harai i fat
ti e' morta per se. Ma dira alcuno tu hai fe
de, & io ho i fatti, dimostri a' me la fede
tua da i fatti tuoi, & io mostrerro da fatti
miei la fede mia. Tu credi che Iddio e' u
no? Fai rettamente, & i demoni lo credo
Gen. xxii, b no, & tremono. Ma uuoitu sapere o' huo
mo uano, che la fede senza i fatti sia mor
C ta? Abraham padre nostro, non e' giustifi
cato da fatti, hauendo offerto Isaac figli
uolo suo sopra l'altare? Vedi che la fede fu in Gene,
aiuto a' fatti di quello, & da fatti diuenne Rom, 4, a
perfetta la fede? Et fu adempiuta la scrittu Gala, 3, a
ra che dice. Credette Abraham a' Dio, & G. 0, ii, a
fugli imputato a' giustitia, & fu chiamato
amico di Dio. Vedete adũque che da fat
ti e' giustificato l'huomo, & nõ da la fede
solamente? Et similmente anchora Raab
meretrice. Oh non e' giustificata da fatti,
hauendo riceuuti i nuntii, & mandatigli
per altra uia: perche come il corpo senza
spirito e' morto, cosi & la fede senza i fatti
e' morta.

CAP. III.

Non uogliate diuenire molti mae A
stri frategli miei, sapendo che noi Ma, xxiii, a
pigliereno maggiore giudicio, per Nota
che in molte cose tutti erriamo. Se alcuno
non erra nel parlare, q̃sto e' perfetto huo
mo ilquale puo moderare col freno an
chora tutto il corpo. Ecco noi mettiamo
i freni ne le bocche a' cauagli, accio che ci
obedischino, & giriamo intorno tutto il
corpo di quegli. Ecco anchora le naui, es
sendo tanto grandi, & portate da crudi
uẽti, sono uoltate da uno piccolo temone
douunque uorra l'impeto di quello che
indirizza, cosi anchora la lingua e' picco
lo membro, & gran cose uanta. Ecco po
co fuoco, quanta gran selua accende. Et
la lingua e' fuoco, mondo di iniquita, cosi
la lingua si constituisce ne membri nostri,
laquale macula tutto il corpo, & infiãma
la ruota de la natiuita, & e' infiãmata da la
gehenna. Perche ogni natura, & di fiere, &
di uccegli, & di serpenti, & pesci marini, si
doma, & e' domata dala natura humana,
ma nessuno de gli huomini puo domare B
la lingua, male inquieto, piena di morti
fero ueneno. Per essa benediciamo Iddio,
& padre, & per essa malediciamo gli huo
mini, iquali sono creati a' la similitudine
di Dio. Da la medesima bocca procede la
beneditiõe, & la maladitiõe. Non bisogna
frategli miei q̃ste cose farsi cosi. Oh il fon
te dal medesimo foro manda fuora l'ac
qua dolce, & l'amara? Oh puo frategli
miei, il fico generare ulive, o' la uite fichi?
Cosi nessuno fonte, puo mãdare fuora ac
qua amara, & dolce. Chi e' sapiente, & sa

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

uio fra uoi? Dimostri da la buona conuer
satione le opere sue in mansuetudine di sa
pientia. Ilche se uoi hauete l'emulatione
amara, & la cõtẽtione nel core vostro, nõ
vi vogliate gloriare, & essere mendaci cõ
tro à la verita. Perche questa non è sapien
tia che discenda disopra, ma terrena, ani
male, demonica. Perche doue è l'emula
tione, & la contentione, quiui la inconstã
tia, & ogni opera praua, ma quella sapien
tia che è disopra, primieramente certo è
casta, dipoi pacifica, modesta, trattabile,
piena di misericordia, & frutti buoni, sen
za giudicare, senza simulatione. Et il frut
to de la giustitia si semina in pace, à que
gli che fanno la pace.

GAP. IIII.

A Onde le guerre, & le liti i uoi? Oh
non di qui? Da le concupiscientie
uostre, lequali militano ne mẽbri
uostri? desiderate, & non hauete, inuidia
te, & emulate, & non potete acquistare, cõ
battete, & fate guerra, non hauete, pero
che uoi non domandate. Domandate, &
non riceuete, percioche uoi domandate
male, accio che spendiate ne le vostre uo
lutta. Adulteri, & adultere, voi non sa
pete che l'amicitia di questo mondo è ini
micitia con Dio? Qualunque adunque
vorra essere amico del mondo, si cõstitui
sce nimico di Dio. Oh pensate che la scrit
tura dica in vano. A' inuidia desidera lo
spirito che habitò i voi? Et maggiore gra
tia concede. Siate adũque suggetti à Dio
& resistete al diauolo & fuggira da uoi.
Appropinquateui à Dio, & appropinqne
rassi à voi. Mondate le mani peccatori, &
i:Pie,5,b Eph,4,f i pie,5,b purificate i cuori doppi di animo. Afflis
getiui, & piãgete, & plorate, il riso vostro
si conuerta in lutto, & il gaudio in mero
re. Humiliateui nel cospetto del Signore,
& esalterauui. Nõ vogliate detrarui l'uno
à l'altro fategli. Quello che detrae al suo
fratello, & q̃llo che giudica il fratello suo,
detrae à la legge, & giudica la legge. Et se
B giudichi la legge, non sei osseruatore de
la legge, ma giudice. Vno è il datore de la
legge, che puo saluare, & perdere. Tu chi
Ro.14.d sei che giudichi vn altro? horsu hora uoi
che dite, hoggi, & domãe andiamo i que

sta citta, & facciamo qui un'anno, & mer
catantiamo, & facciamo guadagno, iqua
li non sapete quello che si habbia à es
sere l'altro giorno. Perche quale è la vi
ta vostra? auuegna che sia vapore, ilqua
le appare per poco tempo, dipoi dispare.
Percio che dire doueui, se il Signore vor
ra & se viuereno, facciamo questo o quel
lo, & hora esultate ne le superbie vostre.
Ogni tale esultatione è cattiua. Adunque
à quello che conosce il fare bene, et non
fa, gli è peccato. CAP. V.

Orsu hora ricchi, piangete, vrlan A
do ne le miserie vostre, lequali vi
auuerranno. Le ricchezze vostre
son putrefatte, i vestimenti vostri sono mã
giati da le tignuole. L'oro & l'argento vo
stro è guasto da la rugine, & la rugine di
quegli vi sara in testimonio, & mangiera
le carni vostre, come il fuoco. Voi accu
mulasti il thesoro ne gli estremi di. Ecco
la mercede de gli operaii, iquali mieter
no le regioni vostre, laquale p fraude nõ
fu renduta da voi, che grida, & i gridi di
quegli che mieterno, entrorno ne gli o
recchi del Signore di Sabaoth. Viuesti ne
le delitie sopra la terra, & stesti in lasciuie,
nutristi i cuori vostri, come nel giorno de
la immolatione, condennasti, & vccidesti
il giusto, & non vi fece resistẽtia. Siate adũ
que patienti fategli infino à lo auuento
del Signore. Ecco il contadino aspetta il
precioso frutto de la terra, patientemente
attendendo quello infino à tanto ch'egli
habbia la primaticcia pioggia, & la seroti
ne. Siate adunque patienti anchora voi,
& confermate i cuori vostri, perche si ap
propinqua l'auuento del signore. Non vo
gliate frategli dolerui l'uno dl'altro à fin
che non siate condanati. Ecco il giudice
sta auanti à la porta. Pigliate esemplo fra
tegli miei di afflittione, & patientia, i pro
pheti iquali hanno parlato nel nome del
Signore. Ecco noi tegniamo beati quegli
che sopportano, voi vdisti la patientia di B
Iob, & vedesti il fine del Signore, perche
grandemente è misericordioso il Signo
re, & piatoso. Et auãti à tutte le cose frate Ma,5,f
gli miei, nõ vogliate giurare, ne per il cie
lo, ne per la terra, ne per qualunque altro

giuramento. Et ſia il uoſtro e, e, no, no, ac
cioche non caſchiate in ſimulatione. Al-
cuno e' afflitto fra uoi ? Ori. Alcuno e' di
buono animo? cãti, alcuno e' infermo fra
uoi? chiami i preti della chieſa, & orino ſo
pra quello, ungendolo di olio nel nome
del Signore. Et l'oratione de la fede, ſalue
ra lo infermo, & il Signore lo leuera ſu, &
ſe ſia ne peccati gli fieno rimeſſi. Cõfeſſa
te adũq; l'un l'altro gli errori uoſtri, & o-
rate l'uno per l'altro ſcambieuolmẽte ac
cio che ſiate ſanati. Perche molto uale la
efficace prece del iuſto. Helia era huomo
il ſimile che noi, ſottopoſto a' gli affetti, &
con prece prego che nõ piouesse, & non
pioue ſopra la terra tre anni & ſei meſi. Et
di nuouo oro, & il cielo dette la pioggia,
C & da la terra produſſe il frutto ſuo. Frate-
3, Re. 17: a gli miei ſe alcuno fra uoi errera da la ueri
Luca. 11. d ta, & alcuno lo conuerta, ſappia che qllo
mat. xviii. b che fece conuertire il peccatore da lo er-
rore de la uia ſua, ſara ſalua l'anima da la
morte, & coprira moltitudine di peccati.

EPISTOLA PRIMA DI SAN PIETRO APOSTOLO.

CAP. I.

A
N Pietro apoſtolo di Gie-
ſu Chriſto a' foreſtieri
diſperſi in Ponto, Gala
tia, Cappadocia, Aſia,
& Bithinia, eletti ſecon
do la preſcientia di Dio
padre, per la ſantifica-
tione de lo ſpirito ne la obediẽtia, & ſpar
gimento del ſangue di Gieſu Chriſto. La
Corin: 1 a gratia & la pace ui ſi multiplichi. Benedet
Ephe, 1, a to Iddio, & padre del Signore noſtro Gie
ſu Chriſto, ilquale ſecondo la ſua copio-
ſa miſericordia, ci rigenero in uiua ſperã-
za, per la reſurettione di Gieſu Chriſto, da
morti in heredita immortale, & inconta-
minabile, & immarcibile, cõſeruata ne cie
li a' uoi, iquali con la uirtu di Dio ſiate cu
ſtoditi per fede alla ſalute, parata a' riue-
larſi ne l'ultimo tẽpo nelquale uoi eſulta
te, hora per poco, ſe biſogna, afflitti, in ua
rie tentationi, accio che l'approbatione
de la fede uoſtra molto piu precioſa che
l'oro, che periſce & che ſi pruoua col fuo
co, ſia ritrouata in laude & gloria & hono
re, allhora quando ſi reuelera Gieſu Chri
ſto, ilquale, auuegna che uoi non lo uegg-
giate, amate: nelquale hora nõ ueggẽdo,
nõdimeno credendo, eſultate cõ gaudio
ineffabile, & glorificato, riportando il ſi-
ne della fede uoſtra, ſalute de le anime uo
ſtre, de laquale la ſalute, cercorno, & inueſti B
gorno i propheti, iquali prophetorno de
la gratia che haueua a' uenire in uoi: ricer
cando in che, o' quale tempo ſignificaſſe
lo ſpirito di Chriſto, che era in eſſi, ilqua-
le prima che accadeſſino, teſtificaua le af
flittioni, che haueuano a' uenire in Chri-
ſto: & che glorie dopo queſte, a' quali an
chora fu reuelato che non a' le ſteſſi, ma
a' noi miniſtraſſino queſte coſe, lequali
hora ui ſono annunciate, per quegli che
ui predicano l'euãgelio per lo ſpirito ſan
to, mandato da cielo, ne lequali deſidero
no guardare li angeli. Per laqual coſa cin
ti i lombi de la mente uoſtra, ſobrii, per-
fettamente ſperate in quella gratia che a' Leui, xi. g
uoi ſi offeriſce, nella reuelatione di Gieſu Deute, x
Chriſto, come figliuoli obedienti, nõ ac- Rom, 12. b
cõmodati alle prime cõcupiſcentie de la Galat, 1, b
ignorantia uoſtra, ma ſecõdo quel ſanto 1: cor. 6 g
che ui chiamo, accioche anchora uoi ſteſ- Hebre. 9: d
ſi in ogni conuerſatione ſiate ſanti, perche 1, Giou, 1, d
e' ſcritto uoi ſarete ſanti, perche io ſono Apo 1, . d
ſanto. Et ſe uoi chiamate padre quello il- C
quale ſenza eccettuation di perſona, giu-
dica ſecondo l'opera di ciaſcuno: uedete
che conuerſando in timore, paſſiate il tẽ-
po del uoſtro habitare: ſapendo che uoi
non ſiate recuperati con coſe caduce: co-
me oro, & argento, da la uana uoſtra con
uerſatione, data da padri, ma con ſangue
precioſo, come di agnello immaculato,
& de lo incõtaminato Chriſto, ilquale fu
preuiſto auanti alla conſtitutione del mõ
do, & manifeſtato ne gli ultimi tempi per
uoi: iquali per eſſo credete in Dio: ilquale
lo ſuſcito da morti, & dettegli gloria: ac-
cio che la fede uoſtra, & la ſperanza fuſſe
in Dio, hauẽdo purificate l'anime uoſtre

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

ne lo obedire alla uerita per lo spirito, cõ fraterna charita, aliena da ogni simulatione. Amateui l'un l'altro cõ puro cuore intentissimamente, rinati, nõ da seme mortale, ma da immortale, per la parola del uiuente Iddio, & durãte in eterno. Perche ogni carne, come fieno, & ogni gloria d' huomo, come fiore di fieno, seccossi il fieno, & il fiore di quello cadde, ma la parola del signore dura in eterno, & q̃sta e' la parola che p̃ lo euãgelio ui e' dichiarata.

Iesaia, 40 b
Iaco, 1. b,

CAP. II.

A

Roma: 9 a
Colo, 3, d
Hebr, xii. a

N

E

DEponendo adũq; ogni malitia, & ogni inganno, & simulationi, & inuidie, & tutte le detrattioni, come fanciulli hora nati: appetite latte rationale, senza ingãno, accio che per quello accresciate. Se p̃ uero gustasti che benigno e' il Signore, alquale accostandoui, essendo pietra uiua, da gli huomini certamente reprouata, & da Iddio eletta, & honorificata, & uoi come pietre uiue siate edificati, casa spirituale, santo sacerdotio a' offerire le hostie spirituali, & accettabili a' Dio per Giesu Christo. Per laqual cosa, & si contiene nella scrittura. Ecco io pongo in Syon la pietra da essere posta nel principale cãtone: eletta, pretiosa, & quello che credera in essa, non sia cõfuso. A' uoi adũque e' honore, iquali credete, ma a' quegli che nõ credono, la pietra che reprouorno gli edificanti: questa cominciò a' essere capo del cantone, & pietra di percotimento: & pietra di scandalo, a' quegli che peuotono ne la parola: ne credono in quello nelquale furno posti. Ma uoi genere eletto, reale sacerdotio: gente santa popolo di guadagno: accio che predichiate le uirtu di quello che ui chiamo' da le tenebre: nella mirabile luce sua: iquali eri gia non popolo: hora popolo di Iddio: quali gia non haueui cõseguito misericordia: & hora hauete conseguito misericordia. Diletti io ui priego: come forestieri: & peregrini: astenetevi dalle carnali concupiscentie: che militano cõtro a' l'anima, & habbiate la uostra conuersatione honesta fra le gẽti: accio che i questo che ui detraggono: come a' malefici: considerando uoi come da opere buone, glorifichino il Signore nel di della uisitatione. Per laqual cosa siate suggetti a' qual si uoglia creatura humana per amor del signore: o' a' Re: come a' piu eccellente: o' a' presidenti, come quegli iquali sieno mandati da lui alla uendetta de colpeuoli: & laude de benefattori. Perche cosi e' la uolõta di Dio: che facendo bene: turiate la bocca a gli huomini stolti &, ignoranti: come liberi: & nõ come habbiate la liberta: uelame di malitia: ma come serui di Iddio. Honorate tutti: amate la fraternita: temete Idio: honorate il Re. I serui sieno suggetti in ogni timore a' signori: nõ solamẽte a' buoni: & humani: ma a gli aspri: perche q̃sta e' la gratia: se alcuno per la cõscientia di Iddio sostiene molestie: patẽdo ingiustamẽte. Perche quale laude e': se quando uoi peccate: battuti da le ceffate sopportate? Ma se quando uoi fate bene: & patite: sopportate: p̃che questa e' gratia appresso a Dio: perche in questo siate chiamati. Perche & Christo ha patito per noi: lasciãdo ci l'esemplo: accio che seguiate i uestigii suoi: ilquale nõ fece peccato: ne fu trouato ingãno nella bocca di quello: ilquale essendo maladetto non rimaladiceua: ilquale patẽdo nõ minacciaua: ma dette la uendetta a quello che giudica giustamente: ilquale porto esso i nostri peccati nel corpo suo sopra il legno: accio che morti a peccati: uiuiamo alla giustitia: per la battitura del quale siate sanati: p̃che eri come pecore errãti: ma hora siate cõuertiti al pastore & episcopo delle aie uostre.

Iesa, 14. d
Rom. xi, g
psal. m, ut. d
math xxi d
Fa, 1, 4, b
Iesaia, 8: c
Esd, xix c

B

N

Romani: 9 c
Roma, 14, a

Rom, 13, c
Colocẽ, 3 d
Tito, ii, c
Iesaia. 54, c
I, Giou, iii a
Iesaia, liii, a

C

CAP. III.

A

SImilmente anchora le mogli sieno suggette a mariti loro: accio che anchora se alcuni non credano alla parola: per la conuersatione de le mogli: senza la parola si guadagnino: considerãdo con riuerenza la pura casta conuersatione uostra. L'ornamẽto de lequali sia non esteriore: ilquale e' da la increspatura de capegli: & auuolgimento d'oro: o la cõprimẽto di amãti: ma quello che e ascosto homo del cuore: da la incorrottibilita di quieto & modesto spirito: ilquale nel cospetto di Dio: e cosa ricca: perche cosi alcuna uolta: & quelle sante dõne che spe

Colo 3 c
Ephe, 5 c
I, Timo, ii, c

rauano in Dio si adornauano, suggette à proprii mariti, come Sarra obedi à Abraham, chiamandolo Signore, de la quale siate fatte figliuole, faccendo bene, & non vi spauentando da alcuna paura. I mariti similmente habitino insieme, secondo la scientia come à vaso muliebre piu infermo, facendo partecipe l'honore, come anchora coheredi de la gratia di vita, accio che non sieno interrotte le preci vostre. Et in somma siate tutti d'uno animo, mossi da le medesime cose, amatori de la fraternita, misericordiosi, affabili, non rendendo male per male, o' detto ingiurioso per detto ingiurioso, ma per contrario benedicendo, sapendo che in questo siate chiamati, à fin che poi possediate la benedittione per heredita. Perche quello che vuole amare la vita, & vedere i giorni buoni, rattenga la lingua sua dal male, & le sue labbra non parlino inganno, declini dal male, & faccia il bene, cerchi la pace, & seguiti quella, perche gli occhi del Signore sopra i giusti, & gli orecchi di quello à la prece di qgli, & il volto del Signore sopra quegli che fanno i mali. Et chi è quello che vi habbia à affliggere se sarete emulatori de la bonta? anzi & se accadra alcuno incōmodo per la giustitia, nondimeno siate beati. Ne dal terrore di quegli siate spauentati, ne siate conturbati, ma santificate il Signore Iddio ne cuori uostri, & siate parati sempre à rispondere à qual si voglia che domanda di quella speranza che è in voi, ma con mansuetudine & reuerēcia, hauēdo bona conscientia, accio che in questo che vi detraggono, come à malfattori, si cōfondino quegli che biasimano la vostra buona conuersatione in Christo. Perche e meglio, faccendo bene patire, se cosi sia la volonta di Iddio, che fare male. Poi che anchora Christo è morto vna volta p i peccati nostri, giusto per gli iniusti, accio che ci offerise à Dio, mortificato certamēte ne la carne, ma viuificato per lo spirito, nelquale anchora à quegli spiriti che erano in prigione venēdo predicò, iquali furno gia inobediēti, quando vn tratto si aspettaua la patientia di Dio, ne giorni di Noah, quando si fabricaua l'Archa, ne laquale poche, cioè otto anime furno saluate per l'acqua alla quale figura rispōdēdo hora il battesimo fa anchora noi salui per ilquale non si depongono le brutture de la carne, ma si fa che la buona conscientia risponda bene appresso à Iddio per la resurrettiōe di Giesu Christo che è à la destra di Iddio, andato in cielo, sottoposti gli angeli, & le potesta, & le virtu.

Gen, xvi, b; Cor. 7, a; Pro, 17, a; & 21, d; Roma, 1 d, b; 1, The 6, c; 1, Psa, 33; Mat, 5, a; Sap, 2, c; Hic, 9, d; roma, v, b; Gen, 6, a

CAP. IIII.

Hauendo adunque patito Christo per voi ne la carne, voi anchora armateui secōdo la medesima cogitatione, perche quello che patira ne la carne cesso' dal peccato, accio che di gia non à la concupiscentia de gli huomini, ma à la volonta di Iddio, quel tempo che auanza, viua ne la carne. Perche à noi è à bastanza il passato tempo de la vita, hauere fatto la volōta d le gēti, hauēdo cōuersato in lasciuie, cōcupiscētie, vinolētie, cōuiti, sbeuazzamēti, ebrieta, & nefandi culti di idoli. Et di questo si marauigliano che voi nō corriate come essi, ne la medesima redūdatione di lusso, bestemiādoui. Iquali hāno à rēdere ragiōe à q̄llo che è pronto à giudicare i viui, & i morti. Perche p questo anchora à morti s'è predicato l'euangelio, a fin che certamente sieno giudicati, per la carne, secondo gli huomini, & viuino secondo Iddio, in spirito. Et essi appropinquato il fine di tutte le cose. Siate adunque sobrii, & vigilanti ne le orationi, & habbiate charita intensa fra voi stessi, auanti à tutte le cose. Perche la charita coprira moltitudine di peccati. Siate albergatori verso di voi scambieuolmente, senza mormorii, nel modo che ciascuno riceue il dono, cosi ministrādolo l'uno à l'altro, come buoni dispensatori de la varia gratia di Iddio. Se alcuno parla, parli come parlari di Dio, se alcuno ministra, ministri come per virtu, laquale amministra Iddio, accio che in tutti sia glorificato Iddio, per Giesu Christo, alquale è gloria, & imperio ne secoli de secoli Amen. Carissimi non siate cōmossi ne lo incēdio vostro, ilquale vi si fa per vostro esperimēto, come se vi accaggia qual cosa nuoua

ma. xxiiii; Luca, xvii; Eph, 4, c; Pro: 10, b; 10, 12, c; Hebre, 13, a; phil, 2, b

ma in

ma in quāto che uoi cōmunicate a' le pas
sioni di Christo rallegrateui, accio che an
C chora ne la reuelatione de la gloria di ql
lo ui rallegriate, esultando. Se uoi siate in
giriati con obbrobrio nel nome di Chri
sto siate beati, perche la gloria, et lo spiri
to di Iddio, si posa sopra uoi, appresso di
loro certamenre e bestemiato, etappresso
di uoi e glorificato. Et nessuno di uoi patis
ca come homicidia, o ladro, malefico, o
risguardatore a le cose di altri, ma se co-
me Christiano e alcuno afflitto, nō si uer
gogni, anzi glorifichi Iddio in questa par
te, perche e tēpo che cominci il giudicio
dala casa di Dio. Et se prima da noi, che si
ne sara di qgli che non crederno a lo euā
gelio di Iddio? Et se il giusto e difficilmē
Pro, 11, b te saluato, l'impio & il peccarore doue cō
parira? Per laqual cosa quegli che sono af
fliti secondo la uolonta di Dio, rimettino
l'anime sue al fedele curatore, beneoperā
do. CAP. V.

A I Preti che sono fra uoi, priego io, insie
me con quegli prete, et testimone de
le affitioni di Christo et ilquale an-
chora compagno di quella gloria che si
ha a reuelare, pascete il gregge di Chri-
sto che e in uoi, hauendone cura nō sfor-
zatamente, ma uolontariamēte, nō andā-
do bruttamente dietro al guadagno, ma
con pronto animo, nō come dominādo
contro a clerici, ma in modo che uoi sia-
te esemplari del gregge, et quando fia ap
parito quel principe de pastori, riportere
te la incorruttibile corona di gloria, simi-
gliantemente uoi giouani, siate suggeti a
piu uecchi, tutti scambieuolmēte sottopo
nendoui l'uno a l'alrro, habbiate l'humil-
ta de l'animo fissa in uoi perche Iddio re
siste a supbi, et da gratia a gli humili. Hu
miliateui adunque, sotto la potēte mano
di Iddio, accio che ui inalzi al tēpo, rimet
Iaco: 4, c tendo ogni uostra cura in quello, perche
Mat, 6 2, c esso ha cura di noi. Siate sobrii, et uigila-
Lu: xii, c te, perche lo auuersario uostro diauolo,
Ro 11, c ruggēdo come lione ua atorno, cercādo
Psal, 54 chi diuori, alquale resistete, fermi ne la fe-
de, sapendo le medesime affitioni finirsi
a la uostra fraternita che e nel mōdo, ma
Iddio d'ogni gartia, ilquale ci chiamo ne
la eterna gloria sua p Christo Giesu alquā
to affliti, il medesimo ui restaurera, cōter-
mera, corroborera, stabilira, a' esso gloria
imperio ne secoli de secoli. Amen. Per Sil
uano, a' uoi fedele fratello, come io pēso,
scrissi brieuemente, confortando et testifi
cādo questa essere la uera gratia di Iddio,
ne laqual state. La chiesa che e' in Baby-
lon, coeletta, ui saluta, & Marco figliuolo
mio. Salutateui scambieuolmente col ba
cio de la charita. Pace a' uoi tutti che siate
in Christo Giesu. Amen.

SVMMARIO DELLA .II. EPI STOLA DI SAN PIETRO APOSTOLO.

CAP. I.

Nela prima San Pietro ringratia Iddio che con misericordia per la passione del suo figliuolo saluo il genere humano et instruisce huomini diuersi a uiuere be-ne, & rettamente.

A Simon Pietro seruo &
apostolo di Giesu chri
sto, a' quegli quali han
no conseguita fede e-
quale con noi ne la giu
stitia di Iddio nostro et
saluatore Giesu Chri-
sto. La gratia, & la pace ui si multiplichi
p la cognitione di Dio, et Christo Giesu si
gnore nostro, cosi come la diuina uirtu di
qllo, ci dono tutte le cose che appartēgo
no a' la uita, & a' la pieta, p la cognitione
di qllo che ci chiamo per la gloria, & uir-
tu, per le qualle preciose et masfime pro-
messe, ci sono state donate, accio che per
queste diuenissi partecipi de la diuina na-
tura, se rifuggirete da la corruttione, che
e' nel mondo, per la concupiscentia, et in
questo stesso, messa ogni diligētia, ammi
strate ne la fede uostra la uirtu, et ne la uir
tu la scientia, et ne la scientia la temperan
tia, et ne la temperantia la patientia, er ne
la patientia la pieta, et nela pieta la frater-
na charita, & ne la fraterna charita l'amo-
re. Perche essendo questecose con uoi, et B
abondando, nō ociosi, ne senza frutto ui
constituirāno ne la cognitione del Signo

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

re nostro Giesu Christo. Perche quello al
quale nõ sono queste cose, è cieco, & tẽtã
do la uia cõ mano, s'e' scordato d'essere
stato purgato da i uechi suoi peccati. Per
laqual cosa frategli date maggiormente
opera di fare il uostro chiamare, & la uo-
stra elettiõe ferma, perche facẽdo queste
cose, nõ fallirete mai, perche cosi abonde
uolmẽte ui si amministrera la entrata nel
regno eterno del Signore nostro, & salua
tore Giesu Christo. Per laqual cosa nõ la
sciero di ammunirui sempre di queste co
se, auuegna che sappiate, & siate cõferma
ti ne la presente uerita. Et giusta cosa pẽso
per quanto io sono in questo tabernaco-
lo, eccitarui p ammaestramẽto, sappẽdo
Gio, 1: f che in breue ho a' depore questo mio ta
C bernacolo, come il Signore nostro Giesu
Christo mi significo'. Et faro' diligentia, &
spesso, che uoi dopo la morte mia possia
te fare mẽtione di queste cose, perche nõ
hauẽdo seguitato fauole cõposte a' arte,
1 Cor, ii.c ui faccẽmo nota la uirtu del Signore no
stro Giesu Christo, & lo auenimento, ma
noi i quali cõ gli occhi nostri uedẽmo la
maesta di qllo. Perche haueua riceuto da
Iddio, & padre, honore & gloria, tal uoce
discesa a' quello, da magnifica gloria. que
sto e' quel figliuolo mio diletto, nel qua-
Mat, xvii, a le io mi sono compiaciuto, & noi udimo
questa uoce portata dal cielo, essendo in
sieme con quello nel mõte santo. Et hab
biamo piu fermo prophetico parlare, al
quale attendendo, fate rettamente, come
a' lucerna lucente in luogo oscuro, infino
a' tãto che luca il di, & che la stella mattu
tina nasca ne cuori uostri. Intendẽdo que
sto primieramente, che ogni prophetica
scrittura non si fa di propria interpretatio
ne, perche nõ per uolõta humana fu gia
2, Ti, 3:d introdotta la prophetia, ma incitati da lo
spirito santo, parlorno i santi huomini di
A dio. CAP. II.

Nota ET furno anchora falsi propheti nel
popolo, come anchora saranno fra
uoi falsi dottori, i quali di nascoso i
durranno sette di perditione, negãdo an-
chora il Signore che gli compero', tiran-
dosi addosso presta disfattiõe, & molti se
guiranno le rouine loro, per i quali fia be

stemiata la uia de la uerita, & per auaritia
con finte parole, faranno mercati di uoi, a
quali il giudicio gia d'un pezzo non tar-
da, & la rouina di quegli non dorme. Per
che se Iddio nõ perdono' a' gli angeli che
peccorno, ma con catene di tenebre, pre Gio:4.d
cipitati ne lo iferno, gli dette riseruati nel
giudicio, & non pdono' a' lo antico mõ
do, ma seruo Noah, ottauo banditore de
la giustitia, condotto il diluuio nel mõdo Gen:7.a
de gli impii. Et le citta de Soddomi, & de Gen:19:b
Gomorri ridotte in cenere, condãno' con
souuersione, & fece quegli esemplo a' co
loro i quali hauessino a' operare impiamẽ
te, & cauo' il giusto Lot oppressato da gli
abominandi in libidine, perche questo co
gli occhi, & con gli orecchi giusto, habi-
tando fra essi tutto il giorno tormentaua
l'anima giusta, per gli iniqui fatti di que- B
gli. Conobbe il Signore cauare i pii de la
tentatione, & seruare gli ingiusti a' essere
puniti nel di del giudicio, & massimamen
te quegli che seguitãdo la carne, camina-
no ne la concupiscentia de la immõditia,
& dispregiano la dominatione, audaci, ca
parbi, non temono le maesta, bestemian-
do, doue essi angeli i quali sono di forza
& di uirtu maggiori, nõ sopportano uer-
so di se appresso al Signore giudicio abo
minando. Et questi come animali inratio
nali, nati per sua natura in preda, & cor-
rutione, dicendo male di quelle cose che
non conoscono periranno ne la perditio
ne loro, riportãdo la mercede de la ingiu
stitia, reputando piacere le delitie cotidia
ne, spurcitie, & macule, abondando di de
litie facendo ne loro errori, conuiti, ui
fãno isulto hauẽdo gli occhi pieni di adul
tera, i quali non sanno cessare dal pecca-
to, adescando le anime instabili, hauẽdo
il cuore esercitato a' le rapine, figliuoli di
maladitione, i quali lasciata la retta uia er-
rorno, hauendo seguitato la uia di Bilam
figliuolo di Behor, il quale amo' il premio
de la iniquita, ma fu ripreso de la sua iniq Nu:xxii:d
ta. L'animale suggiugale muto, parlando
con uoce humana, phibi al propheta la
stultitia. Questi sono fonti senza acqua, Giu:1:d
nugole che sono portate da la tẽpesta, a C
quali e' seruata in eterno la caligine de le

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

tenebre. Perche hauendo parlato cosegõ
fiate di uanita: allettono ne desiderii de la
carne a' la lussuria, quegli che ueramente
fuggirno da coloro che conuersano in er
rore: promettendo loro liberta, essendo
essi serui de la corruttione, perche a' quel
lo dalquale e' superato alcuno, e costretto
serui re a' esso, perche se poi che rifuggir
no da le iniquita del mondo, per la cogni
tione del Signore nostro, et saluatore Gie
Gio, 8, d su Christo, & di nuouo inuolti in q̃sti sono
Ro, 5, c superati, i fatti ultimi sono a' q̃gli peggio
Heb: 6: a ri che i primi, perche sarebbe stato loro il
Ma, 12, d meglio, nõ hauere conosciuta la uia de la
Pro xxvi, d giustitia, che hauendola conosciuta riuol
tarsi adietro, da quel sãto precetto che fu
dato loro. Ma accade a' quegli i questo che
per uero prouerbio si dice: cane ritornato
al suo uomito, & porca lauata, ritornata a'
A uoltarsi nel fango. CAP III.

DI gia questa secõda epistola ui scri
uo, diletti, ne lequali cose eccito p
ammaestramento la uostra sincera
mẽte, acciochè siate ricordeuoli di q̃lle pa
role che ui sono state predette da santi p
pheti, & del precetto di noi apostoli del si
gnore, & saluatore, sapendo primamente
I, Ti: 4 a questo, che uerranno ne gli ultimi gior
II: T, 3: a ni dispregiatori, iquali camineranno secõ
Giu, 1: f do le proprie cõcupiscentie, & dirãno do
Eze, xii: b ue e' la pmessa del suo auuẽto? Percioche
da quei di che i padri morirno cosi si resta
no tutte le cose dal principio de la creatio
ne, pche uolẽdo q̃sto e loro occulto, che
i cieli erano prima, & la terra, cõsistẽdo di
acqua, & p acqua da la parola di Dio, per
iquali quel mondo che era allhora innũ
dato de l'acqua peri, & i cieli che sono ho
ra & la terra, p la medesima parola sono
riposti, & seruansi al fuoco nel di del giu
B dicio, & de la pditione de gli huomini im
pii. Et questa una cosa non ui sia occulta
diletti, che uno di appresso del Signore è
come mille anni, & mille anni come uno
di, ne tarda il Signore la promissione co
me pensano alcuni la tardita, ma e' patien
te uerso di noi, mentre che non uuole che
alcuno perisca, ma riceuere tutti a' la peni
I. Thi: 5: a tentia. Et uerra il giorno del Signore co
Ap: 3: a me il ladro ne la notte nelquale i cieli con
gran stridore trappasseranno, & gli elemẽ
ti sieno dissoluti dal calore, & la terra &
quelle opere che sono in essa, fieno arse.
Hauendosi adũque a' dissoluere tutte que
ste cose, quali bisogna che uoi siate ne le
sante conuersationi & pieta, aspettando, &
accelerando l'auuento del di di Iddio, p
ilquale i cieli accesi si dissolueranno, & gli
elementi per lo ardore del fuoco si strug
geranno. Et aspettiamo nuoui cieli & nuo
ua terra, secondo la promessa di quello,
ne quali habita la giustitia, per laqual co Apo: xi, a
sa diletti, aspettando queste cose, procura Esa, 65, c
te d'essere trouati nela pace da quello, im Et: 66: g
maculati, & incontaminati, & estimate la Apo: xxi a
patientia del Signore nostro, salute, come Ies, 65, c
et il diletto fratello nostro Paulo ui scrisse Et: 66: g
secondo la sapientia data a' lui, come & in Rom: 2: a
tutte le sue epistole parlãdo in esse, di q̃ste C
cose, fra lequali sono alcune cose difficili
a' intendere, lequali gli indotti, & poco fer
mi storcano, come anchora le altre scrit
ture a' la loro pernicie di essi. Voi adũque
diletti hauẽdo antisaputo, habbiate cura
che tirati insieme con lo errore de nefan
di, nõ caggiate da la ppria stabilita, ma cre
scete ne la gratia, & cognitione del signor
nostro, & Saluatore Giesu Christo, a esso
gloria, & hora, & nel di dela eternita. Amẽ

EPISTOLA PRIMA DI
SAN GIOVANNI
APOSTOLO.

CAP. I.

QVelo ch'era da princi
pio, che noi udimmo,
che noi uedẽmo, con A
gliocchi nostri, & le ma
ni nostre palporno: de
la parola de la uita, &
la uita e' manifestata, &
uedẽmo, & testimoniã
mo, & annunciammoui la uita eterna, che
era appresso del padre, & appari a' noi.
Quello che uedẽmo, & udimmo ui annũ
ciamo, accio che anchora uoi habbiate
societa con esso noi, & la societa nostra
a col padre, & figliuolo di quello, Gie

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

D su Christo. Et scriuiamoui queste cose à
fin che sia pieno il gaudio vostro. Et qsta
e' la pmissione, che noi vdimmo da esso,
& annuntiamo a' voi, che Iddio e' luce, &
in quello nõ sono alcune tenebre. Se noi
diremo che noi habbiamo societa cõ ql
Go 8, d lo, & caminiamo ne le tenebre: mẽtiamo,
& nõ facciamo la verita. Ma se noi cami
niamo ne la luce, come, & esso e' ne la lu
ce, habbiamo fra noi scambieuole socie
ta, & il sangue di Giesu Christo suo figli
uolo ci mõda da ogni peccato. Se noi di
remo che noi non habbiamo peccato in
ganniamo noi stessi, & non e' la verita in
noi. Se noi confessiamo i peccati nostri e'
fedele, & giusto da rimetterci i peccati no
stri, & mondarci da ogni iniquita. Se noi
diremo, che non peccammo, facciamo
quello mẽdace, & la parola di quello nõ
e' in noi.

CAP. II.

A Figliuoli miei, io vi scriuo queste co
se, accio che voi non pecchiate, &
se alcuno pecchera, noi habbiamo
l'auuocato appresso del padre Giesu chri
sto giusto, & esso e' la propitiatione per i
peccati nostri, & nõ solamẽte per i nostri,
ma ãchora p qgli di tutto il mõdo, & per
qsto sappiamo che noi conoscẽmo qllo,
B se osseruião i precetti suoi. Colui che dice
io conobbi quello, & non serua i suoi co
mandameut, e' mẽdace, & nõ e' verita in
lui. Ma quello che serua la parola sua, ve
ramente in questo e' la perfetta charita di
Dio, per questo sappiamo che noi siamo
i esso. Quello che dice di stare in esso, deb
be come esso caminò, & esso caminare.
Gio. 13, d et, xv, b Frategli io non vi scriuo nuouo precetto,
ma precetto vecchio, il quale hauesti da
principio. Il precetto vecchio e' la parola
che voi vdisti da principio. Io di nuouo
vi scriuo nuouo precetto, che e' vero i es
so, & in voi. Perche le tenebre trapassano
& gia luce il vero lume. Quello che dice
d'essere i' luce, & odia il fratello suo, e' i te
nebre infino a' hora. Quello che ama il
Diso, iii, a fratello suo, sta nel lume, & non e' scanda
lo in quello. Et quello che odia il fratello
suo, e' ne le tenebre, & camina ne le tene
bre, & nõ sa doue vadia perche le tenebre
accecorno gli occhi suoi. Io vi scriuo figli
uoli, perche vi si rimettono i peccati per
il nome di quello. Io scriuo a' voi padri, p
che conoscesti quello che e' da principio.
Scriuo a' voi giouani, perche vincesti il ma
ligno. Scriuo a' voi figliuoli, perche cono G
scesti il padre, Scrissi a' voi padri, pche co
noscesti quello che e' da principio. Scrissi
a' voi giouãi, perche siate forti, & la paro
la di Idio sta in voi, & vincesti il maligno.
Non vogliate amare il mondo, ne quelle
cose che sono nel mõdo. Se alcuno ama
il mondo, nõ e' la charita del padre in ql
lo, perche ogni cosa che e' nel mõdo, co
me la concupiscẽtia de la carne, & la con
cupiscentia de gli occhi, & il fasto de la vi
ta non e dal padre, ma e dal mondo. Et il
mondo trapassa, & la concupiscẽtia di ql
lo, & quello che fa la volonta di Dio resta
in eterno. Figliuoli eglie l'ultimo tempo,
& come voi vdisti che Antichristo ha a ue
nire, anchora hora molti antichristi comi
ciono a essere. Onde noi sapiamo essere
l'ultimo tempo. Da noi vscirno, ma non
erão da noi, perche se fussino stati da noi
sarebbono certamente restati cõ esso noi
ma accio che diuenissimo mãifesti che nõ
sono tutti da noi. Et voi hauete l'untione
dal santo, & conoscesti tutte le cose. Io nõ
vi scrissi, perche voi non sapessi la verita,
ma pche sapete quella, & pche ogni mẽ
dacio non e da la verita. Chi e mandace,
se nõ quello che niega Giesu essere Chri
sto? questo e Antichristo, il quale niega il
padre, & il figliuolo. Qualunque niega il
figliuolo, questo ne ãche ha il padre, quel
lo che cõfessa il figliuolo, ãchora ha il pa
dre. Adunque quello che voi vdisti da prĩ
cipio resti in voi. Se restera in voi quello
che vdisti da prĩcipio, & voi nel figliuolo D
& nel padre resterete, & questa e la pmis
sione, per laquale esso ci ha promesso la
vita eterna. Io vi scrissi queste cose di que
sti che vi seducono. Et la untione che voi
riceuesti da quello, resta in voi. Et non ha
uete necessita che alchuno vi insegni, ma
come essa vntione vi insegna tutte le co
se, & e verace, & non e falsita, & come ui
insegno, restare in quella. Et hora figliuo
li restate in esso, accioche quando appar
ra, habbiamo fiducia & non siamo confu

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

si da quello ne lo auuento suo. Se uoi sa-
pete ch'egli e` giusto, sappiate che ciascu
no che fa la giustitia e`nato da esso.

CAP. III.

A Vedete qual charita ci dette il padre
accioche noi fussimo chiamati fi-
gliuoli di Dio. Per questo il mõdo
non ui conobbe perche non conobbe q̃l
lo. Charisfimi hora noi siamo figliuoli di
Iddio, & anchora non appari quello che
noi sareno. Et sappiamo che se gli appar
ra sareno similia` q̃llo, perche uedremo q̃l
lo come egli e`. Et ciascuno che ha questa
speranza in quello, purifica se, come an-
chora quello e` puro. Ciascuno che com
mette il peccato, il medesimo cõmette an
chora la iniquita, & il peccato e` iniquita.
Iesa:53:c Et sapete che q̃llo appari, accioche leuas-
1:Piet:2:d se i nostri peccati et non e` peccato in q̃llo.
Ciascuno che sta in quello non pecca Cia
scuno che pecca, non uidde quello, ne lo
conobbe Figliuoli nessuno ui seduca.
Quello che esercita la giustitia, e` giusto,
come et q̃llo e` giusto. Quello che cõmet
te il peccato e` dal diauolo, p̃che da princi
pio pecca il diauo, a` q̃sta cosa appari il fi
gliuolo di Dio, accio che sciolga l'ope del
B diauolo Ciascuno che e` nato da Dio, non
cõmette peccato, perche il seme suo resta
in esso, et nõ puo peccare, p̃ esser nato da
Gio, xiii: d Dio. In questo sono manifestati i figliuoli
&:15:b di Iddio, & i figliuoli del diauolo, ciascu-
Gen:4: b no che nõ fa la ginstitia, nõ e` da Dio, & q̃l
Diso:1.b, lo che nõ ama il suo fratello. Perche que
Leui 19, d sta e` la annũtiatione che uoi udisti da pri
Gio:15: b cipio, a` fin che scambieuolmente ui amia
te l'uno l'altro. Nõ come Cain, che fu dal
maligno, & uccise il fratello suo. Et perche
causa uccise quello? perche l'opere sue fue
no maligne, & giuste quelle del suo fratel
lo. Non ui marauigliate frategli miei, se il
mondo ui ha in odio. Noi sappiamo che
noi siamo trasferiti da la morte a` la uita,
perche amiamo i frategli. Quello che nõ
ama il fratello, resta ne la morte. Ciascũo
che odia il suo fratello, e` homicida. Et sa
pete che ogni homicida, non ha uita eter
na che stia in esso. In questo conoscẽmo
la charita, perche quello pose l'anima sua
per noi, & noi dobbiamo porre l'anime p̃

i frategli. Quello che hara la faculta del
mondo, & uedra il suo fratello bisognoso
& chiudera le uiscere sue da quello, come
sta la charita di Iddio in quello? Figliuoli C
miei non amiamo con la parola, ne cõ la
lingua, ma con la opera, et con la uerita.
In questo conosciamo che noi siamo da
la uerita, & nel cospetto di qnello, p̃suade
reno a` cuori nostri, perche se condãnera
noi il cuore nostro, maggiore e Iddio che
il cuore nostro, & conobbe tutte le cose.
Charisfimi se il cuore nostro non condã-
nera noi, habbiamo fidanza appresso a`
Dio, & cio che noi domandereno, piglia Gio:15 a
mo da lui, p̃che custodiamo i precetti di Gio:5:d
quello, & facciamo quelle cose che sono &:17,d
piaciute auanti a` quello, et questo e` il pre Gio. 13: d
cetto suo, che noi crediamo al nome del &:15:d
figliuolo di quello Giesu Christo, & amia
moci l'un l'altro scambieuolmẽte, come
ci dette il precetto, & q̃llo che serua i pre
cetti suoi, sta in quello, & quello in esso. Et
in questo sappiamo ch'egli sta in noi da
lo spirito che ci dette.

CAP. IIII.

Charisfimi, non uogliate credere a` A
ogni spirito, ma prouate gli spiriti
se sono da Dio, perche molti falsi
propheti uscirno nel mondo. Conoscete
in questo lo spirito di Dio. Ogni spirito
che confessa Giesu Christo essere uenuto
in carne, e` da Dio. Et ogni spirito che nõ
cõfessa Giesu Christo essere uenuto in car
ne, non e` da Dio. Et questo e` q̃llo di Anti
christo, del quale uoi udisti che ha a` ueni
re, & hora e` gia nel mondo. Voi figlinoli Gio,3 f
fiate da dio, & uincesti quegli. Perche ma
giore e` q̃llo che e` in uoi, che quello ch'e`
nel mondo, essi sono del mondo, & p̃ que
sto parlono del mondo, & il mondo ode
quegli. Noi siamo da Dio, quello che co-
nobbe Iddio, ode noi, quello che non e`
da Iddio, nõ ode noi. In questo conoscia
mo lo spirito de la uerita, & lo spirito delo
errore. Charisfimi amiamoci l'un l'altro
scambieuolmente, perche la charita e` da
Dio. Et ciascuno che ama, e` nato da Dio,
& conosce Iddio. Quello che ama, nõ co Gio:3:b
nobbe Iddio, perche Iddio e` charita. In
questo appari la charita di Iddio in noi, p̃

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

che Iddio mandò l'unigenito suo figliuo
lo nel mondo, accioche noi uiuiamo per
quello. In questo e' la charita, non perche
noi amassimo Iddio, ma perche esso amò
B noi, et mandò il suo figliuolo, propitiatore
per i peccati nostri, Charissimi, se Iddio ci
Gio:1:b amò cosi, & noi dobbiamo amarci l'uno
Tim:6:c l'altro scambieuolmente. Nessuno uidde
mai Iddio. Se noi amiamo l'uno l'altro
scambieuolmente, Iddio sta in noi, & la
charita di quello è perfetta in noi. In questo
conosciamo che noi siamo in quello, et quello
in noi, perche ci dette, dalo spirito suo. Et
noi uedemmo, et testifichiamo, che il pa-
dre mandò il figliuolo saluatore del mon-
do. Qualunque confessera che Giesu è fi-
gliuolo di Dio, Iddio sia in quello, et quello
in Dio et noi conosciamo, et crediamo à
la charita, laquale ha Iddio in noi. Iddio
C è la charita, et quello che sta nela charita,
sta in Dio, et iddio in quello. In questo è
perfetta la charita con essonoi, accio che
noi habbiamo la fidanza nel di del giudi-
cio, perche come quello è, et noi siamo in
questo mondo. Il timore non è ne la cha-
rita. Ma la perfetta charita gitta fuora il ti-
more, perche il timore ha tormento, et quel-
lo che teme, non è perfetto ne la charita.
Gio.13:d Noi amiamo quello perche esso amò pri
Gio:15:b ma noi. Se alcuno dice io amo Iddio, et
Eph:5:a hara in odio il suo fratello, è mendace, per
che quello che non ama il suo fratello, il-
quale uidde, come puo amare iddio che
non uidde? Et habbiamo questo precetto
da quello che ama iddio, ami anchora il
suo fratello. CAP. V.

A Ciascuno che crede che Giesu è chri
sto, è nato da Dio. Et ciascuno che
ama quello che generò, ama an-
chora quello che è nato da lui. In questo
conosciamo che noi amiamo i figliuoli
d'iddio, quando amiamo iddio, et seruia
mo i precetti di quello. Perche questa è la
charita di Dio, che noi custodiamo i pre-
cetti di quello, et i precetti di quello non so
no graui, perche ogni cosa che è nata da
Dio, uince il mondo, et questa è la uitto-
Mat:xi:d ria che uince il mondo, la fede nostra. Chi
ii. Cor, 15:f è quello che uince il mondo, senon quello
che crede che Giesu è figliuolo di iddio?

Questo è quello che uiene per acqua et
sangue Giesu Christo, non per acqua sola
mente, ma per acqua et sangue. Et lo spi-
rito è quello che testifica, perche lo spirito
è uerita, perche tre sono quegli che danno
testimonio in cielo, il padre, il uerbo, et lo
spirito santo, et questi tre sono uno. Et tre
sono quegli che danno testimonio in ter
ra, lo spirito, et l'acqua, et il sangue, et
questi tre sono uno. Se noi pigliamo il te
stimonio de gli huomini, il testimonio di
Dio è maggiore, perche questo è il testi-
monio di Dio, il quale testificò del suo fi-
gliuolo. Quello che crede nel figliuolo B
di Iddio, ha testimonio in se stesso, quello Gio:3:d
che non crede à Dio, lo fece mendace, perche
non crede nel testimonio che testificò id-
dio, del suo figliuolo. Et questo è il testi-
monio, che Iddio ci dette, la uita eterna,
et questa uita nel figliuolo suo. Quello
che ha il figliuolo di dio, ha la uita, quel-
lo che non ha il figliuolo di Dio, non ha
uita. Io scrissi queste cose à uoi, che cre-
dete nel nome del figliuolo di iddio, à fin
che uoi sappiate, che uoi hauete uita eter
na, et accio che uoi crediate nel nome del
figliuolo di iddio. Et questa è la spernaza
che noi habbiamo appresso à Dio, che se
noi domandereno alcuna cosa secondo
la uolonta di quello, ode noi. Et se sappia C
mo che egli ci ode cio che noi domande
reno. Sappiamo che noi habbiamo le do
mande che noi domandiamo da quello.
Se alcuno uedra peccare il suo fratello,
peccato non à la morte, domandi, et dara-
gli uita, à peccanti non à la morte. E il pec-
cato à la morte, non per quello dico che
alcuno prieghi. Ogni iniquita è peccato.
Et è peccato non à morte. Noi sappiamo
che ciascuno che è nato da Dio, non pecca
ma quello che è generato da Dio, serua se
stesso, et il maligno non tocca quello. Noi
sappiamo che noi siamo da Dio, et il mon
do tutto è posto nel maligno. Et sappia-
mo che il figliuolo di iddio uenne, et det
teci l'intelletto, accio che noi conoscessi
mo quello, il quale è uero, et siamo nel ue
ro, nel figliuolo di quello, Giesu Christo.
Questo è uero iddio, et uita eterna, figli-
uoli guardateui da simulachri. Amen.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

296

EPISTOLA SECONDA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO.

CAP. I.

A I L prete a'la eletta Signo-
ra, & a' figliuoli di quella,
i quali io amo iu uerita, et
non io solo, ma & tutti q̃-
gli che conobbono la ue-
rita, per la uerita che resta
in uoi, & sara con uoi in
eterno. Sia con esso uoi, gratia, misericor
dia, pace da Dio padre, & dal Signore
Giesu Christo figliuolo del padre, in ueri
ta, & charita. Io mi sono grandemente ral
legrato che io ho trouato de tuoi figlioli
che caminano ne la uerita, come noi rice
uemmo il precetto dal padre. Et hora ti
priego Signora, non ti scriuendo come
nuouo comandamento, ma quello, che
noi hauemmo da principio, che noi ci
amiamo scambieuolmente. Et questa e'
la chatita, che noi caminiamo secondo il
precetto di quello. Questo e'il precetto
come uoi udisti da principio, che uoi ca-
miniate in esso, perche molti seduttori so
no entrati nel mondo, i quali non confes-
sano Giesu Christo hauere a' uenire in car
ne. Questo e' seduttore, et Antichristo.
B Guardate uoi stessi, accio che non perdia
mo quelle cose che noi habbiamo opera
te, ma a' fin che noi riceuiamo piena mer-
cede. Ciascuno che trapassa, et non resta
ne la dottrina di Christo, non ha Iddio.
Quello che sta ne la dottrina di Christo,
ha et il padre, et il figliuolo. Se alcuno uie
ne a' uoi, et non porta questa dottrina, nõ
lo uogliate riceuere in casa, ne lo salutate
perche quello che lo saluta communica
a' le sue opere cattiue, ecco io ui predissi
accio che nel di del Signore non siate con
fusi, hauendo da scriuerui molte cose, nõ
uolsi per carta, et inchiostro. Ma spero di
hauere a' uenire a' uoi, et hauere a' parlare
a' bocca, accio che il gaudio uostro sia cõ
pito. Salutanti i figliuoli de la tua sorella
eletta la gratia con teco. Amen.

EPISTOLA TERZA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO.

A I L prete a' Gaio
diletto, il quale
io amo in ueri
ta. Io, diletto,
per tutte le co
se desidero che
tu prosperamẽ
te la faccia, et
stia sano come
prosperamen-
te la fa l'anima tua, perche io mi sono ral-
legrato grandemente de frategli che uen
gono, et danno testimonio a' la tua ueri-
ta, come tu camini ne la uerita. Maggiore
gaudio non ho di questi, quanto che io
oda i miei figliuoli caminare ne la uerita.
Charissimo tu fai fedelmente cio che tu
operi ne frategli, et in quegli che tu alber-
ghi, i quali rendono testimonio a' la tua
charita nel cospetto de la chiesa, i quali, fa
rai bene, se gli condurrai degnamente a'
Dio. Perche per il nome di quello sono
preuenuti, niente riceuendo da le genti.
Noi adunque dobbiamo riceuere simili a'
fin che noi siamo insieme operatori a' la B
uerita. Io scrissi a' la chiesa, ma Diotrephe,
questo che ama di hauere il primato in
quegli, non ci riceue. Per questo se io uer
ro, dimostrero le opere di quello, quali
egli fa con malitiose parole, parlando cõ
tra di noi, & non contento di queste cose,
non solamente non riceue i frategli, ma
prohibisce anchora quegli che gli uoglio
no riceuere, et scacciagli da la chiesa. Cha
rissimo non imitare quello, che e' male,
ma quello che e' bene. Quello che fa be-
ne, e' da Dio, & quello che fa male, non ue
de Iddio. A Demetrio si rende testimoni-
anza da tutti, & da essa uerita, ma & noi gli
rendiamo testimoniãza, & conoscesti che
la nostra testimonianza e' uera. Io harei
molte cose da scriuere, ma io non uoglio
scriuerti p inchiostro et calamo. Et spero
presto di hauerti a uedere, et parlerenci a
bocca, la pace a te. Gli amici ti salutano, sa
luta gli amici nominatamente.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

SVMARIO DEL LA EPISTOLA DI SAN IVDA APOSTOLO.

IN questa Epistola ammunisce Iuda sollecitamente che tutti sieno sollecitti de la salute propria, et induce la pugna di Michael con Satan, et danna anchora esso la uita de gli Heretici.

CAP. I.

A
IVDA Seruo di
Christo, et fratello di Iacopo,
à quegli che sono santificati in
Dio padre, et à
chiamati, iquali
sono conseruati
a Christo Giesu.
La misericordia,
et la pace, et la charita si multiplichi a' uoi.
Diletti facendo ogni diligentia discriuerui
dela commune salute uostra, mi fu necessa
rio scriuerui, pregãdo che uoi ui affatichia
te ne la fede un tratto data a' santi. Perche
certi huomini impii sottentrorno, iquali
furno gia prescritti in questo giudicio, iqua
li trasferiscono la gratia del signore nostro
a' la lasciuia, et niegano Iddio, ilquale solo
è padrone, et il Signore nostro Giesu Chri
B sto. Et uoglioui auuertire, cóciosiacosa che
un tratto sappiate q̃sto, che il Signore poi
che hebbe saluato il popolo da lo Egytto
di nuouo disperse quegli che nõ credeua
no, et che gli angeli che nõ seruorno la sua
Nu:14:f origine, ma lasciorno il suo domicilio al
giudicio di quei gran di, riseruo con eterni
legami sotto la caligine come Soddoma,
et Gomorra, et le citta uicine a' queste, le
quali per simile modo haueuano fornica
to, et erano ite dietro a' altra carne, furno
poste a' esemplo sostenendo pena di fuo
Gen:19:e co eterno. Similmente certo, et questi in
gannati da sogni, ueramente, maculano la
carne, et dispregiano i dominii, bestemia
Zal.3:a no la maesta. Et Michael archangelo, quan
Eccl:21 d do disputando col diauolo, cõbatteua del
Gen,4 b corpo di Mose, non hebbe ardire indurre
Nu,xxii,d in quello giudicio di bestemia, ma disse, ri
Nu:16,a prendati il Signore. Ma questi bestemiano
ii:pie:ii:a le cose che nõ conobbono, et quelle cose
che naturalmente conoscano, come muti
animali, in q̃ste sono corrotti. Guai a' que
gli, perche sono entrati ne la uia di Cain,
et dele errore di Bilam p la mercede sono
uenuti a' niente, et ne la contraditione di
Core perirno. Questi sono fra le charita C
uostre, macchie che fanno cõuiti insieme,
senza timore di alcuna cosa, uiuendo co
me piace loro, nugole che non hanno ac
qua, le quali sono aggirate da uenti, arbori
autunnali, senza frutto, due uolte morti, et
eradicati. Onde efferate del mare, spuman
do le sue stesse confusioni, stelle erranti, a'
quali e' in eterno riseruata la caligine de le
tenebre. Et propheto anchora di q̃sti il set
timo, da Adam Enoc, dicẽdo. Ecco uiene
il Signore in migliaia suoi santi, accio che
faccia il giudicio, cõtro a' tutti, et riprenda
tutti gli impii di quegli, di tutte l'opere de
la impieta di quelle cose per le quali impia
mente operorno, et di tutte le cose dure, le
quali hanno parlato cõtro a' quello gli im
pii peccatori. Questi sono mormoratori,
rãmaricheuoli, iquali caminano secõdo le Apo,1:b
sue cõcupiscentie. Et la bocca di q̃gli parla
cose gonfiate, marauigliandosi de le perso
ne, per causa del guadagno, ma uoi diletti
siate ricordeuoli de le parole che ui furno
predette da gli Apostoli del Signore no
stro Giesu Christo, perche ui diceuano che
ne lo ultimo tempo haueuano a' essere in Nota.
gãnatori, iquali caminassino secõdo le sue
impie cupidita, questi sono quegli iquali se
gregano, animali che nõ hãno spirito. Ma D
uoi diletti, edificando uoi stessi sopra la san
tissima uostra fede, orãdo in spirito santo,
seruateui ne la charita di Iddio, aspettando
la misericordia del Signore nostro Giesu
Christo in uita eterna Et di questi habbiate
certamente misericordia, giudicando, et i:Ti,4:a
saluate quegli nel timore, togliẽdogli da ii:Ti:3,a
lo incendio. Hauendo anchora in odio ii:Pie 3:a
quella maculata tonaca che è da la carne.
Et a' quello solo sapiente Iddio saluatore
nostro, ilquale puo conseruare essi senza
peccato, et cõstituire auanti al cospetto de
la gloria sua inreprensibili con esultatione,
gloria, et magnificentia, et imperio, et po
testa, hora, et in tutti i secoli. Amen.

297

REVELATIONE DI SAN GIOVANNI.

CAP. I.

REuelatione di giesu chri
A sto, laquale gli dette Id-
dio, accio che manife-
stasse a` suoi serui quelle
cose che bisognaua che
tosto si facessino, et si-
gnifico, mandando per
l'angelo suo, al seruo
suo Giouanni, ilquale
testifico la parola di Dio, et il testimonio
di Giesu Christo, et qualunque cose uid-
de. Beato quello che legge, et ode le paro
le de la prophetia, et serua quelle cose che
sono scritte in essa, perche il tempo e` pres
so. Giouanni a` le sette chiese che sono in
Asia. Gratia a` uoi, et pace, da quello che
e`, et che era, et che ha a` uenire, et da sette
spiriti, che sono nel cospetto del suo thro
no, et da Giesu Christo che e` fedele testi-
mone, primogenito de morti, et Principe
Colo, 1 a de Re de la terra, a` quello che ci amo`, et
1:co:15:c lauo` da nostri peccati, per il sangue suo, et
Heb:9d fececi Re, et sacerdoti a` Iddio, et al padre
1:pie:1d: suo, a` esso gloria et imperio ne secoli de
1:Gio:1d secoli, Amen. Ecco egli uiene con nugole,
Nota. et uedrallo ogni occhio, et quegli che lo
Jes:3:c punsono. Et percoterannosi sopra quello
Ma:xx4:d tutte le tribu de la terra, Si. Amen. Io sono,
Giu:1:d: A, et, Ω principio, et fine, dice il Signore
B che e`, et che era, et che ha a` uenire omni-
potente. Io Giouanni uostro fratello, et
partecipe ne la afflittione, et regno, et pa-
tientia in Christo Giesu, fui ne la insula che
si chiama Patmo per la parola di Dio, et
il testimonio di Giesu Christo, fui in spiri-
to nel di de la dominica, et udi dietro a me
una uoce, come di tromba, che diceua. Io
sono, A. et. Ω. primo et ultimo. Quello
che tu uedi scriui nel libro, et manda a` le
sette chiese che sono i Asia Epheso, et Smyr
ne, et Pergamo, et Thiatira, et Sardi, et Phi
adelphie, et Laodicee. Et uoltami, accio
che io uedessi la uoce che parlaua meco.
Et riuoltato uiddi sette candellieri d'oro,
et nel mezo de sette candellieri d'oro, uno
simile al figliuolo de l'huomo, uestito con
ueste lunga insino al piede, et cinto al pet-
to cō una cintura d'oro. Et il capo di quel
lo, et i capegli erano candidi, come lana
bianca, et come neue. Et gli occhi suoi co-
me fiamma di fuoco, et i piedi suoi simili
al chalco libano, come in camino ardenti, C
et la uoce di quello come uoce di molte
acque, et haueua ne la sua destra sette stel-
le. Et usciua de la bocca sua una spada da
l'una, et da l'altra parte arrotata, et la fac-
cia sua luceua come Sole ne la sua uirtu. Et
hauendo ueduto quello, caddi a` piedi
suoi come morto. Et pose la destra sua so-
pra me dicendomi. Non uolere temere, io Iesa, 41 b
sono primo, et ultimo, et uiuo et fui mor- & ,4iiii;
to, et ecco che io sono uiuente ne secoli
de secoli, Amen, Et ho le chiaui de lo infer
no, et de la morte. Scriui adunque quelle
cose che tu hai uedute, et che sono, et che
bisogna farsi dopo queste. Il sacramento
de le sette stelle lequali tu hai uedute ne la
destra mia, et i sette candellieri d'oro, le set
te stelle, sono sette angeli di sette chiese, et
i sette candellieri che tu hai ueduto, sono
le sette chiese.

CAP. II.

SCriui a` l'angelo de la chiesa di Ephe
so. Queste cose dice quello che tie-
ne le sette stelle ne la sua destra, ilqua
le ua nel mezzo de sette candellieri d'oro.
Io so l'opere tue, et la fatica, et la patientia
tua, et che tu non puoi sofferire i cattiui,
et tentasti quegli che si dicono essere apo-
stoli, et non sono, et trouastigli mendaci,
et sopportasti, et hai patientia, et affatica-
stiti per il nome mio, et non mancasti. Ma
io ho contra di te, che tu lasciasti la tua pri
ma charita. Sia adunque ricordeuole don-
de tu sei caduto, et rauuediti, et fa le pri-
me opere. Ma se non, uerro a` te tosto, et
mouero il candelliere tuo del luogo suo,
se non ti rauuedrai. Ma hai questo perche
hauesti in odio i fatti de Nicolaiti, I quali
et io ho hauuti in odio, chi ha orecchio
oda quello che lo spirito dice a` le chiese,
a` quello che uince daro` magiare il legno

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

de la uita che e` nel mezo del paradiso di
Iddio. Et scriui a` l'angelo de la chiesa di
Smyrne. queste cose dice il primo, & l'ul
timo, ilquale fu morto, & uiue. Io so l'ope
re tue, & l'afflittione, & la pouerta, ma tu
sei ricca & la bestemia di quegli che di-
cono esser Iudei, & non sono, ma sono de
la sinagoga di Satana. Non temere cosa
alcuna di quelle che tu hai a` patire. Ecco
che il diauolo ha a` mettere alcuni di uoi
in prigiõe a` fin che uoi siate tẽtati, et hare
te afflittione dieci di. Sia fedele infino a` la
morte, et darotti la corona de la uita. Chi
ha orecchio oda quello che lo spirito di-
ce a` le chiese. Quello che uince non sia
offeso da la secõda morte. Et scriui a` l'an
gelo de la chiesa di Pergamo, queste co-
se dice quello che ha la spada arrotata da
l'una et da l'altra parte. Io so l'opere tue,
& doue habiti, doue e` la sieda di Satana,
& tieni il nome mio, & non negasti la fe-
de mia. Et ne giorni miei, Antipa testimo-
nio mio fedele, che e` stato ucciso appres-
so di uoi, doue habita Satana. Ma io ho al
cune cose cõtra di te. Pero che tu hai qui
ui quegli che tengono la dottrina di Bi-
[illegible]4,c lam, ilquale insegnaua in Balac, mettere
lo scandolo auanti a` figliuoli di Israel, mã
giare di quelle cose che si immolano a` gli
idoli, & fornicare, cosi hai anchora tu te-
nẽdo la dottrina de Nicolaiti, laqle io ho
C odiata. Rauuediti, altrimenti tosto uerro
a` te, & cõbattero con quegli con la spada
de la bocca mia. Chi ha orecchio oda ql
lo che dice lo spirito a` le chiese. A qllo che
uincera, daro mangiare de la mãna ascon
dita, & darogli la pietra bianca, & ne la
pietra scritto il nome mio, ilquale nessuno
sa se non quello che piglia. Et scriui a` l'an
gelo de la chiesa di Tyatira. Queste cose,
dice il figliuolo di Dio, quello che ha oc-
chi come fiamma di fuoco, & i piedi suoi
simili al chalco libano. Io ho conosciute
l'opere tue, & la charita, & il ministerio, &
la fede, & la patientia tua, & le opere tue,
& le ultime piu che le prime. Ma io ho cõ
tra di te alcune cose, perche tu permetti la
donna Hiezabel, laquale si chiama ꝓphe
ta, insegnare, & sedurre i serui miei, forni-
care, & mangiare de le cose de gli idoli.

Et dettigli tẽpo accio che si rauedesse da D
la sua fornicatione, & nõ si rauidde. Ecco
io la metto nel letto, & quegli che cõmet
tono l'adulterio con quella in grandissi-
ma afflittione, se non si rauedranno da le
opere loro, & i figliuoli loro amazzero`
di morte, & sapranno tutte le chiese che io
sono quello che disamino le rene, & i cuo
ri, & daro a` ciascuno di uoi secõdo le o-
pere sue, & dico a` uoi, & a` gli altri che sia- Hie. 17,b
te di Thiatira, qualunque non hanno qsta
dottrina, & quegli che non conobbono le
profondita di Satana, come dicono, non
mandero sopra di uoi altro peso, nõdime
no quello che uoi hauete, tenete infino a`
tanto che io uenga. Et quello che uincera
et custodira infino al fine le opere mie, gli
daro potesta sopra le gẽti, & reggera qlle
con uirga di ferro, & come uasi de lo sta-
tuario si spezzeranno, come anchora io
riceuei dal padre mio, & darogli stella mat
tutina. Quello che ha orecchio oda quel Psal.ii.c
lo che dice lo spirito a` le chiese.

CAP. III.

Et scriui a` l'angelo de la chiesa che
e` a` Sardi, queste cose dice qllo che
ha i sette spiriti di Dio, & sette stelle. A
Io so l'opere tue, perche tu hai nome che
tu uiua, & sei morto. Sia uigilante, & con-
ferma l'altre cose che haueuano a` morire
perche io non ho trouato l'opere tue pie
ne in presenza di Dio. Habbia adunque
ne la mente, in che modo tu habbia rice-
uuto, & udito, & serua, & rauuediti. Se a-
dunque tu non uigilerai, uerro a` te come
il ladro, & non saprai in che hora uerro a`
te. Tu hai pochi nomi, & in Sardi, i quali D f:x6:c
non macchiorno i loro uestimenti, & an- 1:Thes:5,a
dranno meco in ueste biãche essendo de- 2:pie:iii:c
gni. Quello che uincera, cosi sara uestito Iesa,2ii:d
di uestimenti bianchi, & non cancellero il Co:iii b:
nome suo del libbro de la uita, & confesse
ro il nome suo in presenza al padre mio,
& in preseza a` gli angeli suoi, chi ha orec
chio, oda quel che dice lo spirito a` le chie
se. Et scriui a` l'angelo de la chiesa Phila-
delphica. Queste cose dice il santo, & ue-
race che ha la chiaue di Dauid, che apre,
& nessuno serra, serra & nessuno apre. Io
so l'opere tue, Ecco io detti auanti a` te la

porta aperta, et nessuno la puo chiudere, perche hai un poco di uirtu, et seruasti la parola mia, et non negasti il nome mio Ecco io do de la sinagoga di Satana, q̃gli che dicono d'essere Iudei, et nõ sono, ma mentono. Ecco io gli constrignero` cheuẽghino et adorino auãti a` piedi tuoi, et sappino che io ti ho amato, peroche tu serua sti la parola de la mia patiẽtia, et io serue ro` te da l'hora de la tẽtatione, la quale ha a`uenire nel'uniuerso mondo, accioche tenti gli habitanti ne la terra. Ecco io uen

B go tosto, tieni quello che tu hai, accioche nessuno pigli la corona tua. Quello che uincera, io lo faro colonna nel tempio di Dio, & nõ uscira piu fuora, & scriuerro so pra quello il nome dello Iddio mio, & il nome de la citta di Iddio mio, nuoua Ieru salem, laquale discese di cielo da Dio mio & il nome mio nuouo, chi ha orecchio oda quello che dice lo spirito a le chiese. Et scriui a l'ãgelo dela chiesa di Laodicea. Queste cose dice Amen, testimone fedele & uero principio de la creatura di Dio. Io so l'opere tue, percioche ne freddo sei ne caldo, Iddio uolesse che tu fussi freddo o` caldo, ma perche tu sei tiepido, & nõ fred do, ne caldo. Io cominciero a` mandarti fuora da la bocca mia, perche tu di io son ricco, & sono arricchito, & non ho biso gno di cosa alcuna, non sai che tu sei mise ro, & miserabile, & pouero, & cieco, & nu

C do. Io ti persuado, comperare da me oro affocato di fuoco, accioche diuegni ricco & sia uestito di uestimenti bianchi, accio che non appaia la uergogna de la tua nu dita, & cõ lo unguẽto ungi gli occhi tuoi accio che tu uegga. Io tutti quegli ch'io

Pro 3:b amo, riprendo, & gastigo, emula adũque
Heb: xii, b & rauuediti. Ecco io sto a la porta, & pic chio, se alcuno udira la uoce mia, & aprira la porta, entrerro a` q̃llo, & cenero con quello, & esso meco. Quello che uincera gli daro a` sedere meco nel throno mio, come anchora io uinsi, & sede insieme col padre mio nel throno suo. Chi ha orec chio oda q̃llo che lo spirito dice a` le chie se.

CAP. IIII.

A DOpo q̃ste cose uidi: & ecco la porta in cielo aperta, & la uoce prima che io udi come di tromba, parlaua meco dicendo. Sagli qua, & io ti mo strerro quelle cose che bisogna si faccino doppo queste, & subito fui in spirito. Et ecco una fiede era posta in cielo, & sopra la siede quello che sedeua. Et q̃llo che sede ua era simile ne l'aspetto a` la pietra di Iaspido, & Sardio. Et l'arco celeste era nel cir cuito de la siede, simile a` l'aspetto smeral dino, & nel circuito de la siede uentiquat tro seggi, & sopra i throni uiddi uẽtiquat tro uechi che sedeuano, uestiti attorno di ueste bianche, et haueuano sopra i capi lo ro corone d'oro, & dal throno procede uano fulgori, & tuoni, & uoci, & sette lam pane di fuoco ardenti, auanti al throno, le quali sono i sette spiriti di Dio. Et nel co spetto de la siede come mare uitreo simi le al cristallo, & in mezo de la siede, et nel d'intorno de la siede, quatro animali pie ni di occhi d'auãti et di dietro. Et il primo animale simile al leone, et il secondo ani male simile al uitello, et il terzo animale haueua faccia, come huomo, & il quarto animale, simile a` un'Aquila uolante. Et i quattro animali ciascuno di loro haueua sei ali eitorno, & dentro erano pieni di oc chi, & non haueuano posa il di & la notte dicendo, Santo, Santo, Santo, Signore Id Isa. 6 a dio omnipotente, ilquale era, & ilquale e` & ilquale ha a`uenire, & dando quegli ani mali gloria, & honore, & benedittione a` quello che sedeua sopra il throno, uiuẽte ne secoli de secoli, si gittauano i uentiquat tro uecchi auanti a` quello che sedeua nel throno, & adorauano quello, che uiue ne secoli de secoli, & metteuão le corone lo ro auãti al throno dicendo. Tu sei degno Signore di pigliare la gloria & l'honore, & la uirtu, perche tu creasti tutte le cose, et per la uolonta tua, sono, & sono create.

CAP. V.

A ET uiddi ne la destra di quello che se deua sopra il throno un libro scrit to dẽtro, & di fuori, segnato di sette serrami, & uiddi un'angelo forte predicã te con gran uoce, chi e` degno di aprire il libro, & sciorre i legami suoi? Et nessuno poteua ne in cielo, ne in terra, ne sotto la terra aprire il libro, ne guardare i quello,

Et io grandemente piangeua che nessuno si trouasse degno di aprire, & leggere il libro, ne guardare in quello. Etuno de uecchi dice à me. Non piangete. Ecco uinse il Lione de la tribu di Iuda, radice di Dauid accio che apra il libro, et sciolga i sette serrami suoi. Etuiddi, etecco nel mezzo del throno, et de quattro animali, et nel mezzo de uecchi, uno agnello stādo come uc ciso, ilquale haueua sette corna, et sette occhi, iquali sono sette spiriti di Dio mandati in ogni terra. Et uenne, et prese da la destra di q̄llo che sedeua nel throno il libro Et hauēdo preso il libro, i quattro animali, et i venti quattro vecchi caddono auanti à lo agnello, hauendo ciascuno citare, et phiale d'oro pieni di odoramēti, lequali sono preci de santi, et cantono vn cantico nuouo dicendo. Tu sei degno di pigliare il libro, et aprire i serrami suoi, pche tu
B Nota. sei vcciso, et ricomperastici à Dio col sangue tuo d'ogni tribu, et lingua, et popolo et natione, et facestici à Dio nostro Re, et sacerdoti, et regnereno sopra la terra. Et viddi, et vdi voce di molti angeli intorno del throno, et d̄ gli animali, et d̄ vecchi, et migliaia di migliaia che diceuano cō gran voce. L'agnello è degno, che è stato vcci-
Deu.7,d so, pigliare la virtu, et le richezze, et la sapientia, et la fortitudine, et l'honore, et la gloria, et la beneditione. Et ogni creatura che è in cielo, et che è sopra la terra, et sotto la terra, et nel mare, et tutte le cose che sono in questi, vdi che diceuano à quello che sedeua nel throno, et à lo agnello. Benedditione, et honore, et gloria, et potesta, ne secoli de secoli, et i quattro animali diceuano, Amen. Et i venti quattro vecchi, caddono co volti à la terra, et adororno il viuente ne secoli de secoli.

CAP. VI.

A ET viddi che l'agnello apri vn de serrami, et vdi vn de quattro animali che diceua come vna voce di tuono, vieni et vedi. Et viddi. Et ecco vn cauallo bianco, et quello che gli sedeua sopra, haueua vno archo, et fugli data vna corona, et vsci fuori vincendo, accioche vincesse. Et hauendo aperto il serrame secondo, vdi il secondo animale che diceua vieni, et uedi. Et usci fuora un'altro cauallo rosso, et quello che gli sedeua sopra gli fu dato che toglieste la pace de la terra, et che scambieuolmente si amazzino l'uno l'altro, et fugli dato vna grande spada. Et hauendo aperto il serrame terzo, vdi il terzo animale che diceua, vieni et vedi. Et viddi, et ecco vno cauallo nero, et quello che gli sedeua sopra haueua vna stadera ne la sua mano, et vdi vna voce nel mezzo de quattro animali che diceua, vna scodella di farina per vn denaio, et tre scodelle di orzo per vn denaio, et non maculerai il vino et l'olio. Et hauendo aperto il quarto serrame, vdi la voce del quarto animale che diceua, vieni et vedi. Et viddi et ecco B
vno cauallo palido et quello che gli sedeua di sopra à quello, è nome morte, et lo inferno lo seguita. Et fu data loro potesta di amazzare sopra la quarta parte dela terra con la spada, con la fame, et con la morte, et da le bestie de la terra. Et hauendo aperto il quinto serrame viddi sotto l'altare le anime de gli vccisi per la parola di Dio, et per il testimonio che haueuano. Et gridauano con gran voce dicendo, infino à quāto signore che sei santo et verace nō giudichi et vendichi il sangue nostro da q̄gli che habitano la terra? Et furno date loro a ciascuno stole biāche et fu detto loro che si riposassino anchora poco tempo, in fino à tanto che fussino finiti i conserui loro, et i frategli loro che haueuano à essere ammazzati, come anchora quegli. Et viddi, hauendo aperto il sesto serrame, et ecco che si fece vno gran terremoto. Et il sole diuenne nero come un sacco di cilicio, et la luna si fece tutta come sāgue, et le stelle caddono di Cielo sopra la terra, come il fico gitta i fichi suoi, quādo è mosso da gran uento. Et il Cielo torno adietro come uno libro che si riuolta, et ogni mon- C
te, et l'isole furno mosse da luoghi suoi, et i Re dela terra, et Principi, et ricchi, et tribuni, et forti, et ogni seruo, et libero, si ascoso no ne lespelōche et nele pietre de mōti, et Iesa,2,d
dicono à monti et à le pietre, cadete sopra Os.x,b
noi, et ascōdeteci da la faccia di q̄llo che Lu.xxiii,d
siede sopra il throno, et da la ira de l'angelo, perche è uenuto il di grande de la ira sua. Et chi potra stare?

CAP. VII.

Dopo queste cose viddi quattro angeli che stauão sopra i quatro anguli de la terra che teneuano i quatro venti de la terra, accio che non soffiasse il vento sopra la terra, ne sopra il mare, ne in alcuno arbore. Et viddi vn'altro angelo che saliua da oriēte, che haueua vn segno di Dio viuo, & grido con gran voce a quattro angeli a quali e dato il nuocere a la terra & al mare, dicendo, non vogliate nuocere a la terra, ne al mare, ne a gli arbori, infino a tanto che noi segniamo i serui di Dio nostro ne le fronti loro & vdi il numero de segnati cento quaranta quattro mila segnati d'ogni tribu de figliuoli d'Israel. De la tribu di Iuda, dodici mila segnati. De la tribu di Ruben, dodici milia segnati. De la tribu di Gad, dodici milla segnati. De la tribu di Aeser dodici mila segnati della tribu di Neptalin dodici mila segnati. De latribu di Menasse dodici mila segnati. De la tribu di Simeon, dodici mila segnati. De la tribu di Leui,
B dodici mila segnati. De la tribu di Isacar, dodici mila segnati. De la tribu di Zebulon, dodici mila segnati. De la tribu di Ioseph, dodici mila segnati. de la tribu di beniamin, dodici mila segnati. Dopo queste cose viddi, & ecco gran turba, laquale nessuno poteua numerare di tutte le genti, & tribu, & popoli, & lingue, stando auāti al throno nel cospetto de l'angello, vestiti di stole bianche, & palme ne le loro mani, & gridauano cō grā voce dicendo. Salute a quello che siede sopra il throno di Dio nostro, & a lo agnello. Et tutti gli angeli stauano itorno al throno, & a uecchi, & a quattro animali, & caddono con la faccia a la terra nel cospetto del throno & adororno Iddio dicendo. Amen. Bene ditione, & clarita, & sapientia, & operatio
C ne di gratie, honore, & virtu, & fortezza a Dio nostro ne secoli de secoli. Amē. Et rispose vno de uecchi & dissemi. Questi che sono uestiti di stole bianche, chi sono & donde uennono? Et dissi a quello, Signore tu sai. Et disse a me, q̄sti sono quegli che uennono da grande afflittione, & diātorno le stole loro, & fernole biāche per il sangue de lo agnello, per questo sono auanti al throno di Dio, & seruiranno Ies. 49. c
gli il di & la notte nel tempio suo, & quello che siede nel throno habitera sopra q̄gli, ne haranno fame ne sete piu, ne cadra Iesa. 5. c
sopra quegli il Sole, ne alcuno caldo, perche l'agnello che e nel mezo del throno reggera questi, & condura gli a uiui fonti di acque, & Iddio rasciughera ogni lagrima da gli occhi loro.

CAP. VIII.

Et hauendo aperto il settimo serra A
me si fece silentio in cielo quasi per meza hora, & uiddi sette angeli che stauano nel cospetto di Dio, & furno date loro sette trombe, & un'altro angelo uenne, & stette auanti a l'altare hauēdo il turribule d'oro, & furnogli dati molti incēsi, accio che desse de le preci di tutti i sāti sopra l'altare d'oro, che e auanti al throno. Et sali il fumo de gli incensi, de le preci de santi da la mano de l'angelo auāti a Dio. Et prese l'angelo il turribule, & ēpie quello del fuoco de l'altare, & mādollo in terra, & feciōsi tuoni & uoci, & fulgori, & terremoti, & i sette āgeli che haueuāo le sette trombe, si preparorno a cantare con la tromba. Et il primo angelo canto con la tromba, & fecesi grādine, & fuoco mescolati cō sangue, & furno mādati in terra, & la terza parte fu arsa, & la terza parte de gli arbori fu abruciata, & tutto il fiēo uerde fu arso. Et il secondo angelo canto cō la tromba, & come uno gran monte di fuoco ardente fu gittato in mare, & fecesi sāgue la terza parte del mare, & mori la terza parte de le creature ch'erano in mare, che haueuano anime, & la terza parte de le naui peri, & il terzo angelo canto con la tromba, & cadde di cielo una grande stella ardendo come una fiaccola, & cadde ne la terza parte de fiumi, & ne fonti de l'acque, & il nome de la stella si dice Assentio, & la terza parte fu conuertita in assentio, & molti huomini morirno perle acque perche furno fatte amare & il quarto angelo canto con la tromba, & fu percossa la terza parte del sole, & la terza parte de la luna, & la terza parte de le stelle, i mō ch'egli scurasse la terza parte di quel

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

le,& non lucesse la terza parte del di,& si
milmente de la notte. Et uiddi,& udi uno
āgelo che uolaua pel mezo del cielo,di
cendo con gran uoce,guai,guai,guai,a'
gli habitāti ne la terra, da le altre uoci de
la tromba de tre angeli,che haueuano a'
cantare con la tromba.

CAP. IX.

A ET il quinto angelo cātò con la trō
ba,& uiddi essere caduta una stella
di cielo ī terra,& fugli data la chia
ue del pozzo de l'abysso,& aprì il pozzo
de l'abysso, & salì il fumo del pozzo co
me fumo di gran fornace, & oscurossi il
sole,& l'aria dal fumo del pozzo. Et dal
fumo uscirno locuste in terra,&fu data lo
ro potesta come hāno potesta gli scorpio
ni de la terra. Et fu comādato loro che nō
maculassino il fieno de la terra, ne ogni
cosa uerde,ne ogni arbore,se nō solamē
te gli huomini che non hanno il segno di
Dio ne le fronti loro,& fu detto loro che
nō uccidessino quegli, ma gli cruciassino
per mesi cinque. Et il cruciato di quegli,
Iesa:ii:d come il cruciato de lo scorpione,quando
Osee 10: habbia percosso l'huomo. Et in que gior
luc:xxiii:d ni cercheranno gli huomini la morte, &
Apo:16: non la troueranno, & desideranno mo
rire, & la morte fuggira da loro. Et le simi
litudini de le locuste simili a cauagli para
ti a la battaglia,& sopra i capi di q̄lle co
me corone simili a'loro, & le faccie di q̄l
le come faccie di huomini. Et haueuano i
capegli,come capegli di donne,& i denti
di quelle erano quasi di Leoni,& haueua
no corazze come corazze di ferro, & la
uoce de le alie loro, come uoci di carri,
concorrendo molti cauagli a la guerra.
Et haueuano code simili a gli scorpioni,
& erāo aghi ne le loro code,& la potesta
di quelle nuocere a gli huomini cinque
mesi. Et hāo sopra di se Re angelo de l'a
bysso,alquale è nome ī Hebraico Abad
don, & in greco ἀπολλύων,cio è dissipa
tore. Et uno guai uēne fuora,& ecco che
uengono anchora duoi guai dopo q̄sti.
Et il sesto angelo canto con la tromba,&
udi una uoce da quattro corni de l'alta
B re d'oro che è auanti a gli occhi di Dio,
dicendo al sesto angelo che haueua la trō
ba. Sciogli i quattro angeli che sono lega
ti nel gran fiume di Euphrate, & furno
sciolti i quattro angeli che erano apparec
chiati ne l'hora,et nel di,& nel mese,& ne
l'anno,accio che uccidessino la terza par
te de gli huomini,& il numero de lo eser
cito a cauallo uenti migliaia di dieci mi
gliaia,& udi il numero di q̄gli. Et cosi uid
di i cauagli insieme, & quegli che sedena
no sopra di loro haueuāo corazze di fuo
co, & di hyacinto,& di zolfo. Et i capi de
cauagli erano come capi di Leoni, & da
la bocca di essi ꝓcedeua fuoco, & fumo,
& zolfo. Da queste tre piaghe fu uccisa la
terza parte de gli huomini dal fuoco, &
dal fumo,& dal zolfo,che ꝓcedeuano da
la bocca di essi,perche la potesta di q̄gli
è ne la bocca loro & ne le code loro:ꝑche
le code loro sono simili a serpenti hauēdo
capi: & per questo nuocono. Et gli altri
huomini che non sono uccisi da q̄ste pia
ghe:ne si rauuiddono da le opere de le lo
ro mani accio che nō adorassino i demo
ni:& i simulachri d'oro:& dargento: & di
rame:& di pietra:& di legno: iquali non
possono uedere ne udire:ne andare:& nō
hebbono pentimento de loro homicidi:
ne de suoi ueneficii:ne de la fornicatione
sua:ne de furti suoi.

CAP. X.

ET uiddi uno altro angelo forte che A
discendeua di cielo:uestito di nube
& l'arco celeste nel capo suo: & la
faccia sua era come sole:& i piedi suoi co
me colonne di fuoco. Et haueua ne la sua
māo un libro aperto:& pose il piede suo
destro sopra il mare:& il sinistro sopra la
terra & grido con gran uoce:come quan
do il Leone rughisce:& hauendo gridato
parlorno sette tuoni le uoci sue:& hauē
do parlato i sette tuōi le uoci sue:et io ha
ueuo a scriuere. Et udi una uoce da cielo
che mi diceua. Segna quelle cose che han D
no parlato i sette tuoni:et non le scriuere. Dan.xii:c
Et l'angelo che io uiddi che staua sopra il
mare:et sopra la terra:leuo la sua māo al
cielo:et giuro per il uiuēte ne secoli de se
coli:che creo il cielo:et le cose che sono ī
quello:et la terra:et le cose che sono ī q̄l

la, et il mare, et le cose che sono in quello
che non sara piu tempo, ma nel di de la
uoce del settimo angelo quando comin-
ciera à sonare con la tromba si cõsumera
il misterio di Dio, come euãgelizo à suoi
serui ꝓpheti, & udi una uoce di cielo che
di nuouo parlaua meco, & diceua, ua &
piglia il libro aperto ne la mano de l'an
gelo che sta sopra il mare, & sopra la ter-
Ezeii:a ra. Et andai a l'angelo dicendogli che mi
desse il libro. Et dissemi piglia il libro, & di
uoralo, & fara uenire il uẽtre tuo amaro,
ma ne la bocca tua sara dolce come me-
le. Et presi il libro dala mano de l'ãgelo,
& diuoralo, & era ne la bocca mia come
mele dolce, & hauẽdolo diuorato, il uen
tre mio diuenne amaro. Et dicemi di nuo
uo ti bisogna prophetare ne le gẽti, & lin
gue, & popoli, & molti Re.

CAP. XI.

A ET fummi dato uno calamo simile à
vna virga, & fummi detto rizati, &
misura il tempio di Dio, & l'altare,
& quegli che adorano in quello, & l'andi
to che è fuori del tẽpio, gittalo fuora, &
non misurare quello perche è conceduto
à le gẽti, & calcherãno la citta santa qua-
ranta dua mesi, & daro à duoi miei testi-
monii, & propheteranno mille dugento
sessanta duoi di, uestiti di sacchi. Questi
sono duoi oliui, & duoi cãdellieri lucẽti,
stanti nel cospetto di Dio de la terra, & se
alcuno vorra nuocere loro, vscira fuoco
de la bocca loro & diuorera inimici loro
Et se alcun gli vorra nuocere, cosi biso-
gna che sia vcciso. Questi hanno potesta
di chiudere il cielo che nõ pioua ne gior-
ni de la prophetia di essi, & hãno potesta
sopra l'acque di conuertirle in sangue, &
di percuotere la terra d'ogni piaga quãte
volte vorranno. Et quando haranno fini
B to il loro testimõio, la bestia che ascese de
l'abysso fara guerra cõtro à quegli, & vin
ceragli & vcciderагli. Et i corpi loro gia-
ceranno ne le piazze de la citta grande,
che spiritualmente si chiama Sodoma, &
Egytto, doue & il Signore nostro è croci
fisso. Et vedranno de le tribu, & popoli, &
lingue, & gẽti i corpi di quegli ꝑ tre gior-
ni, & mezo, & non lasciaranno porre i cor
pi loro ne monumẽti. Et quegli che habi
teranno ne la terra si rallegrerãno sopra
quegli, & staranno lieti, & manderannosi
doni scambieuolmente, ꝑche questi duoi
propheti cruciorno quegli che habitano
sopra la terra. Et doppo tre di et mezo lo
spirito de la vita da Iddio entro i quegli,
& stettono sopra i loro piedi, & un grã ti
more cadde sopra quegli che gli viddo-
no. Et vdirno gran voce di cielo che dice
ua loro. Salite qua, & salsono in cielo ne
la nube, & vidongli inimici loro. Et in ql C
la hora si fece vn gran terremoto, & la de
cima parte de la citta cadde, & furno vc-
cisi nel terremoto sette mila nomi di huo
mini, & gli altri furno spauẽtati, & detto-
no gloria à Dio del cielo, il secondo guai
venne fuora, & ecco il terzo guai verra to
sto. Et il settimo angelo canto con la trõ-
ba, & fecionsi gran voci in cielo, dicendo.
Fatti sono i regni di questo mõdo del Si-
gnore nostro, & del suo Christo, & regne
ra ne secoli de secoli, Amen. Et i venti-
quattro vecchi che seggono nel cospetto
di Dio nele sede loro caddono coi volti
à la terra, & adororno Iddio, dicendo.
Noi ti rẽdiamo gratie signore Idio omni
potẽte, che sei, & che eri, & che hai à veni
re, perche pigliasti la tua gran uirtu, & re-
gnasti. Et adirate si sono le gẽti, & venuta
è l'ira tua, & il tempo de morti accio che
sieno giudicati, & renda la mercede à ser
ui, tuoi propheti, & santi, & che temono il
nome tuo, piccioli, & grandi, & dispregа
quegli che dispergono la terra. Et fu aper
to il tempio di Dio in cielo, & fu veduta
l'arca del testamento suo nel tempio suo
& fecionsi fulgori, & voci, & tuoni, & ter-
remoti, & grandine grande.

CAP. XII.

ET uno gran segno apparse nel cie A
lo, vna dõna vestita di sole, & la lu
na sotto i pied suoi, & nel capo suo
vna corona di dodici stelle. Et essẽdo gra
uida: gridaua partorendo: & è cruciata
pel partorire. Et apparse uno altro segno
in cielo, et ecco un'altro drago rosso che
haueua sette capi, et dieci corna & ne suoi
capi sette diademe, & la coda sua tiraua la
terza parte de le stelle del cielo: et misse ql

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.1.5.1b

le i terra, & il drago stette auāti a' la dōna che era per partorire, accio che quando hauesse partorito il suo figliuolo, lo diuorasse. Et partori vno figliuolo maschio il quale haueua a' reggere tutte le gēti i uirga di ferro, & fu rapito il suo figliuolo a' Dio, & al throno suo, & la donna fuggi in solitudine doue haueua il luogo parato da Dio, accio che quiui la paschino mille dugēto sessanta giorni. Et fecesi grā guerra in cielo. Michael & gli angeli suoi combatteuano col dragone, & il drago combatteua, & gli angeli suoi, & nō poterno, & nō fu trouato piu luogo di quegli i cielo. Et fu gittato quel gran dragone, serpēte antico che si chiama diauolo, & Satana che seduce tutto il circuito de la terra, & fu gittato in terra, & gli angeli suoi con quello furno gittati. Et udi una gran uoce
B dicēdo. Hora e' fatta salute in cielo, & uirtu, & regno di Dio nostro, & potesta del Christo suo, pche e' gittato l'accusatore de nostri frategli, il quale accusaua quegli auanti al cospetto di Dio nostro, il di, & la notte, & essi lo uisono per il sangue de l'agnello, & per la parola del suo testimonio, & non amorno l'anima loro infino a' la morte, per questo rallegrateui cieli, & uoi che habitate in quegli. Guai a' gli habitatori de la terra, & del mare, perche discende il diauolo a' uoi, il quale ha grāde ira, sapendo ch'egli ha poco tēpo. Et poi che uidde il drago ch'egliera stato gittato i terra, perseguito' la dōna che partori il maschio. Et furno date a' la donna due alie di una grande Aquila, accio che uolasse nel diserto, nel luogo suo doue e' nutrita per tempo, & tēpi, & medieta di tempo, da la faccia del serpente. Et mādo' fuora il serpēte da la bocca sua dietro a' la dōna, acqua come uno fiume, accio che la facesse rapire al fiume. Et la terra aiuto' la donna, & apri la terra la bocca sua, & inghiotti il fiume che haueua mandato fuora il drago de la bocca sua, & adirossi il drago contro a' la donna, & ando accio che facesse guerra con gli altri del seme suo, che custodiscano i comandamēti di Dio, & hanno il testimonio di Giesu Christo, & stette sopra la rena del mare.

CAP. XIII.

A E T uiddi ascendere del mare una bestia, la quale haueua sette capi, & dieci corna, & sopra le corna sua dieci diademe & sopra il capo suo il nome di bestemia, & la bestia che io uiddi era simile al pardo, & i piedi suoi cōe pie d'orso, & la bocca sua cōe bocca di Leōe. Et detegli il drago la sua uirtu, & la sede sua, & potesta grande. Et uiddi uno de capi suoi quasi ucciso ne la morte, & la piaga de la sua morte fu curata. Et fu marauigliata tutta la terra dietro a' la bestia. Et adororno il dragone che dette la potesta a la bestia, & adororno la bestia, dicendo. Chi e' simile a' la bestia? & chi potra combattere con quella? & fugli dato la bocca che parlaua grā cose, & bestemie, & fugli data potesta di fare quaranta duoi mesi. Et apri la bocca sua i bestemie a' Dio, col bestemiare il nome suo, & il tabernacolo suo, & q̄gli che habitano in cielo, & fugli dato fare guerra co santi, & uincergli. Et fugli data potesta in ogni tribu, & popolo, & lingua, & gēte, & adorauāo quella tutti q̄gli che habitano la terra, i nomi, di q̄li nō sono scritti nel libro de la uita de lo agnello, che e' stato ucciso da la origie del mō do. Se alcuno ha orecchio oda. Quello che conduce in cattiuita, ua ne la cattiuita. Quello che amazzera col coltello, bisogna che sia morto col coltello qui, e' la patiētia & fede de santi. Et uiddi un'altra bestia che saliua da la terra che haueua due corna simili a' lo agnello, & parlaua come il drago. Et fa ogni potesta de la prima bestia ne la sua presētia, & fa che la terra, & quegli che habitano in essa adorino la bestia prima, de laquale fu curata la piaga de la morte. Et fe gran segni, in modo che anchora facesse discendere fuoco di cielo i terra nel cospetto de gli huomini, & seduce gli habitanti ne la terra per i segni che gli sono dati a' fare nel cospetto de la bestia, dicēdo a' quegli che habitāo sopra la terra che faccino la imagie de la bestia che ha la piaga del coltello, & uisse Et fugli cōceduto che desse lo spirito a' la imagine de la bestia, & che la imagie de la bestia parli, & faccia che qualunque non

Ge. 9. a
Mat. xxvi. e
B
C

adoreranno

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

adoreranno la imagine della bestia, siano
uccisi. Et fa che tutti i piccioli & grandi, et
ricchi, & poueri, & liberi, & serui, piglino
il charattere nella sua mano destra, o ne le
fronti sue. Et che nessuno possa compera
re, o uendere, senon quello che ha il cha-
rattere, o il nome de la bestia, o il numero
del nome suo. Qui è la sapientia. Quello
che ha intelletto computi il numero de la
bestia. Perche è numero di huomo, & il
numero di quello secento sessantasei.

CAP. XIIII.

A ET uiddi & ecco uno agnello che sta
ua sopra il monte Syon, & con quel
lo cento quarantaquattro migliaia
che haueuano il nome suo, & il nome del
padre suo scrito nele fronti sue. Et udi una
uoce di cielo come uoce di molte acque,
& come uoce d'uno gran tuono. Et udi
uoce di citaristi che citarizauano con le
citare sue. Et cantauano quasi un cantico
nuouo auanti à la siede, & auanti à quat-
tro animali, & i uecchi, & nessuno poteua
imparare il cantico senon que cento qua-
ranta quattro mila che sono comperati di
terra. Questi sono quegli che non si sono
imbrattati con le donne, perche sono uer
gini. Questi seguitano l'agnello in qua-
lunque luogo egli andra, perche questi
de gli huomini sono comperati primitie
à Dio, & à l'agnello, & ne la bocca di que
gli non si è trouato inganno, perche sono
senza macula auanti al throno di Dio. Et
uiddi un'altro angelo che uolaua pel me-
B zo del cielo, ilquale haueua l'euangelio
eterno, accio che euangelizasse à gli habi
tanti sopra la terra, & à ogni gente, & tri-
bu, & lingua, & popolo, dicendo con grã
uoce. Temete Iddio, & dategli honore,
perche uiene l'hora del suo giudicio, &
adorate quello che fece il cielo et la terra,
il mare, & i fonti de le acque. Et un'altro
Psal:145:r angelo seguitò dicendo. Cadde cadde Ba
Fatti:14:c bilon quella citta grande, perche dal ui-
Iesa,21: no de l'ira de la sua fornicatione abbeue-
Iere.51,a ro tutte le genti. Et il terzo angelo seguitò
quegli dicendo con gran uoce. Se alcuno
hara adorata la bestia, & la imagine di ql-
la, & hara preso il charattere ne la fronte
sua o ne la mano sua, & questo bera del ui
no de l'ira di Dio, ch'è misto col puro nel
calice de l'ira di esso. Et sara cruciato col
fuoco, & col zolfo nel cospetto de gli an
geli santi, & auanti al cospetto de lo agnel
lo. Et il fumo del tormento di quegli sa-
glie ne secoli de secoli, ne hãno posa il di
& la notte quegli che adorano la bestia, et
la imagine sua, et se alcuno hara riceuuto
il charattere del suo nome, qui è la patien
tia de santi, qui quegli che custodiscono i
comandamenti di Dio, et la fede di Giesu. C
Et udi una uoce di cielo, che mi diceua,
scriui. Beati i morti che muoiono nel Si-
gnore. Et certamente dice lo spirito che si
posino da le loro opere, ma l'opere loro
seguitano quegli. Et uiddi, et ecco una nu
gola candida & sopra la nugola uno che
sedeua simile al figliuolo de l'huomo che
haueua nel capo suo una corona di oro,
& ne la sua mano una falce acuta, & uno
altro angelo usci del tempio gridando cõ
gran uoce à quello che sedeua sopra la
nugola, metti la tua falce, & mieti, perche
è uenuta l'hora che tu mieta, essendo ma-
tura la riccolta de la terra. Et messe quello
che sedeua sopra la nugola, la sua falce in
terra, & fu mietuta la terra. Et uno altro
angelo usci del tempio che è in cielo, ha-
uendo anchora esso la falce acuta. Et uno
altro angelo usci delo altare, ilquale haue Mat:xiii:d
ua potesta sopra il fuoco, & gridò cõ gran Ioel:xiii:c
uoce à quello che haueua la falce acuta,
dicendo. Metti la falce tua acuta, & uende
mia i racimoli de la terra, perche le uue
sue sono mature. Et misse l'angelo la falce
sua acuta ne la terra, & uendemio la uigna
de la terra, & messe nel lago grande de l'
ira di Dio, & fu calcato il lago fuori de la
citta, & usci sangue del lago infino à freni
de cauagli, per stadii mille secento.

CAP. XV.

A ET uiddi un'altro segno in cielo, grã-
de, & mirabile, sette angeli che haue
uano sette piaghe ultime, perche in
quelle è consumata l'ira di Dio. Et uiddi
come uno mare di uetro misto nel fuoco
& quegli che haueuano riportata la uitto-
ria de la bestia, & de la imagine sua, et del
charattere suo, & del numero del nome
suo, stando sopra il mare di uetro, hauen-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

do le cithare di Dio, et cantano il cantico
di Moſe, ſeruo di Dio , et il cantico de lo
agnello, dicendo. Grãdi et mirabili ſono
l'opere tue Signore Iddio omnipotente,
giuſte , et uere ſono le uie tue Re de ſanti
chi non ti temera Signore ?et magnifiche
ra il nome tuo?perche ſolo ſei pio,perche
tutte le genti uerranno et adorerano nel
coſpetto tuo, perche i tuoi giudicii ſono
B manifeſti.Et dopo queſte coſe uiddi,et ec
coſu aperto il tẽpio del tabernacolo del
teſtimonio in cielo.Et uſcirno ſette ange-
li che haueuano ſette piaghe,del tẽpio ue
ſtiti di lino mondo et candido, et cinti in-
torno al petto di cinture d'oro.Et uno de
quattro animali dette a' ſette Angeli ſette
phiale d'oro piene de la iracundia di Dio
uiuente ne ſecoli de ſecoli . Et fu pieno il
tempio di fumo, da la maeſta di Dio et da
la uirtu di q̃llo.Et neſſuno poteua entrare
nel tempio inſino che fuſſino finite le ſette
piaghe de ſette ãgeli.

CAP. XVI

A ET udi una gran uoce del tẽpio che
diceua a' ſette angeli, andate uerſate
le ſette phiale de la ira di dio nela ter
ra.Et ando'il primo angelo , et uerſo' la-
phiala ſua in terra, et feceſi una piga catti
ua, et noceuole fra gli huomini che haue
uano il charattere de la beſtia,et in quegli
che adorauano la imagine ſua. Et il ſecon
do angelo uerſo' la ſua phiala nel mare,et
feceſi ſangue come di morto,et ogni ani-
ma uiuẽte mori in mare.Et il terzo ange-
lo uerſo' la ſua phiala ne fiumi et ne fonti
de le acque,& fecionſi ſangue. Et udi l'an
gelo de le acque che diceua.Giuſto ſei Si
gnore.ilquale ſei,& ilquale eri,& ſanto,p
che giudicaſti queſte coſe perche ſparſo-
no il ſanque de ſanti,& de propheti, & de
ſti bere a quegli il ſangue,perche ſono de
gni. Et udi l'altro che diceua , ſi Signore
Iddio omnipotente,ueri, & giuſti i giudi-
cii tuoi. Et il quarto angelo uerſo la ſua
phiala nel ſole,&fugli dato d'affligere gli
huomini col calore per il fuoco. Et riſcal
dorno gli huomini pel grã calore,& beſte
B miorno il nome di Dio che haueua la po
teſta ſopra queſte piague,ne ſi rauiddono
accio che gli deſſino gloria. Et il quinto
angelo uerſo la ſua phiala ſopra la fieda
de la beſtia,& feceſi il ſuo regno tenebro-
ſo,& mangiorno , le lingue loro pel do-
lore , & beſtemiorno lo Iddio del cielo
per i dolori loro , & piaghe loro , & non
ſi rauiddono de l'opere loro Et il ſeſto
angelo uerſo la ſua phiala in quel gran
fiume Euphrate, & ſecco' l'acque ſue ac-
cioche ſi preparaſſe la uia de Re da l'oriẽ
te. Et uiddi da la bocca del dragone , &
da la bocca de la beſtia,& da la bocca del
falſo propheta uſcire tre ſpiriti immõdi in
modo di rane. Perche ſono ſpiriti di de- Di ſopra.
moni,che fanno ſegni , accioche uadino Mar. 24.a
a' Re di tutta la terra a congregargli a la Lu.xii.e
battaglia di quel di grande di Dio omni- 1.Cor.5 a.
potente. Ecco io uengo come ladro.Bea 1.Teſ.7 d.
to quello che uigila,& cuſtodiſce i ſuoi ue ii.Pie.3 c.
ſtimenti,accio che non uada nudo,et ue-
ghino la brutezza ſua,& congrego que-
gli nel luogo che ſi chiama in Hebraico
Armageddon. Et il ſettimo angelo uerſo
la ſua phiala ne l'aere,& uſci una gran uo
ce del tempio,del cielo,dal throno dicen
do egli e' fatto.Et fecionſi fulgori,& uoci,
& tuoni,& feceſi un gran terremoto , tale
terremoto ſi grande , quale non fu mai da
che gli huomini furno ſopra la terra.Et fe
ceſi la citta , grande in tre parti , & le citta C
de le genti caddono,& la grã Babilon uẽ
ne ne la memoria auanti a Dio , accioche
gli deſſe il calice del uino dela indegnatio
ne de l'ira ſua. Et ogni iſola fuggi,& i mõ
ti non ſi ſono trouati.Et diſceſe di cielo ſo
pra gli huomini,grandine grande , come
uno talento,& beſtemiorno gli huomini
Iddio per la piaga de la grandine, perche
fu fatta grande ſopra modo la piaga.

CAP. XVII.

ET uenne uno de ſette angeli che ha- A
ueuano le ſette phiale , & parlo me
co dicendomi,uieni io ti moſtrerro
la dannatione de la gran meretrice che ſie
de ſopra molte acque,con laquale hanno
fornicato i Re de la terra,& ſonſi inebriati
quegli che habitano la terra dal uino del
la ſua fornicatione. Et tirommi in ſpirito
nel diſerto.Et uiddi una dõna che ſedeua
ſopra una beſtia roſſa , piena di nomi di
beſtemia che haueua ſette capi , & dieci

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.1.5.1b

corna,& la donna era circundata di por-
pora,& di scarlatto,& inorata d'oro,& di
pietra preciosa,& di margarite, hauendo
uno calice d'oro nela sua mano pieno di
abominationi,& immundicia de la sua li-
bidine,& ne la fronte sua scritto il nome,
misterio de la gran Babilon, madre de le
fornicationi, & de le abominationi de la
terra. Et uiddi una donna ebra del sangue
de santi,& del sangue de martiri di Giesu.
Et marauigliami con grande ammiratio-
ne, hauendo ueduto quella,& dissemi l'ā-
gelo, perche ti marauigli? Io ti diro il mi-
sterio dela dōna,& de la bestia che la por
B ta, laquale ha sette capi,& dieci corna. La
bestia che tu uedesti fu & non e,& ha ascē
dere da lo abysso,& andare in perditione
& marauiglierannosi quegli che habita-
no la terra, i nomi dequali non sono scrit-
ti nel libro de la uita, da che fu edificato
il mondo ueggendo la bestia che era &
non e`. Qui e` la mente che ha sapientia.
I sette capi sono sette monti, sopra iquali
siede la dōna,& sono sette Re, cinque cad
dono, vno e`,& l'altro non e` anchora ue-
nuto,& quando sara uenuto, bisogna che
quello stia breue tēpo. Et la bestia che era
& non e`,& esso e` ottauo, & e` de sette,&
ua in pditione,& le dieci corna che tu ue-
desti, sono dieci Re, iquali nō hanno preso
anchora il regno, ma piglieranno in una
hora con la bestia la potesta come i Re.
Questi hanno uno consiglio, & la uirtu,
C & potesta sua daranno a` la bestia. Questi
combatteranno con lo agnello,& l'agnel
lo gli uincera, perche e` Signore de Signo
ri,& Re de Re,& quegli che sono con lui
Ti: 19:d, Dist, 6:e chiamati, & eletti fedeli. Et dice a` me.
Le acque che tu hai uedute doue siede la
meretrice, sono popoli,& turbe, & genti,
& lingue,& le dieci corna che tu hai uedu
te ne la bestia, questi perseguiteranno con
odio la meretrice,& farānola desolata, &
nuda,& mangieranno le carni di quella,
& essa arderāno col fuoco. Percee Iddio
dette ne cuori loro il fare q̃llo che gli pia
ce,& il fare una uolōta, & il dare il regno
suo a` la bestia, in fin che sieno compiute
le parole di Dio,& la donna che tu hai ue
duta, e` la gran citta che ha il regno so-
pra i Re de la terra.

CAP. XVIII.

ET doppo queste cose uiddi un'altro A
angelo che discendeua di cielo, ha- Hie. 51.a
uendo gran potesta,& la terra fu al-
luminata da la gloria sua,& grido nela for
titudine con granuoce dicēdo, cadde cad
de la gran Babylon,& e` fatta habitatione Isa.xxi.c
di demoni,& custodia d'ogni spirito im-
mōdo,& custodia d'ogni uccello immō-
do,& odioso, perche beerno tutte le gēti
nel uino de la sua fornicatione. Et i Re de
la terra hanno fornicato con quella,& i
mercatanti de la terra si sono fatti ricchi
da la uirtu de le delitie sue. Et udi un'altra
uoce di cielo, che diceua, uscite di q̃lla po
polo mio, accioche non siate partecipi de
mali suoi,& non pigliate dale piaghe sue,
perche i peccati suoi peruennono infino
al cielo,& ricordossi Iddio de le sue iniqui
ta. Rendete a` quella, come essa rēde a` uoi
& duplicategli le cose duplici, secondo B
le opere sue, nel bicchiere ch'ella mesce,
mescetegli il doppio. Quanto ella si glo-
rifico`,& fu in delitie, tanro mescete a` q̃lla Isa,47:b
tormento,& lutto. Perche dice nel cuore
suo. Io seggo regina,& non sono uedoua
& non uedro lutto per questo in vno gior
no uerranno le piaghe sue, la morte, & il
lutto,& la fame,& sara abbruciata col fuo
co, perche forte e` il Signore Iddio, ilqua-
le la giudichera, & piangeranno quella,
& affligerannosi sopra quella i Re dela ter
ra, i quali hanno fornicato con quella, &
uissono in delitie, hauendo ueduto il fu-
mo de lo incēdio suo stando discosto, pel
timore del tormento suo, dicendo, guai,
guai, Babylon quella citta grande, quel-
la citta forte, perche in un'hora uēne l'in-
cendio tuo. Et i mercatanti de la terra piā
gono,& affligonsi sopra quella. Perche
nessuno piu compra la mercancia di que- C
gli, la mercantia pe l'oro, & de l'argento,
& dela pietra preciosa, ne de la margarita
& del bysso,& de la porpora,& de la seta,
& de lo scarlatto, & ogni legno odorife-
ro & ogni uaso di auorio,& ogni uaso di
legno precioso, & di rame, & di fer-
ro,& di marmo, & il cinamomo, & l'o-
doramento, & l'unguento, & lo incen-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

so, & il uino, & l'olio, & fiore di farina, & grano, & giumenti, & pecore, & di caua-gli, & di carettoni, & di serui, & anime di huomini. Et i pomi del desiderio de l'anima tua si partirno da te, & tutte le cose grasse, & preclare, perirno da te, & di gia

D non trouerrai piu quelle. In mercatanti di queste cose che si sono fatti ricchi, staranno discosto da quella per il timore del tormento suo piangendo, & plorando, & dicendo, guai, guai quella citta grande che era uestita di bysso, & di porpora, & di scarlatto, & era inorata d'oro, & di pietra preciosa, & di margarite, perche in una hora furno abbandonate tante ricchezze, et ogni gouernatore, & ogni turba di quegli che nauigono, & nocchieri, & quegli che operano in mare, stettono discosto, et gridorno ueggendo il fumo de lo incendio suo, dicendo. Quale e' simile a' questa citta grande? Et messono la poluere sopra i capi loro, & gridorno piangendo, & plorando, dicendo. Guai, guai quella citta grande, ne laquale son fatti ricchi tutti quegli che haueuano naui nel mare de prezzi suoi, perche in una hora e' desolata. Esulta cielo sopra quella, & santi Apostoli, & propheti, perche giudico' Iddio il giudicio uostro di quella. Et alzo' un forte angelo una pietra grande, come una maci-

E ne, & gittolla nel mare, dicendo. Con questo impeto sara gittata Babylon, quella citta grande, & gia non si trouerra piu. Et la uoce de citaristi, & de musici, & di quegli che cantono col fiuto, & con la tromba, non si udira piu in te, & ogni artefice di qualunque arte non si trouerra piu in te, et la uoce de la macine non fia piu udita in te, & la luce de la lucerna, non lucera piu in te, & la uoce de lo sposo, & de la sposa non si udira piu in te, perche i tuoi mercatanti erano i principi de la terra, perche ne ueneficii tuoi errorno tutte le genti, & in quella si trouo' il sangue de propheti, et de santi, & di tutti quegli che sono morti sopra la terra.

CAP. XIX.

A Doppo queste cose io udi una gra uoce, di molta turba in cielo che diceua alleluia. Salute, & honor, & gloria, & uirtu e' al Signore Iddio nostro, perche ueri & giusti i giudicii di quello, hauendo giudicato de la grã meretrice, che corrompeua la terra con la sua fornicatione, & uendico il sangue de suoi serui da la mano sua. Et di nuouo dissono alleluia. Et il fumo suo sali ne secoli de secoli, & gittornosi giu i uentiquattro uecchi, & i quattro animali, & adororno Iddio che siede sopra il throno, dicendo. Amen. Alleluia. Et usci una uoce dal throno, dicẽdo, Laudate Iddio nostro tutti i santi suoi, & quegli che lo temete piccioli & grandi. Et udi come uoce di molta turba, & come uoce di molte acque, & come uoce di gran tuoni, che diceuano. Alleluia, perche regno' il Signore Iddio nostro omnipotẽte. Rallegriamoci, & facciamo festa, & diamo gloria a' quello, perche sono uenute le nozze de l'agnello, & la sposa sua si preparo. Et B egli stato dato che si cuopra di bysso puro, & splendido, perche il bysso sono le giustificationi de santi. Et dicemi. Scriui, beati quegli che sono chiamati a' la cena dele nozze de lo agnello. Et dice a' me, queste parole di Iddio sono uere. Et caddi auanti a' piedi suoi, accio che io lo adorassi. Et dicemi. Guarda che tu non faccia. Io sono tuo conseruo, & de tuoi frategli che hãno il testimonio di Giesu. Adora Iddio perche il testimonio di Giesu e' lo spirito de la prophetia. Et uidi il cielo aperto, & ecco un cauallo biãco, & quello che sedeua sopra di lui si chiamaua fedele, & uerace, & con giustitia giudica, & combatte, & gli occhi di quello come fiamma di fuoco, & nel capo suo molte diademe, hauẽdo scritto nome che nessuno conobbe se nõ esso. Et era uestito d'una ueste tinta di sangue, & chiamasi il C nome suo uerbo di Dio. Et gli eserciti che sono in cielo lo seguitauano sopra caualgli bianchi uestiti di bysso bianco, & netto, & da la bocca sua esce fuora un coltello da l'una & l'altra parte arotato, accio che cõ quello percuota le gẽti. Et esso reggera quelle con uirga di ferro. Et esso calca lo strettoio del uino del furore, & de l'ira di Dio omnipotente. Et ha nel uestimẽto, & ne la coscia sua scritto nome, Re de Re, & signore de signoreggianti. Et uiddi

Mat:xxii:a Luc:xiiii:d
Iesa, 63a Psal:110:c
Sopr:17,d 1:Ti:6,c Eze:3,a

un angelo che staua nel sole,& grido con
gran uoce,dicendo a' tutti gli uccegli che
uolauano pel mezo del cielo. Venite & cō
gregateui a' la cena del grande Iddio, ac
cioche uoi mangiate le carni de Re, & le
carni de tribuni,& le carni de forti,& le car
ni de cauagli,& di quegli che seggono in
essi,& le carni di tutti i liberi,& serui,& pic
D coli,& grandi. Et uiddi la bestia, & i Re de
la terra,& gli eserciti loro cōgregati a' fare
battaglia con quello che sedeua sopra il
cauallo,& con lo esercito suo. Et fu presa
la bestia,& con quella il falso propheta,ql
lo che fece segni auanti a' esso, ne quali se
dusse quegli che presono il charattere de
la bestia, & quegli che adororno la imagi
ne sua. Questi duoi furno gittati uiui ne
lo stagno ardēte del fuoco,& del zolfo,&
gli altri furno uccisi col coltello di quello
che siede sopra il cauallo, che esce fuori
de la bocca sua,& tutti gli uccegli si satol
lorno de le carni loro.

CAP. XX.

ET uiddi uno angelo che discendeua
di cielo,hauēdo la chiaue de l'abys
so,& una catena grāde nela sua ma
A no. Et prese il dragone serpente antico,il
quale e' diauolo,& satana, & legollo per
mille anni,& missello ne lo abisso,& serrol
lo, & segno sopra quello, accio che piu
non seduca le genti,infino a' tanto che fi
nischino mille anni. Et dopo qsto bisogna
sciorlo per poco tempo. Et uiddi siede,&
sederno sopra quelle,& fu dato loro il giu
dicio, & le anime de decollati per il testi
monio di Giesu,& per la parola di Dio,&
quegli che non adororno la bestia, ne l'i
magine sua, ne presono il charattere suo
ne le frōti loro,o' ne le mani loro,& uisso
no, & regnorno con Christo mille anni,
ma gli altri de morti non riuissono fino a'
tanto che finiscono mille anni. Questa e'
Iesa:65:c la prima resurrettione. Beato,& sāto quel
lo che ha parte ne la prima resurrettione,
in questi non ha potesta la seconda mor
te,ma saranno sacerdoti di Dio,& di Chri
sto,& regneranno con quello mille anni.
Et quando fieno finiti i mille anni,sara sci
olto satana dal suo carcere,& uscira a' cio
che seduca le genti che sono sopra i quat
tro anguli de la terra,Gog,et Magog,ac
cio che gli congreghi a' la battaglia,il nu
mero de quali e' come l'arena del mare.
Et uscirno sopra la larghezza de la terra, B
& circundorno i campi de santi,et la citta
diletta. Et discese fuoco da Dio di cielo,et
diuorogli, & il diauolo che gli seduceua
fu messo nel lago del fuoco, et del zolfo
doue et la bestia, et il falso propheta sia
cruciato il di,et la notte ne secoli de seco
li. Et uidi uno throno grande candido, et
uno che sedeua sopra quello,dal cospet
to del quale fuggi la terra,et il cielo,et nō
fu trouato luogo a' quegli. Et uidi morti
grandi,et piccoli che stauano nel cospet
to di Dio,et furno aperti libri, et un'altro
libro fu aperto il quale e' de la uita,et furno
giudicati i morti da quelle cose che erano
scritte ne libri secondo le opere loro, et
dette il mare i morti che erano in quello,
et la morte, et lo inferno dettono quegli
che in essi erano morti, et fu giudicato di
ciascuno secondo le opere loro, et lo in
ferno, et la morte furno gittati nello sta
gno del fuoco, qsta e' la morte secōda. Et Cr:66:
qlio che non e' trouato scritto nel libro ii:pie 3
de la uita, e messo nel stagno del fuoco. Iesa:xx5:

CAP. XXI.

ET uidi uno cielo nuouo, et una ter A
ra nuoua,perche il primo cielo, et
la prima terra ando' uia,et di gia nō
e' il mare. Et io Giouanni uidi la santa cit
ta di Ierusalem nuoua, che discendeua di
cielo parata da Dio come sposa ornata a
suo marito. Et udi una gran uoce dal thro
no, che diceua. Ecco il tabernacolo di
Dio con gli huomini,et habitera con que
gli,et essi popoli saranno suoi, et esso Id
dio sara con quegli Iddio loro. Et nettera Iesa.35:c
Iddio ogni lagrima da gli occhi loro. Et
non sara piu la morte ne il lutto,ne il cla
more,ne il dolore sara piu,perche le cose
prime andorno uia. Et disse quello che
sedeua nel throno. Ecco io fo nuoue tutte Iesa:48:c
le cose. Et dissemi scriui,perche queste pa ii:Cor,5:d
role sono fedeli et uere. Et dissemi egli e'
fatto,io sono A,et Ω,principio,et fine,io
daro a' lo assetato in dono del fonte de
l'acqua uiua,quello che uincera,possede
ra tutte le cose,et sarogli Iddio, et esso mi

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

sera figliuolo. Ma a' timidi, & increduli, & maladetti, & homicidi, & fornicarii, & uenefici, & idolatri, & a' tutti i mēdaci, la patte loro sara nelo stagno ardēte pel fuoco & zolfo, che e' morte seconda.

B Et uēne a' me uno de sette angeli che haueuano le sette phiale piene de le sette ultime piaghe, & parlo' con meco dicēdo. Vieni & io ti mostrerro la sposa moglie de lo agnello, & le uommi in spirito in un gran monte alto, & mostrōmi la citta grande, la santa Ierusalem che descendeua di cielo da Dio, hauendo la clarita di Dio, & il lume di quella simile a' pietra preciosa come pietre di Iaspido chrystallizante. Et haueua uno gran muro, & alto che haueua dodici porte, & ne le porte dodici angeli, & i nomi scr tti, iquali sono nomi dele dodici tribu de figiuoli di Israel. Da Oriente tre porte, da Aquilone tre porte, da Austro tre porte, da Occidente tre porte, & il muro de la citta che haueua dodici fondamenti, & in essi dodici nomi de dodici a-

C postoli de lo agnello. Et quello che parlaua meco haueua una misura di canna d'oro, accioche misurasse la citta & le porte sue, & il muro suo. Et la citta e' posta in quadro & la longitudine sua e' tanta, quāta & la latitudine, & misuro la citta con la canna d'oro per dodici mila stadi, & la lōgitudine, & altitudine, & latitudine di quella, sono equali. Et misuro' il muro suo di cento quaranta quattro cubiti, da la misura de l'huomo che e' de l'angelo, & era la edificatione del muro suo di Iaspide. Et essa citta oro puro, simile al puro uetro, & i fondamenti del muro de la citta ornati d'ogni pietra preciosa. Il primo fondamento Iaspide, il secondo Zafiro il terzo Calcedonio, il quarto Smeraldo, il quito Sardonio, il sesto Sardio, il settimo Chrysolito, l'ottauo Berillo, nono Topatio, decimo Chrisopraso, undecimo Hiacinto,

D dodecimo Amathista. Et le dodici porte

Iesa. 69:d sono dodici margarite per ciascuna, & ciascuna porta e' d'una margarita, & la piazza dela citta oro puro come uetro molto lucente, & non uidi tempio in quella pche il Signore Iddio omnipotente e' il tempio

Iesa: 60: a suo, & l'agnello. Et la citta nō ha bisogno di sole ne di luna accioche riluchino in quella, perche la clarita del di illumino' quella, & la lucerna sua e' l'agnello. Et andranno le genti che furno saluate, nel nome suo. Et i Re de la terra porterāno loro gloria, & loro honore in quella, & le porte sue nō fieno chiuse pel di, perche quiui non sara notte, & porteranno la gloria & l'honore de le genti in quella. non entrerra in quella alcuna cosa che maculi o' che faccia abominatione, & mendacio, se non quegli che sono scritti nel libro de la uita de l'agnello.

CAP. XXII.

ET mostrommi un fiume puro di acqua uiua, splendido, come Chrystallo, che pcedeua da la sieda di Dio, A & da lo agnello. Nel mezzo de la piazza sua, & da l'una, & l'altra parte del fiume il legno de la uita, che porta dodici frutti, rēdēdo per ciascuno mese il frutto suo, & le foglie del legno a' la sanita de le genti. Et non sara piu ogni cosa maladetta, ma la sieda di Dio & de lo agnello sara i quella, & i serui suoi gli seruiranno, & uedranno la faccia sua, & il nome suo ne le loro fronti. Et la notte non sara piu, & non haranno bisogno del lume de la lucerna, ne del lume del sole, perche il Signore Iddio gli illuminera, & regnerāno ne secoli de secoli. Et dissemi queste parole sono fedeli & uere. Et il Signore Iddio de santi pphetti, mando' l'angelo suo a' mostrare a' serui suoi quelle cose che tosto bisogna che si faccino. Et ecco io uengo uelocemente. Beato quello che custodisce le parole de la prophetia di questo libro. Et io Giouāni che udi & uiddi queste cose, & hauendo B udito, & ueduto, caddi, accioche io adorassi auanti a' piedi de l'angelo che mi dimostraua queste cose, & dicemi, guarda che tu non faccia perche io sono tuo conseruo & de tuoi frategli propheti, & di quegli che seruano le parole de la prophetia di questo libro. Adora Iddio. Et dicemi, non segnerai le parole de la prophetia di questo libro, perche il tēpo e' presso, quello che nuoce, nuoca anchora, & qllo che e' in lordura, in lordura si rimanga anchora, & quello che e' giusto, sia anchora

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

giustificato, & il santo anchora, santifi- cato. Et ecco io uégo tosto, & la mercede mia è meco, accioche io renda à ciascuno secondo l'opera sua. Io sono A, & O, pri- mo & ultimo, principio & fine. Beati que- gli che seruano i comandamenti di quel- lo, accioche sia loro la potesta nel legno de la uita, & entrino per le porte ne la cit- ta. Et di fuori i cani, & i uenefici, & gli im- pudici homicidi, & gli idolatri, & ciascu- no che ama, & fa la falsita. Io Giesu man- dai l'angelo mio, accioche ui testificasse queste cose ne le chiese. Io sono radice & genere di Dauid, stella splendida, & matu- tina, & lo spirito, & la sposa, dicono uieni. Et quello che ode, dica uieni, & qllo che ha sete, uéga, & chi uole pigli l'acqua de la uita in dono. Perche io protesto à cia- scuno che ode le parole de la prophetia di questo libro. Se alcuno aggiungera à queste cose, aggiugnera Iddio sopra quel- lo le piaghe scritte in questo libro. Et se al- cuno diminuira de le parole del libro di questa prophetia, leuera Iddio la parte di qllo dal libro de la uita, & dala citta santa, & da queste cose che sono scritte in qsto libro. Dice qlloche da testimoni di queste cose, si, tosto uégo. Amé. Si, uieni Signo- re Giesu. La gratia del nostro Signore Gie- su Christo sia con tutti noi. Amen.

C Iesa, 41: b & 44: a Iesa; 55.

FINE DE LA NVOVA TRANSLATIONE DEL VEC chio & nuouo testamento fatta per Antonio Bruccioli seruo di Christo Giesu Signore & Saluatote nostro alquale honore & gloria nel secolo de secoli. Amen.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.
AA BB CC DD EE FF GG HH II KK LL MM NN OO PP QQ RR SS TT
VV XX YY ZZ AAA BBB CCC DDD EEE FFF GGG HHH III KKK LLL
Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp

Tutti sono quaderni eccetto LLL che è sesterno & do Pp che è duerno.

Stampata in Vinetia per Bartholomeo de Zanetti da Bressa nel M. D. XXXIX. Del mese di Agosto.

ERRORI INCORSI NELLO STAMPARE.

a car. i udite udito ii dette detto, vi pose preso viii per perche iii suo sole iiii la le i discepo li & i discepoli v li il opio opai io vi cioè che cioche tuoua truoua masse iritie maseritie nolonia uolonta zizanie zinzanie viiii mãco monco de da io nelle nella xvi subito da lui subito parti da lui xvii qlle qllo, 18 & ei xxi alla gola allo gola xxiiii Et Ei xxiii primi pri- mo xxxi cisotitometťõo cisi sotto mettõo xxviii togli toglie xxxii i humili nati i lumina edificatie dificate xxxiii à chi à che xxxviiii ricomãdero raccomãdero xxxv fedele fe celi mazinãti macinãti 42 uiuo uiue xxxxiiii letti eletti hauare hauere uoi à al xxxxvi ipaci sce impazzisce logo luogo nõ noi xxxxv mãca nel cap. xi Giesu gli dice xxxxv de sacer dote de sacerdoti xxxxviii prese preso xxxxviiii si ritorno si ritirorno 55 seruitore seruito ri nõ nona 5viii uenuta ueduta xxxxxx deli de la 6viiii l'altro l'ũo l'altro xxxxxxiii mai mi è dite udite xxxxxxxiiii battezzi battezzai xxxxxxxvi tutti, tutte xxxxxxxxi cosi che co- se chi xxxxxxxxiii puegiamo peruegnamo xxxxxxxxiiii sforzasti sforzasti xxxxxxxxv faccino facciamo xxxxxxxxxvi attendono attendendo xxxxxxxxxv tuo tuoi xxxxxxxxx viii l'ia l'ira euncno entrono xxxxxxxxxviiii nidi 10ii dimostri dimostra cvi a sia cxvi dispreg dispregã usse uisse.

SVMMARIO DEL LIBRO SECONDO DEL PARALIPPOMENON.

IN questo libro si recapitula il regimento del popolo per Salomo, et gli altri Re di Iuda, et di Israel la celebratione de la pasqua che fece Iosia, et la rouina di Iuda, et di Hierusalem, et la cattiuita del popolo.

CAPITOLO PRIMO.

A ET fortificossi Salomo figliuolo di Dauid nel regno suo, et il Signore Iddio suo era seco, et magnifico qllo i eccelso. Et disse Salomo a tutto Israel, a mille lenarii, et centurioni, et a giudici, et a ogni principe sopra Israel a capi de le famiglie. (iii, Re. iii. a) Et andorno Salomo, et tutta la cōgregatione seco ne l'eccelso che era in Ghibbon, perche quiui era il padiglione de la adunatione di Iddio, che fece Mose seruo del Signoree nel diserto. Ma haueua fatto ascendere Dauid l'arca del signore di Chiriathiehaaim, quando Dauid gli preparo (Esd.38.b) B il luogo, perche gli distese il padiglione in Hierusalem. Et l'altare di rame che fece Bezalel figliuol di Vri, figliuolo di Hur, qui auanti al tabernacolo del signore, et ricerco quello Salomo, et la adunatione. Et ascese Salomo quiui sopra a l'altare di rame auanti al Signore che era nel padiglione de la adunatione, et offeri sopra qllo mille holocausti. In essa notte apparse Iddio a Salomo, et dissegli, domanda qllo che io ti dia. Et disse Sdlomo a Iddio, tu facesti gran misericordia, con Dauid padre mio, et facesti regnare me per quello. Hora Signore Iddio sia stabilita la parola tua con Dauid padre mio, perche tu facesti regnare me sopra molto popolo. et come pol poluere de la terra. Da hora a me sapientia, et scientia a entrare, et uscire auanti a questo popolo, perche chi giudichera questo tuo popolo grande? Et disse Iddio a Salomo percioche questo fu nel cuore tuo, et non domandasti ricchezze, faculta, et gloria, et l'anime di quegli che ti odiano, et anchora nō domandasti molti giorni, et domandasti sapientia, et scien- (i, Re. xxviii sopr. 8 d) tia, per giudicare il popolo mio sopra, il quale ti fece regnare. Sapientia, et scientia, ti sia data, et ricchezze, et faculta, et gloria ti daro, talmente che non fu cosi fra i Re che furno auanti a te, et doppo te non sara cosi. (Para, 28, a sapien, ix D) Et uēne Salomo da lo eccelso che era in Ghibbon, in Hierusalem auanti al padiglione de l'adunatione, et regno sopra Israel. Et congrego Salomo carri, et caualieri, et hebbe mille quattrocento carri, et dodici mila caualieri, et colloco quegli ne le citta de carri, et col Re in Hierusalem. Et dette il Re argento, et oro in Hierusalem come pietre, et cedri dette come sicomori che sono ne le campagne in moltitudine. Et l'esito de cauagli che haueua Salomo era di Egytto, et la moltitudine de mercatanti del Re, pigliauano la moltitudine per prezzo. Et ascendeuano, et conduceuano di Egytto, la carretta per secento argenti, et uno cauallo p cento cinquanta, et cosi a tutti i Re di Hittin, et a Re di Syria, conduceuano per la mano di quegli. A

CAP. II.

ET disse Salomo che si edificasse la casa al nome del Signore, et la casa al regno suo. Et numero Salomo settanta mila huomini da carico, et ottanta mila huomini che tagliauano nel monte, et preposti sopra quegli, tre mila secento. Et mando Salomo a Huram Re di Tyro, dicendo, come tu facesti con Dauid padra mio, et mandastigli cedri, perche si edificasse la casa a habitare in essa, Ecco io edifico la casa al nome del signore Iddio mio per santificare quella, et per fare l'incenso auanti a quello, incenso aromatico et ordine continuo, et holocausti la mattina, et la sera ne sabbati, et ne le Kalende, et solennita del Signore Iddio nostro nel secolo, sara questo sopra Israel. Et la casa che

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

io edifico e' grande, perche e' grande l'Iddio nostro sopra tutti gli Iddii. Et chi otterra di potere edificargli la casa? se il cielo, et i cieli de cieli, non comprendono quello, chi sono io che io gli edifichi la casa? ma se non per fare l'incenso auanti a' quello. Et hora mandami uno huomo sapiente a' fare in oro, et argento, et rame, et ferro, et porpora, et grana, er hiacinto, et che sappia sculpire sculture co sapienti che sono appresso di me in Iuda, et in Hierusalẽ iquali apparecchio' Dauid padre mio. Et mandami legni di cedro, et abeti, et coralli del lybano, perche io so che i serui tuoi sanno tagliare i legni del libano, ecco i serui miei saranno co serui tuoi. Et a' apparecchiarmi legni in moltitudine, perche la casa che io edifico e' grande, et mirabile. Et ecco a' tagliatori, et spacchatori di legni
B serui tuoi io daro grano per cibo, chori uenti mila, et uenti mila chori di orzo, et uenti mila bati di uino, et uenti mila bati di olio. Et disse Hurã Re di Tyro p lettera, et mando a' Salomo, p l'amore che ha il signore al popolo suo, pose te Re sopra q̃gli. Et disse Hurã, benedetto il signore Iddio di Israel, che fece il cielo, et la terra, il quale dette al Re Dauid figliuolo sapiente, sauio d'intelletto, et intelligẽtia, accio che edificasse la casa al signore, et la casa al regno suo. Et hora mandai un huomo sapiente, che sa la intelligentia di esso Hurã padre mio. Figliuolo d'una dõna de le figliuole di Dan, et il padre suo era di Tyro che sa fare in oro, et argento, in rame, ferro, pietre, et legni, in porpora, in hiacin
G to, et bisso, et grana, et scolpire ogni scultura, et escogitare ogni maestria, che se gli dara co sapientii tuoi, et sapiẽti del Signore di Dauid padre tuo. Et hora i grani, et gli orzi, l'olio, et il uino, i quali disse il Signore mio, mãdi a' serui suoi et noi taglia reno i legni del libano secondo tuttto q̃llo che ti fia dibisogno, et porterenti quegli p i foderi al mare Iappo, et tu farai ascẽdere q̃gli in Hierusalẽ. Et numero' Salomo tutti gli huomini forestieri che erano nella terra di Israel doppo il numero che gli haueua numerati Dauid padre suo, et furno trouati, centocinquantatre mila secẽto. Et fece di essi settanta mila portatori, et ottãta mila tagliatori nel mõte, et tre mila secẽto erão sollecitatori a' fare opare il popolo.

CAP. III.

ET comincio' Salomo a' edificare la casa del signore in Hierusalem nel monte di Moriah che fu mostrato a' Dauid padre suo, quando paro' nel luogo Dauid, ne l'aia di Ornan Iebuseo. Et comincio' a' edificare nel mese seccõdo, nel di secondo, ne l'anno quarto del regno suo. Et questo fu il fondamento di Salomo a' edificare la casa di Iddio, la longitudine de le braccia ne la misura prima, era di sessanta braccia, et la latitudine, uenti braccia. Et il portico che era auanti a' la lõgitudine, in fronte a' la lattitudine de la casa era di uenti braccia, et l'altitudine di cento uenti, et copri quella di dentro di oro puro. Et la gran casa copri di legni, di abeto, et copri quella di oro buono, et sculpi sopra quella palme, et catene. Et copri la casa di pietra pretiosa per bellezza, et l'oro era oro di Paruaim. Et copri la casa, le traui, gli stipiti, et i muri di quella, et gli usci di quella d'oro, et scolpi i cherubini sopra i muri. Et fece la casa de la santita de le santita, la longitudine di quella secondo la latitudine de la casa, di uenti braccia, et la latitudine di quella, di uenti braccia, et copri quella d'oro buono di secento talenti. Et il peso de chiodi era di cinquanta sicli doro, et i cenaculi copri doro. Et fece ne la casa de la santita de le santita, doi cherubi- B
ni, a' guisa de fanciugli, et coprigli d'oro, Et la longitudine de le alie de cherubini era di uẽti braccia, una alia di cinque braccia toccaua il muro de la casa, et l'altra alia di cinque braccia toccaua l'alia de l'altro cherubino. Et l'alia d'uno cherubino di cinque braccia toccaua il muro de la casa, et l'altra alia di cinque braccia era congiunta a' l'alia de l'altro cherubino. Le alie di questi cherubini erano distese per uẽti braccia, et stauano sopra i piedi loro, et le faccie loro uerso la casa. Et fece il uelo di hiacinto, et porpora, et grana, et bysso, et contesseuui cherubini. Et fece auanti a' la casa due colonne di trẽtacinque braccia in longitudine, et il capitello che era sopra

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

il capo suo di cinque braccia. Et fece ca-
tene ne l'oraco lo, et pose sopra il capo
de le colonne, et fece cento melagrane, et
pose ne le catene. Et rizò le colõne auanti
al tempio, una da la destra, et l'altra da la si
nistra, et chiamò il nome de la destra Ia-
chin, et il nome de la sinistra Boas.

CAP. IIII.

A ET fece l'altare di rame di uenti brac-
cia la longitudine di quello, et di uẽ
ti braccia la latitudine di quello, et
di dieci braccia l'altitudine di quello. Et fe
ce il mare di gietto di dieci braccia da l'u-
no labro à l'altro ritondo intorno, et di
cinque braccia l'altitudine di quello, et
uno filo di trenta braccia circundaua quel
lo à l'intorno. Et similitudine di buoi sot
to quello à l'intorno circundanti quello,
con dieci braccia circundaua il mare à l'in
B torno, duoi ordini erano de buoi gittati
nel suo getto. Staua sopra dodici buoi, tre
risguardauano à aquilone, et tre risguar-
dauano à occidente, et tre risguardauano
à mezo di, et tre risgardauano à oriente,
et il mare sopra quegli di sopra, et tutti i di
dietri loro erano di dentro. Et la grossez
za di quello era d'un palmo, et il labro di
quello come opera d'uno labro di cali-
ce, di fiore di giglio, ilquale teneua tre mi
la bati. Et fece dieci lauacri, et pose cinque
da la destra, et cinque da la sinistra per la-
uare in quegli l'opera de l'holocausto, in
essi risciacquauano, et il mare, accioche si
lauassino i sacerdoti in esso. Et fece can-
dellieri d'oro, dieci secondo l'ordine di
quegli, et pose nel tempio, cinque da la de
stra, et cinque da la sinistra. Et fece dieci
mense, et posele nel tempio, cinque da la
destra, et cinque da la sinistra, et fece cento
bacini d'oro. Et fece l'andito de sacerdo
ti, et il portico grande, et gli usci al porti-
co, et gli usci di quegli copri di rame. Et il
mare pose dal lato destro à oriente a l'in-
contro di mezo di. Et fece Hauram le pi-
gnatte, et le scope, et i bacini, et fini di fare
Hauram l'opera che fece al Re Salomo
ne la casa di Iddio. Le due colonne, et gli
epistilii, et i capitegli sopra la sommita de
le due colõne, et due reti à coprire i duoi
epistilii de capitegli, ch'erão sopra la som
mita de le colonne. Et quattrocento mela
grane ne doi graticolari, duoi ordini era-
no di melagrane à uno graticulato per cõ
prire i duoi epistilii de capitelli che erano
sopra la faccia de le colonne. Et fece base,
et fece lauacri sopra le base. Vno mare, et
dodici buoi sotto quello. Et pignatte, et
scope, et forconi, et tutti i uasi di quegli fe-
ce Huram padre di quello al Re Salomo
ne la casa del Signore di rame mondo. Ne G
la Pianura del Giordano gli gittò il Re in
terra argilla fra Succoth et Zeredata. Et fe
ce Salomo tutti questi uasi in gran moltitu
dine che non si ritrouaua il peso del rame.
Et fece Salomo tutti i uasi ch'erano de la
casa di Iddio, et l'altare d'oro, et le mense,
et sopra quelle i pani de le faccie. Et i can-
dellieri, et le lucerne per accenderle secon
do l'ordine auanti à l'oracolo, di oro pu-
ro. Et fiori, et lucerne, et forbicette d'oro,
ilqual era oro perfetto. Et strumenti musi-
cali, et i bacini, et i cucchiai, et i thurribili
d'oro fine, et la porta de la casa, et gli usci
suoi di dentro à la santita de le santita, et
gli usci de la casa al tempio di oro.

CAP. V.

ET fu finita tutta l'opera che fece Sa- A
lomo ne la casa del Signore, et in-
trodusse Samolo le santificationi di
Dauid padre suo, et l'argento, et l'oro, et
tutti i uasi pose ne thesori de la casa di Id-
dio. Allhora fece congregare Salomo i
uecchi di Israel, et tutti i principi de le tri-
bu, principi de le famiglie de figliuoli di
Israel in Hierusalem per fare condurre l'ar
ca del patto del Signore da la citta di Da-
uid, essa è Syon. Et congregornosi al Re
tutti gli huomini di Israel ne la solennita
che è nel mese settimo. Et uennono tut-
ti i uecchi di Israel, et portorno i Leuiti
l'arca. Et condussono l'arca, et il padi-
glione de la congratione, et tutti i uasi de
la santita, che erano nel padiglione cõdus
sono i sacerdoti, et Leuiti. Et il Re Salo-
mo, et tutta l'adunatione di Israel, che era
no conuenuti à quello auanti à l'arca im
molauano pecore, et buoi, che non si po-
teuano contare, ne numerare per la molti
tudine. Et cõdussono i sacerdoti l'arca del
patto del Signore al luogo suo, à l'oracu-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

lo del tempio,a`la santita de le santita sot
to le alie de cherubini.Et i cherubini span
deuano le alie sopra il luogo de l'arca, et
copriuano i cherubini l'arca, et le stanghe
di quella di sopra.Et allungorno le stãghe
et appariuano i capi de le stanghe de l'ar-
ca auanti a`l'oracolo, et non appariuano
di fuora, et e`stata quiui infino a` questo
di.Non erano ne l'arca se non due tauole
le quali dette Mose in Choreb,lequali pat
toui il signore co figliuoli di Israel quan-
do uscirno di Egytto.Et fu quando usciua
no i sacerdoti de la santita, (perche tutti i
sacerdoti che si trouorno si santificorno)
non si guardaua a`la distintione.Et i Leui-
ti che cantauano di tutti quegli di Asaph,
di Aheman,di Ieduthun,et de figliuoli di
quegli,et de fրategli di quegli,erano uesti
ti di Bysso con pifferi,et con uiole,et cytha
re stauano a` l'oriente de l'altare, et con es
B si,cento uenti sacerdoti che sonauano con
le trombe.Et era come uno a'i trombetti,
et a` cantatori a`fare udire un suono, lau-
dando,et confessando il Signore,ne l'alza
re la uoce con trombe,et pifferi, et i stru-
menti musicali, et nel laudare il Signore,
perche buono,perche nel secolo la mise-
ricordia di quello,la casa fu piena de la nu
gola,la casa del signore.Et non potettono
i sacerdoti stare a` ministrare per la nugo-
la,perche haueua empiuto la gloria del si
gnore,la casa di Iddio.

CAP. VI.

Allhora disse Salomo, il Signore
disse,che habiterebbe ne la caligi-
A ne.Et io edificai la casa, habitaco-
lo a`te,et luogo a`la tua habitatione ne se
coli.Et uolto`il Re la faccia sua,et benedis
se tutta la adunatione di Israel,et tutta la a-
dunatione di Israel staua in pie.Et disse,be
nedetto il Signore Iddio di Israel, ilquale
ha parlato per la bocca sua a`Dauid padre
mio,et per la mano di quello fini,dicẽdo.
Dal di ch'io cauai il popolo mio de la ter
ra d'Egytto non elessi citta di tutte le tribu
di Israel a` edificare la casa, accioche fusse
il nome mio quiui, et non elessi huomo
che fusse duce sopra il popolo mio Israel.
Et elessi Hierusalem, accioche fusse il no
me mio quiui, et elessi Dauid, accioche
fusse sopra il popolo mio Israel. Et fu,nel
cuore di Dauid padre mio di edificare la
casa al nome del signore Iddio di Israel.
Et disse il signore a`Dauid padre mio,per
cioche fu nel cuore tuo di edificare la casa
al nome mio, facesti bene, perche fu nel
cuore tuo. Ma tu non edificherai la casa,
ma il figliuolo tuo che uscira de lõbi tuoi
esso edifichera la casa al nome mio. Et sta
tui il signore la parola sua laquale haueua
parlato,et leuami per Dauid padre mio, B
et sede`sopra la sedia di Israel, come par-
lo`il signore,et edificai la casa al nome del
signore Iddio di Israel.Et posi quiui l'arca
ne laquale e`il patto del Signore, ilquale
haueua pattouito co figliuoli di Israel.
Et stette auanti a`l'altare del signore a l'in
contro di tutta l'adunatione di Israel,et di
stese le mani sue.Perche Salomo fece una
pila di rame,et pose quella nel mezo del
portico, di cinque braccia la longitudine
di quella,et di cinque braccia la latitudine
di quella,et di tre braccia l'altitudine di ql
la,et stette sopra quella, et inginocchiossi
sopra i ginocchi suoi a`l'incontro di tutta
la adunatione di Israel, et distese le pal-
me sue al cielo. Et disse Signore Iddio di C
Israel,non e`come te Iddio in cielo, et in
terra,custodendo il patto,et la misericor-
dia a`serui tuoi,che caminano auanti a`te
con tutto il cuore loro. Ilquale custodisti
al seruo tuo.Dauid padre mio,quello che
tu gli parlasti,et hai parlato con la bocca
tua,et con la potentia tua, adempiesti se-
condo questo di. Et hora Signore Iddio
di Israel,custodisci al seruo tuo Dauid pa-
dre mio,quello che tu gli hai parlato, di-
cendo,non ti sara tagliato auanti di me lo
huomo che segga sopra la sedia di Israel,
ma se custodiranno i tuoi figliuoli la uia
loro,acciocbe caminino ne la legge mia,
come caminasti auanti a`me. Et hora Si-
gnore Iddio di Israel,sia uera la parola tua
quale hai parlato al seruo tuo Dauid. Ma
oh ueramente habitera Iddio con l'huo-
mo sopra la terra,ecco il cielo, et il cielo
de cieli non comprendono te, quanto
maggiormente questa casa quale io edifi-
chai.Et risguarda a`la oratione del seruo
tuo,et a`la prece di quello Signore Iddio

mio, accio che oda la laude, et la prece laquale ora il seruo tuo auanti a` te. Accio che sieno gli occhi tuoi aperti sopra questa casa il di, et la notte, sopra il luogo nelquale dicesti che porresti il nome tuo, accio che oda l'oratione, laqual ora il seruo tuo in questo luogo. Et esaudisca la prece del seruo tuo, et del popolo tuo Israel, laquale oreranno in questo luogo, et tu esaudirai dal luogo de la tua habitatione dal cielo, et esaudirai, et perdonerai. Se pecchera alcuno contro al prossimo suo, et daragli un giuramento per fare giurare quello, et uerra il giuramento auanti a` l'altare tuo in questa casa. Tu udirai di cielo, et farai, et giudicherai i serui tuoi, rendendo a` l'impio, dando la uia di quello nel capo suo, et giustificando il giusto dandogli secondo la giustitia sua. Et se sia percosso il popolo tuo Israel auanti al nimico quando peccheranno a` te, et riuoltinsi, et confessino il nome tuo, et orino, et preghino auanti a` te in questa casa, Tu udirai di cielo, et perdonerai al peccato del popolo tuo Israel, et ridurrai quegli a` la terra, laquale desti loro, et a` padri loro. Quando sia chiuso il cielo, et non sia pioggia, quando peccheranno a` te, et oreranno in questo luogo, et confesserāno il nome tuo, et riuolterānosi dal peccato loro, quando gli harai humiliati. Tu udirai dal cielo, et perdonerai al peccato de serui tuoi, et del popolo tuo Israel, perche insegnerai a` quegli la uia buona per laquale andrāno, et darai la pioggia a` la terra tua, laquale desti in heredita al popolo tuo. Se sia fame in terra, se sia peste, tempesta, aridita, locusta, se sara il bruco, se l'assediera il nimico suo ne la terra fra le porte sue, ogni piagha, ogni infermita. Ogni oratione, ogni prece, che fara ogni huomo, et tutto il popolo tuo Israel, se conosceranno ciascuno la piagha sua, et il dolore suo, et distendera le mani sue a` questa casa. Tu udirai di cielo, habitacolo del seggio tuo, et perdonerai, et darai a` ciascuno secōdo le uie sue, perche conoscesti il cuore di quello, perche tu solo conoscesti il cuore de figliuoli de gli huomini. Accioche temino te, accioche caminino ne le uie tue per tutti i giorni che uiuono sopra la faccia de la terra laquale desti a` padri nostri. Et anchora il forestiere che non e` del popolo tuo Israel, et uerra di terra longinqua per il nome tuo grāde, et mano tua robusta, et braccio tuo disteso, et uerranno, et oreranno in questa casa. Et tu udirai di cielo habitacolo del tuo seggio, et farai secondo tutte le cose per lequali ti inuocò il forestiere, accio che sappino tutti i popoli de la terra il nome tuo, et temino te, come il popolo tuo Israel, et conoschino che il nome tuo e` inuocato sopra questa casa laquale edificai. Se uscira il popolo tuo a` la guerra contro a` nemici suoi, per la uia per laquale manderai quegli, et oreranno a` te ne la uia di questa citta laquale elegesti, et de la casa laquale edificai al nome tuo. Et udirai di cielo l'oratione di quegli et la prece di quegli, et farai il giuditio loro. Se peccheranno a` te, (perche non e` huomo che non pecchi,) et tu ti adirerai, contro a` quegli, et darai quegli auanti al nimico, et merrannogli prigioni a` la terra longinqua, o` propinqua. Et ritorneranno col cuore loro ne la terra a` laquale sono stati menati prigioni, et conuertinsi, et orino a` te, ne la terra de la loro cattiuita, dicendo peccammo, iniquamente facemmo, impiamente operammo. Et conuertinsi a` te, con tutto il cuore loro, et tutta l'anima loro, ne la terra de la loro cattiuita, a` laquale gli condussono prigioni, et oreranno uerso la uia de la terra loro, laquale desti a` padri loro, et de la citta laquale eleggesti, et uerso la casa laquale edificai al nome tuo. Et udirai dal cielo, da lo habitacolo del seggio tuo l'oratione di quegli, et la prece di quegli, et farai il giudicio loro, et perdonerai al popolo tuo che peccorno a` te. Hora Iddio mio sieno priego gli occhi tuoi aperti, et gli orecchi tuoi intenti a` l'oratione di questo luogo. Et hora rizati signore Iddio ne la requie tua, tu, et l'arca de la fortezza tua, i sacerdoti tuoi signore Iddio uestino la salute, et i santi tuoi si rallegrino nel bene. Signore Iddio non riuoltare la faccia del Christo tuo, ricordati de le misericordie di Dauid seruo tuo.

Marginal notes: iii, reg, 8, d — D — E — F — N — I Gio. 1. c — iii, reg, 8 c — G — Psalm 121.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

CAP. VII.

A ET come hebbe finito Salomo di orare, discese fuoco di cielo, et consumo' l'holocausto, et le uittime, et de la gloria del Signore era piena la casa. Et non potettono i sacerdoti entrare ne la casa del signore, perche de la gloria del Signore era piena la casa del Signore. Et tutti i figliuoli di Israel uedeuano, quando discendeua il fuoco, et la gloria del Signore sopra la casa, et inclinornosi ne la faccia in terra sopra il pauimento, et adorauano, et confessauano il Signore, perche buono, perche in eterno la misericordia di quello. Et il Re, et tutto il popolo sacri
B ficauano, sacrificio auanti al Signore. Et sacrificaua il Re Salomo il sacrificio, buoi uentidua mila, et pecore, cento uenti mila, et dedicorno la casa di Iddio, il Re, et tutto il popolo. Et i sacerdoti stauano ne le custodie loro, et i Leuiti con gli strumenti musici del Signore, i quali fece Dauid Re a' confessare il Signore, perche in eterno la misericordia di quello, quando laudaua Dauid, per la mano di quegli, et i sacerdoti trombettauano a' l'incontro loro, et tutto Israel stauano in pie. Et fece santificare il Re Salomo il mezo de l'andito ch'era auanti a'la casa del Signore, perche fece quiui gli holocausti, et il seuo de pacifici, perche l'altare di rame che fece Salomo non poteua tenere l'holocausto, et
C la uittima, et i seui. Et fece Salomo la solennita in quel tempo, sette giorni, et tutto Israel con seco, adunanza grande grandemente da l'entrare di Chamath infino al torrente di Egytto. Et feciono nel giorno ottauo l'adunatione, perche feciono la dedicatione de l'altare per sette di, et la solennita sette di. Et nel uigesimo terzo di del mese settimo, ne mando il popolo a'gli alloggiamenti loro lieti, et giocondi di cuore sopra il bene che fece il signor a'Dauid, et a Salomo, et a' Israel popolo suo. Et fini Salomo la casa del signore, et la casa reale, et tutto quello che uenne nel cuore di Salomo di fare ne la casa del Signore, et ne la casa sua prospero'. Et apparse il Signore a' Salomo in quella notte, et d isse gli, io ho udito l'oratione tua, et elessi questo luogo a' me per casa di sacrificio. Se io chiudero il cielo, et non sia pioggia, et se io comandero a' la locusta che diuori la terra, et se io mandero la pestilentia nel popolo mio. Et humilierassi il popolo mio sopra quali e' iuocato il nome mio, et oreranno, et cercherãno la faccia mia, et conuertirannosi da le uie loro cattiue, io esaudiro di cielo, et perdonero al peccato loro, et sanero la terra di quegli. Hora gli occhi miei saranno aperti, et le orecchie mie intente a' l'oratione di questo luogo. Et hora elessi, et santificai questa casa, accio che sia il nome mio quiui infino nel secolo, et saranno gli occhi miei, et il cuore mio quiui tutti i giorni. Et tu, se caminerai auanti a' me come camino' Dauid padre tuo, a' fare secondo tutte quelle cose ch'io ti comandai, et gli statuti miei, et i giudicii miei custodirai. Suscitero la sedia del regno tuo, come io ho promesso a' Dauid padre tuo, dicendo, non ti fia tagliato l'huomo dominante in Israel. Ma se ui riuolterete, et lascierete gli statuti miei, et i precetti miei i quali detti auanti a' uoi, D
et caminerete, et seruirete a' gli Iddii alieni, et inclinereteui a' quegli. Et leuero uoi da la terra mia laquale ui detti, et questa casa laquale santificai al nome mio gittero da la faccia mia, et darolla in parabola, et in esempio a' tutti i popoli. Et questa casa laquale fu eccelsa, a' ciascuno che passa per quella sara stupore, et dira, per che causa fece il signore cosi a' questa terra, et a' questa casa? Et diranno, percio che lasciorno il signore Iddio de padri loro che gli cauo' de la terra di Egytto, et presono gli Iddii alieni, et adororno quegli, et seruirno loro, per questo condusse sopra quegli tutto questo male.

CAP. VIII.

ET fu dopo uenti anni da che edifico' Salomo la casa del Signore, et la casa sua. Le citta che dette Huram a' Salomo, edifico Salomo, et fece habitare quiui i figliuoli di Israel. Et ando' Salomo in Hamath Zobah, et ottenne quella. Et edifico' Tadmor nel diserto, et tutte le citta de thesori lequali edifico' in Hamath. Et edifico' Betheoron superiore, et Betheorõ A

inferiore citta forti di muri, porte, et stan-
ghe. Et Behalath, et tutte le citta de thesori
che furno di Salomo, et tutte le Citta de
carri, et le citta de caualieri, et tutto il desi
derio di Salomo ilquale desidero` per edi
ficare in Hierusalem, et nel Lybano, et ne
la uniuersa terra de la sua potesta. Tutto il
popolo che rimase di Chittim, et de gli
Emorei, et Perizei, et Hiuuei, et Iebusei,
che non erano di Israel. De figliuoli di que
gli che erano rimasti dietro a` loro ne la
terra i quali non consumorno i figliuoli di
Israel, fece Salomo tributarii infino a` que
sto di. Et de figliuoli di Israel, non pose Sa
B lomo ꝑ serui a` l'opera sua perche essi era
no huomini di guerra, etprincipi de primi
suoi, et principi de carri suoi, et de caualie
ri suoi. Et questi sono principi preposti
che erano del Re Salomo, dugento cin-
quanta che dominauano al popolo. Et fe-
ce Salomo ascēdere la figliuola di Pharao
ne de la citta di Dauid, ne la casa laquale
gli edifico`, perche disse, non habitera la
moglie mia ne la casa di Dauid Re di Isra-
el, perche e` santita, perche e` entrata l'arca
del Signore in quella. Allhora offerse Salo
mo holocausti al Signore sopra l'altare
del Signore ilquale edifico` auanti al por-
tico. Et accioche per ciascuno di si offeris
se secondo il precetto di Mose, ne sabbati,
et Kalende, et solennita tre uolte per anno
ne la solennita de gli azimi, et ne la solen-
nita de le settimane, et ne la solēnita de ta-
bernacoli. Et statui secondo l'ordine di Da
uid padre suo le diuisioni de sacerdoti, nel
ministerio suo, et i Leuiti ne le custodie sue
per laudare, et ministrare auanti a` sacerdo
ti per ciascuno di, et i portinai ne le diuisio
ni loro a` ciascuna porta, perche cosi era il
precetto di Dauid huomo di Iddio. Et nō
C declinorno dal precetto del Re sopra i sa-
cerdoti, et Leuiti in ogni cosa, et ne theso-
ri. Et fu apparecchiata tutta l'opera di Sa-
lomo isino al di che fu fondata la`casa del
signore, et infino a` che compi di fare la ca
sa del signore. Allhora ando Salomo in
Heziongheber, et in Eloth al lito del ma-
re ne la terra di Edom. Et mando Huram
a` quello per la mano de serui suoi, naui,
et serui periti del mare, et andorno co ser-
ui di Salomo i Ophir, et tolsono di la quat
trocento cinquanta talenti di oro, et por-
tornogli al Re Salomo.

CAP. IX.

ET la Regina Saba udi la fama di Sa-
lomo, et uenne a` tentare Salomo in
dubii in Ierusalem con grande eser- A
cito grandemente, et camelli portanti aro
mati, et oro in moltitudine, et pietre pre-
tiose, et uenne al Re Salomo, et parlo` cō
quello cio che era nel cuore di essa. Et di
chiarogli Salomo tutte le parole sue, et
nō fu occulto alcuna cosa da Salomo che
non gli manifestasse. Et uidde la Regina Sa
ba la sapientia di Salomo, et la casa che ha
ueua edificata. Et i cibi de la mensa sua, et
gli habitacoli de serui suoi, et la stanza de
ministri suoi, et i uestimēti di quegli, et i pin
cerni suoi, et i uestimēti di quello et il bal
latoio di q̃llo ꝑ ilquale ascēdeua ne la ca
sa del signore, et rimase stupida senza spiri
to. Et disse al re, uera e` la parola che io udi
ne la terra mia de le cose tue, et de la sapiē
tia tua. Et nō credeuo a` le parole di q̃gli in
fino a` che io uenissi, et uedessino gli oc-
chi miei, et ecco nō mi fu manifestato la
meta de la moltitudine de la tua sapientia
tu aggiugnesti a` la fama che io udi. Beati
gli huomini tuoi, et beati questi serui tuoi,
che stāno auāti a` te sempre, et odono la
sapiētia tua. Sia il signore Iddio tuo bene-
detto, che gli cōpiacque in te, per porre te
sopra la sedia sua i Re al signore Iddio tuo
pel bene che uuole l'Iddio tuo a` Israel, ꝑ
fare stare quello nel secolo, pose te Re so-
pra quegli a` fare il giudicio et la giustitia. B
Et dette al Re cento uenti talenti d'oro, et
aromati grandemente in moltitudine, et
pietre preciose, ne fu come questo aroma
te che dette la Regina Saba a` Salomo Re.
Et anchora i serui di Hurā, et i serui di Sa-
lomo che portorno l'oro di Ophir por-
torno legni di corallo, et pietre preciose.
Et fece il Re de legni di corallo gradi nel-
la casa del signore, et ne la casa regia, et
cythare, et psalterii a` cantori, ne auanti fur
no ueduti come essi ne la terra di Iuda. Et
il Re Salomo dette a` la Regina Saba tutte
q̃lle cose che essa uolle, et tutte q̃lle che es
sa domando, piu di quello che portato ha

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

ueua al Re, et ritorno, et andõne ne la ter
ra sua, essa, et i serui suoi. Et era il peso de
l'oro che neniua a' Salomo ciascuno an-
no secento sessantasei talenti d'oro. Oltre
a' gli huomini mercatanti, et negociatori
che conduceuano, et tutti i Re di Arabia,
et i duci de la terra che conduceuano oro
et argento a' Salomo. Et fece il Re Salo-
mo dugento paluesi d'oro tirato, secento
aurei d'oro tirato erano entrati per ciascu
no paluese. Et trecento scudi d'oro tirato,
trecento aurei entraua in ciascuno scudo,
D et pose quegli il Re ne la casa de la selua
del Lybano. Et fece il Re la sedia di auorio
grande, et copri quella d'oro puro. Et sei
gradi erano a' la sedia, et d'oro gli scaglio
ni de la sedia che teneuano, et appoggia-
toi di qua, et di la nel luogo del sedere, et
duoi Leoni che stauano presso a' gli ap-
poggiatoi. Et dodici Leoni stauano so-
pra sei gradi di qua, et di la, ne e' stato fat-
to cosi in tutti i regni. Et tutti i uasi da bere
del Re Salomo, d'oro, et tutti i uasi de la
casa de la selua del libano, di oro puro,
non era in pregio cosa alcuna l'argento ne
giorni di Salomo. Perche le naui del re
andauano in Tarsi co serui di Huram, una
uolta in tre anni le naui di Tarsis che por-
tauano oro, et argento, Leophanti, et Sci-
mie, et Pagõi. Et fu magnificato il Re Salo
iii. Reg. x. d mo sopra tutti i Re de la terra, in ricchez-
E ze et sapientia. Et tutti i Re de la terra cer-
cauano la faccia di Salomo per udire la sa
pientia sua laquale dette Iddio nel cuore
suo. Et essi portauão ciascuno il dono suo
uasi di argento, et uasi d'oro, et ueste, ar-
me, et aromati, et cauagli, et muli, ogni an
no. Et hebbe Salomo quattro mila man-
giatoie di cauagli, et di carri, et dodici mi
la di caualieri, et messe quegli ne le citta
de carri, et col Re in Hierusalem. Et domi
no' a' tutti i Re dal fiume infino a' la terra
de Pilistini, et infino al termine di Egytto.
Et dette il Re, argento in Hierusalẽ come
pietre, et cedri dette come ficomori che
sono ne le cãpagne in Moltitudine. Et cõ-
duceuano i cauagli di Egytto à Salomo, et
di tutte le terre. Et le altre cose di Salomo
prime, et ultime, oh non sono scritte nel li
di Natan propheta: et ne la prophetia di

Achiia Silonita: et ne le uisioni di Iahad-
di uedente contro a' Iarobam figliuolo di
Nebath: Et regno' Salomo in Hierusalẽ so
pra tutto Israel, quaranta anni. Et dormi Sa
lomo co padri suoi, et sepelirnolo ne la cit
ta di Dauid padre suo, et regno' Rehabam
figliuolo suo per quello.

CAP. X.

ET ando Rehabam in Sechem, per- A
che uennono in Sechem tutto Israel
per constituire quello Re. Et fu cõe
udi Iarobam figliuolo di Nebath che era
in Egytto ilquale era fuggito da la faccia
del Re Salomo, ritorno' Iarobam di Egyt
to. Et mandorno, et chiamorno quello,
et uenne Iarobam, et tutto Israel, et parlor
no a' Rehabam, dicendo. Il padre tuo ag-
grauo il giogo nostro, et hora allegerisci
da la dura seruitu del padre tuo, et dal gio
go di qllo graue, ilquale pose sopra noi,
et seruireno a' te. Et disse a' quegli di qui a'
tre di, ritornate a' me, et partissi il popolo
Et consigliossi il Re Rehabam co uecchi
che erano stati auanti a' Salomo padre suo
quando uiuea, dicendo, in che modo con
siglierete che io risponda la parola a' que
sto popolo: Et risposono a' quello, dicen
do, se sarai in bene a' questo popolo, et
piacerai loro, et parlerai a' quegli parole
buone, ti seruiranno per tutti i giorni. Et la
scio il consiglio de uecchi ilquale gli ha-
uieno consigliato, et consigliossi co gio-
uani che erano nutriti seco, che stauano a- B
uanti a' esso. Et disse a' quegli, uoi checo-
sa consigliate: et risponderenο la parola
a' questo popolo ilquale mi parlo', dicen
do, allegerisci dal giogo che pose il pa-
dre tuo sopra noi. Et parlorno con esso i
giouani che si erano nutriti seco, dicendo
cosi dirai al popolo che ha parlato a' te, di
cendo, il padre tuo aggrauo' il giogo no
stro, et tu allegerisci da noi cosi dirai a' q̃-
gli, il minore dito mio e' piu grosso de lõ
bi del padre mio. Et hora il padre mio ca iii, Re, xii, c
rico' sopra uoi graue giogo, et io aggiu-
gnero al giogo uostro il padre mio ui ca
stigo' con le uirghe, et io con gli scorpio-
ni. Et uenne Iarobam, et tutto il popolo a'
Rehabam nel di terzo come parlo' il Re,
dicendo ritornate a' me il di terzo. Et rio

spose loro il Re cose dure, et lasciò il Re Rehabam il consiglio de uecchi. Et parlò à quegli secondo il consiglio de giouani dicendo, il padre mio aggrauò il giogo uostro, et io aggiugnerò sopra quello, il padre mio ui castigò cō le sferze, et io cō gli scorpioni. Et non udi il Re il popolo, perche era causato da Iddio accioche cōfirmasse il Signore la parola sua laquale hauea parlata, per la mano di Achiiau Silonita à Iarobam figliuolo di Nebath. Et
C tutto Israel uiddono che il Re non gli haueua uditi, et risposono il popolo al Re, dicendo che parte è à noi in Dauid? et nō è heredita nel figliuolo di Isai ciascuno ne padiglioni tuoi Israel, hora prouedi à la casa tua Dauid, et andò ogni huomo di Israel ne padiglioni suoi. Et sopra i figliuoli di Israel, che habitauano ne le citta di Iuda regnò Rehabā. Et mandò il Re Rehabā, Hadorā, che era sopra il tributo, et lapidorno q̄llo i figliuoli di Israel cō la pietra, et mori, et il Re Rehabā si affrettò di ascendere nel carro p̄ fuggire in Hierusalē. Et preuaricorno Israel contro à la casa di Dauid infino à questo di.

3. Reg. 11. c

CAP. XI.

A E T uenne Rehabam in Hierusalem, et congregò la casa di Iuda, et Beniamin, cento ottāta mila eletti da guerra, per cōbattere con Israel, per ridurre il regno à Rehabā. Et fu la parola del signore à Semahaia huomo di Iddio, dicēdo. Di à Rehabā figliuolo di Salomo Re di Iuda, et à tutto Israel in Iuda, et in Beniamin dicendo. Cosi disse il Signore non ascēderete, et nō cōbatterete cō frategli uostri, ritornate ciascuno ne la casa sua perche da me è stata fatta questa cosa, et udirno le parole del Signore, et ritornorno da l'ire cōtro à Iarobā. Et habitò Rehabā in Ierusalē, et edificò citta à fortificamento in Iuda. Et edificò Bethlehē, et Hethan, et Tehoa. Et Betzur, et Socho, et Hadulam. Et Ghath, et Maresah, et Siph. Et Adoraim,
B et Lachis, et Hasach. Et Zorah, et Aialō, et Hebrō che erano in Iuda, et à Beniamin cita forti. Et fortificolle cō muri, et pose in esse capitani, et le celle del cibo, et de l'olio, et del uino. Et in ciascune citta paluesi, et lancie, et fortificò q̄lle molto grandemente, et fu suo Iuda, et Beniamin. Et i sacerdoti, et i Leuiti che erano in tutto Israel, stettono presso à quello da tutti i confini suoi. Perche lasciorno i Leuiti gli spatii loro di fuora de le citta, et la possessione loro, et andorno in Iuda, et in Hierusalem perche scacciò quegli Iarobam, et i figliuoli di q̄llo, accioche non ministrasino al Signor. Et cōstituissi sacerdoti negli eccelsi, et à demoni, et à uitegli i quali fece. Et dopo quegli, di tutte le tribu di Israel, che poneuano il cuore loro à cercare il Signore Iddio di Israel, ueniuāo i Ierusalē à sacrificare al signor Iddio de padri loro. Et fortificorno il regno di Iuda, et confermorno Rehabam figliuolo di Salomo, p̄ tre anni perche camminorno ne la uia di Dauid, et di Salomo per tre anni. Et presesi Rehabā per moglie Machalat figliuola di Ierimot figliuolo di Dauid, et Abichail figliuola di Eliab, figliuolo di Isai. Et partorigli figliuoli Iehus, et Semaria, et Zaham. Et dopo questa prese Mahachal figliuola di Absalom, et partorigli Abiiah, et Hattai, et Ziza, et Selomith. Et amò Rehabam Mahacha figliuola di Absalom sopra tutte le mogli sue, et cōcubine sue, perche prese diciotto mogli, et concubine sessanta, et generò uentotto figliuoli, et sessanta figliuole. Et constitui Rehabā per capo, il figliuolo Abiia figliuola di Mahacha duce fra i frategli suoi, per fare regnare quello. Et faceualo amaestrare, et spargeua di tutti i figliuoli suoi in tutte le terre di Iuda, et Beniamin in tutte le citta forti pose da mangiare copiosamente, et domandò moltitudine di mogli.

ııı, Re, xıı a

C 1, Reg. xii a

CAP. XII.

E T fu come hebbe confermato il regno Rehabam, et come l'hebbe fortificato, lasciò la legge del signore, et tutto Israel con quello. Et fu ne l'anno quinto del Re Rehabam, ascese Sisac Re di Egytto cōtro à Hierusalem, perche hauieno preuaricato nel Signore. Con mille dugento carri, et sessanta mila caualieri et non era nnmero del popolo che uenne con quello di Egytto, i Lubii, i Troglo diti, et gli Etiopi. Et prese le citta forti che A

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

erano in Iuda, et uēne infino a`Ierusalē.Et Semaia propheta uēne a`Rehabāet a`principi di Iuda che erano congregati in ierusalem da la faccia di Sisac, et disse a` quegli,cosi disse il signore,uoi lasciasti me,et anchora io lasciai uoi ne la mano di Sisac. Et humiliornosi i principi di Israel,et il Re et dissono,giusto e`il signore. Et quando uidde il signore che si erano humiliati,fu la parola del signore a`Semaiah,dicendo essi si sono humiliati,non dispergiero` q̄gli,et daro loro alquāto di scampo, et nō stillera il furore mio contro a`Hierusalem per la mano di Sisac. Ma sarannogli serui, et saprāno la seruitu mia,et la seruitu de regni de le terre.Et ascese Sisac Re di Egytto contro a`Hierusalem,et tolse i thesori de la casa del Signore,et i thesori de la casa regia,tutte le cose tolse,et tolse gli scudi d'o

B ro i quali fece Salomo.Et fece il Re Rehabam per quegli scudi di rame,et constitui gli a`la māo de principi de gli staffieri che custodiuano l'uscio de la casa regia. Et era ogni uolta che entraua il Re ne la casa

iii,re, xiiii del signore,ueniuano gli staffieri,et toglieuano quegli,et riportauangli a` la camera de gli staffieri.Et perche si humilio`, si riuolto` da quello l'ira del signore , et non gli disperse infino al fine,et anchora in Iuda furno cose buone . Et fortificossi il Re Rehabam in Hierusalem,et regno`,et quarant'uno anno haueua Rehabam quando regno`,et diciasette anni regno`in Hierusalem citta laquale elesse il Signore,per porre il nome suo quiui da tutte le tribu di Israel,et il nome de la madre sua era Nahama Hammonita.Et fece male, ꝑche non preparo` il cuore suo a` cercare il signore. Et le cose di Rehabā prime,et ultime , oh non sono scritte ne le parole di Semahaia propheta,et di Iddo uedente nel numerare ordinatamēte le geneologie:et le guerre di Rehabam,et Iarobam per tutti i giorni.Et dormi Rehabā co padri suoi,et fu sepelito ne la citta di Dauid, et regno Abiia figliuolo suo per quello.

CAP. XIII.

A NE l'anno decimo ottauo del Re Iarobam,regno Abiia sopra Iuda. Tre anni regno in Hierusalem, et il nome de la madre sua Michaia figliuola di Vriel di Ghibah,et fu guerra fra Abiia,et Iarobam. Et ordino` Abiia la guerra con esercito forte da guerra quattrocento mila huomini eletti, et Iarobam ordino` con quello la guerra, con otto cento mila huomini eletti,forti,et ualenti. Et stette Abia sopra il monte Zemariam che e` presso al monte di Ephraim ,et disse udite me Iarobam,et tutto Israel.Oh non si appartiene a` uoi di sapere che il signore Iddio di Israel dette il regno` a` Dauid sopra Israel nel secolo a` esso, et a` figliuoli suoi patto di sale:Et leuossi Iarobam figliuolo di Nebath seruo di Salomo figliolo di Dauid,et ribellossi contro al signore suo. Et congregornosi a` quello huomini suiati,figliuoli impii , et fortificornosi contro a` Rehabam figliuolo di Salomo, et Rehabam era giouane, et tenero di cuore , et non si fortifico` auanti a` quegli . Et hora uoi dite di resistere auanti al regno del Signore per la mano de figliuoli di Dauid, et siate gran moltitudine, et con uoi sono B
uitegli d'oro,i quali ui fece Iarobam per Iddii.Oh non scacciasti i sacerdoti del Signore figliuoli di Aharon,et i Leuiti,et fatestiui sacerdoti come i popoli de le terre ciascuno che uiene a` consacrare la mano sua,cō uno giouenco da buoi,et sette mō toni,sara sacerdote a`quegli che non sono Iddii. Et noi siamo del signore Iddio nostro,et non lasciamo q̄llo,et sacerdoti ministrano al Signore,figliuoli di Aharon,et i Leuiti sono ne la opera.Et fanno l'incenso al signore,gli holocausti ciascuna mattina et ciascuna sera,et incenso aromatico et propositione di pane sopra la mēsa mōda,et il candelliere d'oro,le lucerne di q̄llo,per accēdere ciascuna sera,perche noi custodiamo la custodia del signore Iddio nostro, et uoi lasciasti quello . Et ecco conessonoi per capo Iddio, et i sacerdoti di quello,et le trombe de la giubilatione a` giubilare contro a` uoi figliuoli di Israel,non combattete col signore Iddio de padri nostri,perche non prospererete . Et Iarobam fece circuire le insidie per uenire di dietro a` loro,et furno auanti a` Iuda,et la insidia era di dietro.Et risguardorno lu

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

dà, et ecco era loro guerra auanti, et di dietro, et clamorno al signore, et i sacerdoti sonorno con le trombe. Et sclamorno gli huomini di Iuda, et quãdo sclamorno gli huomini di Iuda, Iddio percosse Iarobam et tutto Israel auanti a` Abiia, et Iuda. Et fuggirno i figliuoli di Israel da la faccia di Iuda, et dette quegli Iddio ne la mano loro.
C
Et percossono quegli Abiia, et il popo lo suo di gran percossa, et caddono feriti di Israel, cinquanta mila huomini eletti. Et humiliornosi i figliuoli di Israel in quel tempo, et fortificornosi i figliuoli di Iuda, perche si appoggiorno al signore Iddio de padri loro. Et perseguito` Abiia Iarobam, et prese da quello le citta di Bethel, et le uille sue, et Iesana, et le uille sue, et Hephron et le uille sue. Et non potette resistere Iarobam piu ne giorni di Abiia, et percosse quello il signore, et mori. Et fortificossi Abiia, et presesi quattordici mogli, et genero uentidua figliuoli, et sedici figliuole. Et le altre cose di Abiia, et delle uie di quello, et de fatti di quello, sono scritte ne lo studio del propheta Iddo. Et dormi Abiia co padri suoi, et sepelirnolo ne la citta di Dauid, et regno Asa suo figliuolo per quello, ne giorni suoi si poso la terra dieci anni.

CAP. XIIII.

A
ET fece Asa quello che e` bene, et retto ne gli occhi del signore Iddio suo Et leuo` uia gli altari alieni, et gli eccelsi, et spezzo` le statue, et taglio` i boschi sacri. Et disse a` Iuda che cercasse il signore Iddio de padri suoi, et facessi la legge, et il comãdamento. Et leuo` uia di tutte le citta di Iuda gli eccelsi, et i simulacri, et riposossi il regno auãtia` qllo. Et edifico` le cita forti in Iuda, perche riposo` la terra, et nõ fu guerra con quello in questi anni, perche il signore lo fece riposare. Et disse a` Iuda edifichiamo queste citta, et intorniamole di mura, et di torri, porte, et stanghe, stando anchora la terra auanti a` noi, perche cercammo il Signore Iddio nostro, et fececi riposare a` lo intorno, et edificorno et furno prosperati. Et hebbe Asa esercito portante il paluese, et la lancia, di Iuda tre cento mila, et di Beniamin che portauano
iii. Re, xv, b

lo scudo, et che tendeuano l'arco, dugento ottanta mila, tutti questi huomini ualenti. Et usci contro a` quegli Serach Etiopo con esercito di mille migliaia, et con trecento carri, et uenne infino a` Maresah. Et usci Asa contro a` quello, et ordinorno la battaglia ne la ualle di Zerphathah presso a` Maresah. Et inuoco` Asa il signore Iddio suo, et disse Signore e non e` differentia appresso di te, a` aiutare i molti, o` quegli che non hanno potere, aiuta noi Signore Iddio nostro, perche a` te ci appoggiamo et nel nome tuo uenimmo contro a` questa moltitudine, tu sei il signore Iddio nostro, non superi contro a` te lo huomo. B
Et percosse il signore gli Etiopi auanti a` Asa et auanti a` Iuda, et fuggirno gli Etiopi. Et perseguito` quegli Asa, et il popolo ch'era seco infino a` Gherar, et caddono gli Etiopi, tanto che nõ hauieno uita, pche furno rotti auanti al signore, et auanti al cãpo di quello, et tolsono spoglie molte grandemente. Et percossono tutte le citta a` lo intorno di Gherar, perche la paura del signore fu sopra quegli, et predauano tutte le citta, perche era molta preda in esse. Et anchora percossono i padiglioni de greggi, et presono pecore in moltitudine, et camegli, et ritornorno in Hierusalem.

CAP. XV.

ET fu lo spirito di Iddio sopra Hazaria figliuolo di Hobed. Et usci auanti a` Asa, et dissegli udite me Asa, et tutto Iuda, et Beniamin, il signore e` con essonoi, percioche uoi siate stati con qllo et se cercherete quello sia trouato da uoi, et se lascierete qllo, lasciera uoi. Et saranno molti di a` Israel senza Iddio uero, et senza sacerdote, dottore, et senza legge. Et ritornera ne la angustia sua, al Signore Iddio di Israel, et cercheranno quello, et sia trouato da loro. Et in que tempi non sara pace a` quello che esce, et a` quello ch'entra, ma molte turbulentie in tutti gli habitatori de le terre. Et una gente percotera l'altra gente, et l'una citta l'altra citta, perche Iddio conturbo` quegli in ogni angustia. Et uoi confortateui, et non si debilitino le mani uostre, perche e` premio a l'o A
B

pera uostra. Et come udi Asa queste parole, et la prophetia di Obed propheta si cõforto, et fece leuar uia le abominatiõi di tutta la terra di Iuda, et Beniamin, et de le citta lequali prese dal monte di Ephraim, et fece restaurare l'altare del Signore che era auanti al portico del signore. Et congrego tutto Iuda et Beniamin, et i forestieri con essi di Ephraim, et Menasseh, et Simeon, perche fuggirno à quello di Israel in moltitudiue, quando uiddono che il Signore Iddio suo era con quello. Et cõgregornosi in Hierusalem nel mese terzo, ne l'anno quintodecimo del regno di Asa. Et sacrificorno al signore in quel di de le spoglie che cõdotte hauieno settecẽto buoi, et pecore sette mila. Et uennono nel patto per cercare il Signore Iddio de padri loro con tutto il cuore loro, et tutta l'anima loro.
C Et ciascuno che non cerchera il signore Iddio di Israel, muoia, dal piccolo infino al grande, da l'huomo infino à la donna. Et giurorno al Signore con grã uoce, et in giubilio, et in trombe, et in cornette. Et rallegrornosi tutto Iuda, sopra il giuramento, perche giurorno con tutto il cuore loro, et con tutte la uolonta loro cercorno quello, et fu trouato da loro, et det te il signore requie à quegli à l'intorno. Et anchora Mahacha madre di Asa Re, depose dal dominio, perche fece il simulacro nel bosco sacro, et taglio Asa il simulacro suo, et trito, et arse nel torrẽte Chidrõ Ma gli eccelsi non leuorno di Israel, nõdimeno il cuore di Asa fu perfetto per tutti i giorni suoi. Et introdusse le santificationi del padre suo, et le santificentioni sue ne la casa di Iddio, argẽto, et oro, et uasi. Et nõ fu guerra infino à l'anno tregesimo quinto del regno di Asa.

CAP. XVI.

A NEl'anno tregesimo sesto del regno di Asa, ascese Bahasa Re di Israel contro à Iuda, et edifico Rama per non lasciare alcuno entrare, et uscire à Asa Re di Iuda. Et cauo Asa l'argento, et l'oro de thesori de la casa del Signore, et de la casa regia, et mando à Benadad Re di Syria che habitaua in Damasco dicendo, E patto fra te, et me, et fra il padre mio, et il padre tuo, ecco io mandai à te l'argento, et l'oro, ua rompi il patto tuo con Bahasa Re di Israel, accioche si parta da me. Et obedi Benadad al Re Asa, et mãdo i principi de gli eserciti che erano suoi à le citta di Israel, et percossonoHiion, et Dan, et Abelmaim, et tutte le citta de thesori di Nephtali. Et fu come udi Baasa lascio di edificare Ramah, et fece cessare l'opera sua. Et Asa Re prese tutto Iuda, et tolsono le pietre di Ramah, et i legni di quella de B
quali edificaua Baasa, et edifico di essi Chebah, et Mizpah. Et in quel tempo uenne Hanani uedente à Asa Re di Iuda, et dissegli, perche tu ti sei appogiato sopra il Re di Syria, et non ti sei appogiato al signore Iddio tuo, per questo campo lesercito del Re di Syria da la mano tua. Oh non gli Etiopi, et i Libi, furno ne l'esercito in moltitudine, con carri, et caualieri multiplicando grandemente, et quando ti appoggiasti al signore, te gli dette ne la mano tua: 2.Macr.9.a
Perche gli occhi del Signore trapassano per tutta la terra, per fortificarsi col cuore di quegli che l'hanno perfetto à lui, stoltamente operasti in questo, perche da hora saranno teco guerre. Et adirossi Asa con- i,Reg.xiii. e
tro al uedente, et pose quello ne la casa de la prigione, perche fu in ira con quello per questo, et oppresse Asa del popolo in quel tempo, Et le cose di Asa prime, et le ultime, ecco esse sono scritte nel libro de Re di Iuda, et di Israel. Et amalo Asa ne l'anno trentanoue del regno suo, da piedi suoi infino à la sommita fu la malattia di quello, et anchora ne la malattia sua non cercò il signore, ma confidossi ne medici. Et dormi Asa co padri suoi, et mori ne lo i,Reg xv.c
anno quarant'uno da che regno. Et sepelirnolo nel sepolchro suo, ilquale si haueua cauato ne la citta di Dauid, et fecionlo posare nel letto ilquale haueа pieno di soaui odori, et aromati fatti di diuerse specii, con opera aromataria, et arsono sopra quello grande arsione, con gran pompa.

CAP. XVII.

ET regno Iosaphat suo figliuolo per quello, et fortificossi sopra Israel. A
Et pose l'esercito in tutte le citta di Iuda

Iuda forti, et pose preposti ne la terra di Iu
da, et ne le citta di Ephraim quali hauea
prese Asa padre suo. Et fu il Signore con
Iosaphath, perche camino' ne le uie pri-
me di Dauid padre suo, et non cerco' Bea
lim. Ma cerco' lo Iddio del padre suo,
& camino ne precetti di quello, et non se-
B condo l'opera di Israel. Et confermo' il
Signore il regno ne la mano sua, & det-
tono tutto Iuda i doni a' Iosaphath, & heb
be richezze, et gloria copiosamente Et in-
alzo' il cuore suo ne le uie del Signore, et
anchora fece leuare gli eccelsi, & i boschi
sacri di Iuda. Et nell'anno terzo che re-
gno', mando' i principi suoi Benchail, &
Hobadia, & Zecharia, & Nethanel, & Mi
chaia, che insegnassino ne le citta di Iu-
da. Et con essi i Leuiti, Semahaia, & Ne-
thania, & Sebadia, & Hasael, & Samira-
moth, & Ionatah, & Adonia, et Tho-
bia, & Thobadonia, & i Leuiti, et con essi
Elisama, & Iehoram sacerdoti. Et inse-
gnorno a' Iuda, & con essi era il libro de
la legge del Signore, & circuirno per tutte
le citta di Iuda, & insegnauano al popolo.
Et fu il timore del Signore sopra tutti i re-
gni de le terre che erano a' lo intorno di
Iuda, & non pugnorno con Iosaphat. Et
G da Pilistini portauano dono a' Iosaphath
& impositione d'argento, anchora gli A-
rabi gli conduceuano sette mila settecent
to montoni di pecore & sette mila sette-
cento becchi. Et fu Iosaphath andaua, &
cresceua infino a' l'altezza, & edifico' in
Iuda palazzi, & citta de thesori. Et haueua
molta opera ne le citta di Iuda, & huomi-
ni di guerra potenti & ualenti erano in Hie
rusalem. Et questi il numero per le case de
padri loro in Iuda, principi de le miglia-
ia, Hadnah principe, & con quello huo-
mini possenti ualenti, trecento mila. Et
appresso di quello, Iocanan il principe, &
con esso erano dugento ottanta mila. Et
appresso di esso Hamasaia, figliuolo di
Sichri uolontariamente offerto al Signo-
re, & con quello dugento mila huomini
possenti ualenti. Et di Beniamin huomi-
ni possenti ualenti Eliada, & con quello
gli armati di arco, & di scudo, dugento
mila. Et appresso di quello Iosabat, & con
esso cento ottanta mila espediti a' la mili-
tia. Questi ministrauano al Re, oltre a' que
gli i quali poneua il Re ne le citta forti in
tutto Iuda.

CAP. XVIII.

ET hebbe Iosaphath richezza, & glo A
ria copiosamente, & imparentossi
con Ahab. Et discese nel fine de gli
anni a' Ahab in Samaria, & scanno' a' quel
lo Ahab pecore, & buoi copiosamente, &
al popolo ch'era seco, & persuasegli che
ascendesse in Ramoth Ghilad. Et disse A-
hab Re di Israel a' Iosaphat Re di Iuda, oh
uieni meco in Ramoth Ghilad? & dissegli,
come tu cosi io, & come il popolo tuo,
cosi il popolo mio, & teco saro ne la guer
ra. Et disse Iosaphath al Re di Israel, domā
da consiglio hoggi priego da la parola
del Signore. Et congrego' il Re di Israel
quattrocento huomini propheti, & disse
a' quegli, oh dobbiamo andare in Ra-
moth Ghilad a' la guerra o' posare? & dis-
sono, Ascendi, & dara Iddio ne la mano
del Re. Et disse Iosaphath, oh non e' qui an
chora propheta del Signore, accioche ri-
cerchiamo da quello? Et disse il Re di Isra-
el a' Iosaphat, anchora uno huomo ci e' da
ricercare il Signore da quello, ma io l'ho
in odio, perche non propheteza sopra me
bene, ma male in tutti i giorni suoi, esso
e' Micha, figliuolo di Imla, & disse Iosa- B
phath, non dica il Re cosi. Et chiamo' il Re
di Israel uno Eunuco, & disse, spacciati a'
Micha figliuolo di Imla. Et il Re di Israel,
& Iosaphath Re di Iuda, sedeuano ciascu
no sopra la sedia sua uestiti con ueste, &
sedeuano ne l'aia a' l'uscio de la porta di
Samaria, & tutti i propheti, propheteza
uano auanti a' essi. Et fecesi Sedechiia, fi
gliuolo di Chenahana corni di ferro, &
disse, cosi disse il Signore, con queste tu ur
terai gli Assyrii infino a' che consumi que-
gli. Et tutti i propheti, prophetauano cosi,
dicendo ascendi in Ramoth Ghilad, & pro
spererai, & dara il Signore ne la mano
del Re. Et il nuncio ch'era andato a' chia-
mare Micha parlo' a' quello, dicendo, ec
co le parole de propheti a' una bocca, an
nunciauo bene al Re, sia priego la parola
tua come una di esse, & parla bene. Et dis

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

se Micha, uiue il signore che quello che
dira l'Iddio mio, quello parlero. Et uene
al Re, et disse il Re a quello Micha, oh do
biamo andare in Ramot Ghilad a la guer
ra, o posare? et disse, ascendete, et prospe
rate, et fieno dati ne la mano uostra. Et dis
se a quello il Re, infino a quante uolte scō
giuro io te che tu non mi parli se non la ue
C rita nel nome del signore? Et disse, io ho
ueduto tutto Israel dispersi sopra i monti,
come pecore che non hanno pastore, et
disse il signore, non hanno signore questi,
ritorni ciascuno ne la casa sua in pace. Et
disse il Re di Israel a Iosaphath, oh non ti
dissi io, non mi prophetera bene, ma ma-
le? Et disse per questo udite la parola del si
gnore, io uiddi il Signore che sedeua so-
pra la sedia sua, et tutto l'esercito del cielo
che staua presso a la destra sua, et a la sini
stra di quello. Et disse il signore, chi persua
dera a Ahab Re di Israel, accioche egli a-
scenda, et caggia in Ramoth Ghilad? et di
4. Reg. xxii. ceua l'uno in uno modo, et l'altro in uno
altro. Et usci uno spirito, et stette auanti al
Signore, et disse, io persuadero a quello,
et disse il signore a quello in che cosa? Et
disse, usciro, et saro spirito mendace ne la
bocca di tutti i propheti suoi, et disse, per-
suaderai, et anchora supererai, esci, fa cosi.
Et hora ecco dette il signore lo spirito mē
dace ne la bocca di tutti questi tuoi pro-
pheti, et il signore ha parlato male contro
di te. Et accostossi Sedechiia, figliuolo di
Chenahana, et percosse Micha ne la ma-
scella, et disse per quale uia passo lo spiri-
to del signore da me che parlasse teco? Et
disse Micha, ecco tu uedrai in quel di che
tu entrerrai di camera in camera per ascō-
derti. Et disse il Re di Israel, pigliate Micha
D et riducetelo a Amon principe de la citta
et a Iohas figliuolo del Re. Et direte, cosi
disse il Re, ponete questo ne la casa de la
prigione, et fatelo mangiare pane ristretto
et acqua ristretta, infino a che io ritorni in
pace. Et disse Micha, se ritornando, ritorne
rai in pace il Signore non ha parlato per
me, et disse, udite tutti i popoli. Et ascese il
Re di Israel, et Iosaphath Re di Iuda in Ra-
moth Ghilad. Et disse il Re di Israel a Iosa
phath, io strauestiro me, et entrerro ne la
battaglia, et tu uestiti de le ueste tue, et stra
uestissi il Re di Israel, et entrorno ne la bat-
taglia. Et il Re di Syria hauea comandato
a principi de carri che esso haueua, dicen
do, non combatterete con grande o con
picciolo, ma col Re d'Israel solamente. Et
fu come uiddono i principi de carri Iosa-
phath, dissono, esso e il Re di Israel, et uol
tornosi contro a quello a combattere, et
clamo Iosaphath, et il Signore l'aiuto, et
fece partire quegli da lui. Et fu come uid-
dono i principi de carri, che non era il Re
di Israel, si riuoltorno da quello. Et un huo
mo tiro l'arco ne la semplicita sua, et pcos
se il re di Israel fra le giūture, et fra la coraz
za, et disse a l'auriga, uolta la mano tua,
et cauami del campo, perche sono feri-
to. Et ascese la guerra in quel di, et il Re
di Israel staua nel carro contro a Syri infi-
no a la sera, et mori nel tempo che tramō
to il sole.

CAP. XIX.

ET ritorno Iosaphath Re di Iuda ne
la casa sua in pace in Hierusalem. Et
usci auanti a quello Iehu figliuolo
di Chanani uedente, et disse al Re Iosa- A
phath, oh a uno impio si ha a dare aiu-
to? oh ami quegli che hanno in odio il
Signore? et per questo e sopra te l'ira da
la faccia del Signore. Ma cose buone si so
no trouate teco, perche leuasti uia i bo-
schi sacri de la terra, et preparasti il cuore
tuo a cercare Iddio. Et habito Iosaphath
in Hierusalem, et ritorno, et usci col popo
lo da Beersebа, infino al monte di Ephra-
im, et conuerti quegli al Signore Iddio de
padri loro. Et constitui i giudici ne la ter-
ra, in tutte le citta forti di Iuda, citta per cit
ta. Et disse a giudici, uedete quello che uoi
fate, perche non a l'huomo giudichere-
te, ma al Signore, accioche sia con uoi se
condo la cosa del giudicio. Et hora sia il ti Rom ii. b
more del Signore sopra uoi, custodite, et Fatti. 10. f
fate perche non e col Signore Iddio no-
stro iniquita, ne rispetto di persone, ne cu-
pidita di presente. Et anchora in Ierusalem
constitui Iosaphath de Leuiti, et sacerdoti,
et de principi de le famiglie di Israel al giu
dicio del Signore, et a la lite, et ritornor-
no in Ierusalem. Et comādo loro dicēdo.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

Cosi opererete nel timore del signore, in uerita, et cuore perfetto. Et ogni lite che uerra a' uoi de frategli uostri che habitano ne le citta sue, fra sangue, et sangue, fra legge, et precetto, et statuti, et giudicii, auuiserete quegli, et non peccheranno al Signore, et non sara ira sopra uoi, et sopra i frategli uostri, cosi sarete, et non peccherete. Et ecco Amaria sommo sacerdote sopra uoi in ogni cosa del signore, et Zebadia figliuolo d'Ismael, Duce de la casa di Iuda in ogni cosa regia, et gli esecutori de Leuiti auanti a' uoi, confortateui, et fate, et sara il Signore col buono.

CAP. XX.

A ET fu, doppo questo uennono i figliuoli di Moab, et i figliuoli di Ammon, et con essi de gli Ammoniti contro a' Iosaphath, a' la battaglia. Et uennono, et nuntiorno a' Iosaphath, dicendo, uenne contro a' te una gran moltitudine di di la dal mare di Syria, et ecco sono in Chasesontamar, essa e' Henghedi. Et teme, et pose Iosaphath la faccia sua a' cercare il signore, et predico' il digiuno' a' tutto Iuda. Et congregossi Iuda a' cercare il Signore, anchora di tutte le citta di Iuda uennono a' cercare il Signore. Et stette Iosaphath nella adunatione di Iuda, et di Hierusalem, nella casa del Signore auãti all'andito nuouo. Et disse Signore Iddio de padri nostri,
B oh non sei tu stesso Iddio in cielo, et domini a' tutti i regni de le genti, et ne la mano tua e' la fortezza, et la potentia, et non e' chi ti possa resistere? Oh nõ scacciasti tu Iddio nostro gli habitatori di questa terra da la faccia del popolo tuo Israel, et destila al seme di Abraham amico tuo nel secolo? Et habitorno in essa, et edificornoti in essa il santuario al nome tuo, dicendo. Se uerra sopra noi male, spada di giudicio, et pestilentia, et fame, stareno auanti a' questa casa, et auanti a' te, perche il nome tuo e' in questa casa, et clamereno a' te ne le angustie nostre, et udirai, et faraci salui. Et hora ecco i figliuoli di Ammon, et di Moab, et il monte Sehir, per i quali non permettesti a' Israel che entrassi quãdo ueniua da la terra di Egytto, ma scostornosi da quegli, et non dispersono quegli. Et ecco essi ci retribuiscono, uenendo a' scacciare noi da la heredita tua laquale facesti heredita a' noi. Iddio nostro, oh non giudicherai q̃gli? perche non e' fortezza in noi auanti a' questa gran moltitudine, laquale uiene cõtro a' noi, et noi non sappiamo quello che noi ci faciamo, ma sopra te sono gli occhi nostri. Et tutto Iuda staua auanti al Signore, anchora i piccioli loro, le mogli loro, et i figliuoli loro, Et Iahasiel figliuolo di Zecharia, figliuolo di Benaia, figliuolo di Hiehiel, figliuolo di Mathania Leuita de figliuoli di Asaph, fu sopra quello lo spirito del signore nel mezo de la adunatiõe. Et disse, attendete tutto Iuda, et habitatori di Hierusalem, et Re Iosaphath, cosi ui ha detto il Signore, non temiate, et nõ spauẽtate da la faccia di questa gran moltitudine, perche non a' uoi e' la guerra, ma a' Iddio. Domane discendete contro a' quegli ecco essi ascendono per la salita di Ziz, et trouerrete quegli nel fine del torrente a' l'incontro de la solitudine di Ieruel. Non C
hauete a' pugnare in questo, stateui, state, et uedete la salute del Signore con uoi, Iuda, et Hierusalem, non temete, ne spauentate, domane uscirete contro a' quegli, et il Signore sara con essouoi. Et inclinossi Iosaphath con la faccia sua a' la terra, et tutto Iuda, et Hierusalẽ si gittorno distesi auãti al Signore, inclinandosi al signore. Et rizornosi i Leuiti de figliuoli di Cheath, et de figliuoli di Corah a' laudare il Signore Iddio di Israel, con gran uoce in eccelso. Et rizornosi la mattina, et uscirno pel disserto di Techoa, et ne lo uscire, stette Iosaphath, et disse, uditemi Iuda, et habitatori di Hierusalem, credete nel Signore Iddio nostro, et stabiliteui, credete a' propheti di quello, et sarete prosperati. Et consigliossi col popolo, et constitui i cantori del Signore, et quegli che laudauano nel decoro de la santita, mentre che usciuano auanti a' gli armati, et diceuano. confessate il signore, perche nel secolo la misericordia di q̃llo. Et nel tempo che comincior D
no cõ canto, et laude, pose il signore insidie cõtro a' figliuoli di Ammon, Moab, et il monte Seir, i quali ueniuano contro a' Iuda, et furno percossi. Et stettono i figliuoli

Psa'. 139

di Ammon,et di Moab,contro a' gli habi
tatori del monte Seir,per ammazzare , et
dispergiere,et come hebbono finiti gli ha
bitatori di Seir,aiutorno ciascuno il pros-
simo suo a' la disfattione de l'altro. Et Iu-
da uenne a' la ueletta de la solitudine , et
risguardorno a' la moltitudine,et ecco es-
si cadaueri erano caduti in terra et non e-
ra scampo.Et uenne Iosaphath,et il popo
lo di quello a'rapire le spoglie loro,et tro
uorno fra quelle abondantemente , et fa-
culta et cadaueri,et masseritie desiderabi-
E li,et tolsonsele che non era peso,et per tre
giorni predorno le spoglie,perche erano
molte.Et nel quarto giorno si congregor
no ne la ualle de la beneditione,pche qui
benediuano il Signore,et per questo chia
mauano il luogo,ualle di beneditione in-
fino a' hoggi. Et ritornorno ogni huomo
di Iuda in Hierusalem,et Iosaphath nel ca
po di quegli per ritornare in Hierusalem
con letitia,perche il Signore letifico' que-
gli da nimici loro.Et entrorno in Hierusa
lem,con psalterii,et cythare,et trombe ne
la casa del signore.Et fu il timore di Iddio
sopra tutti i regni de le terre quando udir-
no che il Signore haueua combattuto co
nimici di Israel.Et posossi il regno di Iosa-
phath,et fece riposare esso l'Iddio suo a'
lo intorno.Et regno Iosaphath sopra Iuda
et era di trentacinque anni quando regno
F et regno' uenticinque anni in Hierusalem
et il nome de la madre sua Asubah figliuo
la di Silchi.Et camino' ne la uia di Asa pa-
dre suo,et non declino' da quella, facen-
do cosa retta negli occhi del Signore. Ma
non leuorno uia gli eccelsi , et anchora il
popolo non preparorno il cuore loro a'
Iddio de padri loro.Et le altre cose di Io-
saphath prime,et ultime,,ecco sono scrit-
te nel libro di Iehu figliuolo di Hemani,
quali ordino nel libro de Re di Israel . Et
doppo questo si congiunse Iosaphath Re
di Iuda,cō Ahasia Re di Israel,esso fece im
piamente facendo. Et accompagnossi cō
quello a' fare naui per ire in Tarso,et fecio
no naui in Hesionghaber.Et prophetezo'
Eliesser figliuolo di Dodauau di Maresa a'
Iosaphath,dicendo perche ti sei accompa
gnato con Ahasia,ha rotto il Signore l'o
pere tue,et sonsi spezate le naui,et non po
tettono ire in Tarsis.

CAP. XXI.

ET dormi Iosaphath co padri suoi, A
et fu sepolto co padri suoi ne la cit-
ta di Dauid, et regno' Ioram figliuo
lo suo per quello.Et haueua frategli figli-
uoli di Iosaphath Asaria,et Iechiel , et Se-
haria,et Asariiau,et Micheel. et Sephatia,
tutti questi figliuoli di Iosaphath Re di Iu-
da.Et dette a' quegli il padre loro molti iiii.Re.8.c.
doni di argento,et d'oro , et di cose pre-
tiose,con citta forti in Iuda,et il regno det
te a' Ioram perche esso era primogenito.
Et leuossi Ioram sopra il regno del padre
suo,et fortificossi,et uccise tutti i suoi fra-
tegli con la spada, et anchora de principi
d'Israel.Di eta di trētadua anni era Ioram
quando regno',et regno' otto anni in Hie
rusalem.Et camino' per la uia de Re di Is-
rael,come feciono la casa di Ahab,perche
la figliuola di Ahab,fu sua moglie, et fece
male negli occhi del signore. Et non uol-
se il Signore dispergiere la casa di Dauid,
per il patto che pattouito haueua con Da
uid,et come haueua detto che gli dareb-
be lucerna,et a' figlioli suoi per tutti i gior
ni.Ne giorni suoi ribello' Edom per non
essere sotto la potesta di Iuda , et feciono
regnare sopra loro Re. Et passo Ioram co
principi suoi et ogni carro seco, et rizossi
di notte,et percosse Edom,il quale hauea
circundato quello ,et i principi de carri.Et
ribello' Edom per non essere sotto la po B
testa di Iuda ,infino a' questo di,allhora ri-
bello' Libna in esso tempo per non essere
sotto la potesta sua ,perche lascio il Signo
re Iddio de padri suoi. Anchora esso fece
gli eccelsi ne monti di Iuda, et fece forni-
care gli habitatori di Hierusalem,et seduf
se Iuda . Et uenne a' quello una lettera da
Elia propheta,dicendo,cosi disse il signo-
re Iddio di Dauid padre tuo,percioche tu
non sei camminato ne le uie di Iosa-
phath padre tuo,et ne le uie di Asah Re di
Iuda.Ma caminasti ne la uia de Re di Isra-
el,et facesti,fornicare Iuda, et gli habitato
ri di Hierusalem,come fornico' la casa di
Ahab,et anchora i frategli tuoi , famiglia
del padre tuo,migliori di te uccidesti.Ec-
co il

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.1.5.1b

co il Signore percuote di gran piaga il popolo tuo, et i figliuoli tuoi, et le mogli tue et tutte le faculta tue. Et tu sarai in molte infermita, in languori de le uiscere tue infino a` che eschino gli intestini tuoi per la infermita in ciascuno di. Et suscito` il Signo-
G re contro a` Ioram lo spirito de Pilistini, et Arabi che erano presso a` gli Ethiopi. Et ascesono in Iuda, et guastorno quella, et rapirno tutta la sustantia che fu trouata ne la casa regia et anchora i figliuoli suoi, et le mogli sue, et non gli rimase figliuolo se non Iohas minore fra i figliuoli suoi. Et doppo tutto questo percosse quello il Signore ne le intestine sue di infermita a` laquale non era medicina. Et fu di giorni in giorni, et nel tempo che uenne il fine de giorni di duoi anni uscirno le intestine sue con la infermita sua, et mori ne le infermita cattiue, et non gli feciono il popolo suo l'arsione, secondo l'arsione de padri suoi. Era di eta di trentadua anni quando regno et regno otto anni in Hierusalem, et camino senza affettione, et sepelirnolo ne la cita di Dauid, ma non ne sepolchri de Re.

CAP. XXII.

A ET constituirno Re gli habitatori di Hierusalem Ahasia suo figliuolo minore per quello, perche tutti i primi haueua ucciso l'esercito che uenne con gli Arabi al campo, et regno` Ahasia figliuolo di Ioram Re di Iuda. Di quaranta dua anni era Ahasia quando regno`, et regno` uno anno in Hierusalem, et il nome della madre sua Athalia figliuola di Homri. Et anchora esso camino` ne le uie de la casa di Ahab, perche la madre sua lo consiglio di operare impiamente. Et fece male ne gli occhi del signore cõe la casa di Ahab, perche essi gli furno consiglieri, dopo che mori il padre suo a` la disfattione di quello. Et anchora pel consiglio loro camino, et ando` con Iehoram figliuolo di Ahab Re di Israel a` la guerra contro a` Hasael re
B di Syria in Ramoth Ghilad, et percossono i Syrii Iehoram. Et ritorno` per medicarsi in Iezreel, per le piaghe de lequali lo piagorno in Rama nel pugnare con Asael Re de Syri, et Ahasia figliuolo di Ioram Re di Iuda discese per uedere Iehoram figliuolo di Ahab in Iezreel, perche era infermo. Et da Iddio fu la perditione di Ahasia, per uenire a` Iehoram, et quando uenne, usci con Iehoram contro a` Iehu figliuolo di Nimsi, ilquale unse il signore per tagliare la casa di Ahab. Et fu, nel fare Iehu giuditio con la casa di Ahab, trouo i principi di Iuda, et i figliuoli de frategli di Ahasia che ministrauano a` Ahasia, et ammazo` quegli. Et cerco` Ahasia, et preselo, che esso si era ascoso in Samaria, et condussonlo a` Iehu et ammazo` quello, et sepelirnolo, per che dissono e` figliuolo di Iosaphath, che cerco` il signore con tutto il cuore suo, et non era potentia ne la casa di Ahasia a` ottenere il regno. Et Athalia madre di Ahasia, uidde che morto era il suo figliuolo, et leuossi, et ammazo` tutto il seme regio della casa di Iuda. Et prese Iosabath figliuola del Re, Iohas figliuolo di Ahasia, et rubo` quello dal mezo de figliuoli del Re che erano morti, et pose quello, et la nutrice sua nella camera de letti, et ascose q̃llo Iosabath figliuola del Re Iorã, moglie di Ieoiada sacerdote, perche essa era sorella di Ahasia, da la faccia dl Athalia, et non ammazzo quello. Et fu con essi ne la casa di Iddio ascosto sei anni, et Athalia regnaua sopra la terra. iiii, Re. xi. a

CAP. XXIII.

ET ne l'anno settimo si fortifico` Ieoiada, et prese i Centurioni di Ahasia figliuolo di Ioram, et Ismael figliuolo di Iochanan, et Hazaria figliuolo di Hobed, Mahasalu figliuolo di Hadaiu, et Elisaphath figliuolo di Sichri in patto seco. A
et circuirno per Iuda, et congregorno i Leuiti di tutte le citta di Iuda, et i principi de le famiglie di Israel, et uennono in Hierusalem. Et pattoui il patto ne la casa di Iddio tutta la adunatione col Re, et disse a` q̃gli, ecco il figliuolo del Re regnera come parlo` il signore, sopra i figliuoli di Dauid. Questo e` q̃llo che uoi farete, la terza parte di uoi che entra questa settimana sarete co sacerdoti, et Leuiti, et portinai de le soglie. Et la terza parte ne la casa del Re, et la terza parte ne la porta del fondamento et tutto il popolo ne gli anditi de la casa del signore. Et non entrino nella casa del

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

signore se non i sacerdoti, et ministri de Leuiti, essi entrino, perche sono santita, et tutto il popolo osseruino la custodia del signore. Et circundino i Leuiti il Re, ciascuno a` l'intorno, et le armi sue nella mano sua et chi entrerra ne la casa muoia et siate col Re, entrando quello, et uscendo. Et feciono i Leuiti, et tutto Iuda, secondo tutte quelle cose che comando Ieoiada sacerdote, et presono ciascũo gli huomini soi che entrauano ala settimana con quegli
E che usciuano da la settimana, perche non haueua licentiate Ieoiada sacerdote le diuisioni. Et dette Ieoiada sacerdote a` Centurioni, lancie, et scudi, et rotelle che furno del Re Dauid che erano ne la casa di Iddio. Et constitui tutto il popolo, et tutti haueuano le spade ne la mano loro dal lato destro de la casa, infino al lato sinistro de la casa a` l'altare, et a` la casa presso al Re a` l'intorno. Et cauorno fuora il figliuolo del Re, et posono sopra quello la corona et l'ornamento, et constituirno Re quello et unsono quello Ieoiada, et i figliuoli
G suoi, et dissono, uiua il Re. Et udi Athalia la uoce de popoli, de gli staffieri, et di quegli che laudauano il Re, et uenne al popolo ne la casa del signore. Et uidde, et ecco che il Re staua sopra la colonna sua ne la entrata, et i principi, et le trombe presso al Re, et tutto il popolo de la terra che si rallegraua, et che sonaua con le trombe, et i cantori con gli strumenti musici, et che faceuano laudare, straccio` Athalia i uestimenti suoi, et disse, congiuratione, congiuratione. Et fece uscire Ieoiada sacerdote i centurioni, et preposti de l'esercito, et disse a` quegli, conducete quella fuori de le sbarre, et chi andra dietro a` quella muoia cõ la spada, perche disse il sacerdote, non ammazarete quella nella casa del signore. Et posongli le mani addosso, et uenne a` l'entrare della porta de cauagli de la casa regia, et ammazzornola quiui. Et pattoui Iehoiadah il patto fra lui, et fra tutto il popolo et fra il Re, che fusse il popolo del signore. Et entrorno tutto popolo ne la casa di Bahal, et disfeciono quella, et gli altari suoi, et i simulachri suoi spezzorno, et Matthan sacerdote di Bahal, ammazzorno auanti a` suoi altari. Et pose Ieoiada i preposti de la casa del signore per la
mano de sacerdoti Leuiti i quali destribui D
Dauid ne la casa del signore a` offerire gli holocausti al signore, come e` scritto ne la legge di Mose in letitia, et cantico per le mani di Dauid. Et constitui i portinai a` le porte de la casa del signore, et non entraua immondo in qual cosa si uoglia. Et prese i centurioni, et gli ottimati, et che dominauano al popolo, et tutto il popolo de la terra, et feciono discendere il Re dala casa del signore, et entrorno pel mezzo de la porta superiore ne la casa regia, et feciono sedere il Re sopra la sedia del regno. Et rallegrornosi tutto il popolo della terra, et la citta si poso`, et Athalia ammazorno con la spada.

CAP. XXIIII.

ET di sette anni era Iohas quando regno`, et regno` quaranta anni in Hierusalem, et il nome de la madre sua A
Zibia di Behersaba. Et fece Ioas cosa retta nel cospetto del signore, per tutti i giorni di Ieoiada sacerdote. Et prese a` quello Ieoiada due mogli, et genero` figliuoli, et figliuole. Et dopo queste cose fu nel cuore di Iohas di rinouare la casa del signore. Et cõgrego` i sacerdoti Leuiti, et disse loro, uscite a` le citta di Iuda, et cõgregate di tutto Israel, argento a` fortificare la casa D
de l'Iddio nostro per ciascuno anno, et fate con prestezza la cosa, et i Leuiti negligentemente operorno. Et chiamo` il Re B
Ieoiada il capo, et dissegli perche non cercasti da Leuiti che portassino di Iuda, et di Hierusalem il dono di Mose, seruo del signore, et de la congregatione di Israel nel iiii, re, xi
padiglione del testimonio? Perche Athalia impia, i figliuoli suoi distrussono la casa di Iddio, et anchora tutte le santificationi de la casa del signore feciono a` Bahalim. Et disse il Re, et feciono un'arca, et posono quella ne la porta de la casa del signore di fuore. Et predicorno in Iuda, et in Hierusalem che si portasse al Signore il dono di Mose seruo di Iddio sopra tutto Israel nel diserto. Et rallegrornosi tutti i principi, et tutto il popolo, et portorno,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

et gittorno ne l'arca infino a` che finirno.
Et era nel tempo che si portaua l'arca da
preposti del Re, p la mano de Leuiti, quã
do uedeuano che assai era l'argento, en-
traua lo scriuano del Re, et il preposto del
sacerdote primo, et uotauão l'arca, et por
tauano quella, et restituiuanla nel luogo
suo, cosi feciono per ciascuno di, et cõgre
G gorno argento in moltitudine. Et dette ql
lo il Re a` Ieoiada che faceua l'opera del
ministerio de la casa del signore, et cõdus-
sono per prezzo i tagliatori, et gli artefici
per innouare la casa del signore, et ancho
ra fabri di ferro, et di rame a` fortificare la
casa del signore. Et feciono quegli che la-
uorauono ne l'opera, et fu restaurata l'o-
pera per la mano di quegli, et feciono sta
re la casa di Iddio ne l'essere di prima, et
fortificorno quella. Et come hebbono fi
nito, portorno auanti al Re, et Iehoiada, il
restante de l'argento, et feciono di quello
i uasi de la casa del signore, uasi del mini-
sterio, et mortai, et cucchiai, et uasi d'oro,
et d'argento, et offeriuano gli holocausti
ne la casa del signore cõtinuamẽte per tut
ti i giorni di Ieoiada. Et inuecchio` Ieoiada
et satiossi di giorni, et mori, era di eta di
cento trenta anni quando mori. Et sepelir
nolo ne la citta di Dauid cõ Re, perche fe
ce bene in Israel, con Dio, et cõ la casa sua.
D Et poi che mori Ieoiada, uennono i prin-
cipi di Iuda, et inclinornosi al Re, allhora
obedi il Re a quegli. Et lasciorno la casa
del signore Iddio de padri loro, et seruir-
no a` boschi sacri, et a` le sculture, et fu ira
contro a` Iuda, et Hierusalẽ per q̃sto fallo
loro. Et mãdo a` quegli propheti, per con
uertire quegli al signore, et testificorno lo
Mat.xxiii d ro, et nõ obedirno. Et lo spirito di Iddio
uesti Zecharia figliuolo di Ieoiada sacer-
dote, et stette sopra il popolo, et disse lo-
ro, cosi disse Iddio, et perche trapassate i
comandamenti del signore? et nõ prospe
rerete, perche lasciasti il signore, et esso la
sciera uoi. Et congiurorno contro a` quel
lo, et lapidornolo secondo il comanda-
mento del Re, nell'andito del signore. Et
non si ricordo` Ioas Re de la misericordia
che fece Ieoiada padre suo seco, et amma
zo` il figliuolo suo, et quãdo moriua, dis-
se, Vegga il signore, et ricerchi. Et fu ne la
reuolutione de l'anno, ascese contro a` ql
lo l'esercito de Syri, et uẽnono in Iuda, et
in Hierusalẽ, et dispersono tutti i principi
del popolo, et tutte le spoglie di quegli
mandorno al Re di Damasco. Perche con
pochi huomini uẽne l'esercito de Syri, et
il Signore dette ne la mano di quegli l'e-
sercito in gran moltitudine, perche lascior
no il signore Iddio de padri loro, et fecio E
no giudicii con Ioas. Et quãdo si partirno
da quello, lasciorno quello in molti lan-
guori, congiurorno contro a` quello i ser-
ui suoi per il sangue de figlioli di Ieoiada
sacerdote, et uccisonlo nel letto suo, et mo
ri, et sepelirnolo ne la citta di Dauid, et nõ
sepelirno quello ne sepolchri de Re. Et q̃
sti sono quegli che cõgiurorno contra ql
lo, Sabad figliuolo di Simath Ammonita,
et Iosabath figliuolo di Simerith Moabita
Et i figlioli di qllo, et la moltitudine de do
ni adunati per quello, et il fondamẽto de
la casa di Iddio, ecco sono scritti ne la scrit
tura del libro de Re, et regno` Amasia figli
uolo suo per quello.

CAP. XXV.

Dl eta di uenticinque anni era Ama A
sia quando regno`, et regno` uenti
noue anni in Hierusalem, et il no-
me de la madre sua Ieodan di Hierusalẽ.
Et fece cosa retta ne gli occhi del signore,
ma non con cuore perfetto. Et fu come si
fu fortificato il regno, uccise i serui soi che
percossono il Re padre suo. Et i figliuoli iiii, Re.xiiii
di quegli non fece morire, come e` scritto Deut.xxiiii
ne la legge nel libro di Mose, perche co- iiii, Re, xiiii
mando` il Signore, dicẽdo, nõ morranno
i padri per i figliuoli, et i figliuoli nõ mor
rãno pe padri, ma ciascũo morra pel pec
cato suo. Et congrego` Amasia Iuda, et cõ
stitui quegli per le case de padri, millena-
rii, et cẽturioni in tutto Iuda, et Beniamin.
Et rinumero quegli da la eta di uenti anni
et sopra, et trouogli trecento mila eletti,
che usciuano a` la pugna, che teneuano
l'hasta, et lo scudo. Et soldo` di Israel cen-
to mila forti et ualenti per cento talenti di
argento. Et lo huomo di iddio uenne a`
quello, dicendo, Re, non uenga teco
lo esercito di Israel, perche non e` il Si-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

gnore con Israel, cō tutti i figliuoli di Eph raim. Se non mi credi, entra, fa, fortificati a' la guerra, Iddio ti fara cadere auanti al nimico tuo, perche ha possanza iddio, di aiutare, et di far cadere. Et disse Amasia a' l'huomo d'Iddio, et che cosa e' da fare de cento talenti che io detti a' l'essercito di Israel? et disse l'huomo di Iddio, il signore ti puo dare piu di questo. Et separo' Amasia l'essercito che era uenuto a' lui di Ephraim, pche ritornasse al luogo suo, et q̄gli si adirorno grandemēte contro à Iuda, et

B ritornorno al luogo loro in ira di furore. Et confortossi Amasia, et guido' Amasia il popolo suo, et ando ne la ualle del sale, et percosse de figliuoli di Seir dieci mila. Et presonne i figliuoli di Iuda dieci mila uiui, et condussono quegli a' la sommita de la pietra, et gittornogli da la sommita de la pietra, et tutti questi creporno. Et gli huomini de lo essercito che rimādo' Amasia, accioche nō andassino seco a' la guerra, si sparsono per le citta di Iuda da Samaria infino a' Bethoron, et percossono tre mila di quegli, et rapirno molta preda. Et fu poi che fū uenuto Amasia da per

C cuotere gli Idumei, condusse gli Iddii di figliuoli di Seir, et statuissiquegli per Iddii, et inclinossi a' quegli, et fece loro l'incenso. Et adirossi il furore del signore contro a' Amasia, et mando a' quello un propheta, et dissegli pche cercasti gli Iddii del popolo che nō liberorno il popolo loro da la mano tua? Et fu quando gli parlaua, gli disse, oh poson te cōsigliere del Re? cessa, perche percoterāno te? et cesso il propheta, et disse, io ho conosciuto che Iddio pēso' di disfare te, perche facesti q̄sto, et non udisti il consiglio mio. Et consigliosi Ama

D sia Re di Iuda, et mando' a' Ioas figliuolo di Ioahas, figliuolo di Iehu Re di Israel, dicendo, uieni ueggiamoci a' faccia. Et mando Ioas Re di Israel a' Amasia Re di Iuda, dicendo, la spina che e' nel lybano mando' al cedro che nel lybano, dicendo, da la figliuola tua al figliuolo mio per moglie, et passo' la bestia del campo che era nel lybano, et calpesto' la spina. Tu dicesti, ecco io ho pcosso Edom, et inalzotti il cuor tuo a' honorificare, hora siedi ne la casa tua, perche prouochi al male? accioche caggi tu et Iuda teco? Et non udi Amasia, pche era da Iddio, accioche gli desse ne la mano, perche cercorno gli Iddii di Edom. Et ascese Ioas Re di Israel, et uiddonsi a' faccia esso et Amasia Re di Iuda in Bethmeses, che era in Iuda. Et fu percosso Iuda auanti a' Israel, et fuggirno ciascuno a' padiglioni suoi. Et Ioas Re di Israel prese Amasia Re di Iuda, figliuolo di Ioas, figliuolo di Iohahas in Bethsemes. et condusselo in Ierusalem, et ruppe il muro di Hierusalem da la porta di Ephraim, infino a' la porta de l'angulo, quattrocento braccia. Et tutto l'oro, et l'argento, et tutti i uasi che si trouorno ne la casa di Iddio appresso a' Obededō, et ne thesori de la casa del Re, et i figliuoli nobili ridusse in Samaria. Et uisse Amasia figliuolo di Ioas Re di Iuda, doppo che mori Ioas, figliuolo di Iehoahas Re di Israel quindici anni. Et l'altre di Amasia prime, e ultime, oh non sono scritte nel libro de Re di Iuda, et di Israel? Et nel tempo che si parti Amasia dal Signore, congiurorno contro a' quello una cōgiura in Hierusalem, et fuggi in Lachis, et mandorno dietro a' quello infino a' Lachis, et ammazornolo quiui. Et portornolo sopra i cauagli, et sepelirnolo co padri suoi ne la citta di Iuda.

CAP. XXVI.

ET tolsono tutto il popolo di Iuda Huziia, et esso era di sedeci anni, et constituirnolo Re per il padre suo A
Amasia. Esso edifico Eloth, et restituilla a' Iuda, doppo che dormi il Re co padri suoi. Di eta di sedeci anni era Vzziia quando regno', et regno' cinquantadua anni in Hierusalem, et il nome de la madre sua Iechalia di Hierusalem. Et fece bene negli occhi del Signore, secondo tutte quelle cose che fece Amasia padre suo. Et cerco' Iddio ne giorni di Zecharia intendente le uisioni di Iddio, et ne giorni che cerco' il signore, Iddio lo fece prosperare. Et usci et combatte' co Pilistini, et ruppe il muro di Ghath, et il muro di Iabal, et il muro di Asdod, et edifico' le citta in Asdod, et ne Pilistini. Et aiutollo Iddio contra a' Pilistini, et contro a' gli Arabi che habitauano

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

no in Gharbahal, et Mehunim. Et daua-
no gli Ammoniti il dono a` Vzziia, et an-
do il nome suo infino a` l'entrare di Egyt-
to, perche fu potẽte altamente. Et edifico
Vzziia torri in Hierusalem sopra la porta
de l'angulo, et sopra la porta de la ualle,
B et sopra l'angulo, et fortifico` quella. Et edi
fico torri nel diserto, et cauo` molte citer-
ne, perche haueua assai greggii, et ne le
campagne, et ne le pianure lauoratori di
campi, et di uigne, ne monti, et in Char-
mel, perche amaua la terra. Et hebbe Vz
ziia esercito di huomini di guerra che en-
trauano a` la pugna ne l'esercito secondo
il numero del numero loro, per la mano
di Iehiel scriuano, et di Mahaseia prepolto
a` la mano di Hanania de principi de Re.
Tutto il numero de capi de le famiglie,
potenti et ualenti dua mila secento. Et a`
la mano di quegli l'esercito de la militia
trecento sette mila cinque cento huomi-
ni di guerra forti et ualenti, per aiutare il
Re contro al nimico. Et prouidde Vzziia
a` tutto l'esercito, scudi, et lancie, et elmet-
ti, et corazze, et archi, et pietre di frombo
le. Et fece in Hierusalem macchine fabrica
te con artificio, accioche fussino sopra le
torri, et sopra a` gli anguli per lanciare saet
te, et pietre grandi, et sparsesi il nome suo
discosto, perche Iddio lo fece marauiglio
so, con aiutarlo insino a` che si fu fortifica-
to. Et quando fu fortificato, si inalzo` il
C cuore suo, a` corrompere, et preuarico` cõ
tro al Signore Iddio suo, et entro` nel tem
pio del Signore per fare lo incenso sopra
l'altare de l'incenso. Et entro dietro a` q̃llo
Azaria sacerdote, et con seco ottanta sa-
cerdoti del Signore, huomini ualenti. Et
stettono contro a` Vzziia Re, et dissongli,
non si appartiene a` te Vzziia fare l'incẽso
al Signore, ma a` sacerdoti figliuoli di A-
haron che sono santificati, si appartiene
fare l'incenso, esci del santuario, perche tu
hai preuaricato, et non ti sara a` gloria del
Signore Iddio. Et adirossi Vzziia, et era
ne la mano sua il thurribile per fare l'in-
censo, et mentre si adiraua co sacerdoti
gli nacque la lebbra ne la fronte sua auãti
a` sacerdoti ne la casa del Signore sopra
D l'altare de l'incenso. Et guardo` q̃llo Aza
ria sommo sacerdote, et tutti i sacerdoti,
et ecco era lebbroso ne la fronte sua, et fe-
cionlo in fretta partire di la, et anchora es-
so si affretto` di uscire, pche percosse q̃llo
il Signore. Et fu Vzziia Re, lebbroso isino
al di che mori, et habito` lebbroso in casa
libera, pche era stato leuato da la casa del
Signore, et Iothan suo figliuolo era sopra
la casa del Re, et giudicaua il popolo de la
terra. Et l'altre cose di Azaria prime et ul-
time scrisse Iesaia, figliuolo di Amoz pro-
pheta. Et dormi Vzziia co padri suoi, et se
pelirnolo co padri suoi, nel campo del se
polchro che era de Re, perche dissono, e`
lebbroso, et regno` Iotham figliuolo suo
per quello.

CAP. XXVII.

DI eta di uenticinque anni era Iothã A
quando regno`, et regno` sedeci an
ni i Ierusalem, et il nome de la ma
dre sua Ierusa figliuola di Sadoc. Et fece
bene negli occhi del Signore, secondo tut
te quelle cose che fece Vzziia padre suo,
ma non entro nel tempio del Signore, et
anchora il popolo si corrõpeua. Esso edi-
fico` la porta eccelsa de la casa del Signo-
re, et nel muro de la roccha edifico` assai.
Et edifico citta nel monte di Iuda, et ne le
selue, edifico` palazzi, et torri. Et esso com
batte col Re de figliuoli di Ammon, et for
tificossi sopra quegli, et dettongli i figli-
uoli di Ammon in esso anno cento talenti
d'argento, et dieci mila chori di grano,
et d'orzo dieci mila, questo gli renderno
i figliuoli di Ammon, et ne l'anno secon-
do, et nel terzo. Et fortificossi Iothã, pche
preparo le uie sue, auãti al Signore Iddio
suo. Et le altre cose di Iothan, et tutte le
guerre sue et le uie di quello, ecco sono
scritte nel libro de Re di Israel, et di Iuda.
Era di eta di uenticinque anni quando re-
gno`, et regno` sedici anni in Ierusalem. Et
dormi Iothan co padri suoi, et sepelirno-
lo ne la citta di Dauid, et regno` Ahaz fi-
gliuolo suo per quello.

CAP. XXVIII.

DI eta di uenti anni era Ahaz quan- A
do regno`, et regno` sedici anni in
Ierusalem, et non fece cosa retta
negli occhi del Signore, come Dauid pa-

dre suo. Et andò per le uie de Re di Israel, et fece anchora statue di getto a' Balim. Et esso fece l'incenso ne la ualle di Beninnon et arse i figliuoli suoi col fuoco, secõdo le abominationi de le genti, lequali facciò il signore da la faccia de figliuoli di Israel. Et immolaua, et faceua l'incenso negli eccelsi, et sopra i colli, et sotto ogni legno uerde. Et dette qllo il signore Iddio suo ne la mano de Re di Syria, et percossono quello, et presono di quello gran preda, et condussono a' Damasco, et anchora fu dato ne la mano del Re di Israel, et percossono quello di piagha grande. Et uccise Pecha figliuolo di Remaliau in Iuda, cẽto uenti mila in uno di, tutti huomini ualenti per hauere lasciato il signore Iddio de padri loro. Et uccise Sicheri potente, Ephraita Masaia figliuolo del Re, et Hasaricha duce de la casa, et Elchana secondo dal Re. Et presono i figliuoli di Israel de frategli loro, dugento mila di donne, di figliuoli, et figliuole, et rapirno assai spoglie da loro, et condussono le spoglie in Samaria. Et quiui era il propheta del Signore, Obed il nome di qllo, et usci auãti a' l'esercito che ueniua in Samaria:, et dissegli, ecco per la ira del signore Iddio de padri nostri contro a' Iuda, dette quegli ne la mano uostra, et uccidesti quegli con furore, in modo che infino al cielo peruenne. Et hora i figliuoli di Iuda, et di Hierusalem dite di sottoporre a' uoi in serui, et serue, oh non hauete fallito al signore Iddio uostro? Et hora udite me, et riducete i prigioni, iquali conducesti de frategli uostri, perche l'ira del furore del signore sopra uoi. Et rizornosi huomini de principi di Ephraim, Asaria figliuolo di Iehocanan, Berechia, figliuolo di Misillemot, et Hizchiia, figliuolo di Sallum, et Hamasa, figliuolo di Cladlui contro a' quegli che ueniuano da la pugna. Et dissono loro non condurrette qua i prigioni, perche e' fallo contro al signore sopra noi, uoi dite di aggiugnere sopra i peccati nostri, et sopra i falli nostri, perche grã fallo habbiamo, et l'ira del furore sopra Israel. Et lasciò l'esercito i prigioni, et la preda auãti a' principi, et tutta l'adunatione. Et rizornosi gli huomini che si sono nominati per i nomi, et presono i prigioni, et tutti i nudi di quegli uestirno de le spoglie, et feciono uestire quegli, feciono calzare quegli, et feciono mangiare quegli, et feciono bere quegli, et unsono quegli, et condussono quegli negli asini, ogni infermo, et condussono quegli a' Ierico citta de le palme appresso a' frategli loro, et ritornorno in Samaria. In quel tempo mãdo il Re Ahaz a' i Re di Assyria che l'aiutasfino. Et anchora uennono gli Iudmei, et percossono di Iuda, et feciono prigioni. Et i Pilistini si sparsono sopra le citta del piano, et a' mezo di di Iuda, et presono Bethsemes, et Ailon, et Ghedoroth, et Socho, et le uille di quella, et Timna, et le uille di quella, et Ghimzo, et le uille di quella, et habitorno quiui. Perche il Signore humiliò Iuda per Ahaz Re di Iuda, perche fece fare la uendetta in Iuda, et preuaricò preuaricatione nel signore. Et uenne contro a' quello Tilghat Polineser Re degli Assyrii, et assediò quello, et non fortificò quello. Et prese Ahaz quelle cose che erano ne la casa del signore, et quelle che erão ne la casa del Re, et quelle che erano ne la casa de principi, et dette al Re de gli Assyrii, et non fu in aiuto a' esso. Et nel tempo ch'egli era angustiato, aggiunse a' preuaricare nel signore esso Re Ahaz et sacrificò a' gli Iddii di Damasco che lo percoteuano, et disse, poi che gli Iddii de Re di Syria aiutano quegli, sacrifichero a' loro, et aiuteranno me, et essi furno in rouina a' lui, et a' tutto Israel. Et congregò Ahaz, tutti i uasi de la casa di Iddio, et spezò tutti i uasi de la casa di Iddio. et chiuse gli usci de la casa del signore, et fecesi altari in ogni angulo in Hierusalem. Et in tutte le citta di Iuda fece gli eccelsi a' fare l'incẽso a' gli Iddii alieni, et fece adirare il signore Iddio de padri suoi. Et le altre cose di qllo, et tutte le uie sue prime et ultime, ecco sono scritte nel libro de Re di Iuda, et di Israel. Et dormi Ahaz co padri suoi, et sepelirnolone la citta in Hierusalem, perche non lo condussono a' i sepolchri de Re di Israel, et regnò Hizchiia figliuolo suo per quello.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

CAP. XXIX.

A Hizchiia regnò di eta di uenticinque
anni, et regnò uentinoue anni in
Hierusalem, et il nome de la ma-
dre sua Abiiah figliuola di Zecharia. Et fe
ce cosa retta negli occhi del signore, secõ
do tutte quelle cose che haueua fatte Da-
uid padre suo. Esso ne l'anno primo che
regnò nel primo mese apri le porte de la
casa del signore, et fortificò quelle. Et con
4.di.re,18.a dusse sacerdoti et Leuiti, et congregò que
gli à la piazza orientale. Et disse à quegli
udite me Leuiti, hora santificate uoi, et san
tificate la casa del signore Iddio de padri
uostri, et cauate la immonditia de la santi-
ta. Perche hanno preuaricato i padri no-
stri, et feciono male negli occhi del signo
re Iddio nostro, et lasciornolo, et uoltor-
no le facie loro dal tabernacolo del signo
re, et dettongli il collo. Et chiusono gli u-
sci del portico, et spensono le lucerne, et
non feciono l'incẽso, et non offersono lo
holocausto ne la santita à lo Iddio di Isra
el. Et fu l'ira del signore sopra Iuda, et Hie
rusalem, et dette quegli in commouimen
to, in desolatione, et in fibilo, come uede
te con gli occhi uostri. Et ecco caddono i
padri nostri nella spada, et i figliuoli no-
stri, et le figliuole nostre, et le mogli no-
stre nela prigiõe per questo. Hora nel cuo
re mio è pattouire il patto col signore Id
B dio di Israel, et riuoltera da noi l'ira del fu
rore suo. Figliuoli miei hora non erriate,
perche il signore elesse noi per stare auan
ti à quello à ministrargli, et accioche gli
amministriate, et facciategli l'incenso. Et
rizornosi i Leuiti, Machat figliuolo di Ha
masai, et Ioel figliuolo di Hazaria, de figli
uoli di Chahati, et de figliuoli di Merari,
Chis figliuolo di Habdi, et Hazaria figli-
uolo di Iehaleel, et de Ghersoniti, Ioah fi
gliuolo di Simma, et Heden figliuolo di
Ioa. Et de figliuoli di Elizaphan, Simeri, et
Iehiel, et de figliuoli di Asaph Zecharia, et
C Mathania. Et de figliuoli di Haman, Iehiel
et Simmi, et de figliuoli di Ieduthun Sema
haia, et Husiel. Et congregorno i fategli
loro, et santificornosi, et entrorno secon-
do il comandamento del Re, secondo le
parole del signore dentro à la casa del si-
gnore. Et entrorno i sacerdoti dentro à la
casa del signore à nettare et cauorno fuo
ra ogni lordura, laquale trouorno nel tẽ-
pio del signore nel'andito de la casa del si
gnore, et tolsono i Leuiti à cõdurla al tor
rente Chidron di fuora. Et cominciorno
nell'uno di del mese primo à santifica
re, et nel giorno ottauo del mese, entror-
no nel portico del signore, et santificorno
la casa del signore in otto giorni, et nel di D
sedecimo del mese primo finirno. Et en-
trorno dẽtro à Hizchiia Re, et dissono, net
tammo tutta la casa del signore, laltare de
l'holocausto, et tutti i uasi di quello, et la
mensa de l'ordine, et tutti i uasi suoi. Et tut
ti i uasi che hauena fatti discostare il Re A-
haz nel regno suo nel preuaricare furno
preparati, et furno santificati, et ecco sono
auanti à l'altare del signore. Et la mattina
si rizò Hizchiia Re, et congregò i princi
pi de la citta, et ascese ne la casa del signo-
re. Et condussono sette tori, et sette monto
ni, et sette agnelli, et sette becchi di capre,
per il peccato, per il regno, et per la santi
ta, et per Iuda, et disse à figliuoli di Aharõ
sacerdoti che offerissino sopra l'altare del
Signore. Et scannorno i tori, et i sacerdoti
presono il sangue, et sparsonlo sopra l'al-
tare, et scannorno i montoni, et sparsono
il sangue sopra l'altare, et scannorno gli a-
gnelli, et sparsono il sangue sopra l'altare.
Et feciono à i becchi per il peccato auãti
al Re, et l'adunatione, et posono le mani
loro sopra quegli. Et scãnorno q̃gli i sacer
doti, et mondauano col sangue di quegli E
l'altare p̃ propitiare per tutto Israel, p̃che
à tutto Israel disse il Re, l'holocausto, et il
sacrificio p̃ il peccato. Et statui i Leuiti ne
la casa del signore, cõ cimbali, et psalterii,
et cithare, secõdo il precetto di Dauid, et di
Ghad uedente del Re, et di Nathan p̃phe
ta, perche per la mano del signore il pre-
cetto per la mano de p̃pheti suoi. Et stet-
tono i Leuiti con gli strumenti musici di
Dauid, et i sacerdoti con le trombe. Et dis
se Hizchiia, che offerissino l'holocausto
sopra l'altare, et nel tẽpo che comiciò lho-
locausto comiciò il cãtico del signor, et le
trõbe, et p̃ la mão delli strumẽti di Dauid
Re di Israel. Et tutta l'adunatiõe adoraua-

no, et il cantico del cantore, et le trombe tutte sonauano infino a` che finisino l'holocausto. Et hauendo finito di offerire, s'inclinorno, il Re, et tutti quegli che si trouorno seco, et adororno. Et disse Hizchiia Re et i principi a` Leuiti che laudassino il Signore con le parole di Dauid, et di Asaph uedente, et laudorno infino a` la letitia, et inclinornosi, et adororno. Et rispose Hizchiia, et disse, hora empiesti la mão uostra al signore, accostateui, et conducete i sacrificii, et le confessioni ne la casa del
F Signore, et portorno l'adunatione, i sacrificii, et le confessioni, et ciascuno uolontario di cuore gli holocausti. Et fu il numero de l'holocausto che portorno l'adunatione settanta buoi, cento montoni, dugẽto agnelli in holocausto al signore, tutte queste cose. Et le santificationi, buoi, secento, et pecore tre mila. Ma i sacerdoti erano pochi et non poteuano scorticare tutti gli holocausti, et aiutorno quegli i loro frategli Leuiti infino a` che finisino l'opera, et infino a` che i sacerdoti si santificassino, perche i Leuiti erano retti di cuore, a` santificarsi piu che i sacerdoti. Et anchora l'holocausto per la moltitudine co seui de pacifici, et con le spergi a` l'holocausto, et fu preparato il ministerio de la casa del Signore. Et rallegrossi Hizchiia, et tutto il popolo per hauere Iddio apparecchiato al popolo, perche subito fu la cosa.

CAP. XXX.

A ET mando` Hizchiia a` tutto Israel, et Iuda, et anchora scrisse epistole a` Ephraim, et Menasseh, che uenisino a` la casa del Signore in Hierusalem a` fare la pasqua al Signore Iddio di Israel. Et consigliosi il Re, et i principi di quello, et tutta l'adunatione in Hierusalem di fare la pasqua nel mese secondo. Perche non poteuano fare quella in esso tempo, perche i sacerdoti non erano santificati a` sufficientia, et il popolo non era congregato in Ierusalem. Et piacque la parola negli occhi del Re, et negli occhi di tutta l'adunatione. Et deliberorno di mãdare nuntii in tutto Israel, da Behersebah infino a` Dan, acciоche uenisino a` fare la pasqua al signore Iddio di Israel in Hierusalem, perche di assai non l'hauieno fatta come e` scritto. Et andorno uia i corrieri con le epistole da la mano del Re, et de principi suoi in tutto Israel, et Iuda, et secondo il precetto del Re, dicendo, figliuoli di Israel ritornate al signore Iddio di Abraham, Isaac, et Israel, et ritornera a` quegli i quali ui restorno salui da la mão del Re di Assyria. Et nõ siate come i padri uostri, et frategli uostri che preuaricorno contro al signore Iddio de padri loro, et dette quegli in desolatione come uedete. Hora nõ induriate il collo uostro come i padri uostri, date la mano al signore, et uenite al sãtuario suo che santifico` nel secolo, et seruite al signore Iddio uostro, et riuoltisi da uoi l'ira del furore suo. Perche quando sarete ritornati al signore, i frategli uostri, et i figliuoli uostri conseguiranno misericordia auanti a` quegli che gli condussono prigioni, a` ritornare a` questa terra, perche clemeute, et misericordioso e` il signore Iddio uostro, et nõ rimouera la faccia da uoi, se ui riuolterete B
al signore. Et i corrieri passorno di citta in citta per la terra di Ephraim, et di Menasse infino a` Zebulon, et scherniuano quegli et spregiauano. Ma gli huomini di Asser, et di Menasseh, et di Zebulon si humiliorno, et uennono in Hierusalem. Et anchora in Iuda fu la mano di Iddio, a` dare loro uno cuore a` fare il precetto del Re, et de principi, secondo la parola del signore. Et congregornosi in Hierusalem molto popolo per fare la solennita de gli azimi nel mese secondo, assai adunatione. Et rizornosi, et leuorno uia gli altari che erano in Hierusalem, et leuorno uia tutti gli altari dello incenso, et gittorno nel torrẽte Chidron. Et sacrificorno la pasqua il quartodecimo di del mese secondo, et i sacerdoti, et i Leuiti si uergognorno, et santificornosi, et condussono gli holocausti nella casa del signore. Et stettono nel luogo loro, secondo il costume loro, secondo la legge di Mose, huomo di Iddio, et i sacerdoti spargieuano il sangue da la mano de C
Leuiti. Perche molti erano ne la adunatione che non si hauieno santificati, et i Leuiti erano sopra la imolatione de la pasqua per ciascuno che non era mondo per san-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

tificarlo al signore. Perche la moltitudine del popolo, moltitudine di Ephraim, et Menasseh, Isachar, et Zebulon non si mondorno, ma mangiorno la pasqua non secondo quello che e' scritto, ma oro' Hizchiia per quegli, dicendo, il signore buono purghera quello. Ilquale tutto il suo cuore apparecchio' a' cercare Iddio signore, Iddio de padri suoi, benche nõ e' purificato secondo la purificatione della santita Et esaudi il signore Hizchiia, et sano' il popolo. Et feciono i figliuoli di Israel, che furno trouati in Ierusalem la solennita degli azimi per sette di con gran letitia, et laudauono il signore per ciascuno di i Leuiti et i sacerdoti con gli strumenti di suono al signore. Et parlo' Hizchiia al cuore di tutti i Leuiti che intendeuano lo intelletto buono al signore, et mangiorno la solennita per sette di, sacrificando sacrificio de pacifici, et cõfessando il Signore Iddio de padri suoi. Et deliberorno tutta l'adunatione di fare sette altri di, et feciono sette di con letitia. Perche Hizchiia Re di Iuda
D fece porre da parte per l'adunatione, mille tori, et sette mila pecore, et i principi messono da parte a' l'adunatione mille tori, et dieci mila pecore, et santificornosi i sacerdoti in moltitudine. Et rallegrornosi tutta l'adunatione di Iuda, et i sacerdoti, et i Leuiti, et tutta la adunatione di quegli che erano uenuti di Israel, et i peregrini che erano uenuti dalla terra di Israel, et che habitauano in Iuda. Et fu letitia grande in Hierusalem, perche da giorni di Salomo, figliuolo di Dauid Re di Israel, non fu simile in Hierusalem. Et leuornosi su i sacerdoti, et i Leuiti, et benedissono il popolo, et fu esaudita la uoce di quegli, et uenne l'oratione loro a' lo habitacolo de la santita sua al cielo.

A CAP. XXXI.

ET hauendo finito tutto questo, uscirno tutto Israel, che si trouorno nelle citta di Iuda, et roppono le statue et tagliorno i boschi sacri, et rouinorno li eccelsi, et gli altari di tutto Iuda, et Beniamin, et in Ephraim, et Menasseh, infino a' che le consumorno, et ritornorno tutti i figliuoli di Israel, ciascuno a' la possesione sua, a' le citta sue. Et constitui Hizchiia gli spartimenti de sacerdoti, et de Leuiti ne gli spartimenti loro, ciascuno secondo il ministerio suo, a' sacerdoti, et a' Leuiti a' l'holocausto, et i pacifici per ministrare, et confessare, et laudare ne le porte della habitatione del signore. Et la parte del Re, che de la faculta sua si offerisse gli holocausti la mattina, et la sera, et gli holocausti ne sabbati, et ne le Calendi, et solennita come e' scritto nella legge del signore. Et disse al popolo, habitatori di Hierusalem che dessino la parte de sacerdoti, et de Leuiti, accioche si confortassino ne la legge del signore. Et essendo multiplicata la cosa, multiplicorno i figliuoli di Israel, le primitie del frumento, del mosto, et de l'olio, et del mele, et d'ogni frutto di campo et la decima di tutte le cose condussono in moltitudine. Et i figliuoli di Israel, et di Iuda che habitauano ne le citta di Iuda anchora essi condussono la decima de buoi et de le pecore, et la decima delle santita, lequali erano santificate al Signore Iddio loro, et posono a' monti. Nel mese terzo comincio a' fondare i monti, et nel mese settimo finirno. Et uennono Hizchiia, et i principi, et uiddono i monti, et benedissono il signore, et il popolo suo Israel. Et ricerco' Hizchiia da sacerdoti, et Leuiti de monti. Et disse a' quello Hazaria sacerdote primo, de la casa di Sadoc, et disse dal tempo che cominciorno a' condurre l'offerte a' la casa del signore, mangiammo, et sattollamoci, et auanzorno in moltitudine, perche il signore benedisse il popolo suo, et questa moltitudine e' rimasta. Et disse Hizchiia, che apparecchiassino i serbatoi ne la casa del signore, et apparecchiorno. Et condussono le primitie, et le decime, et le cose sante fedelmente, et sopra quelle era Duce Chanania Leuita, et Simi suo secondo fratello. Et Iechiel, et Hazaria, et Nabath, et Nasael, et Ierimoth, et Iosabad, et Eliel, et Ismachia, et Machath, et Benaia preposti dalla mano di Chanania et di Simi suo fratello, secondo il comandamento di Hizchiia Re, et Hazaria Duce de la casa di Iddio. Et Corah figliuolo di Imnah Leuita era portinaio a' oriente

Leui.xxiii. Nu.xxviii.

B

C

sopra le cose offerte uolontariamente a` Dio a` dare le primitie del signore, et le santita de le santita. Et a` la mano di quello Heden, et Miniamin, et Iesua, et Semahaiah, Amaria, et Sechenia nelle citta de sacerdoti fedelmente per dare a` fategli loro secondo le diuisioni, cosi al grande come al piccolo. Oltre a` la geneologia loro, maschi da la eta di tre anni, et sopra, a` ciascuno che entraua nella casa del signore, per ciascuno giorno secondo il ministerio di quegli, secondo le osseruationi di quegli, nelle compartitioni loro. Et la geneologia de sacerdoti, per la casa de padri suoi, et de Leuiti, da la eta di uenti anni
D et sopra, secondo le osseruationi sue nelle loro compartitioni. Et la geneologia in tutti i piccoli di quegli, mogli di quegli, et figliuoli, et figliuole di quegli, et a` tutta l'adunatione, perche nella fede loro si santificauano in santita. Et a` figliuoli di Aharon sacerdoti nel campo, spatio di fuora de le citta loro, in ciascuna citta, huomini che sono nominati per i nomi, per dare a` ogni maschio doni de sacerdoti, et a` tutta la geneologia de Leuiti. Et fece il simile Hizchiia in tutto Iuda, et fece cosa buona et retta, et uera auanti al Signore Iddio suo. Et in ogni opera che comminciò nel ministerio della casa di Iddio, et nella legge, et precetto, accioche cercasse lo Iddio suo con tutto il cuore suo fece
A et prospero.

CAP. XXXII.

DOppo queste cose, et questa uerita uenne Sancherib Re di Assyria, et uenne in Iuda, et accamposi cõtro a` le citta murate, et disse, di diuidersi quelle. Et uidde Hizchiia che uenne Sancherib, et che la faccia sua era a` la guerra contro a` Hierusalem. Et consigliosi co
iii, re, i8 c principi suoi, et potenti suoi di turare l'acque de fonti ch'erano fuori de la citta, et aiutorno quello. Et congregornosi molto popolo, et chiusono tutti i fonti, et il torrente che inũdaua nel mezzo de la terra, dicendo, perche uerranno i Re di Assyria, et trouerranno molte acque. Et confortosi, et edificò tutto il muro rouinato et edificò torri, et di fuora un'altro muro et fortificò Millo citta di Dauid, et fece spade in moltitudine, et scudi. Et pose i principi de le guerre sopra il popolo, et congregò quegli a` se a` la piazza de la porta de la citta, et parlo` al cuore loro, dicendo, confortateui, et fortificateui, ne temiate, ne spauentiate da la faccia del Re di Assyria, et da la faccia di tutta la moltitudine iiii, Re, vi, d
che e` con quello, perche piu sono con essoi che seco. Con esso e` il braccio de la carne, et con noi e` il signore Iddio nostro per aiutare noi, et combattere le guerre nostre, et confidossi il popolo per le parole di Hizchiia Re di Iuda. Dipoi mãdò Sancherib Re di Assyria i serui in Hierusalẽ (et esso era contra a` Lachis, et ogni possanza sua era seco) a` Hizchiia Re di Iuda, iiii, reg, i8, f
et a` tutto Iuda ch'era in Hierusalem, dicendo. Cosi disse Sancherib Re di Assyria, B
in chi fidate, et state in assedio in Hierusalem? Oh non ui seduce Hizchiia per farui morire di fame, et di sete, dicendo, il signore Iddio nostro liberera noi da la mano del Re di Assyria? Oh non leuo` uia esso Hizchiia gli eccelsi suoi, et gli altari suoi, et disse a` Iuda, et Hierusalem, dicendo, auanti a` un'altare adorerete, et sopra quello farete l'incenso? Oh non sapete quello ch'io feci, et i padri miei, a` tutti i popoli de le terre? oh potendo poterno gli Iddii de le genti de le terre liberare la terra loro da la mano mia? Chi fu fra tutti gli Iddii di queste genti lequali distrussono i padri miei, che potesino liberare il popolo loro
da la mano mia? che possa lo Iddio uostro liberare uoi da la mano mia? Et hora C
non ui inganni Hizchiia, et non ui persuada cosa simile, ne crediate a` quello, perche nessuno Iddio ha potuto liberare d'ogni gẽte, et regno, il popolo suo da la mano mia, et da la mano de padri miei, quanto maggiormente non liberera uoi lo Iddio uostro da la mão mia? Et anchora parlorno i serui suoi contro al Signore Iddio et contro a` Hizchiia seruo suo. Et scrisse lettere dispregiando il Signore Iddio di Israel, parlando contro a` quello, dicẽdo, come gli Iddii de le genti de le terre che non liberorno il popolo suo da la mano mia, cosi non liberera lo Iddio di Hizchi-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

ia il popolo suo da la mano mia. Et clamorno con gran uoce in iudaico contro al popolo di Hierusalem che era sopra il muro per fargli temere, et turbare accioche pigliasse la citta. Et parlorno contro a` lo Iddio di Hierusalem, come contro a` gli Iddii de popoli de la terra, opera di mani di huomo. Et oro` Hizchiia Re, et Iesaia figliuolo di Amoz propheta contro a` questo, et clamorno al cielo. Et mando il signore l'angelo, et taglio` ogni potente de l'esercito, et duce, et principe nel campo del Re di Assyria, et ritorno con faccia uergognosa ne la terra sua, et entro` ne la casa de lo Iddio suo, et quegli che erano usciti de le uiscere sue, quiui l'ammazorno con la spada. Et saluo` il signore Hizchiia, et gli habitatori di Hierusalem da la mano di Sancherib Re di Assyria, et da la mano di tutti, et fece posare quegli a` l'intorno. Et molti portauano doni al signore in Hierusalem, et cose pretiose a Hizchiia Re di Iuda, et fu esaltato dipoi ne gli occhi di tutte le genti. In que giorni ammalo` Hizchiia infino a` la morte, et oro` al signore et dissegli, et dettegli segno. Et non rende Hizchiia, secondo il dono fattogli, perche si inalzo il cuore suo, et fu l'ira contro a` quello, et contro a` Iuda et Hierusalem. Et humiliossi Hizchiia da la eleuatione del cuore suo, esso, et gli habitatori di Hierusalem, et non uenne sopra quegli l'ira del signore ne giorni di Hizchiia. Et hebbe Hizchiia ricchezze, et gloria molta, et fecesi thesori di argento, et d'oro, et di pietre pretiose, et di aromati, et di scudi, et di tutti i uasi desiderabili. Et serbatoi per le biade di frumento, et di mosto, et di olio, et mangiatoie a` tutti i giumenti, et stalle a` greggi. Et fecesi citta, et greggi di pecore, et buoi in moltitudine, perche Iddio gli detti assai sustantia. Et Hizchiia turo` gli esiti de l'acque, Ghichon superiore, et dirizo` quelle disotto a` l'occidente de la citta di Dauid, et prospero` Hizchiia in ogni sua opera. Ma nondimeno con gli imbasciadori de principi di Babylon che mandauano a` esso per domandarlo del miracolo che fu ne la terra, lo lascio Iddio per prouarlo, per sapere tutte le cose che erano nel cuore suo. Et l'altre cose di Hizchiia, et le sue misericordie, ecco sono scritte ne la uisione di Iesaia figliuolo di Amoz propheta, nel libro de Re di Iuda, et di Israel. Et dormi Hizchiia co padri suoi, et sepelirnolo nello eccelso de sepolchri de figlioli di Dauid, et feciono honore, et gloria al morto loro tutto Iuda, et gli habitatori di Hierusalem, et regno` Menasse suo figliuolo per quello,

Margin: iiii, Re, xxx — Iesa, xxxviii — D — B

CAP. XXXIII

A Di eta di dodici anni era Menasseh quando regno`, et regno` cinquantacinque anni in Hierusalem. Et fece male negli occhi del signore secondo le abominationi de le genti, lequali scaccio` il signore da la faccia de figliuoli di Israel. Et riuoltosi, et edifico` gli eccelsi quali haueua rouinati Hizchiia padre suo, et rizzo` gli altari a` Bahalim, et fece i boschi sacri, et inclinossi a` tutto l'esercito del cielo, et serui a` quegli. Et edifico` altari ne la casa del signore, de laquale haueua detto il signore, sara in Hierusalem il nome mio nel secolo. Et edifico` altari a` tutto l'esercito del cielo, ne duoi anditi de la casa del signore. Et fece passare i figliuoli suoi per il fuoco ne la ualle di Beninon, et osseruaua i tempi, et attendeua a` gli auguri, et daua opera a` le diuinationi, et fece la magica, et multiplico` i magici per fare male nel cospetto del signore a` prouocare quello. Et pose la scultura, l'Idolo che fatto haueua ne la casa di Iddio, de laquale disse Iddio a` Dauid, et a` Salomo figliuolo suo in questa casa, et in Hierusalem, laquale io elessi di tutte le tribu di Israel, porro il nome mio nel secolo. Et non aggiugnero a` mouere il piede di Israel da la terra, laquale io statui a` padri loro, solamente se custodiranno di fare tutte le cose che io comandai loro, ogni legge, et statuti, et giudicii per la mano di Mose. Et fece Menasseh errare Iuda, et gli habitatori di Hierusalem a` fare male sopra le genti, lequali fece dispergiere il signore da la faccia de figlioli di Israel. Et pario` il Signore a` Menasse et al popolo suo, et no attesono. Et condusse il signore sopra quegli, i principi de

Margin: iiii. Re. xxi. — B

l'esercito che erano del Re di Assyria, et presono Menasseh, et messongli le manette, et legornolo co ceppi, et fecionlo andare in Babylon. Et quando fu angustia to orò la faccia del signore Iddio suo, et humiliossi grandemente da la faccia de lo Iddio de padri suoi. Et orò à Iddio, et fugli placabile, et esaudi la prece sua, et ridusselo in Hierusalem nel regno suo, et conobbe Menasseh che esso Signore era Iddio. Et doppo questo edificò il muro fuori de la citta di Dauid à occidente di Ghichon nel torrente, et à la entrata ne la porta de pesci, et circundò la rocca, et inalzò quella grandemente, et pose principi de l'esercito in tutte le citta forti in Iuda. Et
C leuò uia gli Iddii alieni, et l'idolo de la casa del Signore, et tutti gli altari quali haueua edificati nel monte, de la casa del Signore, et in Ierusalem, et gittò fuori de la citta. Et edificò l'altare del Signore, et sacrificò sopra quello i sacrificii de pacifici, et la confessione, et disse à Iuda, che seruissino al Signore Iddio di Israel. Nondimeno il popolo sacrificaua anchora negli eccelsi, ma al signore Iddio suo. Et le altre cose di Menasseh, et l'oratione di qllo à l'Iddio suo, et le parole de propheti che parlauano à quello nel nome del Signore Iddio di Israel, ecco sono ne le parole de Re di Israel. Et l'oratione di qllo, et come gli fu placabile (Iddio), et ogni peccato di quello, et la preuaricatione di quello, et i luoghi ne quali edificò gli eccelsi, et fondò boschi sacri, et sculture auãti che si humiliasse, ecco sono scritte nelle parole de uedenti. Et dormi Menasseh co padri suoi, et sepelirnolo ne la casa sua, et
D regnò Amon suo figliuolo per quello. Et di eta di uentidua anni era Amon quando regnò, et regnò duoi anni in Ierusalẽ. Et fece male negli occhi del Signore, come haueua fatto Menasseh padre suo, et à tutte le sculture che haueua fatte Menasseh padre suo sacrificò Amon, et serui loro. Et non si humiliò da la faccia del signore, come si era humiliato Menasseh padre suo, mà Amon multiplicò il peccato. Et congiurorno contro à quello i serui suoi, et ammazornolo ne la casa sua. Et percossono il popolo de la terra tutti qgli che haueuano congiurato contro al Re Amon, et feciono regnare il populo nella terra, Iosiia figliuolo suo per quello.

CAP. XXXIIII.

Di otto anni era Iosiia quando regnò, et regnò trenta uno anno in Ierusalem. Et fece quello che è retto negli occhi del Signore, et caminò ne le uie di Dauid padre suo, et non declinò à destra, ò à sinistra. Et ne l'anno ottauo che regnò, essendo quello anchora giouane, comincio à cercare lo Iddio di Dauid padre suo, et nel dodecimo anno comincio à mondare Iuda, et Hierusalem, da gli eccelsi, et boschi sacri, et sculture: et getti. Et disfecionо auanti à qllo gli altari di Bahalim, et i simulacri del sole ch'erano sopra qgli fece rouinare, et i boschi sacri, et le sculture, et i getti spezzò, et minuzzò et sparse ne la supficie de sepolchri di qgli che sacrificauano loro. Et arse l'ossa de sacerdoti sopra gli altari loro, et mondo Iuda, et Ierusalem. Et nele citta di Menasseh, et di Ephraim, et Simeon, insino à Nephtali ne le terre loro disfatte à lo intorno. Rouinò gli altari, et i boschi sacri, et le sculture minuzzò in tritoli, et taglio tutti i simulachri del sole in ogni terra di Israel, et ritorno in Hierusalem, et ne l'anno decimo ottauo, che regnò, che mondò la terra, et la casa, mando Saphan figliuolo di Aseliia, et Maseiah principe de la citta, et Ioah figliuolo di Ioahas ricordatori à fortificare la casa del Signore Iddio suo. Et uennono à Hilchiia sacerdote grande, et dettongli l'argento portato ne la casa di Iddio, ilquale hauieno congregato i Leuiti guardiani de la soglia, da la mano di Menasseh, et di Ephraim, et di tutto il restante di Israel, et da tutto iuda, et Beniamin, et tornorno in Hierasalẽ. Et dettõgli ne la mano di quegli che faceuano l'opera, iquali erano preposti ne la casa del Signore, et dettono quello à gli operai che operauano ne la casa del Signore p raccõciare, et fortificare la casa. Et dettonlo à li artefici, et muratori p comperare pietre tagliate, et legni à le commessure, et à trauare le case quali hauieno disfatte i Re di

Margin: A; 4. Re. xxiii; B

Iuda. Et gli huomini faceuano fedelmente ne l'opera, et sopra quegli erano constituti la chath, et Hobadiah Leuiti de figliuoli di Merari, et Zecharia, et Messulam, de figliuoli di Cheathi a' sollecitare, et ogni leuita intelligente in strumento musico. Et sopra i portatori, et sollecitatori di ciascuno che operaua in qual si uoglia opera erano de Leuiti scriuani, et preposti, et portinai. Et nel cauare l'argento ch'era stato portato ne la casa del signore, ritrouo' Hil
C chiia sacerdote un libro de la legge del Signore per la mano di Mose. Et rispose Hilchiia, et disse a' Saphan scriuano, un libro de la legge ho ritrouato ne la casa del Signore, et dette Hilchiia il libro a' Saphan. Et condusse Saphan il libro al Re, et referi al Re anchora la cosa, dicendo, tutto quello che e' dato ne la mano de serui tuoi fanno. Et fonderno l'argento che si trouo' ne la casa del signore, et dettono quello a'la mano de preposti, et che operauano con le mani. Et nuntio' Saphan scriuano al Re, dicendo, Hilchiia sacerdote mi dette un libro, et lesse in quello Saphan auāti al Re. Et fu come udi il Re le parole de la legge, straccio i uestimenti suoi. Et comando' il Re a' Hilchiia, et a' Ahicham, figliuolo di
D Saphan, et a' Habdon, figliuolo di Micha et a Saphan scriuano, et a' Hasaia seruo del Re, dicendo. Andate, cercate il signore per me, et per il restante in Israel et in Iuda sopra queste parole del libro che si e' ritrouato, pche grande e' il furore del signore che stillo' sopra noi per non hauere i padri nostri custodito la parola del signore, a' fare secondo tutto quello che e' scritto in qsto libro. Et ando' Hilchiia, et quegli ch'erano del Re a' Hulda prophetessa moglie di Sallum, figliuolo di Iochath, figliuolo di Chasrah custode de le uesti, et essa habitaua in Ierusalem ne lo studio, et parlorno a' quella secondo questo. Et disse loro cosi disse il signore Iddio di Israel, dite a' l'huomo che ui mando' a' me. Cosi disse il signore, ecco io cōduco male sopra questo luogo, et sopra gli habitatori di quello tutte le maleditioni che sono scritte nel libro, il quale lessono auanti al Re di Iuda. Percioche lasciorno me, et feciono l'incēso a' gli Iddii alieni per prouocarmi in tutte l'opere de le mani loro, stillera il furore mio in questo luogo, et non si spegnera. Et al Re di Iuda, che ui mando' a' cercare il Signore, cosi gli direte, cosi disse il Signore Iddio di Israel, le parole che tu udisti. Percioche si inteneri il cuore tuo, et humiliastiti da la faccia di Iddio ne l'udire le parole di quello contro a' questo luogo, et contro a' gli habitatori suoi, et humiliastiti auanti a' me, et stracciasti i uestimenti tuoi, et piangesti auanti a' me, et anchora io ho inteso, disse il Signore. Ecco io raccorro' te a' padri tuoi, et sarai raccolto al sepolchro tuo in pace, et non uedranno gli occhi tuoi, tutto il male che io conduco contro a' questo luogo, et cōtro a' gli habitatori di quello, et referirno la parola al Re. Et mando' il Re, et congrego' tutti i uecchi di Iuda, et di Hierusalem. Et ascese il Re ne la casa del Signore, et ogni huomo di Iuda, et gli habitatori di Hierusalem, et i sacerdoti, et i Leuiti, et tut E
to il popolo dal grande infino al piccolo, et lesse negli orecchi di quegli tutte le parole del libro del patto, ilquale fu trouato ne la casa del signore. iiij. Re, 13,
Et stette il Re nel luogo suo, et pattoui il patto auanti al signore, per caminare dietro al Signore, et custodire i precetti suoi, et testimonii suoi, et gli statuti suoi con tutto il cuore suo, et con tutta l'anima sua, a' fare le parole del patto che sono scritte in questo libro. Et constitui ciascuno che fu trouato in Hierusalem, et Beniamin, et feciono gli habitatori di Hierusalem, secōdo il patto di Iddio, Iddio de padri suoi. Et leuo' uia Iosiia tutte le abominationi di tutte le terre che erano de figliuoli di Israel, et fece che tutti quegli che furno trouati in Israel, seruissino al signore Iddio loro per tutti i giorni loro non si partirno dal seguire il signore Iddio de padri loro.

CAP. XXXV.

ET fece Iosiia la pasqua in Ierusalem al signore, et sacrificorno la pasqua il quartodecimo di del mese primo A
Et constitui sacerdoti nelle custodie sue, et conforto' quegli nel ministerio della casa del Signore. Et disse a' Leuiti che faceuo

no intendere tutto Israel, quali erano santi al Signore, ponete l'arca del santuario ne la casa, laquale edificò Salomo, figliuolo di Dauid Re di Israel, non sara a' uoi carico sopra la spalla, hora seruite al signore Iddio uostro, et al popolo di quello Israel. Et preparateui per la casa de padri uostri, secondo le diuisioni uostre, secondo la scrittura di Dauid Re di Israel, et secondo la scrittura di Salomo suo figliuolo. Et state nel santuario, secondo la diuisione de la casa de padri de frategli uostri figliuoli del popolo, et secondo la diuisione de la casa del padre de Leuiti. Et immolate la
B pasqua, et santificateui, et preparate i frategli uostri, accioche faccino secondo la parola del signore per la mano di Mose. Et separo Iosiia a' figliuoli del popolo, pecore, agnelli, et capretti tutte cose per la pasqua, a' ciascuno che fu ritrouato nel numero, trenta mila, et buoi tre mila, queste cose de la faculta del Re. Et i principi suoi, uolontariamente dettono al popolo, a' sacerdoti, et a' Leuiti, Hilchiia, et Zecharia, et Iechiel, duci de la casa di Iddio, ne dettono a' sacerdoti per la pasqua dumila secento, et trecento buoi. Et Chonania, et Semahaia, et Nethanel suoi frategli, et Hasabiia, et Iehiel, et Iozabad principi de Leuiti, dettono a' Leuiti per la pasqua, cinque mila pecore, et cinquecento buoi. Et preparossi il ministerio, et stettono i sacerdoti nel
C luogo suo, et i Leuiti ne le diuisioni sue, secondo il precetto del Re. Et immolorno la pasqua, et sparsonsi i sacerdoti del sangue di quegli, et i Leuiti scorticauano. Et leuorno uia l'holocausto per dare quegli secondo le diuisioni de la casa de padri de figliuoli del popolo, per offerire al signore come e' scritto nel libro di Mose, et cosi de buoi. Et arrostirno la pasqua sopra il fuoco secondo l'ordine, et le cose sante cossono ne le caldaie, et ne le pignatte, et ne le padelle, et mandornone corrêdo a' tutti i figliuoli del popolo. Et dipoi apparecchiorno a' se, et a' sacerdoti, perche i sacerdoti figliuoli di Aharon ne l'offerire lo holocausto, et i seui furno infino a' la notte, et i Leuiti parorno per loro, et per i sacerdoti figliuoli di Aharon. Et i cātori figliuoli di Asaph erano nel grado loro, secōdo il precetto di Dauid, et Asaph, et Heman, et Iedithun propheti del Re, et i portinai a' ciascuna porta, non si hauieno a' partire dal ministerio loro, perche i frategli loro Leuiti apparecchiorno per essi. Et fu apparecchiato ogni ministerio del Signore in quel di, per fare la pasqua, et offerire gli holocausti sopra l'altare del signore secondo il precetto del Re Iosiia. Et fecciono i figliuoli di Israel che si ritrouorno la pasqua in quel tempo, et la solennita degli azimi per sette giorni. Et non fu fatto pasqua simile in Israel, da i giorni di Semuel propheta, et tutti i Re di Israel non feciono come la pasqua che fece Iosiia et i sacerdoti, et i Leuiti, et tutto Iuda, et Israel che si era trouato, et gli habitatori di Hierusalem. Nel decimo ottauo anno del regno di Iosiia, fu fatta questa pasqua. Dopo tutto questo che Iosiia apparecchio' la casa, ascese Necho Re di Egytto per combattere in Charchemis presso a' l'Euphrate, et usci a' l'incontro suo Iosiia. Et mando' a' quegli nuntii, dicēdo, che cosa ho io a' fa-
re teco Re di Iuda? non cōtro a' te hoggi, ma contro a' la casa de la guerra mia, et Iddio disse, che io affrettassi, cessa da Iddio che e' meco che non disfaccia te. Et nō riuolto' la faccia sua Iosiia da quello, ma per combattere seco si strauesti, et non obedi a' le parole di Necho da la bocca di Iddio et uenne per combattere ne la ualle di Meghiddo. Et i saettatori saettauano il Re Iosiia, et disse il Re a' serui suoi, leuatemi di qua, perche sono indebolito grandemente. Et leuornolo del carro i serui suoi, et posonlo sopra l'altro suo carro, et menornolo in Hierusalem, et mori, et fu sepolto ne sepolchri de padri suoi, et tutto Iuda, et Hierusalē piāgeuano sopra Iosiia. Et lamētossi Hieremia sopra Iosiia, et dissono tut-
E ti i cantori, et le cantatrici, cō le lamētationi sue sopra Iosiia infino a' hoggi et dettono q̄gli in istatuto sopra Israel, et ecco esse sono scritte nelle lamētationi. Et l'altre cose di Iosiia, et le misericordie sue, come e' scritto nella legge del signore. Et le cose sue prime, et le ultime, ecco sono scritte nel libro de Re di Israel, et di Iuda.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

CAP. XXXVI.

A ET tolsono il popolo de la terra Ioahas, figliuolo di Iosia, et constituirnolo Re per il padre suo in Hierusalem. Di uentitre anni era Ioahas quando regno, et tre mesi regno' in Hierusalem. Et leuollo' il Re di Egytto di Hierusalem, et condanno la terra in cento talenti d'argento et uno talento d'oro. Et constitui Re, il Re di Egytto, Eliachim fratello suo sopra Iuda, et Hierusalem, et uolto il nome suo Ieoiachim, et Ioahas suo fratello, tolse Necho, et condussello in Egytto. Et era di eta di uenticinque anni Ieoiachim quando regno', et regno' undici anni in Hierusalem, et fece male ne gli occhi del Signore Iddio suo. Contro a' quello ascese NabucdNezor Re di Babylon, et lego' quello co ceppi per menarlo in Babylon. Et de uasi della casa del Signore condusse NabucdNezor in Babylō, et pose quegli nel tempio suo in Babylon. Et le altre cose di Ieoiachim, et delle abominationi di quello, lequali fece, et quello che fu trouato in esso ecco sono scritte nel libro de Re di Israel et di Iuda, et regno' Ieoiachim suo figliuolo per quello. Di eta di otto anni era Ieoiachim quando regno', et regno' tre mesi, et dieci di in Hierusalem, et fece male ne gli occhi del Signore. Et nella reuolutione de l'anno, mando' il Re NabucdNezor, et condussello, in Babylon co uasi desiderabili de la casa del Signore, et constitui Re Sedechiia suo fratello sopra Iuda et Hierusalem. Et di eta di uentuno anno era Sedechiia quando regnò, et regno' undici anni in Hierusalem. Et fece male ne gli occhi del signore iddio suo, ne si humilio' dalla faccia di Hieremia propheta dal
B la bocca del signore. Et anchora contro al Re NabucdNezor ribello, ilquale l'haueua fatto giurare per Iddio, et induro' il collo suo, et fortifico' il cuore suo a' non ritornare al signore Iddio di Israel. Et anchora tutti i principi de sacerdoti, et il popolo multiplicorno a' preuaricare la preuaricatione secondo tutte le abominationi de le genti et contaminorno la casa del Signore, quale haueua santificata in Hierusalem. Et mando' il signore Iddio de padri loro a' quegli per la mano de nuntii suoi, leuandosi da mattina, et mandando, perche haueua compassione del popolo suo, et de l'habitacolo suo. Et scherniuano i nuntii di Iddio, et spreggiauano le parole di quello, et errauano ne propheti suoi infino a' che ascendessi il furore del signore nel popolo suo, infino a' che non fu rimedio. Et fece ascendere contro a' quegli il Re de Caldei, et uccise i giouani loro con la spada ne la casa del santuario loro, et non hebbe compassione al giouane, ne a' la uergine, ne al uecchio, ne al decrepito, ogni cosa dette nella mano sua. C
Et tutti i uasi della casa di Iddio, grandi, et piccoli, et i thesori della casa del signore, et i thesori del Re, et de principi suoi, tutti condusse in Babylon. Et arsono la casa di Iddio, et distrussono il muro di Hierusalē et tutti i suoi palazzi arsono col fuoco, et tutti i uasi suoi desiderabili per disfare. Et fece passare in Babylon quello che era rimasto da la spada, et furno a' quello, et a' figliuoli suoi serui infino a' che regno il regno di Persia. Accioche si adempiesse la parola del signore ne la bocca di Hieremia, infino a' che si contentasse la terra de sabbati suoi per tutti i giorni che essa fu desolata si poso', infino a' che finissino settanta anni. Et ne l'anno primo di Cyro Re di Persia per adempiere la parola del signore per la bocca di Hieremia, suscito' il Signore lo spirito di Cyro Re de Persi, et fece passare la uoce per l'uniuerso regno suo, et anchora per scrittura, dicendo. Cosi dice Cyro Re de Persi, tutti i regni de la terra mi dette il signore Iddio del cielo, et esso mi comando' che io gli edificassi casa in Hierusalem, che e' in Iuda, chi in uoi di tutto il popolo suo. il signore Iddio suo sia con quello, et ascenda. D

Fine del secondo libro del
Paralipomenon.

ORATIONE DI MENASSEH, Re di Iuda, quando era prigione in Babylon, laquale auuegna, che ne in Hebreo, ne in Greco si truoui, nondimeno trouandosi ne gli antichi esemplari Latini per essere piena di pii affetti l'ho nuouamente tradotta alla utilita de pii lettori.

A Signore omnipotente Iddio de padri nostri, Abraham, Isaac, et Iacob, et al seme loro giusto, che facesti il cielo, et la terra, con tutto l'ornato loro, che segnasti il mare con la parola del tuo precetto, che rinchiudesti l'Abysso, et segnasti col terribile, et laudabile nome tuo, per ilquale tutti spauentano, et tremano dal uolto della uirtu tua, et dalla insopportabile ira del tuo minacciare sopra i peccatori. Ma immensa, et in inuestigabile e' la misericordia della tua promessa, perche tu sei signore Iddio altisssimo sopra tutta la terra lunganime, et molto misericordioso, et che ti penti sopra la malitia de gli huomini. Et tu signore secondo la bonta tua promettesti la penitentia della remissione de peccati, et tu Iddio de giusti non ponesti la penitentia a' giusti Abraham, Isaac, et Iacob, a' questi i quali non peccorno a' te, perche io peccai sopra il numero della arena del mare, sono multiplicate le mie iniquita, sono molto incuruato con gran uinculo di ferro, et non posso' respirare, perche eccitai la iracundia tua, et feci male auanti a' te, statuendo le abominationi, et B multiplicando le offensioni. Et hora io piego i ginocchi del cuore mio pregando la bonta tua Signore. Peccai signore, peccai et conosco la iniquita mia. Domando pregando te signore, rimetti a' me, rimetti a' me accioche insieme non disfaccia me co' le mie iniquita, et in eterno non mi riserbi i mali, perche saluera me indegno secondo la gran misericordia tua, et laudero te sempre per tutti i di della uita mia, perche te lauda ogni uirtu de cieli, et a' te e' gloria ne secoli de secoli. Amen.

SVMMARIO DEL LIBRO PRIMO DI ESDRA PROPHETA.

IN questo libro si tratta come fu ridotto il popolo di Israel ne aheredita sua, et numeransi i principi de le famiglie che ascesono di Babylon con Esdra, et trattassi de la cattiuita d Babylon, et de la distruttione del popolo ridotto per Esdra dottore de la legge.

CAPITOLO PRIMO.

A ET ne l'anno primo di Cyro Re de Persi, accioche si ademplesse la parola del signore, per la bocca di Hieremia, suscito' il signore lo spirito di Cyro Re de Persi et fece passare la uoce per tutto il regno suo, et anchora per scrittura, dicendo. Cosi disse Cyro Re de Persi, tutti i regni de la terra mi dette il Signore Iddio del cielo, et esso mi comando che io gli edifichi casa in Hierusalem, che e' in Iuda. Chi e' di uoi di tutto popolo suo? sia lo Iddio di quello seco, et ascenda in Hierusalem che e' in Iuda, et edifichi la casa del Signore Iddio di Israel, esso e' Iddio, ilquale e' in Hierusalem. Et ciascuno che rimase di tutti i luoghi nequali peregrina, aiuteranno gli huomini del suo luogo, con argento, et oro, et sustantia, et giumenti, con uolontaria offerta a' la casa di Iddio che e' in Hierusalem. Et rizornosi i capi de padri di Iuda, et di Beniamin, et i sacerdoti, et Leuiti, ciascuno, lo spirito delquale suscito' Iddio per ascendere a edificare la casa del signore che e' in Hierusalem. Et tutti quegli che erano a' lo intorno loro fortificorno le mani loro pe uasi di argento, et di oro, et di faculta, et di giumenti, et cose pretiose, oltre a' tutto quello che fu offerto uolontariamente. B

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

to uolontariamente. Et il Re Cyro cauo` fuora i uasi de la casa del Signore, i quali haueua cauati NabucdNezor di Ierusalem, et haueua posto ne la casa dello Iddio suo. Et cauo` fuora quegli Cyro Re de Persi: per la mano di Mitridat tesoriere, et numero quegli a` Sesbazar principe di Iuda. Et questi il numero di quegli: bacini di oro trenta, bacini di argento mille, coltegli, uentinoue, Tazze di oro, trenta, tazze di argento secondo, quottrocento dieci, altri uasi mille, tutti i uasi di oro, et di argento, cinque mila quattrocento, tutti fece condurre Sesbazar, con quegli che ascendeuano dal trasferimento di Babilon, in Ierusalem.

CAP. II.

A ET questi sono i figliuoli de la prouincia che ascesono dalla cattiuita del trasferimento, ilquale fece trasferite NabucdNezor Re di Babylon in Babylon, et ritornorno in Ierusalem, et in Iuda ciaschuno nella citta sua. I quali uennono con Zerobabel, Iesua, Nehemia, Seraia, Rehelaia, Mordechai, Bilsan, Mispar, Biguai, Reham, Bahanah, il numero de gli huomini del popolo di Israel. I figliuoli di Paros, dumila cento settantadua. I figliuoli di Sephatia, trecento settantadua. I figliuoli di Arah, settecento settantacinque. I figliuoli di Pahat Moab, de figliuoli di Iesua di Ioab, dumila ottocento dodici. I figliuoli di Helam, mille dugento cinquantaquattro. I figliuoli di Satu, nouecento quarantacinque. I figliuoli di Sachai, settecento sessanta. I figliuoli di Bani, secento quarantadua. I figliuoli di Becai, secento uentitre. I figliuoli di Hasghad, mille dugento uētidua. I figliuoli di Adonicham, secento sessantasei. I figliuoli di Biguai, duomila cinquātasei. I figliuoli di Hadin: quattrocento cin

B quanta quattro. I figliuoli di Ather a` Hizchiia, nouantaotto. I figliuoli di Bezai, trecento uentitre. I figliuoli di Iorah, cento dodici. I figliuoli di Hasum, dugento uentitre. I figliuoli di Ghibbar, nouantacinque. I figliuoli di Bethlehem, cento uentitre. Gli huomini di Netopha, cinquanta sei. Gli huomini di Hanatoth, cento uenti otto. I figliuoli di Hasmaueth, quarantadua. I figliuoli di Chiriatharim, Chephira, et Beeroth, settecento quarantatre. I figliuoli di Rama, et Ghaba, secento uentiuno. Gli huomini di Michmas, cētouentidua. Gli huomini di Betel et Hai, dugento uentitre. I figliuoli di Nebo, cinquantadua. I figliuoli di Magbis, cento cinquantasei. I figliuoli de l'altra Elam, mille dugento cinquantaquattro. I figliuoli di Harim, trecento uenti. I figliuoli di Lod, Ca- C

did, et Ono, settecento uenticinque. I figliuoli di Ierico, trecento quarantacinque. I figliuoli di Senaah, tre mila secento trenta. I sacerdoti figliuoli di Iedahaia, della casa di Iosua, nouecento settantatre. I figliuoli di Immer, mille cinquantadua. I figliuoli di Pashur, mille dugento quarantasette. I figliuoli di Harim, mille diciasette. I Leuiti figliuoli di Iosua, et Chadmiel figliuoli di Hodahiia, settecento quattro. Cantori figliuoli di Asaph, cento uentiotto. I figliuoli de portinai: figliuoli di Sallum, figliuoli di Ather, figliuoli di Talmon, figliuoli di Hacob, figliuoli di Hetitah, figliuoli di Sobai, tutti cento trentanoue. I Nethinei figliuoli di Sichem, figliuoli di Hasupha, figliuoli di Tabahoth. I figliuoli di Cheros, figliuoli di Sehaha, I figliuoli di Padon. I figliuoli di Lebana, I figliuoli di Ghagaba, I figliuoli di Hacub. I figliuoli di Haghab, I figliuoli di Samali, i figliuoli di Hanan. I figliuoli di Ghiddel, i figliuoli di Ghehar, i figliuoli di Reaiah. I figliuoli di Resin, i figliuoli di Nechuda, i figliuoli di Ghasan. I figliuoli di Hussam, i figliuoli di Pesahah, i figliuoli di Besai. I figliuoli di Asna, i figliuoli di Meunim, i figliuoli di Nephusim. I figli- D

uoli di Bacbuch, i figliuoli di Hachapha, i figliuoli di Harhur. I figliuoli di Bazlut, i figliuoli di Mehira, i figliuoli di Harsa. I figliuoli di Barchim, i figliuoli di Sisran, i figliuoli di Tamali. I figliuoli di Nesiah, i figliuoli di Hatipha. I figliuoli de serui di Salomo, i figliuoli di Sothia, i figliuoli di Sophereth, i figliuoli di Peruda, i figliuoli di Iahala, i figliuoli di Darchon, i figliuoli di Ghiddel. I figliuoli di Sephatia, i figliuoli di Hattil, i figliuoli di Poche

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

reth Hazbaim,i figliuoli di Ami.Tutti Nethinei,et i figliuoli de serui di Salomo,trecento nouantadua.Et questi che ascendeuano di Telmelach, di Telcharsa, Cherub,Addan,Imer. Et non potettono giudicare la casa de padri suoi,et il seme suo, se fussino di Israel,i figliuoli di Delaia. i figliuoli di Tobiia, i figliuoli di Nechuda, secento cinquantadua. Et de figliuoli de sacerdoti, i figliuoli di Habaia, i figliuoli di Coz,i figlioli di Barsillai che prese moglie de le figliuole di Barsillai Ghiladita, et fu chiamato pel nome di quella. Questi cercorno la scrittura loro,le geneologie,et non si trouorno, et furno spinti dal sacerdotio. Et disse Tirsatha a' quegli che non mangiasino de la santita de le santita infino a'che stesse sacerdote in Vrim,et Tumim. Tutta la congregatione come uno quarantadua mila trecento sessanta. Oltre a' serui loro,et le serue loro, sette mila trecento trentasette,et haueuano cantori et cantatrici dugento. I cauagli loro sette cento trentasei,i muli loro dugento quarantacinque. I camelli loro,quattrocento trentacinque,asini sei mila settecento uenti. Et de princidi de padri,ne l'entrare nel la casa del signore che e' in Ierusaiem uolontariamente offersono a la casa di Iddio per fare stare quella nel luogo suo. Secondo le forze loro dettono nel thesoro de la opera,oro,drame sessantuno migliaio et di argento, cinque mila mine, et cento tonache sacerdotali. Et habitorno i sacerdoti,et i Leuiti,et del popolo, et i cantori,et i portinai,et i Nethinei nelle citta loro,et tutto Israel ne le citta sue.

CAP. III.

A ET uenne il mese settimo,et i figliuoli di Israel erano ne le citta,et cogregossi il popolo come uno huomo in Ierusalem. Et rizossi Iosua,figliuolo di Iosadach,et i frategli suoi sacerdoti,et Zerobabel, figliuolo di Seltihel, et i frategli suoi, et edificorno l'altare de lo Iddio di Israel per offerire sopra qllo gli holocausti,come e' scritto nela legge di Mose huomo di Iddio. Et fermorno l'altare nel luo

2.Esd.8.a. go suo,percioche hauieno paura de popoli de le terre, et offeri sopra quello gli holocausti al signore, holocausti la mattina,et la sera.Et feciono la solennita de tabernacoli,come e' scritto,et gli holocausti p ciascuno giorno in numero, secodo la consuetudine per ciascuno giorno. Et dipoi l'holocausto continuo, et ne le kalende, et in tutte le solennita del Signore santificate,et a' ciascuno che offerisce uolontariamente cosa uolontaria al Signore, Dal primo del mese settimo, comin- 3

ciorno a' offerire gli holocausti al Signore,et il tempio del Signore non era fondato. Et dettono l'argento a' gli scarpellini, et a' legnaiuoli, et da mangiare, et da bere,et l'olio a' Sidoniti,et a' quegli di Tyro per condurre loro legni di cedro del libano al mare Iappo,con licentia di Cyro Re de Persi,a' quegli. Et ne l'anno secondo de la uenuta loro a' la casa di Iddio in Ierusalem nel mese secodo,cominciorno Zerobabel, figliuolo di Sealtiel, et losua figliuolo di Iosadach, et gli altri frategli loro sacerdoti,et Leuiti, tutti quegli che uennono da la cattinita in Ierusalem, e statuirno i Leuiti da la eta di uenti anni, et sopra, per essere sopra l'opera de la casa del signore. Et stette Iosua, i figliuoli suoi, et i frategli suoi,Chadmiel,et i figliuoli suoi,et i figliuoli di Iuda come uno, per essere sopra a' quello che faceua l'opera ne la casa di Iddio, i figliuoli di Henadad,i figliuoli loro, et i frategli loro Leuiti. Et fondorno gli edificanti, il tempio del signore,et feciono stare i sacerdoti uestiti con le trombe, et i Leuiti, i figliuoli di Asaph con cimbali,per laudare il signore, Per le mani di Dauid Re di Israel. Et cantauano nel laudare, et nel confessare il Signore, perche buono, perche nel secolo la misericordia di quello sopra Israel, et tutto il popolo giubilorno con gra giubilatione nel laudare il Signore, per essere fondata la casa del signore. Et molti de sacerdoti,et Leuiti,et capi de padri, uecchi che ueddono la casa prima,quando si fondaua questa casa negli occhi loro piangeuano con gran uoce, et molti con giubilatione,et con allegrezza alzando la uoce. Et non discerneua il popolo la uoce de la giubilatione de la letitia, da

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

la uoce del pianto del popolo, perche il popolo gridaua con gran grido, et la uoce era udita infino di lontano.

CAP. IIII.

A ET udirno gli auersarii di Iuda, et di Beniamin che gli huomini del trasferimēto edificauano il tempio al signore Iddio di Israel. Et accostornosi a' Zerobabel, et a' capi de padri, et dissono loro, noi edificheremo conessouoi, pche come uoi cercheremo l'Iddio uostro, et a' quello sacrificammo da giorni di Esarhadon Re di Assyria che ci fece ascendere qua. Et disse loro Zerobabel, et Iosua, et gli altri capi de padri di Israel, non a' uoi et a' noi insieme si appartiene di edificare la casa a' l'Iddio nostro, ma noi edificheremo al signore Iddio Iddio, di Israel come ci comando' il Re Cyro, Re de Persi. Et fu, il popolo de la terra, debilitaua le mani del popolo di Iuda, et perturbaua quegli da lo edificare. Et soldauano contro a' qnegli consiglieri per dissipare il cōsiglio loro, per tutti i giorni di Cyro Re de Persi, et infino al regno di Dario Re de Persi. Et nel regno di Ahasuero, nel principio del regno suo scrissono una accusa contro a' gli habitatori di Iuda, et Ierusalem. Et ne giorni di Arthaserse scrisse in

B pace, Mithredat, Tubel, et gli altri compagni snoi a' Arthaserse Re de Persi, et la scrittura de la epistola era scritta in lettera Syria, et era interpretata in Syrio. Rehum maestro del consiglio, et Simsai scriuano, scrissono una epistola sopra Ierusalem a' Arthaserse Re in questo tenore. Edain, Rehum maestro de consigli, et Simsai scriuano, et gli altri compagni loro, Dinaie, et Aphersathchaie, Tarphalaie, Apharsaie, Archauaie, Bablaie, Susanchaie, Deaue Helmaie. Et le altre genti lequali trasferi Asnaphar magno, et glorioso, et fece habitare quelle ne le citta di Samaria, et le altre genti che sono di la dal fiume, et Cheheneth. Questo l'esemplar de la epistola laqual mandorno a' quello, a' Arthaserse Re, i serui tuoi i quali sono di la dal fiume, et Cheheneth. Sia noto al Re, che i Iudei che ascesono da te a' noi uēno no in Ierusalem, citta rebelle, et cattiua, edificano, et fondono i muri, et ricongiūgono i parieti. Hora sia noto al Re, che se quella citta sara edificata, et fieno fondati i muri, il tributo, il datio, et la rendita de l'anno non daranno, et patira danno il tributo de Re. Per laquale cosa hora la ro C uina del tempio habbiamo tentato, pche non conuiene a' noi uedere il danno del Re, per questo mādammo, et notificamo al Re, accioche cerchi nel libro de le historie de padri tuoi, et trouerrai nel libro de le historie, et saprai che qlla citta, e' citta ribelle, et noceuole a' Re, et a' le prouincie, facēdo ribellione in essa da giorni del secolo. Per questo, questa citta e' distrutta. Notifichiamo al Re, che se questa citta sia edificata, et i muri suoi fieno fondati per quella uolta, la portione che ti si uiene da quegli che sono di la dal fiume, non harai Questa e' la risposta che mando il Re a, Rehū maestro del consiglio, et Sismai scriuano, er a' gli altri cōpagni suoi, che habitano in Samaria, et gli altri che erano di la dal fiume Selam, et Cheheth. La accusa laquale tu ci mandasti manifestamente e' stata letta auāti a' me. Et da me e' stato comandato, et cercorno, et trouorno che ql la citta da giorni del secolo si eleua contro a' Re, et ribellamenti, et seditioni si faceua in essa. Et furno Re forti in Ierusalē, D et dominorno a' tutti qgli ch'erano di la dal fiume, et tributo, et datio, et rēdita annuale fu data loro Hora ponete uno editto a' disturbare qgli huomini, et qlla citta nō sia edificata infino a' che il precetto sia posto da me. Et siate amuniti di fare secōdo questo pche crescera la corruttioe a nuocere 'a Re. Quando l'esemplare de la epistola del Re Arthaserse fu letto auāti a Rehum et Simsai scriuano et a' cōpagni loro ne andorno spacciatamente in Ierusalē a' iudei, et turborno qgli con forza et cōpotere. Allhora fu turbata l'opera de la casa di iddio, ch'era in Ierusalē, et fu turbata infino a' l anno secōdo di Dario Re de Persi.

CAP. V.

A ET propheto Aggeo prohera, et zecharia figliuolo di Hiddo propheta a' Iudei ch'erano in Iudea, et

in Ierusalem nel nome di l'Iddio di Israel sopra quegli. All'hora si rizorno Zerobabel figliuolo di Selthiel, et Iosua figliuolo di Iosadach, et comincìorno a edificare la casa di Iddio che è in Ierusalem, et con quegli erano i propheti di Iddio che aiu- B tauano loro. In quel tẽpo uenne a quegli Tattenai il principe di dila dal fiume, et Setharboznai, et i compagni loro, et cosi dissono a quegli, chi ui comandò che uoi edificasti questa casa? et fondasti i muri? All'hora come si è detto, dicemmo loro, che nomi erano q̃gli de gli huomini che edificano l'edificio, Et l'occhio de lo Iddio loro fu sopra i uecchi de Iudei, et nõ disturborno quegli infino a che la cosa uenisse a Dario, et all'hora risposono per la epistola sopra queste cose. L'esemplare de la epistola che mando Tattenai duca di quegli ch'erano dila dal fiume, et Setharboznai, et i compagni suoi, Aphersachaie che era dila dal fiume a Dario Re. Mãdorno la parola a quello, et in questo tenore ui era scritto, a Dario Re ogni pace. Sia noto al Re che noi andammo in Iudea prouincia a la casa de lo Iddio grande, et essa si edifica di pietra di marmo, et i legni si põgono ne le mura, et essa opera si fa con prestezza, et prosperasi ne le mani loro. Allhora domandãmo que uecchi, dicemmo loro tali cose, chi ui comãdò che uoi edificasti q̃sta casa, et fondasti questi muri? Et anchora de nomi loro, gli domandammo per notificare a te p iscriuere i nomi de gli huomini che sono loro capi. Et come direno ci risposono, dicẽdo, noi siamo serui di Iddio, del cielo, et de la terra, et riedificamo la casa laquale fu edificata auanti a questi molti anni, C et un Re di Israel grande edificò quella, et fondolla. Ma da che i padri nostri prouocorno Iddio del cielo, dette quegli ne la mano di NabucdNezor Re di Babylon Caldeo, et distrusse questa casa, et fece trapassare il popolo suo in Babylon. Ma ne l'anno primo di Cyro Re di Babylon, Cyro Re pose l'editto che questa casa di Iddio si edificasse. Et anchora i uasi de la casa di Iddio, d'oro, et d'argẽto che NabucdNezor portò del tempio che era in Ierusalẽ, nel tempio di Babylon, cauo fuora Cyro Re del tempio di Babylon, et furno dati a Sesbasar, quale hauea constituito duce. Et dissegli, togli q̃sti uasi, et ua portagli, cõduci quegli nel tẽpio che è in Ierusalem, et la casa di Iddio si edifichi nel luogo suo. Allhora quel Sesbasar uenne, pose i fondamenti de la casa di Iddio che è in Ierusalem, et da quel tempo infino a q̃sto tempo si edifica, et non è finita. Et hora, se pare bene al Re, cerchisi ne la casa de tesori del Re che è in Babylon, se sia editto posto dal Re Cyro che edificasino questa casa di Iddio quale è in Ierusalem, et mãdi a noi la uolõta del Re sopra q̃sto.

CAP. VI.

ALl'hora Dario Re, pose il precetto, A et cercorno ne la casa de libri de tesori ch'erano posti quiui in Babylon. Et fu trouato in una bolgetta che era nel palazzo, in Media prouincia, un uolume, et cosi era scritto di dentro uno memoriale. Ne lanno primo di Cyro Re, Cyro Re pose l'editto che la casa di Iddio che è in Ierusalem, casa si edificasse, laquale è luogo, nelquale si sacrificaua sacrificio B et i muri di quella sieno ricõgiunti, l'altitudine sua di sessanta braccia, la latitudine sua di sessanta braccia. Muri di pietre di marmo tre, et il muro di dentro di legni nuoui, et la spesa si dara de la casa del Re. Et anchora i uasi de la casa di Iddio d'oro, et d'ergento i quali NabucdNezor haueua cauati del tẽpio che era in Ierusalẽ, et haueuagli portati in Babylon, ritornino, et uadino al tempio che è in Ierusalẽ al luogo loro, et discendino ne la casa di Iddio. Hora Tattenai duce di quegli che sono di la dal fiume, et Setherboznai, et i compagni loro Apharsechaie che sono di la dal fiume state discosto di la. Lasciate che si faccia la casa di questo Iddio dal duce de Iudei, et uecchi de Iudei, q̃sta casa di Iddio si edifichera nel luogo suo. Et da me segli è posto l'editto, ilquale farete co uecchi di questi Iudei ne l'edificare questa casa di Iddio, et de la faculta del Re, che è il tributo di la dal fiume subito la rẽdita sia data a quegli huomini, accioche non sieno impediti. Et quello che sara necessario

rio

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

rio, et i uitegli da buoi, et i mõtoni, et gli
agnelli in holocausto a' l'Iddio del cielo,
frumento, sale, uino, et olio, secõdo il det
to de sacerdoti che sono in Hierusalem si
daranno loro per ciascuno dì, et non si fal
li accioche offerischino incensi a' l'Iddio
del cielo, et orino per la uita del Re, et p
i figliuoli suoi. Et da me e' posto il decre-
to, che ogni huomo che mutera questa pa
rola, sia rouinato il legno' de la casa sua,
et rizisene una forca, et sia sospeso sopra
C quella, et la casa sua diuenti da letame, per
questo. Et Iddio che fa habitare il nome
suo quiui, dissipi ogni regno', et popolo
che mãdera la mano sua a' mutare, et cor
rompere questa casa di Iddio laquale e' in
Hierusalem, io Dario posi il decreto, to-
sto sia fatto. Allhora Tattenai duce di que
gli ch'erano di la dal fiume, Setharboznai
et i compagni loro, secondo che mando'
Dario Re, secondo questo feciono presta
mente. Et i uecchi de Iudei edificauano, et
prosperauão secõdo la prophetia di Hag
geo propheta, et Zecharia figliuolo di Id
do, et edificorno, et fondorno secondo il
precetto di Iddio di Israel, et pel precetto
D di Cyro, et di Dario, et Arthaserse Re de
Persi. Et fu finita questa casa infino al dì ter
zo del mese Adar, che e' lo anno sesto del
regno di Dario Re. Et feciono i figliuoli
di Israel sacerdoti, et i Leuiti, et gli altri fi-
gliuoli del trasferimento la dedicatione
di questa casa di Iddio con allegrezza. Et
offersono ne la dedicatione di questa casa
di Iddio, cento buoi, dugento montoni,
quattrocento agnelli, et becchi da le capre
per il peccato per tutto Israel dodici, secõ
do il numero de le tribu di Israel. Et statuir
no i sacerdoti ne le diuisioni loro, et i Leui
ti ne le distintioni sue, sopra l'opere di Id
dio, quali erano in Hierusalem, secondo
lo scritto del libro di Mose. Et feciono i fi-
gliuoli del trasferimento la pasqua il quar
todecimo di del mese primo. Perche fur-
no purificati i sacerdoti, et i Leuiti come
uno, tutti essi mondati, et immolorno la
pasqua per tutti i figliuoli del trasferimen
to, et p i frategli loro sacerdoti, et p se stes
si. Et mangiorno i figliuoli di Israel che e-
rano ritornati dal trasferimento, et ciascu
no che s'era separato da la contaminatio
ne de le genti de la terra a' quegli per cer
chare il signore Iddio di Israel. Et feciono
la solennita de gli azimi per sette giorni
con letitia, Perche haueua letificati que-
gli il Signore, et fece conuertire il cuore
del Re di Assyria a' quegli, a' confortare le
mani loro ne l'opera de la casa de lo Id-
dio di Israel.

CAP. VII.

ET doppo queste cose nel regno di A
Arthaserse Re di Persia, era Esdra fi-
gliuolo di Seraia, figliuolo di Haza
ria, figliuolo di Chilchiia. Figliuolo di Sal
lum, figliuolo di Zadoc, figliuolo di Ahi-
tub. Figliuolo di Amaria, figliuolo di A-
zaria, figliuolo di Meraioth. Figliuolo di
Seraiah, figliuolo di Huzzi, figliuolo di
Bucchi. Figliuolo di Abisua, figliuolo di
Pineas, figliuolo di Elazar, figliolo di A-
haron primo sacerdote. Esso Esdra ascese
di Babylon, et era scriuano, uehemente ne
la legge di Mose, laquale dette il signore
Iddio di Israel, et dette a' quello il Re secõ
do la mano del signore Iddio suo sopra
quello ogni sua domanda. Et ascesono de B
figliuoli di Israel, et de sacerdoti Leuiti, et
cantori, et portinai, et Nethinei a' Hierusa
lem ne l'anno settimo di Arthaserse Re.
Et uenne in Hierusalem nel quinto mese,
esso e' l'anno settimo del Re. Perche nel
primo di del mese primo constitui che si
ascendesse da Babylõ, et nel primo di del
mese quinto uenne in Hierusalem, secon-
do la mano buõa de l'Iddio suo sopra ql
lo. Perche Esdra paro' il cuore suo a' cer-
chare la legge del signore, et fare insegna
re a' Israel il precetto, et il giudicio. Et q̃-
sto e' l'esemplar de la epistola laquale det
il Re Arthaserse a' Esdra sacerdote scriuão,
scrittore de le parole de precetti del signo
re, et de gli statuti di quello sopra Israel.
Arthaserse Re de Re, a' Esdra sacerdote scri
uano de la legge de l'Iddio del cielo per
fetto, et Cheheneth. Da me si e' posto il
decreto che ciascuno che e' uolontario
nel regno mio del popolo di Israel, et de
sacerdotii, et Leuiti, che uuole andare in
Ierusalẽ uada teco. Percioche da la faccia
del Re, et de sette consiglieri suoi sei man

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

dato a' uisitare la Iudea, et Hierusalem, ne
la legge de l'Iddio tuo, che e' ne la man
tua. Et a' portare l'argento, et l'oro ilqua
le il Re, et i cõsiglieri suoi uolontariamẽte
offerirno a' l'Iddio di Israel, l'habitacolo
delquale e' in Hierusalem. Et tutto l'argen
to, et l'oro, che tu trouerrai in tutta la pro
C uincia di Babylon, con uolontarii popoli
et sacerdoti che uolontariamente offeri-
ranno a' la casa de l'Iddio suo che e' in Hie
rusalem. Accioche tosto compri con que
sto argento, buoi, montoni, agnelli, et sa-
crificii di quegli, et spergi di quegli, et of-
ferirai quegli sopra l'altare de la casa de l'
Iddio uostro che e' in Hierusalem. Et q̃llo
che a' te, et a' frategli tuoi piacera, fate del
restante de l'argento, et de l'oro, per fare
secondo la uolonta de l'Iddio uostro. Et
i uasi che ti sono stati dati nel ministerio de
la casa de l'Iddio tuo, rendi auanti a' Dio
in Hierusalem. Et l'altre cose che furno ne
cessarie per la casa de l'Iddio tuo che acca
de a' te a' dare, darai da la casa de thesori
del Re. Et da me Arthaserse Re si e' posto
decreto a' tutti i thesorieri che sono di la
dal fiume, che tutte quelle cose che do-
mandera a' uoi Esdra sacerdote scriuano
de la legge di Iddio del cielo, tosto sia fat-
to. Infino a' cento talenti di argento, et in-
fino a' cento chori di grano, et infino a' cẽ
to bati di uino, et infino a' cento bati di o-
lio, et il sale che non si scriua. Tutto quel-
lo che e' dal decreto de l'Iddio del cielo,
D si faccia tosto a' la casa de l'Iddio del cie-
lo, accioche non sia ira sopra il regno del
Re, et de figliuoli suoi. Et a' uoi notifichia
mo che a' tutti i sacerdoti, et Leuiti, canto
ri, portinai, Nethinei, et ministri de la ca-
sa di questo Iddio, tributo, datio, et rendi-
te, non si posino porre sopra loro. Et tu
Esdra, secondo la sapientia de l'Iddio tuo
che e' ne la mano tua, constituisci i giudi-
ci, et i procuratori che giudichino tutto il
popolo che e' di la dal fiume, tutti quegli
che sanno la legge de l'Iddio tuo, et quel
lo che non seppe, farete sapere. Et ciascu-
no che non fara la legge de l'Iddio tuo, et
la legge del Re, subito si faccia giudicio di
quello, o' a' la morte o' a' la eradicatione
sua, o' a' la condemnatione de la faculta,
o' a' la carcere. Benedetto il signore Iddio
de padri nostri, ilquale dette cosa simile
nel cuore del Re, p glorificare la casa del
Signore, laquale e' in Hierusalem. Et so-
pra me inclino la misericordia auanti al
Re, et a' consiglieri suoi, et a' tutti i princi-
pi del Re, potenti, et io confortato da la
mano del signore Iddio mio sopra me cõ
gregai principi di Israel, accioche ascen-
dessino meco.

CAP. VIII.

ET questi i capi de padri loro, et le ge
neologie di quegli che asceseno me
co nel regno di Arthaserse Re di Ba- A
bylon. De figliuoli de Pineas, Gherson, de
figliuoli di Ithmar, Daniel, de figliuoli di
Dauid, Hattus. De figliuoli di Sechania, de
figliuoli di Parohos, Zecharia, et con q̃l-
lo la geneologia de maschi cento cinquã
ta. De figliuoli del duce di Moab, Eliohe-
nai figliuolo di Serhaia, et con quello du-
gento maschi. De figliuoli di Sechenia, il fi
gliuolo di Iachaziel, et con quello trecen
to maschi. Et de figliuoli di Hadin, Hebed
figliuolo di Ionatah, et con quello cinquã
ta maschi. Et de figliuoli di Helam, Iesaia
figliuolo di Hathalia, et con quello settan
ta maschi. Et de figliuoli di Sephatia, Ze-
badia figliuolo di Michael, et con quello
ottanta maschi. De figliuoli di Ioab, Hoba
dia figliuolo di Iehiel, et con quello dugẽ B
to diciotto maschi. Et de figliuoli di Selo-
mith, figliuolo di Iosiphia, et con quello
cento, et sessanta maschi. Et de figliuoli di
Bebai, Zecharia figliuolo di Bebai, et con
quello uentotto maschi. Et de figliuoli di
Hasghad Iohanam figliuolo di Chatan,
et con quello cento dieci maschi. Et de fi-
gliuoli ultimi di Adonicam, et questi i no-
mi loro, Elipheleth, Iehiel, et Semaia, et
conessi sessanta maschi. Et de figliuoli di
Biguai, Huthai, et Sabud, et cõ esso settãta
maschi. Et congregai q̃gli al fiume che uie
ne a' Ahaua, et riposammo quiui tre gior
ni, et considerai il popolo, et i sacerdoti,
et de figliuoli di Leui non trouai quiui. Et
mandai a' Eliezer, et a' Ariel, a' Semaia, et
a' Elnathan, et a' Iarib, et a' Elnathai, et a'
Nathan, et a' Zecharia, et Messullam capi
et a' Iorarib, et a' Elnathan dotti. Et coman

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

dai loro che parlasſino a` Iddo capo nel
luogo di Chaſiphia, et poſi nella bocca lo
ro le parole per parlare a` Iddo, frategli ſu
oi Nethinei nel luogo di Chaſiphia, accio
che ci adduceſsino miniſtri per la caſa de
l'Iddio noſtro. Et conduſſonci per la buo
na mano de l'Iddio noſtro ſopra noi huo
mo intelligente de figliuoli di Machali, fi-
gliuolo di Leui, figliuolo di Iſrael, et Sere
bia, et i figliuoli di q̃llo, et i frategli di q̃l-
C lo diciotto. Et Haſabia, et cõ q̃llo Ieſaia de
figliuoli di Merari ſuo fratello, et i figliuo
li di quegli uenti. Et de Nethinei iquali po
ſe Dauid, et i principi al miniſterio de Le-
uiti, Nethinei dugento uenti, tutti queſti ſo
no nominati per i nomi. Et predicai quiui
il digiuno preſſo al fiume di Ahaua accio
che ci affligeſsimo auanti a` l'Iddio noſtro
per cerchare uia retta da q̃llo per noi, et
pe piccioli noſtri, et per tutta la faculta no
ſtra. Perche mi uergognai di domandare
dal Re eſercito, et caualieri, accioche ci a-
iutasſino dal nimico per la uia, perche di-
cemmo al Re, dicendo. La mano de l'Id-
dio noſtro ſopra tutti quegli che lo cerca
no in bonta, et la fortezza di quello, et il
furore di q̃llo ſopra tutti quegli che lo la
ſciano. Et digiunammo, et cercammo da
l'Iddio noſtro per queſto, et fu placato a`
noi. Et ſeparai dodici de principi de ſacer
doti, Serebaia, Haſabia, et con quegli die
D ci de frategli loro. Et peſai a` quegli l'argẽ
to, et l'oro, et i uaſi de la offerta de la caſa
de l'Iddio noſtro quali offerſono il Re, et
i ſuoi conſiglieri, et i principi ſuoi, et tutto
Iſrael, quegli che ſi trouorno. Et peſai ne
le mani loro ſecento cinquanta talenti di
argento, et uaſi di argento di cento talen-
ti, di oro, cento talenti. Et bacini di oro uẽ
ti, di mille dragme, et uaſi di ottone dora
to buono duoi deſiderabili come oro. Et
disſi loro uoi ſiate ſantita al ſignore, et i
uaſi ſantita, et l'argento, et l'oro uolonta-
rio al ſignore Iddio de padri uoſtri. Vigi-
late, et cuſtodiie infino a` che peſerete auã
ti a` principi de ſacerdoti, et Leuiti, et prin
cipi de padri di Iſrael in Hieruſalem ne le
camere de la caſa del ſignore. Et preſono
E i ſacerdoti, et i Leuiti il peſo de l'argento,
et de l'oro, et de uaſi per condurre in Hie
ruſalem a` la caſa de l'Iddio noſtro. Et par
timoci dal fiume Ahaua il duodecimo di
del meſe primo per andar in Hieruſalem
et la mano de l'Iddio noſtro fu ſopra noi
et libero noi da la mano del nemico, et de
lo inſidiatore ne la uia. Et uenimmo in Ie-
ruſalẽ, et ſtemmo quiui tre giorni. Et nel
di quarto peſammo l'argento, et l'oro, et
i uaſi ne la caſa de l'Iddio noſtro per la ma
no di Meremoth figliuolo di Vria ſacerdo
te, et con eſſo Elazar figliuolo di Pineas,
et con quegli Ioſabad figliuolo di Ioſua,
et Nohadia figliuolo di Binui Leuita. Se-
condo il numero, ſecondo tutto il peſo
et fu ſcritto tutto il peſo in quel tempo.
Quegli che ueniuano da la cattiuita, figli-
uoli del trasferimento, offerſono gli ho-
locauſti a` l'Iddio di Iſrael, dodici giouen
chi per tutto Iſrael, nouantaſei montoni,
agnelli ſettãtaſette, becchi, dodici, pel pec
ſiato, tutto in holocauſto al ſignor. Et det
tono gli ſtatuti del Re a` ſatrapi del Re, et
a` duci che erano di la dal fiume, et eſaltor
no il popolo, et la caſa di Iddio.

CAP. IX.

ET eſſendo finite queſte coſe, ſi acco A
ſtorno a` me i principi dicendo, nõ
ſono ſeparati il popolo di Iſrael, et
i ſacerdoti, et leuiti da popoli de le terre
ſecondo le abominationi loro, del Che-
nahaneo, Hitteo, Perizeo, Iebuſeo, Am-
monita, et Moabita, Egyttiano, et Emo-
reo. Perche tolſono de le figliuole loro,
per loro, et per i figliuoli loro, et meſco-
losſi il ſeme ſanto co popoli de le terre, et
la mano de principi, et de prepoſti fu la
prima in queſte preuaricationi. Et come
io udi queſta parola, ſtracciai il ueſtimen-
to mio, et il mantello mio, et pelai i cape
gli del capo mio, et de la barba mia, et ſtu
pido ſede`. Et a` me ſi congregauano tutti
i pauroſi ne le parole de l'Iddio di Iſrael,
per la preuaricatione del trasferimento,
et io ſedeua ſtupido infino allhora del ſa-
crificio de la ſera, Et nel ſacrificio de la ſe-
ra mi rizai dal digiuno mio, et da lo ſtrac B
ciare del ueſtimento mio, et il mantel-
lo mio, et inginocchiami ſopra le ginoc
chia mie, et diſteſi le palme mie al Si-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

gnore Iddio mio.Et dissi.Iddio mio,io so
no confuso, et uergognomi di alzare Id-
dio mio la faccia mia a` te,perche le iniq-
ta nostre sono multiplicate sopra il capo,
et i delitti nostri crebbono infino al cielo.
Da giorni de padri nostri fummo in gran
delitto infino a` questo di,et per le iniqui-
ta nostre siamo stati dati noi,i Re nostri,et
i sacerdoti nostri ne la mano de Re de le
terre,ne la spada,ne la cattiuita,et ne la ra
pina,et ne la uergogna del uolto, secon-
do questo di.Et hora per poco momen-
to fu la prece dal signore Iddio nostro, ac
cioche ui lasciasse lo scampo, et desiui il
chiodo nel luogo de la santita sua,accio-
che illuminasse gli occhi nostri l'Iddio no
stro,et desfici poca uita ne la seruitu no-
C stra.Perche siamo serui,et ne la seruitu no
stra non ci lascio l'Iddio nostro,et inclino`
sopra noi la misericordia auanti ai Re de
Persi,per darci la uita,accioche esalrasse la
casa de l'Iddio nostro,et facesse rizare le so
litudini di quello,et desfici siepe in Iuda,
et in Hierusalem.Et hora che cosa direno
Iddio nostro doppo questo? Perche la-
sciammo i precetti tuoi,i quali comanda-
sti per la mano de serui tuoi propheti, di-
cendo, la terra a` la quale uoi entrate per
possedere quella,e` terra immonda secon
do la immonditia de popoli de le terre,se
condo le abominationi per lequali riem-
pierno quella da l'uno cantone a` l'altro
per la immonditia loro.Et hora non dia-
te le figliuole uostre a` figliuoli di quegli,
et le figliuole loro non pigliate a` figliuo-
li uostri.et non cerchiate la pace di quegli
et il bene di quegli infino nel secolo,accio
che ui confortiate,et mangiate il bene de
la terra,et facciate hereditare i figliuoli uo
stri infino nel secolo.Et doppo tutto quel
lo che uenne sopra noi per le male opere
nostre,et per il fallo nostro grande,perche
tu Iddio nostro prohibisti che non fussi-
mo al disotto per le iniquita nostre,et de-
stici lo scampo secondo questo. Oh ci cõ
uertireno a` dissipare i precetti tuoi? et im
parentarci co popoli di queste abomina-
tioni?oh non ti adirerai contro a` noi infi-
no al fine,in modo che non sia respice,ne
scampo?Signore Iddio di Israel,giusto sei
tu,perche siamo residui,scampo secondo
questo di, ecco noi siamo auanti a` te ne
peccati nostri,perche non si puo stare auã
ti a` te per questo.

CAP. X.

ET orando Esdra,et confessando,piã A
gendo, et cadendo auanti a` la casa
di Iddio si congregorno a`quello di
Israel assai adunatione di huomini, et di
dõne,et di piccioli,et auegna che piãges-
se il popolo cõ molto piãto.Et rispose Se
chenia figliuolo di Iehiel, de figliuoli di
Helam,et disse a`Esdra,noi habbiamo pre
uaricato ne l'Iddio nostro, et sposammo
mogli forestieri de popoli de la terra, et
hora e` sperãza a` Israel sopra questo? Et
hora pattouiamo il patto cõ l'Iddio no-
stro,di cauare uia tutte le dõne, et i nati di
esse secõdo il cõsiglio del signor,et di q̃gli
che temeno il precetto de l'Idio nostro,et
facciasi secõdo la legge.Rizzati,perche a`
te appartiene la cosa, et noi sareno teco,
confortati,et fa.Et rizzossi Esdra,et scõgiu-
ro i principi de sacerdoti, et de Leuiti, et
tutto Israel per fare secondo q̃sta parola, B
et giurorno.Et rizzossi Esdra da la faccia
de la casa di Iddio,et ando a` la camera di
Iehocanan figliuolo di Eliasib, et andõne
la,nõ mangio` pane,et nõ beuue acqua,p̃
che si attristaua sopra la preuaricatiõe del
trasferimento. Et feciono passare la uoce
per Iuda, et Hierusalem a` tutti i figliuoli
del trasferimento,per congregarsi in Hie
rusalem. Et ciascuno che non uerra in tre
giorni,secondo il consiglio de principi,et
de uecchi,si perdera ogni sua faculta,et es
so sara separato da l'adunatione del tras-
ferimento.Et congregornosi tutti gli huo
mini di Iuda,et di Beniamin in Hierusalem
in tre giorni,esso e`il mese nono nel uige
simo di nel mese,et sederno tutto il popo
polo ne la piazza de la casa di Iddio tre-
mando per la cosa,et per le pioggie.Et ri
zossi Esdra sacerdote,et disse a` q̃gli, uoi
hauete preuaricato,et sposasti dõne fore-
stiere per aggiugnere al fallo di Israel. Et
hora date la confessione al signore Id-
dio de padri uostri, et fate la uolonta di
quello,et separateui da popoli de la ter-
ra,et da le donne forestiere. Et risposono

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

tutta la adunatione, et dissono con gran uoce, cosi secondo la parola tua dobbiamo fare. Ma assai popolo e`, et tempo di pioggie, et non si puo stare fuori, et non e` opera di uno di, ne di dua, perche siamo molti che habbiamo preuaricato in questo. Stieno priego i principi nostri in tutta la adunatione, et ciascuno ne le citta nostre, che sposo mogli forestiere, uenga a` tempi constituti, et cō quegli sieno i uecchi di ogni citta, et giudici di quella, infino che riuolti l'ira del furore l'Iddio nostro da noi per questo. Ma Ionatah figliolo di Hasael, et Iahasia figliuolo di Tichua furno constituiti sopra questo, et Mesullam, et Sabetthai Leuiti aiutorno quegli. Et fecions cosi i figliuoli del trasferimento, et separornosi Esdra sacerdote, huomini capi de le famiglie per la casa de padri loro et tutti essi per i nomi, et sederno nel primo di del mese decimo per cercare la cosa. Et finirno in tutti quegli huomini che presono le mogli aliene infino al di primo del mese primo. Et furno trouati de figliuoli de sacerdoti che sposorno le mogli forestiere, de figliuoli di Iosua, figliuoli di Iozadach, et de suoi frategli, Mahaseia, et Heleser, et Iarib, et Chedalia. Et dettono la mano loro a` cacciare uia le mogli sue, et i delinquenti uennono col montone da le pecore pel fallo loro. Et de figliuoli di
C Immer, Hanani, et Sebadia. Et de figliuoli di Harim, Mahasia, et Eliia, et Semaheia et Iechiel, et Husfiia. Et de figliuoli di Pascur, Elioenai, Mahaseia, Ismael, Nethanel Iosabad, et Elasah. Et de Leuiti, Iozabad, et Simhi, et Chelaia, esso e` Chelitha, Pethachia, et Iuda, et Elieser. Et de cantori, Eliasib, et de portinai, Sallum, et Telem, et Vri. Et di Israel de figliuoli, di Parohos, Ramaia, et Hesiia, et Malchiia, Miamin, et Elazar, et Malchiia, et Chenaia. Et de figliuoli di Helam, Matteniah, Zecharia, et Iechiel, et Habdi, et Ieremoth, et Eliia. Et de figliuoii di Satthu, Elionai, Eliasib, Mattaniah, et Ieremoth, et Sabad, et Hasisa. Et de figliuoli di Bebai, Iehoanan, Hanania Zabbai, et Hathlai. Et de figliuoli di Beni, Messulla, Maluc, et Hadaia, Iasub, et Seal Ieramoth. Et de figliuoli del duce di Moab, Hadna, et Chelal, Benaiah, Mahaseia, Mettaniah, Bezalel, et Binui, et Menasseh. D
Et de figliuoli di Hurim, Eliezer, Isiia, Melchiia, Semaia, Simeon. Beniamin, Maluc, Semaria. De figliuoli di Hasum,. Matthenaia, Matthatha, Zabad, Elipheleth, Ieremai, Menasseh, Simhi. De figliuoli di Bani Mahadai, et Vel, Benaia, Bedia, Chelui, Vanai, Meremoth, Eliasib, Mattanai, Mattenai et Iahasu. Et Bani, et Binui, Simhi. Et Selamia, et Nathan, Hadaia, Machnadebai, Sasai, Sarai, Hasareel, et Selemia, Semaria, Sallum, Amaria, Ioseph. De figliuoli di Nebo Ieiel, Mathitia, Zabad, Zebina, Iaud, et Ioel Benaia. Tutti questi presono mogli forestiere et erano di essi le mogli, et hauieno parturiti figliuoli.

Fine del primo libro di Esdra.

SVMMARIO DEL LIBRO SECONDO DI ESDRA ILQVALE SI CHIAMA ANCHORA LIBRO DI NEHEMIA

IN questo libro si tratta de la riedificatione del muro de la citta di Hierusalem, et de la correttione de mali che nacqrono ne la assentia di Neemiah.

CAPITOLO PRIMO.

LE parole di Nehemia
figliuolo di Hachalia,
A et fu nel mese di noue-
bre, ne l'anno uigesi-
mo, io ero in Susan cit-
ta. Et uenne Honani,
uno de frategli miei, es-
so, et huomini di Iuda,
et domandai quegli de
lo scampo de Iudei che erano rimasti de
la cattiuita, et di Hierusalem. Et dissonmi,
i residui che rimasono de la cattiuita, qui-
ui ne la prouincia sono in gran male, et
obrobrio, et il muro di Hierusalem e` ro-
uinato, et le porte sue sono arse col fuo-
co. Et fu come io udi queste parole sede`,
et piansi, et attristami per piu giorni, et di-
giunai, et orai, auanti a` l'Iddio del cielo,
et dissi. Io priego signore Iddio del cielo
Iddio grande et terribile, custodiēte il pat
to, et la misericordia, a` quegli che lo a-
mano, et custodiscono i suoi comanda-
menti. Sia priego l'orecchio tuo inten-
dente, et gli occhi tuoi aperti per udire la
oratione del seruo tuo, laquale io oro a-
uanti a` te hoggi il di, et la notte per i figli
uoli di Israel serui tuoi, et confesso per il
peccato de figliuoli di Israel, che peccam
mo a` te, et io, et la casa del padre mio pec
cammo. Con corruttione ci siamo corrot
ti uerso di te, et non custodimmo i precet
ti, et statuti, et giudicii che comandasti a`
Mose seruo tuo. Ricordati priego de la pa
B rola che comandasti a` Mose seruo tuo,
dicendo, uoi preuaricherete, et io disper-
giero uoi ne popoli. Et ritornerete a` me,
et custodirete i precetti miei, et farete que
gli, se fia lo scacciamento uostro a` l'estre-
mo del cielo, di la cōgreghero uoi, et cō-
durro uoi al luogo ilquale elessi p fare ha
bitare quiui il nome mio. Et essi serui tuoi
et popolo tuo, ilquale recuperasti ne la
fortezza tua grande, et ne la mano tua for
te. Io priego, Signore sia hora l'orecchio
tuo attento a` l'oratione del seruo tuo,
et a` l'oratione de serui tuoi che brama-
no temere il nome tuo. Et fa prosperare
priego hoggi il seruo tuo. et dallo in mi-
sericordia auanti a` questo huomo, et io
era pincerna del Re.

CAP. II.

ET fu nel mese di marzo, ne l'anno ui- A
gesimo di Arthaserse Re, uino era a-
uanti a` quello, et presi il uino, et det
ti al Re, et non soleuo essere contristato a-
uanti a` quello. Et dissemi il Re, perche e`
il uolto tuo contristato, et non sei infer-
mo? questo non e` se non male di cuore,
et temei grandemente. Et dissi al Re, Re
uiui in eterno, perche non sara contristato
il uolto mio, auuegna che la citta de la ca
sa de sepolchri de padri miei sia disfatta,
et le porte sue sieno consumate dal fuo-
co? Et dissemi il Re perche cosa domandi? D
et orai a` l'Iddio del cielo. Et dissi al Re, se
piace al Re, et se piace il seruo tuo auanti
a` te, mandami in Iuda a` la citta de sepol-
chri de padri miei, et edifichero quella.
Et dissemi il Re, et la regina che sedeua ap
presso a` quello, infino a` quando sara l'an
dare tuo, et quando ritornerai? et piacque
auanti al Re, et mando` me, et detrigli il tē
po. Et dissi al Re, se piace al Re, siennmi da
te lettere a` i duci che sono di la dal fiume
che mi introduchino infino a` che io uen-
ga in Iudea. Et una lettera a` Asaph custo-
de del giardino del Re, accioche mi dia le
gni per commetterne le porte del palaz-
zo che erano a` la casa et al muro de la cit
ta, et a` la casa ne laquale io entrerro, et det
temi il Re secondo la buona mano de l'Id
dio mio sopra me. Et uenni a` duci che e-
rano di la dal fiume, et detti loro le lettere
del Re, et mando` meco il Re i principi de
lo esercito, et caualieri. Et udi Sambalath
Choronite, et Thobia seruo Ammonita, C
et dispiacque loro con gran dispiacere,
che huomo uenisse a` cercare bene a` figli
uoli di Israel. Et uenni in Hierusalem, et
stetti quiui tre giorni. Et leuami su di not-
te io, et i pochi huomini che erano meco
et non manifestai a` huomo, quello che
Iddio hauesse dato nel cuure mio, per fa-
re in Hierusalem, et non haueuo meco
giumento se non il giumento sopra ilqua
le io caualcauo. Et usci per la porta de la
ualle di notte et auanti a` la fonte del dra-
gone, et a` la porta degli sterchi, et consi-
derai i muri di Hierusalem che erano ro-
uinati, et le porte di quella, che erano con

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

fumate dal fuoco. Et passai a' la porta de la fonte, et a' la piscina del Re, et non haueua luogo la bestia che era sotto a' me a' passare. Et ascese pel torrente di notte, et considerai il muro, et ritornai, et uenni a' la porta de la ualle, et ritornai. Et i magistrati non sapeuano doue io fusse ito, et che cosa facessi, et a' Iudei, et sacerdoti, et ottimati, et magistrati, et a' gli altri che operauano l'opera medesimamente nõ manifestai. Et dissi loro, uoi uedete il male nel quale noi siamo, perche Hierusalem e' diserta, et le porte di quella sono arse col fuoco, uenite, et edifichiamo il muro di
D Hierusalem, et nõ siamo piu obrobrio. Et manifestai loro la mão de l'Iddio mio che era buona sopra me, et le parole del Re lequali mi disse, et dissono, leuiamoci su, et edifichiamo, et confortornosi le mani loro nel bene. Et udi Sambalath Choronite, et Tobia seruo Ammonita, et Ghesẽ Arabo, et dispregiorno noi, et schernirno noi, et dissono che cosa e' questa che uoi fate, oh contro al Re ui ribellate? Et rendene loro la causa, et dissi a' quegli, l'Iddio del cielo, esso fara prosperare noi, et noi siamo serui suoi, leuiamoci su, et edifichiamo, ma a' uoi non e' parte, et giustitia, et memoria in Hierusalem.

CAP. III.

A Et leuossi su Eliasib sacerdote grande et i frategli suoi sacerdoti, et edificorno la porta de le pecore, essi restaurorno quella, et statuirno gli usci suoi infino a' la torre di cento restaurorno quella infino a' la torre Henanel. Et presso al luogo suo edificorno gli huomin di Ierico, et presso al luogo loro edifico Zachur, figliuolo di Imri. Et la porta de pesci edificorno i figliuoli di Hasenaha, essi trauorno quella, et statuirno gli usci di quella, le serrature sue, et le stanghe sue. Et presso al luogo loro, fortifico' Meremoth figliuolo di Vria, figliuolo di Choz, et presso al luogo loro fortifico' Messullam figliuolo di Berechiia, figliuolo di Mesesabel, et presso al luogo loro fortico' Zadoc, figliuolo di Bahana. Er presso al luogo loro fortifico' Techoim, et gli ottimati loro non condussono il collo loro ne l'opera del signore loro. Et la porta uecchia, fortificorno Ioiada figliuolo di Paseach, et Mesullam figliuolo di Besodia, essi trauorno quella, et feciono rizare gli usci suoi, et le serrature sue, et le stanghe sue. Et presso al luogo loro, fortifico' Mellattiha ghibbonita, et Iodon Meranotita, huomini di Ghibbon, et Mizpa, per la sedia del duce di di la dal fiume. Presso al luogo di quello fortifico Huzziel figliuolo di Haraia orefice, et presso al luogo suo fortifico' Hanania figliuolo di speziale, et fortificorno Hierusalem infino al muro largo. Et presso al luogo B
di quegli fortifico' Rephaiah, figliuolo di Hur principe de la meza parte di Hierusalem. Et presso al luogo loro fortifico' Iedaia figliuolo di Haramaph a' l'incontro de la casa sua, et presso al luogo suo fortifico Hattus figliuolo di Hasbenai. La misura seconda fortifico' Malachia figliuolo di Harim, et Hasub figliuolo del duce di Moab, et la torre de forni. Et presso al luogo suo fortifico' Sallum figliolo di Halohes principe de la meza parte di Hierusalem, esso et le figliole di quello. La porta de la ualle fortifico' Hanun, et gli habitatori di Sanoach, essi edificorno quella, et statuirno gli usci suoi, le serrature sue, et le stãghe sue, et mille braccia nel muro, infino a' la porta de gli sterchi. Et la porta de gli sterchi edifico' Melchiia figliolo di Rechab principe de la parte di Bethacherem C
esso edifico' quella, et statui gli usci suoi, et le serrature sue et le stãghe sue. Et la porta de la fonte, fortifico' Sallum figliuolo di Cholhosse principe de la regiõe di Mizpah, esso edifico' quella, et fece il tetto a' quella et statui gli usci suoi, le serrature sue et le stãghe sue, et il muro de la piscina di Selac presso a' l'orto del Re, infino a' gradi che discẽdono de la citta di Dauid. Dopo q̃llo fortifico' Nehemia figliolo di Hasbuc principe de la meza regiõe di Betzur infino a' l'incõtro de sepolchri di Dauid, et infino a' la piscina fatta, et infino a' la casa de potenti. Dopo q̃llo fortificorno i Leuiti, Rehũ figliuolo di Bani, presso al luogo di q̃llo fortifico' Hasabia principe del la meza regione di Chehila ne la regione sua. Doppo quello fortificorno i frategli

loro, Bauuai figliuolo di Henadad princi
pe de la meza regione di Chehila. Et forti
ficò presso al luogo suo, Heser figliolo di
Iesua principe di Mizpah, la misura secon
da da la regione de la scesa de le armi del
cantone. Doppo quello si accese, et fortifi
cò Baruch figliuolo di Sabbai, la misura
seconda dal cantone, infino à l'uscio del
la casa di Eliisib gran sacerdote. Doppo ql
lo fortificò Meremoth figliuolo di Vria,
figliuolo di Hachoz, la misura seconda da
F l'uscio de la casa di Eliasib, infino à la per-
fettione de la casa di Eliasib. Et doppo ql-
lo fortificorno sacerdoti huomini de la
pianura. Doppo qgli fortificò Beniamin,
et Hasub, à l'incontro de la casa loro, dop
po quegli fortificò Hazaria, figliuolo di
Mahaseia, figliuolo di Hanania, presso à
la casa sua. Doppo quello fortificò Binnui
figliuolo di Henadad, la misura seconda
da la casa di Hazaria infino al cantone, et
infino à l'angulo. Pelal figliuolo di Vsai
à l'incontro del cãtone, et de la torre che
usciua da la casa del Re eccelsa, laquale
era nel cortile de la carcere, doppo quel-
lo Pediaia figliuolo di Parohos. Et i Ne-
thinei che habitano nella roccha infino à
l'incontro de la porta de le acque à orien
te, et la torre che esce fuora. Doppo quel
lo fortificorno i Techoiti, la misura secon
do à l'incontro de la torre grãde che esce
fuora infino al muro de la roccha. Sopra
la porta de cauagli fortificorno i sacerdo
ti ciascuno à l'incontro de la casa sua. Dop
po qgli fortificò Zadoc figliolo di Immer
à l'incontro de la casa sua, et doppo qllo
fortificò Semaia figliolo di Secheneiia cu
stode de la porta oriẽtale. Doppo quello
fortificò Hanauia figliuolo di Selemia, et
Hanun figliuolo di Zaleph sesto, la misu-
ra seconda, doppo quello fortificò Mesul
lam figliuolo di Berechiia à l'incontro del
la camera sua. Doppo quello fortificò
Malchiia figliuolo di orefice infino à la ca
sa de Nethinei, et de gli spetiali, contro à
la porta del precetto infino al cenaculo
del l'angulo. Et tra il cenaculo de l'angu
lo à la porta de le pecore, fortificorno gli
orefici, et gli spetiali.

CAP. IIII.

ET fu come udi Sambalath che noi
edificauamo il muro, gli uenne ira,
et sdegno sì grandemente, et sbeffa
ua i Iudei. Et disse auanti à frategli suoi,
et l'esercito di Samaria, et disse, che cosa
fanno questi miseri Iudei? oh lasceremo à
loro? oh sacrificheranno? oh compiranno
in un dì? oh uiuificheranno le pietre de
monti de la poluere, et esse sono arse? Et
Tobia Ammonita era appresso à quello,
et disse. Anchora che essi edefichino, se
ascendera una golpe, rompera il muro de
le pietre loro. Odi Iddio nostro, pche fu-
mo in dispregio, et conuerti lobrobrio di
quegli nel capo loro, et da quegli in dis-
pregio ne la terra de la cattiuita loro. Et D
non coprire la iniquita loro, et il peccato
loro non sia scancellatto dalla faccia tua,
perche molestorno gli edificanti. Et edifi
cammo il muro, et fu ricongionto tutto il
muro infino al mezo suo, et fu il core del
popolo à fare. Et fu come udi Sãbalath,
et Tobia, et gli Arabi, et gli Ammoniti, et B
Asdodei che erano reparati i muri di Hie
rusalem, che hauieno cominciato à chiu-
dere le rotture, si adirorno grandemente.
Et congiurorno tutti parimente di ueni-
re à combattere contro a Ierusalem, et far
gli impedimento. Et orammo à l'Iddio
nostro, et statuimmo la cuodia sopra que
gli il dì, et la notte da la faccia loro. Et dis
se Iuda, debilitate sono le forze di quello
che porra, et la poluere è assai, et non po
treno edificare il muro. Et dissono i nimi-
ci nostri, non sapprãno, et nõ uedrãno, in- A
fino à che uegnamo nel mezo di loro, et
amazziamo quegli, et facciamo cessare
l'opera. Et fu quãdo uennono i Iudei che
habitauano presso à quegli, lo dissono à
noi dieci uolte da tutti i luoghi da quali
erano ritornati à noi. Et io statui da luo-
ghi inferiori dietro al muro negli eccel-
si, et statui il popolo per le famiglie con le
spade sue, lancie sue, et archi suoi. Et uid-
di, et leuami su, et dissi à gli ottimati, et à
magistrati, et al restante del popolo, nõ te
miate da la faccia loro, ricordateui del
Signore grande, et terribile, et combatte- C
te per i frategli uostri, figliuoli uostri, et fi-
gliuole uostre, mogli uostre, et case uo-
stre

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

ſtre.Et fu come udirno i nimici noſtri che
ci era ſtata paleſata la coſa,disſipo` Iddio
il conſiglio loro , ,et tutti ritornammo al
muro,ciaſcuno a` l'opera ſua. Et fu da ql
di,la meza parte de giouani miei faceua
ne l'opera , et la meza parte di quegli te-
neua le lancie,et gli ſcudi,et gli archi,et le
corrazze,et i principi doppo tutta la caſa
di Iuda.Quegli che edificauano nel muro
et portauano i peſi,et quegli che caricaua
no,con una loro mano faceuano l'opera
et con l'altra teneuano la ſpada.Et ciaſcu-
no de gli edificanti era cinto de la ſpada
ſua ſopra i lōbi ſuoi,et edificauano,et il ſo
natore cō la cornetta ſtette appreſſo a`me
D Et disſi a` gli ottimati,et magiſtrati,et al re
ſto del popolo,opera molta,et ampla e`,
et ſiamo ſeparati nel muro, remoti ciaſcu
no da l'altro. Nel luogo nelquale uoi udi
rete il ſuono de la cornetta cōgregateui q
ui a` noi,l'Iddio noſtro pugnera ꝑ noi. Et
noi facciamo l'opera,et la meta di quegli
teneua le lancie dal ſaiire de l'aurora,infi-
no a` l'uſcire de le ſtelle. Anchora in quel
tempo disſi al popolo,ciaſcuno ,et il gio-
uane ſuo alloggino nel mezo di Hieruſa-
lem,et ſieno a` noi ꝑ guardia ne la notte,
et nel di ne l'opera.Ne io ne i frategli,miei
ne i giouani miei,ne gli huomini cuſtodi,
che erano dietro a` me, ſpogliauano il ue
ſtimento noſtro,et ognuno con la ſua ſpa
da andaua per l'acqua.

CAP. V.

A ET fu grā clamore del popolo,et de
le mogli loro,contro a` frategli loro
Iudei.Et erano alcuni che diceuano
co figliuoli noſtri,et con le figliuoli noſtre
ſiamo troppi,pigliamo del frumento , et
mangiamo,et uiuiamo. Et erano alcuni
che diceuano , impegnamo i campi no-
ſtri,et le uigne noſtre,et le caſe noſtre , et
pigliamo il frumento ne la fame.Et erano
alcuni che diceuano togliamo impreſto
de l'argento pel tributo del Re de campi
noſtri,et uigne noſtre.Et hora come la car
ne de frategli noſtri,e` la carne noſtra,co
me i figliuoli di quegli,i figliuoli noſtri, et
ecco noi ſottopogniamo i figliuoli noſtri
et le figliuole noſtre a` ſeruire,et de le figli
uole noſtre ne ſono ſottopoſte, et nō poſ
ſiamo rimediare,et i campi noſtri,et le ui
gne noſtre ſono in mano di altri.Et adira-
mi grandemente come io udi il clamore
di quegli,et queſte parole.Et penſo`il cuo
re mio in me,et ripreſi gli ottimati et i ma
giſtrati,et disſi loro , uoi preſtate l'uno a`
l'altro a` uſura,et ſtatui cōtro a`quegli grā
congregatione.Et disſi loro, noi compe-
ramo i frategli noſtri Iudei,che erano ſta-
ti uenduti a` le genti ſecondo la posſibilita
noſtra,et u oi uendete i frategli uoſtri,et ſa
ranno uenduti a` noi,et tacerno,et nō tro-
uorno riſpoſta,et disſi,non e` buona la co
ſa che uoi fate , oh non douete caminare
nel timore de l'Iddio noſtro ꝑ l'obrobrio
de le genti noſtre nimiche,Et anchora io, B
i frategli miei , et i giouani miei preſtam-
mo loro,l'argento,et frumento,laſciamo
priego queſta uſura.Rendete loro priego
queſto di i campi loro,le uigne loro , gli
uliueti loro,et le c ſe loro,et la centeſima
parte de l'argento et del frumento, uino,
et olio,laqual riſcotete da esſi.Et diſſono
rendereno,et non cerchereno da esſi,coſi
fareno come tu parli,et chiamai i ſacerdo
ti,et ſcongiurai quegli che faceſsino ſecō-
do queſta coſa. Anchora ſcosſi il lembo
del mantello,et disſi coſi ſcuota Iddio o-
gni huomo che non ſtatuira queſta parola
de la caſa ſua,et de la fatica ſua , et coſi ſia
ſcoſſo,et uacuo,et diſſe tutta l'adunatio-
ne,Amen.Et laudorno il Signore , et fece G
il popolo ſecondo queſta coſa.Et ancho-
ra dal di che mi comando` che io fusſi du
ca ne la terra di Iuda,da l'anno uenteſimo
infino a`l'anno trentadua di Arthaſerſe Re
anni dodeci,ne io ne i frategli miei man-
giai pane ducale.Et i duci primi che furnō
auanti a` me ,grauorno il popolo,et preſo
no da quegli del pāe,et del uino, et dipoi
quaranta ſicli di argento ,anchora i gioua
ni loro dominorno al popolo , et io non
feci coſi per il timore di Iddio.Et anchora
ne l'opera di queſto muro fortificai,et nō
cōperāmo campo, et tutti i giouani miei
erano congregati quiui a` l'opera . Et Iu-
dei,et i magiſtrati, cento cinquanta huo-
mini, et quegli che ueninano a` noi da le
genti che ſono a` l'intorno noſtro erano
ne la mia menſa.Et quello che ſi apparec-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

chiaua per ciascuno di era uno bue, sei pe
core elette, et anchora uccegli mi si appa
recchiauano, et per dieci giorni si beeua
in ciascuno di, il uino in moltitudine, et
con tutto questo non cerchai pane duca-
le, perche era graue seruitu a' questo po-
polo. Ricordati di me Iddio mio in bene,
secondo tutte quelle cose che io feci a'
questo popolo.

CAP. VI.

A ET fu hauendo udito Sambalath, et
Tobia, et Ghesem Arabo, et il Resto
de nimici nostri ch'io haueuo edifi-
cato il muro, et che non rimaneua in quel
lo rottura, et anchora infino a' quel tem-
po non haueuo statuiti gli usci ne le por-
te. Mando Sambalath, et Ghesem a' me,
dicendo, Vieni, et pattouiamo insieme in
Chephirim ne la pianura di Ono, et essi
pensauano di farmi male. Et mãdai a' que
gli nuntii, dicendo io fo grande opera, et
nũ posso discendere perche cessera l'opa
quãdo io lasci qlla, et discenda a' uoi. et mã
dorno a' me secondo questa parola, quat
tro uolte, et risposi loro secondo questa
parola. Et mando a' me Sambalath secon
do questa parola la quinta uolta il gio-
uane suo, et una epistola aperta ne la ma-
no sua. Scritto era in quella, ne le genti si
e' udito, et Ghasmu dice, che tu, et i Iudei
pensate di ribellare, per questo tu edifichi
il muro. et tu sarai Re a' quegli secondo q̃
ste parole. Et anchora hai constituti pro-
B pheti a' predicare di te in Hierusalem, di-
cendo, Re e' in Iuda, et hora saranno inte-
se queste parole dal Re, et hora uieni, et
consigliamoci insieme. Et mandai a' quel
lo, dicendo nõ fu secõdo q̃ste parole che
tu di, ma del cuore tuo le fingi. Perche tut
ti questi ci spauentauano, dicendo, debili-
terãnosi le mani loro da l'opera, et non si
fara, et hora confortai la mano mia. Et en
trai ne la casa di Semaia figliuolo di Dela
ia, figliuolo di Mehethabel, et esso rinchiu
so, et disse conuegnamo insieme a' la casa
di Iddio, al mezo del tẽpio, et chiudiamo
gli usci dei tẽpio, pche uengono a' uccide
re te, et uengono di notte a' uccidere te. Et
dissi, oh un'huomo cõe me fugge? Et chi
come me che entri nel tẽpio, et uiua? non
entrero. Et conobbi, et ecco che Iddio nõ
mando quello, ma parlo a' me prophetia
et Tobia, et Sambalath l'hauien salariato.
Perche era salariato, accioche io temessi,
et facessi cosi, et peccassi, et fussi a' me a'
male nõe, accioche uituperassino. Ricor-
dati Iddio mio di Tobia, et di Sambalath C
secondo queste opere sue, et anchora di
Nohadia propheta, et del resto de pphe
ti che mi spauẽtauano. Et fu finito il muro
nel di uenticinque di Agosto, in cinquan-
tadua di. Et fu come udirno tutti i nimici
nostri, temerno tutte le genti che erano a'
l'intorno nostro, et caddono grandemen
te negli occhi loro, et conobbono che da
l'Iddio nostro era fatta questa opera. Et an
chora in que di multiplicauano gli ottima
ti in Iuda, che mãdauano le lettere loro a'
Tobia, et quelle di Tobia ueniuano a' lo-
ro. Perche molti in Iuda haueuano il giu-
ramento a' lui, pche era genero di Secha-
nia figliuol di Arah, et Iohanan figliuolo
suo hauea presa la figliuola di Mesulla, fi-
gliuolo di Berechiia. Anchora le bonta di
quello diceuano auanti a' me, et le parole
mie referiuano a' quello, et Tobia mãdo
epistole a' spauentarmi.

CAP. VII.

ET fu, come fu edificato il muro, et A
che io statui gli usci, et furno consti-
tuiti i portinai, et i cantori, et i Leui-
ti. Comandai a' Hanani mio fratello, et a'
Hanania principe del palazo in Hierusalẽ
perche esso era huomo uerace, et che te-
meua Iddio piu di molti. Et dissi a' quegli
non si aprino le porte di Hierusalẽ infino
al calore del sole, et stãdo anchora essi la,
chiudessino gli usci, et pigliassino le chia
ui, et statui i custodi habitatori di Hierusa-
lem ciascuno ne la guardia sua, et ciascu-
no a' l'incontro de la casa sua. Et la citta e-
ra ampla per luoghi, et grande, et il popo
lo poco nel mezo di quella, et non erano
case edificate. Et pose Iddio nel core mio
et cõgregai gli ottimati, et i magistrati, et
il popolo, accioche fussino numerati se-
condo l'ordine de la generatione, et tro-
uai il libro de la geneologia di q̃gli che a
scesono primamẽte, et trouai scritto ĩ esso.
Questi i figliuoli de la prouincia che asce

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

sono da la cattiuita del trasferimento che
fece trasferire. Nabucd Nezor Re di Baby-
lon, et ritornorno in Hierusalē, et in Iuda
ciascuno ne la citta sua, quegli che uenno
no con Zerobabel, Iosua, Nehemia Hasa
ria, Rahamia, Nahamani, Mordochai, Bil-
san, Misspereth, Biguai, Nehum, Bahana,
Mispar, huomiui del popolo di Israel. I fi-
gliuoli di Paros dumila cento settantadua
B I figliuoli di Sephatia, trecento settātadua.
I figliuoli di Arah, secento cinquanta dua.
I figliuoli del duce di Moab, de figliuoli
di Iosua, et di Ioab, dumila ottocento di-
ciotto. I figliuoli di Helam, mille dugēto
cinquantaquattro. I figliuoli di Sattu,
ottocento quarantacinque. I figliuoli di
Secchai, settecento sessanta. I figlioli di Bin
nui, secento quarantotto. I figliuoli di Be-
bai, secento uentotto. I figlioli di Hasgad
dumila trecento uentidua. I figliuoli di A-
donicam, secento sessantasette. I figliuoli
di Biguai, dumila sessantasette. i figliuoli
di Adim, secento cinquantacinque. I figli-
uoli di Ater, di Hizchiia, nouantotto. I fi-
gliuoli di Hasum, trecento uentotto. I fi-
gliuoli di Bezai, trecento uentiquattro. I fi
gliuoli di Hariph, cento dodici. I figliuo-
li di Ghibbon, nouantacinque. Gli huomi
ni di Bethlehem, er di Nethopha, cēto ot
tantaotto. Gli huomini di Anatoth, cento
uentotto. Gli huomini de la casa di Has-
C maueth, quarātadua. Gli huomini di Chi
riathiarim, Chephira, et Beroth, settecen-
to quarantatre. Gli huomini di Ramah, et
di Gaba, secento uentuno. Gli huomini di
Michmas, cento uentidua. Gli huomini di
Bethel, et Hai, cento uentitre. Gli huomini
de l'altro Nebo, cinquantadua. I figliuoli
de l'altro Helam, mille dugento cinquan-
taquattro. I figliuoli di Harim, trecento uē
ti. I figliuoli di Ierico, trecēto quarātacin-
que. i figliuoli di Lodhadid, et Ono sette
cento uentuno. I figliuoli di Senaha, tremi
la nouecento trenta. i sacerdoti figliuoli di
Iedaia, da la casa di Iosua, nouecento settā
tatre. i figliuoli di Immer, mille cinquanta
dua. i figliuoli di Pashur, mille dugento
quarantasette. I figliuoli di Harim, mille
diciasette. i Leuiti figlioli di Iosua, di Chad
miel, de figliuoli di Hodoua, settantaquat
tro. Cantori figliuoli di Asaph, cento qua
rantotto. Portinai i figliuoli di Sallum. I fi
gliuoli di Ater. i figliuoli di Talmon. i figli
uoli di Hacub. i figliuoli di Hatitha. i figli
uoli di Sobai, cento trentotto. I Nethinei,
i figliuoli di Zicha. i figliuoli di Hasapha.
i figlinoli di Thabahoth. i figliuoli di Che
ros. i figliuoli di Siha. i figliuoli di Padon.
i figliuoli di Lebanah. i figliuoli di Hega-
ba. i figliuoli di Salmai. I figliuoli di Ha-
nan. i figliuoli di Ghiddel. i figlioli di Gha
car. i figliuoli di Reia. i figliuoli di Resin. i D
figliuoli di Necuda. i figliuoli di Ghasam. i
figliuoli di Hussam. i figliuoli di Paseah. I
figliuoli di Besai. i figliuoli di Meunim. i fi-
gliuoli di Nephasimim. i figliuoli di Bac-
buc. i figliuoli di Hachupha. i figliuoli di
Harhur. i figliuoli di Bazlith. i figliuoli di
Mehida. i figlioli di Harsa. i figliuoli di Bar
chos. I figliuoli di Sisra. i figliuoli di Tama
i figliuoli di Neziah. i figliuoli di Hatipha.
i figliuoli de serui di Salomo. i figliuoli di
Sothai. i figliuoli di Sophereth, i figliuoli
di Perida. i figliuoli di Iahalah. i figliuo-
li di Darcon. i figliuoli di Ghiddel. I figlio-
li di Sephatia. i figliuoli di Chatil. i figliuo
li di Pochereth, di Sebaim. i figliuoli di A-
mon. Tutti Nethinei, et i figliuoli de serui
di Salomo, trecento nouantadua. Et que-
sti che ascesono di Telmelah, Telarsa, che
rab, Addon, et immer, et non potettono
dimostrare la casa de padri loro, et il seme
suo se erano di Israel. i figliuoli di Delia. E
I figliuoli di Tobia. i figliuoli di Nechodā
secento quarantadua. Et de sacerdoti. i fi-
gliuoli di Habaia. i figliuoli di Hachoz.
i figliuoli di Barsillai che prese mogli de
le figlioli di Barsillai Ghiladdita, et fu chia
mato pel nome loro. Questi cercorno la
scrittura loro, di che ordine di loro gene-
ratione fussino numerati, et non fu troua-
ta, et furno priuati del sacerdotio. Et dis-
se loro Thirsata che non mangiassino de
la santita de le santita infino a che stesse
sacerdote in Vrim, et Tummim. Tutta la
congregatione come uno quarantuadua
mila trecento sessanta. Oltre a serui loro,
et serue, questi erano, settemila trecēto trē
tasette, et fra quegli cantori, et cantatrici
dugento quarantacinque. Et i cauagli di

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.1.5.1b

quegli, settecento trentasei. I muli loro, dugento quarantacinque. I camelli quattrocento trentacinque, et asini, semila settecẽto uenti, et alcuni de capi de le famiglie dettono ne l'opera. Tirsata dette nel thesoro dragme d'oro mille, cinquanta baci ni, cinquecento trenta tonache da sacerdoti, Et de capi de le famiglie dettono nel tesoro de l'opera, d'oro, dragme uenti mila, et d'argẽto, duomila dugento mine. Et il restante che dettono il popolo, uẽti mila dragme d'oro, et duomila mine d'argento, et sessantasette tonache de sacerdoti. Et habitorno i sacerdoti, et i Leuiti, et i portinai, et i cãtori e del popolo, et i Netinei, et tutto Israel ne le citta sue, et giuuse, il mese settimo, et i figliuoli di Israel, erão ne le citta loro.

CAP. VIII.

A ET congregornosi tutto il popolo come uno huomo a' la piazza che e' auanti a' la porta de l'acque, et dissono a' Esdra scriuano che portasse il libro de la legge di Mose laquale comando' il Signore a' Isreel. Et porto' Esdra sacerdote la legge auanti a' la moltitudine, da lo huomo infino a' la dõna, et ogni intelligẽte, accioche udisse nel di primo del mese settimo. Et lesse in quello auanti a' la piazza, che era auanti a' la porta de l'acque, da l'apparire de la luce infino al mezo del di auanti a' gli huomini, et a' le donne, et intelligenti, et gli orecchi di tutto il popolo erano al libro de la legge. Et stette Esdra scriuano sopra uno pergamo di legno, il quale feciono p questa cosa, et stette presso a' q̃llo, Mattithia, et Sema, et Hanania et Vria, et Hilchiia, et Mahaseia a' la destra di
B quello, et da la sinistra di quello, Pedaia, et Misael, et Malchiia, et Chasum, et Chasbadunah, Zecharia, et Mesulla. Et aperse Esdra il libro nel cospetto di tutto il popolo, perche era sopra tutto il popolo, et come l'aperse si rizo' in pie tutto il popolo. Et benedisse Esdra il signore Iddio grande, et rispose tutto il popolo Amen, Amẽ con esaltatiõe de le loro mani, et inclinornosi, et adororno il signore con la faccia a' la terra. Et Iosua, et Bani, et Serebiia, Iamin, Haccob, et Sabbettai, Hodaia, Mahaseia, Chelitah, Hazaria, Iosabad, Hanan, Pelaia, et i Leuiti faceuano intendere al popolo la legge, et il popolo era nel luogo go suo. Et lessono nel libro ne la legge di Iddio dichiarata, et posesi lo intelletto, et intesono la lettura. Et disse Nehemia (esso e' Atirsata, et Esdra sacerdote scriuano, et i Leuiti faceuano intendere il popolo) a' tutto il popolo questo giorno e' santo al Si-
C gnore Iddio uostro, nõ ui attristate, ne piãgete, perche piãgeua tutto il popolo quãdo udiuano le parole de la legge. Et disse loro, andate mangiate le grassezze, et beete le dolcezze, et mãdate le parti a' quello che non ha prouisto per se, perche e' di sãto al Signore nostro, et non ui contristate perche il gaudio del Signore e' fortezza uostra. Et i Leuiti faceuano silentio in tutto il popolo dicendo, tacete perche e' di santo, et non ui attristate. Et andorno uia tutto il popolo a' mangiare, et bere, et a' mandare le parti, e a' fare gran letitia, per che intesono le parole, che hauea notificate loro. Et nel di secondo si cõgregorno i capi de le famiglie di tutto il popolo, i sacerdoti, et i Leuiti a' Esdra scriuano per intendere le parole de la legge. Et trouorno scritto ne la legge che comando il signore per la mano di Mose, che i figliuoli di Israel habitassino, ne tabernacoli, ne la solennita nel mese settimo. Il che feciono udire, et diuulgorno la uoce per tutte le citta loro, er per Hierusalem, dicendo, uscite nel monte, et portate le frondi de l'uliuo, et le frondi de l'arbore pino, et le fron-
D di del mirto, et le frondi de le palme, et le frondi de l'arbore frondoso per fare i tabernacoli come e' scritto. Et uscirno il popolo, et portorno, et fecionsi tabernacoli ciascuno nel tetto suo, et ne gli anditi suoi et ne gli anditi de la casa di Iddio, et ne la piazza de la porta de l'acque, et ne la piazza de la porta di Ephraim. Et feciono tutta l'adunatione di quegli che ritornorno da la cattiuita i tabernacoli, et sedeuão ne tabernacoli, perche non feciono da giorni di Iosua figliuolo di Nun cosi i figliuoli di Israel, infino a' quel di, et fu molto grã letitia. Et lesse nel libro de la legge di Iddio per ciascuno di, dal di primo, infino

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

al di ultimo,et feciono solēnita sette gior
ni,et nel di ottauo la ragunata secondo
l'usanza.

CAP. IX.

A ET nel di uigesimo quarto di questo
mese si congregorno i figliuoli di Is
rael,in digiuno,et sacchi, et terra so
pra loro.Et separornosi il seme di Israel da
tutti i figliuoli forestieri,et stettono in pie
et confessorno i loro peccati,et le iniqui=
ta de padri loro.Et rizornosi nel luogo lo
ro,et lessono nel libro de la legge del Si
gnor Iddio loro il quarto del di,et il quar
to del di cōfessorno,et adororno il Signor
Idio loro.Et rizossi sopra il grado de leui
ti Iosua,et Bani,Chadmiel,Sebania,Buni,
Serebia,Bani,Chenani, et clamorno con
grā uoce al Signore Idio loro.Et dissono
i leuiti,Iosua,et Chadmiel,Ban,iHusabne
ia,Serebiia,Hodiia,Sebanaia, Petahiia,le
uateui su, benedite il Signore Iddio uo=
stro dal secolo,infino nel secolo, et bene=
dichino il nome de la gloria tua,et sia ele
uato sopra ogni beneditione,et laude.Tu
Signore sei solo tu,facesti il cielo,et il cie=
lo de cieli,et tutto l'esercito loro,la terra,
et tutte le cose che sono in essa,i mari, et
tutte le cose che sono in essi, et uiuifichi
tutte queste cose,et gli eserciti del cielo si
inclinano a`te.Tu stesso signore Iddio che
eleggesti Abram, et cauasti quello di Vr
B de caldei,et ponesti il nome di quello A=
braham.Et trouasti il cuore di quello fe=
dele auanti a` te,et pattouisti il patto con
quello di dare la terra del Chenahaneo,
Hitteo,et Emoreo,et Perizeo,et Iebuseo
et Chirgaseo,per darla al seme suo,et con
fermasti le parole tue,perche sei giusto.
Et uedesti l'afflittione de padri nostri in E=
gytto,et udisti il clamore di quegli nel ma
re rosso.Et desti segni,et portenti in Pha=
raone,et in tutti i serui suoi,et in tutto il po
polo de la sua terra perche conoscesti che
superbamente hauieno operato contro a`
quegli, et facestiti nome secondo questo
di.Et diuidesti il mare auanti a` quegli, et
passorno pel mezo del mare nel secco,et
C i perseguitatori loro gittasti ne profondi
come pietra in forti acque. Et in colonna
di nugola conducesti quegli di giorno,et
in colonna di fuoco ne la notte per fare
rilucere loro la uia,per laquale hauieno a
caminare.Et discendesti sopra il monte Sy
nai,et parlasti con quegli dal cielo,et de=
sti loro giudicii retti,et leggi uere, et sta=
tuti,et precetti buoni. Et il sabbato santo
tuo notificasti loro,et i precetti, et gli sta=
tuti,et comandasti loro la legge per la ma
no di Mose seruo tuo. Et desti loro pane
dal cielo ne la fame loro,et cauasti loro l'
acqua da la pietra ne la sete loro,et dicesti
loro che entrasino a` possedere la terra
sopra laquale leuasti la mano tua per dar=
la loro.Et essi,et i padri nostri superbamē
te operorno, et indurorno il collo loro,
et non udirno i precetti tuoi.Et recusorno
udire, et non si ricordorno de le maraui=
glie tue lequali facesti cō loro, et induror
no il collo loro,et posono un capo loro
per ritornare a`la seruitu loro ne la loro ri
bellione,et tu Iddio di propitiationi, cle=
mente,et misericordioso,lungo di furore
et di molta misericordia, non abandona=
sti quegli.Oltre a` di questo quando si fe=
ciono il uitello di getto,et dissono,questo D
e` l'Iddio tuo che ti fece ascendere da la
terra di Egytto,et feciono grādi obrobrii.
Et tu per le molte misericordie tue nō a=
bandonasti quegli nel diserto, la colonna
de la nugola non si parti da essi nel di per
condurre quegli per la uia, et la colonna
del fuoco per la notte per far rilucere a`q
gli la uia,per laquale hauieno a` ire. Et de
sti lo spirito tuo buono a` fargli intendere
et la Manna tua non prohibisti da la boc=
ca loro,et desti l'acqua ne la sete loro. Et
quaranta anni gouernasti quegli nel diser
to,Non hebbono bisogno,i uestimenti lo
ro non inuecchiorno,et i piedi loro non
enfiorno.Et desti loro regni,et popoli, et
diuidesti quegli, accioche fussino in uno
angulo,et possederno la terra di Syon, et
la terra del Re di Hesbō,et la terra di Hog E
Re di Bassan.Et multiplicasti i figliuoli lo=
ro come stelle del cielo,et conducesti que
gli a` la terra de la quale haueui detto a`pa
dri loro,accioche entrasino a`possedere.
Et uennono i figlioli,et possederno la ter
ra,et humiliasti auanti a` loro gli habilato
ri de la terra de Chenanei, et desti quegli

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

ne la mano loro, et i Re di quegli, et i popoli de la terra per fare in essi secondo la uolonta loro. Et presono le citta forti, et la terra grassa, et posséderno le case piene di ogni bene, le citerne cauate, le uigne, et gli ulíueti, et gli arbori fruttiferi in moltitudine, et mangiorno, et sattollornosi, et ingrassorno, et abondorno di delitie per la bonta tua grãde. Et prouocorno, et ribellorno contro a' te, et gittorno la legge tua dietro a' la stiena loro, et uccisono i propheti tuoi che testificauano loro, che si cõuertissino a' te, et feciono grandi obrobrii Et desti quegli ne la mano de nimici loro et afflisson quegli, et nel tempo de la tribulatione loro clamorno a' te, et tu udisti dal cielo, et secondo le molte tue miseri-
F cordie desti loro i saluatori, et saluorno q̃gli da la mano de nimici loro. Et come fu a' quegli riposo, ritornorno a' fare male auanti a' te, et lasciasti quegli ne la mano de nimici loro, et dominorno a' quegli, et tornorno, et clamorno a' te, et tu esaudisti dal cielo, et liberasti quegli, secondo le tue misericordie per molti tempi. Et protestasti loro che ritornassino a' la legge tua, ma essi superbamente operorno, et non udirno i precetti tuoi, et peccorno ne giudicii tuoi, iquali fara l'huomo, et uiuera in essi, et dettono le spalle in uolta, et indurorno il collo loro, et non udirno. Et prolungasti sopra quegli molti anni, et ꝓtestasti a' quegli con lo spirito tuo per la mano de propheti tuoi, et non ubidirno, et desti quegli ne la mano de popoli de le terre. Et per le molte tue misericordie non consumasti quegli, et non abandonasti q̃gli, perche sei Iddio clemẽte, et misericordioso. Et hora Iddio nostro, Iddio grande forte, et terribile, che custodisci il patto, et la misericordia, non si faccia picciola auãti a' te, ogni fatica che trouo noi, i Re nostri, i principi nostri, i sacerdoti nostri, et i propheti nostri, et i padri nostri, et tutto il popolo tuo, da i giorni de Re di Assyria infino a' questo di. Et tu giusto in ogni cosa che uiene sopra noi, perche facesti uerita, et noi impiamente operammo. Et i Re
G nostri, principi nostri, sacerdoti nostri, et padri nostri non feciono la legge tua, et non attesono a' precetti tuoi, et a' testimonii tuoi iquali testificasti loro. Et essi nel regno, loro, et ne la molta tua bonta, laquale desti loro, et in terra ampla, et grassa, laquale desti auanti a' loro non ti seruirno et non si conuertirno da l'opere loro cattiue. Ecco hoggi siamo serui, et in terra laquale desti a' padri nostri per mangiare il frutto suo, e la bonta sua, ecco siamo serui sopra essa. Et il frutto suo e' molto a' Re, iquali ponesti sopra noi per i peccati nostri, et a' corpi nostri dominano, et a' giumenti nostri secondo la uolonta loro, et siamo in gran tribulatione. Et con tutto q̃sto, noi pattouiamo fedelta, et scriuiamo, et suggellano i principi nostri, leuiti nostri, sacerdoti nostri.

CAP. X.

A ET nelle sigillature furno Nehemia Athirsata figliuolo di Achalia, et Sidchiia, Seraia, Hasaria, Irmeia, Paschur, Amaria, Malachiia, Hattus, Sebeniia, Malluch, Harim, Meremoth, Hobadia, Daniel, Ghinathon, Baruc, Mesullah, Abiiah, Miiamin, Mahasia, Bilgai, Semaiah, questi sono i sacerdoti. Et i Leuiti, Iosua figliuolo di Asania, Binui de figlinoli di Henadad Chadmiei. Et i frategli loro Sebeniah, Hodiiah, Chelitha, Pelaia, Hanan, Micha, Rehob, Hasubaiah, Sacchur, Serebiia, Sebeniiah, Hodiia, Bani, Beninu. I capi del popolo, Parohos, il duce di Moab, Hellam, Sattu, Bani, Buni, Hasghad, Bebai, Adoniia Biguai, Hudin, Ather, Hizchiia, Hasur, Hodiiah, Chasumi, Bezai, Hariph, Hanatoth Nebai, Magphihas, Mesulla, Hesir, Mesesabel, Zadoc, Iadua, Pelathia, Hanan, Hunaia, Hosea, Hanania, Hasub, Aloches, Pilha, Sobeco, Rehum, Hesabna, Mahaseia. B
Et Ahiia, Hanan, Anan, Malluch, Harim, Bahanah, Et il restante del popolo, sacerdoti, Leuiti, et portinai, et cantori Nethinei, et ciascuno diuiso da popoli de le terre a' la legge di Iddio: le mogli loro, i figliuoli loro, et le figliuole loro, tutte sapienti, intelligenti. Prometteuano pe frategli loro, gli ottimati loro, et entrauano in spergiuro, et giuramento per caminare ne la legge di Iddio che fu data per la mano di Mose seruo di Iddio, et accioche custo-

dissino, et facessino tutti i precetti del Si-
gnore Iddio nostro, et i giudicii di quello
et statuti di quello. Et che non dessimo le
figliuole nostre a' popoli de la terra, et nõ
pigliassimo le figliuole loro a' figliuoli
nostri. Et da popoli de la terra che porta-
no merci, et ogni frumento nel di del sab
bato da uendere, non pigliassimo da essi
nel sabbato, et nel di santo, et dimetessi-
mo l'anno settimo, et la prestita d'ogni
sorte. Et statuissimo sopra noi precetti, di
dare una terza parte d'uno siclo per anno
a' la opera de la casa de lo Iddio nostro.
Pel pane de la propositione, et sacrificio
continuo, et per lo holocausto continuo
de sabbati, et de le Kalende a' le solennita
a' le santificationi, et a' l'offerta pel pecca
to per propitiare per Israel, et ogni ope-
ra de la casa de l'Iddio nostro. Et gittam-
mo le sorti sopra l'offerta de legni, sacer-
doti, Leuiti, et popoli, accioche portino
ne la casa de lo Iddio nostro per le case de
padri nostri, per determinati tempi ogni
anno, per ardere sopra l'altare del signo-
re Iddio nostro come e' scritto ne la legge
Et accioche portassimo le primitie del ter
reno nostro, et le primitie d'ogni frutto,
d'ogni arbore ogni anno ne la casa del Si
gnore. Et i primi geniti de figliuoli nostri,
G et de giumenti nostri, come e' scritto ne la
legge, et i primigeniti de buoi nostri, et de
le pecore nostre, per portare ne la casa de
l'Iddio nostro a' sacerdoti che ministrano
ne la casa de lo Iddio nostro. Et le primi-
tie de le nostre paste, et de le nostre sepa-
rationi, et del frutto d'ogni arbore di mo
sto, et d'olio portassimo a' sacerdoti, a' le
camere de la casa de l'Iddio nostro, et la
decima de la terra nostra a' Leuiti, et i Le-
uiti daranno le decime in tutte le citta de
l'opere nostre. Et sara sacerdote figliuolo
di Aharon co Leuiti, quando piglieranno
la decima i Leuiti, et i Leuiti offeriranno
la decima de la decima ne la casa de lo Id
dio nostro a' la camera, ne la casa del the-
soro. Perche a' le camere porteranno i fi-
gliuoli di Israel, et i figliuoli di Leui la se-
paratione del frumento, del mosto, et de
l'olio, et quiui saranno uasi del santuario,
et sacerdoti che amministrino, et portinai
et cantori, et non lascieteno la casa de lo
Iddio nostro.

CAP. XI.

ET habitorno i principi del popolo A
in Hierusalem, et il restante del po-
polo gittorno le sorti per condurre
un di dieci a' habitare in Hierusalem citta
santa, et noue parti ne le citta. Et benedisso
no il popolo tutti gli huoimni che per lo
ro stessi uolieno habitare in Hierusalem.
Et questi sono i capi de la prouincia che
habitorno in Hierusalem, et ne le citta di
Iuda, habitorno ciascuno ne la possessio-
ne sua, ne le citta sue, Israel sacerdoti, et Le
uiti, et Nethinei, et i figliuoli de serui di Sa
lomo. Et in Hierusalem habitorno de figli
uoli di Iuda, et de figliuoli de Beniamin,
de figliuoli di Iuda, Athaiah figliuolo di
Hussia, figliuolo di Zecharia, figliuolo di
Amaria, figliuolo di Sephatiah, figliuolo
di Mahalel, de figliuoli di Pares. Et Maha-
seia, figliuolo di Barac, figlinolo di Chilo
se, figliuolo di Hasaia, figliuolo di Hada-
iah, figliuolo di Ioiarib, figliuolo di Ze-
charia, figliuolo di Hasiloni. Tutti figli-
uoli di Pares che habitauaao in Hierusa-
lem quattrocento sessantotto huomini ua
lenti. Et questi figliuoli di Beniamin, Sallũ,
figliuolo di Mesullam, figliuolo di Ioed, B
figliuolo di Pedaia, figliuolo di Cholaia,
figliuolo di Mahaseia, figliuolo di Itthiel,
figliuolo di Iesaia. Et doppo quello, Chab
bai, Sallai, nouecento uentotto. Et Ioel fi-
gliuolo di Zichri preposito sopra quegli,
et Iuda figliuolo di Senua sopra la citta se
condo. De sacerdoti di Iedaia il figliuolo
di Ioiarib, Iachin, Seraria, figliuolo di Hil-
chiiah, figliuolo di Mesullam, figliuolo di
Zadoch, figliuolo di Meraioth, figliuolo
di Achitub principe de la casa di Iddio.
Et i frategli loro che faceuano l'opera
ne la casa, ottocento uentidua, et Hada-
iah figliuolo di Ieroham, figliuolo di
Peluleiah, figliuolo di Amzi, figlinolo
di Zecharia, figliuolo di Pashur, figli-
uolo di Melchiiah. Et i frategli suoi capi C
de padri dugento quarantadua, et Ha-
massai, figliuolo di Hasarael, figliuolo
di Ahasia, figliuolo di Mesillemoth, figli-
uolo di Immer, et i frategli loro poten-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.1.5.1b

ti, et ualenti cento uētotto, et preposto sopra quegli Sabdiel figliuolo di ottimati. Et de Leuiti, Semaia, figliuolo di Hasub, figliuolo di Asricham, figliuolo di Chasabaia, figliuolo di Buni. Et Sabbethai, et Iosabad sopra l'opera esteriore de la casa di Iddio, de capi de Leuiti. Et Mattaniah figliuolo di Micha, figliuolo di Sabdi, figliuolo di Asaph capo de le laude, confessando ne l'oratione, et Bachbucheia secondo de frategli suoi, et Habda figliuolo di Samua, figliuolo di Ghalal, figliuolo di Iedutun. Tutti i Leuiti ne la citta santa dugento ottantaquatro. Et portinai Hacub, Talmon, et i frategli loro che erano custodi nele porte cento settantadua. Et il restante di Israel sacerdoti Leuiti, et in tutte le citta di Iuda, ciascuno ne la heredita sua. Et i Nethinei che habitauano ne la rocca, et Ziha, et Ghispa, sopra i Nethinei. Et il preposto de Leuiti in Hierusalem Vssi, figliuolo di Bani, figliuolo di Hasabaia, figliuolo di Mattaniah, figliuolo di Micha, de figliuoli di Asaph cantori a` lo incontro de l'opera de la casa di Iddio. Perche il precetto del Re era sopra quegli, et Amona era sopra i cantori per ciascnno di. Et Pethahia
D figliuolo di Mesesabal, de figliuoli di Sera figliuolo di Iuda, a` la mano del Re, in ogni cosa al popolo. Et a` le uille ne campi suoi, de figliuoli di Iuda habitorno in Chiriatharba, et ne le uille sue, et in Dhibon, ne le uille sue, et in Chabseel, et ne le uille sue. Et in Iesua, et Molada, et in Bethpelet. et in Hazarsual, et in Beerseba, et ne le uille sue. Et in Zichlagh, et in Michmona, et ne le uille sue. Et in Heurimmon, et in Zora, et in Iarmut Sanahah Hadallam, et ne le uille loro, Lachls, et campi suoi, Asecha et le uille sue, et dimororno da Beersebah infino a` Gheinon. Et i figliuoli di Beniamin di Chaba, Micmas, et Haia, et Bethel et le uille sue. Anathoth, Nob, Hananiah, Hazor, Ramah, Ghittaim, Hadid, Zeboim, Neballath, Lod, et Ono ualle de gli artefici. Et de Leuiti, le portioni di Iuda in Beniamin.

CAP. XII.

ET questi sono i sacetdoti, et Leutti che ascesono con Zerobabel figliuolo di Sealthiel, et Iosua, Seraia, Ieremia, Esdra, Amaria, Malluc, Hattus, Sechenia, Rehum, Meremoth, Iddo, Ghineto, Abiiah, Miiamia, Mahadia, Bilgha, Semaia, et Ioiarib, Iedaia, Salu Hamoch, Hilchiia, Iedaia, questi capi de sacerdoti, et frategli di quegli ne di di Iosua. Et i Leuiti, Iosua, Binui, Chadmiel, Serebia, Iuda, Mattaniah, sopra le laudi esso, et i frategli suoi. Et Bacbuchiia, et Hūni, frategli loro auanti a` essi ne le custodie. Et Iosua generò Ioiachim, et Ioiachim generò Eliasib, et Eliasib generò Ioiada. Et Ioiada generò Ionatah, et Ionatah geuerò Ladduah. Et ne giorni di Ioiachim erano sacerdoti capi de le famiglie di Seraia, Meraia, di Irmeia Chania. Di Esdra, Mesullam, di Amaria, Ieohanan. Di Melucha, Ionata, di Sebanaia, Ioseph. Di Charim Adnam, di Meraioth, Chilchai. Di Iddo, Zecharia, di Ghineton, Mesullani. Di Abiia Zichri, di Miniamin, di Moadhaia, Pilthai. Di Bilgha, Sāmua, di Semahaia, Ionatah. Et di Ioiarib, Mattenai di Iedaia Hussi. Di Sallai Challai, di Amoch Heber. Di Hilchiia, Hasabaia, di Iedaia Nethanel. i Leuiti ne giorni di Eliasib, Ioiada', et Ioanan', et Iudua, scritti capi de le famiglie, et sacerdoti isino al regno di Dario Persiano. I figliuoli di Leui, capi de le famiglie, scritti nel libro de le historie infino a` giorni di Iohanan, figliuolo di Eliasib. Et i capi de leuiti, Hasabaia, Serebia, et Iosua figliuolo di Chadmiel, et i frategli loro auanti a` essi a` laudare, et a` cōfessare secondo il precetto di Dauid huomo di Iddio: custodia contro a` custodia. Mattania, et Bacbuchiia, Hobadia, Mesullam, Talmon, Hacub custodi portinai nella custodia, ne le soglie de le porte. Queste ne giorni di Ioiachim figliuolo di Iosua, figliuolo di Iozadac, et ne giorni di Nehemia duce, et di Esdra sacerdote scriuano. Et ne la dedicatione del muro di Ierusalē cercorno i Leuiti da tutti i luoghi loro ꝑ condurre quegli in Ierusalem per fare la dedicatione, et la letitia, et ne le confessioni, et nel cātico, pifferi, et psalterii, et cythre. Et congregornosi i figlioli de cantori da la pianura intorno a` Ierusalem, et dale

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

uille di Nethophathi. Et da la casa di Ghil
gal, et da campi di Gheba, et Hasmauet,
perche i cantori si edificorno uille a' l'in
torno di Ierusalem. Et furno mondati i sa-
A cerdoti, et i Leuiti, et mōdorno il popolo
et le porte, et il muro. Et feci ascendere i
principi di Iuda sopra il muro, et statui
duoi gran chori di laudanti, et quegli che
andauano a' destra sopra il muro a' la por
ta de gli sterchi. Et ando' dietro a' quegli
Hosaeia, et la meta de principi di Iuda. Et
Hazaria, Esdra, et Mesulla, Iuda, et Benia-
min, et Semaia, et Iermia. Et de figlioli de
sacerdoti con le trombe, Zecharia figli
uolo di Ionatah, figliuolo di Semaia, figli
uolo di Mattaniah, figliuolo di Michaia, fi
gliuolo di Sahur, figliuolo di Asaph. Et i
frategli suoi, Semaia, et Harfiel, Millelai,
Ghillelai, Mahai, Nethanel, et Iuda, Hana
ni, con gli strumenti musici di Dauid huo
mo di Iddio, et Esdra scriuano auāti a' que
gli. Et a' la porta de la fonte: et contro a'
quegli ascesono sopra i gradi dela citta di
Dauid ne la ascesa al muro sopra la casa
di Dauid infino a' la porta delle acque a'
oriente. Et il choro secondo de laudanti
andaua a' l'opposito: & io dietro a' esso,
et mezo il popolo sopra il muro, sopra
la torre de forni infino al muro largo. Et
B sopra la porta di Ephraim, et sopra la por
ta uecchia, et sopra la porta de pesci, et
la torre di Hananel, et la torre Meah, infi-
no a' la porta de le pecore, et stettono nel
la porta de la custodia. Et stettono duoi
chori di laudanti ne la casa di Iddio, et io
et la meta de magistrati meco. Et i sacer-
doti, Eliachim, et Mahaseia, Miniamin,
Michaia, Elionai, Zecharia, Hanania, con
le trombe. Et Mahaseia, et Semaia, et Ela-
zar, et Husi, et Iohanan, et Malchiia, et He
lam, et Haser, et feciono udire i cantori, et
Israhaia preposto. Et sacrificorno in quel
di gran sacrificii, et rallegrornosi: perche
Iddio letifico' quegli di gran letitia: et an-
chora le mogli, et i figlioli si rallegrorno:
et fu udita la letitia di Iesusalem di disco-
sto. Et furno constituiti in quel di huomi-
ni sopra le camere, sopra i thesori, sopra le
cose donate, sopra le Primitie, et sopra le
decime, per ragunare in esse da campi de
le citta le parti de la legge a' sacerdoti, et
Leuiti, perche la letitia di Iuda era sopra i
sacerdoti, et Leuiti che stauano in pie. Et
custodirno la custodia de l'Iddio suo, et
la custodia de la purificatione, et i cantori
et i portinai secondo il precetto di Dauid G
et di Salomo suo figliolo. Perche ne gior
ni di Dauid, et di Asaph, dal cominciamē-
to erano i principi de cantori del cantico
de la laude, et de le confessioni a' Iddio. Et
tutto Israel ne giorni di Zerobabel, et ne
giorni di Nehemia dauano le parti de cā-
tori, et de portinai per ciascuno di, et san-
tificauano i Leuiti, et i Leuiti santificauano
i figliuoli di Aharon.

CAP. XIII.

IN quel di si lesse nel libro di Mose udē-
do il popolo, et trouossi scritto in esso
che gli Ammoniti non entrassino, ne
i Moabbiti, ne l. congregatione di Iddio,
infino nel secolo. Perche non si ferno a-
uanti a figliuoli di Israel col pane, et con
l'acqua, ma condusse per prezo contro a'
quegli Bilam a' maladire quello, et cōuer
ti l'Iddio nostro la maladitione in benedi
tione. Et fu come udirno la legge, sepa-
rorno tutta la mistura da Israel. Et primie
ramente Eliasib sacerdote fu preposto a' la
camera de la casa de l'Iddio nostro, ꝓpin
quo a' Tobia. Et fecesi gran camera, et q- D
ui primieramente poneuano i doni l'incē
so, et i uasi, et la decima del frumento, et
del mosto, et de l'olio, comandamēto de
Leuiti, et cantori, et portinai, et offerta de
sacerdoti. Et in tutto questo io non fui in
Ierusalem, perche ne l'anno trenta dua di
Arthaserse Re di Babylon ueni al Re, et ne
la fine de giorni mi domandai dal Re. Et
uenni in Ierusalem, et intesi il male che ha
ueua fatto Eliasib a' Tobia, a' fargli una ca
mera ne gli anditi de la casa di Iddio. Et di
spiacquemi grandemente, et gittai tutti i
uasi de la casa di Tobia fuora de la came-
ra. Et dissi, et mondorno le camere, et ri-
portai la i uasi de la casa di Iddio, et la of-
ferta, et l'incenso. Et conobbi che la parte
de Leuiti non era data, et che erano fug- A
giti ciascuno al campo suo i Leuiti, et i cā
tori che faceuano l'opera. Et ripresi i ma-
gistrati, et dissi, perche lasciamo la casa di

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

Iddio? Et congregai quegli, et fecigli stare nel luogo loro. Et tutto Iuda portorno la decima del frumenro, del mosto, et de lo lio a' thesori. Et constitui i thesorieri, sopra i thesori, Selemia sacerdote, et Zadoc scri uano, et Pedeia de Leuiti, et secondo la mano loro, Hanan figliuolo di Zachur, fi gliuolo di Mattaniah, perche furno reputa ti fedeli, et a' quegli fu cõmesso il cõparti re a' frategli loro. Ricordati di me Iddio per questo, et non scancellare le misericor die mie, quali feci ne la casa de l'Iddio mio et ne le custodie sue. In que giorni uiddi in Iuda quegli che strigneuão i torculari nel sabbato, et che portauano i couoni, et ca ricauano sopra gli asini, et anchora uino, uue, et fichi, et ogni carico, et portauano in Hierusalem nel di del sabbato, et prote stai nel di che uendeuano il cibo. Et que di Tyro habitauano in quella, portando pesci, et ogni cosa uendibile, et uendeua no nel sabbato a' figliuoli di Iuda in Hie rusalem. Et ripresi gli ottimati di Iuda, et dissi loro, che male e' questo che uoi fate et prophanate il di del sabbato? oh non fe ciono cosi i padri uostri, et addusse l'Id dio nostro sopra noi tutto questo male, et sopra questa citta? et uoi aggiugnete ira
D
cundia sopra Israel uiolando il sabbato? Et fu quando faceuano ombra le porte di Hierusalem auanti al sabbato dissi, et fur no chiuse le porte, et dissi che non aprissi no quelle se non doppo il sabbato, et de giouani miei statui ne le porte, accioche non fusse itrodotto il carico nel di del sab bato. Et alloggiorno i negociatori, et uen ditori d'ogni cosa uendibile fuor di Hieru salem una uolta, et due. Et protestai loro, et dissi loro, perche alloggiate a' l'incon tro del muro? se ritornerete ui mettero le mani addosso, da quel tempo non uenno no nel sabbato. Et dissi a' Leuiti che si mõ dassino, et uenissino i custodi de le porte a' santificare il di del sabbato, anchora per questo ricordati di me Iddio mio, et hab bi misericordia di me secondo la moltitu dine de la tua misericordia. Anchora in q̃ di uiddi iudei che haueuono tolte mogli Asdodite, Ammonite, et Moabite. Et i figli uoli loro in parte parlauano in Asdodeo, et non sapeuano parlare in iudaico, ma se condo la lingua di ciascuno popolo. Et ripresi quegli, et maladissigli, et percossi alcuni huomini di quegli, et pelai loro i capegli, et scongiuragli per Dio, non dare te le figliuole uostre a' figliuole loro, et nõ piglierete de le figliole loro a' figliuoli uo stri, et a' uoi. Oh non pecco' Salomo Re di Israel per queste? et in molte genti non era Re simile a' quello, et era amato dal suo Iddio, et pose quello Iddio Re sopra tutto Israel, anchora feciono peccare quel lo dõne forestiere. Et oh obedireno a' uoi a' fare tutto questo grã male, a' preuarica re cõtro a' l'Iddio nostro, togliendo mo gli forestiere? De figliuoli di Ioiada figli uolo di Eliasib sacerdote grande, era ge nero Sambellat Corõnite, et feci fuggire quello da me. Ricordati di q̃gli Iddio mio contro a' quegli che maculano il sacerdo tio, et il patto del sacerdotio de Leuiti. Et mondai q̃gli da ogni forestiere, et statui le osseruantie a' sacerdoti, et Leuiti a' ciascũo ne l'opera sua. Et a' l'offerta de legni ne tẽ pi constituti, et a' le primitie, ricordati di me Iddio mio in bene.

Fine del libro di Nehemia.

SVMMARIO DEL LIBRO TERZO DI ESDRA ILQVALE NON SI TRVOVA FRA GLI AVTENTICI LIBRI HEBRAICI, MA SI PONE FRA GLI APOCRYPHI.

Questo libro recita la celebratiõe de la pasqua di Iosia, et descriue poi la sua successiõe insino alla transmigratione di Babylon, la quistione de tre giouani di chi fussi piu forte, ò il uino, ò il Re ò le donne, ò la uerita, et dipoi della restauratione del templo, et separatione delle dõne.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b

CAP. I.

A ET fece Iosia la pasqua al signore in Hierosolima, et immolo la pasqua, la quartadecima luna del primo mese, statuendo i sacerdoti, per uicenda di giorni, uestiti di stuole nel tempio del signore, et disse à Leuiti sacri serui di Israel, che si santificassino al signore, nella positione della santa arca del signore, nella casa, quale edificò Salomo figliuolo di Dauid Re. Non sara à uoi il torre quella sopra le spalle. Et hora seruite al signore uostro, et habbiate cura de la gente sua di Israel, per parte secondo i borghi, et le tribu uostre, secondo la scrittura di Dauid Re di Israel, et secõdo la magnificentia di Salomo suo figliuolo, tutti nel tempio, et secondo la particella paterna uostra del principato di quegli, che stãno nel cospetto de frategli figliuoli di Israel. Immolate la pasqua, et parate i sacrificii à frategli uostri, et fate secondo il precetto del signore, che fu dato à Mose. Et donò Iosia nella plebe che si trouò, di pecore, di agnelli, et de capretti, et di capre trentamila, uitelli tre mila, queste cose fur
B no date delle regali al popolo secondo la ꝓmissione. Et à sacerdoti nella pasqua pecore per numero dua milia, et uitegli cento. Et Iechoniia, et Semeia, et Nathanael frategli, et Hasabaia, et Oziel, et Coraba, nella pasqua, pecore cinque mila, uitegli cinquecento. Et facendosi queste cose elegantemente, stettono i sacerdoti, et leuiti hauendo gli azimi per le tribu. Et secõdo le parti del principato de padri, nel cospetto del popolo offeriuano al signore secõdo quelle cose che sono scritte nel libro di Mose. Et arrostirno, la pasqua col fuoco secondo che bisognaua, et cossono l'hostie nelle caldaiette, et nelle pignatte con beneuolentia, et apportorno à tutti che erano della plebe. Et doppo queste
C cose preparorno à se stessi, et à sacerdoti. perche i sacerdoti offeriuano i seui infino à che fussi finita l'hora, et i leuiti apparecchiorno à se, et à frategli suoi figliuoli di Aharon. Et i sacri cantori figlioli di Asaph erano per ordine secondo il precetto di Dauid, et Asaph, et Zecharia, et Ieddimus che era dal Re. Et i portinai per ciascune porte, in modo che non preuaricassi alcuno la sua, perche i frategli loro preparorno à quegli. Et furno finite quelle cose che apparteneuano al sacrificio del signore. In quel giorno feciono la pasqua, et offeriuano l'hostie sopra il sacrificio del signore, secondo il precetto del Re Iosia. Et feciono i figliuoli di Israel, che si trouorno in quel tempo, la pasqua, et il di festiuo degli azimi per sette di, et non fu celebrata pasqua tale in Israel, da tempi di Semuel propheta, et tutti i Re di Israel non celebrorno una tale pasqua quale fece Iosia, et i sacerdoti, et i Leuiti, et Iudei, et tutto Israel che si trouorno nella dimoratione in Hierosolima. Nel decimoottauo anno regnando Iosia si celebro la pasqua. Et furno rette l'opere di Iosia nel cospetto del Signore suo nel cuore pieno di timore, et quelle cose che circa quello certamente D
furno scritte ne primi tempi di quegli, che peccorno, et che furno inreligiosi uerso il Signore sopra ogni gente, et che non cercorno le parole del signore sopra Israel. Et doppo tutta questa operatione di Iosia ascese Pharaone Re di Egytto, uenendo in Charchamis dal camino sopra l'Euphrate, et fecesegli incontro Iosia. Et mando il Re di Egytto à Iosia dicendo, che cosa ho io da fare teco Re di Iuda? Io non sono mandato dal signore per pugnare contro à te perche sopra l'Euphrate è la mia guerra, spacciati descendi. Et non ritorno à dietro Iosia sopra il carro, ma si sforzaua di espugnare quello, non attendendo alla parola del propheta dalla bocca del Signore, ma constitui la guerra contro à quello nel campo Mageddo. Et discesono i principi al Re Iosia. Et disse il Re à serui soi, leuatemi dalla battaglia, perche sono debilitato grãdemẽte. Et subito lo leuorno i serui suoi de la schiera. Et salse sopra il suo secondo carro, et peruenuto à Ierosolima mori, et fu sepolto nel sepolcro paterno. Et in tutta Iudea piangeuano E

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1b